Comune di

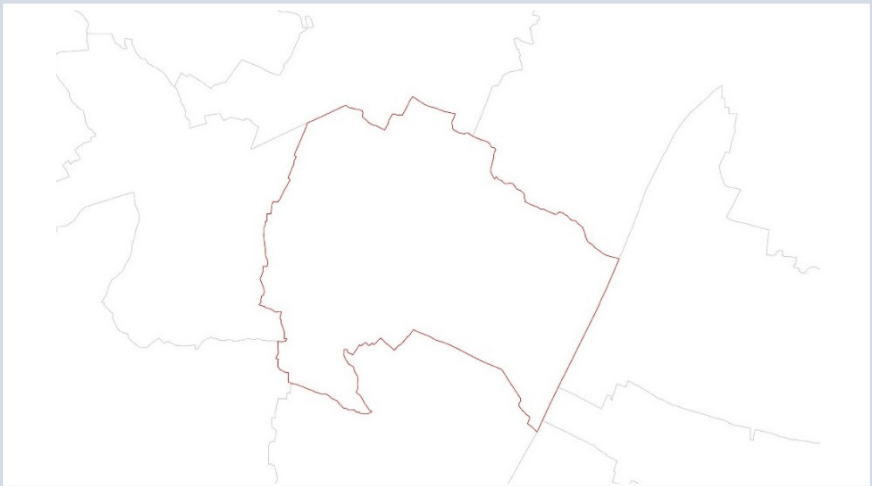
ABANO TERME

Provincia di Padova
Regione del Veneto

PAT

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

GENNAIO 2024



R02

RELAZIONE DI PROGETTO

Sindaco	FEDERICO BARBIERATO	
Assessore		
Ufficio tecnico	LEONARDO MINOZZI PIOVAN CARLO, ANDREAZZO VALENTINA	
Progettisti	ROBERTO ROSSETTO STEFANO MARIA DOARDO	
Gruppo di lavoro	ANDREA ZORZ MASSIMO BERTO ALESSANDRA SIMONINI	
Contributi Specialistici	ANTONELLA GATTO CARLO PIAZZI Con SIMONE MARINO PREO	Vas e Vinca Vinca e Agronomia

Terre s.r.l.

Venezia | Torre Eva | 30174, Via Bruno Maderna, 7

+39 041 2682230 terre@terre-srl.com PEC: terre.srl@pec.it www.terre-srl.com

1. PREMESSA 5
1.1 Il percorso del PAT 5
1.2 La metodologia del PAT 7
1.3 La struttura del PAT 9
2. LA FORMA DEL PIANO 11
2.1 Uso del suolo 12
2.2 Isolati 14
2.3 Figura strutturale 15
3. CONTENUTI CONOSCITIVI 20
3.1 Quadro evolutivo 21
3.2 Quadro territoriale 25
3.3 Quadro infrastrutturale 26
3.4 Quadro ambientale 27
3.5 Quadro Socioeconomico 28
3.6 Quadro Programmatico 35
4. CONTENUTI STATUTARI 36
4.1 Obiettivi 37
4.2 Strategie 39
4.3 Azioni per la sostenibilità 45
4.4 Tabella di sintesi 54
5. CONTENUTI ORDINATORI 56
5.1 Prescrizioni di tutela e sicurezza 57
6. CONTENUTI STRATEGICI 66
6.1 Vision 67
6.2 Obiettivi programmatici 69
6.3 Figura strategica 73
6.4 Strategie 82
6.5 Azioni 83
7. QUADRO DI SINTESI 95
7.1 Vision, Obiettivi, Strategie, Azioni 95
7.2 Repertorio Azioni 97
7.4 Valutazioni di coerenza con agenda 2030 104
8. DIMENSIONAMENTO DEL PIANO 108
8.1 Dinamiche Demografiche 108
8.2 Domanda di abitazioni e previsione dimensionale di piano 110
8.3 Residuo PRG, dimensionamento PAT e verifica degli standard 111
8.4 Il Termalismo 117
8.5 Disciplina Del Consumo Di Suolo 121
9. ASPETTI VALUTATIVI E GESTIONALI 122
9.1 I Servizi Ecosistemici di Abano Terme: la metodologia 123
9.2 I Servizi Ecosistemici a scala territoriale 124
9.3 Servizi ecosistemici alla scala dell'isolato 134
10. VALUTAZIONI DI COERENZA 138
10.1 Coerenza con il PTCP 138

10.2 Coerenza con la Pianificazione Regionale (PTRC) 148
10.3 coerenza con il piano ambientale del parco regionale dei colli eguanei..... 185
10.4 coerenza con il pati comunità metropolitana di padova 192
11. ALLEGATO A – QUADRO PROGRAMMATICO 196
11.1 Quadro Programmatico e pianificatorio 196
12. ALLEGATO B – MODIFICA ELENCO ARCHITETTURE DEL 900 222

1. PREMESSA

1.1 Il percorso del PAT

Il dibattito sviluppatosi e le riflessioni maturate nell'ambito della nuova amministrazione hanno messo in luce alcune debolezze e criticità del PAT adottato (Delibera C.C. n. 1 del 19.01.2016):

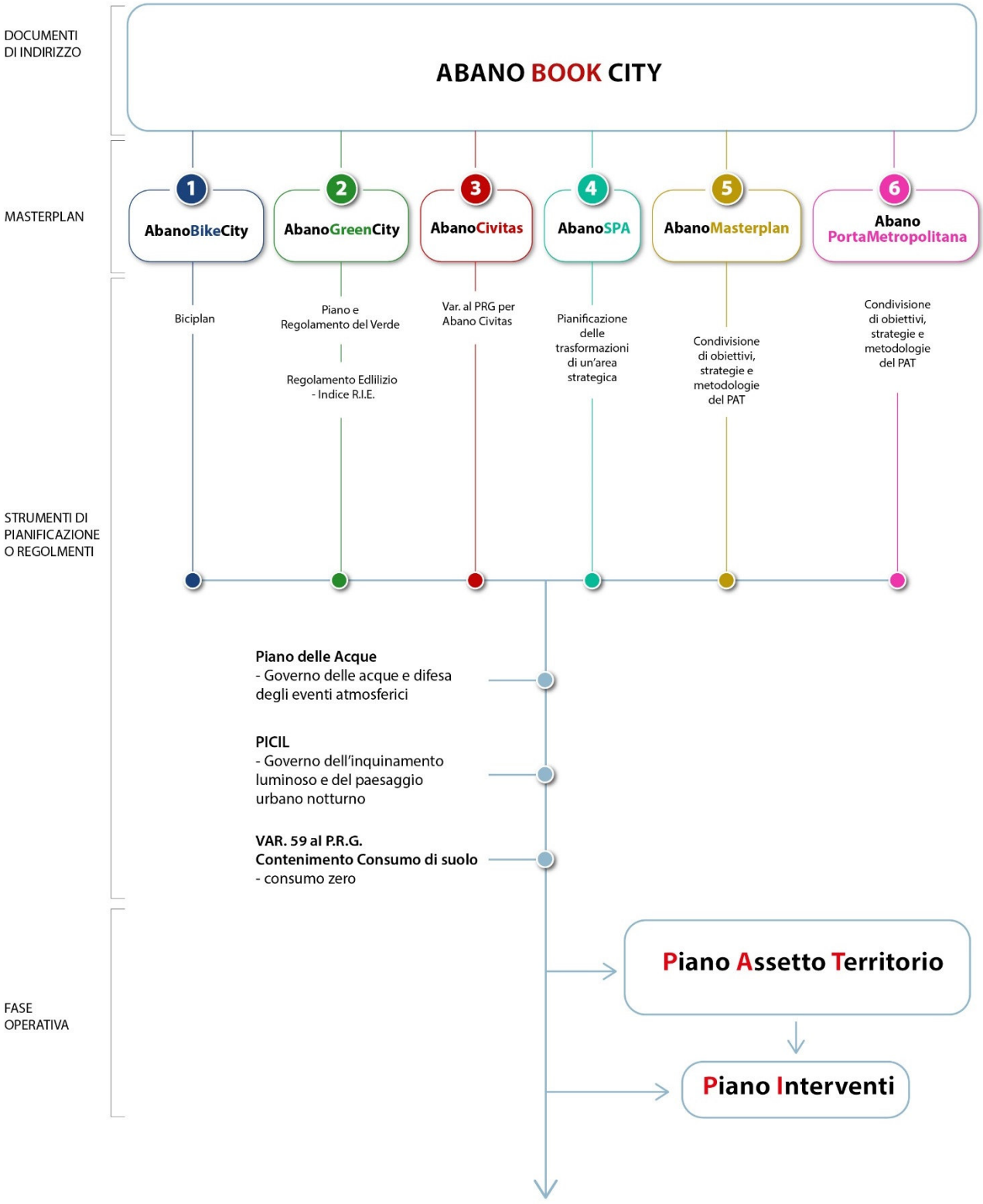
- dalla lettura delle osservazioni emergono proposte e contributi che possono portare miglioramenti significativi al PAT in termini di contenuti e disciplina;
- il Piano necessita di una dimensione narrativa ed emozionale in grado di coinvolgere la comunità locale. La difficoltà nel comprendere la Vision che sorregge il Piano adottato, ha rappresentato inoltre per l'amministrazione uno degli aspetti di maggior criticità dello stesso. La costruzione di una Vision territoriale e la sua condivisione collettiva è ritenuto un passaggio necessario per poter condurre un dialogo con i portatori di interesse e la comunità locale per arrivare a adottare un Piano fondato su un'idea strutturata di territorio e su traiettorie di sviluppo condivise.
- la revisione di alcune scelte si impone in ragione del mutamento degli scenari socioeconomici, infrastrutturali, amministrativi;
- un aggiornamento del linguaggio e della disciplina è necessaria a seguito dell'emanazione di nuovi provvedimenti legislativi in particolare la LR14/17 sul contenimento del consumo di suolo e la LR 14/19 denominata Veneto 2050 sulla rigenerazione e disciplina del Credito edilizio;
- una riorganizzazione della forma e struttura del Piano si rende necessaria per poter introiettare in modo operativo e strumentale il tema della sostenibilità e qualità ambientale ovvero il governo dell'evoluzione dei tessuti edilizi nella direzione tracciata dagli obiettivi globali per affrontare il tema dei cambiamenti climatici e migliorare il benessere abitativo.

L'amministrazione ha ritenuto quindi di procedere ad una **revisione e successiva ri-adozione del Piano** assumendo i seguenti presupposti procedurali:

a) in termini di procedura formale il PAT riparte facendo salva la precedente fase preliminare, ovvero conservano validità gli atti ed i pareri espressi nella fase di concertazione e consultazione del PAT :
   - deliberazione di G.C. n. 152 del 09/11/2009 con cui si è provveduto ad approvare il Documento Preliminare con allegata la Relazione Ambientale per la formazione del PAT,
   - l'adozione del Documento Preliminare del P.A.T. ha previsto, tra i suoi contenuti, anche l'informativa dell'avvio del procedimento della VAS (Valutazione Ambientale Strategica) di cui all'art. 4 della L.R. n. 11/2004 e s.m.i., e dell'avvio del procedimento per la concertazione e partecipazione di cui agli artt. 5 e 14 della L.R. n. 11/2004 e s.m.i.,
   - la "Relazione conclusiva degli esiti della consultazione", prodotto nella quale viene riportato dettagliatamente l'intero iter procedurale svoltosi, compresi i verbali degli incontri tenutisi fra l'Amministrazione Comunale e le varie categorie e soggetti coinvolti,
   - il Rapporto Ambientale Preliminare,
   - il parere sul Rapporto Ambientale Preliminare ed altri parere i pervenuti dagli enti coinvolti,
   - la delibera di fine concertazione;

b) al fine di rinforzare/aggiornare la dimensione partecipativa:
   - la ripartenza del PAT è stata preceduta dalla redazione un Quaderno di Indirizzo denominato "**Abano City Book**" il quale approfondisce e sviluppa gli obiettivi e strategie del Documento Preliminare e traccia la rotta per il nuovo PAT in termini di Vision, Obiettivi e Strategie,
   - la rielaborazione del PAT è stata preceduta dalla redazione di un **Masterplan** che si è occupato di interpretare e tradurre in termini disciplinari gli indirizzi strategici di cui al precedente Quaderno di indirizzo. Sul Masterplan si è formalmente espressa la Giunta Comunale con D.G.C n. 82 del 22 giugno 2020,

     Il Masterplan è stato presentato pubblicamente e sono state raccolte considerazioni e proposte sulle quali si espressa formalmente la Giunta con D.G.C. n. 131 del 7 settembre 2021.


DOCUMENTI DI INDIRIZZO
ABANO BOOK CITY
MASTERPLAN
1 AbanoBikeCity
2 AbanoGreenCity
3 AbanoCivitas
4 AbanoSPA
5 AbanoMasterplan
6 Abano PortaMetropolitana
STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE O REGOLMENTI
Biciplan
Piano e Regolamento del Verde
Regolamento Edlilizio - Indice R.I.E.
Var. al PRG per Abano Civitas
Pianificazione delle trasformazioni di un'area strategica
Condivisione di obiettivi, strategie e metodologie del PAT
Condivisione di obiettivi, strategie e metodologie del PAT
Piano delle Acque
- Governo delle acque e difesa degli eventi atmosferici
PICIL
- Governo dell'inquinamento luminoso e del paesaggio urbano notturno
VAR. 59 al P.R.G.
Contenimento Consumo di suolo
- consumo zero
FASE OPERATIVA
Piano Assetto Territorio
Piano Interventi

1.2 La metodologia del PAT

Abano Terme avvia la "rigenerazione" della propria disciplina urbanistica durante un profondo e generale ripensamento del "modello città". Ripensamento innescato dall'emergenza sanitaria i cui effetti si sono nell'immediato riverberati nel modo di percepire e vivere la città, riportando al centro del dibattito collettivo e della domanda sociale gli aspetti qualitativi della dimensione urbana:

a) il valore allo stesso tempo identitario ed economico della sua risorsa termale e del ruolo internazionale grazie alla stessa acquisito;

b) il valore ambientale, sociale, funzionale del verde urbano, delle aree agricole periurbane, dei vuoti e degli spazi aperti, i quali, grazie ad un rinnovata fruizione, vengono sempre più interpretati come parte strutturale della città allargandone la percezione della dimensione e dei suoi limiti e migliorandone qualità e vivibilità;

c) la consapevolezza della forma urbana, i suoi confini, limiti e soglie, entro i quali nell'ultimo anno si sono ritirate e ritrovate comunità a geometria variabile. Da quella elementare del condominio, a quella più allargata dell'isolato, del quartiere, della frazione fino alla città che tutte le contiene. Ed ogni comunità esprime oggi specifiche domande, per la maggior parte riconducibili al tema della vivibilità, salute e qualità urbana: prestazionalità e prossimità dei servizi collettivi, capillarità della città pubblica (parcheggi, verde, trasporto pubblico), qualità ambientale ed architettonica dei tessuti urbani (densità, tipologie, altezze, sottoservizi), dimensione e distribuzione adeguata della rete commerciale, relazioni strutturate con il centro urbano e con il contesto territoriale (aree agricole, naturalistiche, corsi d'acqua).

L'esperienza vissuta nella pandemia ha confermato gli assunti sui quali è iniziato il percorso di rigenerazione della pianificazione urbanistica di Abano Terme, ovvero la necessità che la città diventi rete, connessione, servizi, soccorso, solidarietà. Il degrado urbano e l'inadeguatezza dei tessuti rilevati nella fase ricognitiva, si sono manifestati anche sul piano sanitario, come fattori di rischio. Nell'obbligata stanzialità abbiamo acquisito maggiore consapevolezza di quanto sia essenziale migliorare la qualità delle nostre città, che tornano ad essere ancora una volta luogo antropologico e fisico per una nuova idea di sviluppo la quale non può prescindere dai principi di sostenibilità, resilienza ed economia circolare.

Il piano urbanistico nel suo ruolo di cabina di regia dello sviluppo e delle trasformazioni territoriali, deve riorganizzarsi per introiettare tali principi nella sua disciplina operativa. La Legge Regionale 14/2017 apre la strada introducendo una profonda innovazione nella direzione del contenimento del consumo di suolo ed incentivo alla rigenerazione. La successiva Legge "Veneto 2050" completa il quadro promuovendo la rigenerazione "sostenibile" tramite premialità volumetriche, utilizzo del credito e deroghe agli strumenti di pianificazione. Fatto salvo quindi il mandato prioritario del PAT: "recepire graficamente e tradurre normativamente i contenuti strutturali della pianificazione e programmazione sovraordinata" spetta ora ai piani di nuova generazione riorganizzarsi sul paradigma della qualità. Per fare ciò il Piano deve:

a) assumere obiettivi chiari misurabili e collettivamente condivisi;

b) attrezzarsi e ripensarsi dal punto di vista della "forma" (interpretazione territoriale e unità elementari);

c) essere in grado di tradurre i principi statutari di sostenibilità ambientale e qualità urbana in azioni operative, tarate su obbiettivi che si esprimo nella forma di parametri concreti e misurabili.

Per quanto sopra scritto, il PAT assume i seguenti PRINCIPI E CRITERI DISCIPLINARI:

a) i 17 Goal dell'Agenda 2030 come Obbiettivi statutari,

b) i Servizi ecosistemici (assorbimento CO2, permeabilità, biodiversità, regolazione del clima) come baricentro del progetto di piano e disciplina operativa principale;

c) la disciplina e zonizzazione di piano riadattate sulla forma della città, assumendo l'isolato urbano come unità elementare ed il rinforzo del suo valore ecosistemico come obiettivo e traiettorie evolutiva;

d) le tre reti territoriali quali espressione delle relazioni sistemiche strutturali del PAT: *la trama paesaggistica* (beni e valori paesaggistici, mobilità lenta e relazioni visive/percettive), la *città pubblica* (sevizi e della mobilità) e *l'infrastruttura verde* (valori naturalistici, corsi d'acqua, aree verdi, parchi e viali alberati). Tre reti integrate e spesso sovrapposte, il cui grado di capillarità e funzionalità determina il valore e la qualità dei diversi ambiti territoriali (isolati urbani, isole agricole e isole naturalistiche) fornendo indirizzi utili per la loro disciplina e linee guida per le priorità di intervento.

e) I Piani e Programmi di settore come repertori di strategie e azioni e soluzioni cui attingere per la definizione delle azioni di Piano in termini di Invarianti o Trasformabilità;

Il percorso per la redazione del PAT parte dall'assunzione in termini statutari degli obiettivi dell'Agenda 2030, per poi procedere con la definizione della Vision generale, la quale viene articolata poi in scenari obiettivo e obiettivi riferiti ai quattro ambiti in cui si articola il PAT: Città consolidata, Città turistica, Spazio aperto, Reti.

STATUTO	AGENDA2030			
VISION	**ABANO CITTA' DEL BEN VIVERE** **UN TERRITORIO RESILIENTE** quale sistema complesso in grado di reagire ai fenomeni perturbativi attivando strategie di risposta e adattamento funzionali al ripristino dei meccanismi di funzionamento urbano, ambientale e sociale **UN TERRITORIO "SALUTARE"** che assuma il benessere nella sua accezione di stare-bene come tratto connotativo dell'ospitalità e residenzialità, come obiettivo che prevede il coinvolgimento dell'intero sistema territorio: la qualità dell'aria e delle acque, il sistema del verde e degli spazi pubblici, la mobilità sostenibile, la pedonalità e ciclabilità, la cultura ed il tempo libero, l'accessibilità ai servizi, la bellezza delle architetture e degli spazi comuni, l'identità dei luoghi **UNO SVILUPPO SOSTENIBILE** mirato al contenimento del consumo di suolo recependo contenuti e disciplina di cui alla LR 14/2017. Viene favorito l'utilizzo responsabile delle risorse, ridotto le emissioni e l'inquinamento, incentivato il risparmio energetico e l'utilizzo di energie rinnovabili, rigenerato l'ecosistema urbano con il recupero delle aree degradate, ripristinata la continuità e multifunzionalità del sistema del verde urbano;			
AMBITI	CITTA' CONSOLIDATA	CITTA' TURISTICA	SPAZIO APERTO	RETI
5.2 SCENARI D'AMBITO	**TERRE DEL BENESSERE** a. Forma leggibile e riconoscibile b. Qualità e sostenibilità del costruito c. Sistema accessibile e integrato	**UNICITÀ TERMALE** a. Emozioni e salute b. Qualità ed estetica c. Trame identitarie	**ORIZZONTE EUGANEO** a. Naturalità crescente b. Permeabilità ecologica c. Filiere in rete	**ACCESSIBILITA' METROPOLITANA** a. Pedonalità Crescente b. Viabilità Multifunzionale c. Sistema connesso e integrato
STRATEGIE	a. URBANIZZAZIONE MISURATA b. ECO - ISOLATI c. CITTA' PUBBLICA	a. RESPIRO EUROPEO b. SCENA TERMALE c. INFRASTRUTTURA PAESAGGISTICA	a. RIEQUILIBRIO AMBIENTALE b. INFRASTRUTTURE VERDI c. AGRIPARCO	a. GERARCHIZZAZIONE b. CARATTERIZZAZIONE c. RICUCITURE
AZIONI	Norme di attuazione	Norme di attuazione	Norme di attuazione	Norme di attuazione

1.3 La struttura del PAT

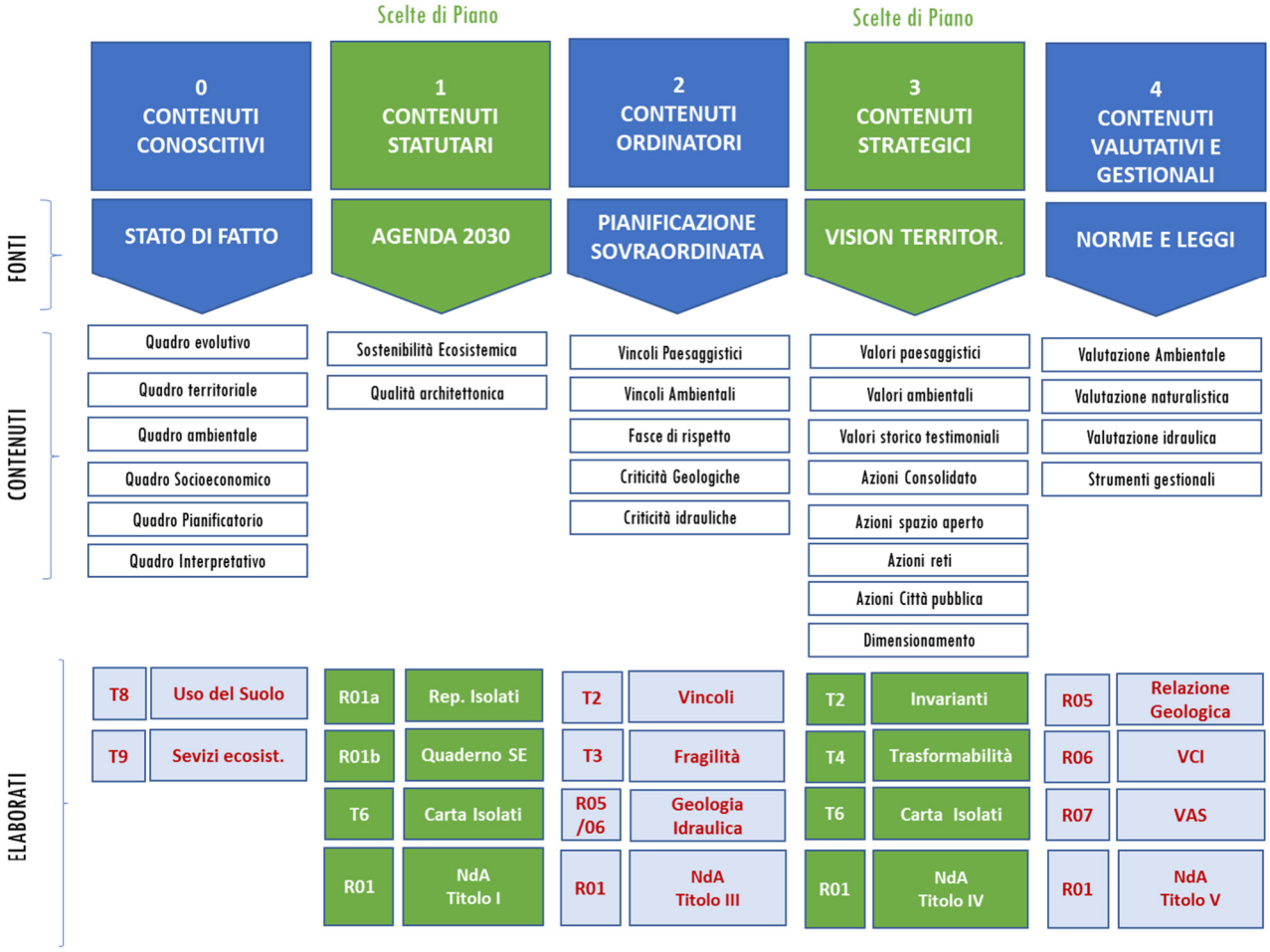
Non tutte le azioni di Piano sono frutto di scelte progettuali del PAT e non tutte si attuano o acquistano operatività nello stesso momento. Il Piano è il risultato di una sovrapposizione di strati conoscitivi, normativi e temporali.

5 CONTENUTI Le azioni funzionali al raggiungimento degli Obiettivi del PAT sono definite nel rispetto dei Principi Generali di cui al precedente Art.1 delle NdA e suddivise all'interno delle presenti norme nel seguente modo:

TIPOLOGIA		DISCIPLINA	DESCRIZIONE
1	CONTENUTI CONOSCITIVI	*Quadro Conoscitivo*	Raccolta delle analisi e banche dati territoriali
2	CONTENUTI STATUTARI	*Sostenibilità*	Principi, gli Obiettivi ed i Parametri di sostenibilità e qualità che il PAT assume come riferimento al fine di reindirizzare le dinamiche in atto verso uno scenario di qualità ambientale e un complessivo miglioramento della qualità della vita.
3	CONTENUTI ORDINATORI	*Vincoli Fragilità*	Limiti e condizionamenti imposti alle trasformabilità in forza di provvedimenti legislativi, vincoli e tutele sovraordinate o conseguenti alla presenza di criticità/fragilità di tipo idrogeologico, idraulico e sismico.
4	CONTENUTI STRATEGICI	*Invarianti Trasformabilità*	Azioni di piano funzionali ad uno sviluppo del territorio coerente con i principi e gli obiettivi di qualità nonché mirate alla tutela e valorizzazione delle componenti strutturali del territorio in termini ambientali e paesaggistici.
5	VALUTATIVI GESTIONALI	*Vas - Vinca Valut. Idraulica*	Strumenti e disposizioni per la valutazione ambientale, la gestione del Piano ed il passaggio al PI.

5 TEMPI Le azioni di Piano possono essere articolate in 5 tempi

TIPOLOGIA		DISCIPLINA	DESCRIZIONE
1	TEMPO PRESENTE	*Quadro Conoscitivo*	Il tempo presente dello stato dei luoghi, delle analisi delle ricognizioni
2	TEMPO LUNGO	*Sostenibilità*	Il tempo delle strategie di sviluppo e delle azioni di lungo termine, il tempo necessario per un'evoluzione generale dei sistemi e degli ecosistemi, il tempo necessario per lo stabilizzarsi di una nuova forma urbana o di un diverso equilibrio ambientale.
3	TEMPO SOSPESO	*Vincoli Fragilità*	Il tempo degli elementi persistenti della morfologia, del paesaggio, dell'ambiente. Al tempo sospeso appartengono le tracce materiali ed immateriali della storia del territorio, i luoghi iconici, i nodi di condensazione dell'identità locale, i beni ed i valori storico-culturali e monumentali. Il tempo delle strategie previsionali, degli eventi naturali e climatici che difficilmente possono essere previsti. Al tempo indeterminato appartengono i luoghi fragili ovvero già interessati da fenomeni perturbativi o che presentano condizioni di rischio.
4	TEMPO MEDIO BREVE	*Invarianti Trasformabilità*	Il tempo dei progetti, dell'operatività nel medio/breve periodo. Il tempo delle azioni di trasformazione dei luoghi. Al tempo medio/breve appartiene una particolare categoria di progetti denominati progetti di innesco ovvero interventi mirati di carattere strategico e/o prioritario
5	TEMPO FUTURO	*Vas - Vinca Valut. Idraulica*	Il tempo dell'applicazione e gestione del piano, del monitoraggio dell'operatività


Scelte di Piano
Scelte di Piano
0 CONTENUTI CONOSCITIVI
1 CONTENUTI STATUTARI
2 CONTENUTI ORDINATORI
3 CONTENUTI STRATEGICI
4 CONTENUTI VALUTATIVI E GESTIONALI
FONTI
STATO DI FATTO
AGENDA 2030
PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
VISION TERRITOR.
NORME E LEGGI
CONTENUTI
Quadro evolutivo
Quadro territoriale
Quadro ambientale
Quadro Socioeconomico
Quadro Pianificatorio
Quadro Interpretativo
Sostenibilità Ecosistemica
Qualità architettonica
Vincoli Paesaggistici
Vincoli Ambientali
Fasce di rispetto
Criticità Geologiche
Criticità idrauliche
Valori paesaggistici
Valori ambientali
Valori storico testimoniali
Azioni Consolidato
Azioni spazio aperto
Azioni reti
Azioni Città pubblica
Dimensionamento
Valutazione Ambientale
Valutazione naturalistica
Valutazione idraulica
Strumenti gestionali
ELABORATI
T8 Uso del Suolo
T9 Sevizi ecosist.
R01a Rep. Isolati
R01b Quaderno SE
T6 Carta Isolati
R01 NdA Titolo I
T2 Vincoli
T3 Fragilità
R05 /06 Geologia Idraulica
R01 NdA Titolo III
T2 Invarianti
T4 Trasformabilità
T6 Carta Isolati
R01 NdA Titolo IV
R05 Relazione Geologica
R06 VCI
R07 VAS
R01 NdA Titolo V
TEMPI
TEMPO PRESENTE
il tempo presente dello stato dei luoghi, delle analisi delle ricognizioni
TEMPO LUNGO
il tempo delle strategie di sviluppo e delle azioni di lungo termine, il tempo necessario per una evoluzione generale dei sistemi e degli ecosistemi, il tempo necessario per lo stabilizzarsi di una nuova forma urbana o di un diverso equilibrio ambientale.
Al tempo lungo appartengono i tessuti urbani e gli spazi aperti nel loro complesso (isolati e isole agricole) cui si sovrappongono reti e funzioni
TEMPO SOSPESO
il tempo della tutela e conservazione della memoria e della struttura profonda del territorio.
Il tempo degli elementi persistenti della morfologia, del paesaggio, dell'ambiente.
Al tempo sospeso appartengo le tracce materiali ed immateriali della storia del territorio, i luoghi iconici, i nodi di condensazione dell'identità locale, i beni ed i valori storico-culturali e monumentali
il tempo delle strategie previsionali, degli eventi naturali e climatici che difficilmente possono essere previsti come ad esempio: dissesti idrogeologici, effetti dei cambiamenti climatici, perturbazioni. Al tempo indeterminato appartengono i luoghi fragili ovvero già interessati da fenomeni perturbativi o che presentano condizioni di rischio.
TEMPO MEDIO/BREVE
il tempo dei progetti, dell'operatività nel medio/breve periodo. Il tempo delle azioni di trasformazione dei luoghi. Al tempo medio/breve appartiene una particolare categoria di progetti denominati progetti di innesco ovvero interventi mirati di carattere strategico e/o prioritario riferiti a luoghi chiave del sistema territorio in grado di innescare dinamiche di valorizzazione e rigenerazione;
Le strategie del tempo medio e breve mirano ad una rapida soluzioni dei nodi problematici della città e ad una altrettanto rapida attuazione degli interventi strategici per lo sviluppo urbano. Molte di queste strategie sono state introdotte e disciplinate da recenti provvedimenti legislativi.
TEMPO FUTURO
il tempo dell'applicazione e gestione del piano, del monitoraggio dell'operatività

2. LA FORMA DEL PIANO

La metodologia di interpretazione territoriale adottata dal PAT si basa sulla ***lettura morfologica*** ed è finalizzata all'individuazione delle componenti strutturali del territorio, areali e lineari, da assumere come unità territoriali elementari ai fini dell'applicazione della disciplina di Piano.

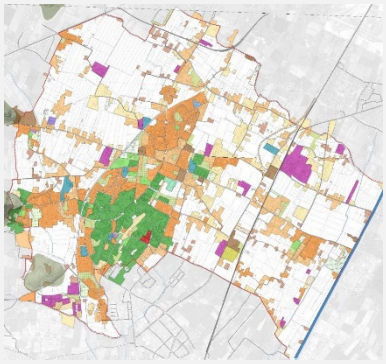
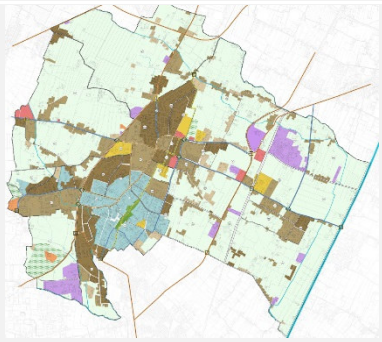
I recenti provvedimenti legislativi, quali la LR 14/17 sul contenimento del consumo di suolo e la LR 14/19 sulla rigenerazione e crediti edilizi (Veneto 2050), hanno di fatto riportato al centro della disciplina urbanistica uno storico assunto e paradigma della pianificazione. Si tratta del riconoscimento di un'articolazione del territorio in due ambiti territoriali:

1. **Ambiti di Urbanizzazione Consolidata,** ovvero gli spazi della città, riconducibili alla definizione di cui alla LR 14/17,
2. **Spazio aperto,** all'interno di tale definizione ricade tutto ciò che non è compreso nell'ambito di urbanizzazione consolidata, ovvero le zone agricole (così come individuate dalla pianificazione) e le aree naturalistiche.

Due ambiti territoriali a loro volta sono articolati in sottoambiti sovrapponendovi le linee strutturali della morfologia di pianura: l'idrografia e la viabilità. L'esito di tale sovrapposizione è una interpretazione del territorio come mosaicatura di unità elementari: gli **isolati urbani** e le isole **agricole** e naturalistiche.

Città consolidata, spazio aperto, isolati urbani, isole agricole e naturalistiche, idrografia, viabilità sono quindi il "vocabolario" utilizzato per la lettura morfologica del territorio, la quale mira alla restituzione della Cartografia di base del Piano denominata **Figura strutturale.**

I passaggi per la costruzione di tale figura sono i seguenti:

USO DEL SUOLO	Classi di uso del suolo	Trasposizione cartografica della banca dati regionale d'uso del suolo, Corine Land Cover livelli III	
ISOLATI	Isolati urbani e isole agricole	la *rete stradale* e l'*idrografia*, ridisegnate secondo gli atti di indirizzo di cui alla LR 11/2004 suddividono gli ambiti della *città consolidata* e *spazio agricolo* in unità morfologiche elementari , ovvero porzioni di territorio fisicamente delimitate e riconoscibili denominate **Isolati urbani e isole agricole.**	
FIGURA STRUTTURALE	**Morfotipi** (isolati + uso del suolo)	La figura strutturale si ottiene sovrapponendo le due cartografie precedenti. All'interno di ogni isolato urbano e isola agricola sono individuate le classi di uso del suolo prevalenti denominate *Morfotipi*	

2.1 Uso del suolo

La Regione del Veneto, tra il 2007 e il 2009, ha sviluppato un programma per la realizzazione della Banca Dati della Copertura del Suolo a elevata accuratezza geometrica e tematica, al fine di istituire una base di riferimento per le scelte di programmazione territoriale ed ambientale e per il controllo delle dinamiche dell'uso del suolo.

Il programma di attività è stato attuato attraverso la realizzazione del progetto GSE Land-Urban Atlas (promosso e finanziato dalla Commissione Europea e dall'Europea Space Agency), basato sull'utilizzo e l'elaborazione d'immagini satellitari, con uno standard di qualità validato e certificato a livello europeo e con successivo progetto di approfondimento tematico, sviluppato mediante l'acquisizione della copertura del suolo per le aree extraurbane (suoli agricoli, foreste ed aree seminaturali, zone umide e corpi acquei) utilizzando dati telerilevati unitamente ad altre fonti ausiliarie di grande dettaglio.

La realizzazione della Banca Dati della Copertura del Suolo ha consentito di produrre la **Carta della Copertura del Suolo regionale** (edizione 2009 e ultimo aggiornamento 2015) sviluppata in 586 sezioni alla scala 1:10.000.

La legenda si articola in 174 classi e prevede una classificazione del territorio in linea con quanto indicato dal programma europeo CORINE Land Cover. Il prodotto realizzato è risultato negli anni idoneo per le indagini sull'uso del suolo (espansioni urbane, trasformazioni e cambiamenti di uso del suolo) quale valido supporto all'attività di analisi e di progetto del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), ma si è al contempo registrata l'opportunità di procedere con l'approfondimento di alcuni contenuti tematici e al successivo aggiornamento della Banca Dati della Copertura del Suolo. Infatti tale strumento, analogamente agli altri prodotti cartografici, per essere orientato alle necessità di una corretta pianificazione territoriale, necessita di un programma di aggiornamento che consenta la ricognizione dei cambiamenti dell'uso del suolo successivamente intervenuti.

L'approfondimento geometrico e tematico della Carta di Copertura del Suolo, migliorando in modo sensibile il grado di complessità della descrizione e rappresentazione dei territori urbanizzati, consente quindi di disporre di uno strumento preciso ed accurato, orientato all'applicazione di modelli di analisi spaziale dei dati su base GIS, al calcolo di indicatori territoriali sintetici e ad un aggiornamento a basso costo di produzione.

Nell'ambito della redazione del Piano, la banca dati regionale della copertura del suolo è stata assunta come riferimento per la classificazione e pianificazione del territorio comunale.

I vantaggi che conseguono dall'assunzione di tale banca dati sono veramente significativi:

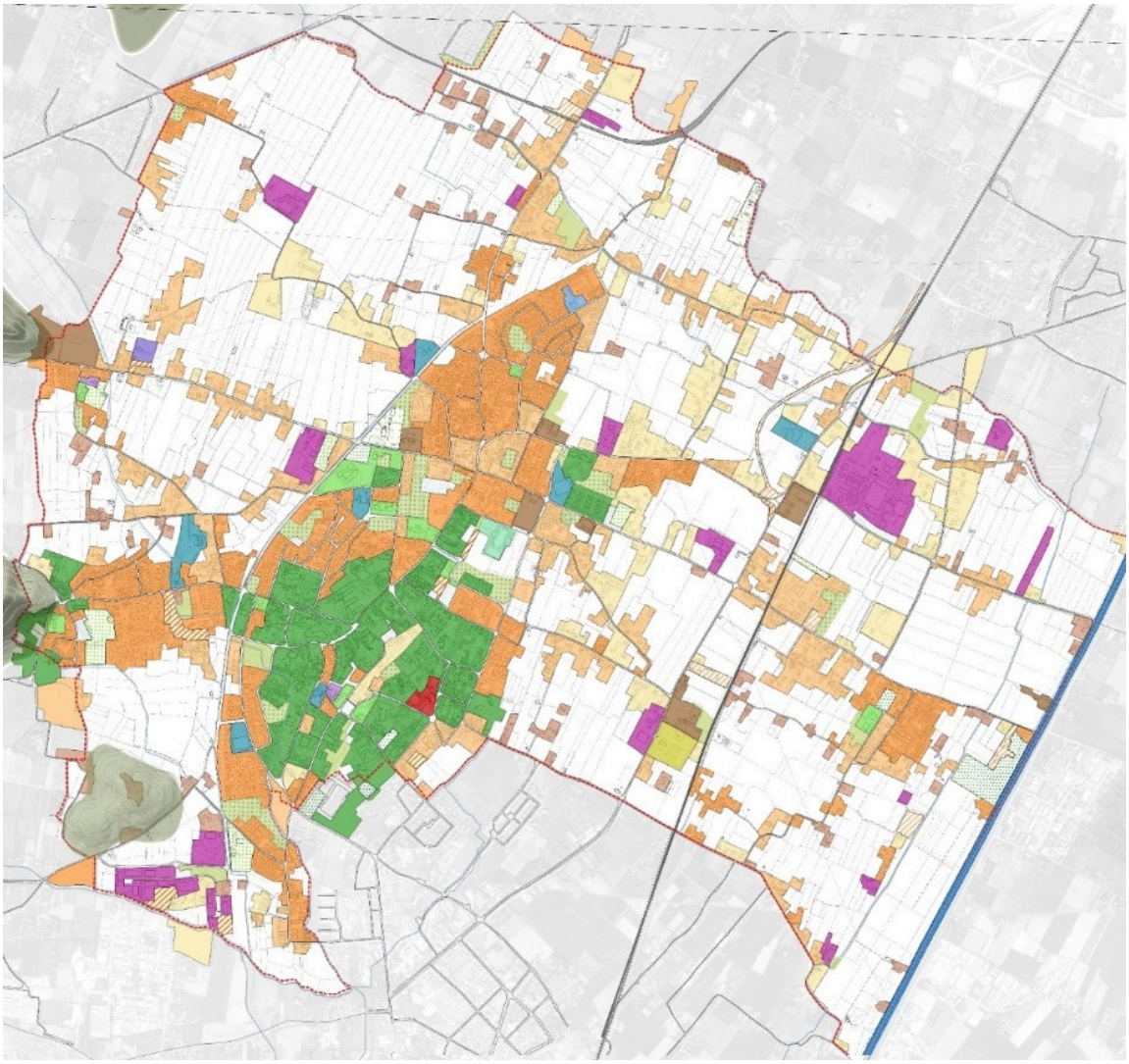
- il livello di dettaglio raggiunto, con particolare riferimento alla classe dei "territori modificati artificialmente" (il tessuto consolidato per intenderci) consente di poter disporre di un livello di dettaglio territoriale comparabile con la z*onizzazione* utilizzata nella disciplina urbanistica;
- l'uso del suolo è continuamente aggiornato a livello regionale, pertanto potremmo disporre senza costi aggiuntivi di dati utili alla gestione e monitoraggio del Piano;
- le classi di uso del suolo sono uno standard europeo, pertanto sono utilizzate in tutti gli studi ed approfondimenti sulle tematiche ambientali, in particolare per quanto riguarda la disciplina dei servizi ecosistemici.

Per poter utilizzare strumentalmente l'uso del suolo all'interno del piano, le 174 classi, che articolano la relativa banca dati, sono state raggruppate per temi aventi rilevanza ai fini pianificatori ovvero:

- **la città consolidata** con le sue varie articolazioni: tessuti storici, tessuti residenziali, complessi alberghieri, aree produttive e commerciali, aree per servizi, spazio stradale;
- **lo spazio aperto**: aree agricole e aree naturalistiche.

Un ulteriore passaggio è stato affrontato poi a livello grafico. L'uso del suolo è l'esito di una interpretazione dei dati satellitari ovvero le sue geometre sono indifferenti al reticolo stradale e idrografico che invece costituisce la "geometria" di base del Piano.

Si tratterà quindi, come vedremo nella costruzione della **figura strutturale,** di far dialogare i due sistemi, ovvero di tematizzate isolati urbani e isole agricole coerentemente con la corrispondente classe di suso del suolo (*Morfotipi*).



1.1.2.1 - Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)

1.1.2.2 - Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)

1.1.2.3 - Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)

1.1.3.1 - Complessi residenziali comprensivi di area verde

1.1.3.2 - Strutture residenziali isolate
(discrimina le residenze isolate evidenziando il fatto che sono distaccate da un contesto territoriale di tipo urbano)

1.1.3.3 - Ville Venete

1.2.1.11 - Complessi agro-industriali

1.2.1.1 - Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi

1.2.1.2 - Aree destinate ad attività commerciali e spazi annessi

1.2.1.3 - Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati (non legati al sistema dei trasporti)

1.2.1.5 - Infrastrutture tecnologiche di pubblica utilità: impianti di smaltimento rifiuti, inceneritori e di depurazione acque

1.2.1.6 - Luoghi di culto (non cimiteri)

1.2.1.7 - Cimiteri non vegetati

1.2.1.8 - Strutture socio sanitarie (ospedali e case di cura)

1.2.1.9 - Scuole

1.2.2.2 - Rete stradale principale e superfici annesse (strade statali)

1.2.2.3 - Rete stradale secondaria con territori associati
(strade regionali, provinciali, comunali ed altro)

1.2.2.4 - Rete ferroviaria con territori associati

1.2.2.6 - Aree adibite a parcheggio

1.3.3.1 - Cantieri e spazi in costruzione e scavi

1.3.4.2 - Aree in trasformazione

1.4.1.1 - Parchi urbani

1.4.1.3 - Aree incolte nell'urbano

1.4.1.4 - Aree verdi private

1.4.2.2 - Aree sportive (Calcio, atletica, tennis, ecc.).

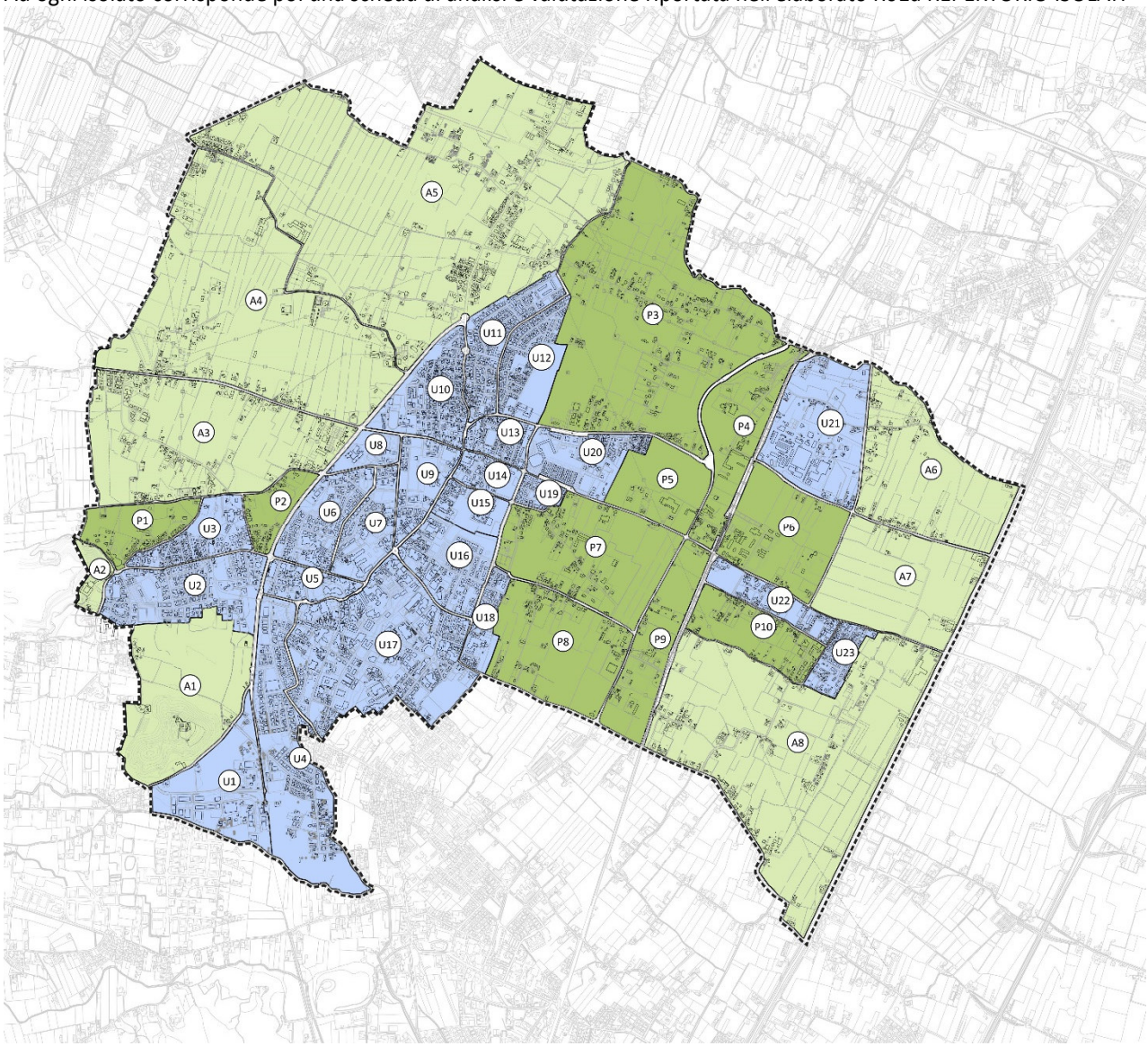
2.2 Isolati

Gli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata e gli Spazi aperti contengono al loro interno diverse tipologie di organizzazione strutturazione dello spazio cui corrispondono specifiche caratterizzazioni di tipo morfologico, funzionale e ambientale. Il sistema della viabilità e l'idrografia, suddividono i due *ambiti strutturali della città consolidata e spazio aperto* in "isolati urbani" e "isole agricole e naturalistiche".

Gli isolati sono classificati in tre tipologie e ad ognuno è assegnato un codice identificativo:

isolati urbani (U)	**isolati periurbani (P)**	**isolati agricoli (A)**
isolati a prevalente carattere urbano, localizzati primariamente nel centro città e che comprendono aree residenziali, alberghiere e dedicate ai servizi;	isolati che sono localizzati principalmente tra la città consolidata e le aree agricole;	porzioni di territorio che interessano prevalentemente aree libere o dedicate all'agricoltura e al cui interno vi possono essere tessuti di tipo residenziale

Ad ogni isolato corrisponde poi una scheda di analisi e valutazione riportata nell'elaborato R01a REPERTORIO ISOLATI



2.3 Figura strutturale

La **figura strutturale** è l'esito della sovrapposizione delle due precedenti cartografia: USO DEL SUOLO + CARTA DEGLI ISOLATI. All'interno di ogni isolato sono individuate le classi di uso del suolo prevalenti denominate *Morfotipi* assumendo i seguenti criteri:

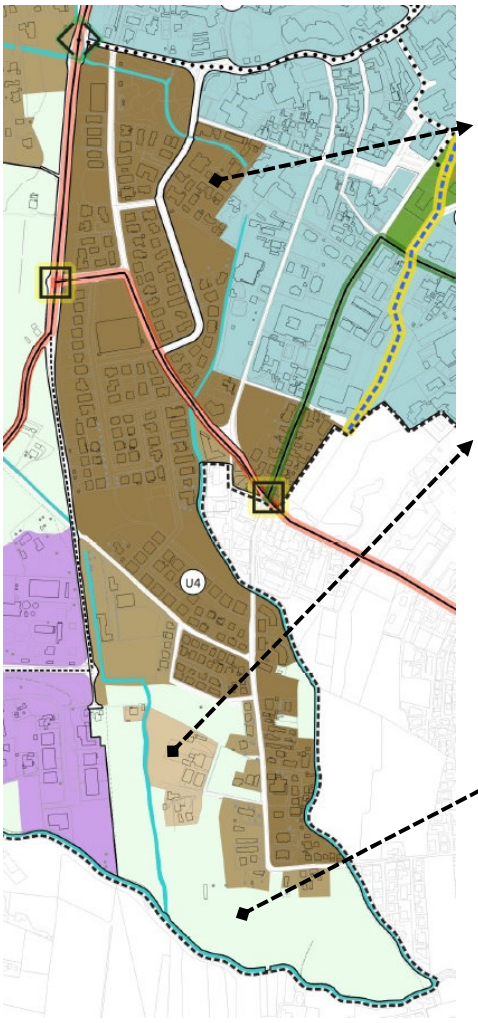
- in presenza di differenze modeste il perimetro delle classi di uso del suolo è stato adattato al perimetro degli isolati;
- l'isolato presente una solo classe di uso del suolo soltanto se questa occupa più del 90% della superficie dell'isolato.

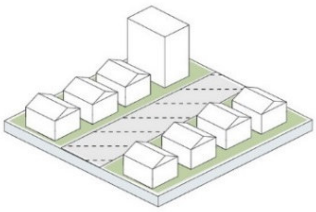
La classificazione in morfotipi ha riguardato anche il sistema delle infrastrutture viarie. Sono state definite sei tipologie stradali (*morfotipi stradali*) in relazione ai caratteri funzionali e morfologici e di organizzazione dello spazio stradale e ad ogni strada è stato assegnato il morfotipo di riferimento in relazione al ruolo dell'infrastruttura nel funzionamento urbano e nella costruzione/caratterizzazione della scena urbana

La figura strutturale restituisce la mosaicatura degli isolati e le classi di uso del suolo prevalenti (morfotipi) presenti al loro interno e costituisce la base per la mappatura e valutazione dei servizi ecosistemici di cui al Cap. 9.

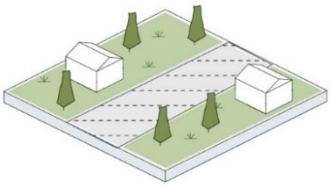
ISOLATO URBANO **U4**	Morfotipi uso del suolo	Morfotipi stradali

ESTRATTO CARTA DEGLI ISOLATI

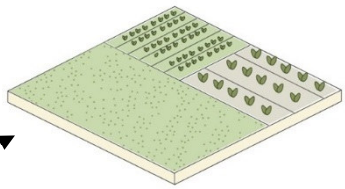




C4 - Tessuto urbano discontinuo denso misto (residenziale, commercio, terziario) (Sup. Art. 50-80%)

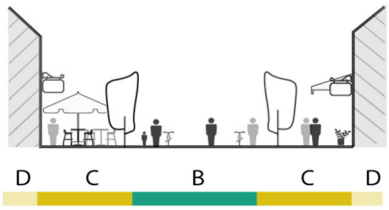


C6 - Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Su. Art. 10-30%>)



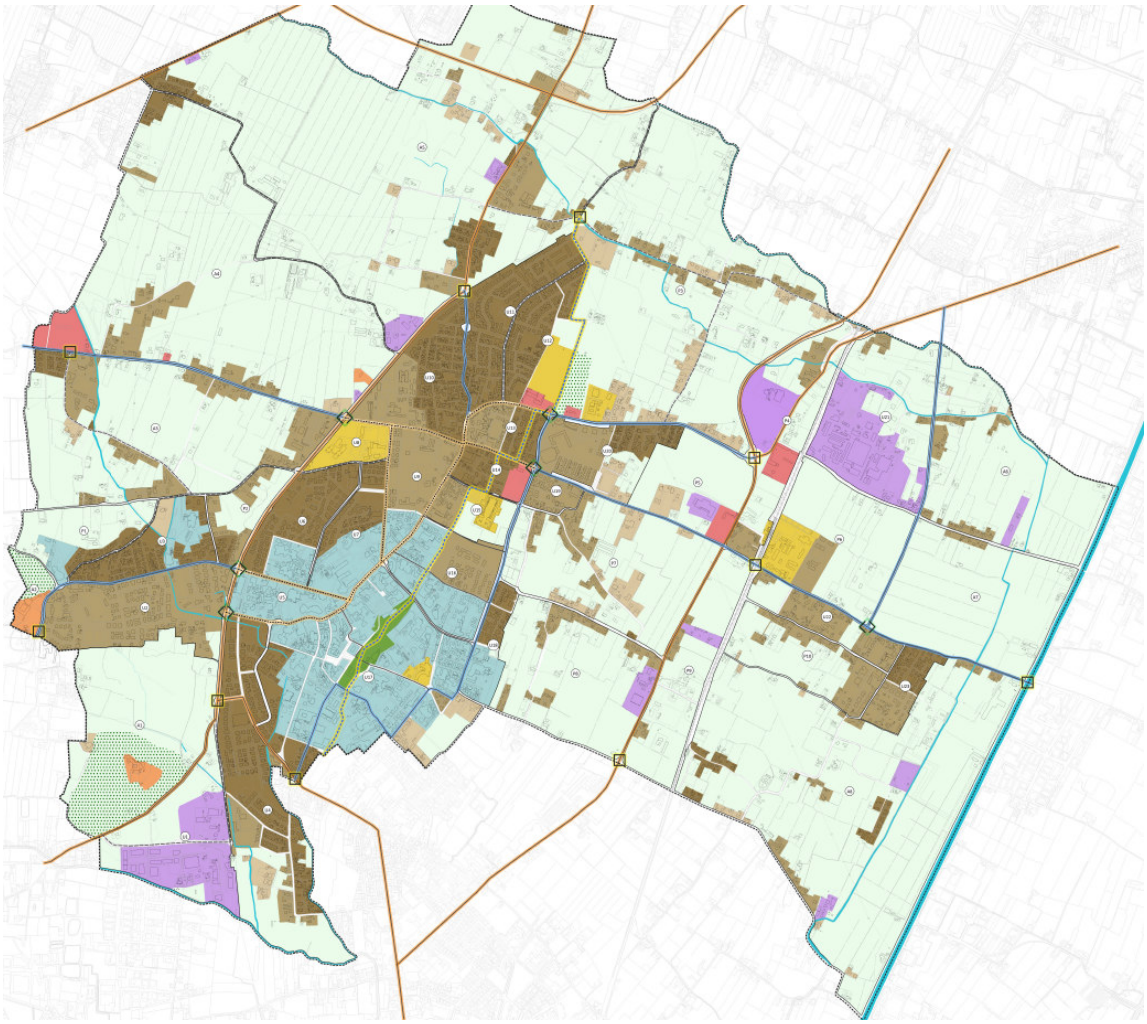
S1 – Terreni arabili
Superfici coltivate, regolarmente arate e generalmente sottoposte ad un sistema di rotazione (cereali, leguminose, foraggiere e colture erbacee in genere).

R1 Strada di attraversamento urbano: Strada a priorità carrabile. I pedoni e le biciclette vengono differenziati mediante un dislivello e/o una separazione fisica. Le automobili presentano un limite di velocità pari ai 70km/h. Assenza di parcheggi a lato strada. Nel bordo stretto si trova la pista ciclabile in sede propria e i dispositivi di messa in sicurezza della strada.



R6 Strada Piazza esclusiva priorità pedonale e ciclabile. Assenza di auto e assenza di parcheggi. Lo spazio stradale non presenta dislivelli e discontinuità. Il bordo stretto ed il bordo allargo presentano formalmente le stesse caratteristiche differenziandosi principalmente per l'uso degli scoperti.

Elaborato T06 CARTA DEGLI ISOLATI – Figura strutturale



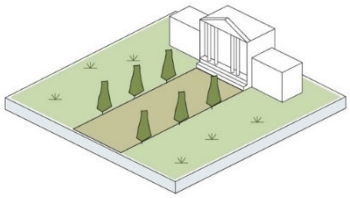
MORFOTIPI

- V - Ville ed edifici di interesse storico
- LC - Luoghi di culto
- TD - Tessuto urbano discontinuo denso
- TM - Tessuto urbano discontinuo medio
- TR - Tessuto urbano discontinuo rado
- CA - Complessi alberghieri
- AI - Aree destinate ad attività industriali e commerciali
- PU - Parco urbano
- TS - Tessuti specialistici
- IA - Isole agricole
- AB - Aree boscate

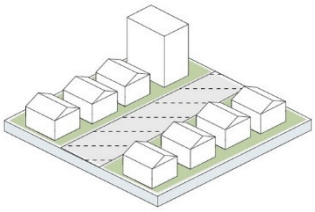
MORFOTIPI STRADALI

- Strada di attraversamento
- Strada di connessione urbana
- Asse urbano
- Strada di incontro
- Strada piazza
- Asse servizi multifunzionale
- Dorsale urbana

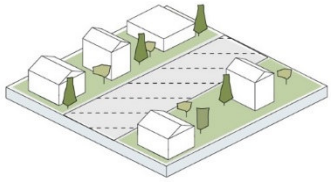
Repertorio dei morfotipi areali



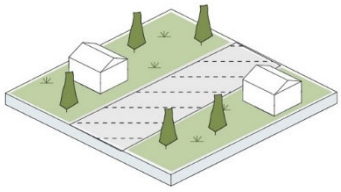
C3 - Ville venete
Edifici di valore storico monumentale



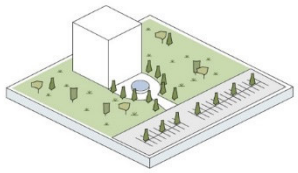
C4 - Tessuto urbano discontinuo
denso misto (residenziale, commercio, terziario) (Su. Art. 50-80%)



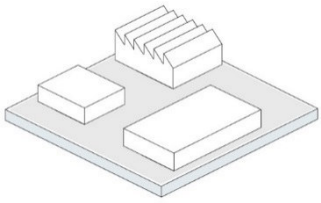
C5 - **Tessuto urbano discontinuo medio,**
principalmente residenziale
(Su. Art. 30- 50%)



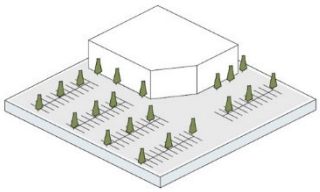
C6 - Tessuto urbano discontinuo rado,
principalmente residenziale
(Su. Art. 10-30%>)



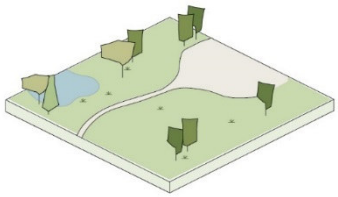
C9 - Complessi alberghieri
Alberghi e strutture ricettive comprese le aree verdi di pertinenza



C11 - Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
Comprendono:
Complessi agro-industriali
insediamenti zootecnici

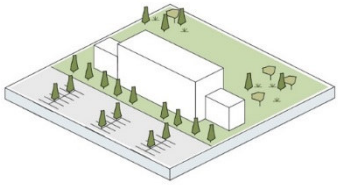


C12 - Aree destinate ad attività commerciali e spazi annessi.
Comprendono le aree adibite ai servizi commerciali all'ingrosso o al dettaglio inclusi gli spazi annessi. Non sono compresi i grandi magazzini integrati in edifici di abitazione

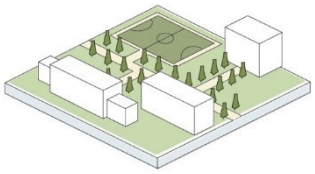


C17 - Aree verdi urbane
Spazi ricoperti prevalentemente da vegetazione compresi o nel tessuto urbano o associati a edifici di interesse storico anche al di fuori delle aree urbane. Ne fanno parte i parchi urbani di varia natura, le ville comunali, i giardini pubblici e privati Parchi Urbani, Cimiteri vegetati, aree incolte nell'urbano, aree verdi private, aree verdi associate alla viabilità

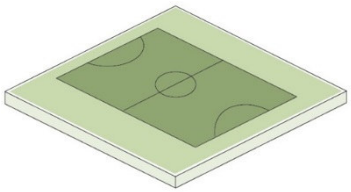
Tessuti specialitici



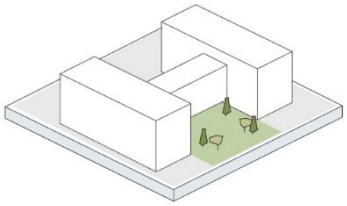
C16 – Scuole
Sule primarie, secondarie, istituti superiori, centri di ricerca.



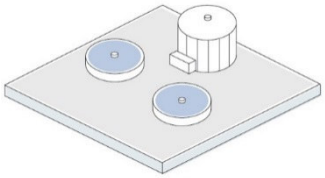
C13 - Aree destinate a servizi pubblici,
Comprendono, le strutture scolastiche superiori e universitarie dei vari ordini e gradi, le biblioteche, le aree di ricerca scientifica, le aree fieristiche, i tribunali, gli uffici postali e tributari, le prigioni, le caserme, i luoghi di culto da soli o in associazione



C18 - Aree sportive e ricreative
Aree utilizzate per campeggi, attività sportive, inclusi gli spazi annessi destinati a parcheggi, viabilità, verde di arredo. Campeggi e villaggi turistici, aree sportive, campi da golf, parchi divertimento

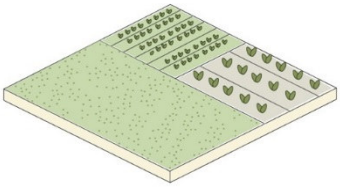


C15 - Strutture sociosanitarie (ospedali e case di cura)
Comprendono strutture ospedaliere isolate o in associazione. Devono risultare inclusi gli spazi annessi (parcheggi, viabilità, verde di arredo).

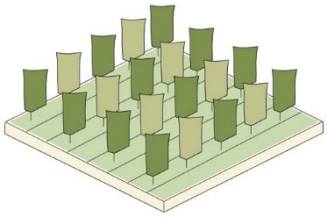


C14 - Infrastrutture tecnologiche di pubblica utilità:
impianti di smaltimento rifiuti, inceneritori e di depurazione acque

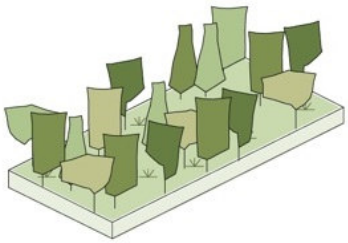
Spazio agricolo



S1 - Terreni arabili:
Superfici coltivate, regolarmente arate e generalmente sottoposte ad un sistema di rotazione (cereali, leguminose, foraggiere e colture erbacee in genere).



2 -Colture permanenti
Colture non soggette a rotazione che forniscono più raccolti e che occupano il terreno per un lungo periodo prima dello scasso e della ripiantatura: si tratta per lo più di colture legnose. Sono esclusi i prati, i pascoli e le foreste, Vigneti, Frutteti, Altre colture permanenti, Arboricoltura da legno

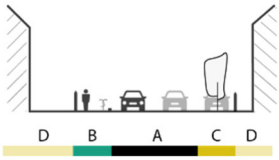


S3 - Aree boscate
Aree boscate classificate come tali ai sensi della disciplina regionale

Repertorio dei morfotipi Stradali

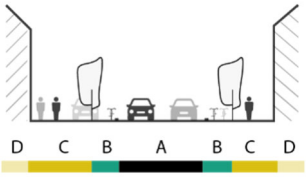
R1

Strada di attraversamento urbano: Strada a priorità carrabile.
I pedoni e le biciclette vengono differenziati mediante un dislivello e/o una separazione fisica. Le automobili presentano un limite di velocità pari ai 70km/h. Assenza di parcheggi a lato strada. Nel bordo stretto si trova la pista ciclabile in sede propria e i dispositivi di messa in sicurezza della strada. Il bordo allargato è quasi inesistente e costituito prevalentemente dal contesto paesaggistico in cui si trova la strada.



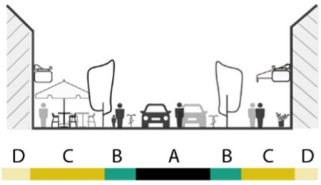
R2

Strada di connessione urbana: Strada a priorità ciclopedonale.
Le automobili presentano un limite di 50 km/h. La presenza di parcheggi è solitamente posta solo su un lato stradale mentre sull'altro si trovano pedoni e biciclette. La corsia stradale separa il bordo allargato dal bordo stretto. Nel bordo allargato si trovano i parcheggi mentre, superata la corsia stradale, vi è collegamento diretto tra bordo stretto dove si trovano bici e pedoni e quinta residenziale



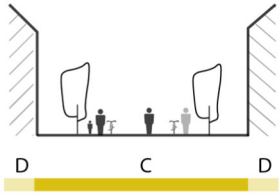
R3

Asse urbano strutturale: **Strada a priorità ciclabile.**
I pedoni e le biciclette vengono differenziati mediante due corsie differenziate a livello cromatico o mediante un separatore. Le automobili presentano un limite di velocità pari a 50 km/h, i parcheggi sono consentiti ma disposti in modo lineare così da permettere alle auto di parcheggiare senza recare danno ai ciclisti. Nel bordo stretto si trova la pista ciclabile mentre nel bordo allargato i parcheggi ed il marciapiede



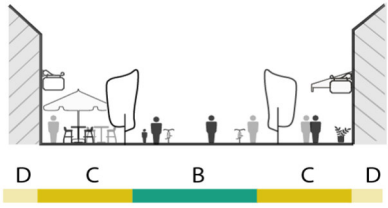
R4

Strada di incontro:
Strada a priorità pedonale e ciclabile.
I pedoni e le biciclette vengono differenziati mediante segni a terra. Le auto sono consentite con un limite di velocità pari a 30km/h. Assenza di parcheggi cosi da limitare la possibilità di incidenti a danni di pedoni e ciclisti. Il bordo stretto ed il bordo allargato presentano la stessa quota e vengono differenziati mediante cambi di pavimentazione. Nel bordo allargato sono presenti tutti gli arredi urbani propri delle attività commerciali presenti sui margini e nel bordo stretto si trova principalmente la pista ciclabile.



R5

Strada Pedonale:
Strada ad esclusiva priorità pedonale e ciclabile. Assenza di auto e assenza di parcheggi. Lo spazio stradale non presenta dislivelli e discontinuità. Il bordo stretto risulta inesistente in quanto gli edifici che fanno da quinta sono privati e non vi è carreggiata.



R6

Strada Piazza
esclusiva priorità pedonale e ciclabile. Assenza di auto e assenza di parcheggi. Lo spazio stradale non presenta dislivelli e discontinuità. Il bordo stretto ed il bordo allargo presentano formalmente le stesse caratteristiche differenziandosi principalmente per l'uso del suolo d

3. CONTENUTI CONOSCITIVI

Definizione

Raccolta delle analisi e banche dati territoriali

Contenuti

Caratteri storici
Inquadramento territoriale
Inquadramento ambientale
Inquadramento socioeconomico
Inquadramento programmatico e pianificatorio
Interpretazione territoriale

3.1 Quadro evolutivo

LA STORIA DI ABANO IN CINQUE FASI COSTITUTIVE

[1]*"nel 1776 il marchese Giovanni Antonio Dondi Orologio fece aprire un ampio stradone che da Abano davanti al suo palazzo arrivava ad una grande ghiacciaia e poi da lì ai suoi bagni (presso l'attuale area dell'Hotel Orologio. Il marchese fece costruire una serie di piccole vasche, per lo più ad uso di una sola persona, lastricate di marmo bianco levato dalle antiche e maestose vasche dissotterrate a Monte Grotto presso il luogo della Casa Nuova in un podere del sullodato cavaliere. In seguito il Dondi fece costruire anche una grande vasca, a perpetuo benefizio dei poveri, utilizzando materiali di spoglio che arrivavano sempre dalle sue proprietà della Casa Nuova che così viene descritta: a poca distanza dalla Montagnola, o monte Bortolone di Monte Grotto fino all'anno 1781 l'illustre e virtuoso Signor Marchese Giovanni Antonio Dondi Orologio iscoprì due vasche tutte lastricate dei bei marmi, e nell'anno 1788 un'altra, e presso e dentro di queste trovò colonne, e qualche statua di finissimo lavoro, parte malconce dal tempo e dall'acque, e parte ben conservate…"*

Lungi dal voler "semplificare" la millenaria storia di Abano Terme oggetto di numerosissime dissertazioni e pubblicazioni cui si rimanda per gli approfondimenti del caso, nell'ambito di una sintesi della morfogenesi della città è possibile articolare la sua storia secolare in **cinque fasi strutturali.**

Cinque fasi che hanno lasciato un segno permanente nella forma e identità della città. Cinque momenti di cambiamento cui la città ha risposto con azioni decise, cambi di rotta, riadattamenti.

1. **FASE FONDATIVA:** *La costruzione dell'ampio stradone con cui si apre il racconto è un gesto "urbanistico" fondativo per la storia della città e la definizione della sua forma*. A tracciarlo nel 1776 è una nobile famiglia Padovana Dondi Dell'Orologio, per collegare la propria villa di campagna alle vasche termali. Un viale al termine del quale, come contrappunto della villa, sarebbe sorto nel 1700 il prestigioso e altrettanto nobile *Hotel dell'Orologio*, primo presidio di una nuova "città del benessere" la cui l'architettura neoclassica ha incarnano da allora l'estetica e il mito delle terme. Procedendo nel racconto il successivo richiamo alle *antiche e maestose vasche dissotterrate a Montegrotto* ci riporta alla colonizzazione Romana del territorio, alle profonde relazioni che legano Abano T. a Montegrotto prima e con gli altri comuni collinari poi, ma soprattutto alla denominazione del sito "*aquae padovane*" che restituisce con immediatezza e forza le *profonde relazioni con la città di Padova*. Un rapporto che si consolida in epoca medioevale, ove scema l'interesse per le terme ma cresce quello religioso e devozionale. Fin dal 1100, partendo da S. Giustina in Padova i monaci Benedettini trovano nel silenzio e nella quiete dei colli euganei il luogo ideale per la fondazione dei loro monasteri attorno ai quali si riorganizza e si struttura il territorio. *I monasteri di Praglia, San Daniele, Monterosso, diventano i caposaldi culturali e religiosi dell'agro patavino. Sono luoghi di devozione e silenzio verso i quali muovono i pellegrini* che partono dall'intorno ma soprattutto dalla città del Santo percorrendo strade e sentieri che attraversano il territorio di Abano Terme. Una località che con le sue terme ben si presta ad essere luogo di sosta e di rigenerazione per chi muove da o verso i monasteri dei colli euganei o più oltre ancora percorre le vie di

[1] "*I bagni di Abano*" dell'accademico Padovano Salvatore Mandruzzato,

francescana memoria. L'ormai frequentatissimo dipinto dei *bagni di Abano*, pur se molto successivo, richiama queste atmosfere e testimonia il perseverare di una realtà dinamica ed accogliente. I monasteri e le chiese sui cucuzzoli, l'osteria per i viandanti, il fango che parte a dorso di mulo verso la città, la vasca comune sullo sfondo a testimoniare la dimensione ancora popolare delle terme quale luogo di salute e socializzazione d'antica memoria. Lo stesso marchese Antonio Dondi Orologio riconosce l'ambivalenza delle terme, da un lato ne promuove l'utilizzo nobiliare e la conseguente teatralizzazione estetica dall'altro ne riconosce la dimensione popolare provvedendo alla costruzione di una grande vasca "*a perpetuo benefizio dei poveri*".

2. **FASE BELLE ÉPOQUE**: non è la dimensione popolare la molla che trasforma Abano T. in un centro termale di livello europeo, quanto l'aver spostato il *baricentro della termalità dalla dimensione della cura delle malattie a quella della leggerezza, spensieratezza, bellezza, benessere e internazionalità propri della belle époque. Gabriele Dannunzio,* uno dei maggiori interpreti del periodo, sta cenando ad Abano Terme, presso la mensa ufficiali allestita all'Hotel dell'Orologio. Allo stesso tavolo i piloti coprotagonisti dello storico volo su Vienna ed il "padrone di Casa" il Generale Diaz che dal febbraio 1918 risiede all'hotel Trieste. Siamo nell'ultimo anno del Conflitto ed il centro di Comando dell'esercito italiano viene messo al sicuro dai bombardamenti austriaci. Le motivazioni sono prevalentemente strategiche ma la scelta logistica non è casuale ed è indicativa di come veniva percepita e vissuta la località termale: "*fuori Padova" ma allo stesso tempo parte della città, integrata nella logistica bellica come "città ospedaliera" ma allo stesso tempo luogo di prestigio internazionale e "location" all'altezza più alti ranghi dell'esercito e relativi ospiti.*

3. **FASE SANITARIA:** La riorganizzazione bellica e l'ospedalizzazione della città viene in qualche modo "subita" dalla città tra le due guerre ma nel secondo dopoguerra comincia ad essere percepita come opportunità: "*nel 1926 fu approvata una legge che aboliva la gestione privata delle risorse termali e stabiliva un nuovo regime regolato dal sistema delle concessioni pubbliche la cui gestione fu affidata alle Aziende di Cura e Soggiorno. La ricaduta di questo provvedimento non tardò a manifestarsi e nel 1931 gli alberghi segnalati ad Abano T. erano ventuno. Nel secondo dopoguerra fu sviluppata una politica sanitaria di tipo assistenziale che permetteva la fruizione delle terapie termali ad un vastissimo pubblico. L'incremento delle presenze aumentò in modo vertiginoso e di conseguenza furono aperti numerosi pozzi artificiali e costruiti nuovi stabilimenti. La città conobbe un rapido sviluppo urbanistico: alla fine degli anni Cinquanta gli stabilimenti segnalati erano cinquantaquattro mentre nel 1990 erano già novanta".* Una specializzazione "sanitaria" delle terme con ricadute significative anche sulle architetture e sulla forma della città. I rigidi protocolli cui devono sottostare gli stabilimenti trasformano gli alberghi in tante "isole" autosufficienti ed autoreferenziali al cui interno il cliente vive la sua intera esperienza termale. La stessa architettura degli alberghi perde leggerezze e trasparenze ed acquista in rigore, austerità e compartimentazione, essendo chiamata ad esprimere principalmente "rigore medico" e qualità scientifica. La "città termale" si trasforma in una "città di recinti" ognuno con il suo monolitico volume al centro.

4. **FASE ESPANSIVA E METROPOLITANA:** Nel frattempo anche la città residenziale "si muove", come tutti i comuni veneti di cintura metropolitana cresce velocemente ma non organicamente.

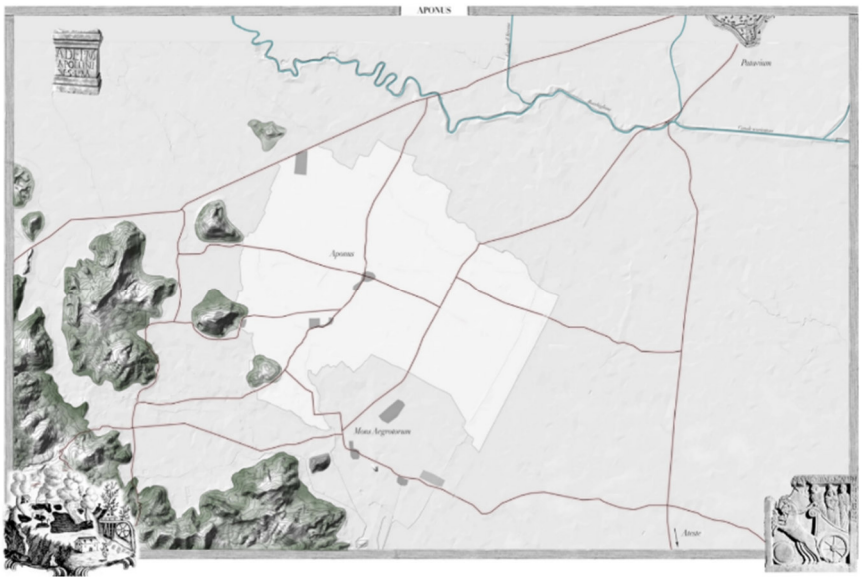
   La "forma lottizzazione" utilizzata come "modulo" per l'ampliamento della città impera a scapito della struttura fondativa, inglobata nei nuovi tessuti o soppiantata dagli stessi. L'originale città bipolare (residenziale e termale) perde di leggibilità, ricompresa all'interno di un tessuto più o meno indifferenziato delimitato ad est dal rettilineo della ferrovia e ad ovest dalla singolare configurazione ad arco dell'ormai incompletabile "tangenziale" (sostituita dalla direttissima per Abano). Si rigenerano anche le relazioni territoriali e il 10 ottobre 1989 la Regione Veneto con la legge n.38, riconosce ed istituisce formalmente il Parco dei Colli Euganei. Un nuovo soggetto territoriale che comprende oltre ad Abano Terme altri 15 comuni collinari e pedecollinari. Rapidamente il Parco acquisisce forza e visibilità divenendo in breve tempo uno dei principali magneti del turismo internazionale quale polo naturalistico, culturale ed enogastronomico, ma soprattutto uno dei pochi parchi al mondo con le terme ed un polo alberghiero da 18.500 posti letto di cui 12.000 ad Abano T.. L'appartenenza "euganea" diventa strategica quando lo sviluppo del termalismo "terapeutico" come quasi tutti i cicli economici legati ai sovvenzionamenti pubblici e agli stili di vita entra in crisi al taglio dei primi e al modificarsi dei secondi.

   Le strutture alberghiere rigidamente strutturate sui protocolli sanitari non riescono a riorganizzarsi rapidamente in termini funzionali ed estetici per attrarre ed accogliere una diversa clientela interessata, non più solo agli aspetti curativi, ma al wellness nel senso più ampio del termine. Il rinforzo della "città pubblica" è lo strumento utilizzato per sostenere la fase di transizione ed evitare l'effetto "cattedrale nel deserto" conseguente alle prime dismissioni.

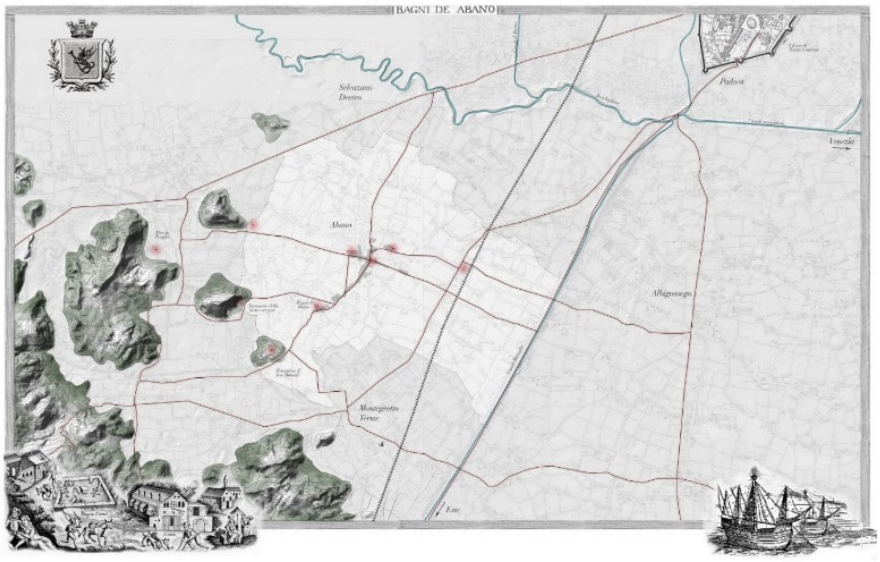
L'appartenenza all'area "metropolitana" padovana assume in questo scenario una dimensione assolutamente strategica. La localizzazione ad Abano Terme di servizi di scala territoriale può contare su un bacino di utenti a scala territoriale in grado di sostenerne attuazione e funzionamento. Abano T. si trasforma in poco tempo in un nodo strategico della città pubblica a scala territoriale.

Anche la rigenerazione dello spazio pubblico assume in questa fase un ruolo strumentale: aumentare l'attrattività della città, valorizzarne l'immagine, ricucire gli spazi irrisolti della precedente fase espansiva. Gli spazi interstiziali della città termale sono trasformati in luoghi pubblici attrattivi e vitali adatti alla socializzazione, al tempo libero ma anche e soprattutto, ad ospitare eventi e manifestazioni. Un'operazione che da un lato ha sortito un effetto significativo sull'immagine e percezione della città, ammortizzando gli effetti della crisi ma dall'altro ha aumentato la distanza in senso formale e funzionale tra centro residenziale e termale.

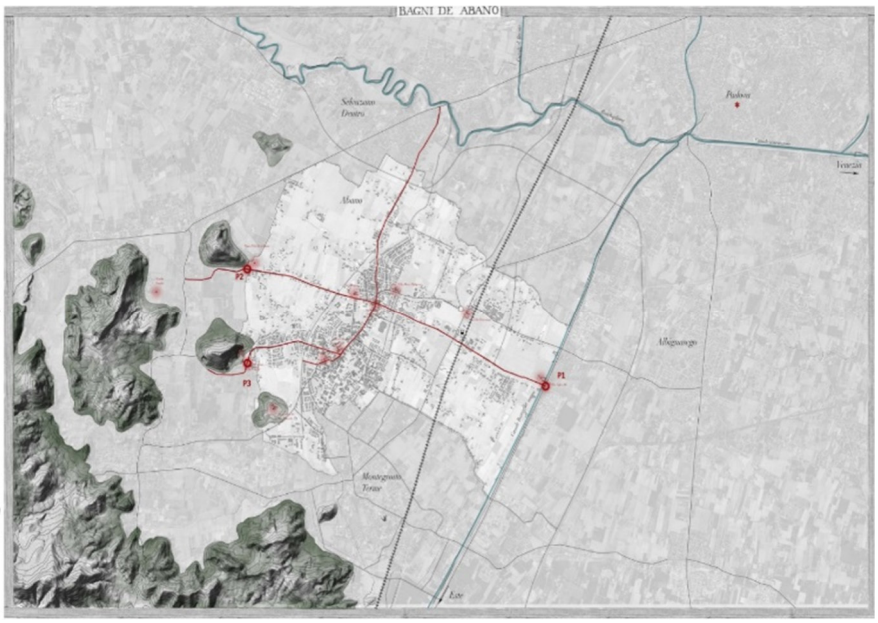
5. FASE RIFONDATIVA: appare oggi irrobustita una forma della città (in termini architettonici ed urbani) scarsamente resiliente ed in parte "superata", esito di una polarizzazione dell'investimento pubblico sulla città termale ed una visione alberghiera ancora in parte curativa ed autoreferenziale a scapito della valorizzazione dei caratteri identitari ed elementi costitutivi che rendono unica la località sia in termini residenziali che di destinazione turistica. Si tratta quindi di ripensare la città, ovvero di avviare un processo di rigenerazione fondato sulle sue eccellenze e incardinato sui suoi caratteri fondativi e identitari.



FASE DI IMPIANTO



FASE FONDATIVA



FASE ESPANSIVA E METROPOLITANA

3.2 Quadro territoriale

L'analisi delle relazioni storiche e la verifica del loro grado di persistenza sono il primo passo per comprendere le ragioni di forma e sviluppo della città. Il sistema delle relazioni territoriali può essere schematicamente rappresentato come una serie di cerchi concentrici incardinati sul centro storico. Quattro sistemi di relazioni articolati nel seguente modo:

1 LUOGO

Il primo sistema di relazioni è locale (il cerchio più interno) e connette gli elementi morfogenetici della città: Villa Bassi, Hotel dell'Orologio, Duomo, Ex Sorgente del Montirone.

2 CENTRO URBANO

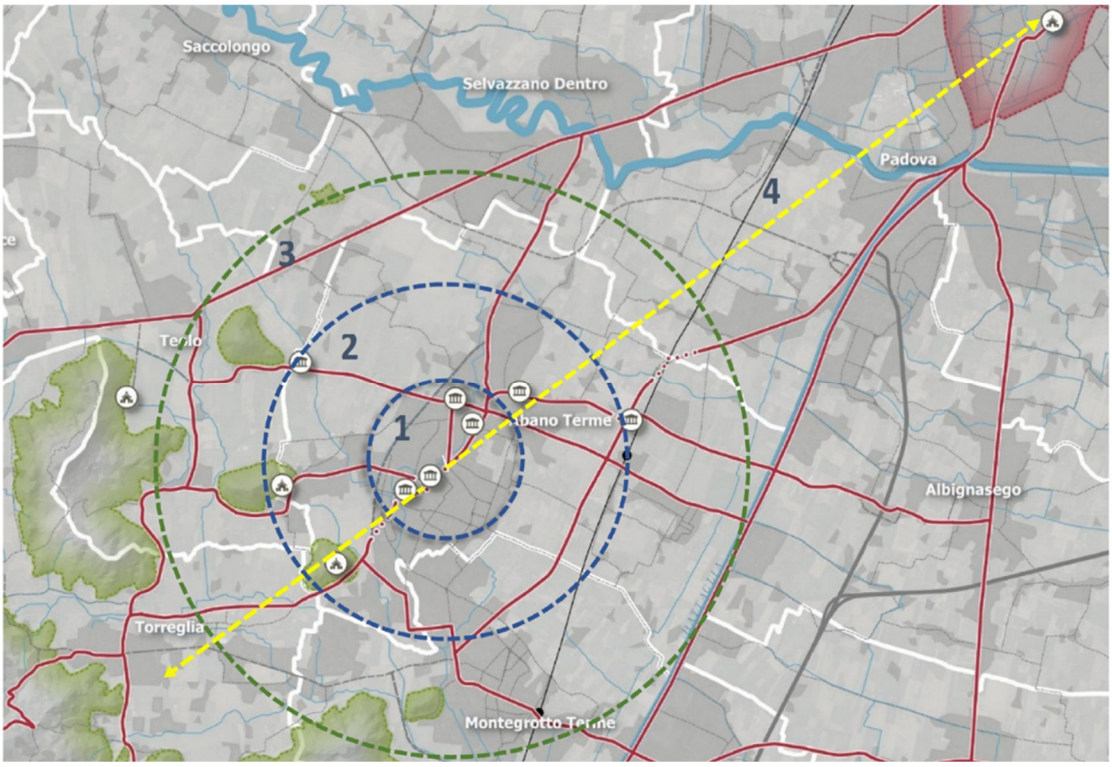
Il secondo cerchio definisce lo spazio dell'organizzazione funzionale del centro urbano, ovvero la dimensione e la forma della città, la quale si configura in relazione ai seguenti elementi: la distribuzione dei nuclei insediativi, dei servizi e delle infrastrutture pubbliche; la localizzazione delle "Porte Urbane" quali punti che per caratteri identitari e presenza di rilevanti elementi storici/paesaggistici, possono essere considerate i punti di ingresso al Centro Urbano: le tre PORTE EUGENEE (San Daniele, Monteortone, Monterosso), la PORTA METROPOLITANA (Villa Mocenigo), le due PORTE MONTEGROTTO (lungo il viale delle terme in prossimità di San Daniele e una all'incrocio tra Via Previtali e Via L. Configliachi).

3 CONTESTO

Il terzo cerchio "contiene" il sistema di relazioni che si sviluppano all'interno del contesto territoriale di pertinenza della città di Abano Terme, ove per contesto territoriale si intende uno spazio delimitato da elementi fisici rilevanti all'interno del quale si sviluppano e risolvono la maggior parte delle relazioni di tipo ambientale, paesaggistico e funzionale. Nel caso specifico si tratta dello spazio delimitato dal Bacchiglione a Nord, il canale Battaglia a est, le pendici dei colli ad Ovest e Sud.

4 AMBITO TERRITORIALE

Il quarto sistema di Relazioni connette Abano Terme con la città di Padova. Si tratta di una relazione molto forte, che potremmo definire "di appartenenza" se guardiamo all'identità e al ruolo di Abano Terme nella dimensione Metropolitana. Tale relazione, ancora molto forte, rappresenta una direttrice strategica per le relazioni di tipo culturale, turistico, scientifico ed insediativo.



3.3 Quadro infrastrutturale

Un sistema di relazioni che connette il territorio comunale con altre eccellenze di scala regionale (il Bacchiglione a nord, i Colli euganei a ovest e sud, la città di Padova a est) facendo di Abano Terme il baricentro di questo quadrante regionale.

Un ruolo agevolato da una straordinaria accessibilità di scala metropolitana.

La realizzazione della "*direttissima per Abano Terme*" ha consolidato e gerarchizzato il sistema delle connessioni di scala sovracomunale confermando un disegno della mobilità articolato su più livelli:

- a nord ed est l'accessibilità metropolitana (direttissima per Abano Terme e Strada Battaglia) cui si accompagna la linea navigabile del canale Battaglia;
- verso Ovest le direttrici di collegamento con i colli Euganei ora incardinate sulla singolare geometria curvilinea della via dei Colli.

LEGENDA

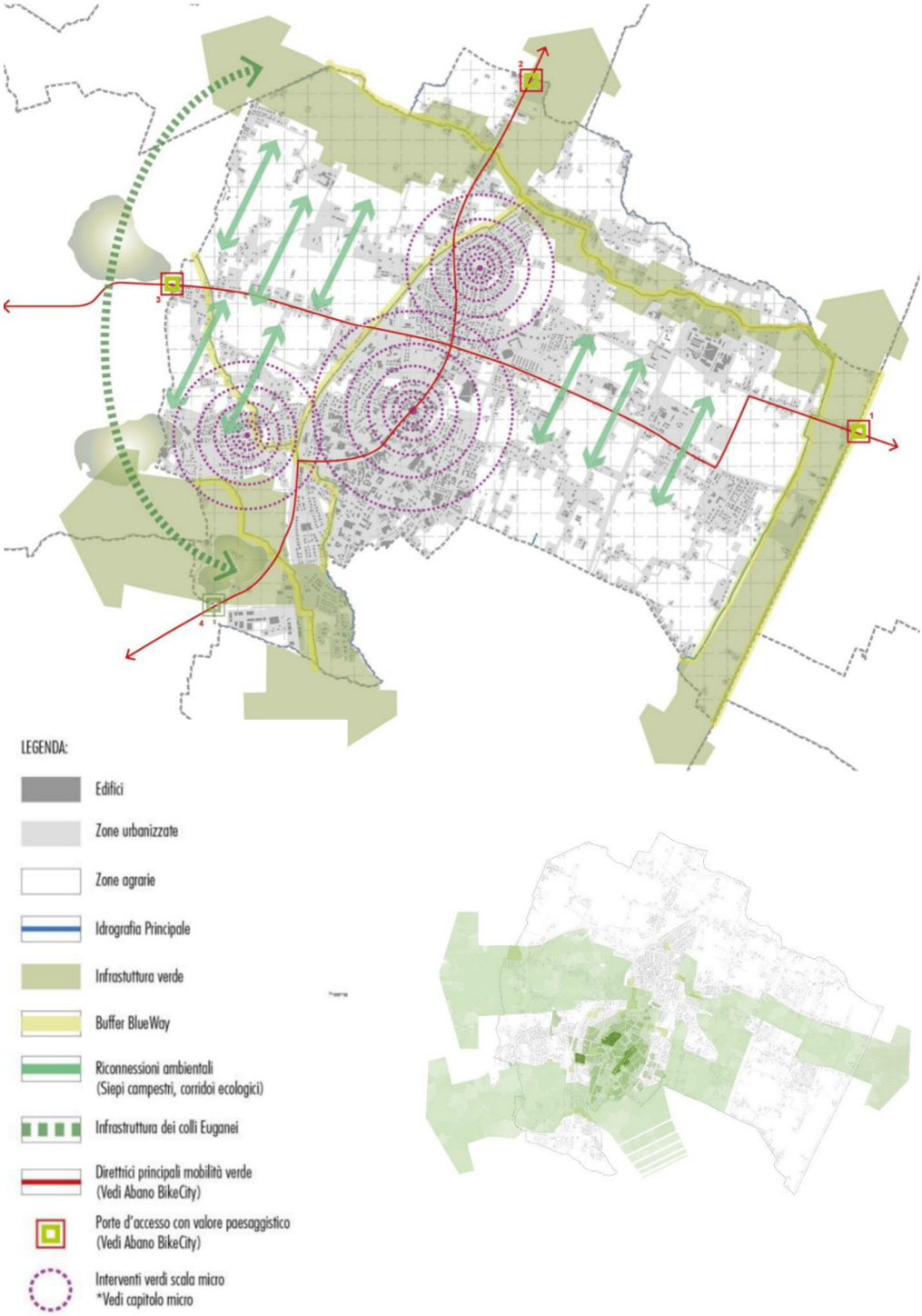
- CORSI D'ACQUA
- VIABILITÀ TERRITORIALE DI PRIMO LIVELLO
- VIABILITÀ TERRITORIALE DI SECONDO LIVELLO
- VIABILITÀ TERRITORIALE DI TERZO LIVELLO
- FERROVIA
- AMBITO COMUNALE
- PARCO COLLI EUGANEI
- PUNTI D'INTERESSE STORICO TESTIMONIALI

3.4 Quadro ambientale

L'analisi del posizionamento all'interno della rete ecologica regionale vede Abano Terme al centro di un complesso di relazioni ambientali che "muovono" verso il nucleo naturalistico dei Colli Euganei.

Il potenziale effetto barriere che il sistema urbano può produrre all'interno di tale sistema di relazioni è fortunatamente indebolito da una buona permeabilità ambientale dello stesso.

Il ricco ed articolato patrimonio di aree verdi presenti all'interno del tessuto urbano, il cui cuore è rappresentato dalla concentrazione degli scoperti di complessi alberghieri e delle strutture scolastiche, costituisce un buon materiale di partenza per la formazione dell'infrastruttura verde urbana. Una rete di spazi aperti di rilievo ecosistemico in grado di garantire la continuità delle relazioni ambientali da e verso i Colli Euganei.



3.5 Quadro socioeconomico

Fatta salva l'assunzione e l'approfondimento di tutte le tematiche territoriali, la città di Abano T. in termini urbani e socioeconomici può essere affrontata partendo da due macro-temi loro complementari ed interdipendenti, trasversali e ad alto gradiente di coinvolgimento territoriale:

TERMALISMO come unicità, evento identitario e baricentro dell'attrattività;

BENESSERE (salute, qualità dell'aria, delle acque, dell'ambiente, sicurezza, servizi, residenzialità, mobilità sostenibile, cultura, bellezza), inteso non come traiettoria/offerta sostitutiva o complementare ma come obiettivo di qualità strategico in grado di integrare ed accorpare tutte le potenzialità e le risorse del territorio.

3.5.1 IL BENESSERE COME OBIETTIVO DI QUALITÀ URBANA, INCLUSIVO, TRASVERSALE E COINVOLGENTE

Nel settembre del 2015, 193 Stati membri delle Nazioni Unite si sono riuniti a New York con l'obiettivo di adottare una serie di 17 obiettivi del Sultaniale Development Goals (PdG). I nuovi PdG coprono una vasta gamma di questioni globali critiche come: il porre fine alla povertà, il raggiungimento universale dell'istruzione e la lotta ai cambiamenti climatici. In questa occasione, per la prima volta, è stato inserito un preciso obiettivo (SDG 11) dedicato a **rendere la città inclusiva, sicura, sostenibile e capace di affrontare il cambiamento**. Strumenti chiave per raggiungere questo obiettivo vengono individuati chiaramente e diventano importanti e determinanti per la salute delle persone nelle città: la sostenibilità dello sviluppo abitativo, la qualità dell'aria, la buona alimentazione e il trasporto.

***Il benessere è multidimensionale*:** abbraccia le sfere fisiche, mentali, sociali, emotive, spirituali e ambientali. Esso comprende un ampio e diversificato insieme di attività, compresi i servizi sanitari di medicina preventiva, Spa, bellezza, fitness, crescita personale, la natura, e molto altro ancora. Questo a sua volta crea opportunità per tutti i tipi di aziende e fornitori.

Il benessere è multifunzionale: ogni azione, intervento, realizzazione, nella direzione del benessere produce effetti sia per i fruitori della città che per i residenti. Una città che pone il tema del benessere alla base della sua attrattività turistica è contestualmente una città che sta investendo sulla qualità della vita per i suoi residenti e che conserva, diversamente dalla tendenza prevalente, un tasso di attrattività residenziale e crescita ben sopra la media. I servizi stessi, pensati per i turisti sono una ricchezza per i residenti e viceversa.

Il benessere è un'esperienza: ogni destinazione ha la sua caratterizzazione legata al tema del benessere, ai servizi, alla cultura locale, ai beni naturali, alimenti, ecc. Alcuni viaggiatori possono essere soddisfatti da un'offerta generica, mentre i *"viaggiatori del benessere"* sono più esigenti e sofisticati nonché particolarmente interessati a ciò che la destinazione offre di unico ed irripetibile. Queste esperienze uniche ed autentiche possono essere costruite sulle tradizioni locali, fanghi speciali, cultura, arte e architettura vernacolare, tradizioni ed eccellenza enogastronomiche, esperienze di immersione nella natura e nel paesaggio.

Il benessere è una corsa al rialzo*:* Il Turismo Wellness può aiutare le destinazioni a mitigare gli impatti negativi del turismo di massa. I viaggiatori alla ricerca del benessere tendono ad essere ad alta-spesa e favoriscono le esperienze autentiche ed uniche, vi è quindi meno pressione affinché le destinazioni si aggancino in una strategia "di corsa al fondo" che compete sul prezzo e sulla quantità.

Il benessere è esteticamente percepibile*:* non è associabile all'isolamento, austerità formale e rigore estetico/funzionale delle strutture alberghiere proprie dell'ormai concluso ciclo termale terapeutico, ma alla flessibilità degli spazi, all'accessibilità e all'apertura degli alberghi verso la città e verso il territorio della permeabilità fisica e percettiva degli spazi.

3.5.2 IL BENESSERE COME TEMA TURISTICO

Secondo il Global Wellness Institute l'economia mondiale risultante da attività collegate al benessere produce ogni anno un fatturato di oltre 3,4 trilioni di dollari e sempre secondo il Global Wellness Summit Wellness Turismo & Medical Tourism ricomprendono una gamma di tipologie e segmenti turistici, anche molto diversi tra loro: **turismo termale**, il wellness generico, le Spa (non termali), ma anche il **turismo della salute** (medicale, dentale, etc.).

Anche il **turismo sportivo** ha un ruolo rilevante a livello internazionale (250-375 miliardi di dollari di fatturato). A cavallo tra i segmenti wellness e il turismo sportivo potremmo collocare anche tutta quella domanda turistica che oggi è riconducibile alla "vacanza attiva" che – senza porsi come pratica agonistica – può essere assimilata ad una ricerca dello star-bene.

Il turismo del benessere è spesso confuso con il turismo medico, non solo dai consumatori, ma nell'ambito dello stesso marketing di destinazione. Questa confusione è causata da una comprensione incompleta delle differenze tra questi mercati e dall'uso incoerente di terminologie e linguaggi. Questi due settori operano in larga misura in settori distinti seppur complementari e rispondono a diverse esigenze dei consumatori.

Il turismo medico si rivolge principalmente a chi gode di "cattiva salute", pazienti che viaggiano per specifici trattamenti medici o riabilitativi. I pazienti e le loro famiglie sono attratti dalla disponibilità, migliore qualità e/o il prezzo dell'assistenza. Di conseguenza, il successo del turismo della salute dipende dallo stato del settore medico di una destinazione, insieme a norme appropriate, salvaguardie dei pazienti, standard di formazione, quadri assicurativi, comodità del viaggio e altre questioni che guidano l'esperienza del paziente e i risultati del trattamento.

Il wellness attrae invece i consumatori che si trovano all'estremità opposta, quelli che cercano attività e destinazioni coerenti con il loro stile di vita "sano" ove possono mantenere e migliorare la loro salute e il loro benessere in modo proattivo. Il fascino e il successo del Turismo Wellness dipendono da un insieme completamente diverso di fattori, modelli di business, mentalità dei clienti, risorse umane, cultura del settore, ed è più strettamente allineato con il tempo libero, la ricreazione e l'ospitalità.

Può esserci qualche sovrapposizione tra turismo medico e turismo di benessere. Per esempio, alcune stazioni termali di destinazione top-end e molti centri di salute tradizionali in tutta Europa, offrono trattamenti che possono essere sia di natura curativa che preventiva, e che sono tipicamente gestiti da professionisti medici autorizzati. Ma in generale, i tipi di visitatori, attività, servizi, imprese e regolamenti coinvolti sono molto diversi tra il turismo medico e il turismo di benessere, anche se possono condividere le infrastrutture di ospitalità ed i servizi.

La convivenza tra i due segmenti deve essere governata e pianificata attentamente sia in termini funzionali che percettivi della destinazione. Ad esempio da un punto di vista medico, la presenza di Spa, wellness e offerte di svago può indebolire l'immagine della destinazione facendola percepire come priva di rigore medico e di qualità, per contro la rigida separazione imposta dai trattamenti "sanitari" condiziona pesantemente l'immagine e la funzionalità degli spazi del wellness.

Un modo di integrare i due aspetti è quello di considerare la salute come un continuum che si estende dal problema fisico ad uno stato di benessere ottimale. I pazienti con poca salute assumono il paradigma medico per trattare le malattie ed interagiscono in modo reattivo ed episodico con medici e clinici che forniscono assistenza. All'estremità opposta, le persone focalizzate sul benessere si concentrano sulla prevenzione massimizzando la loro vitalità. Essi adottano atteggiamenti e stili di vita preventivi rispetto alla malattia, curano la salute, migliorano la loro qualità della vita e il senso di benessere.

Le persone alla ricerca del benessere mantengono uno stile di vita sano, ricercano un equilibrio mentale/spirituale, e/o sono socialmente e ambientalmente coscienti nonché suscettibili di incorporare i propri valori di benessere nelle decisioni.

L'aumento dei redditi e i livelli di istruzione, accanto alle crescenti preoccupazioni per le malattie croniche e le questioni ambientali, stanno guidando l'interesse di cittadini e amministratori nella direzione del benessere.

3.5.3 TERMALISMO IN NUMERI

Termalismo europeo[2]

In Italia e in Europa il modello del termalismo classico (e della città termale) è entrato in crisi a partire dagli anni '90. I dati infatti mostrano una contrazione generale già a partire dal 1991, che però ha colpito in modo diverso le varie tipologie di terme e con trend opposti arrivi e presenze. Ne hanno risentito in modo particolare i grandi stabilimenti termali, soprattutto se a gestione pubblica, quelli con un maggior peso relativo di cristi, quelli noti in particolare per le cure idropiniche ed inalatorie (dette anche cure "soft" perché hanno la maggiore elasticità rispetto all'andamento del mercato). Hanno invece mantenuto le proprie performance – o le hanno sviluppate - i piccoli stabilimenti termali specie se a gestione privata (e/o inseriti direttamente in complessi alberghieri), quelli che hanno un maggior peso relativo di pendolari giornalieri, che per le proprie dotazioni naturali riescono a estendere la gamma delle cure verso il benessere (terme calde, fangoterapia, ecc.); che sono inserite in contesti turistici "forti". Lo sforzo di posizionamento da parte delle terme italiane ad oggi ha portato ad una situazione in cui prevale l'indistinto ("tutti fanno tutto": cure termali, rimise en forme, sport, integrazione con il territorio, ecc.) e comunque non è riuscito a invertire il ciclo negativo e ad avviare un percorso certo verso modelli di gestione innovativi ed efficienti. Infatti, nel 2014 le località termali italiane hanno fatto registrare 3,6 milioni di arrivi e 12,6 milioni di presenze, con un grado di internazionalizzazione delle stesse del 38%, un fatturato del settore stimato in 710 milioni di euro ma con una contrazione tra il 2008 e il 2014 del – 8,3%. Il Veneto si colloca assieme alla Toscana, all'Emilia Romagna e al Trentino tra le quattro Regioni che accolgono oltre il 70% degli arrivi e delle presenze delle località termali. Nel territorio regionale sono, infatti, presenti numerose località termali (Comelico Superiore, Calalzo di Cadore, Ponte delle Alpi, Vittorio Veneto, Jesolo, Salzano, San Michele al Tagliamento/Bibione, Scorzè, Recoaro, Caldiero, Lazise), tra queste quelle più rilevanti sono quelle del Bacino Termale Euganeo (Abano Terme, Montegrotto Terme, Battaglia Terme, Galzignano, Teolo).

Andamento dei flussi turistici nel bacino termale euganeo negli ultimi dieci anni

Osservando i dati dell'ufficio statistico della Provincia di Padova notiamo come nel 2003 sia avvenuto il sorpasso degli gli arrivi degli italiani sugli arrivi degli stranieri; questi ultimi risultano in continuo calo, sino al 2010 con 199.106 arrivi contro i 395.140 degli italiani; l'andamento si riproduce, in modo meno accentuato, per le presenze dove il sorpasso degli italiani sugli stranieri avviene nel 2006 e sempre nel 2010 si registra il picco più basso per le presenze straniere con 1.232.101 pernottamenti contro 1.707.140 delle presenze italiane. Negli anni successivi il trend parzialmente si inverte ed e la ripresa di arrivi e delle presenze degli stranieri a compensare, almeno in parte, la stagnazione del mercato interno. Nel 2015 sono tornati finalmente a crescere sia gli arrivi degli italiani (473.220) che quelli degli stranieri (247.401), per un totale di 720.621 arrivi; per quanto concerne le presenze, gli italiani risultano in aumento (1.663.066), mentre i pernottamenti degli stranieri fanno registrare una flessione rispetto agli anni precedenti (1.277.010). Il totale complessivo di pernottamenti registrati nel Bacino Termale Euganeo nel 2015 e stato quindi di **2.940.076** presenze. Quello pero che va evidenziato e la costante riduzione della permanenza media che è attualmente di 4,08 giornate complessive - **3,51 per gli italiani e 5,16 per gli stranieri** - e comunque mai così bassa e sempre più breve rispetto ai 12-15 giorni degli ann'70, gli 8,5 giorni della fine degli anni '80, quando il soggiorno medio era ancora coerente con il prodotto termale proposto dalla destinazione. Proprio da questa analisi emerge l'enorme cambiamento che ha coinvolto il Bacino Termale Euganeo negli ultimi 15 anni: una variazione che ha interessato la composizione della domanda e dei flussi turistici delle Terme Euganee. Diversamente dal passato, oggi troviamo un pubblico composto in prevalenza da italiani, che hanno, come descritto sopra, una permanenza media molto inferiore rispetto ad ospiti di altre nazionalità; il problema principale sorge nel momento in cui si realizza che questa tendenza va in contrapposizione con quella che è l'offerta del prodotto termale del Bacino Euganeo che necessita invece di un ciclo di 12 giorni per poter essere efficace. In questo quadro va però evidenziato che il modello termale euganeo rimane una *best practice* internazionale con pochi paragoni e che possiede alcune caratteristiche strutturali che lo rendono relativamente meno vulnerabile rispetto alla crisi (gestione privata, terme calde).

[2] ALLEGATOD alla Dgr n. 1440 del 15 settembre 2016 – Progetto Eccellenza terme benessere salute

3.5.4 LA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE NAZIONALE

IL PIANO STRATEGICO DI SVILUPPO DEL TURISMO[3] rappresenta oggi uno dei riferimenti per comprendere le tendenze in atto e le strategie definite a livello nazionale per affrontare le debolezze e per valorizzare i punti di forza dei diversi territori. Si tratta di analisi ed indicazioni operative che possono essere adottate anche a livello locale come evidenziato dagli estratti di seguito riportati:

TURISMO E CULTURA SONO GLI ELEMENTI DISTINTIVI DEL BRAND ITALIA E I PUNTI DI FORZA DELL'OFFERTA PAESE

Nello scenario dei trend a livello globale, il primo elemento di interesse per l'Italia si conferma, anche per il 2016, quello della cultura, insieme al quale viene confermato il sempre maggiore interesse nei confronti di proposte di "destinazioni nuove" da scoprire e di "**vacanze esperienziali**" quali motivi di scelta di una vacanza. L'Italia vede riconosciuta nella sinergia tra turismo e cultura gli elementi distintivi che contraddistinguono il marchio Paese. A tal proposito, è interessante rilevare il posizionamento dell'Italia in ambito di Global Reputation, secondo le stime del Country Brand Index 2014-2015, costruito da FutureBrand e considerato uno dei maggiori indicatori delle tendenze del valore Paese come brand globale Per l'Italia, anche in questo schema mondiale, i comparti dell'esperienza turistica e culturale si confermano quali suoi principali fattori di attrattività e riconoscibilità (reputation base). La cultura e il paesaggio, dunque, oltre a connotare fortemente la nostra immagine nel mondo, costituiscono anche gli asset più promettenti del nostro portafoglio di prodotti turistici.

CRESCE IL TURISMO MORDI E FUGGI

Di fianco al trend positivo degli arrivi, saliti del 50% tra il 2001 e il 2015, associato anche al vincente connubio tra turismo e cultura, va nel contempo segnalato, un elemento che impatta negativamente sull'economia turistica nazionale. L'Italia infatti, pur restando uno dei Paesi più attrattivi per i turisti, ha registrato un decremento della presenza media del turista. I giorni di permanenza media sono infatti diminuiti, passando da 4,1 a 3,6 giorni, nello stesso arco temporale. Si stima che questo abbia comportato un decremento della spesa pro capite, con una perdita quantificabile in 38 miliardi di minori entrate valutarie. Per contrastare questa dinamica è necessario ripensare al modello di offerta turistica italiana ponendo al centro il concetto di qualità e, contemporaneamente, valorizzando l'immenso e articolato patrimonio materiale e immateriale che il nostro Paese può offrire. Tale scelta consentirà non solo di aumentare la permanenza ma anche la spesa media dei turisti in Italia.

I PRODOTTI PERSONALIZZATI PREVALGONO SU QUELLI STANDARD

Adeguare l'offerta turistica in rapporto ai trend della domanda mondiale significa fondare la strategia Paese su di un'analisi che evidenzi i maggiori cambiamenti e bisogni espressi dai turisti. È in atto una "trasformazione del cliente" che vede come elemento principale **la ricerca di esperienze coinvolgenti e memorabili.**

I valori fondanti della cosiddetta economia dell'esperienza riguardano istanze quali l'entertainment nel senso dello stare in un contesto specifico; l'educational ovvero l'apprendimento; l'active che si sostanzia nel fare; l'aesthetic che attiene direttamente l'essere. I target diventano più estesi e trasversali a culture e classi sociali, mentre cresce una maggiore sensibilità/attenzione per "Sostenibilità ed Esperienza del territorio".

TERRITORIO E PATRIMONIO

Il patrimonio culturale e territoriale dell'Italia è pienamente valorizzato. Ne viene garantita la gestione durevole e la fruizione sostenibile e innovativa. I patrimoni unici, plurali e irripetibili dell'Italia — legati alla cultura, all'arte, alla natura, ai paesaggi, alle tradizioni, alla creatività, allo stile e alla moda, al design, al Made in Italy, all'agroalimentare — costituiscono la prima fonte di attrazione. La fruizione turistica di questi patrimoni va innovata alla luce delle trasformazioni delle tecnologie e del mercato, resa più sostenibile, ampliata. Va superata una modalità di fruizione del paesaggio e dei servizi ecosistemici ad esso associati come mero sfondo. È fondamentale promuovere esperienze di visita uniche ed autentiche, costruendo prodotti turistici e qualificando quelli già maturi e trainanti – a partire da quello balneare, uno dei grandi attrattori del nostro Paese – secondo le specificità di ciascun territorio e paesaggio. Le unicità e territorialità del patrimonio sono gli elementi fondanti dei modelli di sviluppo locale in grado di essere competitivi sul mercato globale, anche attraverso la scelta di soluzioni organizzative e di governance più efficienti. Puntare sulla gestione durevole e sulla fruizione sostenibile del patrimonio significa riconoscere il valore del capitale naturale e culturale, nonché le esternalità positive che essi generano, in termini di servizi ecosistemici in particolare ricreativi, estetici e

[3] http://www.turismo.beniculturali.it/home-piano-strategico-del-turismo/piano-strategico-del-turismo-pst/

spirituali.

IL TURISTA AL CENTRO

L'esperienza di viaggio in Italia è pienamente aderente alle richieste e alle aspettative del turista. La domanda turistica – in rapido cambiamento sotto la spinta dell'innovazione tecnologica, dell'accessibilità dell'informazione, dell'apertura di nuovi grandi mercati, della trasformazione di culture, degli stili e delle motivazioni di viaggio – ha piena centralità. Il viaggiatore è al centro del sistema di valorizzazione: tutti i servizi e, più in generale, tutte le condizioni che permettano di trasformare la visita in un'esperienza memorabile vanno orientati alla piena soddisfazione del turista, in modo da spingerlo a tornare e a influenzare, tramite la sua narrazione, nuove persone a visitare il nostro Paese. Il Piano riconosce che nel mercato attuale i viaggiatori tendono a cercare un'esperienza turistica anziché una semplice destinazione e che gli strumenti di promozione vanno calibrati di conseguenza, in coerenza con le esigenze dei molteplici segmenti e mercati di viaggio. Nella prospettiva strategica del PST, la priorità di massimizzare la soddisfazione dei viaggiatori ha anche un'altra dimensione, altrettanto rilevante, legata alla promozione del turismo come motore di inclusione, educazione e cultura nei confronti di specifici segmenti della domanda.

INTEGRAZIONE E INTEROPERABILITÀ

Il sistema delle istituzioni e degli operatori del turismo è pienamente integrato. Viene favorita l'interoperabilità e sono promosse scelte e responsabilità condivise (anche attraverso la governance partecipata del processo di elaborazione del Piano). Integrazione e interoperabilità sono due concetti chiave della strategia complessiva del PST che, applicati nella fase di elaborazione, saranno riproposti nella successiva fase di attuazione. Entrambi riflettono l'esigenza di promuovere un'azione coordinata fra organizzazioni diverse ed eterogenee che condividono obiettivi, pubblici o di impresa, reciprocamente vantaggiosi. In primo luogo, le politiche per il turismo — come si è accennato in precedenza — non possono essere solo settoriali. L'attrazione turistica è la risultante di fattori molteplici, come la disponibilità delle infrastrutture e dei servizi, l'accessibilità dei luoghi, la qualità territoriale in senso ampio, la regolazione delle imprese e della concorrenza, le condizioni di lavoro. Integrare le politiche è un'esigenza che comporta, naturalmente, la cooperazione permanente e organizzata delle istituzioni e delle agenzie che, ai diversi livelli (nazionale, regionale e territoriale) ne sono titolari.

ACCESSIBILITÀ / PERMEABILITÀ FISICA E CULTURALE

La possibilità di accedere fisicamente e culturalmente alle risorse ambientali, paesaggistiche, culturali e territoriali del nostro Paese deve essere pienamente garantita. Con il termine di accessibilità, si fa riferimento all'esistenza di condizioni che: a) permettano l'accessibilità a fini di turismo e fruizione attraverso sistemi di mobilità, anche sostenibile, contribuendo a ridurre l'isolamento di territori periferici o poco serviti in cui siano presenti risorse valorizzabili; b) favoriscano la fruizione turistica per tutti senza distinzioni di età, salute o di altro tipo c) rendano possibile ai visitatori di comprendere ed interpretare la storia, la complessità e la varietà del patrimonio visitato (permeabilità culturale), apprezzandone l'unicità e contribuendo a rafforzare l'identità dei luoghi.

Un'ulteriore chiave di lettura strategica di questo tema consiste nel puntare su una visione di una città accessibile in primis per i propri residenti che diventi ospitale per i turisti, inserendosi in modo trasversale nelle linee di sviluppo delle smart cities e di una fruibilità nei diversi livelli di comunicazione tra amministrazioni locali, amministrazioni locali e cittadini, sistemi turistici e turisti attraverso linguaggi e codici di comunicazione universali.

3.5.5 SCENARI SOVRACOMUNALI DELLA MOBILITA' LENTA

Al progressivo affermarsi di modelli di consumo turistici indifferenti ai luoghi ed orientati ad una crescente teatralizzazione della scena turistica ed omologazione delle scelte di destinazione, si contrappone un'offerta legata alle specificità locali all'interno di uno scenario complessivo di "autenticità" dei luoghi e delle esperienze. Alla fluidità ed instabilità di un sistema turistico sempre alla rincorsa di una mutevole domanda, si contrappone una proposta fondata sui temi dell'identità locale.

Un'offerta in grado di coniugare l'attrattività del territorio con la continuità della sua storia, i suoi ritmi e l'originalità del suo ambiente.

La posizione strategica baricentrica tra Padova ed i Colli Euganei, l'accessibilità metropolitana, la prossimità al centro storico di Padova, l'appartenenza al Parco Colli, la ricchezza di arte, cultura, storia l'integrità dello spazio agricolo, sono caratteri che consentono al territorio di Abano Terme di ripensarsi all'interno di un progetto di valorizzazione turistica di tipo innovativo : *multi-esperienziale* (terme, arte, cultura, eventi, enogastronomia, acquisti, sport), autentico ed originale: miti, racconti, narrazioni, bellezza, lentezza, silenzi, atmosfere, *di respiro europeo*: ciclabilità, ospitalità, eventi.

"Il consumatore moderno è considerato da molti osservatori come un consumatore che non si accontenta più di disporre di beni e servizi, ormai alla portata di molti, ma come un soggetto alla continua ricerca di ***esperienze****, di* ***emozioni****, di* ***coinvolgimento*** *sensoriale tali da consentire di vivere stimoli sempre nuovi, capaci di coinvolgerlo profondamente, di lasciarlo stupito. In questo contesto evolutivo dei consumi, le imprese attivano sforzi crescenti per offrire ai propri segmenti di clientela prodotti a forte contenuto esperienziale, siano essi beni o servizi, al fine di differenziare la tradizionale offerta economica; oppure le imprese cercano di fornire esperienze intese come prodotti e proposte economiche distinte progettate, realizzate, comunicate, vendute ed erogate specificamente per soddisfare le attese di quei consumatori desiderosi di vivere momenti memorabili, disposti a mantenere legami esperienziali con i produttori e a condividere con altri consumatori simili" . Nel mondo del consumo esperienziale prevale l'interesse per i benefici sociali, simbolici, psicologici, piuttosto che per i benefici tangibili connessi alle principali funzioni d'uso del prodotto"*[4].

Sul versante turistico si sta tendando un difficile cambio di direzione proponendo un modello di fruizione non più centrato solo sul termalismo, ma che vede anche il territorio di Abano T. riorganizzarsi e proporsi come vera e propria Destinazione turistica multi-esperienziale.

Così come nella ristorazione nascono gli slow food, nel mondo dei viaggi si fa largo l'idea dello slow travel: il viaggiare lenti. Sulla bicicletta o in cammino si percorrono strade nascoste, poco battute, spesso non asfaltate, e gli occhi si prendono il tempo necessario per posarsi sul paesaggio, e per trattenere le emozioni che possono dare i filari di cipressi, una strada all'interno di un bosco, un casolare, una vallata vista dall'alto, capannelli di persone riunite in una piazza di paese alla domenica mattina. Sempre più persone stanno riscoprendo il gusto di viaggiare lenti: in bicicletta o a piedi. In contrapposizione alla frenesia dei grandi viaggi organizzati, quello che vediamo affermarsi è un movimento che ricerca ed esalta la lentezza, e che cerca di dilatare i tempi di un viaggio, dando respiro e significato ad ogni suo singolo momento. Quando arrivi in un nuovo posto in sella ad una bicicletta, o con uno zaino sulle spalle, scopri un'accoglienza nuova. Quella che una volta era riservata ai viaggiatori, che affrontavano le distanze lentamente, e che proprio per questo avevano storie da raccontare. Si stabilisce subito un'insolita confidenza, che ti avvicina a quell'identità, emotiva e culturale, che ogni luogo possiede.

Questa nuova idea di viaggio ha avuto come contropartita la nascita di itinerari ciclabili e "cammini" che hanno ormai assunto una strutturazione ed una portata di livello europeo. Tra i più famosi e conosciuti itinerari ciclabili quello Venezia-Monaco, la ciclabile VENTO da Torino a Venezia, il cammino di S. Antonio.

Oltre alle dinamiche legate al gusto e agli stili di vita vi è un altro aspetto che sta imprimendo un'accelerazione straordinaria allo sviluppo della mobilità ciclabile, il diffondersi delle e-bike o a pedalata assistita.

Si tratta del primo mezzo a emissioni zero in grado di porsi, nel medio raggio, come all'alternativa all'uso di mezzi a motore. L'utilizzo della e-bike consente di percorrere distanze o pendenze fino ad ora impensabili per i neofiti della bicicletta o per i non sportivi. Ora invece fare base ad Abano Terme per andar sui colli o raggiungere Padova rappresenta uno scenario veramente percorribile.

4 FERRARI S., "Modelli gestionali per il turismo come esperienza. Emozioni e poli sensorialità nel marketing delle imprese turistiche", Cedam, Padova, 2006

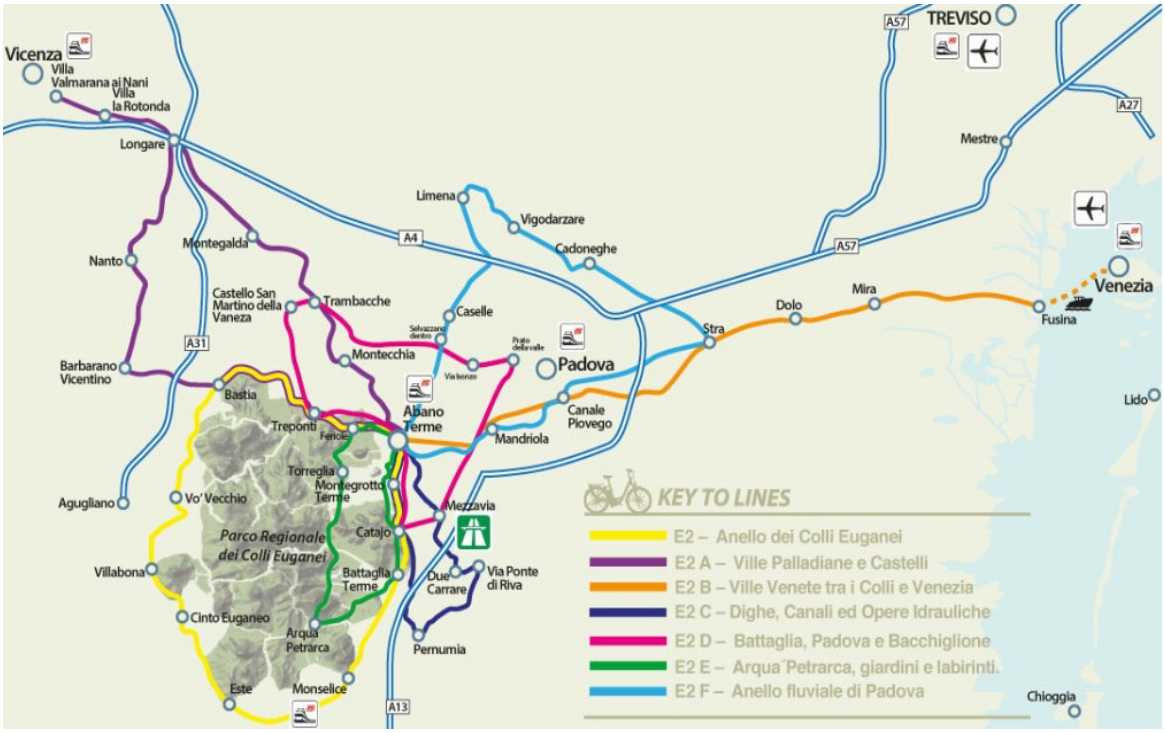


Immagine dal sito http://www.venetoemotion.com/

Per quanto riguarda il sistema delle piste ciclabili di livello sovraordinato, per avere un quadro degli itinerari esistenti e delle azioni in progetto si può fare riferimento al masterplan delle piste ciclabili della regione Veneto.

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 1792 del 6 ottobre 2014 è stato approvato l'aggiornamento del Master Plan delle piste ciclabili. I documenti che costituiscono il Bici Plan Regionale del 2014 contengono una ricchissima quantità di informazioni specifiche sui tracciati, sulla percorribilità di argini e strade minori, sulla pericolosità di intersezioni e necessità di interventi, sulle valenze ambientali e storico artistiche. Si tratta di un Piano programmatorio che individua la soluzione ottimale per il futuro. Detta pianificazione privilegia gli argini dei fiumi e le ferrovie dismesse come richiamato dal quadro normativo nazionale e regionale. L'organizzazione pianificatoria generale del sistema della mobilità ciclistica del Veneto si riconduce alla rete Bicitalia come derivazione nazionale della rete Eurovelo.

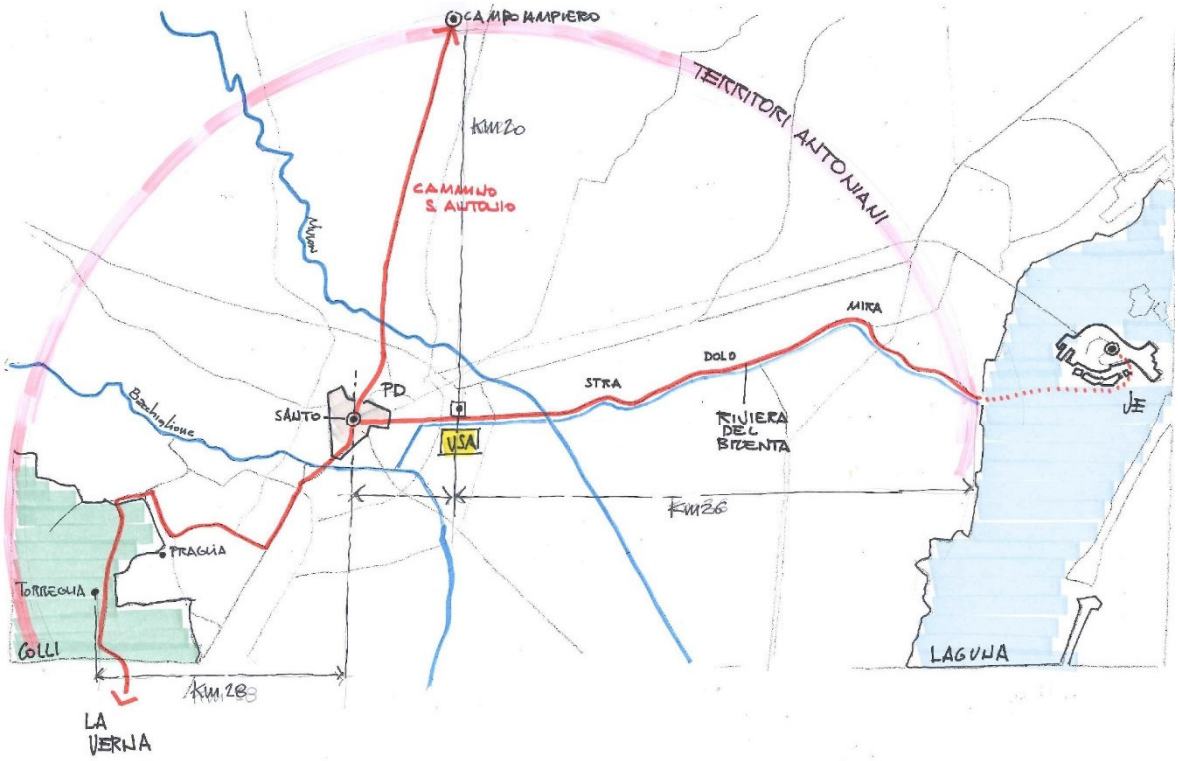
La Via Claudia Augusta, la Via Romea Germanica, la Romea Strata (Via Annia), il Cammino delle Dolomiti, il Cammino di Sant'Antonio, il Cammino Fogazzaro – Roi. Sono solo alcuni degli itinerari offerti dal Veneto e che permettono, al viaggiatore moderno, di ri-assaporare il gusto di questo viaggiare lenti, scoprendo sé stessi e il mondo. E il Veneto, vissuto a piedi così come con altri mezzi "lenti", sembra la Regione fatta ad hoc per chi vuole mettere in pratica tutto ciò. Ad esempio offre un'invidiabile varietà di paesaggi. Da un punto di vista storico, lungo i sopra citati cammini si alternano città millenarie e paesi che sono stati la culla di numerose civiltà. Si tratta di un patrimonio culturale e ambientale a tutto tondo, da conoscere, sperimentare e, infine, poter raccontare.

Altrettanto interessanti le possibilità di sviluppo territoriale legate alla possibilità di sviluppare robuste e strutturate connessioni con il sistema dei Cammini, in relazione ai quali Abano T. può giocare la carta della straordinaria offerta ricettiva, la prossimità ai colli Euganei, la presenza di monasteri e centri spirituali di grande importanza. A solo titolo esemplificativo possiamo indicare i due cammini o itinerari di scala nazionale ed internazionale dei pellegrini che interessano il territorio di Abano:

a) Cammino di S. Antonio,

b) Cammino Romea Strata;

In figura "Il cammino di S. Antonio o Francescano" che da Padova e Venezia arriva a La Verna ed Assisi



3.6 Quadro programmatico

Vedi Cap.11 Allegato A: QUADRO PROGRAMMATICO

4. CONTENUTI STATUTARI

Definizione

Principi, Obiettivi e Parametri di sostenibilità e qualità che il PAT assume come riferimento al fine di far evolvere qualitativamente i tessuti edilizi nel loro complesso di reindirizzando le dinamiche in atto verso uno scenario di qualità ambientale e un complessivo miglioramento della qualità della vita.

Obiettivi

I contenuti statutari assumono gli obiettivi dell' Agenda 2030 così come declinati ed articolati a livello regionale.

Tempo e strategie di attuazione

Il tempo delle strategie di sviluppo e delle azioni di lungo termine, il tempo necessario per una evoluzione generale dei sistemi e degli ecosistemi, il tempo necessario per lo stabilizzarsi di una nuova forma urbana o di un diverso equilibrio ambientale.

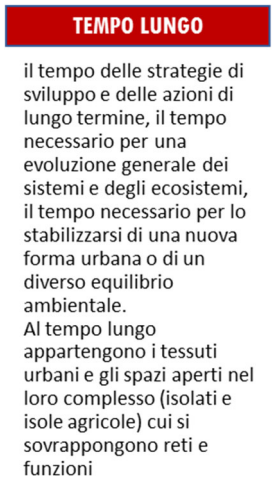
Al tempo lungo appartengono i tessuti urbani e gli spazi aperti nel loro complesso (isolati e isole agricole) cui si sovrappongono reti e funzioni.

Contenuti

Sostenibilità ambientale delle costruzioni: obiettivi e parametri per il miglioramento della *prestazionalità* ambientale degli edifici;

Sostenibilità ecosistemica: metodologia, obiettivi e parametri per la mappatura e valorizzazione dei servizi erogati spontaneamente dal suolo denominati *Sevizi ecosistemici*;

Qualità della forma urbana; direttive e linee guida per la qualificazione e riordino dei tessuti edilizi.



Elaborati di piano

Tav. 6	Carta degli Isolati
R01a	Repertorio degli isolati
R02	Relazione di progetto;
R03	Relazione sintetica

Disciplina di piano

TITOLO II CONTENUTI STATUTARI

CAPO I Sostenibilità

Art. 3	DISCIPLINA DELLA SOSTENIBILITA'
Art. 4	REPERTORIO DEGLI ISOLATI
Art. 5	SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLE COSTRUZIONI
Art. 6	SOSTENIBILITÀ ECOSISTEMICA
Art. 7	QUALITA' DELLA FORMA URBANA

4.1 Obiettivi

4.1.1 OBIETTIVI PROGRAMMATICI

La pianificazione di un territorio non può mai essere un gesto autoreferenziale, le scelte locali sono il punto di arrivo di un percorso che parte dalla scala Europea per arrivare al dettaglio Comunale passando attraverso la dimensione nazionale prima e regionale poi.

"**Trasformare il nostro mondo. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**" è il documento adottato dai Capi di Stato in occasione del Summit sullo Sviluppo Sostenibile del 25-27 settembre 2015, che fissa gli impegni per lo sviluppo sostenibile da realizzare entro il 2030, individuando 17 Obiettivi (SDGS- Sultaniale Development Goals) e 169 target.

L'Agenda 2030 riconosce lo stretto legame tra il benessere umano e la salute dei sistemi naturali e la presenza di sfide comuni che tutti i paesi sono chiamati ad affrontare. Nel farlo, tocca diversi ambiti, interconnessi e fondamentali per assicurare il benessere dell'umanità e del pianeta: dalla lotta alla fame all'eliminazione delle disuguaglianze, dalla tutela delle risorse naturali all'affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili.

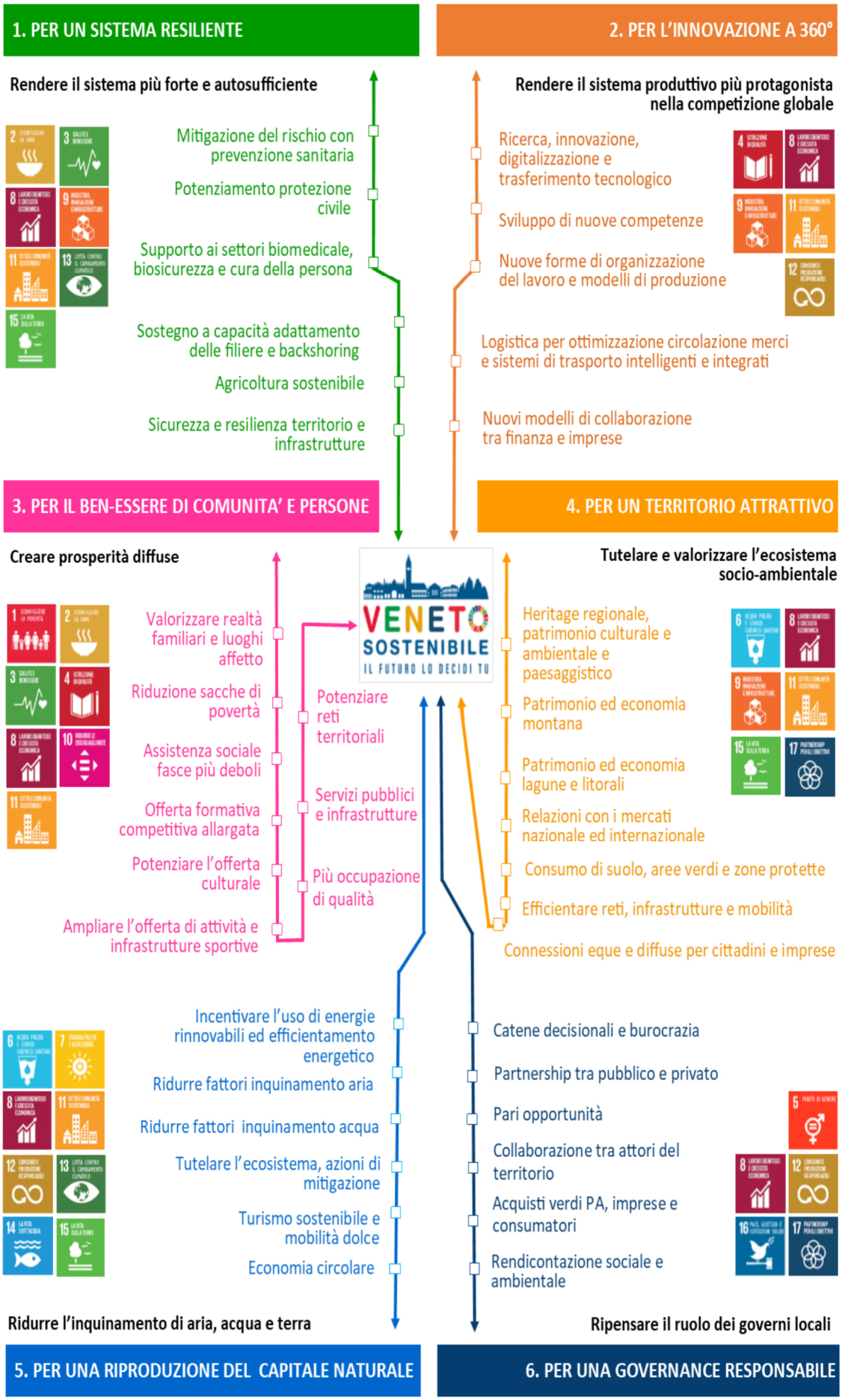
Gli SDGS hanno carattere universale - si rivolgono cioè tanto ai paesi in via di sviluppo quanto ai paesi avanzati - e sono fondati sull'integrazione tra le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (ambientale, sociale ed economica), quale presupposto per sradicare la povertà in tutte le sue forme.

L'Italia si è impegnata a declinare e calibrare gli obiettivi dell'Agenda 2030 nell'ambito della propria programmazione economica, sociale e ambientale. Ha presentato il primo rapporto presso l'High Level Politica Forum nel luglio 2017.

17 GOAL AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	
11	**Città e Comunità Sostenibili**
Sistemi di trasporto sicuri, accessibili, e sostenibili per tutti, migliorare la sicurezza stradale. Proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale Ridurre il negativo impatto ambientale pro capite nelle città - qualità dell'aria e gestione dei rifiuti urbani e di altro tipo. Fornire l'accesso universale a spazi sicuri, inclusivi e accessibili, verdi e pubblici, Supporto ai legami economici, sociali e ambientali tra le zone urbane, periurbane e rurali.	
13	**Lotta al cambiamento climatico**
Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze; Rafforzare la resistenza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e disastri naturali; Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità istituzionale in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici, l'adattamento, la riduzione di impatto e di allerta precoce	
15	**La vita sulla terra**
Garantire la conservazione, il restauro e l'uso sostenibile degli ecosistemi e dei loro servizi, Aumentare notevolmente la riforestazione a livello globale. Intervenire d'urgenza e in modo significativo per Ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità Integrare i valori dell'ecosistema e della biodiversità nella pianificazione nazionale e locale. conservare e utilizzare in modo durevole la biodiversità e gli ecosistemi.	

l medesimo impegno è stato assunto dalle Regioni, le quali nel definire i loro atti di pianificazione e programmazione si allineano ai 17 obiettivi dell'agenda 2030, ovvero precisano, ai fini del monitoraggio, in che modo le azioni e le scelte dei vari Piani rispondono agli obiettivi generali.

Anche le amministrazioni locali, quali soggetti "operativi" ed attuativi delle strategie regionali devono assumere il medesimo impegno. Nell'ambito dei 17 Obiettivi, ve ne sono alcuni rilevanti alla scala territoriale e pianificatoria, e che pertanto sono assunti come riferimento anche dal Piano.


1. PER UN SISTEMA RESILIENTE
Rendere il sistema più forte e autosufficiente
Mitigazione del rischio con prevenzione sanitaria
Potenziamento protezione civile
Supporto ai settori biomedicale, biosicurezza e cura della persona
Sostegno a capacità adattamento delle filiere e backshoring
Agricoltura sostenibile
Sicurezza e resilienza territorio e infrastrutture
2. PER L'INNOVAZIONE A 360°
Rendere il sistema produttivo più protagonista nella competizione globale
Ricerca, innovazione, digitalizzazione e trasferimento tecnologico
Sviluppo di nuove competenze
Nuove forme di organizzazione del lavoro e modelli di produzione
Logistica per ottimizzazione circolazione merci e sistemi di trasporto intelligenti e integrati
Nuovi modelli di collaborazione tra finanza e imprese
3. PER IL BEN-ESSERE DI COMUNITA' E PERSONE
Creare prosperità diffuse
Valorizzare realtà familiari e luoghi affetto
Riduzione sacche di povertà
Assistenza sociale fasce più deboli
Offerta formativa competitiva allargata
Potenziare l'offerta culturale
Ampliare l'offerta di attività e infrastrutture sportive
Potenziare reti territoriali
Servizi pubblici e infrastrutture
Più occupazione di qualità
VENETO SOSTENIBILE
IL FUTURO LO DECIDI TU
4. PER UN TERRITORIO ATTRATTIVO
Tutelare e valorizzare l'ecosistema socio-ambientale
Heritage regionale, patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico
Patrimonio ed economia montana
Patrimonio ed economia lagune e litorali
Relazioni con i mercati nazionale ed internazionale
Consumo di suolo, aree verdi e zone protette
Efficientare reti, infrastrutture e mobilità
Connessioni eque e diffuse per cittadini e imprese
Incentivare l'uso di energie rinnovabili ed efficientamento energetico
Ridurre fattori inquinamento aria
Ridurre fattori inquinamento acqua
Tutelare l'ecosistema, azioni di mitigazione
Turismo sostenibile e mobilità dolce
Economia circolare
Catene decisionali e burocrazia
Partnership tra pubblico e privato
Pari opportunità
Collaborazione tra attori del territorio
Acquisti verdi PA, imprese e consumatori
Rendicontazione sociale e ambientale
Ridurre l'inquinamento di aria, acqua e terra
Ripensare il ruolo dei governi locali
5. PER UNA RIPRODUZIONE DEL CAPITALE NATURALE
6. PER UNA GOVERNANCE RESPONSABILE

4.2 Strategie

L'esigenza di riqualificare un patrimonio edilizio per lo più di scarsa qualità e la maggiore consapevolezza del ruolo che le città possono svolgere quali attrattori di flussi economici, ma anche quali strumenti per il riequilibrio ambientale e la mitigazione degli effetti sui cambiamenti climatici, sono temi sempre più attuali e richiedono un profondo ripensamento delle azioni di pianificazione che devono saper rispondere ad una sempre crescente domanda di qualificazione dello spazio urbano.

Pur riconoscendo l'indubbio valore di azioni puntuali di rigenerazione e riqualificazione urbana va rilevato come, nelle realtà urbane medio, piccole ed in assenza di un robusto investimento pubblico, soltanto in rare occasioni tali interventi riescano ad innescare processi virtuosi che coinvolgano ampie parti di città. L'evoluzione qualitativa dei tessuti edilizi nel loro complesso non si ottiene con gesti isolati ma "unendo le forze" ovvero reindirizzando tutti i singoli interventi grandi e piccoli, privati e pubblici, verso un unico obiettivo di qualità collettivamente condiviso e misurabile. Ovvero gli interventi edilizi non più autoreferenziali ma ognuno che per quota parte contribuisce al miglioramento collettivo della qualità ambientale e paesaggistica.

Per quanto sopra, la strategia assunta per la riqualificazione urbana il PAT prevede di associare ad ogni intervento edilizio un obiettivo di sostenibilità, espresso da specifico parametro da raggiungere adottando nella realizzazione dell'intervento una o più soluzioni ad alta sostenibilità.

Per governare tale processo, che inevitabilmente si sviluppa nel tempo lungo è necessario:

a) individuare gli aspetti di qualità ambientale sui quali si intende intervenire, ovvero che possono essere associati alla realizzazione di interventi edilizi o di trasformazione territoriale;
b) sviluppare un approfondimento conoscitivo dei tessuti consolidati i quali anche a livello di suo del suolo sono tematizzati in modo unitario, mentre in realtà contengono al loro interno molte "sfumature" e morfologie;
c) fissare obiettivi misurabili e differenziati in relazione alle caratteristiche e condizioni di fragilità/criticità dei diversi contesti urbani;
d) individuare un repertorio di "buone pratiche" per indirizzare gli interventi verso soluzioni progettuali maggiormente sostenibili differenziandone l'applicazione in relazione alle caratteristiche e condizioni di fragilità/criticità dei diversi contesti urbani o agricoli.

Il PAT di conseguenza assume le seguenti strategie disciplinari:

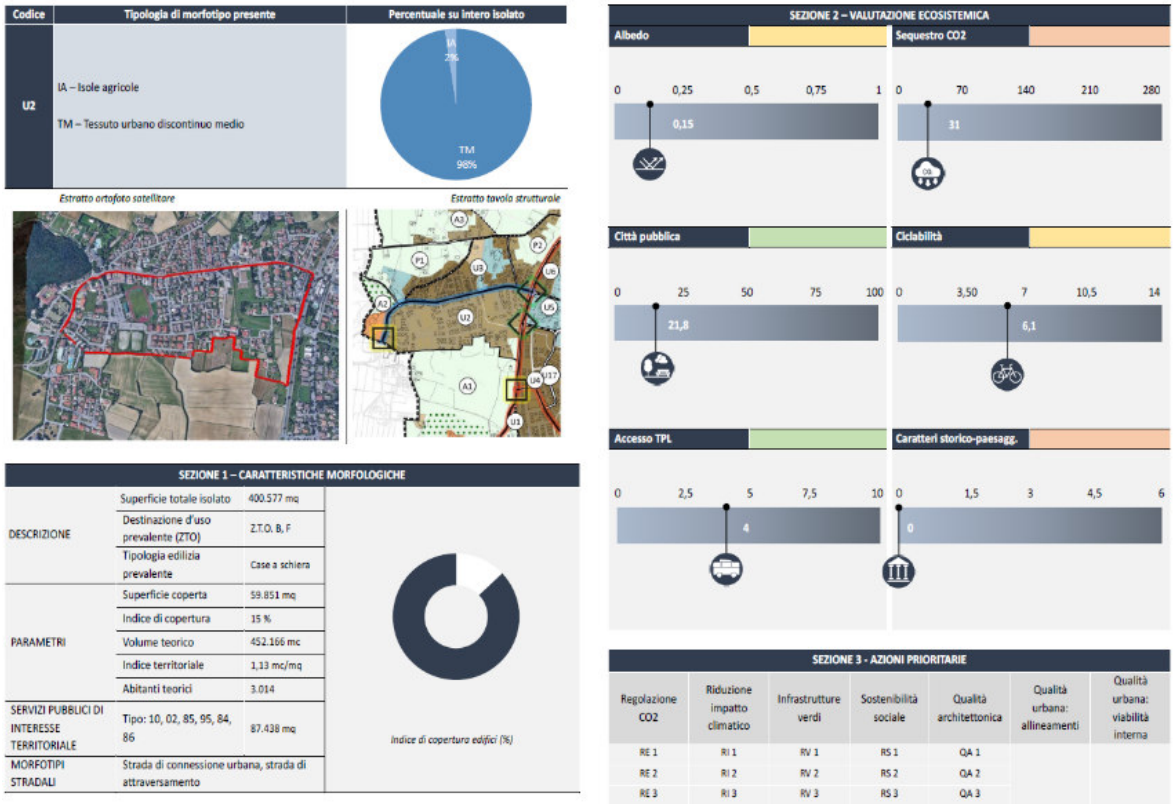
a) assunzione dellala *Sostenibilità Ambientale, dellala Sostenibilità Ecosistemica* e della *Qualità della Forma Urbana*, come principi ordinatori, obiettivi strategici e requisiti sostanziali delle trasformazioni:

SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DELLE COSTRUZIONI	gli interventi di rigenerazione del patrimonio edilizio esistente e di nuova costruzione, adottano soluzioni progettuali atte ad assicurare la loro *sostenibilità ambientale* ovvero raggiungere adeguati livelli prestazionali degli edifici in termini di: *efficienza e risparmio energetico, riduzione delle emissioni risparmio, riciclo, reversibilità e comfort abitativo.*		*efficienza e risparmio energetico,* *riduzione delle emissioni,* *risparmio,* *riciclo,* *reversibilità* *comfort abitativo.*
SOSTENIBILITA' ECOSISTEMICA	il principio e la metodologia dei servizi ecosistemici come strumento atto ad esprimere e perseguire il mantenimento e miglioramento della funzionalità ambientale e resilienza territoriale, assumendo il valore e la mappatura di tali servizi come parametro di riferimento per la valutazione della sostenibilità degli interventi.	SERVIZI DI REGOLAZIONE	*Regolazione delle emissioni di CO2* *Riduzione Impatto Climatico* *Realizzazione di Infrastrutture Verdi*
		SERVIZI CULTURALI	*Valorizzazione della città pubblica e del paesaggio*
		SERVIZI DI FORNITURA	*Fornitura e valorizzazione delle risorse termali*
QUALITA' URBANA	associare agli interventi sul patrimonio edilizio la riqualificazione architettonica e tipologica dei tessuti edilizi coerentemente con le caratteristiche e gli obiettivi di qualità dei singoli isolati urbani.		*tutela e valorizzazione dei tessuti edilizi storici* *riqualificazione della scena urbana* *qualificazione della città pubblica,*

b) introduzione di un livello di approfondimento ed analisi intermedio tra la scala del PAT e quella del Piano degli Interventi. Si tratta di un'analisi delle caratteristiche dimensionali, morfologiche e di valutazione della qualità dei servizi ecosistemici condotta alla scala di ogni singolo *isolato urbano* e *isola agricola* così come individuati e perimetrati nella *figura strutturale* (carta degli isolati). Per ogni isolato è prodotta una scheda di approfondimento e valutazione di cui all'elaborato R01a REPERTORIO ISOLATI. La valutazione ecosistemica dei singoli isolati si basa su alcuni indicatori di semplice determinazione, appositamente sviluppati per restituire il grado di qualità ecosistemica dell'isolato al fine di una corretta territorializzazione delle azioni e soluzioni progettuali;

c) definizione per ogni tipologia di intervento degli obiettivi misurabili di qualità ambientale, ecosistemica e di qualità urbana;

d) individuazione di un repertorio di azioni soluzioni progettuali funzionali al raggiungimento dei diversi obbiettivi di sostenibilità graduandone e selezionandone l'applicazione in relazione alle caratteristiche dei singoli isolati, così come rilevate nelle rispettive schede.



Scheda isolato

4.2.1 LE SCHEDE DEGLI ISOLATI E LA VALUTAZIONE ECOSISTEMICA DELLA CITTA' CONSOLIDATA

L'obiettivo dell'analisi territoriale basata sugli isolati è quello di costruire un Sistema di Qualità a scala urbana in grado di esprimere compiutamente:

a) le caratteristiche fisiche dell'isolato (morfotipi, tipologie edilizie, altezze prevalenti, indice territoriale);

b) il valore ecosistemico di ogni isolato (isola di calore, assorbimento C02 etc…);

così da metterne in luce i punti di forza ma soprattutto evidenziandone le criticità.

L'individuazione delle criticità è utile per prevedere specifiche azioni di medio e lungo periodo da introdurre per migliorare la sostenibilità ecosistemica e la qualità urbana della città nel suo insieme, andando ad agire sulle componenti che la costituiscono.

Gli interventi volti alla riqualificazione della città implicano infatti il superamento dei soli aspetti legati al recupero di singole parti degradate ed obsolete di essa, al fine di favorire un cambio di paradigma legato al concetto di sostenibilità che può spaziare dal miglioramento energetico ed ambientale dell'organismo urbano alla qualità degli spazi pubblici, alle connessioni ecologiche, alla sicurezza, all'accessibilità materiale e immateriale, al sistema della mobilità pubblica, alla flessibilità degli spazi, etc.

Le principali problematiche riscontrate nel raggiungimento degli obiettivi di cui sopra sono:

- l'ampia scala territoriale d'indagine, che non interessa solamente un edificio o un singolo quartiere ma che volutamente vuole trattare nel suo insieme un intero sistema urbano;
- la scomposizione del valore ecosistemico assoluto nelle sue diverse componenti, ovvero la ricerca di singoli indicatori significativi per la qualità ecosistemica di un isolato urbano;
- la misurabilità degli indicatori poiché vi è una carenza di dati territoriali a livello di isolato urbano.

Nella ricerca e sviluppo degli indicatori per la valutazione degli isolati è stata riscontrato in letteratura l'approccio al tema proposto da ITACA (Istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale) che nel dicembre 2016 ha presentato il Protocollo ITACA per la sostenibilità a scala urbana.

Il Protocollo ITACA a scala urbana è strutturato per comprendere al suo interno tutti quei parametri materiali ed immateriali necessari a valutare un sistema di natura transcalare.

Per questi aspetti il sistema di Qualità alla base del Protocollo ITACA a scala urbana è stato sviluppato a livello internazionale da IISBE (International Initiative for a Sustainable Built Environment).

Il Protocollo è strutturato secondo tre livelli gerarchici: aree, categorie e criteri.

Le aree rappresentano macro-temi che si ritengono significativi ai fini della qualità della sostenibilità ambientale di un contesto urbano:

1. Governance;

2. Aspetti urbanistici;

3. Qualità del paesaggio urbano;

4. Aspetti architettonici;

5. Spazi pubblici;

6. Metabolismo urbano;

7. Biodiversità;

8. Adattamento;

9. Mobilità / accessibilità;

10. Società e cultura;

Le categorie trattano aspetti particolari delle aree e rappresentano le voci di qualità del protocollo. I criteri rappresentano infine le voci di qualità del metodo.

Nel 2020 ITACA ha proposto un'evoluzione della versione del Protocollo risalente al 2016 in favore di una versione semplificata e di più facile applicazione; la nuova versione vuole infatti agevolare i metodi di Qualità qualitativa degli interventi proponendo:

- numero di criteri contenuto non superiore a 20;
- definire i parametri prestazionali necessari per il calcolo dei singoli criteri.

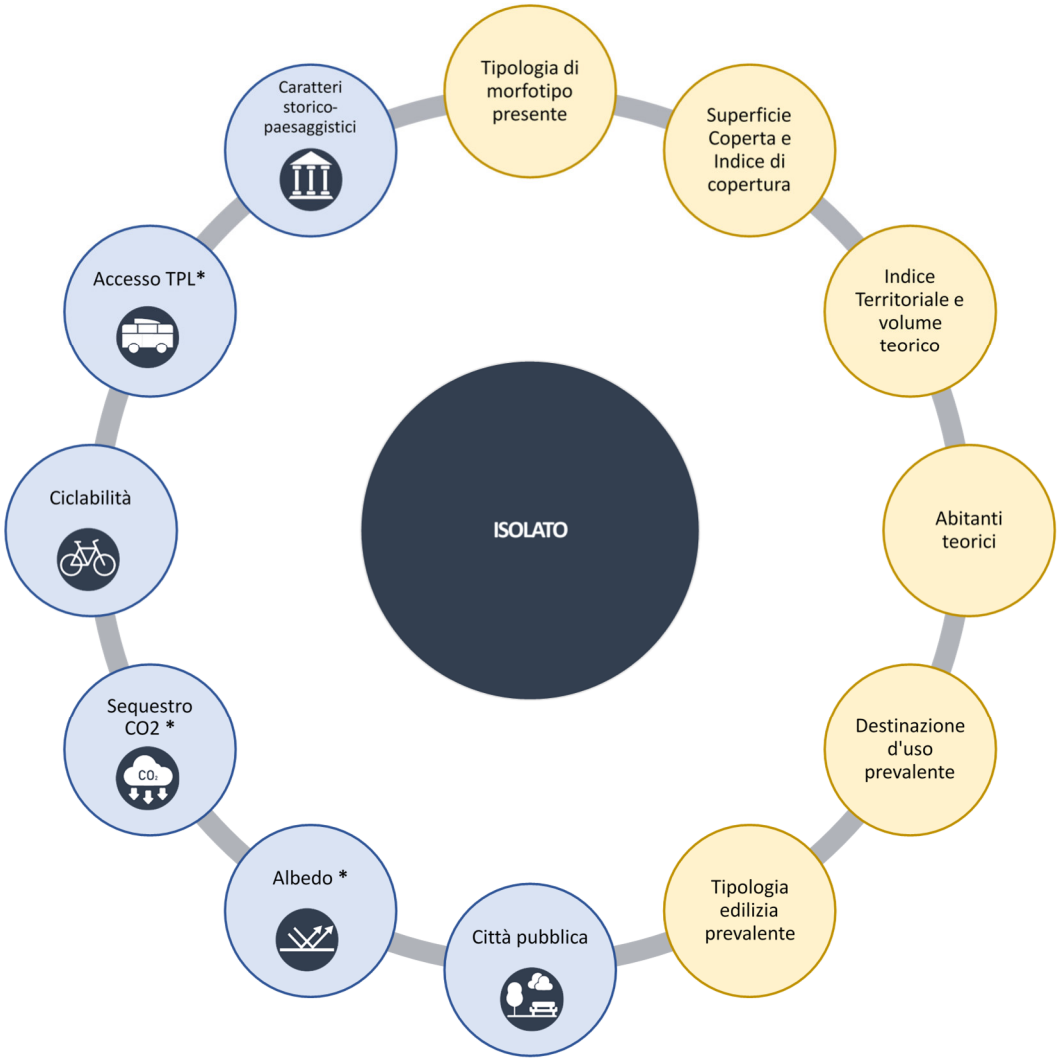
LA SCELTA DEGLI INDICATORI

Approfondendo gli indicatori già presenti in letteratura (Protocollo ITACA Scala Urbana) e valutando i dati già a disposizione, è stato stilato il set finale di indicatori sui quali si baserà la valutazione della qualità dei singoli isolati.
In particolare, per quanto concerne gli indicatori proposti da ITACA, sono stati considerati e ripresi solamente alcuni di quelli che rispondevano ai seguenti requisiti:

- criteri valutativi basati sull'analisi dell'esistente e non sullo *stato di progetto* dell'isolato;
- criteri *misurabili* e applicabili con i dati e la cartografia a disposizione a scala di PAT;
- criteri appartenenti alla versione del Protocollo ITACA 2020 poiché contenenti il range di punteggio per ogni classe valutativa.

All'interno del set finale di indicatori sono presenti le seguenti tipologie di indicatori:

1 ***indicatori relativi alla caratterizzazione morfologica dell'isolato*** (codice isolato, superficie totale, superficie coperta, tipologia edilizia prevalente, altezza prevalente, etc.);
2 **indicatori di qualità ecosistemica** prettamente valutativi della prestazionalità dell'isolato stesso (spazi pubblici, metabolismo urbano, adattamento, mobilità, caratteri storico-paesaggistici, etc.).



1. INDICATORI RELATIVI ALLA CARATTERIZZAZIONE MORFOLOGICA DELL'ISOLATO

Tipologia di morfotipo presente	Tipologia edilizia	Destinazione d'uso
Descrizione: elenco dei morfotipi individuati all'interno dell'isolato di riferimento e loro peso percentuale.	**Descrizione**: tipologia edilizia prevalentemente presente e caratterizzante il morfotipo di riferimento.	**Descrizione**: destinazione d'uso prevalentemente presente nel morfotipo di riferimento.
Indice territoriale e volume teorico	**Abitanti teorici**	**Superficie Coperta e Indice di copertura**
Descrizione: volume teorico presente all'interno dell'isolato e relativo Indice Territoriale. **Note**: il volume teorico è ricavato assegnando ad ogni edificio il numero di piani equivalente e applicandone un'altezza media standard.	**Descrizione**: calcolo degli abitanti teorici, al fine del dimensionamento degli standard, presenti all'interno di ogni isolato. **Note**: il calcolo degli abitanti teorici è stato eseguito partendo dal valore di volume teorico e utilizzando il parametro standard di 150 m3 / abitante.	**Descrizione**: impronta degli edifici presenti nell'isolato e superficie totale di questi su superficie totale dell'isolato (valore percentuale). **Note**: l'impronta degli edifici è ricavata dalla CTR aggiornata.

2. INDICATORI DELLA QUALITÀ ECOSISTEMICA

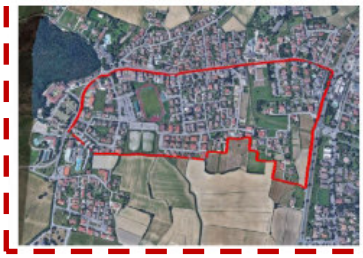
Città pubblica	**Albedo (isola di calore) ***	**Sequestro CO2 ***
Descrizione: verificare la dotazione di città pubblica (servizi di interesse collettivo di rilevanza territoriale). **Note**: l'approfondimento è stato eseguito basandosi sui servizi pubblici esistenti di interesse territoriale individuati dal P.A.T. **Unità di misura**: valori percentuali.	**Descrizione:** l'obiettivo è ridurre l'effetto isola di calore, ovvero il microclima caldo che si genera nelle aree urbane. Tra le principali cause dell'effetto isola di calore troviamo l'elevata radiazione incidente e l'alto coefficiente di assorbimento dei materiali utilizzati all'esterno **Note:** per il calcolo dell'albedo sono stati utilizzati specifici parametri per i diversi morfotipi riconosciuti all'interno dell'isolato e per ulteriori temi individuati nell'analisi quali viabilità e idrografia.	**Descrizione**: calcolo del potenziale sequestro di CO2 per unità e tipologia di superficie a verde (teqCO2/ettaro). **Note:** per il calcolo del sequestro di CO2 sono stati utilizzati specifici parametri per: - aree boscate; - aree agricole; - aree verdi; - parchi urbani **Unità di misura**: valori assoluti
Ciclabilità	**Accesso TPL ***	**Caratteri storico-paesaggistici**
Descrizione: valutare la presenza di reti ciclabili limitrofe e interne agli isolati al fine di incentivare l'utilizzo della bici come mezzo di trasporto **Note**: partendo dal Biciplan di Abano Terme, si è calcolata la lunghezza delle piste ciclabili presenti perimetralmente all'isolato e internamente allo stesso. Il valore ottenuto è stato diviso per l'ampiezza dell'isolato di riferimento **Unità di misura**: lunghezza piste ciclabili / ampiezza isolato con valori espressi in 103	**Descrizione**: valutare la presenza di nodi del trasporto pubblico locale per incentivare l'utilizzo del mezzo pubblico e diminuire gli spostamenti con i veicoli privati **Note**: utilizzando i dati messi a disposizione da Open Street Map, sono stati conteggiati i nodi del TPL presenti nella viabilità perimetrale **Unità di misura**: valori assoluti	**Descrizione**: valutare l'aspetto storico-paesaggistico degli isolati analizzandone sia il tessuto edilizio che la vicinanza e presenza ad elementi di interesse paesaggistico e storico. **Note**: sono stati considerati i seguenti valori storico-paesaggistici per i quali è stata prevista una specifica pesatura per: - ville venete. vincoli monumentali., vincoli paesaggistici (art. 136), architetture del Novecento, giardini storici, edificio con grado di protezione, centro storico (L.R. 80/80), termalità storica;

LA SCHEDE DEGLI ISOLATI

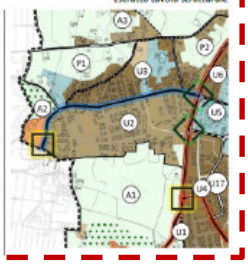
LOCALIZZAZIONE ISOLATO E USO DEL SUOLO

Codice	Tipologia di morfotipo presente	Percentuale su intero isolato
U2	IA – Isole agricole TM – Tessuto urbano discontinuo medio	IA 2% TM 98%

Estratto ortofoto satellitare



Estratto tavola strutturale

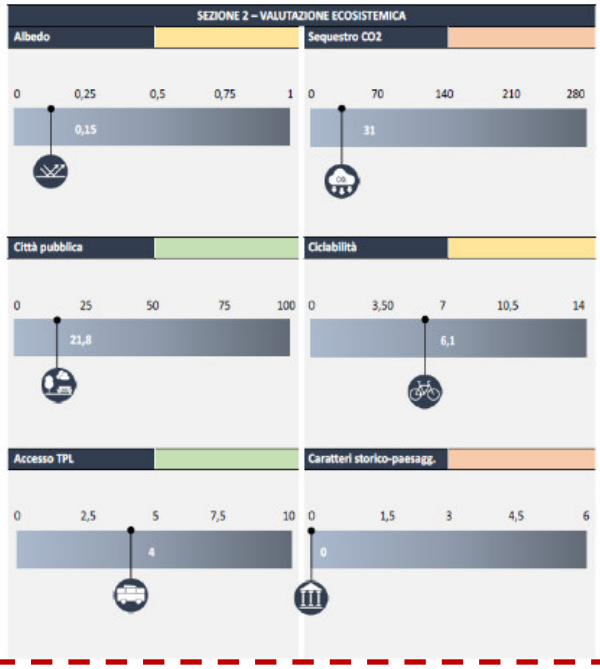


SEZIONE 1 CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE

SEZIONE 1 – CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE		
DESCRIZIONE	Superficie totale isolato	400.577 mq
	Destinazione d'uso prevalente (ZTO)	Z.T.O. B, F
	Tipologia edilizia prevalente	Case a schiera
PARAMETRI	Superficie coperta	59.851 mq
	Indice di copertura	15 %
	Volume teorico	452.166 mc
	Indice territoriale	1,13 mc/mq
	Abitanti teorici	3.014
SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE TERRITORIALE	Tipo: 10, 02, 85, 95, 84, 86	87.438 mq
MORFOTIPI STRADALI	Strada di connessione urbana, strada di attraversamento	

Indice di copertura edifici (%)

SEZIONE 2 VALUTAZIONE ECOSISTEMICA



SEZIONE 3 AZIONI/SOLUZIONI PROGETTUALI PRIORITARIE

SEZIONE 3 - AZIONI PRIORITARIE						
Regolazione CO2	Riduzione impatto climatico	Infrastrutture verdi	Sostenibilità sociale	Qualità architettonica	Qualità urbana: allineamenti	Qualità urbana: viabilità interna
RE 1	RI 1	RV 1	RS 1	QA 1		
RE 2	RI 2	RV 2	RS 2	QA 2		
RE 3	RI 3	RV 3	RS 3	QA 3		

4.3 Azioni per la sostenibilità

La disciplina della sostenibilità introdotta dal PAT assume i seguenti ***obbiettivi di sostenibilità*** come principi ordinatori e requisiti sostanziali delle trasformazioni, definendo indici e parametri differenziati per valutare l'ammissibilità degli interventi, per graduare l'assegnazione delle carature, per consentire l'accesso a forme di incentivazione:

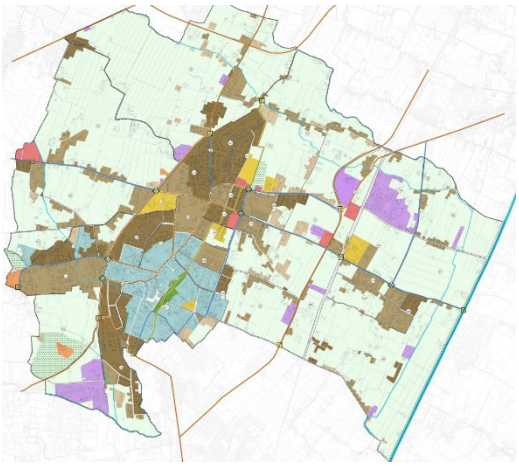
1. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLE COSTRUZIONI . mirata alla qualità e prestazionalità dell'edificio
2. SOSTENIBILITÀ ECOSISTEMICA: mirata al miglioramento ambientale degli isolati
3. QUALITÀ DELLA FORMA URBANA: mirata al miglioramento della qualità compositiva ed architettonica

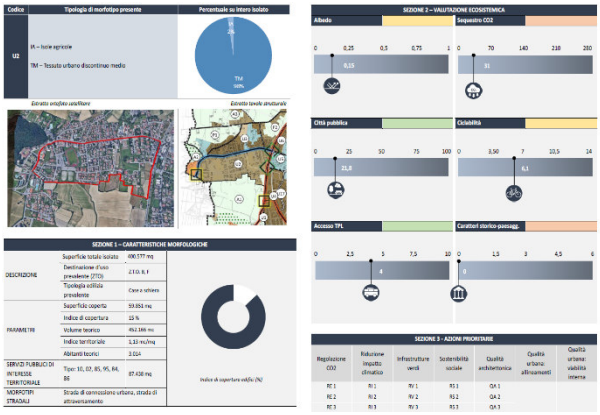
Al fine di consentire una efficace territorializzazione delle azioni e misure per la *sostenibilità* e *qualità della forma urbana* il PAT inoltre assume l'**isolato** (come descritto al precedente paragrafo…) come unità elementare di Piano.

Per agevolare l'evoluzione qualitativa degli isolati il PAT prevede di associare agli interventi edilizi o di trasformazione obiettivi di qualità ambientale, ecosistemica, qualitativa, espressi da indici numerici. Obbiettivi che potranno essere raggiunti adottando nella realizzazione dell'intervento una o più azioni/soluzioni progettuali (o buone pratiche) indicate in via preliminare dal PAT e che il PI potrà precisare definendo quelle prioritarie per ogni isolato.

Per poter applicare tale disciplina il PAT deve poter cogliere le "sfumature" tipologiche e qualitative delle aree di urbanizzazione consolidata ovvero la diversa caratterizzazione dal punto di vista fisico ed ambientale. Si rende quindi necessario un salto di scala, l'adozione di una chiave di lettura e interpretazione intermedia tra PAT e PI. Pertanto agli elaborati del PAT, di cui agli atti di indirizzo DGR 3811 del 9/12/2009, si aggiungono:

TAV.06 CARTA DEGLI ISOLATI	**R01A REPERTORIO DEGLI ISOLATI**
restituisce l'Interpretazione strutturale del territorio dal punto di vista della morfologia dei tessuti edilizi e delle destinazioni d'uso dei suoli. I contenuti dell'elaborato sono i seguenti: - Individuazione degli *isolati urbani* e delle *isole agricole/naturalistiche* ritagliando e ridisegnando le *aree di urbanizzazione consolidata* e gli *spazi aperti* lungo i bordi del *grafo viabilità ed idrografia* quest'ultimo restituito sulla base delle modalità e criteri riportati negli atti di indirizzo della LR 11/2004 allegato B2 DGR 3811 del 9/12/2009; - Individuazione all'interno di ogni *isolato urbano* ed *isola agricola* dei *Morfotipi (classi di uso del suolo)* presenti, assumendo come riferimento la banca dati regionale *Corine Land Cover 2018 livello 3* e s.m.i.	raccoglie le SCHEDE DEGLI ISOLATI URBANI, così come individuati nell'elaborato di cui sopra. I contenuti delle schede sono i seguenti: - Sezione1/Caratteri morfologici, - Sezione2/Valutazione ecosistemica, - Sezione3/Azioni e soluzioni progettuali prioritarie.





Il PAT in sostanza mette a punto la metodologia ed i parametri/criteri generali mentre il Piano degli interventi, successivamente:

a) *aggiorna la Tav.06 CARTA DEGLI ISOLATI* precisando ove necessario la perimetrazione degli Isolati ed aggiornando i *Morfotipi (*classi di uso del suolo*)* presenti all'interno dello stesso;

b) *definisce per ogni Isolato le azioni prioritarie per la sostenibilità* di cui ai successivi artt.5,6,7 compilando la sezione 3 della SCHEDA ISOLATI - R01a REPERTORIO ISOLATI ovvero indicando tra tutte le *azioni previste* quelle prioritarie per l'isolato al fine di evitare l'aggravio delle criticità evidenziate nella sez.2 della scheda *Valutazione ecosistemica* - sez.2 della scheda.

c) **ridisegna il perimetro delle Z.T.O** con le modalità previste all'art.37 lettera a) delle NT del PAT.

In sostanza gli isolati individuati dal PAT hanno una doppia funzione:

- costituiscono l'unità elementare di Piano per la valutazione della qualità ecosistemica dei tessuti consolidati e la conseguente applicazione delle azioni e misure per il miglioramento qualitativo;
- il loro perimetro costituirà la base per il ridisegno delle zone omogenee del PI. La corrispondenza Zone Territoriali Omogenee e isolati consentirà al Piano degli Interventi di disporre di base conoscitiva e valutativa strutturata e dettagliata utili per modulare/indirizzare gli interventi o per il monitoraggio del Piano.

4.3.1 SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLE COSTRUZIONI

Gli interventi di rigenerazione del patrimonio edilizio esistente e di nuova costruzione, secondo i criteri, modalità e gradualità che saranno precisate dal PI, dovranno adottare soluzioni progettuali atte ad assicurare la loro *sostenibilità ambientale* ovvero raggiungere adeguati livelli prestazionali degli edifici in termini di:

- *efficienza e risparmio energetico,*
- *riduzione delle emissioni,*
- *risparmio, riciclo, reversibilità e comfort abitativo.*

Il Piano degli Interventi attraverso il "PRONTUARIO PER LA QUALITÀ AMBIENTALE ED ARCHITETTONICA" di cui all'art.17, comma 5 lettera b) della LR 11/2004 definirà le regole per la realizzazione di *interventi ad alta sostenibilità ambientale* nonché i parametri e criteri di incentivazione da assegnare in proporzione al livello qualitativo e prestazionale raggiunto dagli interventi e formalmente certificato con idonee procedure.

Per fare questo, il PI assumerà come riferimento metodologie indici e parametri contenuti nella normativa vigente di settore o altri protocolli per l'edilizia sostenibile riconosciuti dagli enti certificatori.

I requisiti di sostenibilità che il PI assumerà e che potrà ulteriormente integrare e dettagliare sono i seguenti riportati in via indicativa e non esaustiva:

- *efficienza energetica;*
- *comfort abitativo;*
- *risparmio idrico;*
- *utilizzo di materiali bioecologici;*
- *utilizzo di fonti rinnovabili;*
- *recupero delle acque meteoriche;*
- *reversibilità degli interventi;*
- *permeabilità del suolo.*

Il Piano degli Interventi individua gli ISOLATI ove gli interventi edilizi sono ammessi esclusivamente se associati ad un significativo miglioramento della *sostenibilità ambientale* degli edifici. Per gli isolati caratterizzati da particolari criticità morfologiche ed ecosistemiche così come evidenziato nelle SCHEDE del REPERTORIO ISOLATI (elaborato R01a) SEZIONE 1 e SEZIONE 2 il PI valuterà la revisione/eliminazione dell'indice edificatorio prevedendo che all'interno di tali isolati si operi esclusivamente con le modalità di intervento di cui alla LR 14/19 (Veneto 2050).

4.3.2 SOSTENIBILITÀ ECOSISTEMICA

Il PAT utilizza il principio e la metodologia dei *servizi ecosistemici* come strumento atto ad esprimere e perseguire il mantenimento e miglioramento della funzionalità ambientale e resilienza territoriale, ed assume il valore di tali servizi come parametro di riferimento per la valutazione della sostenibilità degli interventi.

I *Servizi Ecosistemici* (SE), sono i benefici materiali e immateriali forniti "spontaneamente" alla collettività dal suolo e dagli ecosistemi che lo caratterizzano e designano le esternalità positive che si possono trarre dalla tutela o riattivazione dei processi "naturali". Hanno un valore pubblico stimabile economicamente poiché forniscono agli abitanti di un territorio, servizi insostituibili, per erogare i quali diversamente si dovrebbe ricorrere ad un massiccio impiego di energia e risorse.

Le norme del PAT forniscono primo repertorio di azioni, indici e parametri atti ad assicurare la sostenibilità ecosistemica degli interventi di trasformazione, rigenerazione o miglioramento urbano ovvero disposizioni per tutelare e valorizzare i servizi ecosistemici erogati dai suoli promuovendo e incentivando la sostenibilità ambientale e la resilienza urbana mediante l'introduzione di nuovi standard.

Il PAT assume come riferimento per la disciplina della sostenibilità i seguenti *servizi ecosistemici* maggiormente rilevanti ai fini del miglioramento della qualità ambientale e resilienza dei tessuti urbani:

Regolazione delle emissioni di CO2

Fatti salvi i limiti previsti dalla normativa energetica vigente, l'attuazione degli interventi dovrà prevedere soluzioni atte a minimizzare le emissioni di CO2 secondo i parametri di seguito definiti che il PI potrà ridefinire, aggiornare ed integrare:

- per interventi di *restauro*, *risanamento conservativo* e *ristrutturazione edilizia*, è obbligatoria la riduzione del **20% di emissioni di CO2**;
- per gli interventi di *nuova costruzione*, *ristrutturazione urbanistica* e *ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione,* è obbligatorio il raggiungimento della **neutralità carbonica.**

Gli obiettivi di cui sopra potranno essere raggiunti attraverso l'utilizzo, in forma alternativa o composta, delle *azioni/soluzioni progettuali* riportate nel seguente elenco avente valore indicativo e non esaustivo:

RE1	Soluzioni a elevate prestazioni energetiche
RE2	Interventi di rinaturalizzazione, anche attraverso forme di verde integrato negli edifici
RE3	ecnologie per un ridotto consumo idrico e per il riutilizzo delle acque meteoriche
RE4	Utilizzo di materiali sostenibili e/o a contenuto riciclato
RE5	Adozione di finiture superficiali con un alto coefficiente di riflettanza solare
RE6	Soluzioni per la mobilità sostenibile e a sostegno della mobilità elettrica

Per la scelta delle *azioni/soluzioni progettuali* da adottare si dovrà far riferimento ai contenuti della SCHEDA ISOLATO (Elaborato R01a REPERTORIO ISOLATI) all'interno del quale l'intervento è localizzato. In particolare andranno dottate azioni/soluzioni progettuali:

- coerenti con le caratteristiche dell'isolato e migliorative delle situazioni di criticità di cui alla SEZIONE 1 - CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE;
- migliorative della caratterizzazione ambientale e funzionale dell'isolato di cui alla SEZIONE 2 - VALUTAZIONE ECOSISTEMICA;
- coerenti con i contenuti di cui alla SEZIONE 3 - AZIONI PRIORITARIE.

Riduzione Impatto edilizio

Ferma restando il rispetto delle norme sulla tutela del suolo e del sottosuolo definite nel Regolamento Edilizio, l'attuazione degli interventi dovrà prevedere soluzioni atte a migliorare la qualità ambientale e la capacita di adattamento attraverso il rispetto di un indice di ***Riduzione Impatto Edilizio***, inteso come rapporto tra la somma di tutte le superfici verdi moltiplicate per 1/ψ *(ψ = coefficiente di deflusso)* sommate a quelle occupare dalle chiome degli alberi e la somma di tutte le superfici verdi trattate a verde (permeabili) e quelle pavimentate o coperte (impermeabili), moltiplicate per il coefficiente di deflusso e l'indice di albedo; secondo quanto di seguito definito:

- negli interventi di nuova costruzione o ampliamento, demolizione e ricostruzione, con le destinazioni d'uso a residenza comprensiva delle funzioni strettamente connesse e destinazione mista è obbligatorio il raggiungimento di un indice di riduzione impatto edilizio non inferiore a 4,5;
- negli interventi di nuova costruzione o ampliamento, demolizione e ricostruzione, con le destinazioni d'uso a residenza in zona agricola, ricettiva alberghiera ed extra-alberghiera, stabilimenti termali, servizi ed attrezzature di uso pubblico o di interesse generale è obbligatorio il raggiungimento di un indice di riduzione impatto edilizio non inferiore a 5;
- negli interventi di nuova costruzione o ampliamento, demolizione e ricostruzione con destinazione d'uso produttiva e artigianale è obbligatorio il raggiungimento di un indice di riduzione impatto edilizio non inferiore a 5;
- negli interventi di qualsiasi natura - su fondi e/o edifici esistenti che incidano sulla permeabilità delle superfici esterne esposte alle acque meteoriche (coperture, terrazze, sistemazioni esterne, cortili, aree verdi, aree pavimentate, ecc.) e per gli edifici prospicienti le strade ricomprese nelle aree pedonali, così come definite dall'art. 7 comma 9 del D.lgs. 285/1992 e s.m.i. , oggetto di interventi di demolizione e ricostruzione o ampliamento è obbligatorio aumentare di 0,5 l'indice di riduzione impatti edilizio esistente;
- all'interno degli ambiti di rigenerazione urbana (aree degradate, opere incongrue ed elementi di degrado), nelle Z.T.O A l'indice di riduzione impatto edilizio è indicato puntualmente dal PI a seconda del contesto.
- sono esentati dalla verifica di questo indice gli interventi sugli edifici e manufatti vincolati ai sensi della parte seconda del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 o con valore storico, testimoniale o ambientale, gli impianti di distribuzione del carburante.

Le prestazioni di cui sopra potranno essere raggiunte attraverso l'utilizzo, in forma alternativa o composta, delle seguenti tipologie di superfici verdi che il PI potrà ridefinire, aggiornare ed integrare:

RI1	Superfici permeabili a terra, con coefficiente di deflusso pari a 0,10
RI2	Superfici semipermeabili a terra inverdite, con coefficiente di deflusso pari a 0,30
RI3	Superfici semipermeabili a terra pavimentate, con coefficiente di deflusso tra 0,50 e 0,70
RI4	Tetti verdi architettonicamente integrati con coefficiente di deflusso compreso tra 0,10 e 0,60
RI5	Coperture verdi di manufatti interrati, con coefficiente di deflusso compreso tra 0,10 e 0,45
RI6	Pareti verdi architettonicamente integrate negli edifici, con coefficiente di deflusso pari a 0,70

Per la scelta delle azioni/soluzioni progettuali da adottare si dovrà far riferimento ai contenuti della SCHEDA ISOLATO (Elaborato R01a REPERTORIO ISOLATI) all'interno del quale l'intervento è localizzato.

Il Piano degli Interventi:

a) potrà aggiornare, modificare, integrare le azioni/soluzioni progettuali di cui sopra;
b) all'interno del PRONTUARIO PER LA QUALITÀ ARCHITETTONICA E MITIGAZIONE AMBIENTALE di cui all'art.17, comma 5 lettera d) della LR 11/2004 attraverso documenti tecnici di dettaglio e/o sussidi operativi definisce i parametri, le modalità di intervento e le caratteristiche tecniche delle azioni/soluzioni progettuali, le modalità di calcolo delle emissioni di CO2 e le caratteristiche degli elementi tecnologici e delle superfici verdi integrate agli edifici e quelle con diverso grado di permeabilità;
c) completa la schedatura degli isolati di cui al REPERTORIO ISOLATI, definendo per ognuno le *azioni prioritarie* in relazione alle sue caratteristiche fisiche e agli esiti della valutazione qualitativa riportata nella scheda;
d) differenziare le soglie di riduzione di emissioni di CO2 e dell'indice RIE, sulla scorta delle caratteristiche dei singoli isolati di cui al REPERTORIO ISOLATI.

Potenziamento delle Infrastrutture Verdi

L'attuazione degli interventi edilizi e/o di trasformazione del territorio potrà essere collegata ricorrendo agli strumenti della perequazione, compensazione, mitigazione ambientale, generazione di crediti edilizi di cui ai successivi articoli, con azioni di ampliamento, miglioramento e potenziamento dell'infrastruttura verde del territorio di come definite al art.26.4 delle NT

Gli obiettivi di cui sopra potranno essere raggiunti attraverso l'utilizzo, in forma alternativa o composta, delle seguenti *azioni/soluzioni progettuali*:

RV1	Realizzazione di *aree boscate*
RV2	Piantumazione di alberature e prati alberati
RV3	Realizzazione di filari alberati
RV4	Realizzazione di g*iardini della pioggia*: spazi verdi progettati per l'assorbimento delle acque
RV5	Realizzazione di g*iardini puntuali* diffusi: piccole aree verdi piantumate in modo "mirato"
RV6	Realizzazione di g*iardini condivisi* ed *orti urbani*
RV7	Rigenerazione della viabilità in termini ambientali: ricostruzione di *viali alberati*
RV8	De pavimentazione e piantumazione delle aree a parcheggio: *parcheggi alberati*
RV9	Realizzazione di a*ree di fitodepurazione*
RV10	Realizzazione di a*ree verdi di laminazione*

Per la scelta delle *azioni/soluzioni progettuali* da adottare si dovrà far riferimento ai contenuti della SCHEDA ISOLATO (Elaborato R01a REPERTORIO ISOLATI) all'interno del quale l'intervento è localizzato. In particolare andranno dottate azioni/soluzioni progettuali:

- coerenti con le caratteristiche dell'isolato e migliorative delle situazioni di criticità di cui alla SEZIONE 1 - CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE
- migliorative della caratterizzazione ambientale e funzionale dell'isolato di cui alla SEZIONE 2 - VALUTAZIONE ECOSISTEMICA
- coerenti con i contenuti di cui alla SEZIONE 3 - AZIONI PRIORITARIE

Il Piano degli Interventi:

a) potrà aggiornare, modificare, integrare le azioni/soluzioni progettuali di cui sopra;

b) all'interno del PRONTUARIO PER LA QUALITÀ ARCHITETTONICA E MITIGAZIONE AMBIENTALE di cui all'art.17, comma 5 lettera d) della LR 11/2004 attraverso documenti tecnici di dettaglio e/o sussidi operativi definisce in apposite schede: i parametri, le modalità di intervento e le caratteristiche tecniche delle azioni/soluzioni progettuali;

c) completa la schedatura degli isolati di cui al REPERTORIO ISOLATI, compilando la Sezione 3 della scheda, ovvero definendo le *azioni prioritarie* in relazione alle caratteristiche fisiche dell'isolato e agli esiti della valutazione qualitativa riportata nella scheda;

d) definisce una specifica disciplina per le diverse aree appartenenti all'infrastruttura verde in relazione al loro ruolo/potenziale ecosistemico: miglioramento della qualità e delle funzionalità ecologiche del territorio, la messa in rete della città pubblica, il contenimento dei danni derivanti dal dissesto idrogeologico ed innalzamento delle temperature, il riequilibrio e qualificazione delle matrici ambientali, aria, acqua, suolo, la tutela e valorizzazione dell'identità locale in termini culturali e paesaggistici, la promozione della multifunzionalità in aree agricola, il rinforzo della fruizione turistico/ricreativa degli spazi agricoli periurbani;

e) fornisce le linee guida per dare adeguato riconoscimento, sotto il profilo del loro valore sociale ed economico, ai servizi svolti dagli ecosistemi a beneficio dell'uomo. In questo modo l'erogazione dei servizi ecosistemici quantificata e stimata (*compensazione*) permetterà di collegare la perequazione e le premialità anche al perseguimento del bilancio ecosistemico e al progetto ambientale del PAT;

Servizi di tipo culturale/sociale/ricreativo

Il PAT promuove ed incentiva gli "interventi ad alta sostenibilità sociale" prevedendo che il PI adotti adeguata disciplina per collegare gli interventi edilizi e più in generali gli quelli di trasformazione e territoriale alla realizzazione degli interventicome misura perequativa, compensativa o mitigativa. Si tratta di interventi che, fatti salvi in ogni caso gli indirizzi e prescrizioni di cui alle Norme Tecniche e gli standard minimi di Legge, raggiungono alti livelli prestazionali che il PI provvederà a indicare definendo le relative modalità di valutazione e stima. Una valutazione che dovrà essere fatta assumendo come riferimento la capacità di aumentare il senso di appartenenza e di comunità ponendo al centro il tema dell'identità, creando luoghi di incontro e socializzazione ed aumentando l'attrattività di quelli esistenti.

Il PI definisce i requisiti e le regole per la realizzazione e definizione degli interventi ad alta sostenibilità sociale sulla base dei seguenti obiettivi:

- Creazione o miglioramento dei luoghi di aggregazione ed integrazione sociale in termini di attrattività, multifunzionalità, confort;
- Riqualificazione ambientale delle infrastrutture;
- Riqualificazione del paesaggio;
- Miglioramento del valore degli indicatori riferiti alla Ciclabilità, Città Pubblica, Accesso TPL con qualità bassa o molto bassa così come riportato nella SCHEDE ISOLATI – Elaborato R01a REPERTORIO ISOLATI;
- Rinforzo della figurabilità e leggibilità del tema del termalismo .

Gli obiettivi di cui sopra potranno essere raggiunti attraverso l'utilizzo, in forma alternativa o composta, delle seguenti *azioni/soluzioni progettuali* riportate nella tabella seguente in via indicativa e non esaustiva:

RS1	Incremento e miglioramento dei *luoghi di socializzazione* e del *confort urbano*
RS2	Adeguamento della strada al *Morfotipo stradale* assegnato nella Tav.06 CARTA DEGLI ISOLATI
RS3	Miglioramento dei *Contesti figurativi* e dello spazio di pertinenza dei *Coni visuali*
RS4	Tutela e promozione del *commercio di vicinato e dei servizi di prossimità*
RS5	Miglioramento della ciclabilità, accesso al Trasporto Pubblico locale

Per la scelta delle azioni*/soluzioni progettuali* da adottare si dovrà far riferimento ai contenuti della SCHEDA ISOLATO (Elaborato R01a REPERTORIO ISOLATI) all'interno del quale l'intervento è localizzato. In particolare andranno adottate azioni/soluzioni progettuali:

- coerenti con le caratteristiche dell'isolato e migliorative delle situazioni di criticità di cui alla SEZIONE 1 - CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE;
- migliorative della caratterizzazione ambientale e funzionale dell'isolato di cui alla SEZIONE 2 - VALUTAZIONE ECOSISTEMICA;
- coerenti con i contenuti di cui alla SEZIONE 3 - AZIONI PRIORITARIE.

Il Piano degli Interventi:

a) potrà aggiornare, modificare, integrare le azioni/soluzioni progettuali di cui sopra;
b) potrà collegare le azioni di cui sopra all'attuazione degli interventi edilizi e/o di trasformazione del territorio secondo i criteri, le modalità, valutando il ricorso agli strumenti della *perequazione*, *compensazione, mitigazione ambientale, generazione di crediti edilizi*;
c) definisce, i parametri, le modalità di intervento e le caratteristiche tecniche delle azioni/soluzioni progettuali all'interno del PRONTUARIO PER LA QUALITÀ ARCHITETTONICA E MITIGAZIONE AMBIENTALE di cui all'art.17, comma 5 lettera d) della LR 11/2004 e attraverso documenti tecnici di dettaglio e/o sussidi operativi;
d) completa la schedatura degli isolati di cui al REPERTORIO ISOLATI, definendo per ogni isolato le azioni prioritarie in relazione alle sue caratteristiche fisiche e agli esiti della valutazione qualitativa.

Servizi di fornitura

Il PAT, coerentemente con i contenuti del PURT, promuove ed incentiva la valorizzazione e la gestione ed l'utilizzo sostenibile delle risorse idrotermali associando alla realizzazione degli interventi edilizi o di trasformazione del territorio le azioni/soluzioni progettuali di cui al seguente comma, secondo parametri e modalità definite dal PI.

Per il Bacino Idrominerario Omogeneo dei Colli Euganei (BIOCE), la normativa di settore è integrata dal Piano di Utilizzazione della Risorsa Termale (PURT), approvato con D.G.R. n. 1111 del 23.4.1980 e ss.mm. e ii., che stabilisce al contempo norme sanitarie, minerarie ed urbanistiche, necessarie a regolamentare la particolare ed articolata condizione del bacino medesimo.

Il PAT fornisce alcuni indicatori utili al monitoraggio del grado di valorizzazione e tutela delle risorse idrotermominerali e mira a promuovere ed agevolare tali interventi prevedendo che il PI possa loro assegnare forme di incentivo e premialità.

Il PI definisce i requisiti, le regole ed i parametri per riconoscere premialità ed incentivi alla realizzazione e definizione degli interventi di valorizzazione delle risorse idrotermominerali finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- riutilizzo ai fini energetici delle acque termali;
- rinforzo dei servizi alla termalità, benessere, salute, cura della persona;
- riqualificazione estetica e funzionale delle strutture alberghiere;
- valorizzazione delle permanenze storico testimoniali legate al termalismo;
- promozione e comunicazione della destinazione termale;
- integrazione della termalità con il sistema della città pubblica.

Gli obiettivi di cui sopra potranno essere raggiunti attraverso l'utilizzo, in forma alternativa o composta, delle seguenti *azioni/soluzioni progettuali* riferite alle componenti dell'infrastruttura termale di cui alla TAV.07 CARTA DELL'INFRASTRUTTURA TERMALE

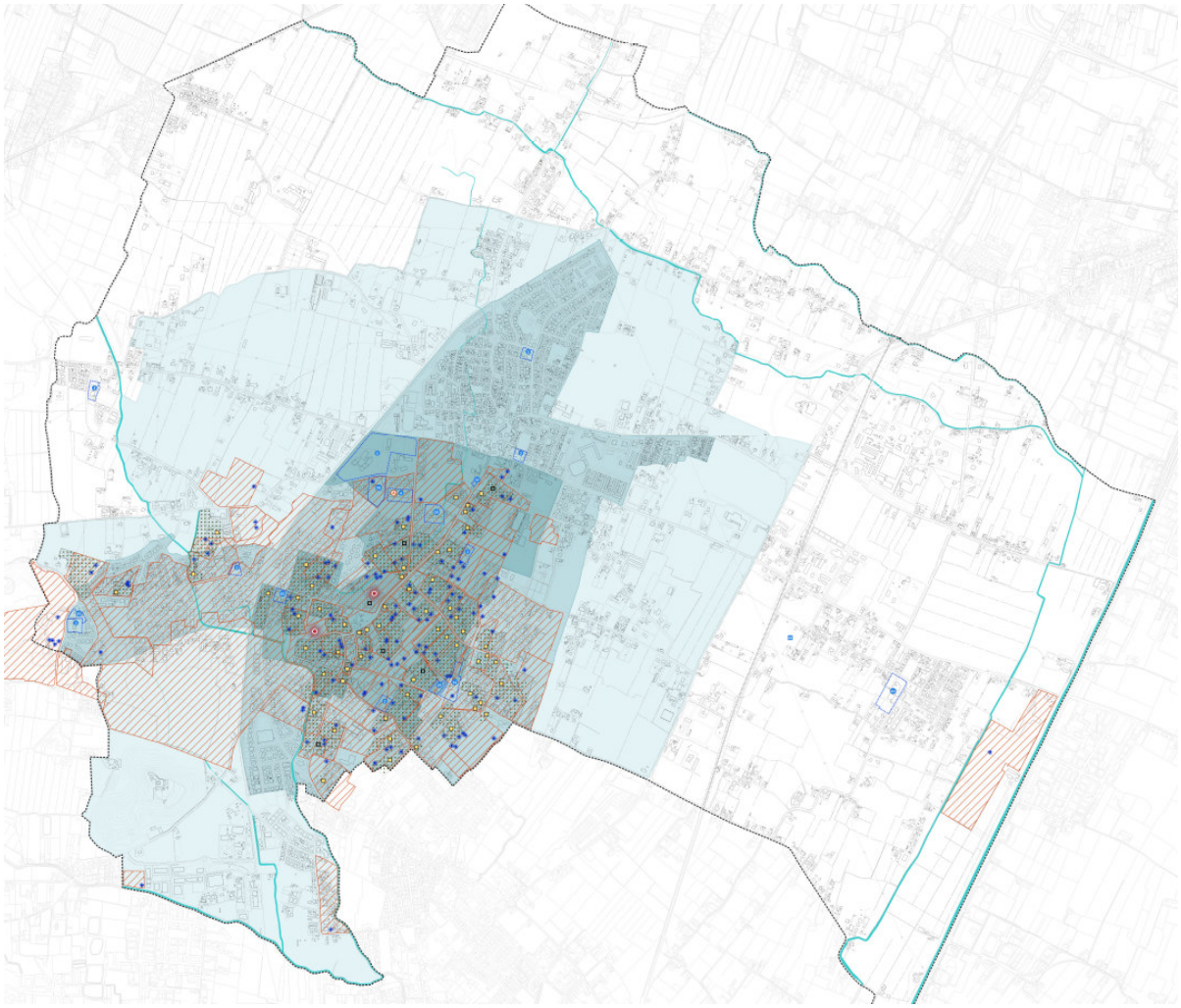
RS1	Riutilizzo ai fini energetici delle acque termali
RS2	Riconversione delle strutture alberghiere dismesse o in via di dismissione
RS3	Riqualificazione architettonica e funzionale dei complessi alberghieri obsoleti
RS4	Valorizzazione delle permanenze del termalismo storico
RS5	Valorizzazione delle aree verdi di pertinenza degli alberghi

Per la scelta delle azioni/soluzioni progettuali da adottare si dovrà far riferimento ai contenuti della SCHEDA ISOLATO (Elaborato R01a REPERTORIO ISOLATI) all'interno del quale l'intervento è localizzato. In particolare andranno dottate azioni/soluzioni progettuali:

- coerenti con le caratteristiche dell'isolato e migliorative delle situazioni di criticità di cui alla SEZIONE 1 - CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE;
- migliorative della caratterizzazione ambientale e funzionale dell'isolato di cui alla SEZIONE 2 - VALUTAZIONE ECOSISTEMICA;
- coerenti con i contenuti di cui alla SEZIONE 3 - AZIONI PRIORITARIE.

Il Piano degli Interventi:

a) potrà aggiornare, modificare, integrare le azioni/soluzioni progettuali di cui sopra;
b) definisce i parametri, le modalità di intervento e le caratteristiche tecniche delle azioni/soluzioni progettuali per la valorizzazione della risorsa termale all'interno del PRONTUARIO PER LA QUALITÀ ARCHITETTONICA E MITIGAZIONE AMBIENTALE di cui all'art.17, comma 5 lettera d) della LR 11/2004 attraverso documenti tecnici di dettaglio e/o sussidi operativi;
c) individua le forme di governo delle trasformazioni da associare agli interventi di cui alla precedente lettera b).



LEGENDA

- PURT - Area termale A1 di salvaguardia integrale (QC PAT adottato)
- PURT - Area termale A2 di salvaguardia relativa (QC PAT adottato)
- PURT - Area termale A3 di riserva per futura espansione (QC PAT adottato)
- Alberghi e stabilimenti termali (PRG vigente - lett. H)
- Verde della termalità (Piano del verde)
- Alberghi (Biciplan Abano)
- Alberghi in disuso (Masterplan PAT)
- Permanenze della termalità storica
- Progetto pilota sul riutilizzo acque termali
- Pozzi termali (BIOCE agg. 2021)
- Ambiti concessione acque termali (B.I.O.C.E. agg. 2021)
- Servizi di interesse comunale di maggior rilevanza esistenti
- Servizi di interesse comunale di maggior rilevanza di progetto

02 - Scuola materna
03 - Scuola elementare
04 - Scuola dellobbligo
05 - Scuola superiore o specializzata
09 - Chiese
32 - Centro sanitario poliambulatoriale
34 - Ospedale
35 - Centro sanitario polifunzionale
37 - Municipio
93 - Palestre, palazzetti dello sport

4.3.3 QUALITA' DELLA FORMA URBANA

Il PAT associa gli interventi sul patrimonio edilizio alla riqualificazione architettonica e tipologica dei tessuti edilizi coerentemente con le caratteristiche e gli obiettivi di qualità dei singoli isolati urbani.

Il PAT nell'ambito dell'allegato alle NdA R01a – REPERTORIO ISOLATI, fornisce, in relazione alle diverse tipologie di tessuti edilizi, gli indirizzi e le direttive per la qualità urbana, tali da:

- assicurare la tutela e la valorizzazione dei tessuti edilizi meritevoli di salvaguardia che assumono valore testimoniale e documentale dei tipi edilizi e dei modelli morfologici costituenti la cultura architettonica e urbanistica dei periodi di formazione, di ricostruzione e di ampliamento della città;
- associare gli interventi sul patrimonio edilizio esistente alla qualificazione della città pubblica, ovvero prevedendo l'ampliamento ed il rinforzo dello spazio pubblico e la qualificazione delle quinte edilizie che prospettano sullo stesso;
- favorire uno sviluppo urbano volto a riqualificare il sistema di spazi pubblici esistenti attraverso una ridefinizione del rapporto con gli spazi privati e incentivare la realizzazione di nuovi sistemi locali di spazi collettivi.

Il PI definirà i requisiti e le regole per la realizzazione e definizione degli interventi funzionali al miglioramento della qualità urbana sulla base dei seguenti obiettivi:

- tutela della caratterizzazione formale ed omogeneità dei tessuti edilizi dell'isolato con riferimento ai valori riportati nella sezione "Descrizione" delle schede di cui al REPERTORIO ISOLATI con riferimento a destinazione d'uso e tipologia prevalente, parametri, standard;
- aumentare il valore degli indicatori riferiti al Paesaggio con qualità bassa o molto bassa così come riportato nella Sezione 3 della SCHEDA ISOLATO;
- promuovere l'applicazione della disciplina prevista dai recenti provvedimenti normativi regionali in particolare gli interventi di ampliamento e riqualificazione previsti dalla LR 14/19 Veneto 2050 in quanto in grado di assicurare il miglioramento qualitativo del patrimonio immobiliare;
- rimodulare i tessuti edilizi partendo dall'organizzazione e gerarchia del sistema stradale, ovvero riorganizzando le cortine edilizie in termini di allineamenti, altezze, altezze, affacci, attacchi a terra, sulla base del *Morfotipo* assegnato alla strada così come riportato nella Tav.06 CARTA DEGLI ISOLATI e disciplinato all art.23 delle NT.

Gli obiettivi di cui sopra potranno essere raggiunti attraverso l'utilizzo, in forma alternativa o composta, delle seguenti tipologie di intervento:

Qa1	Eliminazione dell'indice edificatorio ed intervento con le sole modalità della L.R.14/19
Qa2	Ammettere esclusivamente Interventi coerenti con la *tipologia edilizia* prevalente dell'ISOLATO
Qa3	Ammettere esclusivamente interventi con l'altezza massima degli edifici dell'ISOLATO
Qa4	Ridefinizione dei parametri edificatori e destinazioni d'uso dei piani terra delle Cortine edilizie in relazione al *Morfotipo stradale* su cui si affacciano
Qa5	Riorganizzazione della strada nella direzione del *Morfotipo stradale* assegnato alla stessa
Qa6	Aumento della dotazione di aree a parcheggio
Qa7	Incremento delle aree a verde pubblico attrezzate

Per la scelta delle azioni/soluzioni progettuali da adottare si dovrà far riferimento ai contenuti della SCHEDA ISOLATO (Elaborato R01a REPERTORIO ISOLATI) all'interno del quale l'intervento è localizzato. In particolare andranno dottate azioni/soluzioni progettuali:

- coerenti con le caratteristiche dell'isolato e migliorative delle situazioni di criticità di cui alla SEZIONE 1 - CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE;
- migliorative della caratterizzazione ambientale e funzionale dell'isolato di cui alla SEZIONE 2 - VALUTAZIONE ECOSISTEMICA;
- coerenti con i contenuti di cui alla SEZIONE 3 - AZIONI PRIORITARIE.

Il PI all'interno del PRONTUARIO PER LA QUALITÀ ARCHITETTONICA E MITIGAZIONE AMBIENTALE di cui all'art.17, comma 5 lettera d) della LR 11/2004 definisce, i parametri, le modalità di intervento e le caratteristiche tecniche delle azioni/soluzioni progettuali attraverso documenti tecnici di dettaglio e/o sussidi operativi.

4.4 Tabella di sintesi

REGOLAZIONE DELLE EMISSIONI DI CO2				
OBIETTIVI	**INTERVENTO**	**TARGET**	**SOLUZIONI PROGETTUALI**	
1 Riduzione e minimizzazione delle emissioni di carbonio, 2 Miglioramento del drenaggio e microclima urbano, 3 Realizzazione di infrastrutture verdi, mitigazione delle isole di calore e di innalzamento degli standard abitativi grazie all'aumento della presenza di verde urbano	a) Restauro, b) Risanamento conservativo Ristrutturazione edilizia	Riduzione del 15% di emissioni di CO2	**RE1**	Soluzioni a elevate prestazioni energetiche
			RE2	Interventi di rinaturalizzazione e verde integrato negli edifici
			RE3	Ridotto consumo idrico, riutilizzo delle acque meteoriche
			RE4	Utilizzo di materiali sostenibili o riciclo
	c) Nuova costruzione, d) Ristrutturazione urbanistica, e) Ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione	Raggiungimento della neutralità carbonica.	**RE5**	Adozione di finiture superficiali ad alta riflettanza
			RE6	Soluzioni per la mobilità elettrica e sostenibile

RIDUZIONE IMPATTO EDILIZIO				
OBIETTIVI	**INTERVENTO**	**TARGET**	**SOLUZIONI PROGETTUALI**	
1. Migliorare la qualità ambientale e la capacita di adattamento attraverso il rispetto di un indice di riduzione impatto edilizio	a) nuova costruzione, b) ampliamento, c) demolizione e ricostruzione, destinazioni d'uso a residenza	indice di riduzione impatto edilizio non inferiore a 4,5	**RI1**	Superfici permeabili a terra, con coefficiente di deflusso pari a 0,10
			R2	Superfici semipermeabili a terra inverdite, con coefficiente di deflusso pari a 0,30
	d) nuova costruzione, e) ampliamento demolizione e ricostruzione, destinazioni d'uso a residenza agricola, ricettiva alberghiera ed extra alberghiera,	indice di riduzione impatto edilizio non inferiore a 5	**R3**	Superfici semipermeabili a terra pavimentate, con coefficiente di deflusso tra 0,50 e 0,70
			RI4	Tetti verdi architettonicamente integrati negli , con coefficiente di deflusso compreso tra 0,10 e 0,60
	f) nuova costruzione, g) ampliamento, demolizione e ricostruzione - destinazione d'uso produttiva e artigianale	indice di riduzione impatto edilizio non inferiore a 5	**RI5**	Coperture verdi di manufatti interrati dotate di strato drenante, con coefficiente di deflusso compreso tra 0,10 e 0,45
	h) interventi di qualsiasi natura su fondi e/o edifici esistenti che incidano sulla permeabilità delle superfici	aumentare di 0,5 l'indice di riduzione impatti edilizio esistente	**RI6**	Pareti verdi architettonicamente integrate negli edifici, con coefficiente di deflusso pari a 0,70

POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE VERDI				
OBIETTIVI	**INTERVENTO**	**TARGET**	**SOLUZIONI PROGETTUALI**	
1. Miglioramento e potenziamento dell'infrastruttura verde del territorio	a) Restauro, b) Risanamento conservativo Ristrutturazione edilizia c) Nuova costruzione, d) Ristrutturazione urbanistica, e) Ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione	- funzionalità ecologica, - città pubblica, - contenimento dissesto idrogeologico, - riequilibrio e qualificazione delle matrici ambientali	**RV1**	Realizzazione di aree boscate
			RV2	Piantumazione di alberature
			RV3	Realizzazione di filari alberati
			RV4	Realizzazione di giardini della pioggia
			RV5	Realizzazione di giardini puntuali
			RV6	Realizzazione di giardini i e orti
			RV7	Ricostruzione di viali alberati
			RV8	De pavimentazione
			RV9	Realizzazione di aree di fitodepurazione

			RV10	Realizzazione di aree di laminazione

SERVIZI DI TIPO CULTURALE/SOCIALE/RICREATIVO				
OBIETTIVI	**INTERVENTO**	**TARGET**	**SOLUZIONI PROGETTUALI**	
Il PAT promuove ed incentiva gli "interventi ad alta sostenibilità sociale" prevedendo che il PI adotti adeguata disciplina per collegare a tale azione gli interventi edilizi e più in generali gli interventi di trasformazione e territoriale, come misura perequativa, compensativa o mitigativa.	a) Restauro, b) Risanamento conservativo Ristrutturazione edilizia c) Nuova costruzione, d) Ristrutturazione urbanistica, e) Ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione	- Rinforzo dei luoghi di incontro e socializzazione, - Rigenerazione stradale, - Mobilità sostenibile	**RS1**	Incremento e miglioramento dei luoghi di socializzazione e del confort urbano
			RS2	Adeguamento della strada al Morfotipo stradale assegnato nella Tav.06 ISOLATI
			RS3	Miglioramento dei Contesti figurativi e dello spazio di pertinenza dei Coni visuali
			RS4	Tutela e promozione del commercio di vicinato e dei servizi di prossimità
			RS5	Miglioramento della ciclabilità, accesso al Trasporto Pubblico locale

SERVIZI DI FORNITURA				
OBIETTIVI	**INTERVENTO**	**TARGET**	**SOLUZIONI PROGETTUALI**	
Il PAT, coerentemente con i contenuti del PURT, promuove ed incentiva la valorizzazione e la gestione ed l'utilizzo sostenibile delle risorse idrotermali associando alla realizzazione degli interventi edilizi o di trasformazione del territorio le azioni/soluzioni progettuali di cui al seguente comma, secondo parametri e modalità definite dal PI.	a) Restauro, b) Risanamento conservativo Ristrutturazione edilizia c) Nuova costruzione, d) Ristrutturazione urbanistica; e) Ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione	- riutilizzo ai fini energetici delle acque termali, - rinforzo dei servizi alla termalità, - riqualificazione delle strutture alberghiere, - integrazione termalità/città pubblica	**RS1**	Riutilizzo ai fini energetici delle acque termali
			RS2	Riconversione delle strutture alberghiere dismesse o in via di dismissione
			RS3	Riqualificazione architettonica e funzionale dei complessi alberghieri obsoleti
			RS4	Valorizzazione delle permanenze del termalismo storico
			RS5	Valorizzazione delle aree verdi di pertinenza degli alberghi

QUALITA' DELLA FORMA URBANA				
OBIETTIVI	**INTERVENTO**	**TARGET**	**SOLUZIONI PROGETTUALI**	
Il PAT associa gli interventi sul patrimonio edilizio alla riqualificazione architettonica e tipologica dei tessuti edilizi coerentemente con le caratteristiche e gli obiettivi di qualità dei singoli isolati urbani.	a) Restauro, b) Risanamento conservativo Ristrutturazione edilizia, c) Nuova costruzione, d) Ristrutturazione urbanistica, e) Ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione	- tutela della caratterizzazione formale dei tessuti edilizi dell'isolato, - aumentare il valore degli indicatori riferiti al Paesaggio, - promuovere l'applicazione della disciplina dalla LR 14/19, - rimodulare i tessuti edilizi partendo dall'organizzazione e gerarchia del sistema stradale	**Qa1**	Eliminazione e/o riduzione dell'indice edificatorio ed intervento con le sole modalità della L.R.14/19
			Qa2	Ammettere esclusivamente Interventi coerenti con la tipologia edilizia prevalente dell'ISOLATO
			Qa3	Ammettere esclusivamente interventi con l'altezza massima degli edifici dell'ISOLATO
			Qa4	Ridefinizione dei parametri edificatori e destinazioni d'uso dei piani terra delle Cortine edilizie in relazione al Morfotipo stradale su cui si affacciano
			Qa5	Riorganizzazione della strada nella direzione del Morfotipo stradale assegnato alla stessa
			Qa6	Aumento della dotazione di aree a parcheggio
			Qa7	Incremento delle aree a verde pubblico attrezzate

5. CONTENUTI ORDINATORI

Definizione

Sono i limiti e condizionamenti imposti alle trasformabilità in forza di provvedimenti legislativi, vincoli e tutele sovraordinate o conseguenti alla presenza di criticità/fragilità di tipo idrogeologico, idraulico e sismico. Quest'ultime sono riportate nella pianificazione di settore e/o negli studi specialistici a corredo del PAT (Relazione Geologica, Valutazione di Compatibilità Idraulica, Rapporto Ambientale, VINCA). Gli elementi ordinatori del PAT sono:

Vincoli: di tipo culturale e paesaggistico, derivanti dalla pianificazione superiore, fasce di rispetto della viabilità, ferrovia, idrografia, metanodotti, elettrodotti, depuratori, cimiteri.

*Fragilità***:** aree ove sono presenti criticità/instabilità di tipo geologico, idrogeologico, sismico o ricomprese all'interno delle tutele di cui all'art. 41 della LR 11/2004. Fragilità e tutele sono riportate nella Tavola n.3 Fragilità.

Obiettivi

Tutela dei beni e valori paesaggistici, storico culturali e ambientali, Riduzione della vulnerabilità, Riduzione dell'esposizione

Tempo e strategie di attuazione

Il tempo della tutela e conservazione della memoria e della struttura profonda del territorio. Il tempo degli elementi persistenti della morfologia, del paesaggio, dell'ambiente. Al tempo sospeso appartengo le tracce materiali ed immateriali della storia del territorio, i luoghi iconici, i nodi di condensazione dell'identità locale, i beni ed i valori storico-culturali e monumentali.

Il tempo delle strategie previsionali, degli eventi naturali e climatici che difficilmente possono essere previsti come ad esempio: dissesti idrogeologici, effetti dei cambiamenti climatici, perturbazioni. Al tempo indeterminato appartengono i luoghi fragili ovvero già interessati da fenomeni perturbativi o che presentano condizioni di rischio.

Contenuti

Beni culturali e paesaggistici, Valori storico culturali e identitari, Aree di interesse naturalistico di scala europea, Aree di interesse paesaggistico, Sistema della percezione paesaggistica

Aree fluviali, Aree con criticità di tipo geologico, Aree con criticità di tipo idrogeologico

Elaborati di piano

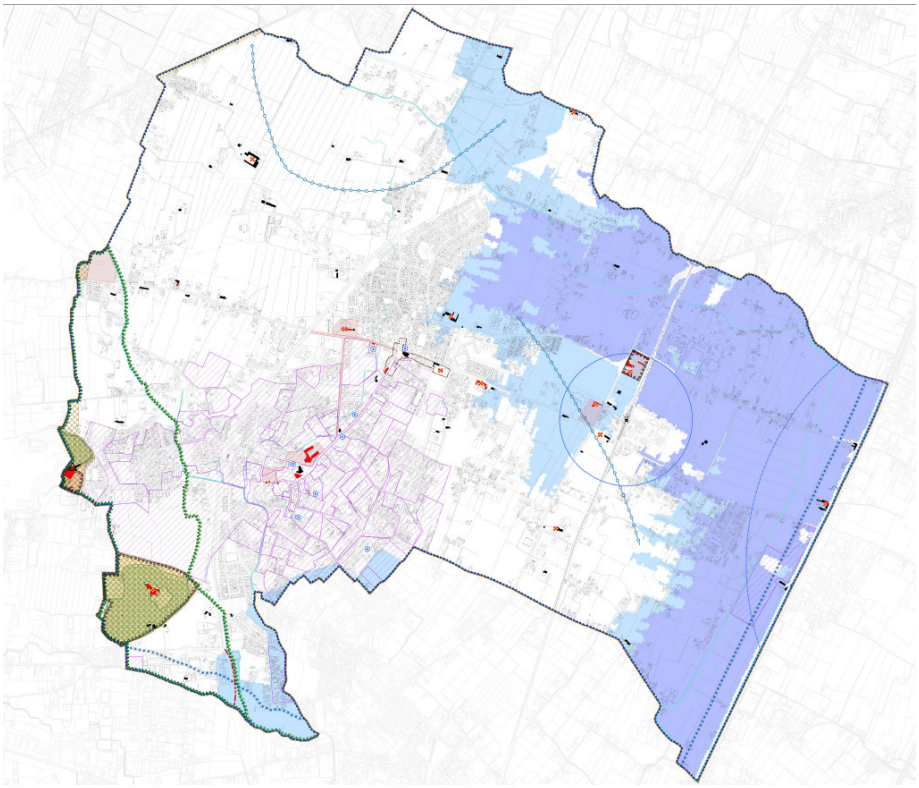
Tav. 1a/b Carta dei vincoli e della pianificazione sovraordinata
Tav. 3 Carta delle fragilità;

Disciplina di piano

CAPO I VINCOLI
Art. 8 VINCOLI CULTURALI E PAESAGGISTICI
Art. 9 SITI DI INTERESSE COMUNITARIO E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE
Art. 10 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE
Art. 11 FASCE DI RISPETTO
CAPO II FRAGILITÀ
Art. 12 AREE FRAGILITÀ ARCHEOLOGICA
Art. 13 CORSI D'ACQUA
Art. 14 COMPATIBILITÀ GEOLOGICA
Art. 15 ZONE DI TUTELA RELATIVE ALL'IDROGRAFIA PRINCIPALE

5.1 Prescrizioni di tutela e sicurezza

5.1.1 TAV. 1A VINCOLI CULTURALI E PAESAGGISTICI



VINCOLI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Il PAT individua a titolo ricognitivo i vincoli culturali e paesaggistici presenti nel territorio riportandone la disciplina nei nelle Norme Tecniche e l'individuazione grafica nell'elaborato Tav.1 VINCOLI E PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.

Edifici e adiacenze tutelati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n. 42/2004

Edifici tutelati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii. con provvedimento di vincolo. L'esatta individuazione e perimetrazione è quella contenuta negli specifici provvedimenti di vincolo (Decreti).

Immobili ed Aree di notevole interesse pubblico - art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004

Il P.A.T. individua a titolo ricognitivo le aree comprese nella dichiarazione di notevole interesse pubblico.

Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del d.lgs. n. 42/2004 – Corsi d'acqua

Il PAT recepisce i seguenti corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004, primo c., lettera c) come precisati nella DGR 12 luglio 2004 n. 2186 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, ad esclusione delle aree che erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444 come zone territoriali omogenee A e B alla data del 27 giugno 1985 (D.Lgs n. 312):

Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del d.lgs. n. 42/2004 - Territori coperti da foreste e da boschi

Il PAT recepisce i territori coperti da boschi e sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004, primo c., lettera g).

Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del d.lgs. n. 42/2004- Parchi (lett. f)

SITI DI INTERESSE COMUNITARIO E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE

L'area evidenziata a titolo ricognitivo nella Tavola 01, CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE corrisponde al Sito di Importanza Comunitaria nonché Zona di Protezione Speciale denominato *Colli Euganei Monte di Lozzo e Monte Ricco* di cui allo specifico codice IT3260017;

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE

Il PAT individua i vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore ed il PI recepisce e aggiorna il quadro dei vincoli, delle disposizioni di pianificazione territoriale sovraordinata di cui al presente articolo.

Ambito del Parco Regionale dei Colli Euganei

L'ambito del Parco Regionale dei Colli Euganei coincide con il perimetro definito dal P.A. istituito con L.R. n. 38/1989. I contenuti e le finalità sono quelli previsti dalle Norme di Attuazione del Piano Ambientale Regionale dei Colli Euganei e dalle successive varianti approvate. La tavola T01C evidenzia la zonizzazione del P.A. con contenuti prescrittivi per gli strumenti di pianificazione di livello comunale. *Parchi e riserve nazionali o regionali*

Il PAT recepisce le aree del territorio comunale qualificate come Parchi e riserve nazionali o regionali corrispondenti al perimetro del parco dei colli euganei di cui all'art.11.1 alla cui disciplina si rimanda e evidenziate come vincoli art. 142 D.Lgs. lett. f)

Vincolo idrogeologico – forestale

Il P.A.T. recepisce gli ambiti sottoposti a regime di vincolo di destinazione forestale ai sensi della L.R. n. 52 del 9/1978.

Centri storici

Il P.A.T. recepisce il centro storico perimetrato ai sensi della L.R. n. 80/1980 e riportate nell'atlante dei centri storici della Regione Veneto.

Aree a rischio geologico in riferimento al PAI

Il PAT nella Tavola 1 indica:

a) le Zone di attenzione geologica – Localizzazione dissesto franoso non delimitato desunte dalla Carta della pericolosità geologica del PAI del bacino idrografico dei fiumi Brenta Bacchiglione per le quali è fatto salvo quanto previsto dalle relative norme.

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

La Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha adottato con delibera n. 2 di data 29 dicembre 2020 (G.U. n.84 di data 8 aprile 2021) il progetto di aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni ai sensi degli articoli 65 e 66 del D.Lgs n. 152/2006.

Architetture del 900

Il PAT recepisce le architetture del 900 individuate dal PTRC (approvato con deliberazione del Consiglio regionale n.63/2020). Nel "documento per la valorizzazione del paesaggio veneto", al capitolo 3 "Sistemi di valore", paragrafo 3.7, è riportato un primo elenco di edifici, manufatti e sistemi di edifici, rappresentativi della produzione architettonica del 900.

Ai sensi della lettera a) del punto 2 dell'art. 79 delle Norme Tecniche del PTRC, i Comuni "possono modificare, a seguito di adeguata motivazione, l'elenco di cui al comma 1 e la relativa nomenclatura, dando comunicazione alla Regione dell'aggiornamento, a sensi dell'art. 82 […]". Alla luce del disposto normativo sopracitato, il Piano di Assetto del Territorio propone la revisione dell'elenco delle Architetture del Novecento contenuto nell'allegato D "Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto" del PTRC, in particolare per quanto riguarda il manufatto con codice 06 Hotel Centrale.

Nello specifico, la modifica introdotta in sede di P.A.T. verte sulla rimozione dell'edificio denominato Hotel Centrale dall'elenco delle Architetture del Novecento al fine di agevolarne azioni volte alla sua completa riqualificazione e trasformazione. A supporto della scelta operata dal P.A.T. si propone di seguito una specifica analisi per il manufatto in questione chiuso dal 2001, mettendone in luce l'attuale condizione di degrado, deterioramento e abbandono e la necessità quindi di proporre una possibilità di rigenerazione dell'intera area.

La documentazione relativa è riportata in coda al documento nell'allegato B.

Classificazione sismica

Il comune di Abano terme è classificato in **zona 3** ai sensi della D.G.R. n. 244 in data 9 marzo 2021 (BUR 38 del 16 marzo 2021) e successive integrazioni, di cui vanno rispettate le specifiche prescrizioni. I riferimenti normativi sono inoltre la D.C.R. n. 67 del 3/12/2003, l'O.P.C.M. 28 aprile 2006, n. 3519, e la Dgr n. 71 del 22/1/2008 e Dgr 1572/2013. Con deliberazione n. 378 del 30 marzo 2021 (BUR 44 del 31 marzo 2021) la Giunta Regionale ha inoltre approvato le nuove procedure autorizzative da rispettare per le costruzioni in zona sismica e abitati da consolidare, vigenti dal 15 maggio 2021

Piano di Utilizzazione della Risorsa Termale

Il Piano di Utilizzazione della Risorsa Termale (P.U.R.T.) è istituito con art. 2 della L.R. n. 31 del 20.3.1975 "Norme per la salvaguardia delle risorse idrotermali euganee e per la disciplina delle attività connesse" (legge ora abrogata dalla L.R. n. 40 del 10.10.1989) il quale prevede l'approvazione del P.U.R.T. e ne stabilisce i contenuti. La perimetrazione delle aree inserite nel P.U.R.T. è stata approvata a livello comunale con D.C.C. n. 154 del 22.10.1980. In relazione alle differenti caratteristiche di temperatura dell'acqua termale e alle previsioni di destinazione d'uso dei piani regolatori, le aree di salvaguardia della risorsa termale sono costituite da:

- **A1**: aree termali di salvaguardia integrale: aree con temperatura dell'acqua termale superiore o uguale a 80°C;
- **A2**: aree termali si salvaguardia relativa: aree con temperatura dell'acqua termale inferiore a 80°C;
- **A3**: aree termali di riserva per futura espansione: aree con temperatura dell'acqua termale superiore a 60°C e aree con temperatura dell'acqua termale inferiore o uguale a 60°C;

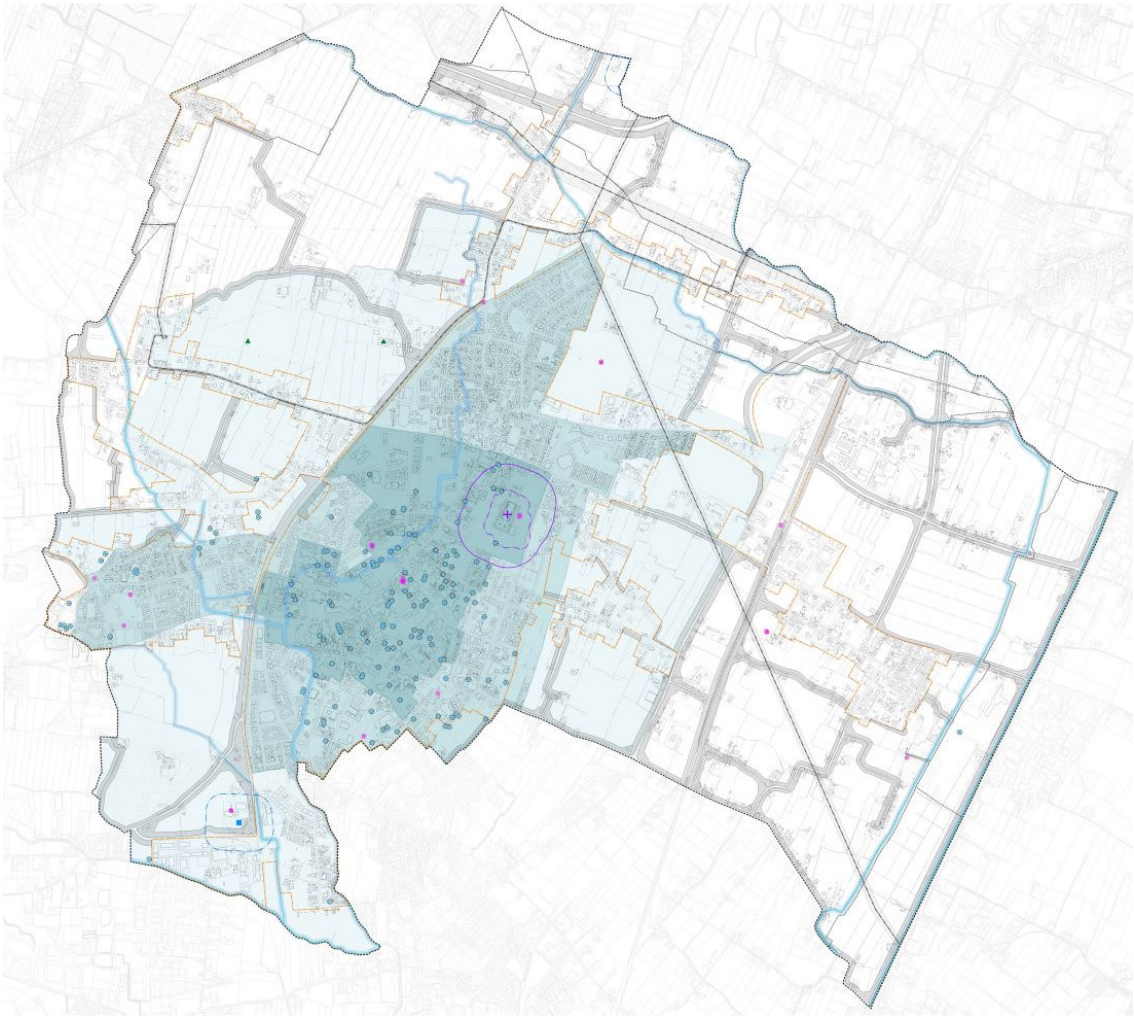
Il P.A.T. recepisce la disciplina del P.U.R.T. nella tavola T01B e nelle Prescrizioni di seguito elencate. In ogni caso, i contenuti riportati si intendono di tipo ricognitivo in quanto si rimanda agli elaborati ufficiali di piano di tipo normativo e grafico

Aree strategiche di rilevante interesse pubblico: caselli autostradali e stazione SFMR

Il P.A.T. individua le aree strategiche di rilevante interesse pubblico ai fini della mobilità regionale le aree ricadenti in uno o più comuni, afferenti a:

a) i caselli *autostradali* e gli accessi delle superstrade a pedaggio, esistenti e previsti dal progetto relativo all'infrastruttura, per un raggio di 2000 metri dal baricentro geometrico dell'area del casello;
b) le *stazioni della rete ferroviaria regionale coincidenti con i nodi AC/AV* per un raggio di 1000 metri dal baricentro geometrico della stazione;
c) le *stazioni della rete ferroviaria regionale*, esistenti e previste dal progetto relativo all'infrastruttura, per un raggio di 500 metri dal baricentro geometrico della stazione

5.1.2 TAV 1B FASCE DI RISPETTO



Fasce di rispetto stradali

Trattasi di aree destinate alla conservazione, alla protezione e al potenziamento del traffico pedonale, ciclabile, veicolare e alle relative fasce di protezione e di rispetto, disciplinate dal D.M. 1° aprile 1968 n° 1404 e dagli artt. 26-27-28 del

D.P.R. n° 495/92 e D. Lgs. n° 285/92 e s.m.i.

Ferrovia e fasce di rispetto

Trattasi di aree destinate alle attrezzature attinenti ai servizi ferroviari e relative fasce di rispetto Si applicano le disposizioni specifiche, in particolare inerenti edificazione, alberi, piante, siepi, muriccioli di cinta, steccati o recinzioni, di cui al DPR 753/1980.

Cimiteri e fasce di rispetto

Trattasi di aree cimiteriali, di espansione cimiteriale e relative fasce di rispetto. Si applicano le disposizioni specifiche di cui al TU leggi sanitarie - RD 1265/1934 come modificato dalla L. n.166/2002.

Depuratori e fasce di rispetto

Il PAT individua la fascia di rispetto dagli impianti di depurazione esistenti, ai sensi della D. 4 febbraio 1977, GU 21/02/1977. Non sono consentite nuove edificazioni salvo le opere relative ai depuratori ed agli impianti tecnologici pubblici o di interesse pubblico.

Elettrodotti ad alta tensione e Fasce di rispetto

Il P.A.T. individua i tracciati e le distanze di prima approssimazione (D.P.A.) delle linee di alta tensione che attraversano il territorio comunale determinate da TERNA S.p.a. secondo le modalità di calcolo definite dal D.M. 29.5.2008 pubblicato sul Suppl. Ordinario n. 160 alla G.U. n. 156 del 5.7.2008 e ss.mm.ii.

Metanodotti e Fasce di rispetto

Il PAT individua i tracciati dei metanodotti che attraversano il territorio comunale, determinando una fascia di rispetto, a partire dall'asse, da entrambi i lati in funzione della pressione di esercizio, del diametro delle condotte e in alcuni casi, di accordi privatistici con le proprietà private e/o di particolari accorgimenti tecnici.

Fascia di servitù idraulica relativa all'idrografia pubblica

Il PAT recepisce i corsi d'acqua pubblici sottoposti a servitù idraulica, ai sensi del R.D. 368/1904 e del D. Lgs. 152/06, costituiti oltre che dagli idronomi principali di cui all'elenco seguente, da tutti i corsi d'acqua pubblici individuati nella tavola 1:

- *scolo Rialto;*
- *canale Battaglia.*

Fasce di rispetto dei pozzi per uso idrotermale

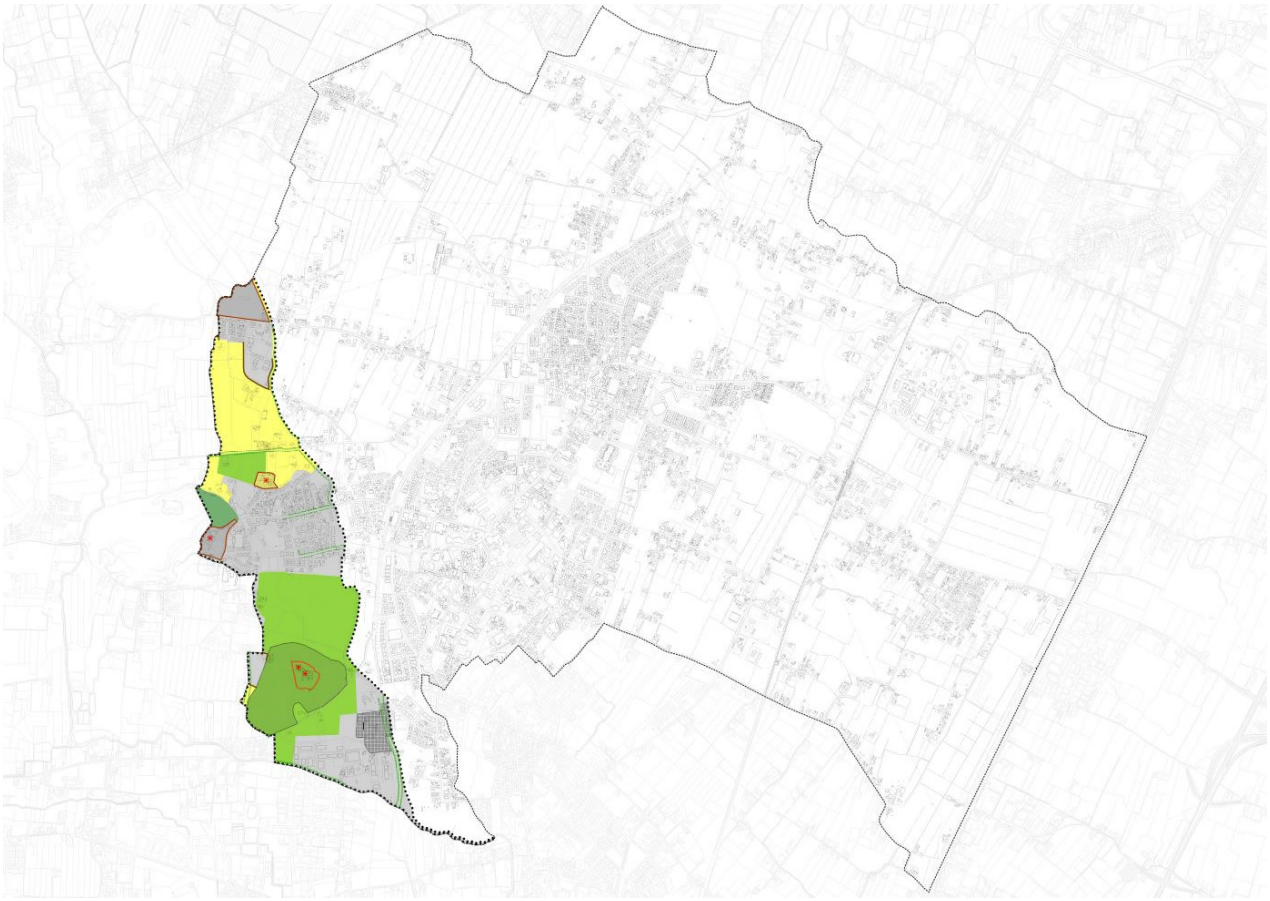
Il P.A.T. individua i pozzi di servizio alle concessioni termali e le fasce di rispetto vigenti del P.U.R.T. approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 1111 del 23 aprile 1980 e ss.mm.ii. "Piano di utilizzazione della risorsa termale ai sensi della legge regionale 20 marzo 1975, n. 31".

Allevamenti zootecnici potenzialmente intensivi

Il PAT individua i principali allevamenti zootecnici potenzialmente intensivi per la determinazione delle distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola, delle distanze minime da residenze singole sparse e concentrate (centri abitati), ai sensi della D.g.r. 22 dicembre 1989 n. 7949 e s.m.i.

Gli allevamenti individuati nella TAV. 1 sono da intendersi come elementi generatori di vincolo dinamico non cogente ma ricognitivo, che dovrà essere cartografato ed aggiornato in sede di PI dagli uffici comunali competenti d'intesa con gli altri Enti pubblici preposti, con i soggetti interessati e/o con le associazioni di categoria (ULSS, ARPAV, AVEPA, Associazioni Agricole).

-



LEGENDA

Confine comunale

PIANO AMBIENTALE DEL PARCO REGIONALE DEI COLLI EUGANEI

Confine area parco

Depuratori (art. 30 P.A.)

Emergenze architettoniche (art. 32 P.A.)

Aree di pertinenza specifica (art. 32 P.A.)

Aree di riconversione fisica e funzionale (art. 5 c.2 P.A.)

Intorni delle emergenze architettoniche (art. 33 P.A.)

Alberate esistenti e da integrare (art. 27 c.3b) (art. 4 c.2 P.A.)

Completamenti di strade asfaltate (art. 27 P.A.)

Strade carrozzabili principali (art. 27 P.A.)

Tratti stradali da non allargare (art. 27 P.A.)

Limiti zone UC non modificabili con varianti parziali (art.4 c.2) (art.2

PA Zone di promozione agricola (art. 15 P.A.)

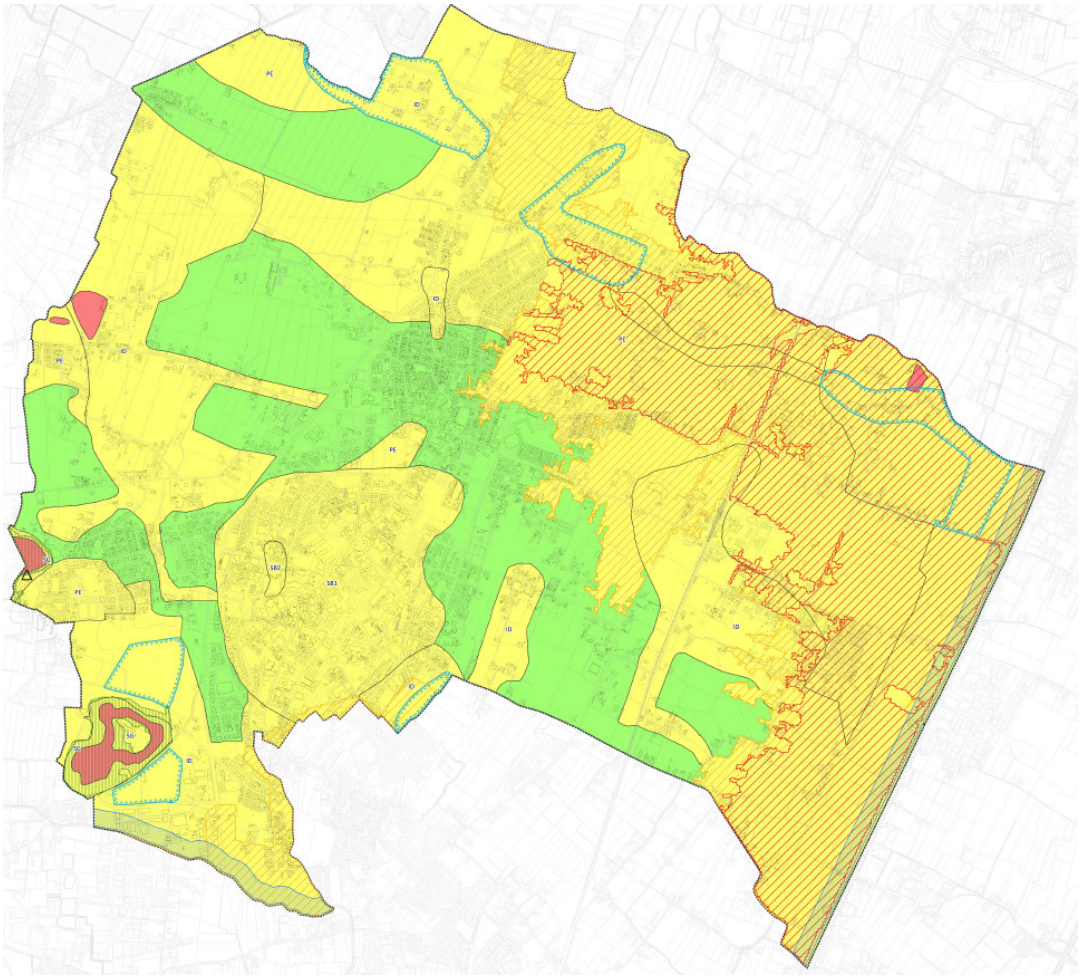
PR Zone di protezione agro-forestale (art. 14 P.A.)

RNO Zone di riserva naturale orientata (art. 13 P.A.)

UC Zone di urbanizzazione controllata (art. 16 P.A.)

-

5.1.3 TAV.3 FRAGILITÀ



LEGENDA

Confine comunale

COMPATIBILITÀ GEOLOGICA

Area idonea - Art. 15.1

Area idonea a condizione - Art. 15.2

Area non idonea - Art. 15.3

AREE IDONEE A CONDIZIONE - PENALITÀ PREVALENTI

PE	Terreni impermeabili, drenaggio difficoltoso, caratteristiche geotecniche scadenti - Art. 15.2
ID	Falda superficiale, depressioni morfologiche - Art. 15.2
SB	Area soggetta a fenomeni di subsidenza. SB1 - Area di attenzione. SB2 - Area molto sensibile - Art. 15.2
SG	Area di attenzione geologica - Art. 15.2

AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO

Aree esondabile o a ristagno idrico (IDR) - Art. 15.4

ZONE TUTELATE

Zone di tutela relative all'idrografia principale - Art. 16

Aree boschive o destinate al rimboschimento - Art. 9.4

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE

Piano di gestione Rischio Alluvioni (PGRA) - Art. 15.5

PG.R.A. - Pericolosità idraulica media (P2)

PG.R.A. - Pericolosità idraulica moderata (P1)

P.A.I. - Piano di Assetto Idrogeologico - Art. 11.4

P.A.I. - localizzazione dissesto franoso non delimitato

AREE FRAGILITÀ ARCHEOLOGICA

Riguarda le aree nelle quali, la Soprintendenza per la tutela dei Beni archeologici del Veneto, ritiene probabili ritrovamenti archeologici.

Nelle zone appositamente perimetrate e nel raggio di ml 200 (duecento) dai punti di ritrovamento sparsi prima dell'inizio di lavori di costruzione che comportino lo scasso o lo sbancamento di terreno, deve essere data notizia alla competente Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

Qualora nel corso dei lavori di qualsiasi natura (scavi, demolizioni, restauri, ecc.), in qualsiasi zona del territorio comunale, avvengano ritrovamenti archeologici o comunque di interesse culturale è obbligo del Proprietario e del Direttore dei Lavori fare immediata denuncia al Comune, sospendendo allo stesso tempo i lavori. In seguito al ritrovamento il Comune può disporre la sospensione totale o parziale dei lavori; deve in questo caso, entro 30 giorni dalla sospensione, indicare gli elementi necessari per una eventuale variante del permesso a costruire in corso o disporre l'annullamento, sentita la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto. La mancata denuncia comporta l'immediato annullamento del permesso a costruire, fatta salva ogni altra sanzione legale.

CORSI D'ACQUA

Trattasi delle aree interessate dai sedimi demaniali dei corsi d'acqua pubblici ed acque pubbliche in genere oltre ai manufatti idraulici.

COMPATIBILITÀ GEOLOGICA

La Carta delle fragilità individua la compatibilità geologica ai fini urbanistici-edificatori e suddivide il territorio in tre zone (*aree idonee, aree idonee a condizione, aree non idonee*) contraddistinte da differenti penalità geologiche sulla base dei parametri litologici, geomorfologici, idrogeologici dettagliatamente descritti nelle cartografie del quadro conoscitivo e nella relazione geologica del PAT.

Il PI potrà meglio precisare, a seguito di motivate indagini di dettaglio, la perimetrazione di tali aree. I nuovi elementi conoscitivi del territorio, acquisiti con le indagini di dettaglio, modificano e implementano il quadro conoscitivo del PAT.

Aree Idonee

Le aree così classificate sono idonee allo sviluppo urbanistico-edilizio in quanto, a seguito della verifica geologica, non sono state rilevate fragilità geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e idrauliche.

Nelle aree idonee, a norma del D.M. 17.01.2018 "Norme Tecniche per le costruzioni", tutti gli interventi edilizi e infrastrutturali e quelli che comportano comunque movimenti di terra e/o scavi e/o interferenze con la falda acquifera e la cui realizzazione può recare danno o pregiudizio al patrimonio edilizio esistente o alla stabilità delle aree limitrofe e del sottosuolo, sono consentiti in base ai contenuti delle preventive indagini e relazioni geologiche, geotecniche, sismiche, di compatibilità idraulica, che devono interessare tutto l'intorno con cui può interagire l'intervento in progetto.

- *Aree Idonee a condizione*

  Nelle aree idonee a condizione l'attuazione diretta o tramite PUA del Piano Regolatore Comunale (PRC), è subordinata al rispetto delle prescrizioni nel seguito riportate, relative ai diversi fattori condizionanti di carattere geologico e/o idrogeologico, individuati nella Tav.3 "Carta delle fragilità":

- *Aree contraddistinte dalla sigla PE*

  Sono aree caratterizzate da penalità geologiche

- *Aree contraddistinte dalla sigla ID*

  Sono aree predisposte al dissesto geologico e idraulico caratterizzate da falda superficiale (profondità < 1m), ristagno idrico, depressioni morfologiche, rischio di esondazione della rete scolante di bonifica.

- *Aree contraddistinte dalla sigla PAI*

  Sono aree a pericolosità idraulica relative al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei fiumi Brenta-Bacchiglione. Tali aree sono soggette a vincolo sovraordinato come riportate nella Tav.1 del PAT (Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale) e soggette a specifiche Norme Tecniche emanate dall'Autorità di Bacino Distrettuale dei Fiumi Brenta-Bacchiglione.

- *Aree soggette a subsidenza contraddistinte dalla sigla (SB)*

  Sono aree soggette a subsidenza, sulla base degli studi scientifici eseguiti da Regione Veneto, Università di Padova, Università di Bologna, con l'ausilio delle livellazioni topografiche di alta precisione ripetute dal 1985 al 2002 dalla Gestione Unica del BIOCE (Bacino Idrominerario Omogeneo dei Colli Euganei).

Area non idonea

Sono aree di pianura soggette ad inondazioni periodica e/o a rischio elevato di esondazione spesso coincidenti con più penalità geologiche (depressioni morfologiche, aree intercluse, golene, ridotta soggiacenza di falda, terreni poco permeabili ed a ristagno idrico).

Sono aree collinari costituite da pendii con acclività superiore al 25-35%, da pendii con spessore di copertura di degradazione >2-3 metri, da aste di drenaggio ripide e da vallecole(calati) di erosione.

Aree soggette a dissesto idrogeologico

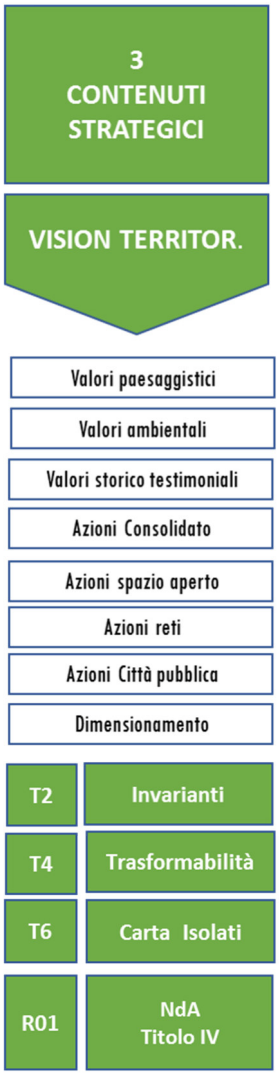
Sono aree soggette a periodiche inondazioni e/o a rischio elevato di esondazione e/o soggette a ristagno idrico e/o a frane crolli e dissesto geologico (cartografate da Consorzi di Bonifica, Provincia, Regione, Genio Civile, Autorità di Bacino Distrettuale, Protezione Civile e Comune) e riportate in sede di PAT.

ZONE DI TUTELA RELATIVE ALL'IDROGRAFIA PRINCIPALE

Sono tutelate ai sensi dell'art. 41 della L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii. le aree che comprendono una fascia di profondità di almeno mt. 100 dall'unghia esterna dell'argine per i seguenti corsi d'acqua: ***canale Battaglia e scolo Rialto.***

a) all'esterno delle aree urbanizzate ed all'interno delle zone di tutela previste dall'articolo 41, co.1, lettera g), della LR n.11/2004, **non sono ammesse nuove costruzioni.** Per le costruzioni esistenti si applicano i limiti all'attività edilizia previsti dalle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica e di tutela dal rischio idraulico;
   - tutela di polizia idraulica e/o dal rischio idraulico, secondo i rispettivi ambiti di competenza.

6. CONTENUTI STRATEGICI



Definizione: Azioni di Piano mirate alla tutela e valorizzazione delle componenti strutturali del territorio in termini ambientali e paesaggistici, funzionali ad uno sviluppo coerente con i principi ed obiettivi di qualità:

Invarianti, componenti territoriali di tipo areale, puntuale e lineare che rivestono un ruolo strutturale ai fini della tutela e valorizzazione: dell'identità locale (invarianti paesaggistiche), della connettività ecologica e biodiversità (Invarianti ambientali) dei valori storico culturali (invarianti storico-monumentali).

Trasformabilità, previsioni relative allo sviluppo del sistema insediativo, infrastrutturale, produttivo e ambientale.

Obiettivi: Valorizzazione ambientale e paesaggistica, Riqualificazione dei tessuti urbani, Rigenerazione degli ambiti dismessi o degradati, Integrazione della città pubblica, Tutela e ricomposizione dello spazio aperto, Trasformazione mirata

Tempi e strategie del piano: il tempo dei progetti, dell'operatività nel medio/breve periodo, delle azioni di trasformazione dei luoghi. Al tempo medio/breve appartiene una particolare categoria di progetti denominati progetti di innesco ovvero interventi mirati di carattere strategico e/o prioritario riferiti a luoghi chiave del sistema territorio in grado di innescare dinamiche di valorizzazione e rigenerazione;

Le strategie del tempo medio e breve mirano ad una rapida soluzioni dei nodi problematici della città e ad una altrettanto rapida attuazione degli interventi strategici per lo sviluppo urbano. Molte di queste strategie sono state introdotte e disciplinate da recenti provvedimenti legislativi.

Contenuti: Aree residenziali urbane e agricole, Aree produttive, commerciali/Dir, Aree in disuso o in via di dismissione, Aree pubbliche, Aree destinate alla viabilità, Aree abbandonate e di degrado, Aree verdi urbane e periurbane, Aree di completamento

TEMPO MEDIO/BREVE

il tempo dei progetti, dell'operatività nel medio/breve periodo. Il tempo delle azioni di trasformazione dei luoghi. Al tempo medio/breve appartiene una particolare categoria di progetti denominati progetti di innesco ovvero interventi mirati di carattere strategico e/o prioritario riferiti a luoghi chiave del sistema territorio in grado di innescare dinamiche di valorizzazione e rigenerazione;

Elaborati di piano

Tav. 2 Carta delle invarianti; **Tav. 4** Carta della trasformabilità;
Tav. 5 Carta degli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata (LR.14/17)
Tav. 6 Carta degli Isolati, **Tav. 7**Carta dell'infrastruttura Termale

Disciplina di piano

CAPO I Invarianti
Art. 16 CONTENUTI GENERALI
Art. 17 INVARIANTI PAESAGGISTICHE DI TIPO PERCETTIVO
Art. 18 INVARIANTI PAESAGGISTICHE DI TIPO STORICO TESTIMONIALE
Art. 19 DISCIPLINA DELLE CATEGORIE DI VALORE
Art. 20 INVARIANTI AMBIENTALI
CAPO II Trasformabilità
Art. 21 AREE DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA
Art. 22 CITTA' PUBBLICA – SERVIZI E RETI INFRASTRUTTURALI
Art. 23 TUTELA DELLE ZONE AGRICOLE
Art. 24 EDIFICABILITÀ IN ZONA AGRICOLA
Art. 25 VALORI E TUTELE AMBIENTALI
CAPO III Dimensionamento del piano
Art. 26 DIMENSIONAMENTO E DISCIPLINA DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI
Art. 27 DIMENSIONAMENTO DELLE AREE PER SERVIZI

6.1 Vision

Sta prendendo forma, ormai da tempo, la consapevolezza che **il Veneto può tendere, per qualità ed organizzazione all'idea di Parco**. Forse è una visione ambiziosa, ma sicuramente necessaria se si vuole pensare i grandi sistemi regionali con un'unica visione e regia: l'idea di Parco come sistema territoriale e forma di organizzazione dei sistemi economici, ambientali e culturali. Un palinsesto territoriale che fa sintesi dei valori economici, ambientali e di identità culturale, presenti nei territori, affinché questi traggano valore dalla loro integrazione e la valorizzazione delle specificità.

Il Veneto è un territorio che in poche decine di chilometri racchiude vette dolomitiche e lagune, lo spazio collinare pedemontano e le grandi estensioni agricole della bonifica, i grandi fiumi e i grandi laghi, in cui vivono cinque milioni di persone che ospitano 60 milioni di turisti ogni anno, in cui ci sono centinaia di centri storici e migliaia di antiche ville, ma anche centinaia di centri commerciali e di zone industriali (espressione di una vitalità economica ed industriale), in cui il reticolo stradale che si sviluppa per migliaia di chilometri è un unico sistema insediativo che tiene assieme le case rade della zone rurale, i piccoli borghi, i paesi e le città. Un reticolo "veloce" cui si accompagna un altrettanto capillare e gerarchizzato sistema di itinerari lenti ciclabili e nautici raccordati con i gradi sistemi turistici europei.

Un parco che prende forma come costellazione di ambienti e paesaggi o meglio di "***Stanze paesaggistiche***" la cui narrazione può trovare nei grandi itinerari (viabilità metropolitana o corridoi cicloturistici) un filo conduttore ed un elemento ordinatore.

Lungo i grandi corridoi infrastrutturali o fluviali possiamo individuare i **"*Porte Paesaggio*"** o luoghi soglia (punti di accesso alle diverse realtà locali) superati i quali entriamo nelle diverse *Stanze* (parafrasando la dimensione "domestica"), ambiti territoriali locali ove il viaggio si arricchisce di una dimensione immersiva ed esperienziale: spazi strutturati ed organizzati per accogliere, ospitare, raccontare, emozionare, stupire.

Ogni "*Stanza*" è un paesaggio, una storia, una diversa caratterizzazione esperienziale, colori, sapori, silenzi, un'adeguata dotazione di servizi ed infrastrutture, una forma di ospitalità e ricettività anche questa immersiva in termini di identità architettonica ed ambientale. Ed inoltre, cosa non trascurabile, in ogni stanza vi è qualcosa di straordinario: un tratto scenografico, emozionale, un'esperienza attrattiva, che da sola induce il forestiero a varcare la soglia. Ogni stanza è una forma organizzata e strutturata di gestione, un'esperienza di filiera in grado di ricostruire le reti delle economie locali riorientandola su traiettorie collettivamente condivise.

Abano Terme rappresenta un paradigma dell'idea di Stanza delle eccellenze del "Veneto Parco", una sintesi ed un "modello in scala", un possibile laboratorio di strategie ed esperienze.

Alla scala urbana sono presenti buona parte dei valori e delle potenzialità che consentono ad Abano Terme di ripensarsi come "**stanza paesaggistica**":

La storia millenaria e l'unicità qualitativa delle acque termali
Il mito allo stesso tempo popolare ed aristocratico delle terme ed il loro respiro europeo
La dimensione ospitale della città termale in termini sia ricettivi che collettivi
La vitalità del centro urbano
La prossimità al parco colli quale baricentro naturalistico, culturale, enogastronomico, ciclabile
La storica frequentazione della località da parte dei Padovani
Le relazioni culturali e scientifiche con il modo della salute e con le eccellenze accademiche
La qualità dei servizi urbani
La lentezza in termini di pedonalità e ciclabilità come tratto connotativo
La qualità, attrattività e vitalità degli spazi pubblici

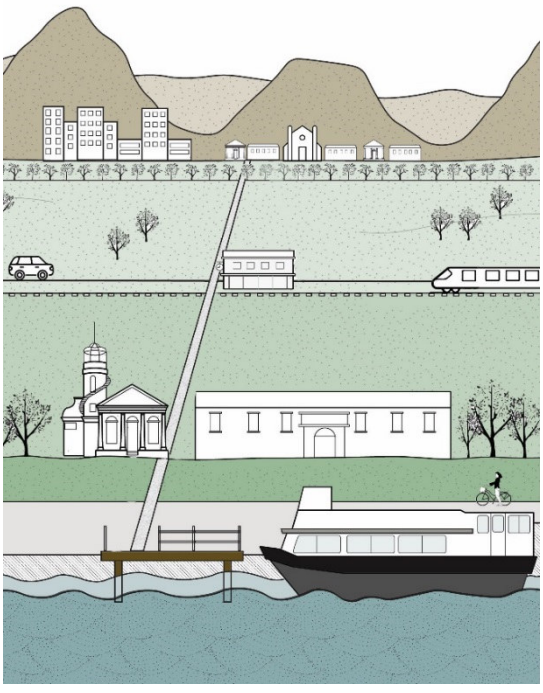
Sono tutti aspetti riconducibili all'interno di un'unica definizione, quella di **Benessere**.

Un principio che nella sua accezione di stare-bene rappresenta allo stesso tempo: il paradigma fondativo di Abano Terme ed il cuore di una nuova domanda abitativa e turistica.

Ed è proprio sul coinvolgimento territoriale, sull'unicità dell'offerta e sulla convergenza tra interessi della pubblica amministrazione/cittadini/operatori /turisti che la definizione Abano Terme città del benessere cessa di essere uno slogan per assume il significato di un vero e proprio progetto politico di territorio.

La storia della città di Abano Terme è l'esempio palese di come il riconoscimento e mantenimento di un ruolo, una posizione, un'attrattività non è un fatto scontato, non vien da sé.

La posizione storicamente conquistata, come pure la percezione che i city users e residenti hanno della città, deve essere attivamente mantenuta e per molti versi pianificata. In parte per gli effetti della crisi ed in parte per l'emergere di nuove domande e stili di vita, **gli elementi materiali ed immateriali legati ai momenti fondativi della città tornano ad essere oggi I punti di forza collettivamente riconosciuti**.



6.2 Obiettivi programmatici

La Vision di Abano come Stanza paesaggistica del Veneto Parco è declinata in **quattro *scenari obiettivo*** riferiti: alla *città consolidata, città turistica, spazi aperti, reti infrastrutturali* come riferimenti per la definizione delle azioni di piano:

6.2.1 CITTÀ CONSOLIDATA

TERRE DEL BENESSERE		
Forma leggibile e riconoscibile	Uno spazio urbano definito con limiti fisicamente "stabilizzati" tra città e campagna e punti di accesso formalmente e funzionalmente caratterizzati. Una città che si regge sull'equilibrio delle sue parti, ognuna polarizzata ed organizzata su di un proprio baricentro caratterizzato da specifiche funzioni, valori, opportunità e sul rapporto con le sue frazioni. Due nuclei residenziali Monteortone e Giarre, appoggiati entrambi a due emergenze territoriali straordinarie, i colli Euganei ed il canale battaglia. Ogni nucleo un proprio carattere ed una propria identità che vanno tutelate e salvaguardate investendo sui servizi, sugli spazi collettivi, sulle relazioni con i colli e con la nautica fluviale, ma soprattutto rinforzando le relazioni con il capoluogo. Le attuali strade di collegamento assumono la conformazione di veri e propri boulevard territoriali, viali alberati multifunzionali cui si accompagna la viabilità lenta, filari alberati, punteggiate da punti di sosta o luoghi di interscambio.	URBANIZZAZIONE MISURATA
Qualità e sostenibilità del costruito	La Sostenibilità Ambientale/Ecosistemica e la Qualità Urbana assunti come principi ordinatori, obiettivi strategici e requisiti sostanziali delle trasformazioni. L'isolato urbano e l'isola agricola o naturalistica come unità elementari di Piano ai fini dell'applicazione delle misure, indici e parametri per la sostenibilità. L'evoluzione dei tessuti consolidati come motore della rigenerazione ambientale: ripristinando i meccanismi di funzionamento ambientale, riconoscendo nella tutela del suolo e degli ecosistemi che lo caratterizzano la principale politica per contenere e resistere agli effetti del mutamento climatici, favorendo l'utilizzo responsabile delle risorse, riducendo le emissioni, l'inquinamento, incentivando la rigenerazione urbana, il recupero delle aree degradate e dismesse, promuovendo il risparmio energetico e l'utilizzo di energie rinnovabili. L'intervento privato che collabora alla tutela ed integrazione del "capitale naturale" e del valore eco sistemico dei suoli da intendersi come bene collettivo al pari della città pubblica.	ECO-ISOLATI
Sistema accessibile ed integrato	Mantenere nelle tangenziali esterne il traffico di attraversamento, individuare gli assi distributivi urbani lungo i quali si attestano le aree parcheggio ed i servizi pubblici, e riqualificare le strade storiche (viale delle terme, via Mazzini, via Monterosso) ripensate come assi urbani a priorità pedonale sui quali si affacciano gli esercizi pubblici, gli alberghi, le attività commerciali. Gli edifici pubblici sono i nodi della rete, ognuno con una propria specificità ed attrattività cui corrisponde un adeguato livello di multifunzionalità ed accessibilità. Tra i nodi il sistema delle reciproche interconnessioni, viarie, ciclabili e della mobilità pubblica organizzate sui principi di intermodalità, integrazione, sicurezza.	CITTA' PUBBLICA

6.2.2 CITTÀ TURISTICA

UNICITÀ TERMALE		
Emozioni e salute	Il mito europeo della città, l'accessibilità metropolitana, la prossimità al centro storico di Padova, l'appartenenza al Parco Colli, la ricchezza di arte, cultura, storia, l'integrità dello spazio agricolo, sono caratteri che consentono al territorio di Abano Terme di ripensarsi all'interno di un progetto di valorizzazione turistica di tipo innovativo : *multiesperieziale* (terme, fangoterapia, arte, cultura, eventi, enogastronomia, sport), *autentico ed originale* (miti, racconti, narrazioni, bellezza, lentezza, silenzi, atmosfere) e di *respiro europeo* (termalismo, ciclabilità, ospitalità, eventi). I prodotti turistici di Abano Terme come prodotti esperienziali, strutturati, innovativi, competitivi, complementari fra loro. Una *multi-destinazione turistica*, dove ogni attività e località del territorio collabora in sinergia per trasmettere al mercato il valore aggiunto complessivo.	RESPIRO EUROPEO
Qualità ed estetica	L'estetica del termalismo si rinnova, non più strutture alberghiere autarchiche, austere, caratterizzate da un rigore estetico/funzionale proprio delle realtà sanitarie, ma organismi edilizi flessibili negli spazi, accessibili, aperti alla città funzionalmente e percettivamente collaborativi nell'adeguarsi ad una rinnovata immagine della città termale e ad una nuova domanda turistica multiesperieziale. Lo spazio pubblico come sistema di ricucitura dei recinti alberghieri, spazio di qualità ove si affaccia la città termale e la città del commercio, relazione tra i poli e con le frazioni. Una città attrattiva ove gli spazi di relazione ed interstiziali della città termale sono trasformati in luoghi pubblici attrattivi e vitali adatti alla socializzazione e al tempo libero.	SCENA TERMALE
Trame identitarie	Alla scala territoriale è la rete delle permanenze storico/identitarie e le loro reciproche relazioni (fisiche e percettive) ad assumere il ruolo di struttura portante e principio ordinatore dell'organizzazione territoriale: i *Land Mark, i coni visivi* ed i *quadri paesaggistici,* la fruizione lenta, i *contesti figurativi* delle presenze storico/monumentali i luoghi identitari e simbolici. Alla scala urbana è l'interpretazione della città in termini scenografici a dettare le regole evolutive in termini compositivi, tipologici ed architettonici: la forma degli isolati e la loro composizione, gli assi urbani (*dorsali figurative*), gli spazi collettivi (*scene urbane*) i Land Mark urbani (*riferimenti identitari e storico architettonici)*	INFRASTRUTTURA PAESAGGISTICA

6.2.3 SPAZIO APERTO

ORIZZONTE EUGANEO		
Naturalità crescente	L'intero territorio comunale è come un grande corridoio di continuità ambientale a naturalità crescente verso il magnete ecosistemico dei Colli Euganei. Muovendo dal centro urbano verso il sistema collinare l'antropizzazione si riduce in termini sia quantitativi che dimensionali, aumenta la quantità e la qualità degli spazi aperti, il piede collinare è tutelato e preservato come spazio di pertinenza scenografica e ambito di ammortizzazione e transizione. Verso il Bacchiglione è la valorizzazione come Agriparco del contesto periurbano ad assicurare la valorizzazione ambientale e conservazione dello spazio aperto.	RIEQUILIBRIO AMBIENTALE
Permeabilità ecologica	Il rapporto Città e Natura rimodulato e riorganizzato sui temi della salute e del benessere reciproco. L'insieme degli spazi aperti e delle strutture vegetali (parchi, spazi verdi, viali alberati, verde pubblico attrezzato e di pertinenza di scuole ed altri servizi pubblici) organizzati e strutturati con una logica di sistema. Una rete che senza soluzione di continuità innerva l'intero sistema territoriale favorendo: la permeabilità ecologica del sistema urbano, la qualità ambientale ed il benessere abitativo, la resilienza della città (assorbimento Co2, riduzione isola di calore, regolazione delle acque, spazi per attività all'aria aperta).	INFRASTRUTTURE VERDI
Filiere in rete	*Lo spazio agricolo pedecollinare* in virtù della sua qualità ambientale e della strategica appartenenza al Parco dei Colli Euganei si presta ad una valorizzazione naturalistica come serbatoio di biodiversità e fascia di transizione, agricola come spazio riservato ad una produzione di pregio, turistica come spazio della fruizione "slow". *Lo spazio agricolo periurbano*, luogo di convivenza tra agricoltura e residenza si presta invece ad una promozione delle produzioni di prossimità a filiera corta, alla localizzazione di orti collettivi, alla rigenerazione delle aziende agricole in termini di multifunzionalità agevolando percorsi di promozione e conoscenza dello spazio agricolo, ad interventi di riqualificazione ambientale lungo i bordi del consolidato finalizzati alla realizzazione di una fascia di transizione tra città consolidata e campagna.	AGRIPARCO

6.2.4 RETI INFRASTRUTTURALI

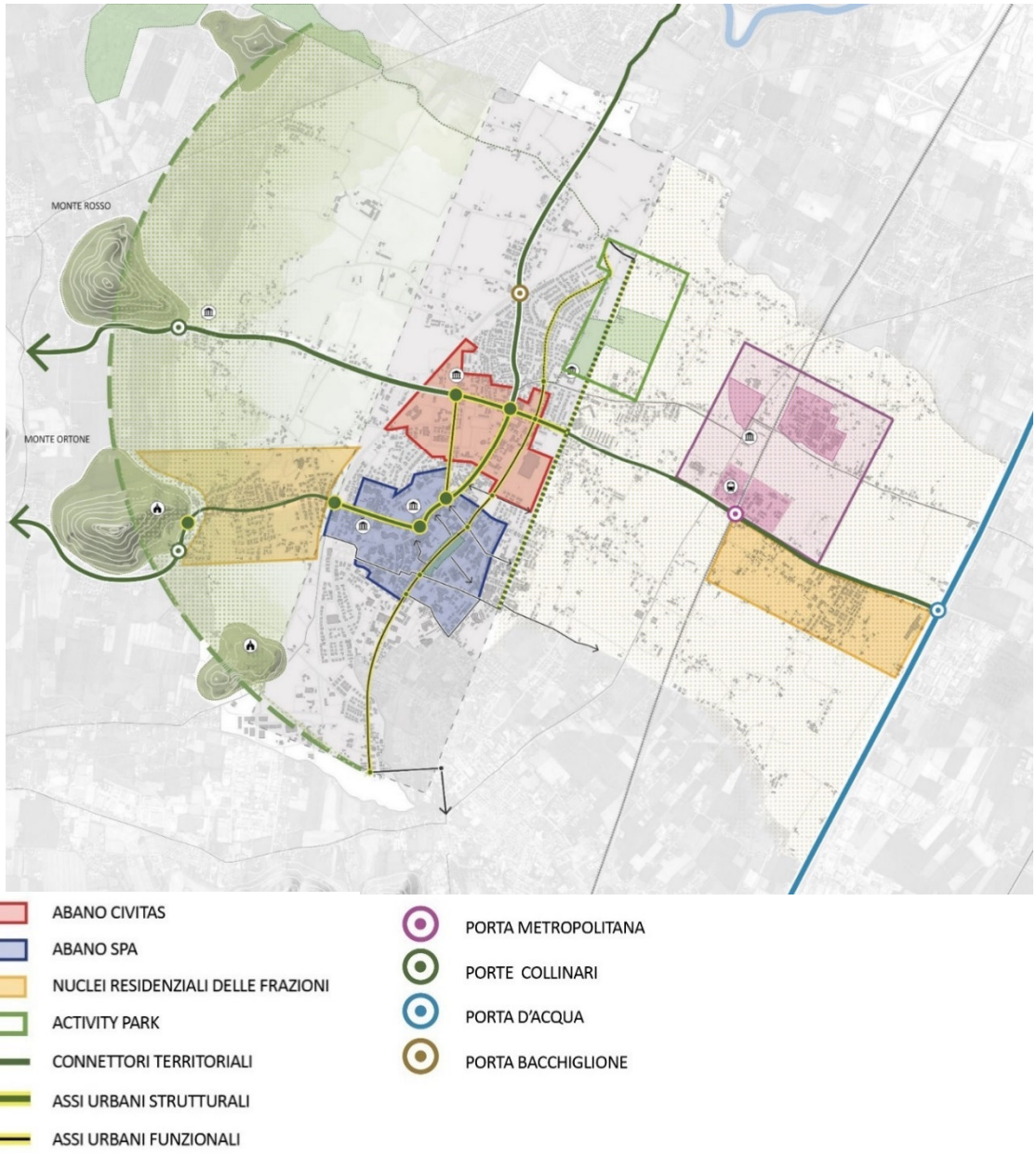
PEDONALITA' AL CENTRO		
Pedonalità crescente	La viabilità di scala territoriale "circonda" il centro urbano configurandosi come un vero e proprio sistema di tangenziali in grado di alleggerire il contesto urbano dalla componente "invasiva" del traffico di attraversamento fornendo nel contempo un comodo e capillare sistema di accessibilità. I punti di accesso al territorio comunale e al sistema urbano centrale sono ripensati come "porte territoriali e soglie urbane della città", luoghi riconoscibili ed attrezzati per favorire l'intermodalità auto/bicicletta/barca/mezzi pubblici. Gli spazi di sosta per residenti, City user e turisti sono opportunamente organizzati, localizzati e progettati con criteri di multifunzionalità. Una configurazione del sistema stradale ed una distribuzione delle principali aree a parcheggio che consentono una riorganizzazione e rigenerazione della mobilità secondo un gradiente di pedonalità crescente dall'esterno verso il cuore del sistema urbano.	GERARCHIZZAZIONE
Rigenerazione dello spazio stradale	Un sistema stradale che all'interno del centro urbano cessa di essere esclusivo spazio veicolare per rigenerarsi come spazio collettivo, rigenerandosi in termini architettonici e funzionali secondo sei tipologie spaziali (morfotipi dello spazio stradale) ognuna calibrata sulla scena urbana di pertinenza e su un diverso gradiente di ciclabilità e pedonalità. La strada reinterpretata come spazio flessibile dove con semplici azioni di caratterizzazione estetica (arredi, colori, pavimentazioni), di riorganizzazione degli spazi laterali (utilizzo dei parcheggi come plateatici, continuità e percorribilità degli spazi privati ad uso pubblico, zone ombreggiate), o di "governo" del traffico (riduzione della velocità, trattamento delle superfici, riorganizzazione degli spazi laterali) si possono ottenere risultati straordinari in termini di caratterizzazione, funzionalità e ricucitura urbana.	CARATTERIZZAZIONE
Connessione ed integrazione	Ottimizzazione del sistema infrastrutturale esistente provvedendo all'eliminazione delle discontinuità e frammentazioni, al completamento degli assi interrotti, alla specializzazione funzionale di alcuni segmenti viari, all'implementazione tecnologica delle infrastrutture funzionale all'adattabilità del sistema ai diversi ritmi e tempi della città.	RICUCITURE

6.3 Figura strategica

La figura strategica individua le **unità territoriali di progetto**, ovvero le componenti territoriali alle diverse scale (dalla dimensione territoriale a quella urbana) strategiche al fine dell'applicazione delle strategie e azioni di piano in attuazione della vision e degli scenari d'ambito.

Le unità territoriali di progetto sono organizzate in modo scalare:

1. ISOLATI
2. SISTEMI AGRICOLI E AMBIENTALI
3. AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI (ATO)
4. AMBITI STRATEGICI
5. RETE INFRASTRUTTURALE
6. SPAZIO STRADALE



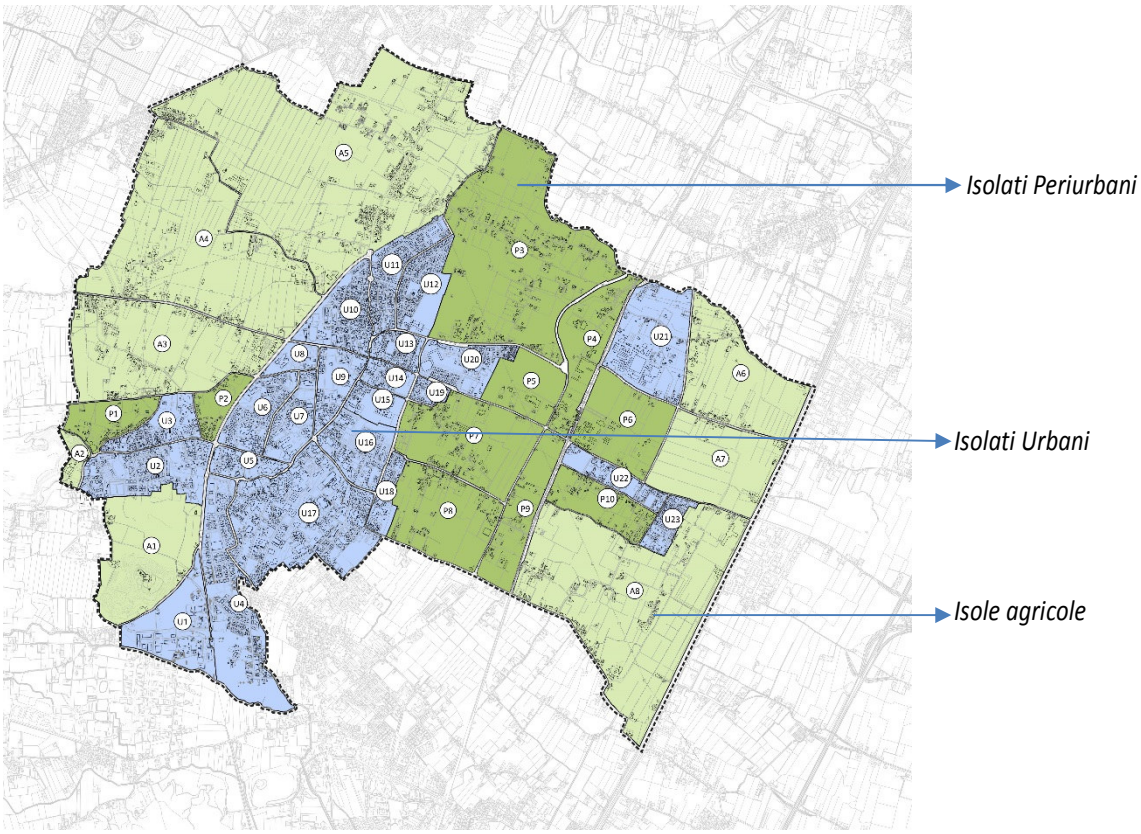
6.3.1 ISOLATI E ISOLE AGRICOLE E NATURALISTICHE

il sistema territoriale come mosaicatura di isolati urbani, periurbani e isole agricole:

a) **23 ISOLATI URBANI (U)** danno forma al sistema insediativo di Abano e comprendono aree residenziali, alberghiere e dedicate ai servizi. Ogni isolato una unità elementare di città in termini morfologici e funzionali che si prevede di far evolvere complessivamente nella direzione della qualità ambientale ed insediativa

b) **10 ISOLATI PERIURBANI (P)** danno forma alla cintura agricola periurbana al ove si prevede di contingentare l'espansione residenziale a favore di una tutela dello spazio agricolo da destinare ad agriparco

c) **8 ISOLE AGRICOLE (A):** porzioni di territorio che interessano prevalentemente aree libere o dedicate all'agricoltura e al cui interno vi possono essere tessuti di tipo residenziale

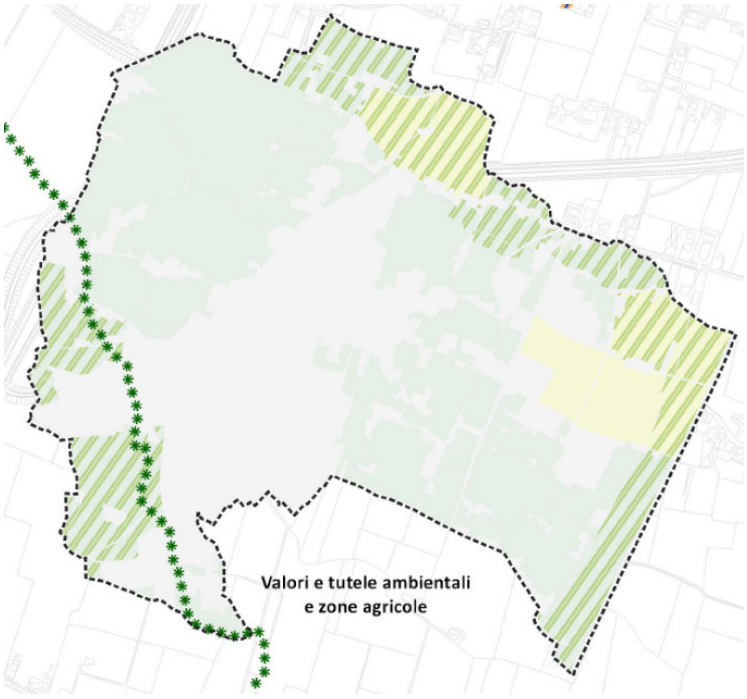


6.3.2 TRE SISTEMI AGRICOLI E AMBIENTALI

L'intero territorio comunale è rappresentato come un grande corridoio di continuità ambientale che guarda al magnete ecosistemico dei colli Euganei. Un sistema di aree libere che non si ferma sui bordi del "consolidato" ma, pur con diverse destinazioni, entra all'interno della città e la attraversa in diverse direzioni incorporando il verde pubblico, gli ampi spazi verdi della città termale, i viali alberati, i parchi ed i giardini privati. Nel loro insieme l'infrastruttura verde diventa lo scheletro ambientale della struttura urbana sulla quale si innesta la rete della mobilità lenta.

L'approccio ambientale del PAT quindi non può limitarsi all'assunzione del disegno ecologico provinciale (rete ecologica) eventualmente integrato dall'individuazione delle "isole di naturalità" di rilevanza locale (contesti puntuali cui è affidato il compito di custodire e preservare la biodiversità grazie ad un sistema sovrapposto ed articolato di vincoli e tutele). La disciplina del Piano deve:

- prevedere un innalzamento complessivo della qualità ambientale dell'intero ambito territoriale tale da rendere insignificante l'effetto barriera delle infrastrutture o la pressione del sistema urbano;
- promuovere la qualità ambientale e la resilienza territoriale assumendo il valore ed il ruolo ecosistemico dei suoli come parametro di riferimento e principio ordinatore del piano;
- ripensare Il sistema ambientale come sistema diffuso e rete interconnessa che integri e relazioni le componenti della rete ecologica, gli elementi naturalistici dello spazio agricolo;
- contenimere e progressivamente azzerae ilconsumo di suolo assumendo quali princìpi informatori, la tutela del paesaggio, delle reti ecologiche, delle superfici agricole e forestali e delle loro produzioni, la promozione della biodiversità coltivata la rinaturalizzazione di suolo impropriamente occupato, la riqualificazione e la rigenerazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, contemplando l'utilizzo di nuove risorse territoriali esclusivamente quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;
- rinforzare la funzionalità ecosistemica delle infrastrutture stradali con la tutela e la realizzazione di viali alberati urbani;
- valorizzare e salvaguardare le produzioni tipiche agevolando percorsi di promozione e conoscenza del prodotto e favorendo la multifunzionalità delle aziende agricole, disincentivando l'ingresso di produzioni non compatibili con la tradizione paesaggistica e produttiva dello spazio rurale;
- uno spazio agricolo ecologicamente qualificato, e funzionalmente integrato nel sistema della fruizione "slow": serbatoio di diversità e luogo di produzione di eccellenza (agricoltura biologica, prodotti di eccellenza).



Estratto tav.4

Spazi agricoli

Corridoi ecologici

Ambito del piano ambientale

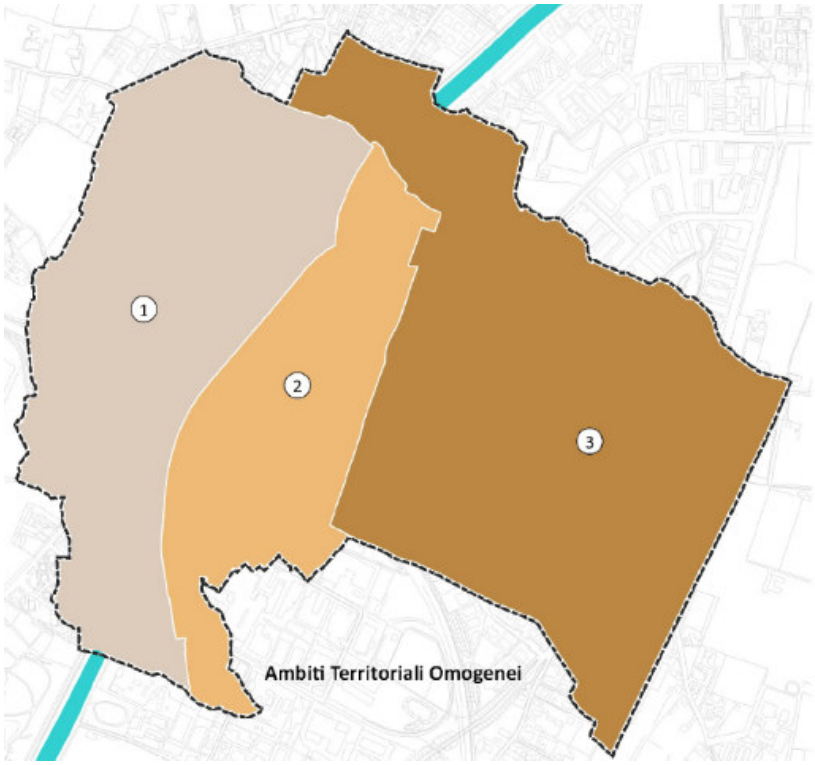
6.3.3 TRE AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

Tre macro-ambiti territoriali: ad est lo spazio agricolo pedecollinare, centralmente il sistema urbano del capoluogo, ad ovest lo spazio agricolo periurbano. Una particolare articolazione territoriale che verrà poi assunta dal Piano per la definizione degli Ambiti territoriali Omogenei (ATO):

1 **ATO 1** - AMBITO AGRICOLO PAESAGGISTICO: uno spazio agricolo dotato di buona permanenza dei caratteri paesaggistici ed ambientali e che costituisce il contesto figurativi e scenografico dei colli Euganei;

2 **ATO 2** - AMBITO URBANO DEL CAPOLUOGO: uno spazio quasi interamente occupato dalla città consolidata, il cui baricentro è interessato dai due sistemi urbani di Abano Civitas e Abano Spa, mentre a nord e sud si sono sviluppate le espansioni residenziali contemporanee;

3 **ATO 3** - AMBITO AGRICOLO PERIURBANO: lo spazio della "Città campagna"; ambito agricolo multifunzionale, inciso nei due sensi dalla viabilità di attraversamento e di accesso urbano e che ospita, all'interno di un contesto ancora prevalentemente agricolo: una dose consistente di residenzialità concentrata in nuclei o diffusa, il polo industriale, l'ex caserma primo Roc, la stazione dei treni.



Perimetrazione ATO

6.3.4 QUATTRO AREE STRATEGICHE

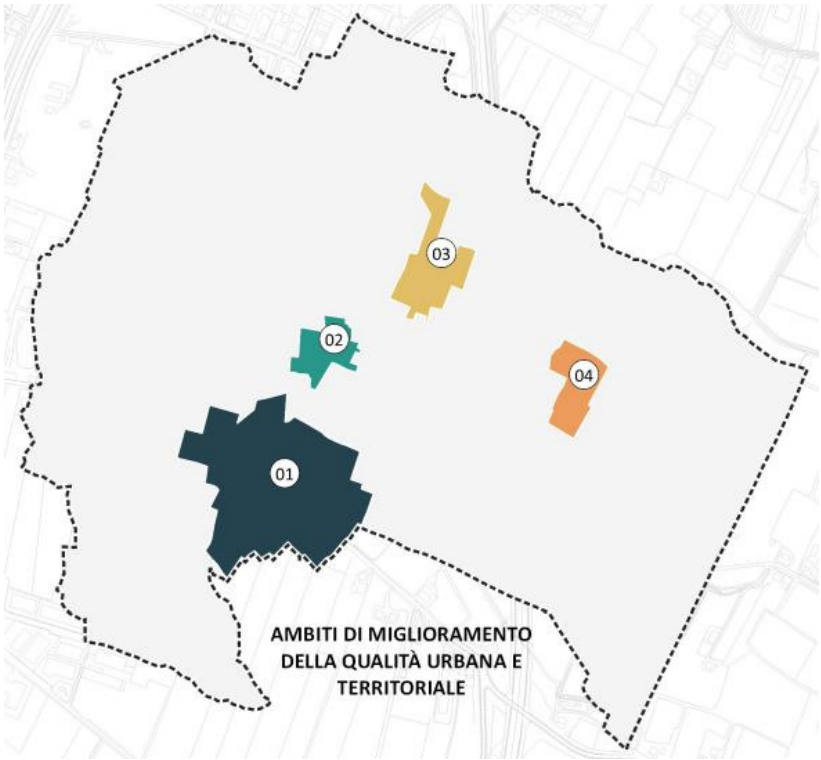
Quattro ambiti strategici, quali aree di particolare interesse per concentrazione di funzioni e valori me che necessitano di interventi di riorganizzazione e riordino in particolare per quanto riguarda il potenziamento e la ricucitura della città pubblica:

1 **Abano Salus per aquam:** il polo termale, ove un sistema alberghiero chiuso ed autoreferenziale va rigenerato in termini architettonici e funzionali e dove lo spazio pubblico opportunamente qualificato ed interconnesso diventa il tessuto connettivo, lo spazio della socialità, l'affaccio qualificato per alberghi e attività commerciali;

2 **Abano Civitas**; il cuore della comunità locale incardinato sul duomo. Uno spazio che va ripensato e riorganizzato in termini di polarità urbana, mettendo a sistema i servizi pubblici, connettendo lo spazio collettivo, rigenerando i tessuti dismessi, qualificando e rivitalizzando la scena urbana;

3 **L'ambito "porta nord"**, punto di raccordo con l'itinerario lento del Bacchiglione e sul quale convergono i maggiori flussi turistici diretti ai colli. Uno spazio all'interno del quale possono essere messe a sistema le realtà sportive presenti (Golf, centro fitness) ulteriormente integrabili con la valorizzazione dell'ampia area di proprietà pubblica a ridosso del Golf, per dare vita ad un vero e proprio parco destinato all'attività sportiva, nonché luogo preferenziale di interscambio per i cicloturisti o camminatori diretti verso i colli;

4 **L'ambito "porta metropolitana"** ove si concentrano infrastrutture e polarità di rango territoriale che vanno tra loro fisicamente e funzionalmente integrate e messe e a sistema; la grande rotonda di accesso ad Abano Terme dalla città di Padova, la stazione dei treni, la zona industriale, un polo commerciale, l'ex caserma primo Roc e lo spazio aperto di pertinenza, luogo adatto per accessibilità e dimensioni ad ospitare centri di ricerca universitari, campus o altre polarità di rango provinciale.



INDIVIDUAZIONE AMBITI DI MIGLIORAMENTO

1. Abano salus per aquam

2. Abano civitas

3. Ambito porta nord

4. Ambito porta metropolitana

6.3.5 TRE LIVELLI INFRASTRUTTURALI, 10 PORTE, 7 SOGLIE

La viabilità territoriale “circonda” il centro urbano, configurandosi come un vero e proprio sistema di tangenziali in grado di alleggerire il contesto urbano dalla componente maggiore del traffico di attraversamento ma allo stesso tempo fornire un comodo e capillare sistema di accessibilità.

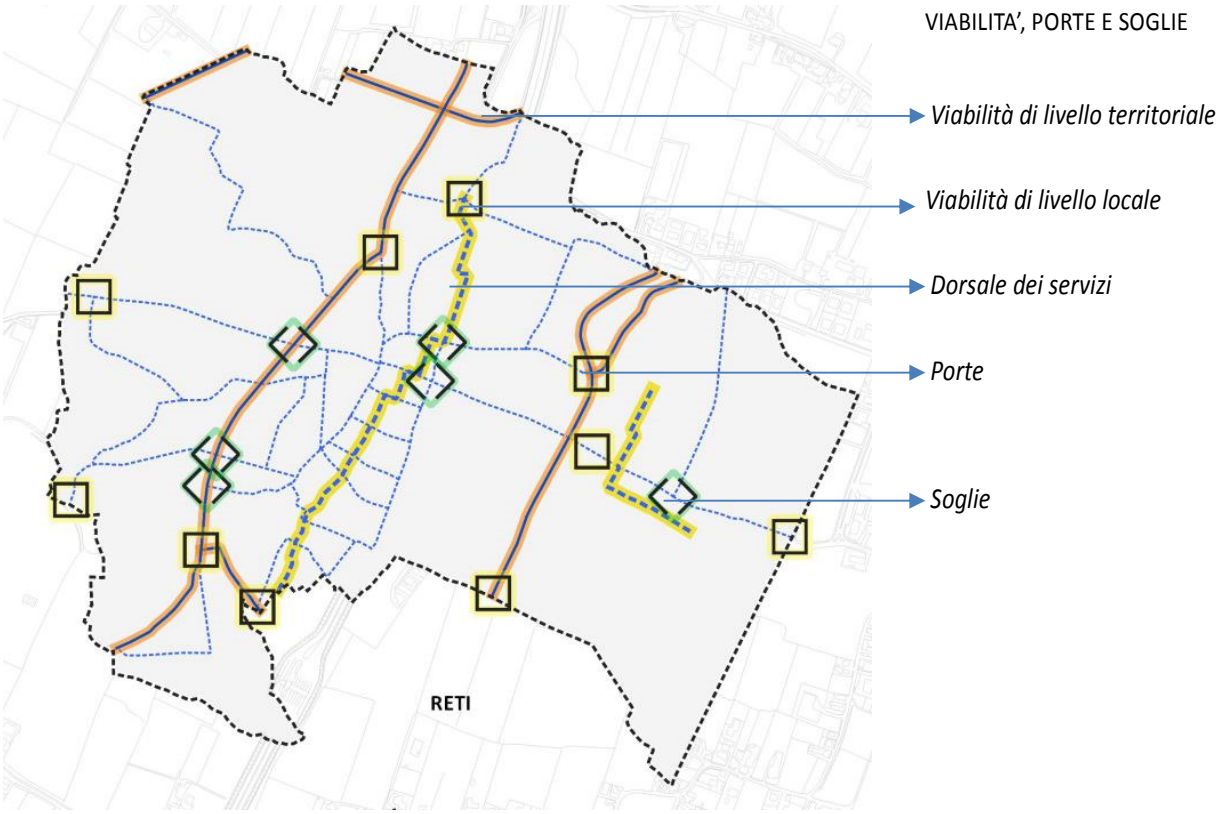
Un sistema integrato e leggibile è in grado di rispondere alle diverse esigenze senza interferenze con le esigenze di mobilità quotidiana. Prima i punti di accesso al territorio comunale e poi quelli delsistema urbano, individuati rispettivamentecome “porte territoriali e soglie urbane della città”, devono rappresentare luoghi riconoscibili ed attrezzati per favorire l’intermodalità auto/bicicletta/barca/mezzi pubblici. Gli spazi di sosta per i City user devono essere opportunamente organizzati, localizzati e progettati con criteri di multifunzionalità.

I poli ed i nodi della struttura storica, come il sistema della viabilità urbana (strutturata e gerarchizzata), si confermano elementi ordinatori del sistema urbano, sui quali si organizzano le due principali polarità urbane: polarità insediativa del centro (ABANO CIVITAS) e la polarità termale (ABANO SPA).

La configurazione del sistema stradale e la distribuzione delle principali aree a parcheggio consentono di ipotizzare una riorganizzazione e rigenerazione della mobilità secondo un gradiente di pedonalità crescente dall’esterno verso il cuore del sistema urbano.

Mantenere nelle tangenziali esterne il traffico di attraversamento, individuare gli assi distributivi urbani lungo i quali si attestano le aree parcheggio ed i servizi pubblici, e riqualificare le strade storiche (viale delle terme, via Mazzini, via Monterosso) ripensate come assi urbani a priorità pedonale sui quali si affacciano gli esercizi pubblici, gli alberghi, le attività commerciali sono le strategie del PAT

.



6.3.6 SEI MORFOTIPI STRADALI

Un sistema stradale che all'interno del centro urbano cessa di essere spazio veicolare esclusivo per rigenerarsi come spazio pubblico e collettivo, ove la strada si riappropria del suo ruolo e del carattere urbano. Uno spazio stradale che si rigenera in termini architettonici e funzionali secondo **sei tipologie spaziali** (morfotipi dello spazio stradale) ognuna calibrata sulla scena urbana e sul gradiente di ciclabilità e pedonalità.

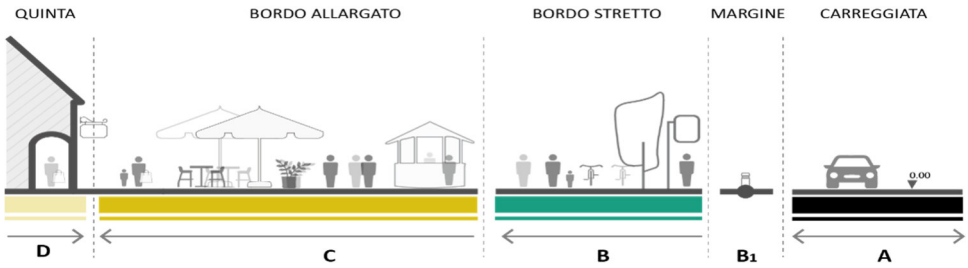
Nuove domande di fruibilità urbana impongono un processo di rigenerazione di alcuni assi stradali, funzionale non più ad un attraversamento veloce, ma bensì ad una fruizione lenta, sicura e confortevole. Strade ove unridisegno unitario dello spazio e degli elementi di relazione (affaccio) tra le strutture commerciali, di servizio e l'area pubblica faccia percepire gli spazi come un continuum urbano, pur ammettendo una certa mobilità veicolare. Su questo versante il tema dei luoghi identitari e quello della mobilità pedonale appaiono quindi fortemente correlati. Mettendo assieme i due livelli potrà uscirne uno schema funzionale legato al tema della mobilità, con la definizione di un gradiente di pedonalizzazione misurato ed integrato ad elementi estetici, sociali ed economici, ove, oltre al disegno delle strategie relative alla pedonalità, si organizzi un progetto di marketing e gestione condiviso tra pubblico e privato.

Al netto delle infrastrutture destinate alla mobilità pesante e veloce si tratta quindi di ripensare la strada in termini di spazio pubblico multifunzionale: mobilità carrabile, ciclabile, pedoni, socialità, commercio, promozione eventi.

Uno spazio flessibile dove con semplici azioni di caratterizzazione estetica (arredi, colori, pavimentazioni), di riorganizzazione degli spazi laterali (utilizzo dei parcheggi come plateatici, continuità e percorribilità degli spazi privati ad uso pubblico, zone ombreggiate), o di "governo" del traffico (riduzione della velocità, trattamento delle superfici, riorganizzazione degli spazi laterali) si possono ottenere risultati straordinari in termini di caratterizzazione e funzionalità urbana. Una città caratterizzata da un indice di pedonalità crescente, dalle direttrici primarie ove si muove il traffico di attraversamento al cuore urbano dei due centri urbani in cui la priorità è assegnata ai pedoni e ciclisti utilizzando sia lo strumento della temporanea ed occasionale chiusura al traffico che forme di convivenza auto/pedone, attraverso l'istituzione di zone 30, seguendo l'esempio francese delle "ZONE DE RANCONTRE" (trad. Zone di Incontro).

Al fine di agevolare in sede di PI la riprogettazione morfologica e funzionale della viabilità esistente il PAT a solo scopo indicativo suggerisce la seguente **articolazione della sezione stradale**, finalizzata ad individuare schematicamente le diverse componenti del corpo stradale in termini di forma e funzione riportando al centro del progetto stradale i seguenti principi progettuali:

- lo spazio stradale non si limita alla sola carreggiata ma comprende tutti gli spazi laterali che direttamente o indirettamente collaborano alla sua caratterizzazione e funzionamento comprese le cortine edilizie o gli elementi fisici che la che la delimitano;
- lo spazio stradale è luogo di condensazione di diversi interessi ed attenzioni: quelli della mobilità nelle sue varie forme, quelli dei residenti, dei commercianti, dei passanti, senza dimenticare le esigenze legate alla tutela dell'ambiente (aria e rumore) e alla qualità architettonica e urbanistica. La concezione dello spazio stradale deve garantire e, se del caso, ristabilire un equilibrio tra questi interessi e bisogni.

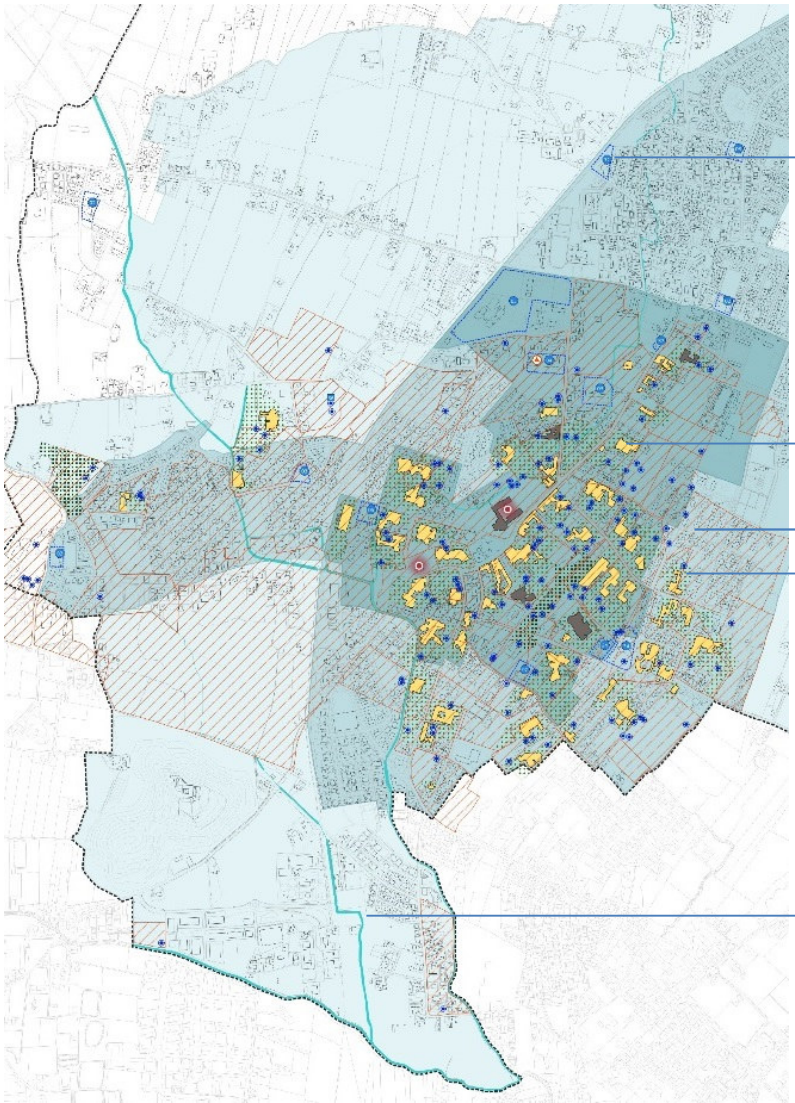


A	CARREGGIATA	Spazio destinato allo scorrimento dei veicoli.
B_1	MARGINE	Elemento separatore o di congiunzione.
B	BORDO STRETTO	Spazio di pertinenza stradale viaria a supporto della mobilità lenta ed elementi complementari
C	BORDO ALLARGATO	Spazio tra il bordo del corpo stradale ed il margine dell'edificato.
D	QUINTA	Cortina edilizia a bordo strada.

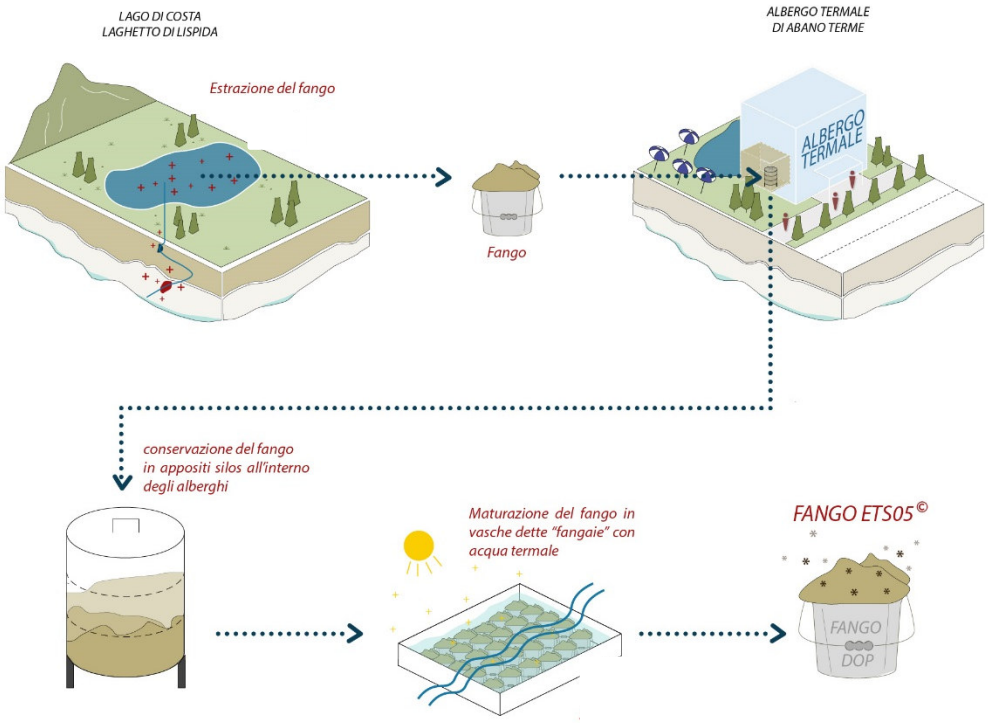
6.3.1 4 AMBITI TERMALI, 147 POZZI, 60 ALBERGHI, 5 ALBERGHI DA RIGENERARE

Il riutilizzo ai fini energetici delle acque termali, il rinforzo dei servizi alla termalità, benessere, salute, cura della persona, la riqualificazione estetica e funzionale delle strutture alberghiere, la valorizzazione delle permanenze storico testimoniali legate al termalismo, la promozione e comunicazione della destinazione termale, l'integrazione della termalità con il sistema della città pubblica sono obiettivi del Piano

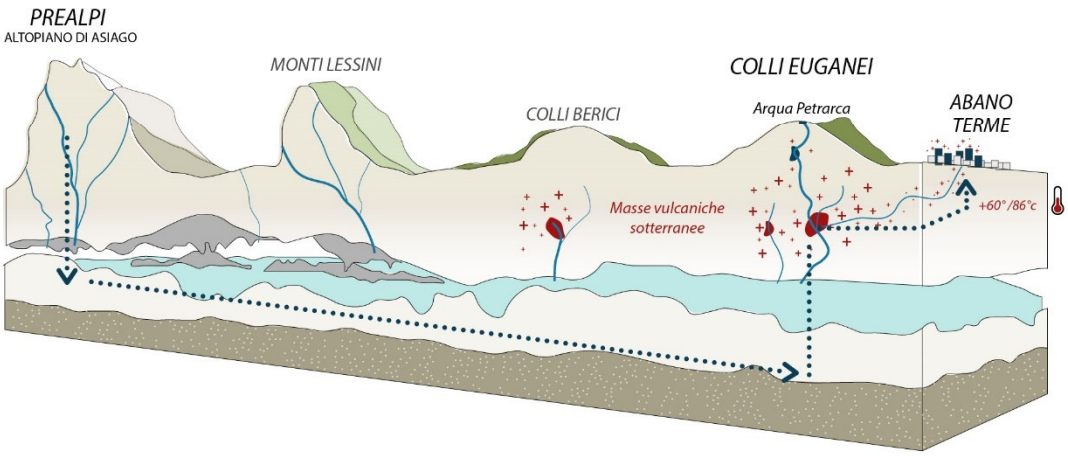
Uno scenario di valorizzazione della risorsa termale non più settoriale e autoreferenziale, ma un sistema integrato e complesso dove entrano in gioco molte componenti territoriali strutturali. Il termalismo riletto in termini multifunzionali, per rispondere ad una domanda turistica di livello europeo e ad una domanda di sostenibilità e qualità della comunità locale.



CICLO DEL FANGO



CICLO ACQUA TERMALE

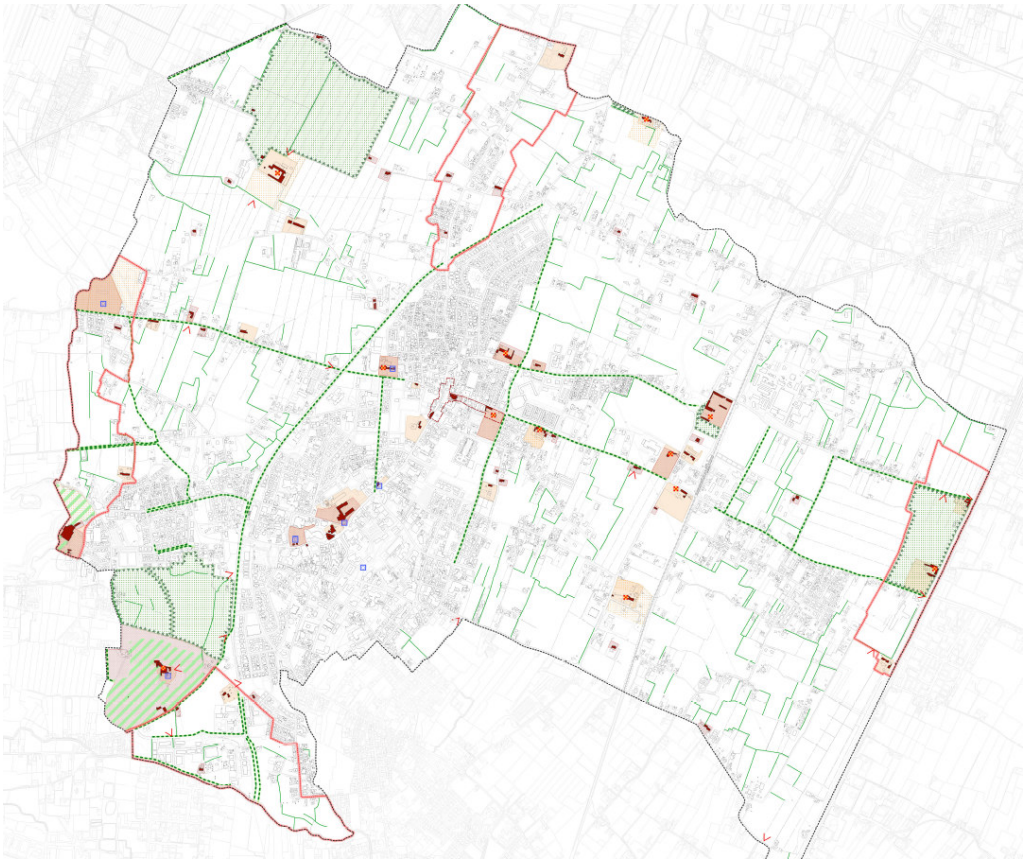


6.4 Strategie

AM	VISION	OBIETTIVI	STRATEGIE	
CITTÀ CONSOLIDATA	TERRE DEL BENESSERE	FORMA LEGGIBILE E RICONOSCIBILE	*Urbanizzazione misurata*	Eliminazione delle linee di sviluppo non coerenti con la reale domanda e con effetti negativi sulla forma urbana
		QUALITÀ, SICUREZZA E SOSTENIBILITA'	*Eco-isolati*	Potenziamento dei servizi ecosistemici riferiti agli isolati urbani
		ATTRATTIVITA' E OSPITALITA'	*Città pubblica*	Riorganizzazione e rimodulazione dei servizi pubblici come sistema di rete
CITTA' TURISTICA	UNICITÀ TERMALE	EMOZIONI E SALUTE	*Carattere europeo*	Riposizionamento e riqualificazione dell'offerta turistica su target europei assumendo come baricentro il tema della salute e delle esperienze
		QUALITÀ ED ESTETICA	*Scenografia termale*	Riqualificazione estetica e caratterizzazione della città quale scena e cornice dell'esperienza termale
		TRAME IDENTITARIE	*Infrastruttura paesaggistica*	Messa a sistema dei beni e valori paesaggistici come sistema di rete
SPAZIO APERTO	ORIZZONTE EUGANEO	NATURALITÀ CRESCENTE	*Riequilibrio ambientale*	Potenziamento del sistema del verde in area urbana e periurbana
		INFRASTRUTTURA VERDE	*Integrazione in rete*	Integrazione e messa a sistema delle aree verdi definendo per ciascuna ruolo e potenzialità ecosistemiche
		AGRIPARCO	*Agricoltura periurbana*	Tuttela e valorizzazione della destinazione agricola per le aree periurbane o comprese in tutto od in parte nel consolidato
RETI INFRASTRUTTURALI	PEDONALITA' CRESCENTE	ACCESSIBILITÀ ORGANIZZATA	*Gerarchizzazione*	Riorganizzazione e rimodulazione del sistema della viabilità assegnando ad ogni arteria ruolo e funzione e provvedendo conseguentemente alla rigenerazione
		SPAZIO PUBBLICO STRADALE	*Rimodulazione e caratterizzazione*	Riorganizzazione e rigenerazione delle starde come spazio pubblico, assegnando a ciascuna il morfotipo come riferimento progettuale
		CONTINUITA'	*Connessione e specializzazione*	Implementazione del sistema della mobilità ricucendo i tratti frammentati per la realizzazione di assi multifunzionali (ciclabili/carrabili) per la messa in terre delle infrastrutture pubbliche

6.5 Azioni

6.5.1 INVARIANTI



INVARIANTI PAESAGGISTICHE SCENICO PERCETTIVE

- Landmark - Art. 18.1
- Coni visivi - Art. 18.2
- Porte del Paesaggio - Art. 18.5
- Contesti figurativi di rilevanza sovralocale - Art. 18.6
- Contesti figurativi di rilevanza locale - Art. 18.6

INVIARIANTI DI NATURA STORICO-TESTIMONIALE

- Ville Venete - Art. 19
- Edifici di valore monumentale e storico-testimoniale - Art. 19
- Centro storici L.R. 80/80 - Art. 11.3
- Aree verdi di interesse storico - Art. 19
- Pertinenze - Art. 19

INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE

- Foresta di alto valore naturalistico - Art. 21.1
- Viali alberati - Art. 21.3
- Siepi e filari - Art. 21.4

INVARIANTI DI NATURA AGRICOLO PRODUTTIVA

- Aree agricole di pregio produttivo/paesaggistico - Art. 21.5

Il P.A.T. nella tav. T02 CARTA DELLE INVARIANTI individua le invarianti di natura paesaggistica, storico testimoniale ed ambientale. Si tratta delle componenti territoriali di tipo areale, puntuale e lineare che caratterizzano e distinguono il territorio di Abano terme e che costituiscono le componente delle reti strutturali del territorio: la *trama identitaria*, *l'infrastruttura verde*, la *città pubblica*.

INVARIANTI PAESAGGISTICHE SCENICO PERCETTIVE

Il PAT promuove la tutela e valorizzazione della ***trama identitaria*** del territorio disciplinando come invarianti le sue componenti strutturali afferenti al sistema della visualità e percezione statica e dinamica del territorio di seguito descritti.

Land Mark

Il P.A.T. individua i siti che costituiscono paesaggi rappresentativi degli elementi identitari e dei capisaldi territoriali. Sono luoghi importanti riconosciuti tali dalle comunità e costituiscono elementi di caratterizzazione dei luoghi contribuendo a rafforzare l'identità di chi abita questi territori.

Coni visivi

Il PAT individua i *Coni visivi* quali punti di vista preferenziali e privilegiati sul paesaggio, accessibili al pubblico e/o localizzati lungo i percorsi di maggior fruizione.

Sono punti di vista dai quali, con un unico sguardo è possibile cogliere contesti dove le componenti dei diversi sistemi territoriali si organizzano in quadri paesaggistici di grande interesse storico/testimoniale e scenico/percettivo. I coni visivi sono i caposaldi della percezione sociale e identitaria del territorio, risorsa fondamentale per la promozione turistica, la fruizione sociale e l'aggregazione culturale

Mobilità Nautica - Itinerari fluviali

Il P.A.T. individua l'itinerario fluviale di interesse naturalistico / paesaggistico lungo il canale Battaglia.

Itinerari Ciclabili - Biciplan

Il P.A.T., sulla base del Biciplan di Abano Terme approvato con D.C.C. n. 4 del 2.3.2020, individua il tracciato preferenziale dei principali itinerari ciclabili che compongono il sistema delle relazioni ciclopedonali e cicloturistiche del territorio di Abano Terme, al fine di incrementare le connessioni territoriali, migliorare le relazioni tra il centro abitato e le frazioni e ottimizzare l'accessibilità alle aree di pregio naturalistico - ambientale, ai servizi e alle centralità urbane.

A tal fine il P.A.T. riporta nella tavola Ta.02 INVARIANTI la classificazione della rete ciclabile ai sensi della L. n. 2 del 11.1.2018 recante "*Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica*":

- *Ciclovia*: itinerario che consenta il transito delle biciclette nelle due direzioni, dotato di diversi livelli di protezione determinati da provvedimenti o da infrastrutture che rendono la percorrenza ciclistica più agevole e sicura;
- *Greenway*: pista o strada ciclabile in sede propria sulla quale non è consentito il traffico motorizzato;
- *Sentiero ciclabile:* itinerario in parchi e zone protette, sulle sponde di fiumi o in ambiti rurali, anche senza particolari caratteristiche costruttive, dove è ammessa la circolazione delle biciclette;
- *Strada 30*: strada urbana o extraurbana sottoposta al limite di velocità di 30 chilometri orari o a un limite inferiore, segnalata con le modalità stabilite dall'articolo 135, comma 14, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495; è considerata strada 30 anche la strada extraurbana con sezione della carreggiata non inferiore a tre meri riservata ai veicoli non a motore, eccetto quelli autorizzati e sottoposta al limite di velocità di 30 chilometri orari.

Porte Paesaggio

Il P.A.T. sulla base dei contenuti del *Piano del Verde* individua le quattro *porte paesaggio* quali ambiti che per la loro collocazione nel territorio assumono un valore identitario rispetto al contesto ambientale circostante, con particolare riferimento alla percezione del paesaggio di Abano Terme da parte di chi si appresta ad entrare in città, esse sono:

1. *Porta delle acque;*
2. *Porta dei Colli Euganei;*
3. *Porta del Bacchiglione;*
4. *Porta San Daniele.*

PORTA DELLE ACQUE	Gli interventi in questo ambito devono prediligere la riqualificazione di fossi, canali ed aree umide prevedendone anche la nuova formazione. Gli aspetti compositivi di alberi e arbusti devono valorizzare l'asta fluviale del Canale Battaglia, tutelandola dagli elementi di pressione antropica (quale la strada statale Battaglia), evidenziare la trama agraria dell'agro centuria patavina e garantire la percezione dei Colli Euganei;
PORTA DEI COLLI	Gli interventi in questo ambito devono prediligere la creazione di interventi di forestazione urbana al fine di tutelare dalla frammentazione ambientale l'area di riserva della biodiversità rappresentata dai Colli Euganei. Particolare attenzione dovrà essere posta nella progettazione al fine di garantire la tutela e la conservazione dei beni storici (ville, parchi e giardini) con le esigenze di riconversione funzionale e paesaggistica delle aree agricole non più funzionali alla coltivazione a scopo produttivo;
PORTA DEL BACCHIGLIONE	Gli interventi in questo ambito devono prediligere la ricomposizione paesaggistica di un territorio caratterizzato da una diffusione edilizia e frammentazione infrastrutturale. Gli aspetti compositivi di alberi e arbusti dovranno riqualificare lo spazio pubblico e implementare gli effetti di protezione dagli elementi generatori di inquinamento;
PORTA SAN DANIELE	Gli interventi in questo ambito devono prediligere la caratterizzazione paesaggistica di un territorio connotato da insediamenti urbani con differenti funzioni, assumendo come elementi ordinatori del paesaggio i corsi d'acqua presenti.

Contesti figurativi

Sono le aree di pertinenza figurativa e/o storica delle eccellenze monumentali, architettoniche e delle emergenze naturalistiche e svolgono un ruolo strutturale nella definizione e composizione dei quadri paesaggistici relativi ai Coni visuali.

INVARIANTI PAESAGGISTICHE DI TIPO STORICO TESTIMONIALE

Il PAT promuove la tutela e valorizzazione della ***trama identitaria*** del territorio disciplinando come invarianti le seguenti componenti strutturali di tipo fisico appartenenti al sistema dei beni e valori paesaggistici:

Riferimenti identitari

Il PAT classifica come invarianti le seguenti componenti strutturali del sistema insediativo storico/identitario alle quali viene collettivamente riconosciuto il valore di presidio identitario della storia e memoria locale:

1 Edifici di valore monumentale e storico testimoniale;

2 Ville venete;

3 Centri storici.

Pertinenze scoperte da tutelare

Il PAT individua le Pertinenze scoperte da tutelare quali aree di stretta pertinenza delle ville venete, degli edifici con valore monumentale e storico testimoniale, delle emergenze architettoniche e dei manufatti di archeologia industriale.

Aree verdi di interesse storico

l P.A.T., sulla base del *Piano del verde* individua le aree *verdi di interesse storico* tra le più antiche legate allo sviluppo della città. Trattasi di composizioni architettoniche e vegetali che dal punto di vista storico – artistico presentano un interesse pubblico (ville, parchi e giardini di interesse storico – artistico, alberi monumentali, etc.).

DISCIPLINA DELLE CATEGORIE DI VALORE

Il PAT indica a titolo di indirizzo le seguenti categorie di valore, da applicare agli edifici meritevoli di tutela, localizzati all'interno dei centri storici o appartenenti al sistema degli immobili di valore monumentale o storico testimoniale, sulla base delle loro caratteristiche tipologiche e dei valori culturali attribuiti. Ogni categoria di valore, definisce l'obiettivo della tutela, la tipologia di intervento ammesso ed i criteri da rispettare.

Categoria 1

Riguarda edifici di notevole valore storico e artistico per i quali si persegui la conservazione integrale di ogni loro parte interna ed esterna.:

Categoria 2

Riguarda gli edifici di valore storico, artistico e ambientale di cui interessi la conservazione unitaria degli elementi strutturali, decorativi e funzionali interni ed esterni, costituenti un rapporto organico, dell'edificio.

Categoria 3

Riguarda gli edifici per i quali è prescritta la conservazione dei singoli elementi superstiti della morfologia, della distribuzione e della tecnologia edilizia, onde salvaguardare valori storico-ambientali dell'intero tessuto edilizio.

Categoria 4

Riguarda gli edifici che definiscono unitamente al complesso delle emergenze ambientali un sistema insediativo significativo, e rappresentano una memoria storica dell'insediamento urbano.

INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE

Il PAT individua gli ambiti territoriali e tutela i seguenti elementi che compongono il quadro delle invarianti di natura ambientale, ovvero che rappresentano le componenti strutturali dell'infrastruttura verde:

Foresta di alto valore naturalistico

Il P.A.T. individua le foreste di alto valore naturalistico come indicate nella tavola T01A del vigente P.T.R.C., le quali rivestono un alto valore naturalistico e assolvono a finalità idrogeologiche, ambientali, paesaggistiche e socioeconomiche;

Viali alberati

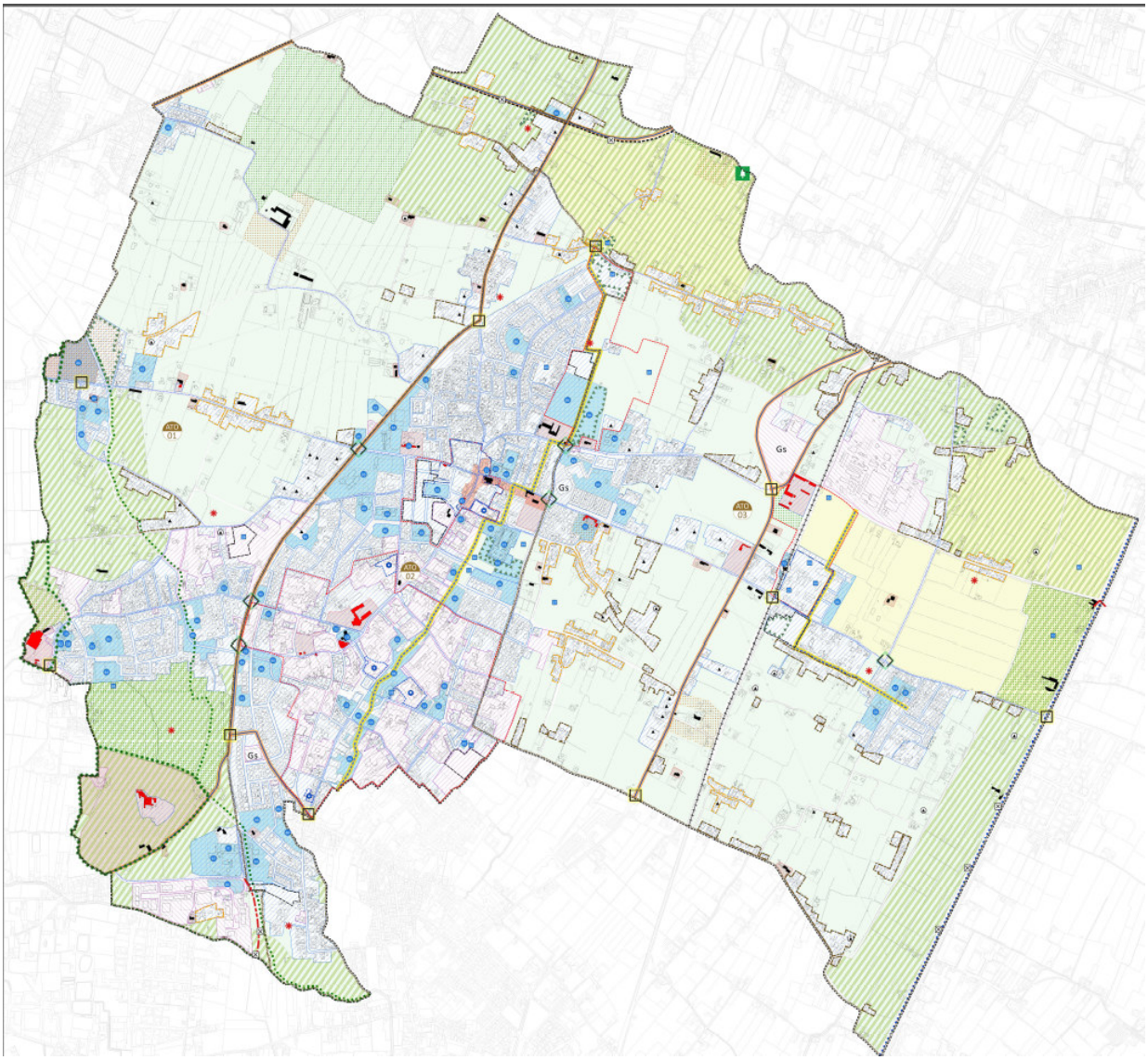
Il P.A.T. sulla base del *Piano del Verde* individua i viali alberati come sistema di alberi e arbusti posti lungo la viabilità principale e che rappresentano una tipologia di verde che caratterizza e qualifica il paesaggio urbano;

Siepi e filari

Il PAT individua a titolo ricognitivo siepi e filari così come definiti e riportati nel Piano del Verde:

- con il termine *filare* si distingue una formazione vegetale ad andamento lineare e regolare, generalmente a fila semplice o doppia, composta da specie arboree con una densità di almeno 15 individui ogni 100 metri. I filari possono essere monospecifici o plurispecifici;
- con il termine *siepe* si intende una struttura vegetale generalmente plurispecifica (composta da due o più specie) ad andamento lineare, con distanze di impianto irregolari, preferibilmente disposta su più file, con uno sviluppo verticale pluristratificato (cioè con chiome a diverse altezze) legato alla compresenza di specie erbacee, arbustive e arboree appartenenti al contesto floristico e vegetazionale della zona.

6.5.2 TAV.4 TRASFORMABILITA'



LEGENDA

Confine comunale

ATO 1 Ambito agricolo paesaggistico
ATO 2 Ambito urbano del capoluogo
ATO 3 Ambito agricolo periurbano

Incompatibilità - Art. 22.12

CONTENUTI STRATEGICI

Aree di urbanizzazione consolidata - Art. 22.1

Aree di urbanizzazione consolidata di tipo residenziale e servizi

Aree di urbanizzazione consolidata di tipo industriale, artigianale e commerciale

Aree di urbanizzazione consolidata di tipo turistico-ricettivo

Ambiti di urbanizzazione diffusa - Art. 22.2

Frange urbane - Art. 22.3

Ambiti di completamento programmati - Art. 22.4

Ambiti di miglioramento della qualità urbana e territoriale - Art. 22.5
01 - Salus per aquam, 02 - Abano Civitas
03 - Parco nord, 04 - Porta Metropolitana

Ambiti di riqualificazione urbana - Art. 22.6

Servizi di interesse comune di maggior rilevanza di progetto - Art. 23.1

Servizi di interesse comune di maggior rilevanza esistenti - Art. 23.1

01 - Asilo nido
02 - Scuola materna
03 - Scuola elementare
04 - Scuola dellobbligo
05 - Scuola superiore o specializzata
09 - Chiese
10 - Centri religiosi e dipendenze
16 - Centro culturale
19 - IAT
20 - Altri servizi culturali e associativi
21 - Cinema
22 - Teatro
25 - Orti urbani
26 - Spazio pubblico multifunzionale
27 - Case per anziani
28 - Strutture per cooperative sociali
32 - Centro sanitario poliambulatoriale
34 - Ospedale
36 - Struttura socio-assistenziale legata alla termalità
37 - Municipio
43 - Carabinieri
59 - Mercato
63 - Impianti idrici
65 - Impianti di energia elettrica
67 - Impianti di depurazione
71 - Magazzino comunale
72 - Area umida
73 - Stazione ferroviaria
84 - Impianti sportivi non agonistici
85 - Impianti sportivi agonistici
86 - Parco urbano
89 - Piscina
94 - Aree boscate pubbliche
95 - Aree parcheggio
99 - Cimiteri

Porta - Art. 23.3

Soglia - Art. 23.3

Opere incongrue o elementi di degrado - Art. 22.8

Attività produttiva diffusa - Art. 22.9

Elementi puntuali di rigenerazione di rilievo urbano - Art. 22.7

Gs Grandi strutture di vendita - Art. 22.11

RETI

Viabilità di interesse territoriale
Art. 23.2

Asse dei servizi multifunzionale
Art. 23.2

Viabilità di interesse locale
Art. 23.2

Canale Battaglia navigabile
Art. 23.6

SFMR

Grande Raccordo Anulare di Padova
Art. 23.2

Stazione SFMR

Rifacimento del Ponte della Fabbrica
Art. 23.2

VALORI E TUTELE AMBIENTALI

Area nucleo
Art. 26.1

Corridio Ecologico
Art.26.2

Zone di ammortizzazione o transizione
Art. 26.3

Barriere infrastrutturali
Art. 26.5

Forestazione urbana - Art. 26.6

Parco Metropolitano PATI Co.Me.Pa

ZONE AGRICOLE (PTRC)

Area di agricoltura periurbana
Art. 24.1

Area agropolitana
Art. 24.2

VALORI E TUTELE CULTURALI

Edificio con vincolo monumentale
Art. 9.1

Edificio di valore storico-testimoniale
Art. 19

Pertinenze
Art. 19

Contesti figurativi di rilevanza sovralocale
Art. 18.6

Contesti figurativi di rilevanza locale
Art.18.6

Centro storico
Art.11.3

AREE DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA

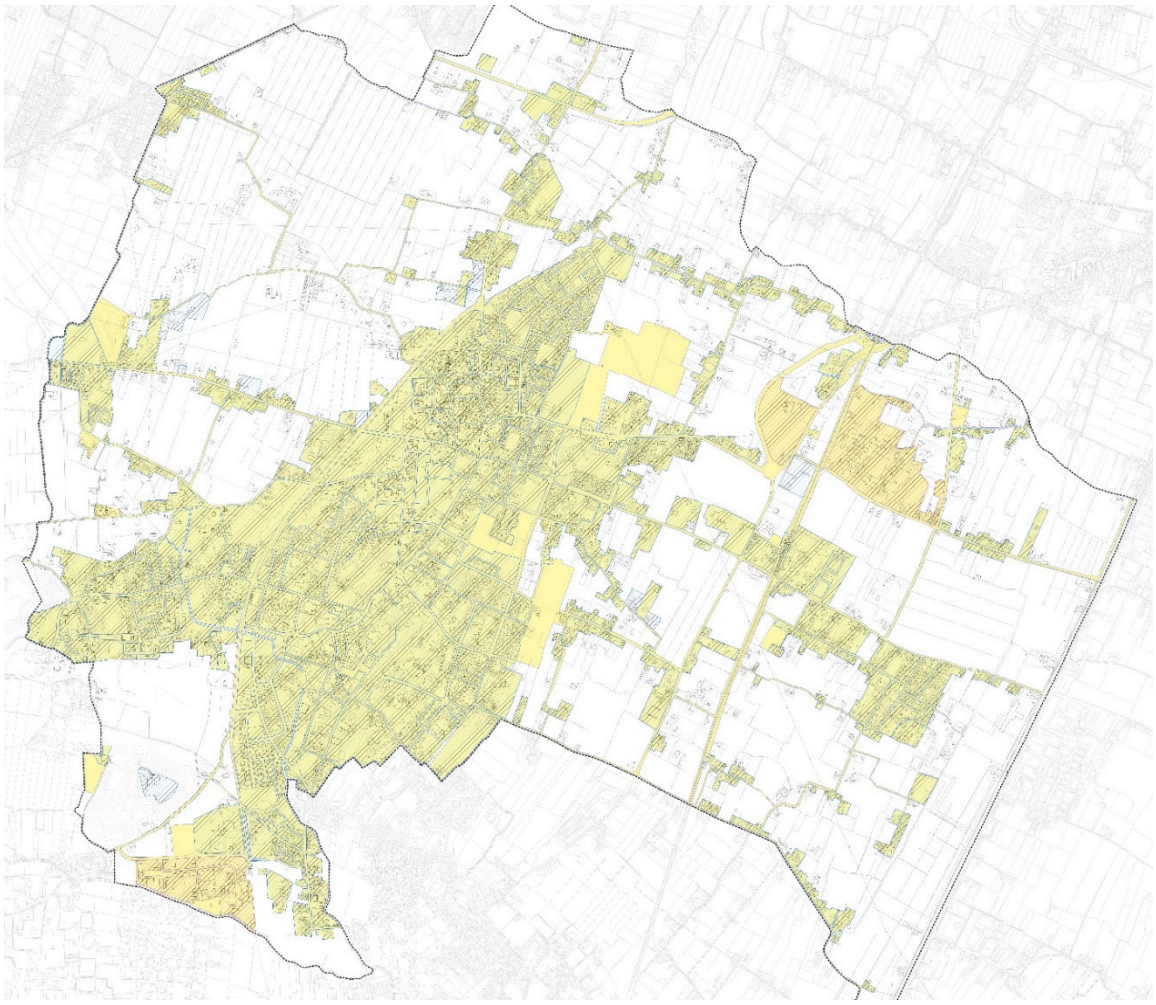
Il P.A.T. individua le *aree di urbanizzazione consolidata* ai sensi dell'art. 13 comma 1 lett. o) della L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii. Trattasi di aree caratterizzate da insediamenti e urbanizzazioni consolidate o in via di realizzazione in cui sono ancora possibili interventi diretti di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti nel rispetto delle Norme di Attuazione e del Regolamento Edilizio.

La definizione delle aree di urbanizzazione consolidata

Rispetto agli Ambiti di Urbanizzazione consolidata di cui alla LR14/17 le Aree di Urbanizzazione del PAT presentano le seguenti differenze:

- sono escluse dal consolidato le aree a servizi pubblici di rilievo comunale non realizzate;
- è esclusa la viabilità;
- viene ricompreso un solo nucleo a ridosso della frazione di Monteortone.

per il resto si tratta di lievi adattamenti alla morfologia dei luoghi in quanto gli ambiti di urbanizzazioen consolidata di cui alla LR 11/2004 sono una oggettiva trasposizione delle zonizzazione vigente mentre i PAT si appoggia sul viabilità e idrografia ridisegnate coerentemente con quanto stabilitp dagli atti di indirizzo della LR 11/2004.



Ambiti di urbanizzazione consolidata LR14 2017

Aree di urbanizzazione consolidata

Il PAT all'interno delle *aree di urbanizzazione consolidata* individua e disciplina le seguenti tipologie di tessuti:

a. aree di urbanizzazione consolidata di tipo residenziale e servizi[5]

b. aree di urbanizzazione consolidata di tipo industriale, artigianale e commerciale

c. aree di urbanizzazione consolidata di tipo turistico-ricettivo

Nelle aree di urbanizzazione consolidata, sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti nel rispetto dei parametri edilizi e delle modalità di intervento previste dai previgenti PRG/PI, qualora compatibili con il PAT.

Edificazione Diffusa

Edificazione diffusa in area agricola caratterizzata da:

- aggregazioni edilizie composte da un gruppo di edifici prevalentemente residenziali non funzionali all'attività agricola;
- riconoscibilità del limite fisici dell'aggregato, adeguata viabilità e dotazione delle principali opere di urbanizzazione;

In tali ambiti il PAT definisce i seguenti obiettivi, da perseguire attraverso il PI al fine di migliorare la qualità della struttura insediativa.

Frange urbane

Il P.A.T. individua le *frange urbane* quali aree a prevalente edificazione lineare localizzata lungo il bordo della viabilità, caratterizzata da forme insediative di carattere urbano ma localizzate in territorio rurale.

In tali ambiti il PAT definisce i seguenti obiettivi, da perseguire attraverso il PI al fine di migliorare la qualità della struttura insediativa ed evitarne ulteriori espansioni.

Ambiti di completamento programmati

Il P.A.T. individua gli ambiti di completamento programmati quali aree di trasformazione già previste dal P.R.G. vigente precedentemente all'entrata in vigore del PAT.

Ambiti di miglioramento della qualità urbana e territoriale

Il PAT individua i seguenti *ambiti di miglioramento della qualità urbana e territoriale* quali aree strategiche ai fini del rinforzo dei grandi poli urbani riportando schematicamente per ciascuna gli obiettivi da perseguire e gli indirizzi per l'integrazione paesaggistica:

1	SALUS PER AQUAM	Il polo termale, ove un sistema alberghiero chiuso ed autoreferenziale va rigenerato in termini architettonici e funzionali e dove lo spazio pubblico opportunamente qualificato ed interconnesso diventa il tessuto connettivo, lo spazio della socialità, l'affaccio qualificato per alberghi e attività commerciali. Recupero e rifunzionalizzazione degli alberghi dismessi, ricucitura e riqualificazione dello spazio pubblico in stretta relazione con le attività legate al termalismo.
2	ABANO CIVITAS	Riqualificazione del cuore storico della città di Abano Terme attraverso un progetto di rigenerazione urbana incardinato sui temi dello spazio pubblico e della dimensione collettiva della città. Abano Civitas è il cuore della comunità locale incardinato sulle polarità della città pubblico. Uno spazio che va ripensato e riorganizzato in termini di polarità urbana. Messa a sistema dei servizi pubblici, connettendo lo spazio collettivo, rigenerando i tessuti dismessi, qualificando e rivitalizzando la scena urbana;
3	PARCO NORD	Punto di raccordo con l'itinerario "lento" del Bacchiglione e nodo sul quale convergono i maggiori flussi turistici diretti ai colli. Uno spazio all'interno del quale possono essere messe a sistema le realtà sportive presenti (Golf, centro fitness) ulteriormente integrabili con la valorizzazione dell'ampia area di proprietà pubblica a ridosso del Golf, per dare vita ad un parco destinato all'attività ludica e all'educazione ambientale, nonché luogo preferenziale di interscambio per i cicloturisti o fruitore dei grandi cammini.

[5] Adeguamento CTP - Prescrizione 30 terzo punto

4	ABANO PORTA METROPOLITANA	Rigenerazione dell'ex caserma primo ROC come polo di rilevanza metropolitana e integrazione con le attrattività circostanti. Luogo ove si concentrano infrastrutture e polarità di rango territoriale che vanno tra loro fisicamente e funzionalmente integrate e messe e a sistema; l'arrivo della "Direttissima per Abano" porta di accesso dalla città di Padova, la stazione dei treni, la zona industriale che ospita un eccellenza produttiva in tema sanitario, un polo commerciale, l'ex caserma primo ROC e lo spazio aperto di pertinenza, luogo adatto per accessibilità e dimensioni ad ospitare polarità della città pubblica.

Nel disciplinare gli interventi assumono come riferimento i contenuti dei seguenti Masterplan già approvati dalla Giunta Comunale provvedendo nel caso ad una loro integrazione:

AMBITO N. 1 SALUS PER AQUAM	D.G.C n.130 del 07/09/2021
AMBITO N. 2 ABANO CIVITAS	D.G.C n.83 del 22/06/2020
AMBITO N. 4 PORTA METROPOLITANA	D.G.C n.69 del 11/05/2021

Ambiti di riqualificazione urbana

Il PAT individua i principali *ambiti di riqualificazione urbana* o *ambiti degradati* di cui all'art.2 comma 1 lettera g) della LR 14/2017: quali le aree ricadenti negli ambiti di urbanizzazione consolidata, assoggettabili agli interventi di riqualificazione urbana di cui all'**art. 6 della RL.14/17.**

Elementi puntuali di rigenerazione di rilievo urbano

Il PAT individua le strutture alberghiere dismesse o in via di dismissione che per dimensione e localizzazione comportano situazioni di degrado ed impoverimento della scena urbana e che pertanto vanno considerati come interventi prioritari di rigenerazione.

Opere incongrue ed elementi di degrado

Il PAT, sulla base della definizione di cui all'art.2 lettera f) della LR 14/2017, identifica le principali opere incongrue ed elementi di degrado ovvero aree che per localizzazione e caratteristiche morfologiche rappresentano un elemento di degrado ambientale, paesaggistico, funzionale, sociale per il contesto urbano e territoriale ove insistono e devono essere oggetto di interventi di Riqualificazione edilizia ed ambientale di cui all'**art.5 della LR 14/2017** o se totalmente incompatibili devono essere rimossi e l'area bonificata.

Le opere incongrue ed elementi di degrado costituiscono inoltre una prima individuazione degli interventi idonei alla generazione dei crediti edilizi da rinaturalizzazione di cui alla LR 14/19.

Sono comprese all'interno di tale categoria le principali ***attività produttive in zona impropria*** da assoggettare a specifica disciplina mediante il PI.

Aree per la localizzazione delle strutture di vendita

La localizzazione delle strutture di vendita deve essere uniformata alle direttive definite dalla programmazione regionale in materia e alla pianificazione d'area vasta di livello provinciale. Il PI localizza le strutture di vendita sulla base delle seguenti indicazioni:

a) compatibilità ambientale,
b) compatibilità insediativa,
c) compatibilità relazionale,
d) qualità progettuale ed architettonica dell'insediamento.

CITTA' PUBBLICA

Il PAT individua e disciplina i servizi di maggior rilevanza e le infrastrutture per la mobilità veloce e lenta i quali costituiscono i nodi e le connessioni della **città pubblica** intesa come rete ordinatrice del sistema territoriale.

Servizi di maggior rilevanza esistenti e di progetto

Sono attrezzature esistenti o di progetto destinate a funzioni pubbliche di notevole rilevanza per l'istruzione, religiose, culturali e associative, per lo svago il gioco e lo sport, l'assistenza e la sanità, amministrative, civili, per l'interscambio, per gli impianti tecnologici di interesse comune.

Asse multifunzionale dei servizi

Il PAT collega e mette e a sistema i tratti di viabilità esistenti all'interno di un disegno unitario mirato alla ricomposizione dei vari segmenti stradali in un'infrastruttura multifunzionale a priorità ciclabile. Un asse destinato alla mobilità ciclabile e veicolare (quest'ultima limitata a determinate categorie di utenti e condizionata in termini di velocità) che attraversa l'intero sistema urbano da sud a nord in corrispondenza del bordo est della città consolidata collegando e rendendo maggiormente accessibili i servizi pubblici e migliorando contestualmente l'accesso pedonale al centro urbano attraverso una ridistribuzione del traffico in ingresso verso parcheggi scambiatori disposti lungo tale asse.

Il PI inoltre prevede la realizzazione di una breve asse multifunzionale con le caratteristiche di cui sopra anche all'interno dell'ambito di miglioramento ABANO PORTA METROPOLITANA di cui all'art.22.4 funzionale al collegamento della zona industriale con il polo dei servizi previsto all'interno dell'ex caserma primo ROC.

Gerarchizzazione della Rete infrastrutturale

Il PAT fatta salva la classificazione del sistema stradale ai sensi del codice della strada, individua la viabilità principale esistente e a titolo indicativo la viabilità principale di progetto definendo la seguente **caratterizzazione e gerarchizzazione funzionale** così come riportata nella tav.4 TRASFORMABILITA':

TIPOLOGIE STRADALI	OBIETTIVI DI QUALITÀ
VIABILITÀ DI INTERESSE TERRITORIALE;	Strade di scorrimento, la cui funzione è quella di garantire la fluidità degli spostamenti veicolari di scambio anche all'interno della rete viaria cittadina, nonché di consentire un elevato livello di servizio degli spostamenti a più lunga distanza interni all'ambito urbano. In questa categoria rientrano, in particolare, le strade veloci urbane, con deroga sul limite generalizzato di velocità urbana, e gli itinerari riservati ai mezzi pubblici di superficie. Sulle strade di scorrimento, non riservate, sono ammesse tutte le componenti di traffico esclusa la sosta dei veicoli (salvo che quest'ultima venga separata con idonei spartitraffico invalicabili)
VIABILITÀ DI INTERESSE LOCALE;	Strade con funzioni di collegamento tra quartieri limitrofi (spostamenti a minore distanza, sempre interni alla città) o, per le aree urbane di più grandi dimensioni, tra i punti estremi di un medesimo quartiere. In questa categoria rientrano, in particolare, le strade destinate a servire, attraverso opportuni elementi viari complementari, gli insediamenti principali urbani di quartiere (servizi, attrezzature, ecc.). Sono ammesse tutte le componenti di traffico con l'esclusione/limitazione del traffico pesante, è prevista la sosta ed ammesse azioni/soluzioni per la moderazione della velocità

Il PAT mira ad indirizzare gli interventi di potenziamento, miglioramento e riqualificazione del sistema infrastrutturale assumendo la schematica configurazione dello spazio stradale di cui alla precedente lettera a) individuando a solo titolo indicativo e non esaustivo i seguenti morfotipi *stradali* finalizzati ai seguenti obiettivi di qualità:

- migliorare la funzionalità e l'attrattiva dello spazio stradale, favorendo la convivenza fra residenti, commercianti e passanti, la permeabilità dello spazio pubblico e la vivibilità del quartiere;
- migliorare la sicurezza (oggettiva e soggettiva) di tutti gli utenti della strada: pedoni, ciclisti, conducenti;
- migliorare il regolare esercizio dei trasporti pubblici e la fluidità del traffico individuale motorizzato;
- semplificare dove necessario i messaggi agli utenti della strada;
- ridurre le emissioni atmosferiche e foniche;
- riorganizzare le cortine edilizie e gli attacchi a terra degli edifici in coerenza con il ruolo dell'infrastruttura stradale nel definire ed organizzare la scena urbana.

Porte e Soglie

Il P.A.T. al fine di riqualificare gli ambiti urbani, individuati come spazi di connessione tra la campagna ed il territorio costruito e tra la periferia ed il centro città individua:

- le ***Porte*** come punti di ingresso al sistema urbano dalla viabilità di livello territoriale;
- le ***Soglie*** come punto di ingresso al centro città dai quartieri di cintura urbana.

Si tratta di luoghi da caratterizzare in termini figurativi e rinforzare funzionalmente. Luoghi preferenziali ove collocare elementi di arredo e segnaletica o da attrezzare con parcheggi di interscambio a servizio della mobilità ciclabile o della visitazione turistico – culturale del territorio.

Rete della mobilità ciclabile

Il P.A.T., sulla base del Biciplan di Abano Terme approvato con D.C.C. n. 4 del 2.3.2020, individua il tracciato preferenziale dei principali itinerari ciclabili che compongono il sistema delle relazioni ciclopedonali e cicloturistiche del territorio di Abano Terme, al fine di incrementare le connessioni territoriali, migliorare le relazioni tra il centro abitato e le frazioni e ottimizzare l'accessibilità alle aree di pregio naturalistico - ambientale, ai servizi e alle centralità urbane.

A tal fine il P.A.T. riporta nella tavola T10 CARTA DELL'INFRASTRUTTURA VERDE la rete ciclabile distinguendo tra rete ciclabile esistente e rete ciclabile di progetto.

TUTELA DELLE ZONE AGRICOLE

Il PAT di Abano Terme articola il tema delle *Zone Agricole*, recependo la classificazione del territorio rurale come individuata all'art. 7 delle Norme tecniche del P.T.R.C., il quale definisce quattro categorie di aree rurali:

- Aree di agricoltura periurbana;

- Aree agropolitane;

- Aree ad elevata utilizzazione agricola;

- Aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa.

Nel territorio di Abano Terme si riconoscono due categorie: *aree di agricoltura periurbane* e *aree agropolitane* cui si applica la seguente disciplina:

Aree di agricoltura periurbana

Trattasi di aree nelle quali l'attività agricola viene svolta a ridosso dei principali centri urbani e che svolgono un ruolo di cuscinetto tra i margini urbani, l'attività agricola produttiva, i frammenti del paesaggio agrario storico e le aree aperte residuali;

Aree agropolitane

Trattasi di aree localizzate in pianura, caratterizzate da un'attività agricola specializzata nei diversi ordinamenti produttivi, anche zootecnici, in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte delle infrastrutture, della residenza e del sistema produttivo, frammenti del paesaggio agrario storico e le aree aperte residuali

EDIFICABILITÀ IN ZONA AGRICOLA

In conformità all'art. n. 43 della L.R. n.11/2004 e ss.mm.ii. il P.A.T., richiamata la definizione di superficie agricola espressa dall'art. n. 2 della L.R. n. 14/2017, individua:

- gli edifici con valore storico – testimoniale;
- le tipologie e le caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni, le modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti.

Relativamente ai vincoli di non edificazione e di destinazione d'uso in zona agricola, si applicano le disposizioni di cui all'art. n. 45 della L. R. n. 11/2004 e ss.mm.ii.

VALORI E TUTELE AMBIENTALI

Il PAT individua le seguenti componenti della rete ecologica recependole dai piani di carattere sovraordinato (P.T.R.C. e P.T.C.P.) e le ridisegna adeguandole alla realtà locale:

- *Aree nucleo (PTRC – PTCP);*

- *Corridoio ecologico (PTRC e PTCP);*
- *Zone di ammortizzazione o transizione (PTCP);*
- *Infrastrutture verdi.*

Aree nucleo

Il PAT recepisce le *Aree nucleo* quali componenti della rete ecologica regionale ai sensi dell'art. 26 delle Norme Tecniche e tematizzate come *Matrici Primarie* nel PTCP. Tali aree presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE e dalle aree naturali protette di cui alla L. n. 394 del 6.12.1991 "Legge quadro sulle aree protette".

Corridoio ecologico

Il P.A.T. recepisce ed integra l'individuazione dei Corridoi ecologici quali componenti della rete ecologica regionale ai sensi dell'art. 26 delle Norme Tecniche del PTRC e dell'art. 19 lettera C) del P.T.C.P. di Padova.

Nella provincia di Padova i corridoi ecologici principali sono rappresentati dal sistema idrografico sia di origine naturale che artificiale di bonifica.

Zone di ammortizzazione e transizione

Il P.A.T. recepisce ed integra le *zone di ammortizzazione e transizione* quali componenti della rete ecologica regionale ai sensi dell'art. 19 lettera C) del P.T.C.P. di Padova.

Si definiscono tali, le aree con un grado di naturalità ancora significativo, ma poste a margine ad insediamenti antropici, infrastrutture, ecc.

Tali aree svolgono il ruolo di base di appoggio per la transizione lungo i corridoi ecologici, ma anche per la possibile ricolonizzazione del territorio antropizzato.

Infrastrutture verdi

Il PAT Individua nella Tav.10 le *Infrastrutture verdi* quali "*reti di aree naturali e seminaturali pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici*".

All'interno del territorio comunale le infrastrutture verdi individuate dal PAT nella Tav.10 sono costituite da sistemi continui di aree articolate lungo i principali "assi strutturali" del territorio, con l'obiettivo di mettere a sistema ed integrare all'interno di una disciplina unitaria le aree con maggior valore (attuale o potenziale) dal punto di vista della fornitura di servizi ecosistemici e quindi prioritarie e strategiche per il mantenimento ed incremento della "resilienza" territoriale. Le aree individuate dal PAT come appartenenti all'infrastruttura verde sono, in via indicativa e non esaustiva, le seguenti:

COMPONENTE DELL'INFRASTRUTTURA VERDE	RIF. AL PIANO DEL VERDE	FONTE
Isolati Periurbani	ART.27	Elaborato R01a REPERTORIO ISOLATI
Corridoio Ecologico		Tav.02 INVARIANTI
Contesti Figurativi		Tav.02 INVARIANTI
Foresta ad alto valore naturalistico	ART.25	Tav.02 INVARIANTI
Forestazione urbana	ART.26	Tav.02 INVARIANTI
Viali alberati	ART.19	Tav.02 INVARIANTI
Aree verdi di interesse storico	ART.11	Tav.02 INVARIANTI
Pertinenze scoperte da tutelare		Tav.02 INVARIANTI
Impianti sportivi non agonistici (n.84)	ART.14	Tav.04 TRASFORMABILITA'
Parco Urbano (n.86)	ART.12 – ART.13	Tav.04 TRASFORMABILITA'
Campi da Golf (n.87)		Tav.04 TRASFORMABILITA'
Verde della Termalità	ART.10	Tav.07 INFRASTRUTTURA TERMALE
Giardini scolatici	ART.15	Tav.04 TRASFORMABILITA'
Verde cimiteriale	ART.16	Tav.04 TRASFORMABILITA'
Verde terapeutico (strutture sanitarie)	ART.17	Tav.04 TRASFORMABILITA'
Corsi d'acqua	ART.29	Tav.02 INVARIANTI

7. QUADRO DI SINTESI

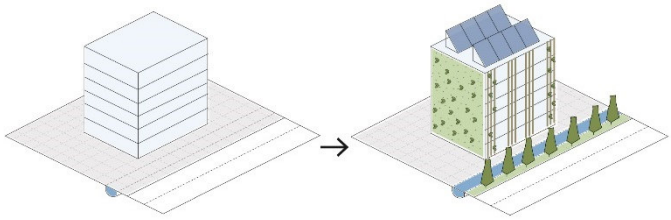
7.1 Vision, Obiettivi, Strategie, Azioni

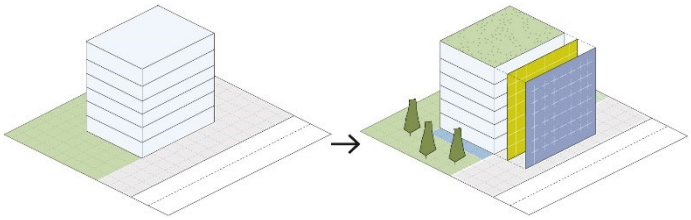
AM	VISION	OBIETTIVI	STRATEGIE	AZIONI	NdA
CITTÀ CONSOLIDATA	TERRE DEL BENESSERE	FORMA LEGGIBILE E RICONOSCIBILE	*Urbanizzazione misurata*	Aree di Urbanizzazione Consolidata	22.1
				Edificazione diffusa	22.1
				Frange urbane	22.2
				Ambiti di miglioramento	22.4
				Ambiti di completamento	22.3
				Gerarchizzazione della rete stradale	23.3
				Porte e Soglie	23.5
				Ambiti di completamento programmati	22.3
				Consumo di suolo	29
				Quantità di piano	27.1
				Incompatibilità	36
		QUALITÀ, SICUREZZA E SOSTENIBILITÀ DEL COSTRUITO	*Eco-isolati*	Repertorio degli Isolati	5
				Sostenibilità Ambientale delle Costruzioni	6
				Sostenibilità Ecosistemica	7
				Qualità della Forma Urbana	8
				Compatibilità geologica	15
				Ambiti di riqualificazione urbana	22.5
				Elementi puntuali di rigenerazione	22.6
				Opere incongrue, elementi di degrado	22.7
				Localizzazione delle strutture di vendita	22.8
		ATTRATTIVITA' E OSPITALITA'	*Città pubblica*	Servizi di maggior rilevanza	23.1
				Asse multifunzionale dei servizi	23.2
				Gerarchizzazione della rete infrastrutturale	23.3
				Rigenerazione dello spazio stradale	23.4
				Porte e Soglie	23.5
				Rete della mobilità ciclabile	23.6
CITTA' TURISTICA	UNICITÀ TERMALE	EMOZIONI E SALUTE	*Carattere europeo*	Servizi di Fornitura	7.1
				Land Mark	18.1
				Mobilità Nautica - Itinerari fluviali	18.3
				Itinerari Ciclabili - Biciplan	18.4
				Porte Paesaggio	18.5
				Gerarchizzazione della rete infrastrutturale	23.3
				Rigenerazione dello spazio stradale	23.4
				Aree agropolitane	24.2
		QUALITÀ ED ESTETICA	*Scenografia termale*	Servizi di tipo culturale/sociale/ricreativo	7.2
				Servizi di Fornitura	7.1
				Qualità della forma urbana	8
				Viali alberati	21.3
				Aree di urbanizzazione consolidata	22
				Ambiti di miglioramento	22.4
				Elementi puntuali di rigenerazione	22.6
				Zone di tutela relative all'idrografia PRINCIPALE	16

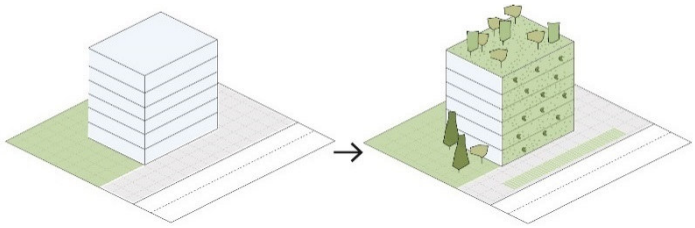
		TRAME IDENTITARIE	*Infrastruttura paesaggistica*	Land Mark	18.1
				Coni visivi	18.2
				Mobilità Nautica - Itinerari fluviali	18.3
				Itinerari Ciclabili - Biciplan	18.4
				Porte Paesaggio	18.5
				Contesti figurativi	18.6
				Riferimenti identitari	19.1
				Pertinenze scoperte da tutelare	19.2
				aree verdi di interesse storico	19.3
SPAZIO APERTO	**TRAIETTORIE EUGANEE**	NATURALITÀ CRESCENTE	*Riequilibrio ambientale*	Corsi d'acqua	14
				Foresta di alto valore naturalistico	21.1
				Forestazione urbana	21.2
				Siepi e filari	21.4
				Aree di agricoltura periurbana	24.1
				Aree agropolitane	24.2
				Aree nucleo	26.1
				Corridoio ecologico	26.2
		INFRASTRUTTURA VERDE	*Integrazione in rete*	Sostenibilità ecosistemica	7
				Forestazione urbana	21.2
				Pertinenze scoperte da tutelare	19.2
				aree verdi di interesse storico	19.3
				Infrastrutture verdi	26.4
		AGRIPARCO	*Agricoltura periurbana*	Itinerari Ciclabili - Biciplan	18.4
				Porte Paesaggio	18.5
				Viali alberati	21.3
				Nuclei insediativi in zona agricola	22.1
				Frange urbane	22.2
				Aree agropolitane	24.2
				Incompatibilità	36
RETI INFRASTRUTTURALI	**PEDONALITA' CRESCENTE**	ACCESSIBILITÀ ORGANIZZATA	*Gerarchizzazione*	Servizi di tipo culturale/sociale/ricreativo	7.2
				Mobilità Nautica - Itinerari fluviali	18.3
				Porte Paesaggio	18.5
				Gerarchizzazione della rete infrastrutturale	23.3
				Porte e Soglie	23.5
				Rete della mobilità ciclabile	23.6
		SPAZIO PUBBLICO STRADALE	*Rimodulazione e caratterizzazione*	Itinerari Ciclabili - Biciplan	18.4
				Viali alberati	21.3
				Rigenerazione dello spazio stradale	23.4
				Porte e Soglie	23.5
		CONNESSIONE ED INTEGRAZIONE	*Connessione e specializzazione*	Viali alberati	21.3
				Asse multifunzionale dei servizi	23.2
				Rigenerazione dello spazio stradale	23.4
				Porte e Soglie	23.5
				Rete della mobilità ciclabile	23.6

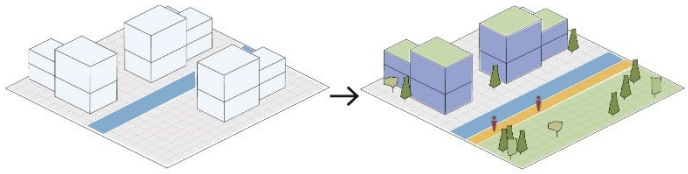
7.2 Repertorio Azioni

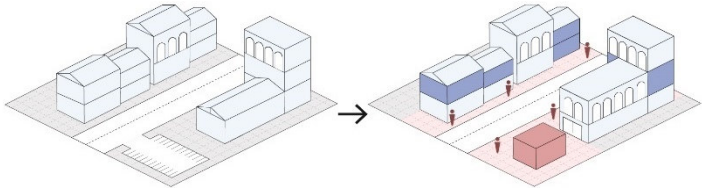
Le azioni del PAT funzionali al raggiungimento degli obiettivi sono disciplinate nella Tav.2 e Tav.4 e sinteticamente di seguito descritte con un rimando ai relativi articoli normativi

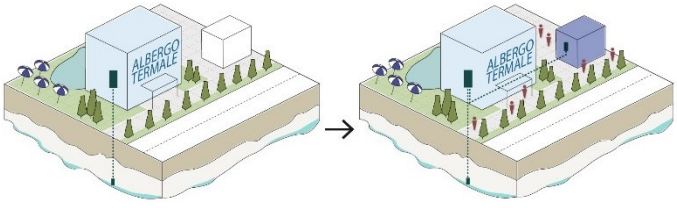












Art.4 D ISCIPLINA DELLA SOSTENIBILITA'

Art.5 Repertorio isolati

Art. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLE COSTRUZIONI

Gli interventi di rigenerazione del patrimonio edilizio esistente e di nuova costruzione dovranno adottare soluzioni progettuali atte ad assicurare la loro sostenibilità: efficienza, risparmio energetico, riduzione delle emissioni, riciclo, reversibilità e comfort abitativo.

Art.7 SOSTENIBILITÀ ECOSISTEMICA

7.1) Servizi Di Regolazione: emissioni di CO2

l'attuazione degli interventi dovrà prevedere soluzioni atte a minimizzare le emissioni di CO2 secondo i parametri che il PI potrà ridefinire, aggiornare ed integrare:
Ristrutturazione edilizia= - 20% CO2;
Nuova costruzione = neutralità carbonica.

Servizi di Regolazione Riduzione impatto edilizio

L'attuazione degli interventi dovrà prevedere soluzioni atte a migliorare la qualità ambientale e la capacita di adattamento attraverso il rispetto di un indice di riduzione impatto edilizio esito del rapporto tra superfici verdi/Superfici impermeabili/alberature/indice di deflusso

Servizi di Regolazione: Potenziamento delle infrastrutture verdi

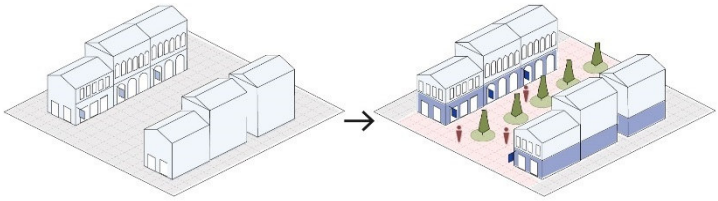
L'attuazione degli interventi edilizi e/o di trasformazione del territorio associata ad azioni di ampliamento, miglioramento e potenziamento dell'infrastruttura verde : Realizzazione di aree boscate, Piantumazione di alberature e prati alberati, Realizzazione di filari alberati, Realizzazione di giardini

7.2) Servizi culturali/sociali

L'attuazione degli interventi edilizi e/o di trasformazione del territorio collegata con "interventi ad alta sostenibilità sociale": Incremento e miglioramento dei luoghi di socializzazione e del confort urbano; Adeguamento della strada al Morfotipo stradale, Tutela e promozione del commercio di vicinato e dei servizi di prossimità, ciclabilità…

7.3) Servizi di fornitura

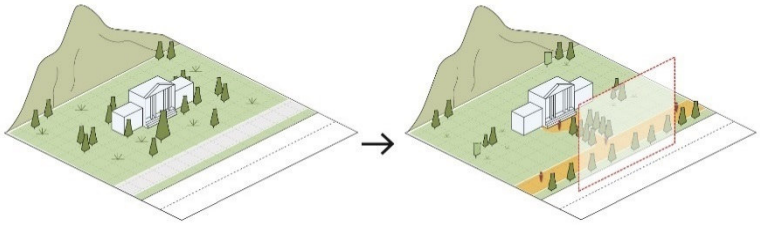
L'attuazione degli interventi edilizi e/o di trasformazione del territorio associata alla gestione e utilizzo sostenibile delle risorse idrotermali: servizi alla termalità, riqualificazione estetica e funzionale delle strutture alberghiere; promozione e comunicazione della destinazione termale, integrazione della termalità



Art.8 QUALITA' DELLA FORMA URBANA

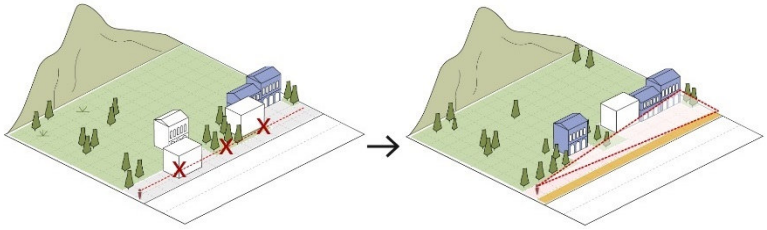
Gli interventi sul patrimonio edilizio associati alla riqualificazione architettonica e tipologica: omogeneità dei tessuti edilizi dell'isolato, valorizzazione paesaggistica; applicazione della disciplina di cui alla LR 14/19 per il miglioramento qualitativo del patrimonio immobiliare, etc…

Art. 18 INVARIANTI SCENICO PERCETTIVE



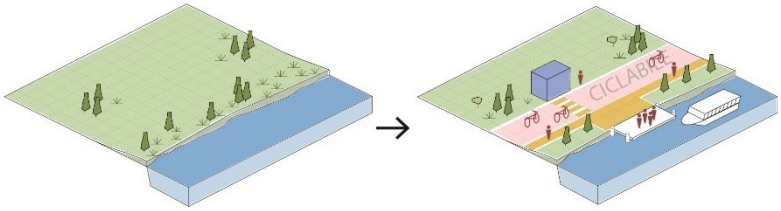
18.1) Land Mark

Il P.A.T. individua i siti che costituiscono paesaggi rappresentativi degli elementi identitari e dei capisaldi territoriali: giardino di villa Piave, parco di villa Gioppi Monzino "La Bembiana" in località Monterosso, Parco urbano termale, Hotel orologio, Villa Bassi, Terme storiche Montirone, Monastero di san Daniele



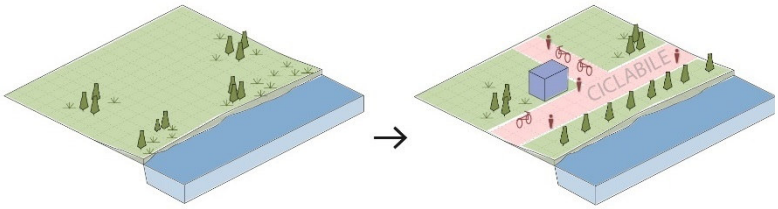
18.2) Coni visivi

Valorizzazione dei punti di vista preferenziali e privilegiati sul paesaggio, accessibili al pubblico e/o localizzati lungo i percorsi di maggior fruizione. I coni visivi sono i caposaldi della percezione sociale e identitaria del territorio, risorsa fondamentale per la promozione turistica, la fruizione sociale e l'aggregazione culturale



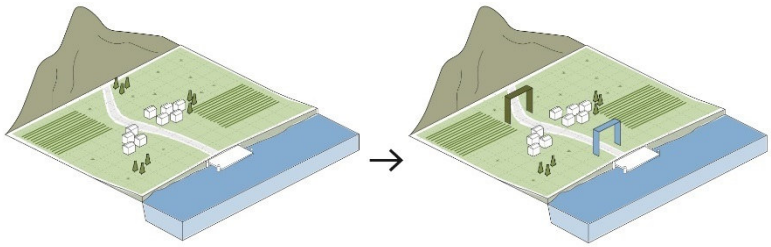
18.3) Mobilità Nautica - Itinerari fluviali

Miglioramento e potenziamento della fruizione nautica del canale Battaglia: approdi, servizi, connessioni con il sistema turistico locale, accessibilità alla città.



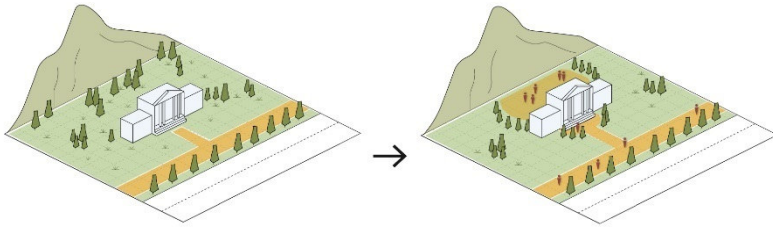
18.4) Itinerari Ciclabili - Biciplan

Sviluppo delle relazioni ciclopedonali e cicloturistiche del territorio di Abano Terme sulla base del Biciplan approvato con D.C.C. n. 4 del 2.3.2020,



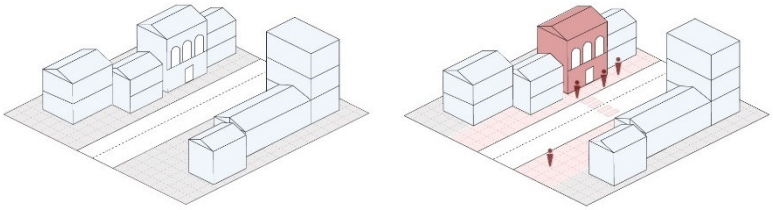
18.5) Porte Paesaggio

Caratterizzazione, riorganizzazione funzionale e qualificazione paesaggistica dei quattro "luoghi" identitari: Porta delle acque, Porta dei Colli Euganei, Porta del Bacchiglione, Porta San Daniele

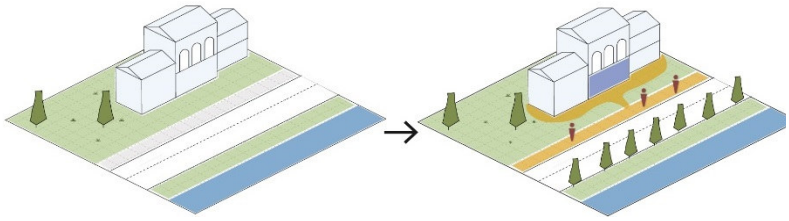


18.6) Contesti figurativi
Tutela e riorganizzazione delle aree di pertinenza figurativa e/o storica delle eccellenze monumentali, architettoniche naturalistiche e delle aree che svolgono un ruolo strutturale nella definizione delle visuali dai cono visivi

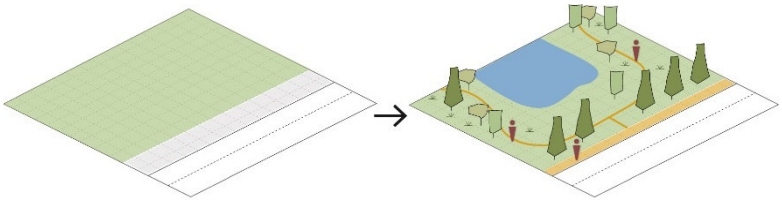
Art.19 INVARIANTI STORICO TESTIMON.



19.1) Riferimenti identitari
Tutela e valorizzazione delle permeanze storico testimoniali con valore identitario compresi nelle seguenti categorie: *Edifici di valore monumentale e storico testimoniale*, *Ville venete, centri storici, Centri storici.*

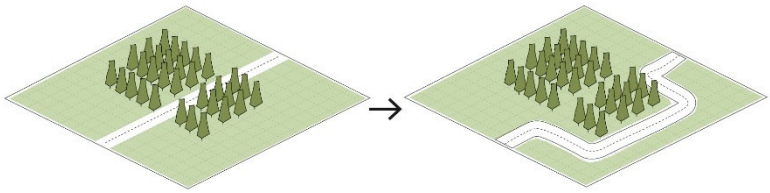


19.2) Pertinenze scoperte da tutelare
Tutela e conservazione delle aree di stretta pertinenza delle ville venete, degli edifici con valore monumentale e storico testimoniale, delle emergenze architettoniche e dei manufatti di archeologia industriale.

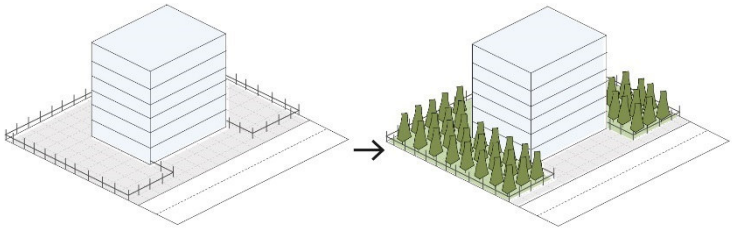


19.3) Aree verdi di interesse storico.
Tutela delle aree verdi di interesse storico tra le più antiche legate allo sviluppo della città. Trattasi di composizioni architettoniche e vegetali che dal punto di vista storico – artistico presentano un interesse pubblico (ville, parchi e giardini di interesse storico – artistico, alberi monumentali, etc.).

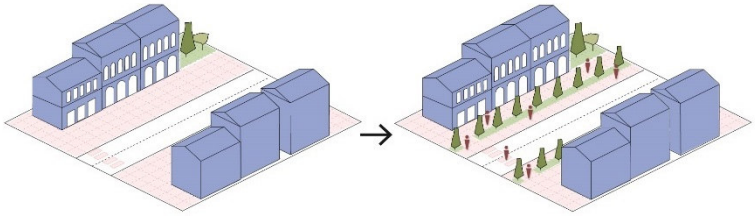
Art.21 INVARIANTI AMBIENTALI



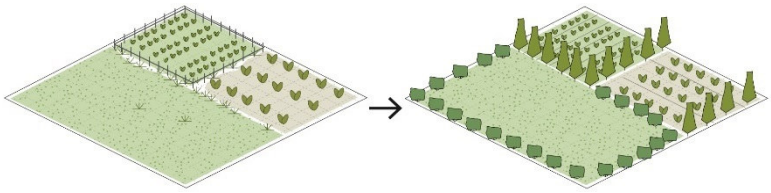
21.1) Foresta di alto valore naturalistico
Tutela foreste di alto valore naturalistico come indicate nella tavola T01A del vigente P.T.R.C., le quali rivestono un alto valore naturalistico e assolvono a finalità idrogeologiche, ambientali, paesaggistiche e socioeconomiche.



21.2) Forestazione urbana
Realizzazione di interventi di forestazione urbana, ovvero realizzazione di aree caratterizzate da vegetazione forestale all'interno o a ridosso delle aree di urbanizzazione consolidata.

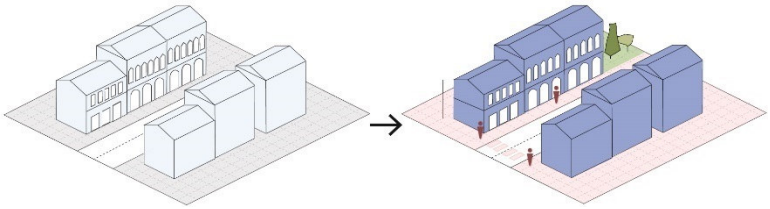


21.3) Viali alberati
Realizzazione e rinforzo dei i viali alberati come sistema di alberi e arbusti posti lungo la viabilità principale e che rappresentano una tipologia di verde che caratterizza e qualifica il paesaggio urbano;



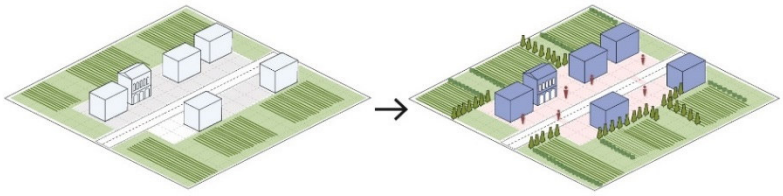
21.4) Siepi e filari
tutela di siepi e filari esistenti o nuovo impianto al fine di: salvaguardare l'integrità degli spazi agricoli e seminaturali, aumentare la biodiversità del territorio, salvaguardare e potenziare le connessioni ecologiche, tutelare i caratteri paesaggistici del territorio.

CAPO II TRASFORMABILITA'

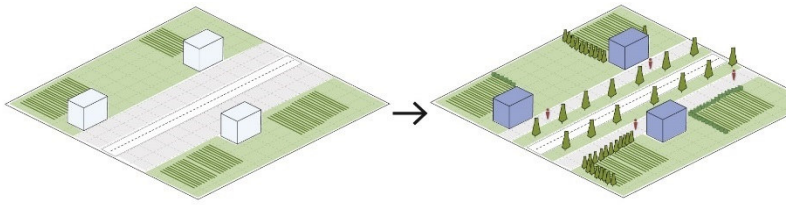


Art.22 AREE DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA

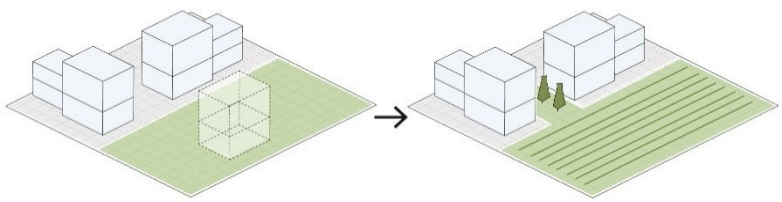
aree caratterizzate da insediamenti e urbanizzazioni consolidate o in via di realizzazione in cui sono ancora possibili interventi diretti di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti in continuità con il PRG previgente cui vengono associati interventi di miglioramento ecosistemico, rinforzo della città pubblica, qualificazione dei bordi verso lo spazio agricolo



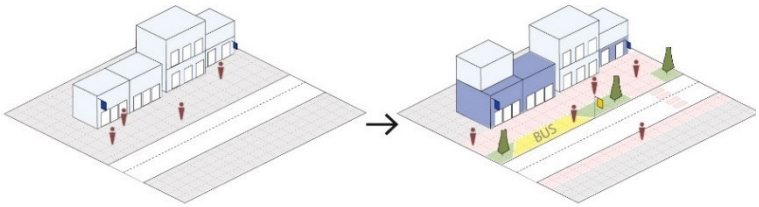
22.1) Nuclei insediativi in zona agricola
Riorganizzazione urbana e qualificazione dei bordi delle aggregazioni edilizie composte da un gruppo di edifici prevalentemente residenziali non funzionali all'attività agricola con particolare riferimento al tema della città pubblica e dell'integrazione paesaggistica e mitigazione ambientale.



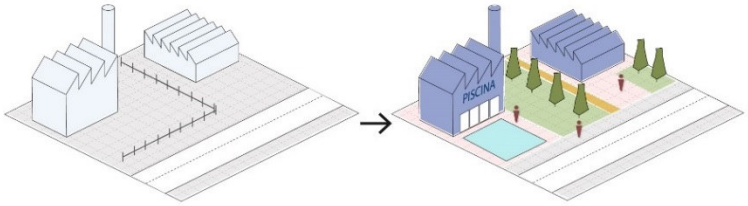
22.2) Frange urbane
Contingentamento e qualificazione ambientale delle aree insediative in contesto agricolo caratterizzate da edificazione lineare lungo il bordo della viabilità e da forme insediative e infrastrutturazioni di carattere urbano.



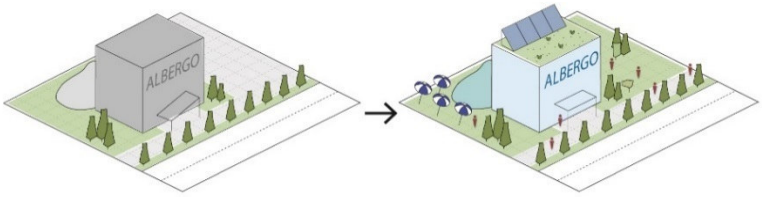
22.3) Ambiti di completamento programmati
Riduzione e delle aree di sviluppo insediativo del PRG vigente confermando esclusivamente quelle da ritenersi di completamento dei bordi dei tessuti consolidati o collegate alla realizzazione di servizi collettivi e/o attenuazione delle criticità presenti negli isolati contermini.



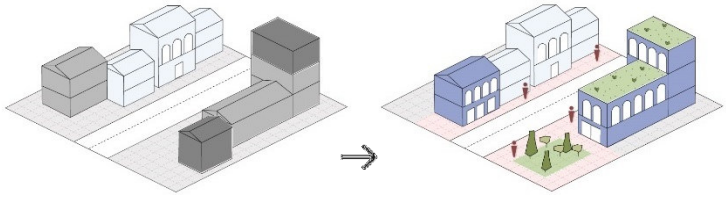
22.4) Ambiti di miglioramento
Riordino e riorganizzazione delle grandi polarità urbane (spazi opportunità) quali luoghi di riequilibrio urbano caratterizzati da una particolare concentrazione di funzioni ,valori e potenzialità rigenerative: SALUS PER AQUAM (polo termale); ABANO CIVITAS (POLO CIVICO); PARCO NORD (Polo sportivo/ricreativo; ABANO PORTA METROPOLITANA (polo ricerca, produzione, intermodalità, relazioni con Padova)



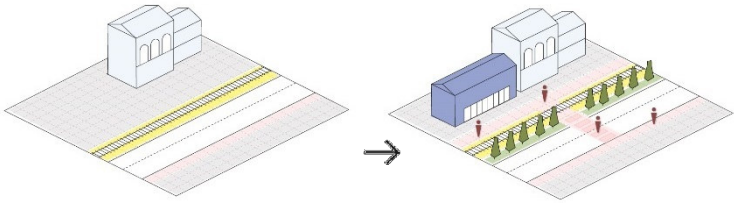
22.5) Ambiti di riqualificazione urbana
Riqualificazione degli ambiti urbani caratterizzati da degrado edilizio, urbanistico, ambientale di cui all'art. 2 comma 1 lettera g) della LR 14/17 cui si applica la disciplina dell'art.6 della LR.14/17



22.6) Elementi puntuali di rigenerazione
Rigenerazione delle strutture alberghiere dismesse o in via di dismissione che per dimensione e localizzazione comportano situazioni di degrado ed impoverimento della scena urbana e che pertanto vanno considerati come interventi prioritari di rigenerazione da destinare al rinforzo di servizi e attività complementari alla termalità o legate al tema della salute e benessere



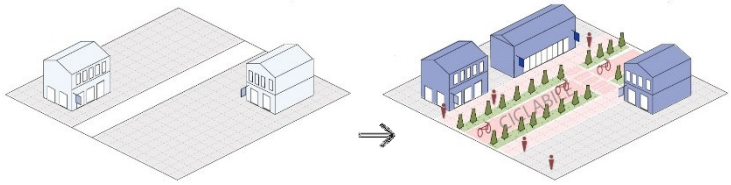
22.7) Opere incongrue ed elementi di degrado
Riqualificazione edilizia delle aree che per localizzazione e caratteristiche morfologiche rappresentano un elemento di degrado ambientale, paesaggistico, funzionale, sociale per il contesto urbano e territoriale ove insistono e devono essere oggetto di interventi di Riqualificazione edilizia ed ambientale di cui all'art.5 della LR 14/2017 o se totalmente incompatibili devono essere rimossi e l'area bonificata.



Art.23 CITTA' PUBBLICA

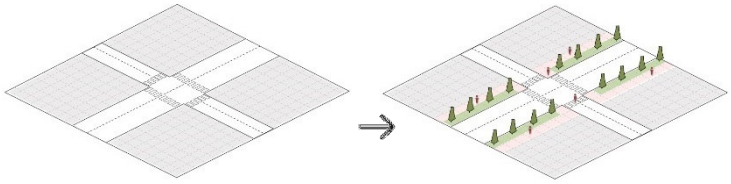
23.1) Servizi di maggior rilevanza esistenti e di prog.

Recepimento e integrazione in un sistema di rete delle attrezzature pubbliche esistenti e di progetto quest'ultimi finalizzati al potenziamento dell'offerta per attività all'aria aperta, per servizi destinati all'utenza debole e per il miglioramento della qualità ambientale localizzati in prossimità dei nodi di interscambio della viabilità, lungo gli assi urbani o linee di relazione dedicate (dorsale dei servizi)



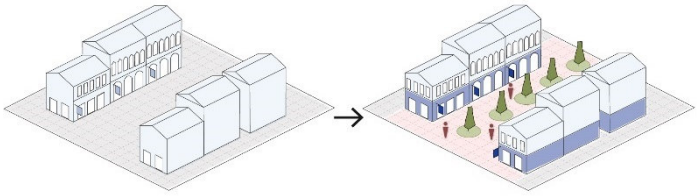
23.2) Asse multifunzionale dei servizi

messa a sistema i tratti di viabilità esistenti all'interno di un disegno unitario mirato alla ricomposizione dei vari segmenti stradali in un'infrastruttura multifunzionale a priorità ciclabile. Un asse che attraversa l'intero sistema urbano da sud a nord collegando e rendendo maggiormente accessibili i servizi pubblici e migliorando la distribuzione verso i parcheggi del traffico in ingresso



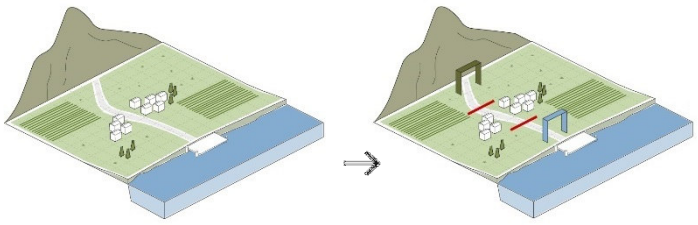
23.3) Gerarchizzazione della rete infrastrutturale

Riorganizzazione del sistema dell'accessibilità con riferimento ad una gerarchizzazione del sistema stradale mirata ad un gradiente di pedonalità crescente verso il centro città: *Viabilità di interesse territoriale* ove sono ammesse tutte le componenti di traffico e *viabilità locale* ove sono ammesse esclusioni/limitazioni



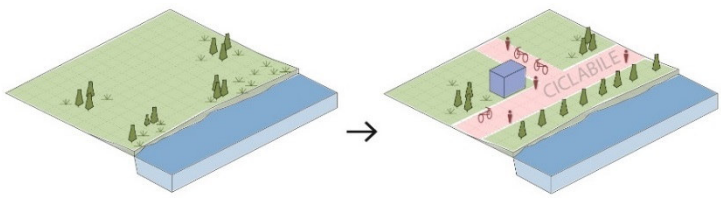
23.4) Rigenerazione dello spazio stradale

Rigenerazione dello spazio stradale in termini di spazio collettivo multifunzionale . secondo sei tipologie spaziali (morfotipi dello spazio stradale) ognuna calibrata sulla scena urbana di pertinenza e su un diverso gradiente di ciclabilità e pedonalità.

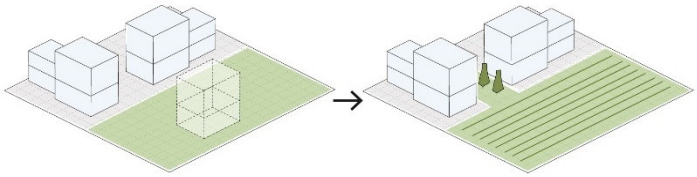


23.5) Porte e Soglie

Rinforzo e riorganizzazione dei nodi di interscambio tra viabilità territoriale e viabilità locale come Porte e Soglie Urbane: caratterizzazione figurativa e funzionale., infrastrutturazione come punti di interscambio(parcheggi, servizi, bike point) o a servizio della mobilità turistica.



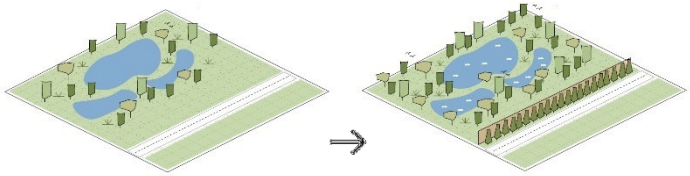
23.6) Mobilità ciclabile



TUTELA DELLE ZONE AGRICOLE

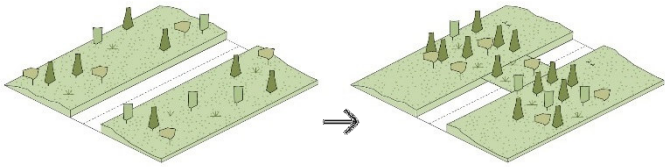
Tutela delle zone agricole recependo la classificazione di cui all'art. 7 delle Norme tecniche del P.T.R.C.,: Aree di agricoltura periurbana (prevalente uso agricolo dei suoli) e Aree agropolitane (spazio agricolo come erogatore di servizi ecosistemici a favore della città: prodotti a filiera corta e bio, aziende agricole multifunzionali , ruolo sociale e ricreativo…

Art.26 VALORI E TUTELE AMBIENTALI



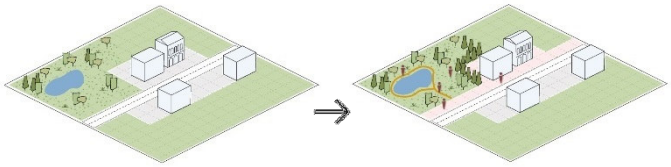
26.1) Aree nucleo

Tutela delle Aree nucleo quali componenti della rete ecologica regionale e tematizzate come Matrici Primarie nel PTCP nonché siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE e dalle aree naturali protette di cui alla L. n. 394 del 6.12.1991 "Legge quadro sulle aree protette"



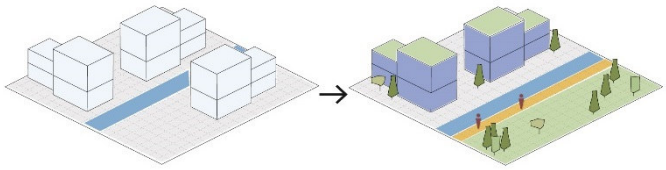
26.2) Corridoio ecologico

Tutela delle aree che compongono i corridoio ecologici quali componenti della rete ecologica regionale ai sensi dell'art. 26 delle Norme Tecniche del PTRC e dell'art. 19 lettera C) del P.T.C.P. di Padova;



26.3) Zone di ammortizzazione e transizione

Tutela delle aree con un grado di naturalità ancora significativo, ma poste a margine ad insediamenti antropici od infrastrutture individuate ai sensi dell'art. 19 lettera C) del P.T.C.P. di Padova.



26.4) Infrastrutture verdi

Integrazione delle aree naturali o seminaturali: aree boscate, SIC e ZPS, aree agricole periurbane, aree verdi, aree pubbliche, parchi e giardini, viali alberati etc.. all'interno di un sistema di rete in un sistema di rete pianificata a livello strategico e disciplinate progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici.

7.4 Valutazioni di coerenza con Agenda 2030

REGIONE DEL VENETO

VENETO SOSTENIBILE
IL FUTURO LO DECIDI TU

1. Per un sistema resiliente: rendere il sistema più forte e autosufficiente.

Molte delle sfide globali costituite dalla sicurezza alimentare, dalla capacità di far fronte a pandemie e dai cambiamenti climatici, richiedono capacità di comprensione, di risposta immediata del sistema, di flessibilità dei processi di allocazione delle risorse e di collaborazione tra diversi attori e livelli di governo. Tali caratteristiche dipendono in gran parte dalla qualità delle infrastrutture di rete, siano esse fisiche, conoscitive e previsionali (capacità di raccogliere ed elaborare dati a fini previsionali e di prevenzione del rischio), digitali o del sistema produttivo, tutte finalizzate a rendere il sistema territoriale più forte e autosufficiente.

OBIETTIVI	AZIONI	Art.
1.1 Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria.	Sostenibilità ambientale delle costruzioni	6
	Sostenibilità ecosistemica	7
	Servizi di maggior rilevanza di progetto	23.1
	Rigenerazione dello spazio stradale	23.4
	Rete della mobilità ciclabile	23.6
	Infrastrutture verdi	26.4
1.2 Sostenere interventi di riconversioni produttive verso il biomedicale, la biosicurezza e la cura della persona.	Ambiti di miglioramento della qualità urbana: PORTA METROPOLITANA	22.4
	Ambiti di riqualificazione urbana: EX PRIMO ROC	22.5
	Elementi puntuali di rigenerazione di rilievo urbano: EX ALBERGHI	22.6
1.3 Potenziare la capacità di adattamento delle filiere produttive e incentivare il rientro di attività delocalizzate.	Urbanizzazione consolidata: AREE PRODUTTIVE	22
	Servizi di fornitura: RISORSE TERMALI	7.3
	Ambiti di miglioramento: SALUS PER AQUAM	22.4
	Servizi di maggior rilevanza di progetto: SERVIZI EX PRIMO ROC	23.1
	Aree agropolitane: FILIERA CORTA PRODOTTI AGRICOLI BIO	24.2
1.4 Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture.	Sostenibilità ecosistemica	7
	Compatibilità geologica	15
	Rigenerazione dello spazio stradale	23.4

2. Per l'innovazione a 360 gradi: economia e produzione protagonisti nella competizione globale

La globalizzazione e le nuove tecnologie moltiplicano le occasioni e costringono ad un processo continuo di dialogo fra diversi saperi e ambiti: la domanda non è più "seinnovare" ma "come innovare". L'innovazione, applicata in tutti gli ambiti produttivi, può dare un impulso allo sviluppo non solo economico ma anche sociale; essa costituisce un importante volano per tutti i settori e può contribuire in modo sostanziale a ridurre l'impatto antropico sugli ecosistemi e a migliorare le condizioni di lavoro, lo stato di salute di una comunità, il livello di istruzione e cultura, nonché una condivisione più ampia del sapere e quindi anche del grado di democrazia.

OBIETTIVI	AZIONI	Articolo NdA
2.1 Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione.	Urbanizzazione consolidata di tipo produttivo: MULTIFUNZIONALITA'	22
	Ambiti di riqualificazione urbana: SCUOLE PRIMO ROC	22.5
	Ambiti di Miglioramento: PORTA METROPOLITANA	22.4
2.2 Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione.	Servizi di Fornitura: FILIERA TERMALE	7.1
	Ambiti di Miglioramento: SALUS PER AQUAM	22.4
	Aree agropolitane: FILIERA CORTA E MULTIFUNZIONALITA'	24.2
2.3 Sviluppare la logistica per l'ottimizzazione della circolazione delle merci e sistemi di trasporto intelligenti	Gerarchizzazione e della rete infrastrutturale	23.3
	Disposizioni per la localizzazione delle strutture di vendita	22.8

3. Per il ben-essere di comunità e persone: creare prosperità diffuse.

Elevati consumi e tassi di occupazione non sono sufficienti per eliminare la presenza di ambiti di povertà e di rischio di povertà, seppur limitati in Veneto. La sfida è quella di superare queste criticità con politiche attive in tema di lavoro e assistenza sociale sul territorio, maggiore attenzione alla sicurezza sul lavoro, diffusa manutenzione e maggiore diffusione e accessibilità delle infrastrutture e dei servizi ad uso delle comunità (ad esempio, scuole e ospedali). Questo anche al fine di garantire la permanenza delle comunità sui territori. Attenzione andrà posta anche sulla necessità di continuare a promuovere e sviluppare la collaborazione tra pubblico e privato con l'obiettivo di potenziare le reti già attive, estendendole ai diversi operatori dei territori, secondo un approccio multisettoriale e multi-professionale.

OBIETTIVI	AZIONI	Articolo NdA
3.1 Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione	Elementi puntuali di rigenerazione di rilievo urbano	22.6
	Servizi di maggior rilevanza esistenti e di progetto	23.1
	Asse multifunzionale dei servizi	23.2
3.2 Promuovere l'attività sportiva anche potenziando le infrastrutture sportive.	Servizi di maggior rilevanza esistenti e di progetto	23.1
	Rete della mobilità ciclabile	23.6
	Ambiti di miglioramento: PORTA NORD	22.4
3.3 Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.).	Sostenibilità ambientale delle costruzioni	6
	Servizi di maggior rilevanza esistenti e di progetto	23.1
	Asse multifunzionale dei servizi	23.2
	Rigenerazione dello spazio stradale	23.4
	Rete della mobilità ciclabile	23.6

4. Per un territorio attrattivo: tutelare e valorizzare l'ecosistema socio- ambientale

Le risorse che influenzano la capacità attrattiva di un territorio riguardano il capitale di conoscenza, reputazionale, infrastrutturale, imprenditoriale, naturale e storico. L'immagine percepita (interna ed esterna) è un asset fondamentale per l'attrattività e il mantenimento di capitali, cervelli, persone e forza lavoro qualificata.

OBIETTIVI	AZIONI	Articolo NdA
4.1 Sviluppare, valorizzare e tutelare l'Heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico	Servizi di tipo culturale/sociale/ricreativo	7.2
	Invarianti paesaggistiche scenico percettive	18
	Invarianti paesaggistiche di tipo storico testimoniale	19
	Disciplina delle categorie di valore	20
	Invarianti di natura ambientale	21
	Infrastrutture verdi	26.4
	Corridoio ecologico	26.2
	Zone di ammortizzazione e transizione	26.3
4.2 Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare le aree naturali protette e la biodiversità.	sostenibilità ecosistemica	7
	zone di tutela relative all'idrografia principale	16
	invarianti di natura ambientale	21
	aree di agricoltura periurbana	24.1
	aree agropolitane	24.2
	aree nucleo	26.1
	corridoio ecologico	26.2
	zone di ammortizzazione e transizione	26.3
	infrastrutture verdi	26.4
	disciplina del consumo di suolo	29
	incompatibilità	36
4.3 Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.	Asse multifunzionale dei servizi	23.2
	Gerarchizzazione e della rete infrastrutturale	23.3
	Rigenerazione dello spazio stradale	23.4
	Porte e Soglie	23.5
	Rete della mobilità ciclabile	23.6

Per una riproduzione del capitale naturale: ridurre l'inquinamento di aria, acqua e terra.

L'elevato sviluppo economico e la posizione geografica del Veneto hanno prodotto nel tempo effetti sulla conservazione e sull'equilibrio socio-ambientale ed economico del sistema. Anche l'elevata attrattività culturale-ambientale e paesaggistica, fonte di sviluppo economico e di elevata intensità turistica, esercita impatti non sempre positivi. La qualità dell'ecosistema naturale influisce sulla qualità delle condizioni di vita, lavoro e salute degli abitanti, nonché sulla fruibilità delle risorse naturali. L'economia circolare gioca un ruolo fondamentale in quest'ambito ed è in crescita. Essa considera i rifiuti non come materiali di scarto ma come risorse che possono essere riutilizzate, riducendo, in tal modo, lo spreco e favorendo il riuso. L'innovazione tecnologica e il rapporto con gli enti di ricerca in quest'ambito sono cruciali

OBIETTIVI	AZIONI	Articolo NdA
1.1 1Incentivare l'uso di energie rinnovabili e l'efficientamento energetico.	Sostenibilità ambientale delle costruzioni	6
	Sostenibilità ecosistemica	7
	Qualità della forma urbana	8
1.2 Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria.	Sostenibilità ecosistemica	7
	Rigenerazione dello spazio stradale	
	Rete della mobilità ciclabile	
	Infrastrutture verdi	26.4
1.3 Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua.	Sostenibilità ambientale delle costruzioni	6
	Corsi d'acqua	14
	Zone di tutela relative all'idrografia principale	16
	Tutela delle zone agricole	24
	Corridoio ecologico	26.2
	Infrastrutture verdi	26.4
1.4 Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.	sostenibilità ecosistemica	7
	Infrastrutture verdi	26.4
1.5 Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.	Ambiti di miglioramento della qualità urbana e territoriale	22.4
	Mobilità nautica - itinerari fluviali	18.3
	Itinerari ciclabili - biciplan	18.4
	Porte paesaggio	18.5
	Ambiti di miglioramento: porta nord e porta metropolitana	22.4
	Asse multifunzionale dei servizi	
	Rigenerazione dello spazio stradale	23.4
	Porte e soglie	23.5
	Rete della mobilità ciclabile	

8. DIMENSIONAMENTO DEL PIANO[6]

Il dimensionamento del Piano di Assetto del Territorio considera il rapporto tra domanda e offerta di abitazioni, ponendo attenzione alle dinamiche sociali, al contesto del mercato immobiliare ed alla disponibilità di alloggi, al fine di garantire abitazioni per le nuove famiglie intervenendo anche strategicamente sull'utilizzo del patrimonio esistente.

Nella valutazione dimensionale del PAT si considerano gli scenari di previsione demografica riconoscendo nel numero di famiglie il primo valore di riferimento per stimare la domanda di nuove abitazioni nel Comune.

Pertanto, l'intera stima della domanda è elaborata attraverso una previsione della popolazione e della struttura del nucleo familiare in linea con gli scenari ISTAT e le tendenze storiche.

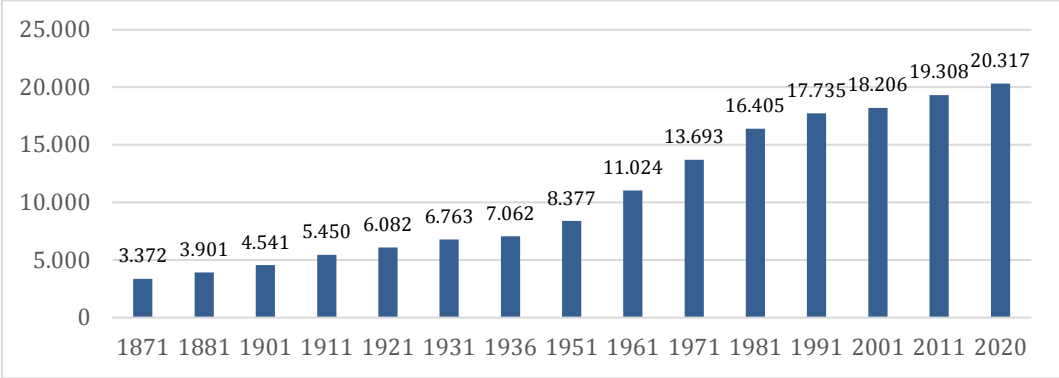
La definizione dell'offerta pone attenzione alla dinamica delle abitazioni e alla disponibilità di alloggi; viene quindi analizzato il patrimonio edilizio del comune, l'utilizzo dello stesso e il rapporto tra famiglie e alloggi occupati.

L'equilibrio tra domanda e offerta permette di definire il fabbisogno volumetrico fisiologico, assumendo alcuni parametri target esplicitati nella metodologia presente nei successivi capitoli e gli obiettivi di piano sopra descritti.

Le analisi riportate nella presente verifica del dimensionamento accompagnano questo percorso, evidenziando la rispondenza del fabbisogno con le dinamiche evolutive in atto nel comune di Abano Terme (PD) al fine di definire il dimensionamento del PAT., ovvero le previsioni volumetriche per i prossimi dieci anni.

8.1 Dinamiche Demografiche

Il comune di Abano Terme conta, al 31.12.2020, 20.317 abitanti[7]. Dall'analisi dei dati relativi ai censimenti effettuati dal 1871 al 2011 si nota che la popolazione residente è in costante e significativa crescita dagli anni Cinquanta, periodo nel quale Abano Terme contava poco più di 8.000 abitanti.



Popolazione di Abano Terme per anni di censimento e ultimo dato disponibile del 31.12.2020
(elaborazione su fonte dati ISTAT e servizi demografici comune di Abano Terme)

Negli anni più recenti rispetto ai dati censuari (periodo 2011 - 2020)[8], si registra un incremento demografico dal 2011 al 2014, dopo il quale la curva della popolazione rimane pressoché invariata fino al 2016. Dopo tale data vi è nuovamente una crescita fino al 2018, anno nel quale la popolazione comunale conta 20.265 unità. Il dato del 2019 è in linea con quello dell'anno precedente, mentre al 31.12.2020 si nota un leggero incremento demografico che attesta i residenti di Abano Terme a 20.317.

Si riporta nel grafico seguente, per lo stesso periodo di indagine di riferimento (2011 – 2020), il dato della popolazione della Regione Veneto. Dall'ultimo rilevamento effettuato, i residenti in Veneto al 31.12.2020 si attestano a 4.852.453,

[6] I contenuti del capitolo sono una sintesi dell'elaborato di DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

[7] Dato pervenuto da ufficio servizi demografici del comune di Abano terme.

[8] I dati della popolazione riferiti agli anni 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020 sono pervenuti dall'ufficio servizi demografici del comune di Abano Terme.

con una curva demografica positiva fino al 2013 ma che negli anni seguenti tende ad appiattirsi e infine presentare un andamento negativo.

L'ISTAT mette a disposizione, a livello di dettaglio territoriale regionale, lo scenario previsionale demografico della popolazione per un arco temporale che arriva fino al 2065. L'istituto statistico italiano, presentando i valori previsionali, offre i diversi intervalli di confidenza al 90%, 80% e 50%. Si ritiene ragionevole valutare solamente l'intervallo di confidenza relativo al 50% poiché previsionalmente più accurato rispetto ad intervalli maggiori. In aggiunta, l'ISTAT offre anche il valore previsionale mediano che si attesta all'interno dell'intervallo di confidenza del 50%. Si sceglie quest'ultimo dato come valore target di riferimento della popolazione residente all'interno della Regione Veneto nel 2030, che conterà quindi 4.938.418 unità.

Considerando i dati della popolazione residente al 31.12.2020 ad Abano Terme e in Veneto, emerge che il rapporto di residenti tra le due realtà territoriali è attualmente dello 0,418%. Appare ragionevole pensare che, dato il ruolo baricentrico del comune di Abano T. nel sistema metropolitano di Padova, il suo peso nel comprensorio euganeo e gli obiettivi di qualità dell'abitare e della città consolidata assunti dal PAT, il rapporto tra residenti nel comune di Abano Terme e residenti nella regione Veneto, al 2030, possa essere dello 0,425%.

TERRITORIO	ABITANTI 2020	ABITANTI 2030
Regione Veneto	4.852.453	4.938.418
Abano Terme	20.317	21.000 *
Rapporto	0,418%	0,425%

Scenario previsionale di popolazione al 2030 per il comune di Abano Terme
(elaborazione su fonte dati ISTAT)
** Valore arrotondato, il valore risultante è 20.988*

Utilizzando lo scenario previsionale messo a disposizione dall'ISTAT e confrontandolo con la realtà comunale di Abano Terme, si può affermare che il numero di residenti nel comune al 2030 si attesterebbero a 21.000 unità.

Considerando lo scenario previsionale riportato al presente capitolo nel quale si ipotizza per Abano Terme una popolazione di 21.000 abitanti nel 2030, il delta nel decennio 2020 – 2030 è di 683 nuovi abitanti.

8.2 Domanda di abitazioni e previsione dimensionale di piano

Considerando la tendenza del numero dei componenti medio per famiglia in continua diminuzione dal 2003 ad oggi, si ipotizza ad Abano Terme un valore medio di 2,10 unità per famiglia nel 2030 (valore medio tra il limite confidenziale superiore – 2.15 e valore previsionale – 2.05), a dieci anni dall'ultimo dato della serie storica disponibile, ovvero dal 2020. Considerando inoltre il valore dello scenario previsionale di numero di abitanti per il 2030 pari a 21.000 unità e il numero di persone per famiglie di 2,10 unità, il numero di famiglie totali al 2030 sarà di n. 10.000. La differenza tra il dato dei nuclei familiari censiti al 2020 e quello previsto nel 2030 è di n. **521** nuclei famigliari in più. Il rapporto tra numero di famiglie e alloggi occupati riportato dall'ISTAT (2011) è attualmente del 1,07 (vedasi tabella seguente); questa quota può essere definita come *fattore di coabitazione* che il P.A.T. punta a soddisfare, partendo da un rapporto ideale di 1:1, al 80%; ciò comporta ad una domanda di **500** abitazioni.

ANNO	ABITAZIONI OCCUPATE	NUMERO FAMIGLIE	FATTORE DI COABITAZIONE	FATTORE TARGET DI PIANO	**QUOTA DI COABITAZIONE**
2011	8.075	8.673	1,07	80%	**500**

Dai dati ISTAT del 2011 (ultimo dato disponibile) si evince che la quota di alloggi non occupati nel comune di Abano Terme è del 9,1%.

ANNO	ABITAZIONI TOTALI	ABITAZIONI OCCUPATE	ABITAZIONI NON OCCUPATE	RAPPORTO
1981	5.270	4.732	538	10,2%
1991	6.339	5.836	503	7,9%
2001	7.374	6.864	510	6,9%
2011	8.880	8.075	805	9,1%

Incidenza delle abitazioni vuote sul totale, serie storica (elaborazione su fonte dati ISTAT 1981 – 2011)

Il P.A.T. assume come valore target obiettivo quello di assumere come quota fisiologica del mercato immobiliare relativo ad abitazioni non occupate un valore del 6% (al 2011 tale valore era del 9%); questa quota è dovuta a questioni di commerciabilità degli immobili (stato di conservazione, classe energetica, localizzazione, stato di proprietà). Per quanto esposto, si può stimare una quota di abitazioni disponibili del mercato pari a 266 abitazioni disponibili.

ANNO	ABITAZIONI TOTALI	ABITAZIONI NON OCCUPATE	RAPPORTO
2011	8.880	805	9%
Target PAT (6%)		266	-3%

Si propone di seguito una tabella riassuntiva degli scenari previsionali esposti nel presente capitolo, nella quale si deduce che la domanda complessiva di nuove abitazioni per il comune di Abano Terme al 2030 è di **755** alloggi.

TEMA	SCENARIO BASE	SCENARIO TARGET 2030	DELTA / VALORE
Popolazione	19.827	21.000	
Famiglie	9.479	10.000	(A) 521
Quota di coabitazione			(B) 500
Quota abitazioni presenti disponibili del mercato			(C) 266
Totale			(D) **755**

Dal grafico seguente si riporta la dimensione media delle abitazioni occupate

ANNO	ABITAZIONI TOTALI OCCUPATE	SUP. TOTALE ABITAZIONI OCCUPATE	SUP. MEDIA ABITAZIONI OCCUPATE
2011	8.075	915.164 m^2	113,3 m^2

Assumendo per il comune di Abano Terme il fabbisogno di 755 abitazioni al 2030, e deducendo dai dati messi a disposizione dall'ISTAT nel 2011 che la superficie media degli alloggi ad Abano Terme è di 113,3 m^2 il P.A.T. ipotizza un fabbisogno volumetrico pari a 256.624 m^3 (113,3 mq * 3,00 mt – altezza virtuale standard - * 755 – abitazioni -).

8.3 Residuo PRG, dimensionamento PAT e verifica degli standard

Il PAT assume come dimensionamento residenziale la volumetria residua del PRG vigente di cui alla seguente tabella:

	ATO 1	ATO 2	ATO 3	Totale
(1) Saturazione indici * zone C1e	40.304	7.987	155.557	203.848
(2) Residuo PUA	18.460	99.679	40.240	158.379
(3) Residuo NR	3.373	22.025	13.857	39.255
(4) **Residuo** (1) + (2) + (3)	62.137	129.691	209.654	**401.482**
(5) Non compatibilità con PAT (PUA)	18.460	28.580	30.345	77.385
(6) Da C1e a Frange urbane (art. 22.2 NdA)	18.288	0	77.610	97.071
(7) **Progetto PAT** (4) – (5) – (6)	25.389	101.111	100.526	**227.026**

Tra il fabbisogno volumetrico per il prossimo decennio così come calcolato al precedente paragrafo e pari a 256.624 mc ed il **residuo di PRG pari a 227.026 mc.confermato dal PAT** vi è una differenza pari mc 29.598 .

Il PAT prevede chetale fabbisogno volumetrico in eccedenza possa essere soddisfatto con l'applicazione della disciplina di cui alla L.R. n. 14 del 4.4.2019 "Veneto 2050: politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio e modifiche alla L.R. 23 aprile 2004, n.11" e pertanto non si prevede alcuna aggiunta volumetrica al residuo di PRG. Per quanto rigurarda le volumetrie necessaria per la generazione dei crediti edilizi o intervventi di rigenerazione urbana si ritiene di poter intervenire in fase di PI con una rimodulazione degli indici attualmente assegnati dal PI, potendo quindi disporre di una quota strategica da utilizzare "al bisogno".

Il PAT, inoltre, **per le destinazioni non residenziali**, prevede:

a. per le attività produttive conferma le previsioni esistenti senza prevedere ulteriori aumenti, ad oggi consistenti in 9.567 mq di superficie coperta residuale;
b. per le attività terziare / commerciali conferma le previsioni esistenti senza prevedere ulteriori aumenti, ad oggi consistenti in 22.163 mc.
c. per le attività turistico ricettive si rimanda al successivo capitolo n. 5. Una zona D3 non viene confermata dal progetto PAT; l'ubicazione della stessa è riportata nei successivi capitoli.

La verifica degli standard è realizzata secondo l'ipotesi maggiormente gravosa ovvero considerando le superfici a standard presenti e previste nel PRG, rapportate agli abitanti teorici finali complessivi (abitanti al 2020 (20.319) e abitanti teorici aggiuntivi previsti dal PAT). I dati della seguente tabella derivano da un'analisi puntuale riferita all'attuazione o meno degli standard del vigente P.R.G.

I dati della seguente tabella derivano da un'analisi puntuale riferita all'attuazione o meno degli standard del vigente P.R.G.

	ATO 1	ATO 2	ATO 3	Totale
(1) Attuati	327.121	682.541	259.260	1.268.922
(2) Non attuati PRG	82.899	116.155	259.279	458.333
(3) Non attuati PUA / NR	180.670	101.374	126.339	408.383
(4) Non compatibilità con PAT	180.670	17.481	20.431	218.582
(5) Progetto PAT (1) + (2) + (3) - (4)	410.020	882.589	624.447	**1.917.056**

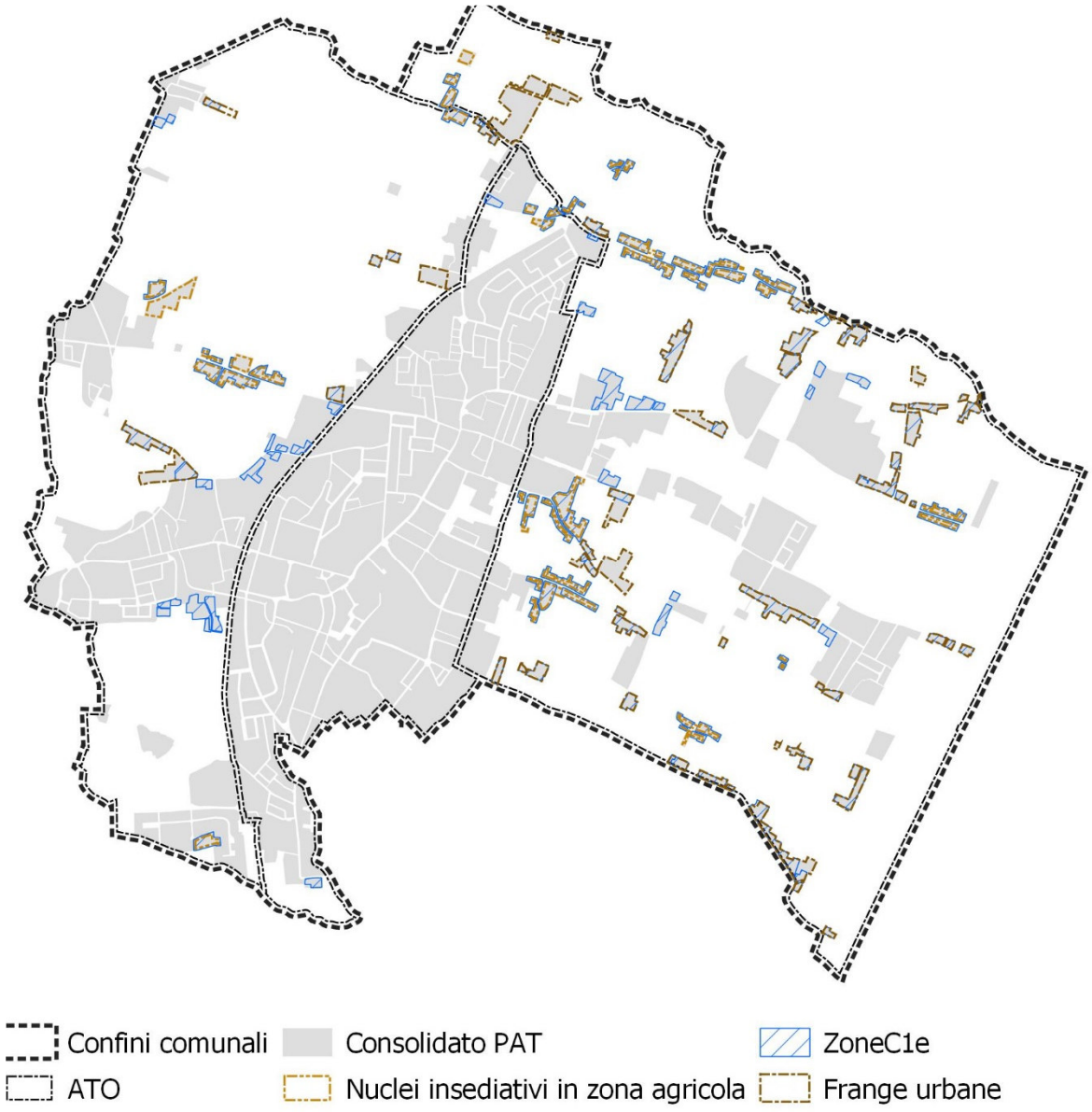
Il calcolo degli standard per abitante è stimato partendo dal numero di abitanti teorici, calcolato con l'applicazione del parametro di 150 mc/ab., e dalla quantità di standard calcolata dalla banca dati cartografica del PRG e del PAT.

	Standard			
	ATO 1	ATO 2	ATO 3	Totale
Stima rispetto agli abitanti teorici finali complessivi (150 mc/a.)	75 mq/ab.	58 mq/ab.	79 mq/ab.	67 mq/ab.

Gli standard esistenti e in progetto, rispetto alla stima degli abitanti teorici finali complessivi, sono ampiamente sopra i limiti di legge con una dotazione stimata pari a 89 mq/ab. teorico.

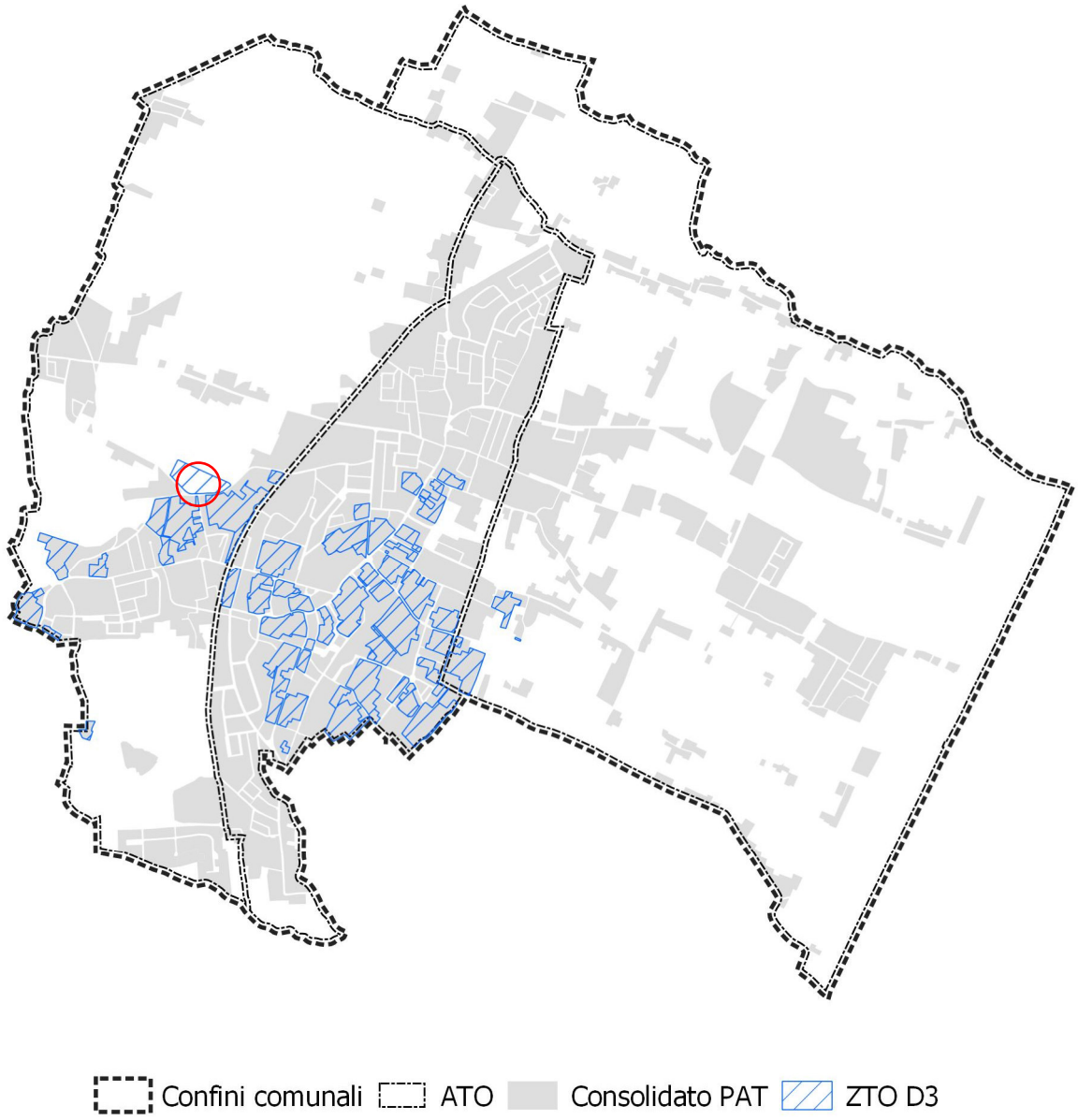
ESTRATTI CARTOGRAFICI

Z.T.O. **C1e**



Le zone **C1e** del vigente PRG sono state ricondotte all'interno dei temi: frange urbane, nuclei insediativi in zona agricola o aree di urbanizzazione consolidata.

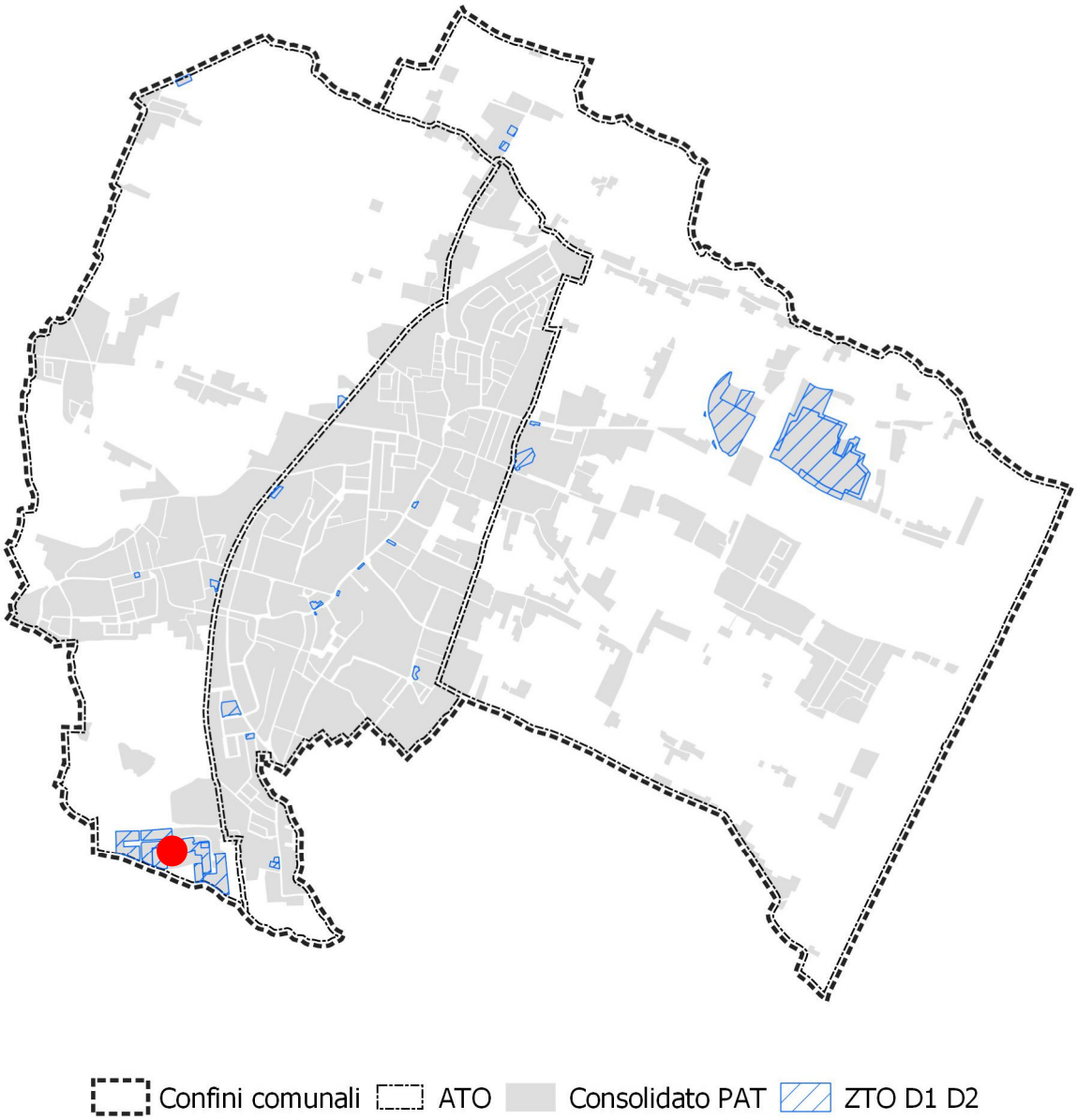
Z.T.O. **D3**



ZTO D3 non confermate dal progetto PAT

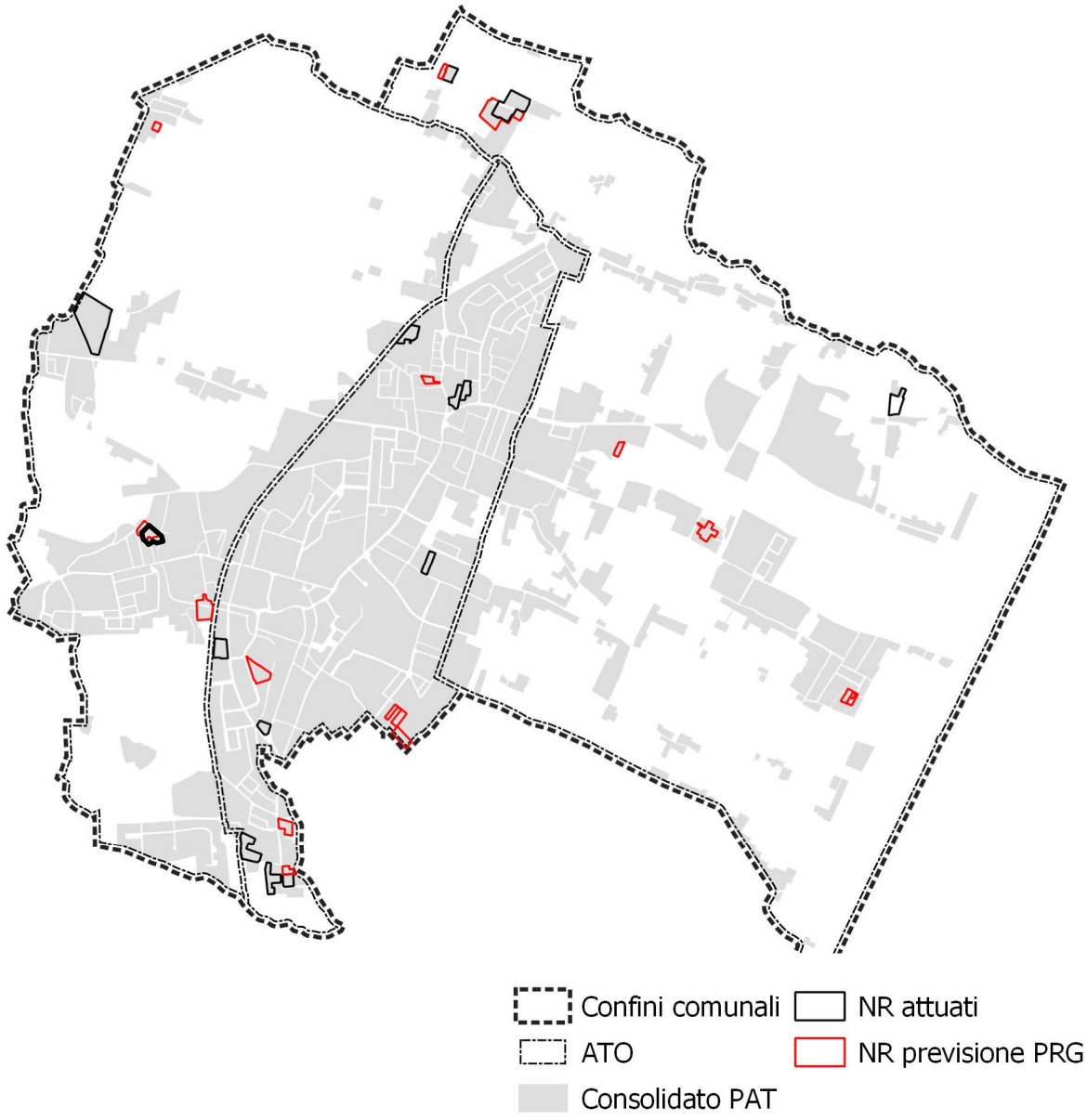
Le zone **D3** del vigente PRG sono inserite nel consolidato PAT, tranne una ZTO D3 situata ad ovest del territorio comunale, la quale non è compatibile con il PAT di progetto.

Z.T.O. **D1 – D2**



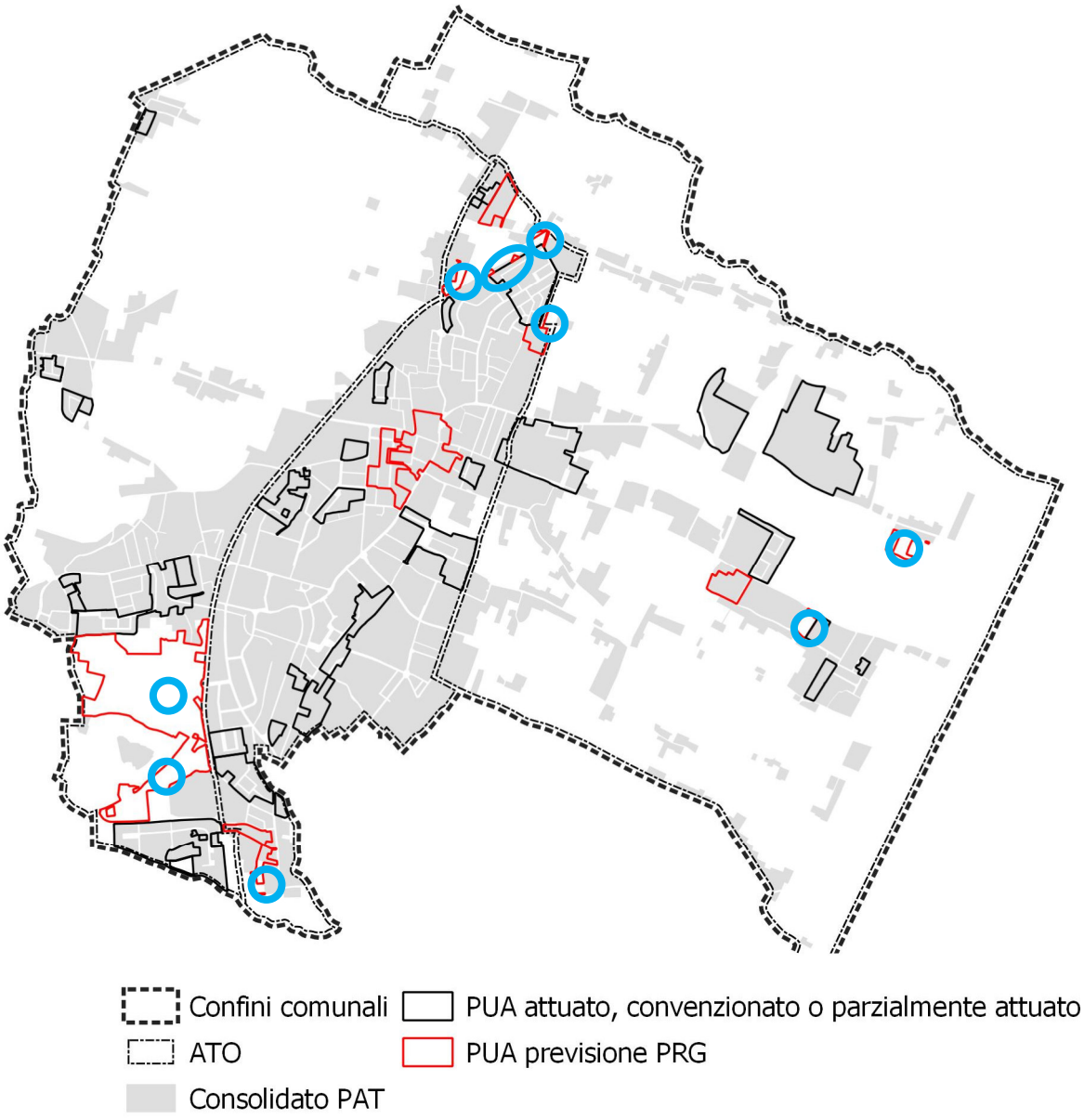
Le zone **D1 – D2** sono comprese all'interno del consolidato PAT. Nell'immagine viene evidenziato con un punto di colore rosso il PA17 all'interno del quale risultano ad oggi non realizzati 9.567 mq di superficie coperta.

Z.T.O. **NR**



Le **NR** – aree residenziali di nuova realizzazione in previsione del PRG sono comprese all'interno del consolidato PAT

PIANI URBANISTICI ATTUATIVI



PUA non confermati da progetto PAT

Nell'immagine si riportano i PUA attuati, convenzionati o parzialmente attuati e i PUA di previsione da PRG; per questi ultimi sono riportati i con una simbologia dedicata quelli che non vengono confermati dal progetto PAT. In particolare, per il PN 18 ne viene confermata solo una parte.

8.4 IL TERMALISMO

8.4.1 COMPRENSORIO TURISTICO DELLE TERME

Dalla lettura e interpretazione dei dati relativi al comprensorio turistico delle terme messi a disposizione dal sistema statistico regionale della Regione Veneto, si evince che il numero di arrivi di turisti italiani, nell'intero arco di tempo considerato, è sempre maggiore rispetto al dato relativo agli stranieri. Dall'analisi del grafico sotto riportato, emerge che il trend di arrivi è in continua crescita dal 2005 al 2019. Il totale di arrivi al primo anno di indagine è di 550.990 mentre al 2019 il valore cresce fino a 829.255 arrivi. Per quanto concerne il dato relativo alle presenze, il valore è mediamente di 3 milioni di presente per il comprensorio turistico delle terme, con un leggero calo tra le annualità 2011 e 2015.

Dall'analisi dei dati risulta inoltre evidente come il 2020, dal punto di vista turistico, sia stato pesantemente condizionato dalla pandemia SARS-COV-2 con una notevole decrescita degli arrivi che si attesta a 339.170, e una quota di arrivi stranieri che passa dai 254.270 del 2019 ai 44.862 del 2020.

Elaborazione su dati Sistema statistico regionale Veneto http://statistica.regione.veneto.it/banche_dati_economia_turismo.jsp

Dai dati relativi agli arrivi[9] e alle presenze[10] messi a disposizione dal Sistema statico regionale Veneto, si può ricavare la permanenza media, dato che viene riportato nel grafico sottostante. Dall'analisi del grafico emerge chiaramente che sia per i turisti italiani che per quelli stranieri vi è una significativa diminuzione della permanenza media. In particolare, il dato relativo agli stranieri passa dal 6,5 del 2005 al 5,2 registrato nel 2020 mentre per i turisti italiani vi è una decrescita maggiormente marcata passando dal dato di 5,3 del 2005 al valore di 2,8 del 2020.

8.4.2 ABANO TERME

Dai dati relativi agli arrivi nel comune di Abano Terme illustrati nel grafico sottostante si evince che vi è una crescita costante dal 2005 al 2019, periodo in cui si passa da 308.860 a 509.980 arrivi. Nello specifico vi è, per tutti gli anni d'indagine, una maggior componente di arrivi di turisti italiani rispetto agli arrivi di turisti stranieri. Risulta inoltre evidente il decremento di arrivi nel 2020 dovuti alla pandemia SARS-COV-2 dato che, rispetto all'anno 2019, vi è stato un decremento di più di 300.000 arrivi tra italiani e stranieri. Per quanto concerne il dato sulle presenze, il dato al 2005 segnalava 1.753.387 mentre al 2019, anno pre-Covid19, lo stesso fa segnare un valore di 1.987.421 presenze, con un saldo positivo di 234.034 presenze (+13,3 %).

Dai dati relativi agli arrivi e alle presenze messi a disposizione dal Sistema statico regionale Veneto, si può ricavare la permanenza media, dato che viene riportato nel grafico sottostante. Dall'analisi dei dati emerge che i turisti stranieri fanno registrare un valore di permanenza medio maggiore rispetto a quelli italiani; in particolare, per quanto concerne i turisti stranieri vi è stata nel tempo una leggera decrescita che ha portato il dato dal valore di 5,9 del 2005 al valore di 5,2 registrato nel 2020. Per quanto riguarda i turisti italiani invece, il decremento è stato maggiormente marcato dato che se nel 2005 la permanenza media era in linea a quella dei turisti stranieri (5,5), nel 2020 il valore scende a 2,8.

Nel grafico seguente si illustrano gli arrivi per tipologia di struttura ricettiva scelta dai turisti. Emerge chiaramente come sia i turisti italiani che i turisti stranieri dimostrino una forte propensione nel soggiornare all'interno di strutture

[9] *Numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato*

[10] *Numero di notti trascorse dai clienti nelle strutture ricettive*

alberghiere mentre solamente una minima parte di turisti optano per strutture complementari (B&B, affittacamere, ostelli, etc.)

Il grafico sottostante illustra l'offerta ricettiva presente nel comune di Abano Terme dal 2005 al 2020 in termini sia di posti letto totali disponibili sia di esercizi ricettivi attivi. Dal grafico si evince che il numero di esercizi attivi passa dal valore di 100 registrato nel 2005 a 145 esercizi attivi nel 2020; conseguentemente anche il numero di posti letto è in costante aumento passando da 10.450 posti letto del 2005 a 11.531 registrati nel 2020.

8.4.3 IL PESO DI ABANO TERME NEL COMPRENSORIO TURISTICO DELLE TERME

Il grafico riportato di seguito mette a confronto il dato degli arrivi del comprensorio turistico delle terme con lo stesso dato registrato solamente per il comune di Abano Terme, al fine di evidenziare quale sia il peso del comune aponense all'interno del comprensorio turistico di riferimento. Dall'analisi dei dati emerge che il Comune di Abano Terme assume un peso significativo e in continua crescita nel comprensorio turistico termale dato che si passa dal 56% di arrivi del 2005 (550.990 arrivi nel comprensorio termale di cui 308.860 nel comune di Abano Terme) al valore di 61% di arrivi del 2019 (829.255 arrivi nel comprensorio termale di cui 509.980 nel comune di Abano Terme).

Lo stesso confronto è eseguito per il dato delle presenze e anche in questo caso si nota come il peso di Abano Terme all'interno dell'intero comprensorio sia determinate, con una quota percentuale che al 2019 si attesta al 63%, con 1.987.421 presenze nel comune aponense a fronte delle 3.144.989 presenze registrate per l'intero comprensorio termale.

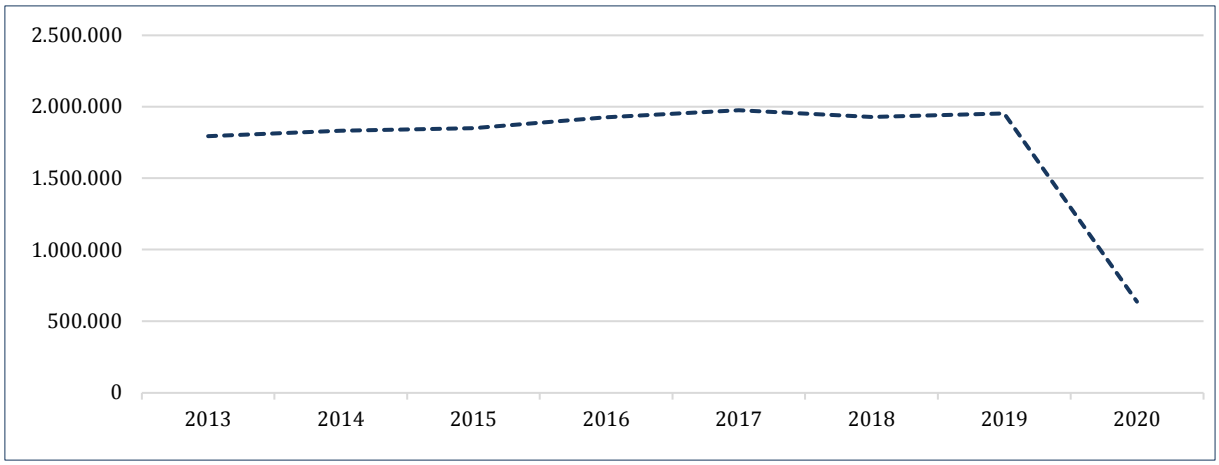
Il grafico di seguito riportato mette a confronto il dato della permanenza media, derivato da numero di arrivi e numero di presenze, per l'intero comprensorio turistico delle terme e per il comune di Abano Terme. Come si evince dalla figura entrambi dati analizzati fanno registrare un continuo decremento della permanenza media che, partendo da un valore maggiore di 5,5 nel 2005 si attesta nel 2019 ad un valore attorno a 3,8. Tali dati sono di molto inferiore rispetto ai 12 – 15 giorni degli anni Settanta e agli 8,5 giorni della fine degli anni Ottanta, quando il soggiorno medio era ancora coerente con il prodotto termale proposto dalla destinazione. Proprio da questa analisi emerge l'enorme cambiamento che ha coinvolto il Bacino Termale Euganeo negli ultimi 15 anni: una variazione che ha interessato la composizione della domanda e dei flussi turistici delle terme euganee. La criticità maggiore riguarda la contrapposizione con quella che è l'offerta del prodotto termale del Bacino Euganeo che necessita invece di un ciclo di 12 giorni per poter esser efficace; in questo quadro va però evidenziato che il modello termale euganeo rimane

Dal grafico seguente, che mette in relazione le presenze nelle località termali nel comune di Abano Terme e in Italia, emerge che mentre a livello nazionale il dato ha subito una pesante decrescita tra il 2011 e il 2014 per poi riprendere lentamente, nel comune di Abano Terme le presenze sono in costante aumento dal 2008 al 2017 (ultimo dato disponibile a livello nazionale). Al 2017 il peso di Abano Terme a livello

8.4.4 SCENARIO DI PROGETTO PAT: FOCUS SULLE STRUTTURE RICETTIVE

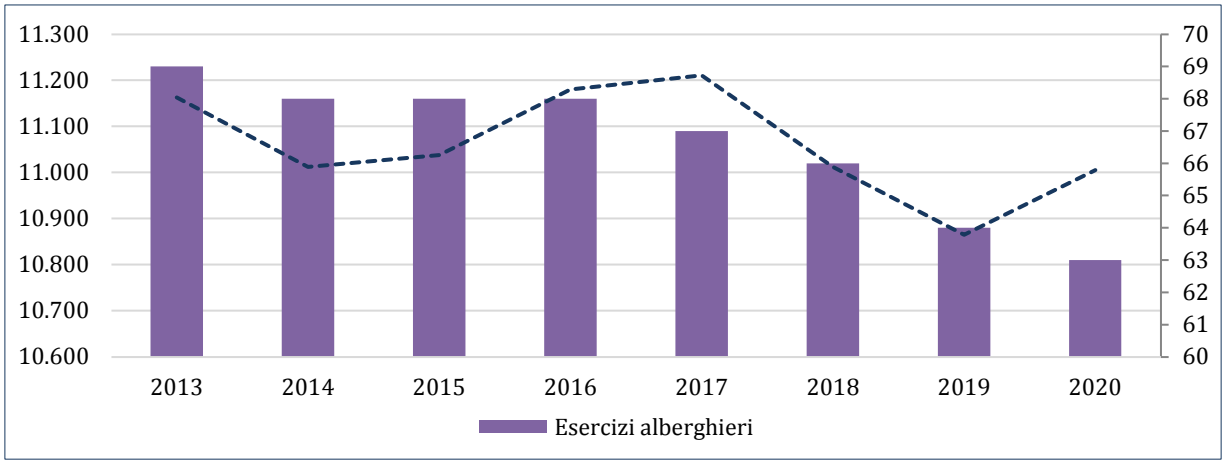
Dalle analisi condotte rispetto al dato delle presenze turistiche, emerge che la maggior parte di esse si concentrano su strutture alberghiere; infatti, al 2019 Abano Terme conta 1.987.421 presenze di cui 1.953.207 su strutture ricettive alberghiere. Per questo motivo si è approfondito questo tema, valutando lo scenario storico e il trend futuro, prefigurando in questo modo lo scenario di progetto del PAT.

Se si considerano solamente le presenze nelle strutture alberghiere si nota come il trend, al netto del dato 2020 influenzato dalla pandemia, sia in continuo aumento attestandosi al 2019 su un valore di 1.953.207 presenze.



Presenze per il periodo 2013 – 2020 nel comune di Abano Terme su strutture ricettive alberghiere
Elaborazione su dati Sistema statistico regionale Veneto http://statistica.regione.veneto.it/banche_dati_economia_turismo.jsp

Nel grafico seguente si riporta il dato relativo ai posti letto negli esercizi alberghieri e gli esercizi alberghieri nel comune di Abano Terme; nel periodo analizzato la media dei primi è di 11.061 mentre la media delle strutture ricettive alberghiere è di 67.

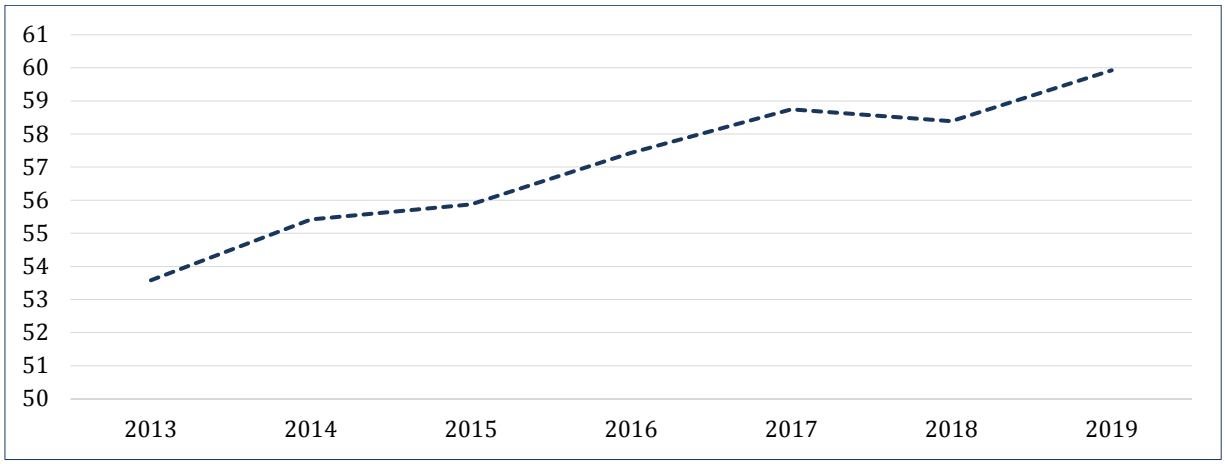


Esercizi alberghieri attivi e numeri di posti letto in esercizi alberghieri per il periodo 2013 – 2020 nel comune di Abano Terme
Elaborazione su dati ISTAT

L'**indice di utilizzazione**, così come da definizione ISTAT, mette in relazione le presenze negli esercizi alberghieri e il numero di posti letto. Per il comune di Abano Terme l'indice è stato calcolato su un periodo annuale, considerando come numero di giorni di apertura delle strutture un valore pari a 300, dato che non tutti gli esercizi alberghieri sono aperti durante l'intero anno. Inoltre, questa analisi è stata eseguita escludendo l'annualità 2020, pesantemente influenzata in termini di presenze dalla pandemia COVID-19.

Il grafico sotto riportato illustra come l'indice di utilizzazione calcolato per le strutture ricettive alberghiere del comune di Abano Terme sia in costante crescita, attestandosi al 2019 al valore di 60, con una media per il periodo considerato che si attesta a 57.

*Indice di utilizzazione = Presenze annuali / (300*PostiLetto annuali)*



Indice di utilizzazione delle strutture ricettive dal 2013 al 2019.
Elaborazione su dati ISTAT

Il PAT., assumendo come uno degli obiettivi di piano quello di perseguire il modello di *città del benessere con* conseguente ragionevole aumento delle presenze turistiche nel territorio, si prefigura come target di piano il raggiungimento di 2.500.000 presenze, con un indice di utilizzazione in aumento del 30% rispetto alla media del periodo analizzato (attestandosi quindi ad un valore di 74).

	Presenze	Indice di utilizzazione
Attuale	1.987.421	57 (media del periodo analizzato)
Target di piano	2.500.000	74 (+ 30%)

Rispetto quindi al target di piano assunto con il PAT, sia per quanto riguarda il numero delle presenze che l'indice di utilizzazione, si prevede al **2030** un numero di 11.236 posti letto, 371 dei quali aggiuntivi rispetto al dato del 2019. Dai dati ISTAT relativi al territorio aponense (posti letto nelle strutture alberghiere e numero di esercizi ricettivi alberghieri) si rileva che una struttura alberghiera ha in disponibilità mediamente 166 posti letto (periodo 2013 – 2019); ne deriva quindi che, dal target di piano assunto dal PAT**., i posti letto aggiuntivi al 2030 sono mediamente riferibili a due strutture ricettive alberghiere.**

Per questo motivo si è ritenuto di valutare come elementi di rigenerazione solo gli alberghi dismessi da tempo e costruttivamente *fatiscenti*, confermando quelli ancora in attività o con strutture che possono più facilmente essere riutilizzate allo stesso uso alberghiero.

8.5 DISCIPLINA DEL CONSUMO DI SUOLO

29.1 Disciplina di riferimento

Legge regionale 06 giugno 2017, n. 14 “Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 «Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio»”, Art. 2, comma 1, lett. c).

DGR n. 668 del 15 maggio 2018, “Individuazione della quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera a) della legge regionale 6 giugno 2017, n. 14. Deliberazione n. 125/CR del 19 dicembre 2017”.

Il PAT recepisce la quantità massima di superficie naturale e seminaturale che può essere interessata da consumo di suolo ai sensi della LR 14/2017 approvato con D.C.C. n.86 del 08/06/2020 in applicazione del provvedimento della Giunta regionale di cui all’art. 4, comma 2, lett. a) della LR 14/2017.

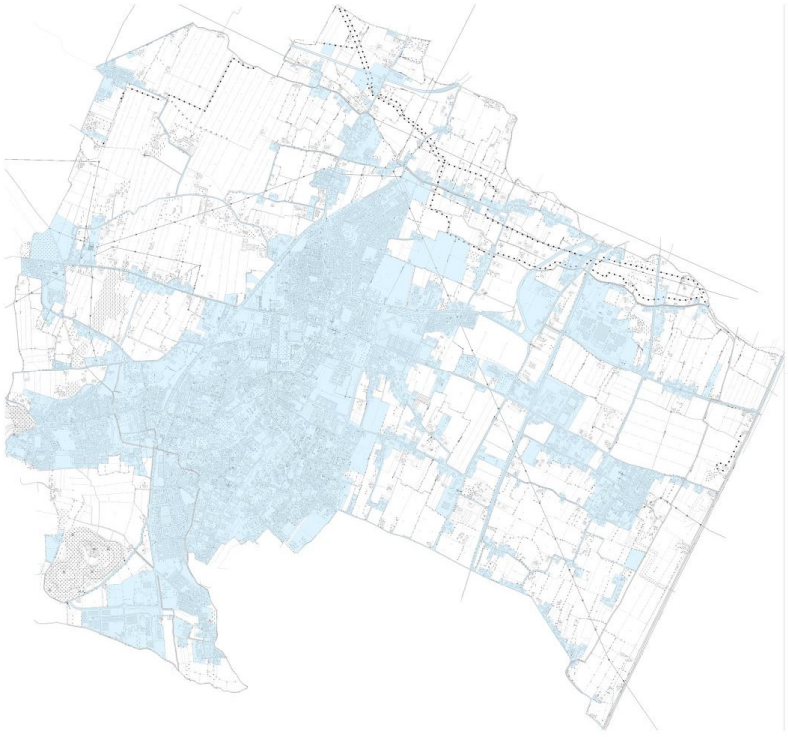
Il PI in coerenza con gli indirizzi fissati dal PAT, verifica le possibilità di riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, dando atto degli esiti di tale verifica nella relazione programmatica. Qualora risulti necessario individuare aree nelle quali programmare interventi di nuova urbanizzazione, il Comune procede:

- alla verifica del rispetto dei limiti del consumo di suolo di cui al presente articolo;
- all’attivazione di procedure ad evidenza pubblica, cui possono partecipare i proprietari degli immobili nonché gli operatori pubblici e privati interessati, per valutare proposte di intervento che, conformemente alle strategie definite dal PAT, risultino idonee in relazione ai benefici apportati alla collettività in termini di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, di efficienza energetica, di minore consumo di suolo, di soddisfacimento degli standard di qualità urbana, architettonica e paesaggistica.

La quantità massima di superficie naturale e seminaturale che può essere interessata da consumo di suolo è pari a **41,13 ha** e riguarda ogni previsione e conseguente intervento di trasformazione permanente del territorio all’esterno degli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata, di cui all’allegato alle NdA Tav.05 “Ambiti di urbanizzazione consolidata - art.2, LR14/2017”, in scala1: 10.000.

Sono sempre consentiti in deroga al limite stabilito gli interventi previsti dall’art. 12, comma1, LR 14/2017.

Va predisposto idoneo piano di monitoraggio che verifichi dal momento di approvazione della presente variante e ad ogni modifica al PI, in ogni caso almeno ogni due anni, il saldo del suolo naturale e seminaturale consumato.



9. ASPETTI VALUTATIVI E GESTIONALI

Il PAT assume la disciplina dei Servizi Ecosistemici (SE) in termini operativi come disciplina per la Valutazione, gestione e monitoraggio del Piano sia a livello di PAT che di PI. I SE sono in fatti un indicatore di sintesi e rappresentano quindi un approccio multidisciplinare integrando elementi ecologici, economici e sociopolitici.
L'ambiente e gli ecosistemi giocano un ruolo fondamentale per il processo di governance territoriale. La funzionalità degli ecosistemi dipende dalla diversità biologica, ossia dall'interazione tra i processi abiotici e biotici; maggiore è la diversità del sistema, maggiore sarà la sua adattabilità alle variazioni e minore sarà la sua fragilità e vulnerabilità. Di conseguenza, se perfettamente funzionanti, gli ecosistemi forniscono beni e servizi che costituiscono un beneficio insostituibile agli abitanti di un territorio. Questi servizi sono definiti "Servizi Ecosistemici" (SE) e sono il risultato dei processi ecologici, sociali e culturali e della coevoluzione storica di usi, regole d'uso, norme sociali e processi naturali e delle loro interazioni. I SE possono essere valutati sia quantitativamente che qualitativamente, anche se le metodiche legate alla contabilizzazione e mappatura di questi servizi rappresenta ancora una sfida dovuta alle poche/scarse informazioni che abbiamo sugli ecosistemi. Esistono diversi modi per classificare, identificare e valutare i SE, in quanto il fine ultimo è di poter fornire le informazioni necessarie alla corretta pianificazione e gestione del territorio. Al fine di favorire l'implementazione della Strategia sulla Biodiversità, l'UE ha avviato il MAES *Mapping Assessment of Ecosystem Services*, un sistema che definisce la mappatura dei servizi ecosistemici e contribuisce alla loro valutazione. Lo specifico schema di classificazione basato sul MAES è il CICES *Common International Classification Ecosystem Services*:

Theme	Class	Group
Provisioning	Nutrition	Terrestrial plant and animal foodstuffs
		Freshwater plant and animal foodstuffs
		Marine plant and animal foodstuffs
		Potable water
	Materials	Biotic materials
		Abiotic materials
	Energy	Renewable biofuels
		Renewable abiotic energy sources
Regulation and Mainteinance	Regulation of wastes	Bioremedation
		Diluition and sequestration
	Flow Regulation	Air flow regulation
		Water flow regulation
		Mass flow regulation
	Regulation of physical environment	Atmospheric regulation
		Water quality regulation
		Pedogenesis and soil quality regulation
	Regulation of biotic environment	Lifecycle maintenance & habitat protection
		Pest and disease control
		Gene pool protection
Cultural	Symbolic Intellectual and Experiential	Aesthetic Heritage
		Religious and spiritual
		Recreation and community activities
		Information & knowledge

Classificazione Servizi ecosistemici CICES

Per cui, sulla base della classificazione, possiamo distinguere i seguenti servizi ecosistemici:

SERVIZI DI REGOLAZIONE: Sono i benefici che si ottengono dalla regolazione dei processi fisici, biologici ed ecologici, e permettono di "regolare" il clima, il sequestro del carbonio, di mitigare da rischi naturali come l'erosione, dissesti idrogeologici, ecc.; generalmente non percepiti dall'uomo.
SERVIZI DI APPROVVIGIONAMENTO: Sono i prodotti tangibili dell'ecosistema in combinazione col capitale naturale, sociale e umano e che forniscono le risorse quali cibo, ossigeno, acqua, fibre, ecc.,
SERVIZI CULTURALI: Sono i benefici non materiali che le persone ottengono attraverso arricchimento spirituale, sviluppo cognitivo, riflessione, divertimento, estetica. Sono legati ai valori e comportamenti umani, nonché alle istituzioni e ai modelli di organizzazione sociale.

9.1 I Servizi Ecosistemici di Abano Terme: la metodologia

Per la stima e mappatura dei valori ecosistemici è stata adottata la seguente metodologia consolidata a livello disciplinare:

- si assume come base di riferimento la carta dell'uso del suolo corine land cover;
- ad ogni classe di uso del suolo viene applicato il corrispettivo valore ecosistemico riferito ai tre servizi: regolazione, approvigionamento e culturali. Un indicatore numerico fornito da studi di livello europeo adattati poi alla realtà italiana;
- la somma dei valori ecosistemici di tutte le classi di uso del suolo restituisce infine il valore ecosistemico per singoli servizie complessivo riferito alla scala del comunale.

Tale metodologia, meglio descritta nei successivi paragrafi si rileva utile alla scala territoriale ma non consente di raggiungere il livello di approfondimento sulla città esistente richiesto dal PAT.

La banca dati di uso del suolo di livello III (utilizzata come base) non "vede" le differenze dei tessuti consolidati, ovvero non contiene una articolazione del costruito tale da poterne stimare le qualità/criticità o monitorare gli effetti delle politiche di piano. Parimenti gli studi esistenti non forniscono indicatori qualitativi con tale grado di approfondimento necessari per la stima dei S.E.

Per quanto sopra appare evidente che un Piano che assuma lìevoluzione qualitativa dei tessuti consolidati come assunto statutario sui debba dotare di una metodologia e disciplina in grado di colmare almeno in parte tale vuoto.

Pur rimanendo nell'ambito disciplinare dei servizie cositemici è stata adottata una metodologia articolata su due scale:

a) la **scala territoriale;**
b) la **scala dell'isolato** .

Alla scala territoriale è utilizzata la metodologia "classica" descritta al successivo paragrafo, mentre per la valutazione dei tessuti consolidati è stata adottata la disciplina di cui al precedente paragrafo 5.2. messa a punto per "governare" e dare consistenza operativa al tema della sostenibilità.

Tale disciplina assume l'isolato urbano, periurbano e l'isola agricola come unità elementare per la mappatura. Il valore ecosistemico è stimato assumendo alcuni indicatori "di sintesi" appositamente predisposti per essere semplici e misurabili nonché rilevanti ai fini pianificatori.

9.2 I Servizi Ecosistemici a scala territoriale

9.2.1 METODO DI LAVORO

Partendo dalla Banca dati della copertura del suolo della Regione Veneto (versione 2018 scaricabile dal Geoportale dei dati Territoriali), aggiornata e ridefinita in fase di redazione del PAT in favore di un maggior grado di dettaglio e approfondimento coerente alla scala comunale, è stata elaborata per l'intero territorio comunale la stima e la mappatura dei servizi ecosistemici. I Servizi Ecosistemici identificati per il comune di Abano Terme sono riportati nella tabella seguente

Codice	Servizio	Tipologia di servizio
F1	Coltivazioni	Fornitura
F2	Foraggio, pascolo	
F3	Risorse faunistiche	
F4	Materie prime	
F5	Funghi	
F6	Piante medicinali	
F7	Risorse energetiche	
F8	Acqua potabile	
R1	Sequestro del carbonio	Regolazione
R2	Purificazione dell'aria	
R3	Regolazione delle acque	
R4	Purificazione dell'acqua	
R5	Protezione dall'erosione dei dissesti idrogeologici	
R6	Protezione dei dissesti idrogeologici	
R7	Impollinazione	
R8	Controllo biologico	
R9	Habitat per la biodiversità	
C1	Valore estetico	Culturali
C2	Valore ricreativo	
C3	Valore culturale	

La pesatura, la conseguente valutazione e mappatura dei Servizi Ecosistemici per il comune di Abano Terme è stata svolta per tre scenari di riferimento:

1. Scenario **stato di fatto**, basato sull'attuale uso del suolo;
2. Scenario **trasformazione del PAT** che considera le trasformazioni di uso del suolo, rispetto allo stato attuale, introdotte dalle scelte progettuale del PAT;
3. Scenario **strategico del PAT** che considera le variazioni e le modifiche al valore ecosistemico delle singole aree che si otterranno grazie all'introduzione di azioni strategiche del PAT che, differentemente allo scenario n.2 non comportano la modifica dell'uso del suolo.

La mappatura dei Servizi Ecosistemici è realizzata secondo questi due principi metodologici:

- Assumendo aree omogenee dal punto di vista di classe o sottoclasse di uso del suolo (livello III) come unità elementare di calcolo;
- Utilizzando i valori numerici riportati nello studio LIFE+ Making Good Nature per la stima dei Servizi Ecosistemici forniti dalle classi di uso del suolo di tipo naturale e seminaturale.

Per gli scenari n. 1 e n. 2 la valutazione dei servizi ecosistemici avviene in termini **assoluti:** ad ogni area elementare è assegnato, in base alla classe di uso del suolo di appartenenza (livello III), un indice numerico che esprime il suo valore ecosistemico (VE). Tale indicatore complessivo è ottenuto come somma dei valori parziali assegnati ad ognuna delle tre categorie di servizi (Fornitura, Regolazione, Culturali) rapportato all'estensione di ogni area elementare di uso del suolo.

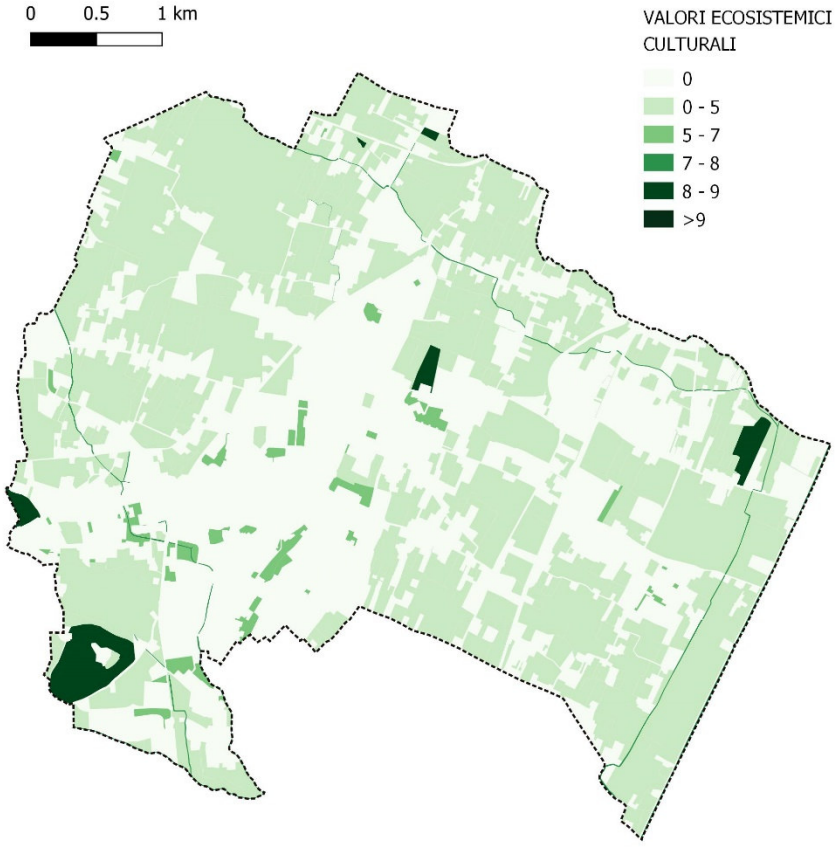
Per quanto riguarda lo scenario 3 strategico la pesatura dei servizi ecosistemici avviene in termini **relativi:** ad ogni area elementare viene assegnato un ulteriore valore (pesatura) in riferimento alla sua localizzazione, ovvero al ruolo che assume rispetto agli obiettivi di miglioramento della qualità ambientale, paesaggistica e di sicurezza definiti nelle scelte strategiche del PAT.

9.2.2 SCENARI 1 STATO DI FATTO

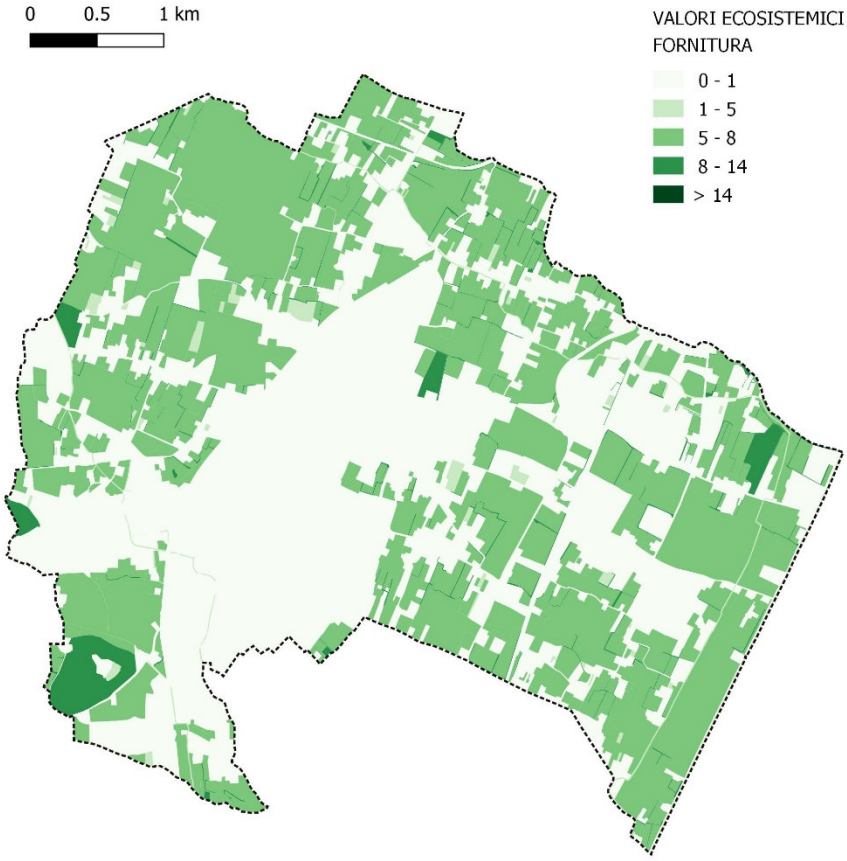
Per identificare e mappare i servizi ecosistemici nel Comune di Abano Terme, al fine di ottener un maggior dettaglio e approfondimento in fase di analisi, è stata utilizzare la Carta di copertura del suolo messa a disposizione dalla Regione Veneto che è stata aggiornata alla scala comunale in fase di redazione del PAT.

Per ogni uso del suolo identificato nel territorio aponense, sono stati associati i rispettivi valori numerici riportati nello studio LIFE+ Making Good Nature per la stima dei SE, che alla fine hanno costituito la mappa dei SE relativi al territorio di Abano Terme. Per la quantificazione della fornitura totale dei Servizi Ecosistemici si è proceduto moltiplicando i valori di fornitura potenziale per ogni superficie di tipologia di uso del suolo individuata nel territorio comunale di Abano Terme.

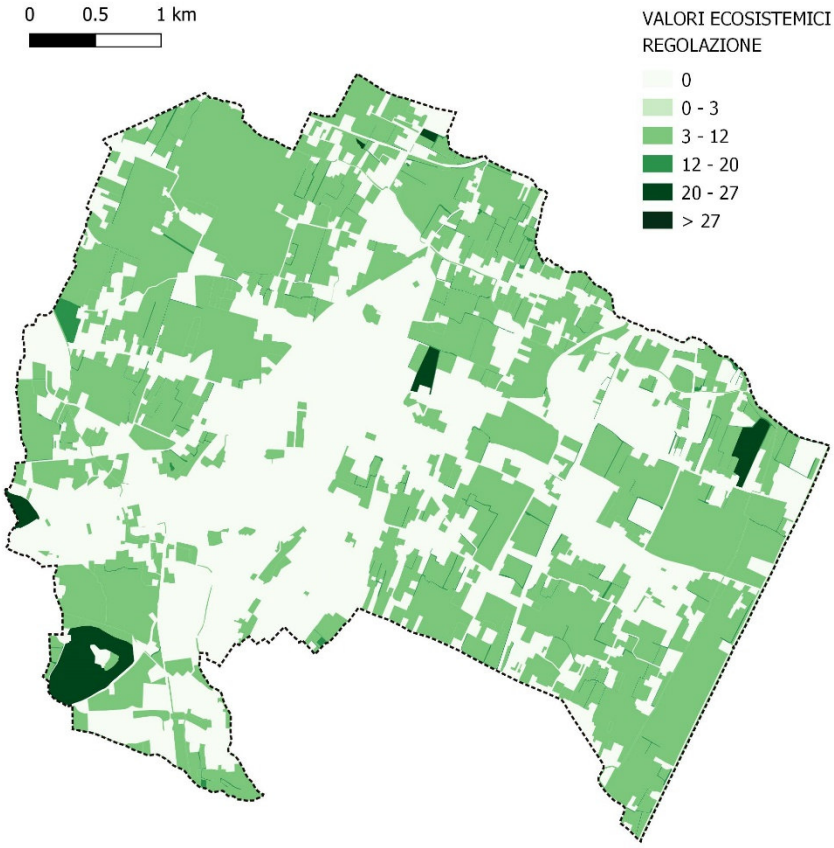
Dalla tabella emerge che i Servizi Ecosistemici totali che sono erogati nel territorio comunale di Abano Terme hanno un valore totale pari a 18.123,61 unità, di cui 7.515,62 (41,47%) relativi ai servizi di Fornitura, 8.487,17 (46,83%) di tipo Regolazione e 2.120,81 (11,70%) sono servizi Culturali.



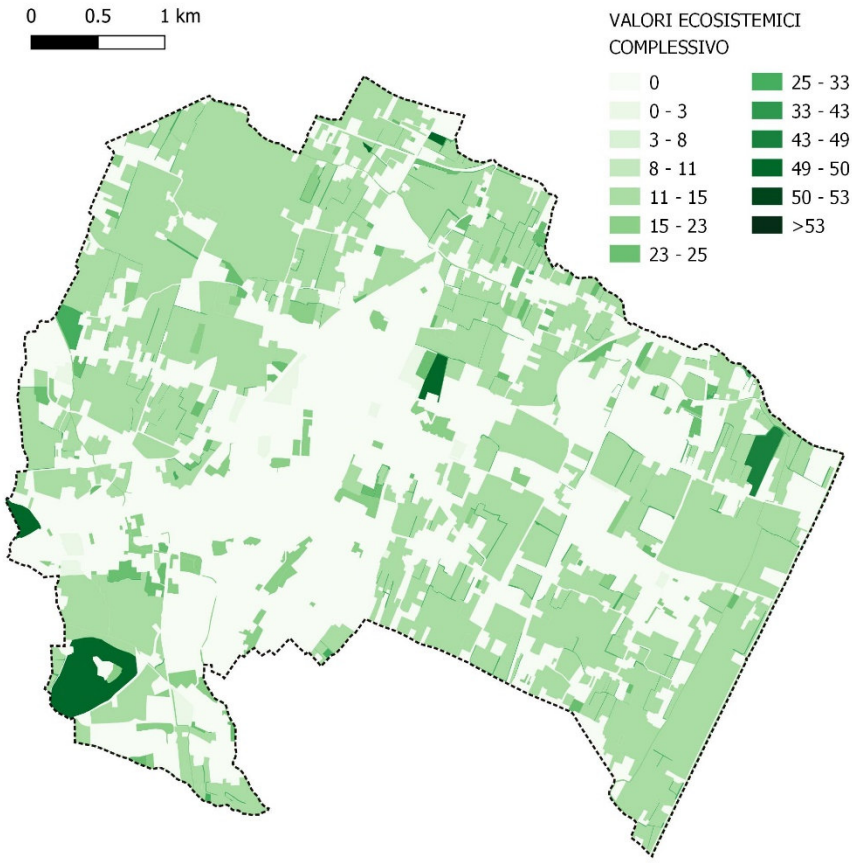
Scenario 1 "Stato di Fatto" - Mappatura dei valori ecosistemici - Culturali



Scenario 1 "Stato di Fatto" - Mappatura dei valori ecosistemici - Fornitura



Scenario 1 "Stato di Fatto" - Mappatura dei valori ecosistemici - Regolazione



Scenario 1 "Stato di Fatto" - Mappatura dei valori ecosistemici - Complessivi

9.2.3 SCENARIO STRATEGICO DEL PAT

SCENARIO 2 CON SOLE AZIONI CHE COMPORTANO MODIFICA DELLA CLASSE DI USO DEL SUOLO

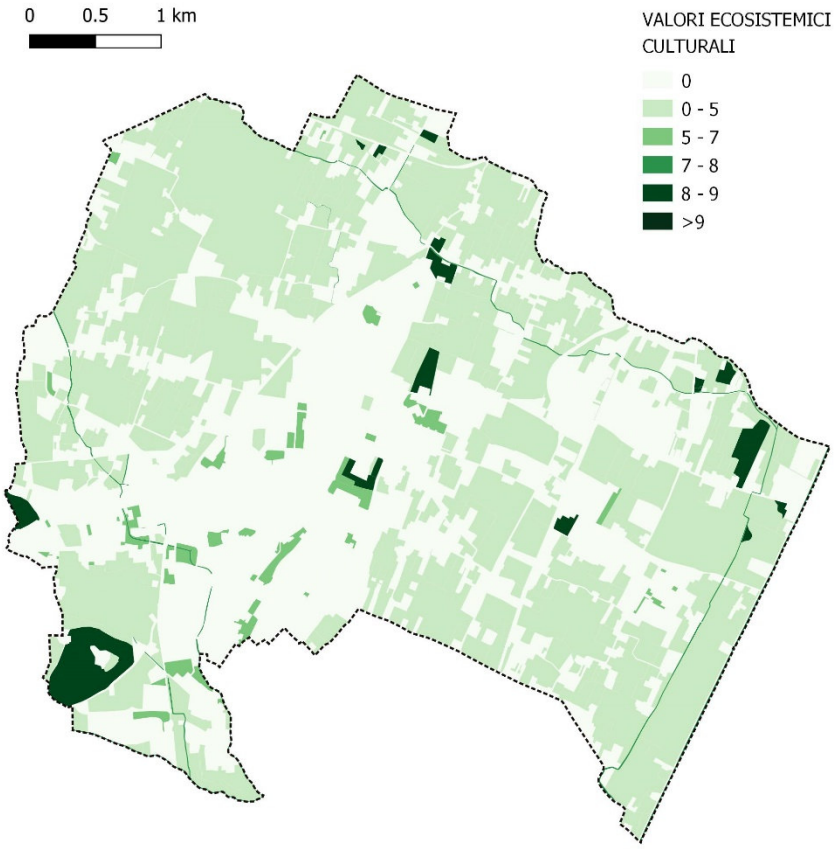
In questo scenario sono state prese in considerazione le trasformazioni previste dal PAT e come queste, nel loro complesso, contribuirebbero a modificare l'uso del suolo e quindi la relativa fornitura dei Servizi Ecosistemici allo stato attuale. Per questo motivo in fase di analisi è stata eseguita una simulazione di come cambierà l'uso del suolo per il Comune di Abano, attuando le puntuali previsioni di trasformazione contenute nel PAT.

Le trasformazioni prese in considerazione riguardano:

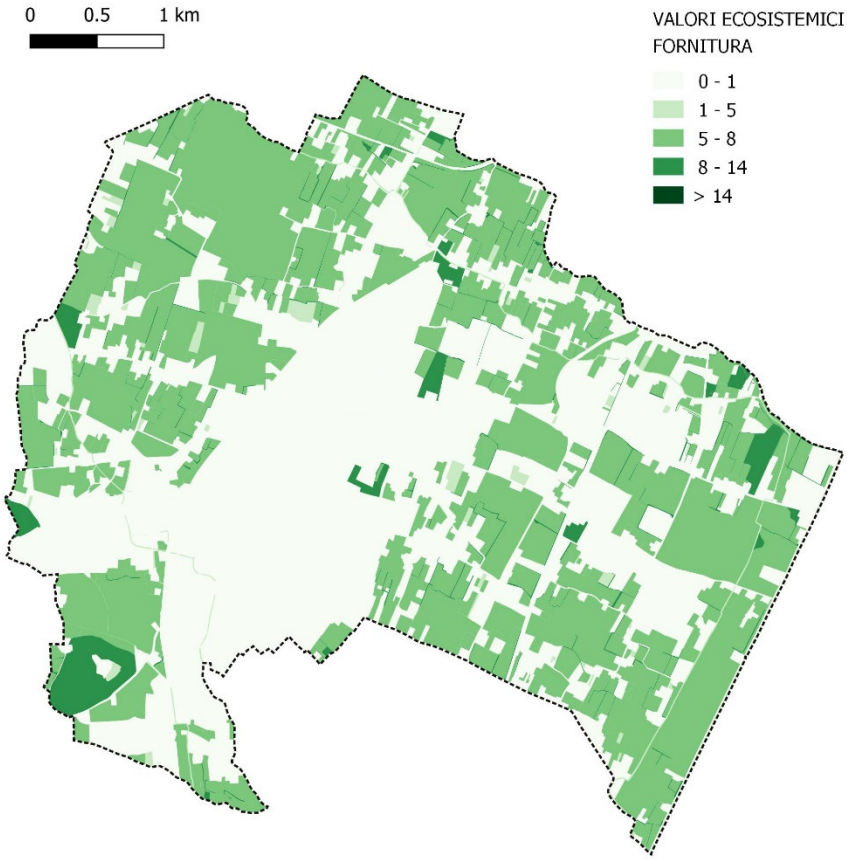
- Le forestazioni urbane che prevedono il cambio di uso del suolo rispetto allo stato di fatto;
- I servizi di interesse comune di progetto che prevedono una modifica della destinazione d'uso del suolo nell'area;

La metodica utilizzata poi per la quantificazione della fornitura dei Servizi Ecosistemici è stata la stessa di quella elaborata per lo Scenario n. 1.

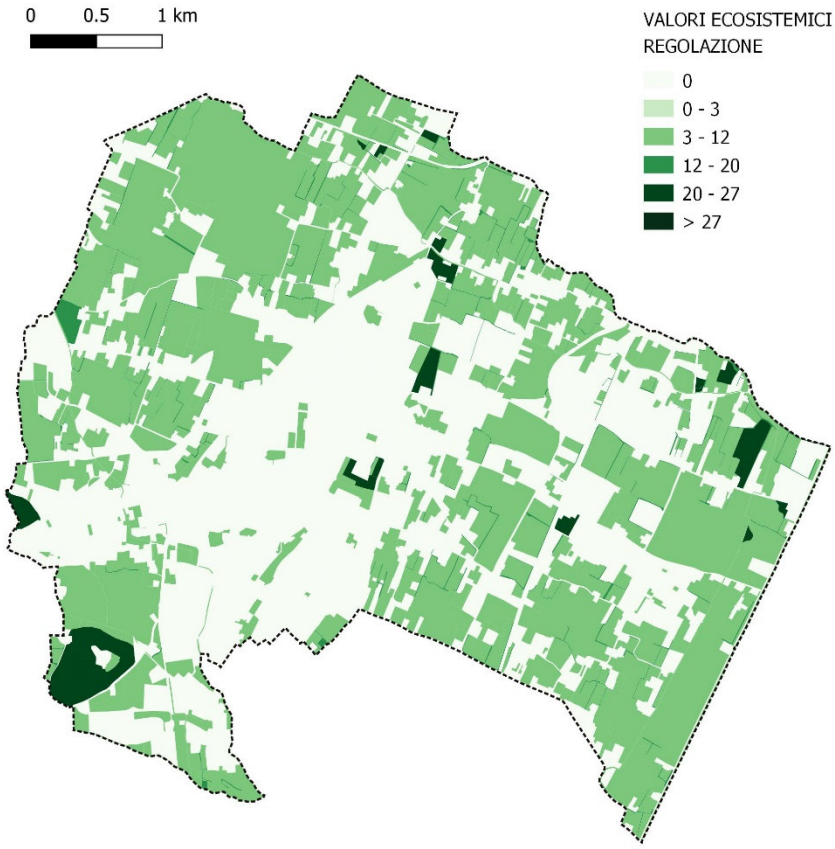
Dalla tabella emerge che i Servizi Ecosistemici totali che sono erogati nel territorio comunale di Abano Terme hanno un valore totale pari a 18.280,57 unità, di cui 7.436,48 (40,68%) relativi ai servizi di Fornitura, 8.530,52 (46,66%) di tipo Regolazione e 2.313,57 (12,66%) sono servizi Culturali.



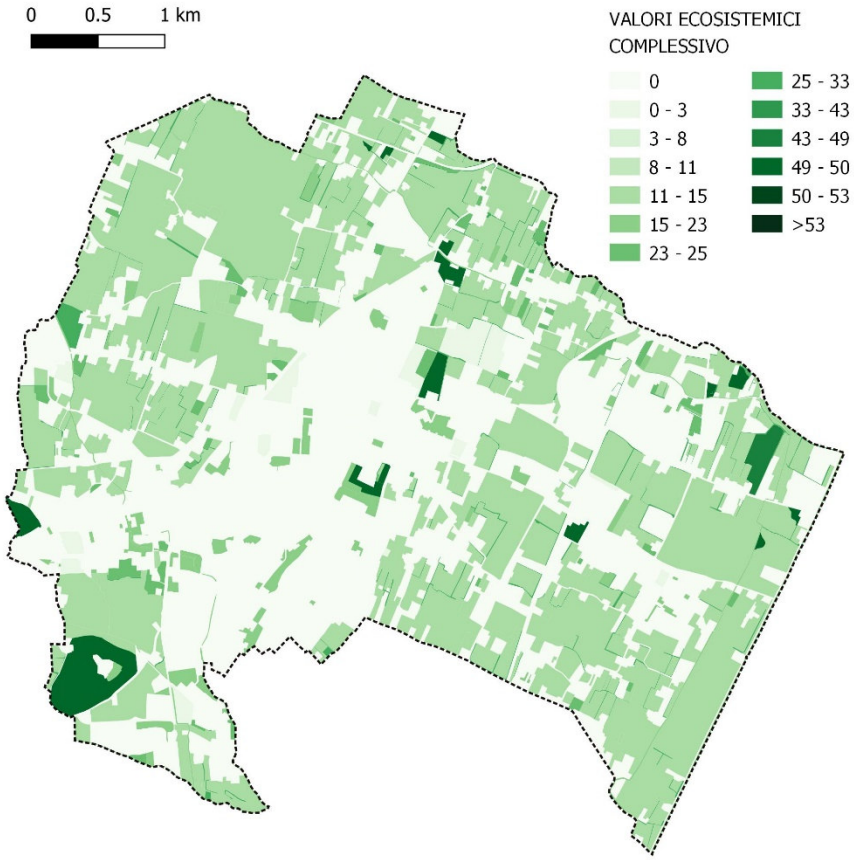
Scenario 2 "Trasformazioni del PAT" - Mappatura dei valori ecosistemici - Culturali



Scenario 2 "Trasformazioni del PAT" - Mappatura dei valori ecosistemici - Fornitura



Scenario 2 "Trasformazioni del PAT" Mappatura dei valori ecosistemici - Regolazione



Scenario 2 "Trasformazioni del PAT" - Mappatura dei valori ecosistemici - Complessivi

SCENARIO 3: SCENARIO STRATEGICO DEL PAT

In questo scenario sono state prese in considerazione sia le trasformazioni previste dal PAT valutate con il precedente scenario n. 2, sia il valore introdotto dai temi strategici del PAT.

Il valore assoluto di cui allo scenario 2 viene quindi implementato con il valore relativo per le aree appartenenti direttamente o indirettamente (prossimità fisica, relazioni percettive/funzionali) ai seguenti temi ritenuti strategici per il raggiungimento degli obiettivi del piano:

- **Porte del Paesaggio:** sono assegnati valori aggiuntivi a tutti gli elementi areali in grado di generare relazioni culturali, percettive o che permettono la fruizione del territorio e dei beni paesaggistici.

  I valori aggiuntivi si riferiscono ai servizi ecosistemici culturali C2 "Valore ricreativo" e C3 "Valore culturale";
- **Itinerari:** sono assegnati valori aggiuntivi a tutti gli elementi areali in cui ricadono itinerari di tipo ciclopedonale.

  I valori aggiuntivi si riferiscono ai servizi ecosistemici culturali C1 "Valore estetico", C2 "Valore ricreativo" e C3 "Valore culturale";
- **Ambiti di miglioramento della qualità urbana:** sono assegnati valori aggiuntivi a tutti gli elementi areali interessati da interventi di miglioramento della qualità urbana.

  I valori aggiuntivi si riferiscono ai servizi ecosistemici di regolazione R1 "Sequestro del carbonio", R2 "Purificazione dell'aria" e R3 "Regolazione delle acque";
- **Viali alberati:** sono assegnati valori aggiuntivi a tutti gli elementi areali in cui sono previsti viali alberati.

  I valori aggiuntivi si riferiscono ai servizi ecosistemici di regolazione R1 "Sequestro del carbonio" e R2 "Purificazione dell'aria";
- **Corridoi ecologici:** sono valutati positivamente tutti gli elementi areali e lineari che contribuiscono a caratterizzare e qualificare il territorio dal punto di vista naturalistico.

  I valori aggiuntivi si riferiscono ai servizi ecosistemici di regolazione R8 "Controllo biologico" e R9 "Habitat per la biodiversità";
- **Contesti figurativi:** sono assegnati valori aggiuntivi a tutti gli elementi areali in grado di generare relazioni culturali percettive tutelando il territorio e i beni paesaggistici.

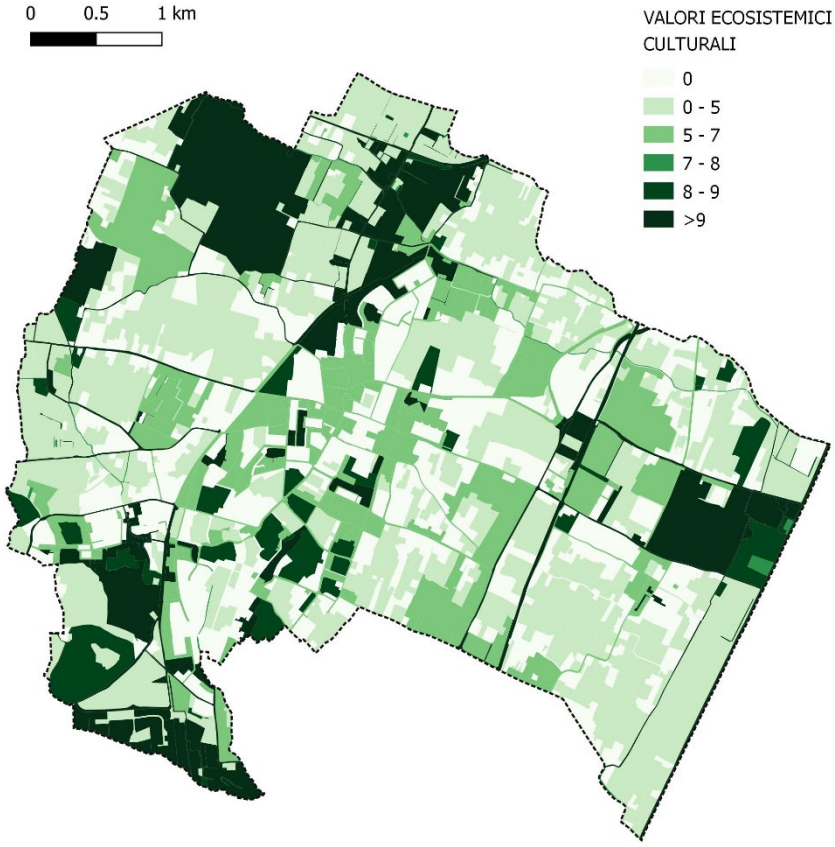
  I valori aggiuntivi si riferiscono ai servizi ecosistemici culturali C1 "Valore estetico" e C3 "Valore culturale";
- **Zone di ammortizzazione o transizione:** sono valutati positivamente tutti gli elementi areali e lineari che contribuiscono a caratterizzare e qualificare il territorio dal punto di vista naturalistico.

  I *valori aggiuntivi si riferiscono al servizio ecosistemico di regolazione R9 "Habitat per la biodiversità";*
- **Morfotipi alberghieri:** sono valutati positivamente tutti gli elementi areali oggetto di azioni volte all'ottimale utilizzo della risorsa idrica all'interno del ciclo termale

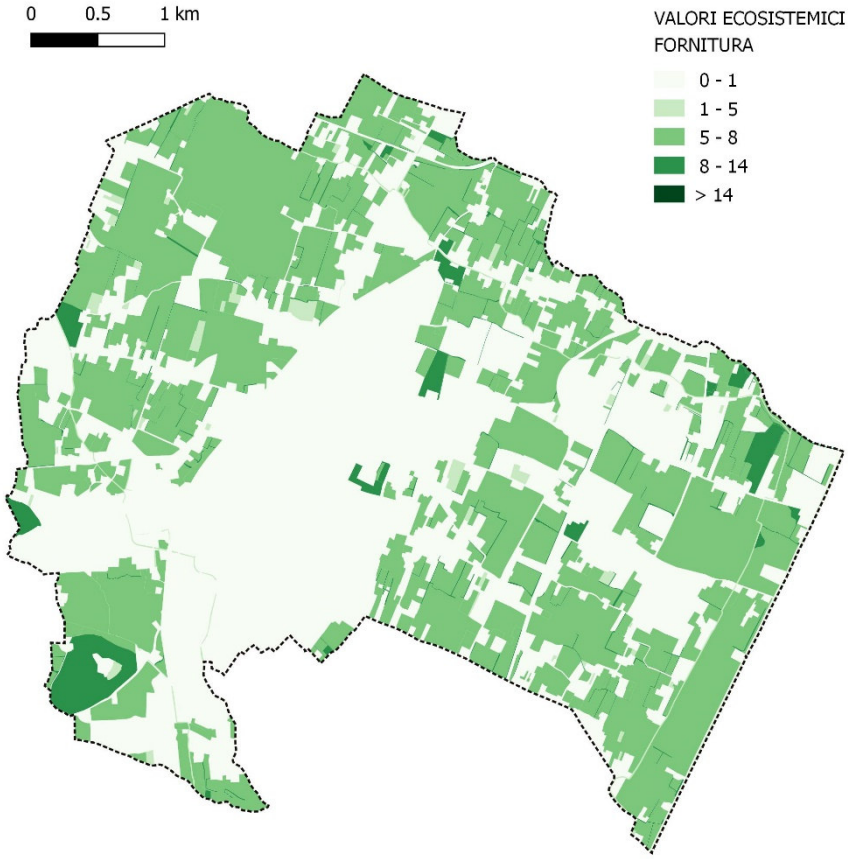
  I valori aggiuntivi si riferiscono ai servizi ecosistemici culturali C2 "Valore ricreativo" e C3 "Valore culturale";
- **Ambiti di Urbanizzazione Consolidata:** sono valutati positivamente tutti gli elementi areali oggetto di azioni per il miglioramento della qualità urbana della città consolidata.

  I valori aggiuntivi si riferiscono ai servizi ecosistemici di regolazione R1 "Sequestro del carbonio", R2 "Purificazione dell'aria", R3 "Regolazione delle acque", R6 "Protezione dai dissesti idrologico, C1 "Valore estetico", C2 "Valore ricreativo" e C3 "Valore culturale";

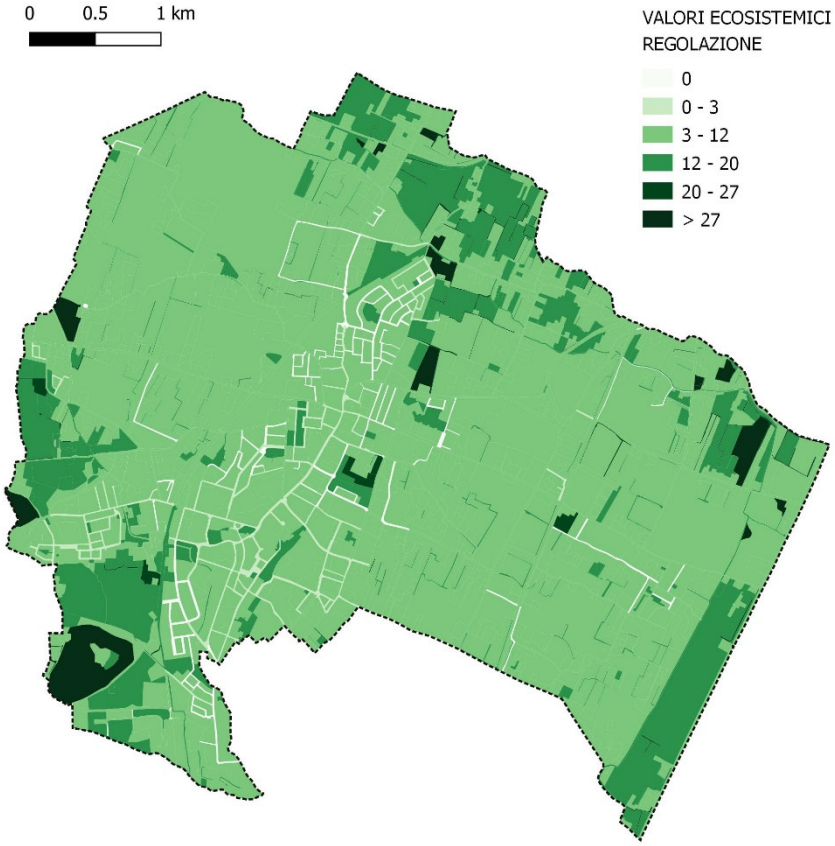
Dall'analisi di cui sopra emerge che i Servizi Ecosistemici totali che sono erogati nel territorio comunale di Abano Terme acquisiscono un valore relativo totale pari a 37.339,80unità, di cui 7.483,07 (20,04%) relativi ai servizi di Fornitura, 20.204,60 (54,11%) relativi tipologia Regolazione e 9.652,13 (25,85%) sono servizi Culturali.



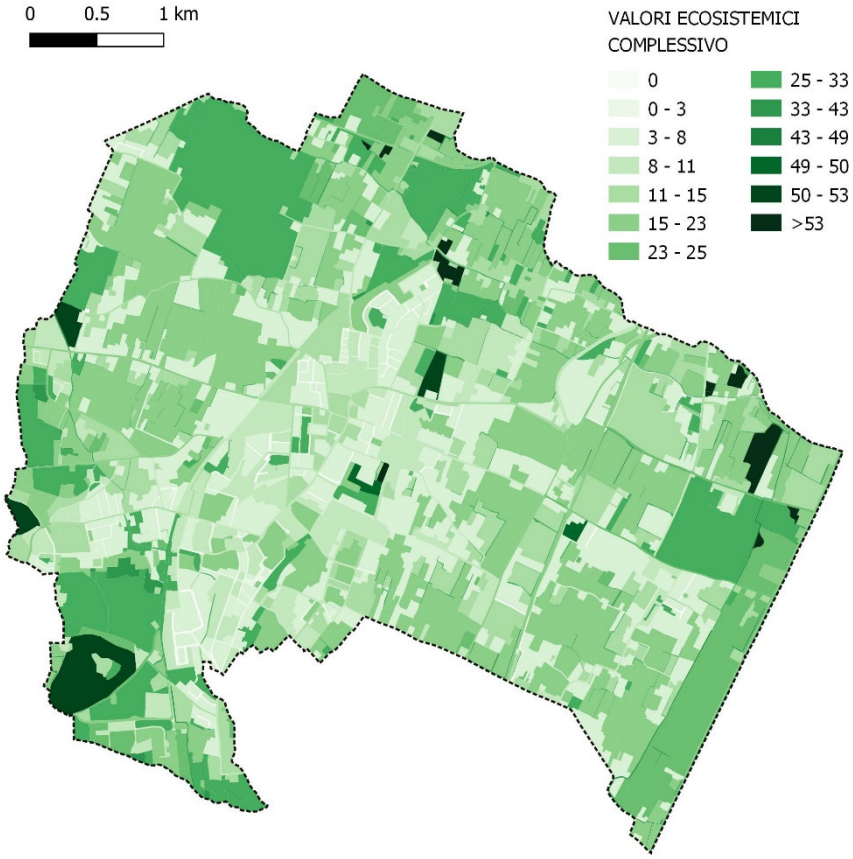
Scenario 3 "Strategico del PAT" - Mappatura dei valori ecosistemici - Culturali



Scenario 3 "Strategico del PAT" - Mappatura dei valori ecosistemici – Fornitura



Scenario 3 "Strategico del PAT" - Mappatura dei valori ecosistemici – Regolazione



Scenario 3 "Strategico del PAT" - Mappatura dei valori ecosistemici - Complessivi

9.2.4 CONCLUSIONI

Vengono di seguito sintetizzati e messi a confronto i risultati ottenuti dagli scenari precedentemente analizzati.

Lo scenario n. 2 che prevede alcune trasformazioni territoriali rispetto agli usi del suolo, apporta nel complesso un miglioramento che, seppur limitato poiché non vengono introdotte grandi trasformazioni territoriali, interessa tutte le tipologie di SE.

Lo scenario finale, che vede gli incrementi relativi delle pesature dello scenario 2 a fronte di azioni strategiche del PAT (scenario n.3), vede invece un netto aumento della fornitura di SE di tipo Regolazione e Culturale, tale differenza è dovuta soprattutto al miglioramento delle aree urbane consolidate.

	QUANTIFICAZIONE SE				PESATURA STRATEGIE				
Scenari	**Valore SE Fornitura**	**Valore SE Regolaz.**	**Valore SE Culturali**	**Valore SE Totale**	**Pesatura SE Fornitura**	**Pesatura SE Regolaz.**	**Pesatura SE Culturali**	**Valore Totale Pesatura SE**	**TOTALE SCENARIO**
Scenario 1 Stato di Fatto	7.515,62	8.487,17	2.120,81	18.123,61	-	-	-	-	18.123,61
Scenario 2 PAT azioni su uso del suolo	7.436,48	8.530,52	2.313,57	18.280,57	-	-	-	-	18.280,57
Scenario 3 Strategico PAT	7.436,48	8.530,52	2.313,57	18.280,57	46,59	11.674,07	7.338,57	19.059,23	37.339,80

Fino ad oggi i benefici derivanti dalle risorse naturali hanno svolto un ruolo di secondo piano nei processi di governo e gestione del territorio, anche perché molte di queste funzioni non sono immediatamente note come, di conseguenza, gli effetti delle scelte. Infatti, nonostante i progressi fatti nel campo scientifico negli ultimi decenni, i SE non hanno trovato utilizzo all'interno dei processi pianificatori e decisionali.

Pertanto, è necessario che si rendano disponibili strumenti per una valutazione ex ante dello stato di fatto e degli effetti che le politiche relative all'uso del suolo possono generare sugli ecosistemi e sulla loro capacità di fornire SE (Santolini, 2010).

Come emerge dal recente rapporto sullo stato dell'ambiente europeo i territori più dotati di SE sono, in genere, più resilienti e meno vulnerabili a fronte di eventi naturali estremi (es. piogge intense ondate di calore), in altre parole, possono meglio tollerare gli impatti (Scolozzi et al., 2012); ecco perché si deve riflettere sulla necessità di individuare strumenti di supporto alla pianificazione, in grado di valutare a priori in che misura i processi pianificatori possano incidere sul *land cover*.

Con l'applicazione di questi concetti al territorio di Abano Terme ed ai suoi strumenti di *governance* si è pertanto scelto di utilizzare e la valutazione dei servizi ecosistemici come apparato valutativo nel processo di VAS.

In quest'ottica la natura recupera e mette al centro il ruolo di fornitore di risorse vitali e di equilibratore della stabilità e della sostenibilità globali. Sulle infrastrutture verdi la Comunità europea sta predisponendo una strategia per creare nuovi collegamenti tra le aree naturali esistenti e favorire il miglioramento della qualità e delle funzionalità ecologiche del territorio.

La realizzazione di tali infrastrutture promuove un approccio integrato alla gestione del territorio e determina effetti positivi anche dal punto di vista economico, nel contenimento di alcuni dei danni derivanti dal dissesto idrogeologico, nella lotta ai cambiamenti climatici e nel ristabilimento della qualità delle matrici ambientali, aria, acque, suolo.

Se il riconoscimento dei SE è il primo passo, la loro quantificazione è essenziale affinché questi possano essere integrati nei processi di pianificazione territoriale e non solo (Grasso et al., 2010).

9.3 Servizi ecosistemici alla scala dell'isolato

9.3.1 METODOLOGIA

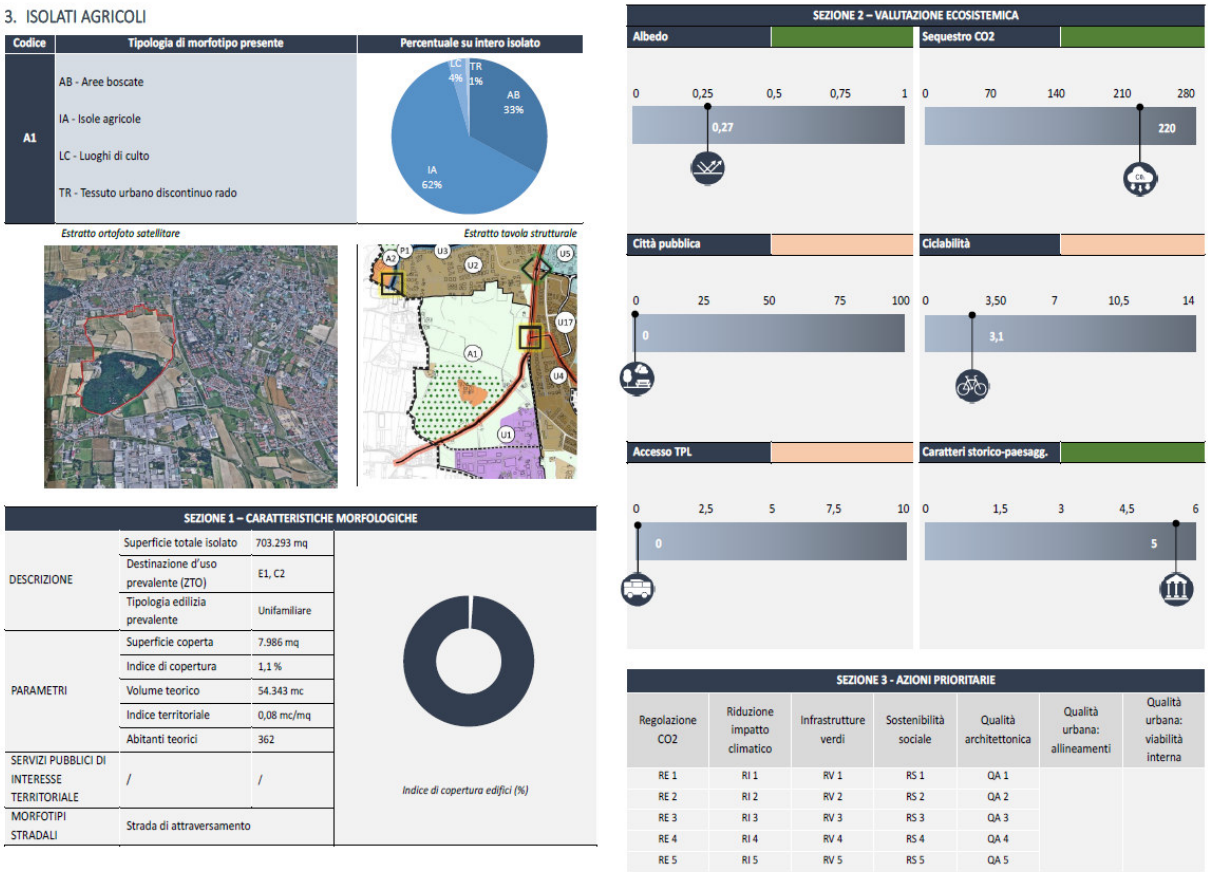
Alla scala dell'isolato la metodologia utilizzata è descritta nel precedente paragrafo 5.2.

Gli indicatori adottati sono i seguenti:

	Città pubblica		Albedo (isola di calore) *		Sequestro CO2 *
	Ciclabilità		Accesso TPL *		Caratteri storico-paesaggistici

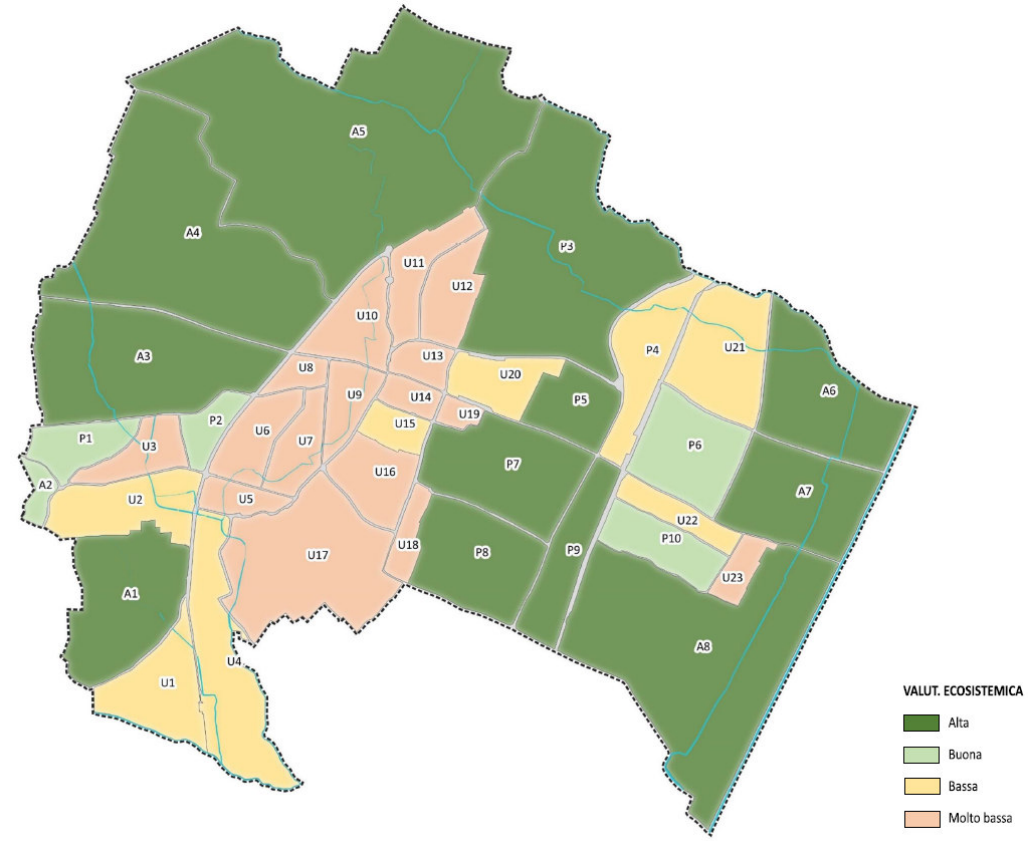
La mappatura dei valori riferiti ai singoli isolati consentono una visione di scala territoriale, utile per individuare ambiti di qualità ed altri ove sono presenti evidenti criticità.

I valori sono riportati nelle singole schede degli isolati di cui all'elaborato R01a REPERTORIO ISOLATI

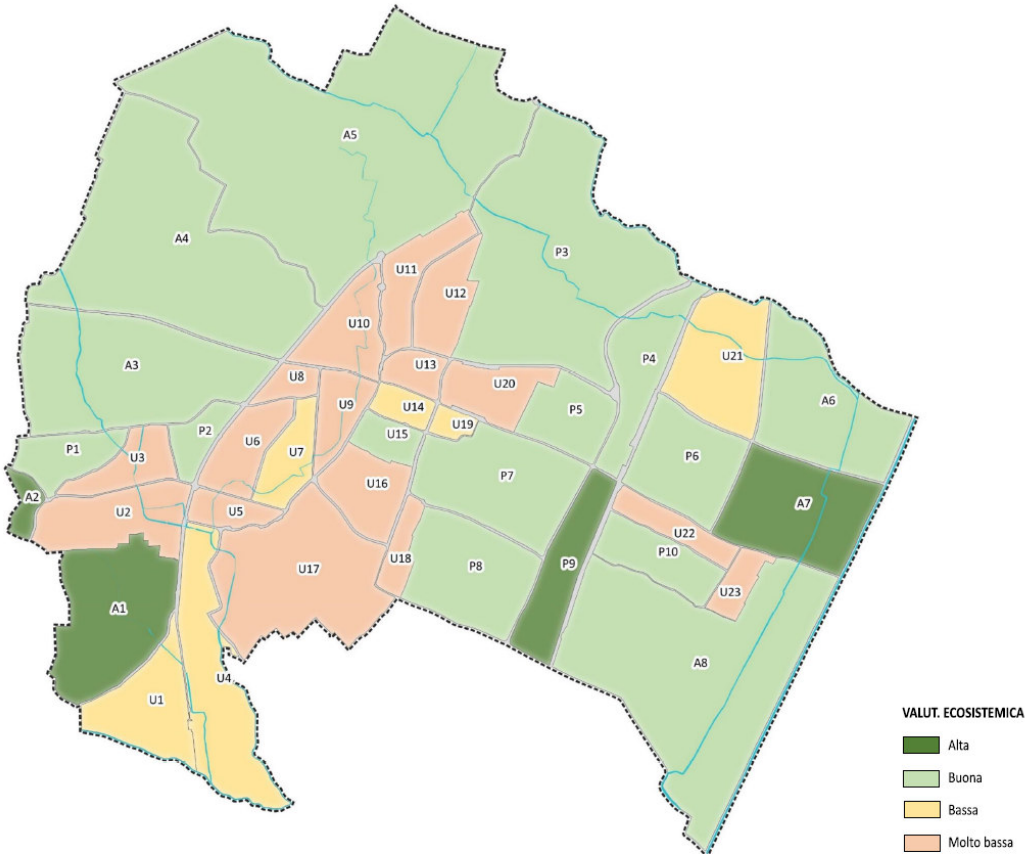


SCHEDA TIPO ISOLATO – ELABORATO R01a REPERTORIO ISOLATI

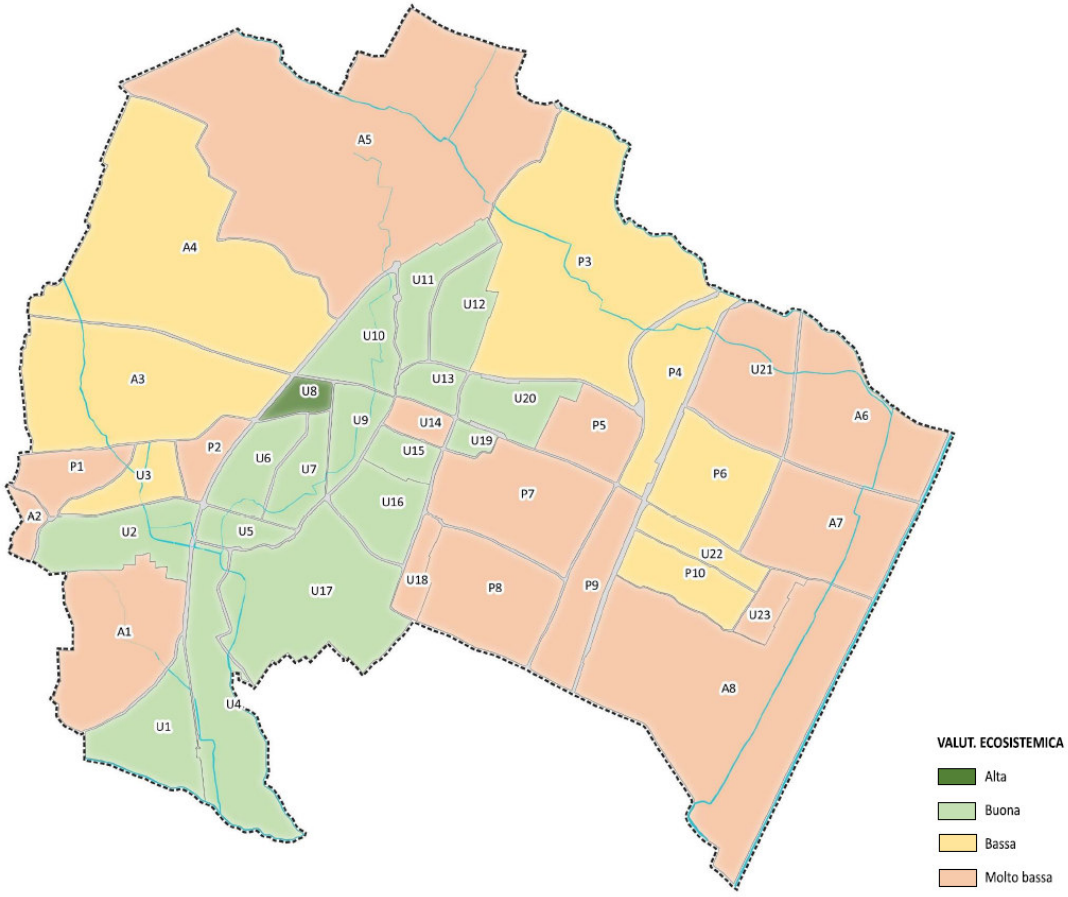
9.3.2 MAPPATURA ECOSISTEMICA DEGLI ISOLATI



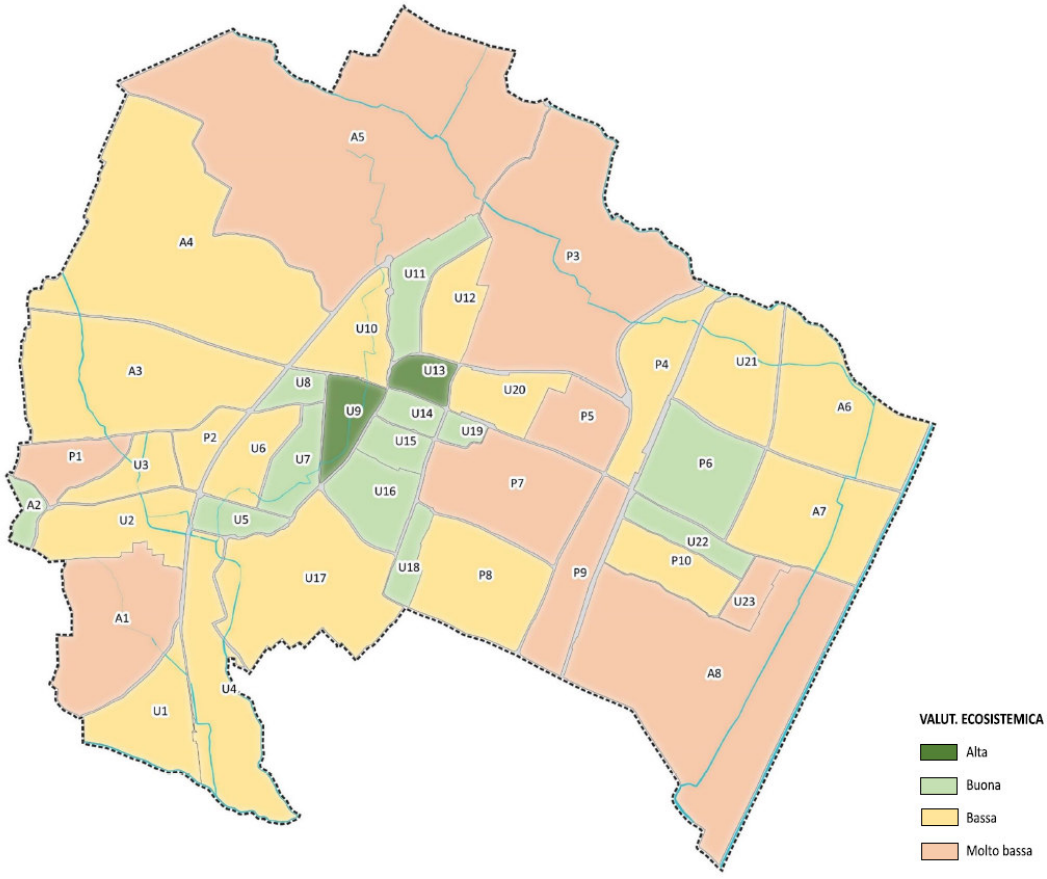
ALBEDO



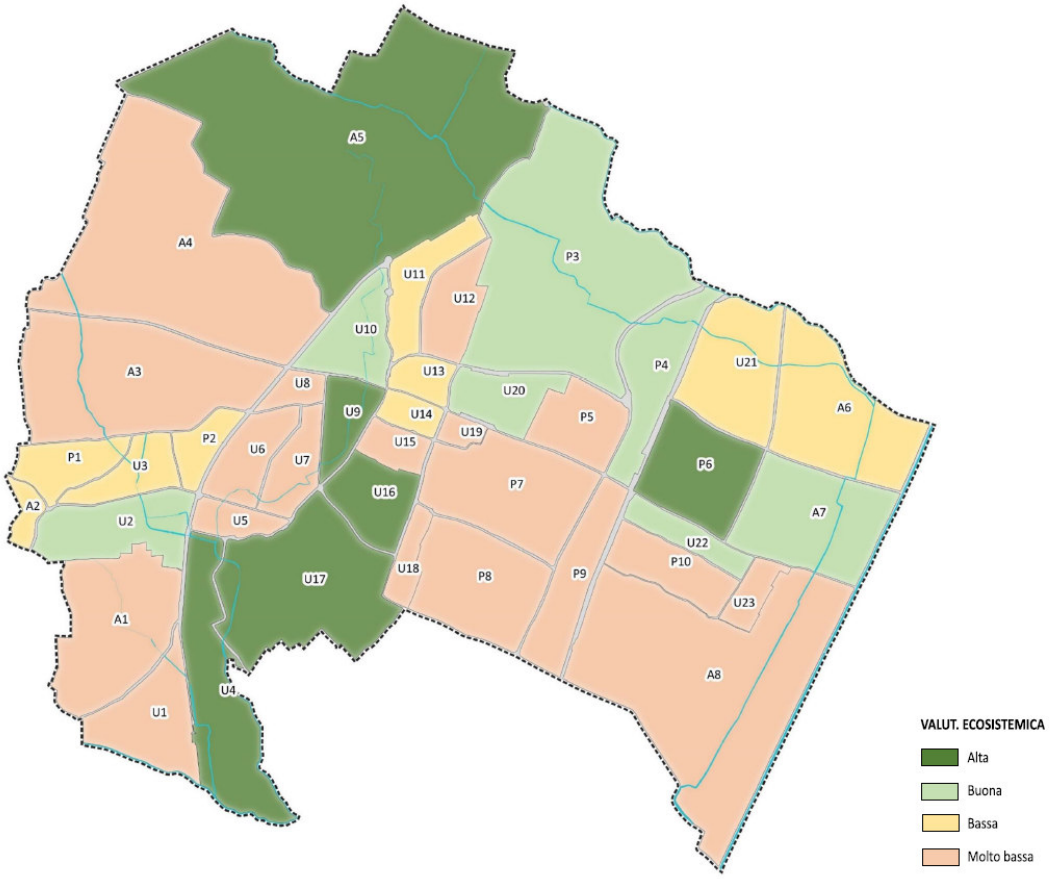
SEQUESTRO CO2



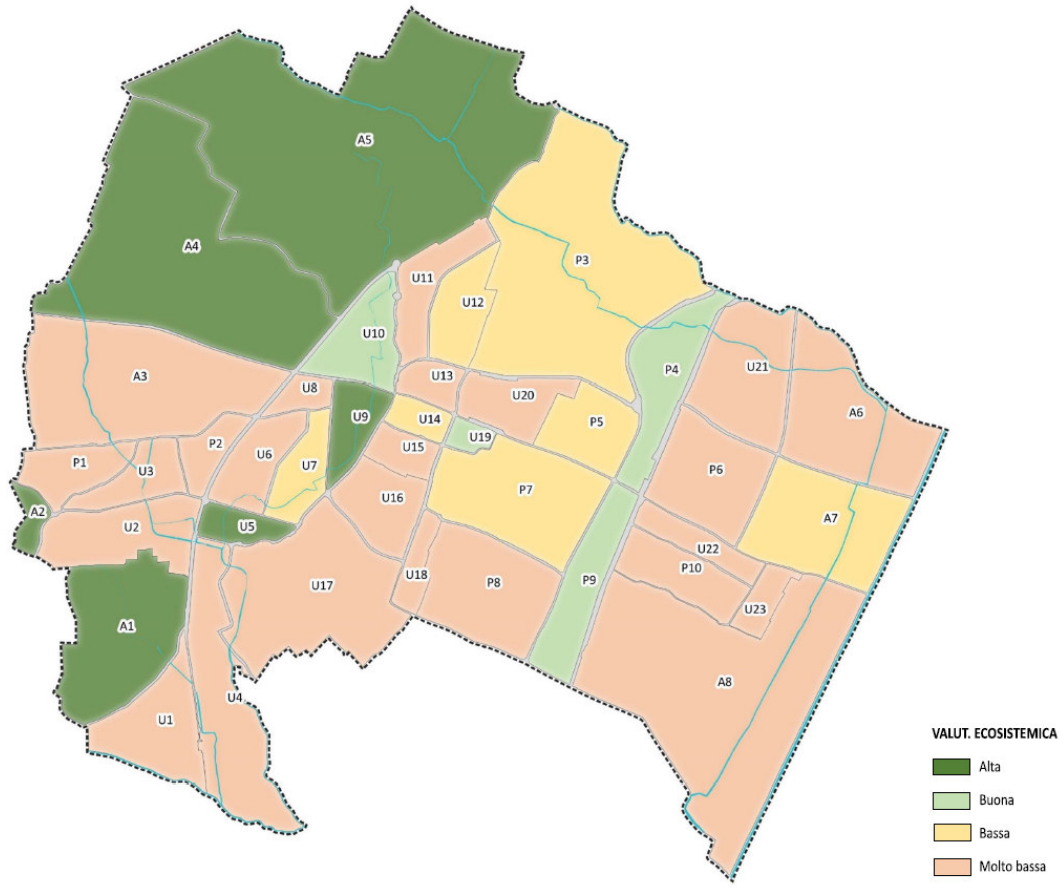
CITTA' PUBBLICA



CICLABILITA'



ACCESSO TPL

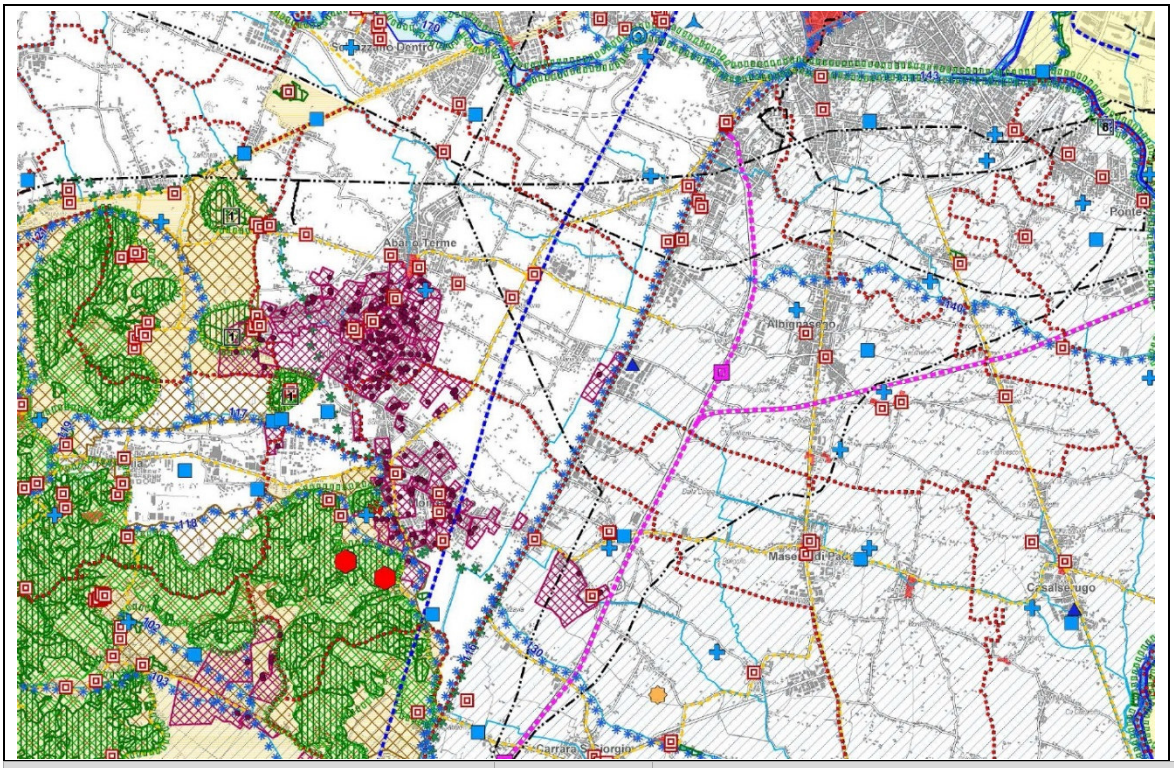


PAESAGGIO

10. VALUTAZIONI DI COERENZA

10.1 Coerenza con il PTCP

10.1.1 TAV.1 VINCOLI

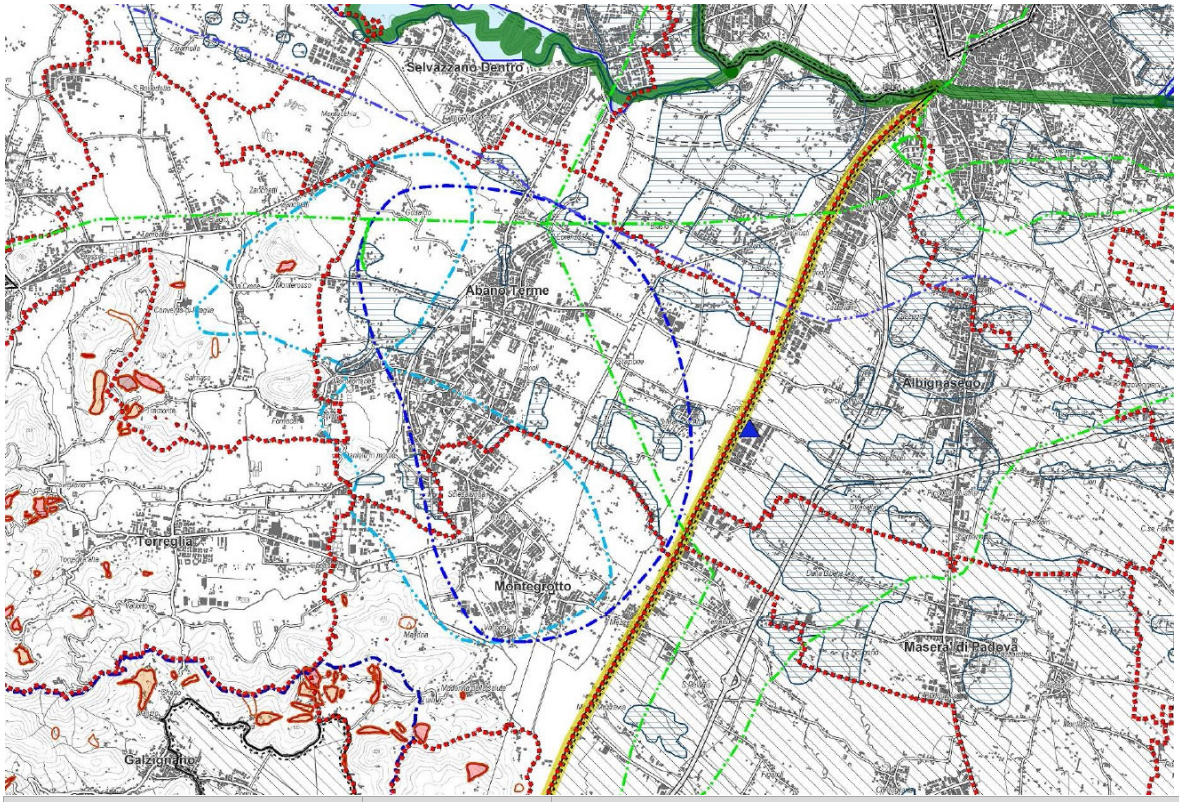


TEMATISMI INTERESSATI P.T.C.P.	RIF NORME PAT	VALUTAZIONE DI COERENZA
Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 (P.T.R.C.) art. 26.A	Art. 9.2 NdA	Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dall'art. 9.2 delle NdA ed è presente nella tavola T01A *Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale*.
Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 – Corsi d'acqua art. 26.A	Art. 9.3 NdA	Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dall'art. 9.3 delle NdA ed è presente nella tavola T01A *Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale*.
Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 – Zone boscate art. 26.A	Art. 9.4 NdA	Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dall'art. 9 delle NdA ed è presente nella tavola T01A *Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale*.
Vincolo idrogeologico – forestale R.D.L. 30.12.23, n. 3267 art. 26.A	Art. 11.3 NdA	Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dall'art. 11.3 delle NdA ed è presente nella tavola T01A *Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale*
Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 – grado III (QUADRO A) art. 15	Art. 11.8 NdA	Il P.A.T., all'art. 11.8 delle NdA, aggiorna il tema del PTCP ai sensi della recente D.G.R. n. 244 del 9.3.2021 (B.U.R. n. 38 del 16.3.2021 e ss.mm.ii.) che classifica il comune di Abano Terme in zona 3.

Siti di Importanza Comunitaria (QUADRO B) e Zone di Protezione Speciale (QUADRO B) art. 19 26.A	Art. 10 NdA	Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dall'art. 10 delle NdA ed è presente nella tavola T01A *Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale*.
Ambiti dei Parchi o per l'istituzione di Parchi e riserve naturali ed archeologiche ed a tutela paesaggistica (P.T.R.C. art. 33, 35) – (QUADRO C) art. 18.A	Art. 11.1 NdA	Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dall'art. 11.1 delle NdA ed è presente nella tavola T01A *Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale*.
Ambiti naturalistici di livello regionale (PTRC art. 19) – (QUADRO D) art. 18.B Colli euganei		La previsione di piano fa riferimento al P.T.R.C. vigente alla data di approvazione del PTCP ovvero approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 382 del 1992. Il vigente P.T.R.C. è stato approvato con delibera di Consiglio Regionale n. 62 del 30.6.2020 e non presenta il tema degli Ambiti naturalistici di livello regionale riportato nel PTCP
Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004	Art. 9.1 NdA	Il P.A.T. recepisce e aggiorna il tema degli immobili sottoposti a vincolo monumentale a seguito delle verifiche eseguite in concertazione con *Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso* e i decreti di vincolo già in possesso dagli uffici tecnici comunali. Il tema è disciplinato dall'art. 9.1 delle NdA ed è presente nella tavola T01A *Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale*
Centri storici art. 26.A	Art. 11.4 NdA	Il P.A.T. recepisce il tema del PTCP perimetrando il centro storico di Abano Terme ai sensi della L.R. n. 80/1980 e riportato nell'atlante dei centri storici della Regione Veneto. Il tema è disciplinato dall'art. 11.4 delle NdA ed è presente nella tavola T01A *Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale*
Aree a rischio Idraulico e Idrogeologico in riferimento al P.A.I. art. 13.7	Art. 11.5 NdA	Il P.A.T. recepisce il tema del PTCP riportando nella tavola T01A *Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale* le zone di pericolosità idraulica PAI (aree P1); il tema è disciplinato dall'art. 11.5 delle NdA.
Depuratori	Art. 12.4 NdA	Il P.A.T., nella tavola T01B *Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale*, individua nel territorio comunale la localizzazione del depuratore e la relativa fascia di rispetto nonché le fasce di rispetto di depuratori presenti nei comuni limitrofi e ricadenti nel territorio di Abano Terme. Il tema è disciplinato dall'art. 12.4 delle NdA.
Viabilità di livello provinciale esistente art. 38	Art. 23.3 NdA	Il P.A.T., nella tavola T04 *Carta della Trasformabilità*, individua la viabilità principale definendone la caratterizzazione e gerarchizzazione funzionale. Il tema è disciplinato dall'art. 23.3 delle NdA.
Rete ferroviaria esistente art. 38	Art. 12 NdA	Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dall'art. 12 delle NdA ed è presente nella tavola T04 *Carta della trasformabilità*.
Elettrodotti	Art. 12.2 NdA	Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dall'art. 12.2 delle NdA ed è presente nella tavola T01B *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*. L'ubicazione degli elettrodotti è stata aggiornata a seguito di confronto con l'ente gestore.
Cimiteri	Art. 12.3 NdA	Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso

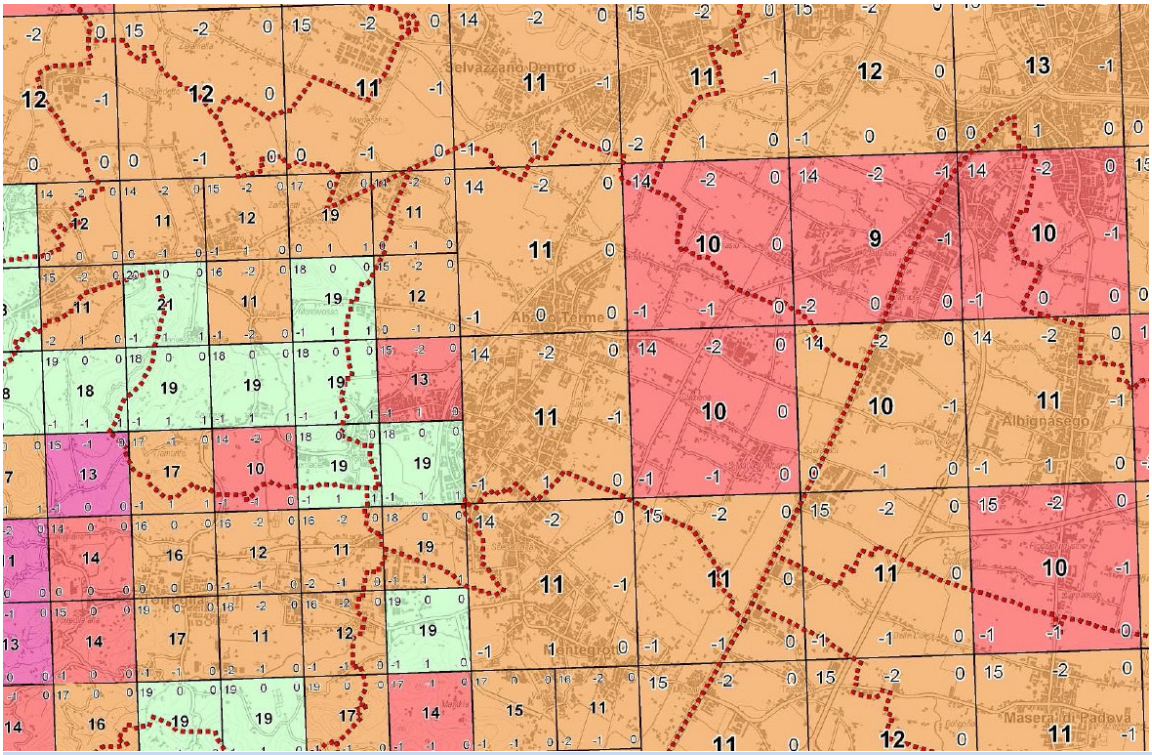
		è disciplinato dall'art. 12.3 delle NdA ed è presente nella tavola T01B *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*
Pozzi termali	Art. 12.8 NdA	Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dall'art. 12.8 delle NdA ed è presente nella tavola T01B *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*. L'ubicazione dei pozzi di uso idrotermale è stata aggiornata a seguito di confronto con l'ente gestore.
Concessioni termali	Art. 12.8 NdA	Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto nella tavola T01B *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale* è riportata la zonizzazione del P.U.R.T. (D.C.C. n. 154 del 22.10.1980); il tema è inoltre disciplinato dall'art. 12.8 delle NdA. Nella tavola T07 *Carta della termalità* sono riportati i perimetri delle concessioni termali (BIOCE) aggiornati a seguito di confronto con l'ente gestore

10.1.2 TAV.2 CARTA DELLE FRAGILITÀ



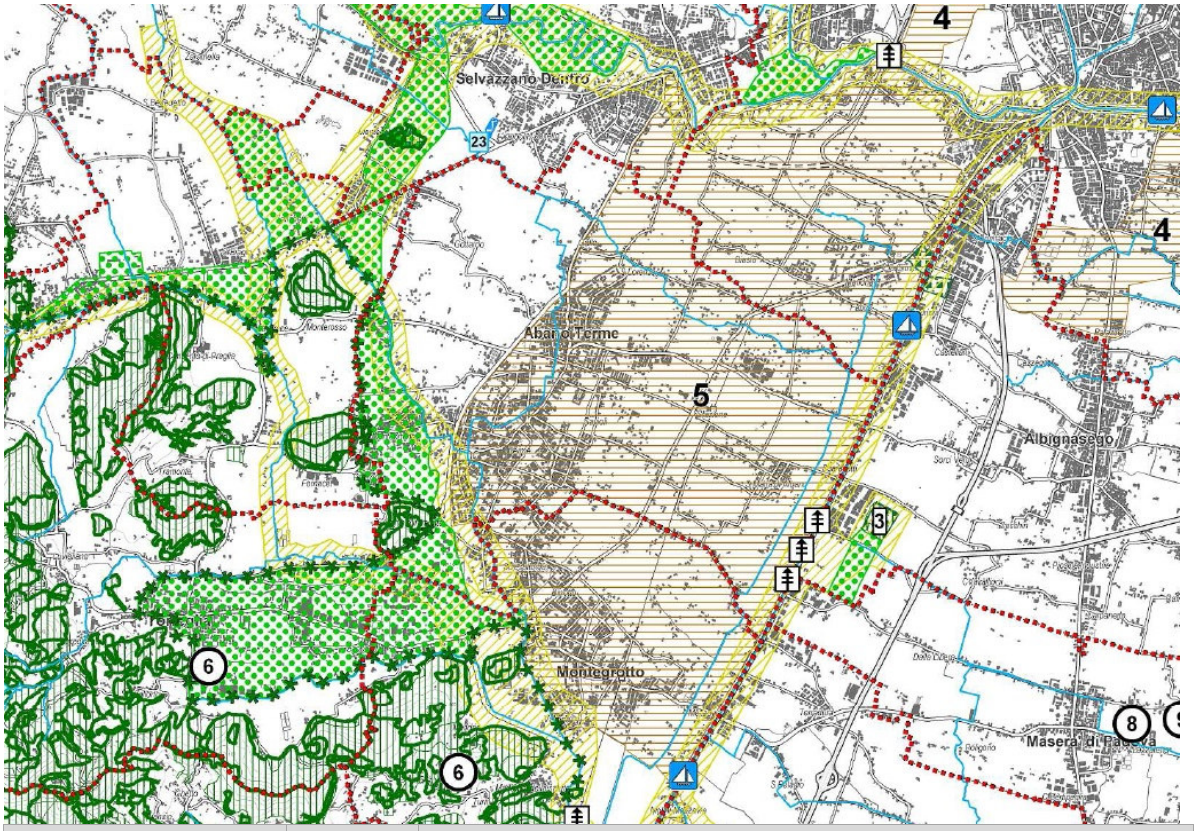
TEMATISMI INTERESSATI	RIF NORME PAT	VALUTAZIONE DI COERENZA
Aree esondabili o periodico ristagno idrico (QUADRO B) art. 13.7	Art. 15.4 NdA	Il P.A.T. recepisce il tema del PTCP riportando nella tavola T03 *Fragilità* le Aree esondabili o a ristagno idrico; il tema è disciplinato dall'art. 15.4 delle NdA.
Aree subsidenti (QUADRO A) art. 13.8		Il P.A.T. recepisce il tema del PTCP riportando nella tavola T03 *Fragilità* l tema è disciplinato dall'art. 15.2 delle NdA
Aree di emunzione delle acque termali (QUADRO A) art. 13.4	Art. 11.9 NdA	Il P.A.T. è coerente con il tema della PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dall'art. 11.9 delle NdA ed è presente nella tavola T01B *Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale.* Per quanto concerne il tema dell'integrazione energetica sfruttando la risorsa termale, il PAT all'art. 7.3. promuove ed incentiva la gestione e l'utilizzo sostenibile delle risorse idrotermali. Il tema viene anche sviluppato nella tavola T07 *Carta della Termalità*
Elettrodotto con potenza di 132 KW	Art. 12.5 NdA	Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dall'art. 12.5 delle NdA ed è presente nella tavola T01B *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*. L'ubicazione degli elettrodotti è stata aggiornata a seguito di confronto con l'ente gestore.
Elettrodotto con potenza di 380 KW	Art. 12.5 NdA	Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dall'art. 12.5 delle NdA ed è presente nella tavola T01B *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*. L'ubicazione degli elettrodotti è stata aggiornata a seguito di confronto con l'ente gestore.
Qualità biologica dei corsi d'acqua (QUADRO C)		Il PTCP individua il Canale Battaglia, rispetto alla qualità biologica dei corsi d'acqua, come ambiente inquinato. Trattasi di tema privo di riferimento normativo nel PTCP

10.1.3 TAV.2 CARTA DELLA SENSIBILITÀ DEI SUOLI



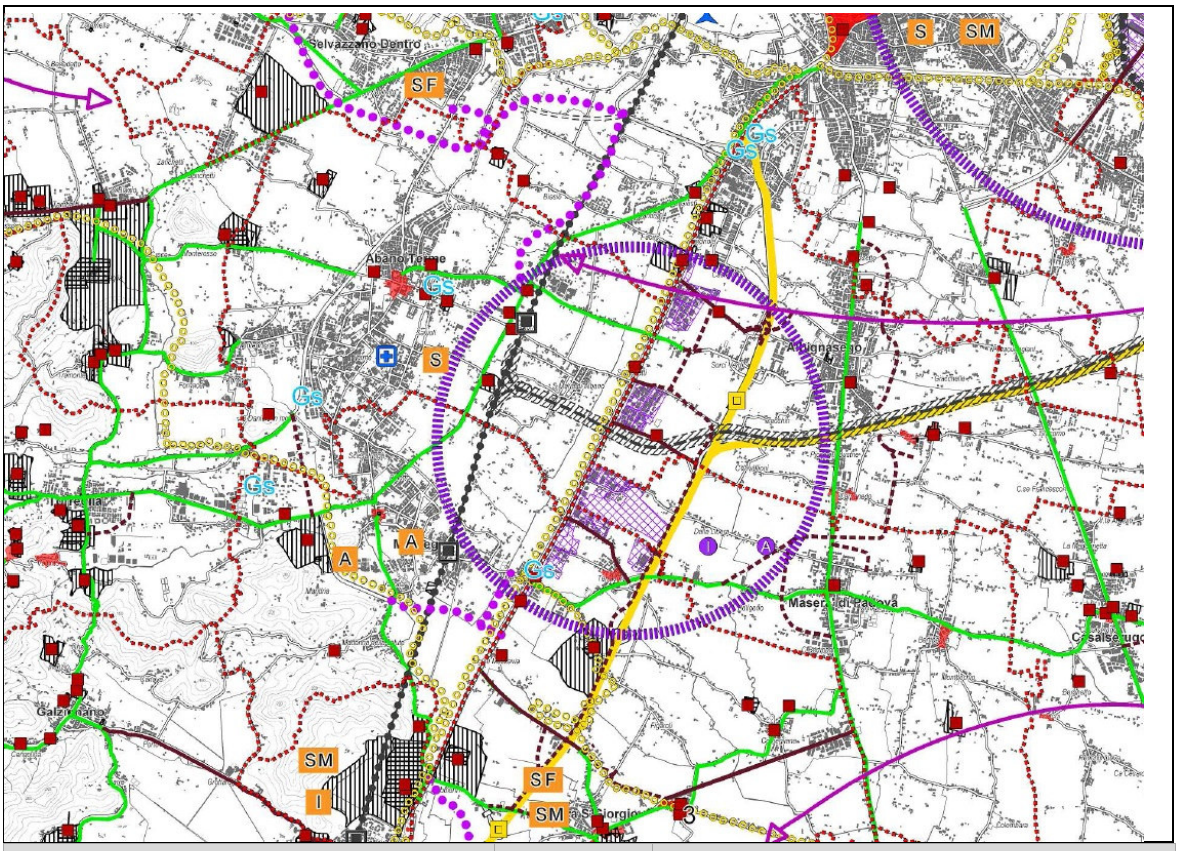
TEMATISMI INTERESSATI	RIF NORME PAT	VALUTAZIONE DI COERENZA
Sensibilità del suolo: area di pianura (poco sensibile) art. 12 Sensibilità del suolo: area di pianura (sensibile) art. 12 Sensibilità del suolo: area collinare (poco sensibile) art. 12 Sensibilità del suolo: area collinare (sensibile) art. 12 Sensibilità del suolo: area collinare (non sensibile) art. 12		Trattasi di tema disciplinato dall'art. 12 delle NdA del PTCP, nel quale la Carta di Sintesi – Sensibilità del suolo viene definita come propedeutica per una consultazione di tipo qualitativo dei rischi e delle criticità del territorio. In particolare, lo stesso articolo n. 12 delle Nda del PTCP riporta che *"[…] I comuni, in sede di pianificazione a scala di maggiore dettaglio (PAT / PATI) recepiscono, verificano e approfondiscono le indicazioni della Carta della Fragilità di cui alla tavola P2 del Piano, al fine di delimitare e individuare più precisamente le aree interessate da fragilità per definirne le compatibilità con le trasformazioni urbanistiche, in coerenza con le direttive fissate dal PTCP […]"*. Per questo motivo la valutazione di coerenza del PAT viene eseguita per la tavola P2 del PTCP e non per la Carta di Sintesi – sensibilità dei suoli (tav. 2bis)

10.1.4 TAV.3 SISTEMA AMBIENTALE



TEMATISMI INTERESSATI	RIF NORME PAT	VALUTAZIONE DI COERENZA
Aree ad alta naturalità già sottoposte o da sottoporre a regime di protezione art. 18.D		Il PTCP individua un'area ad ovest del territorio comunale senza specifico numero e quindi appartenente alla categoria "altre aree minori". Si ritiene pertanto che il tema non assuma importanza tale per essere riportato nelle tavole e nei contenuti del PAT
Corsi d'acqua navigabili (QUADRO D) art. 18.F	Art. 18.3	Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dall'art. 18.3 delle NdA ed è presente nella tavola T04 *Carta della Trasformabilità.*
Zone boscate con vincolo paesaggistico art. 18.M	Art. 9.4 NdA	Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dall'art. 9.4 delle NdA ed è presente nella tavola T01A *Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale*.
Matrici naturali primarie – aree nucleo (QUADRO C) art. 19.A	Art. 26.1 NdA	Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dall'art. 26.1 delle NdA ed è presente nella tavola T04 *Carta della trasformabilità*
Zone di ammortizzazione o transizione (QUADRO C) art. 19.B	Art. 26.3 NdA	Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dall'art. 26.3 delle NdA ed è presente nella tavola T04 *Carta della trasformabilità*
Corridoi ecologici principali (QUADRO C) art. 19.C	Art. 26.2 NdA	Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dall'art. 26.2 delle NdA ed è presente nella tavola T04 *Carta della trasformabilità*
Barriere infrastrutturali art. 19.D		Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dall'art. 26.5 delle NdA ed è presente nella tavola T04 *Carta della trasformabilità*
Direttive per ambiti di pianificazione coordinata (QUADRO B) art. 20		Le politiche e le strategie di sviluppo individuate dal PAT sono coerenti con le progettualità individuate dal PTCP. In particolare, il tema della termalità viene sviluppato dalla tavola T07 *Carta della termalità*, mentre il tema delle connessioni "verdi" tra i sistemi ambientali della periferia padovana e il Parco collinare è sviluppato nella tavola T10 *Carta dell'infrastruttura verde* (art. 26.4 delle NdA del PAT*)*

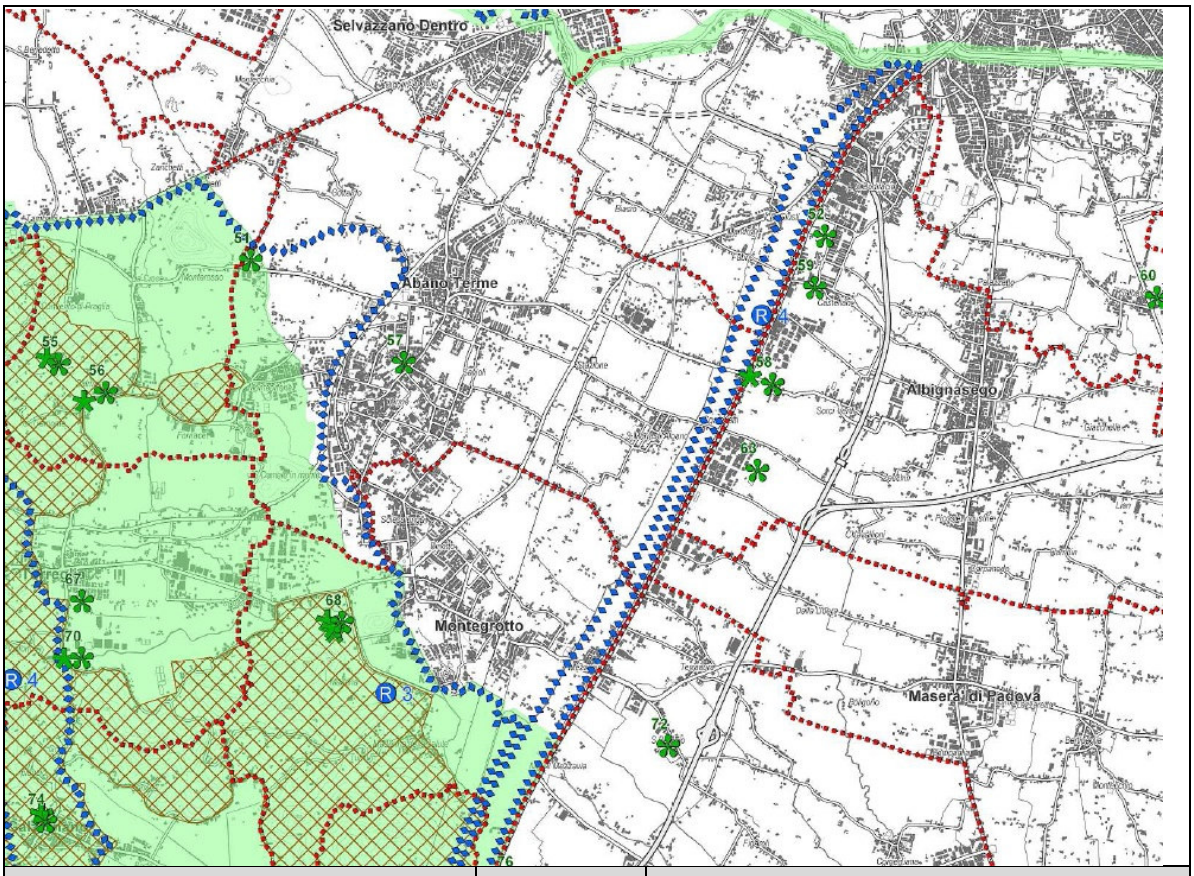
10.1.5 TAV. 4 SISTEMA INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURALE



TEMATISMI INTERESSATI	RIF NORME PAT	VALUTAZIONE DI COERENZA
Ville Venete art. 26.C art. 26.C	Art. 19.1 NdA	Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dall'art. 19.1 delle NdA ed è presente nella tavola T02 *Carta delle Invarianti*. Il PAT localizza le ville individuate nella pubblicazione dell'istituto regionale per le ville venete (I.R.V.V.).
Complessi ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale e relative pertinenze art. 26.D (Sistema dei centri di spiritualità)		Il tema non viene riportato nelle tavole del PAT in quanto la localizzazione cartografica dello stesso non trova corrispondenza nello stato di fatto dei luoghi
Contesti figurativi di ville o di edifici di pregio architettonico art. 26.F	Art. 18.6 NdA	Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dall'art. 18.6 delle NdA ed è presente nella tavola T04 *Carta della Trasformabilità*. Il PAT individua inoltre, sulla base dei medesimi parametri di cui al PTCP, i *Contesti figurativi di rilevanza* locale inerenti a: beni monumentali tutelati ai sensi dell'art. 10 D.Lgs. 452/2004, edifici di valore storico testimoniale ed eccellenze naturalistiche ed ambientali.
Pertinenze scoperte da tutelare art. 26.D	Art. 19.2 NdA	Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dall'art. 19.2 delle NdA ed è presente nella tavola T04 *Carta della Trasformabilità.* Il PAT individua le pertinenze scoperte da tutelare quali aree di stretta pertinenza delle ville venete, degli edifici con valore monumentale e storico testimoniale, delle

		emergenze architettoniche e dei manufatti di archeologia industriale
Centro commerciale – grande struttura di vendita art. 34		Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dalle NdA ed è presente nella tavola T04 *Carta della Trasformabilità*
Previsioni di progetto consolidate di livello sovraprovinciale art. 38		Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dalle NdA ed è presente nella tavola T04 *Carta della Trasformabilità*
Viabilità di livello provinciale esistente art. 38	Art. 23.3 NdA	Il P.A.T., nella tavola T04 *Carta della Trasformabilità*, individua la viabilità principale definendone la caratterizzazione e gerarchizzazione funzionale. Il tema è disciplinato dall'art. 23.3 delle NdA
Viabilità di livello provinciale di progetto- nuove strade art. 38		
Itinerari ciclabili esistenti / di progetto art. 38	Art. 18.4 NdA	Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dall'art. 18.4 delle NdA ed è presente nella tavola T02 *Carta delle Invarianti*. In particolare, il P.A.T., sulla base del Biciplan approvato con D.C.C. n.4 del 2.3.2020, individua il tracciato preferenziale dei principali itinerari ciclabili che compongono il sistema delle relazioni ciclopedonali e cicloturistiche. Il P.A.T. riporta nella tavola T02 *Carta delle Invarianti* la classificazione della rete ciclabile ai sensi della L. n. 2 del 11.1.2018
Linea ferroviaria esistente e linea SFMR	Art. 12.2 NdA	Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dall'art. 12.2 delle NdA ed è presente nella tavola T04 *Carta della trasformabilità*.
Linea ferroviaria di progetto art. 38		
Gronda sud ipotesi di tracciato art. 38		
Stazioni ferroviarie esistenti e SFMR art. 38	Art. 12.2 NdA	Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dall'art. 12.2 delle NdA ed è presente nella tavola T04 *Carta della trasformabilità*.
Polo ospedaliero	Art. 23.1 NdA	Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dall'art. 23.1 delle NdA ed è presente nella tavola T04 *Carta della trasformabilità* con il codice 34 (ospedale)

10.1.6 TAV.2 SISTEMA PAESAGGIO



TEMATISMI INTERESSATI	RIF NORME PAT	VALUTAZIONE DI COERENZA
Ambiti di pregio paesaggistico da tutelare e paesaggi storici (QUADRO B) art. 22.A	Art. 11.1 NdA	Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dall'art. 11.1 delle NdA ed è presente nella tavola T01A *Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale*
Land Markers art. 22.B	Art. 18.1 NdA	Il P.A.T. è coerente con il tema del PTCP in quanto lo stesso è disciplinato dall'art. 18.1 delle NdA ed è presente nella tavola T02 *Carta delle invarianti*. In particolare, il P.A.T. individua i siti che costituiscono paesaggi rappresentativi degli elementi identitari e dei capisaldi territoriali. Il P.A.T. integra i Land markers individuati dal PTCP con Land markers di rilevanza locale
Individuazione di areali con tipologie architettoniche ricorrenti art. 23.A		Il PAT non recepisce il tema in quanto trattasi, per estensione territoriale, di un'individuazione non particolarmente rilevante. Inoltre, il tema delle invarianti paesaggistiche di tipo storico testimoniale è disciplinato dall'art. 19.1 nel quale si promuove la tutela e la valorizzazione della trama identitaria del territorio
Paesaggi da rigenerare art. 24 (Paesaggio collinare euganeo)	Art. 11.1 NdA	Il P.A.T. è coerente con il PTCP in quanto, come riportato nelle NTA del PTCP, il tema è contenuto in una specifica tavola (T01C *Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale*) riguardante la trasposizione della zonizzazione del Piano Ambientale Parco Regionale ei colli euganei. Il tema è

		inoltre disciplinato dall'art. 11.1 delle NdA. Il tema è inoltre approfondito nella tavola *T02 Carta delle invarianti* e nell'art. 18.5 il quale prevede che, per la "Porta dei Colli" gli interventi devono prediligere la tutela e conservazione dei beni storici e tutelare dalla frammentazione ambientale l'area di riserva della biodiversità rappresentata dai Colli Euganei
Paesaggi da rigenerare art. 24 (Aree ad elevato tasso di monumentalità)	Art. 26.2 NdA	Il P.A.T. è coerente con il PTCP in quanto gli obiettivi di tutela, mantenimento dell'integrità fisica ed ambientale del paesaggio vengono ripresi in sede di PAT dato che il tema è sviluppato nella tavola T04 *Carta della Trasformabilità* - Corridoio ecologico. Quest'ultimo tema è disciplinato dall'art. 26.2 delle NdA le quali prevedono che gli interventi ammessi non debbano interrompere o deteriorare le funzioni ecosistemiche.

10.2 Coerenza con la Pianificazione Regionale (PTRC)

Con D.C.R. n. 62 del 30/06/2020 e stato approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della L.R. 23 aprile 2004, n. 11 (artt. 25 e 4), che sostituisce il previgente del 1992. L'analisi ha individuato alcuni tematismi di Piano che interessano le varianti puntuali in esame:

TEMI DEL PTRC	NORME TECNICHE	ELABORATI GRAFICI
L'USO DEL SUOLO	**TITOLO II**	
a) terra	CAPO I II III	TAV. 1A - 9
b) acqua	CAPO IV	TAV. 1B
c) idrogeologia e rischio sismico	CAPO V	TAV. 1C
BIODIVERSITÀ	**TITOLO III**	TAV. 2 - 9
ENERGIA ED AMBIENTE	**TITOLO IV**	TAV. 3
MOBILITÀ	TITOLO V	TAV. 4
SVILUPPO ECONOMICO	TITOLO VI	
Sistema produttivo e commerciale	CAPO I	TAV. 5A
Sviluppo economico turistico	TITOLO VII	TAV. 5B
CRESCITA SOCIALE E CULTURALE	TITOLO X Capo I	TAV. 6

10.2.1 USO DEL SUOLO – TERRA

OBIETTIVI STRATEGICI

- Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo
- Adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici
- Gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità

OBIETTIVI OPERATIVI

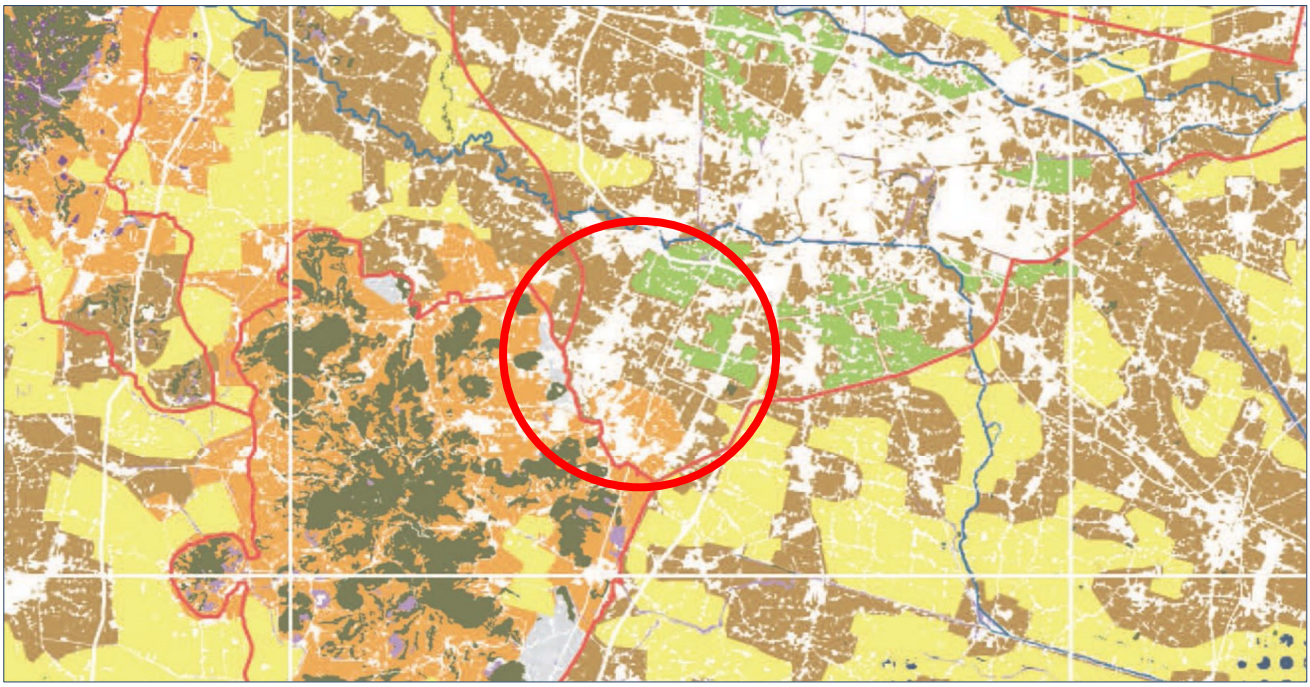
- Favorire la riqualificazione, la rifunzionalizzazione e l'adozione di criteri di reversibilità nelle aree edificate
- Controllare l'espansione insediativa delle "seconde case" nelle località turistiche
- Limitare l'utilizzo del suolo per finalità estrattive
- Tutelare i varchi liberi da edificazione sulle coste marine e lacuali
- Favorire modalità e processi di non impermeabilizzazione o ripermeabilizzazione dei suoli
- Limitare l'espansione insediativa nelle aree collinari
- Favorire la densificazione nella città e negli insediamenti urbani
- Promuovere la limitazione del rimboschimento spontaneo nelle aree montane
- Tutelare e valorizzare le aree con edilizia rurale sparsa esistente nelle zone montane
- Controllare l'espansione insediativa del fondovalle

VALUTAZIONE COERENZA

La valutazione di coerenza eseguita per singoli tematismi del PTRC per la tavola **1a** evidenzia che in generale gli obiettivi, le azioni, i vincoli e le tutele individuati dal PAT sono coerenti con la pianificazione di livello regionale. I temi individuati dalla cartografia del PTRC che interessano il territorio di Abano Terme sono recepiti nelle tavole del PAT e nelle NdA. Con particolare riferimento agli obiettivi del PTRC, il PAT assume come principi: Gestione sostenibile del suolo (art. 1.1 lett. c NdA) e Qualità e sostenibilità del costruito (art. 1.2 NdA)

TAV.1a USO DEL SUOLO - Terra	RIFERIMENTI ALLE NORME TECNICHE	VALUTAZIONE COERENZA	
SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE			
AREA DI AGRICOLTURA PERIURBANA	ART.8	Art. 24.1 NdA	Il PAT recepisce il tema delle Aree di agricoltura periurbana nella tavola T04 *Carta della Trasformabilità* e lo stesso viene disciplinato dall'art. 24.1 delle NdA
AREA AGROPOLITANA	ART.9	Art. 24.2 NdA	Il PAT recepisce il tema delle Aree agropolitane nella tavola T04 *Carta della Trasformabilità* e lo stesso viene disciplinato dall'art. 24.2 delle NdA
AREA AD ELEVATA UTILIZZAZIONE AGRICOLA	ART.10		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
AREA DI AGRICOLTURA MISTA A NATURALITA' DIFFUSA	ART.11		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
PRATO STABILE	ART.14		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
SISTEMA DEL SUOLO AGRO FORESTALE			
FORESTA AD ALTO VALORE NATURALISTICO	ART.12	Art. 21.1 NdA	Il PAT recepisce il tema della Foresta ad alto valore naturalistico nella tavola T02 *Carta delle Invarianti* e lo stesso viene disciplinato dall'art. 21.1 delle NdA
AREA A PASCOLO NATURALE	ART.13		Il PAT non recepisce l'indicazione contenuta nel PTRC in quanto trattasi di area marginale localizzata lungo l'asse ferroviario

ELEMENTI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO			
VIABILITA'			Trattasi di elemento territoriale di riferimento privo di riferimento normativo nel PTRC
TESSUTO URBANIZZATO			Trattasi di elemento territoriale di riferimento privo di riferimento normativo nel PTRC
AMBITO DI PAESAGGIO			Trattasi di elemento territoriale di riferimento privo di riferimento normativo nel PTRC
CORSO D'ACQUA SIGNIFICATIVO			Tema non presente nel territorio di Abano Terme



10.2.2 USO DEL SUOLO - SISTEMA DELLE ACQUE

OBIETTIVI STRATEGICI

- Preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica

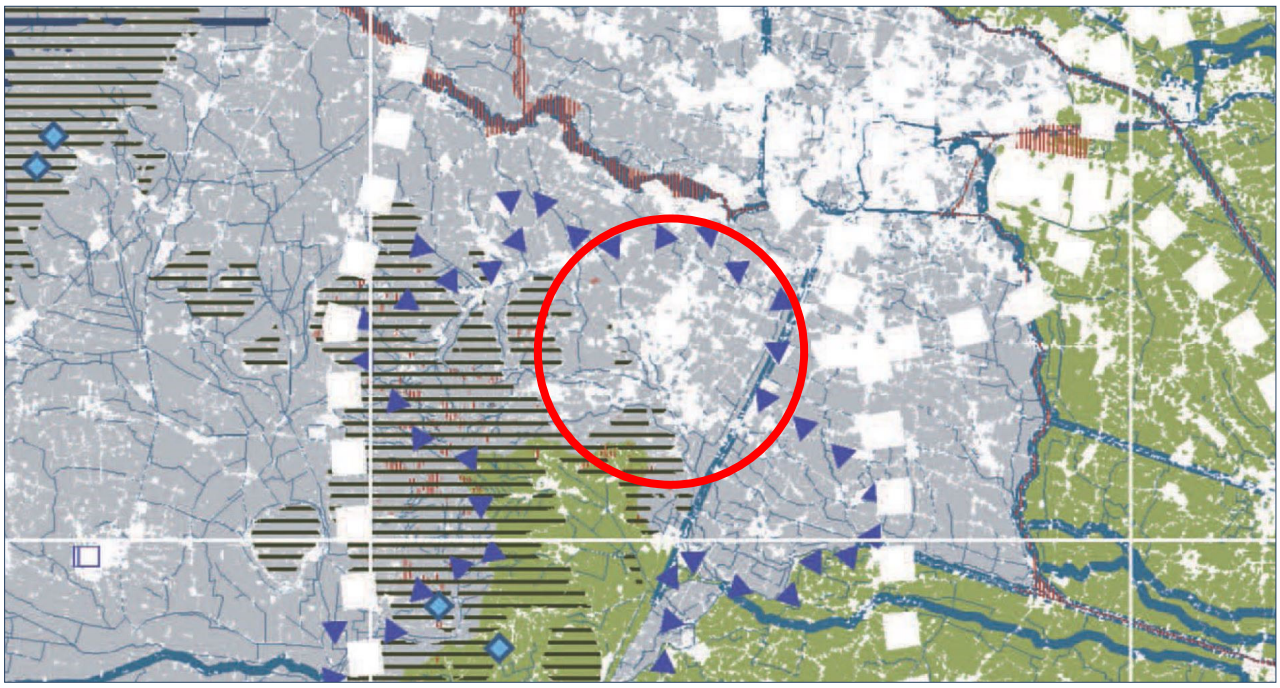
OBIETTIVI OPERATIVI

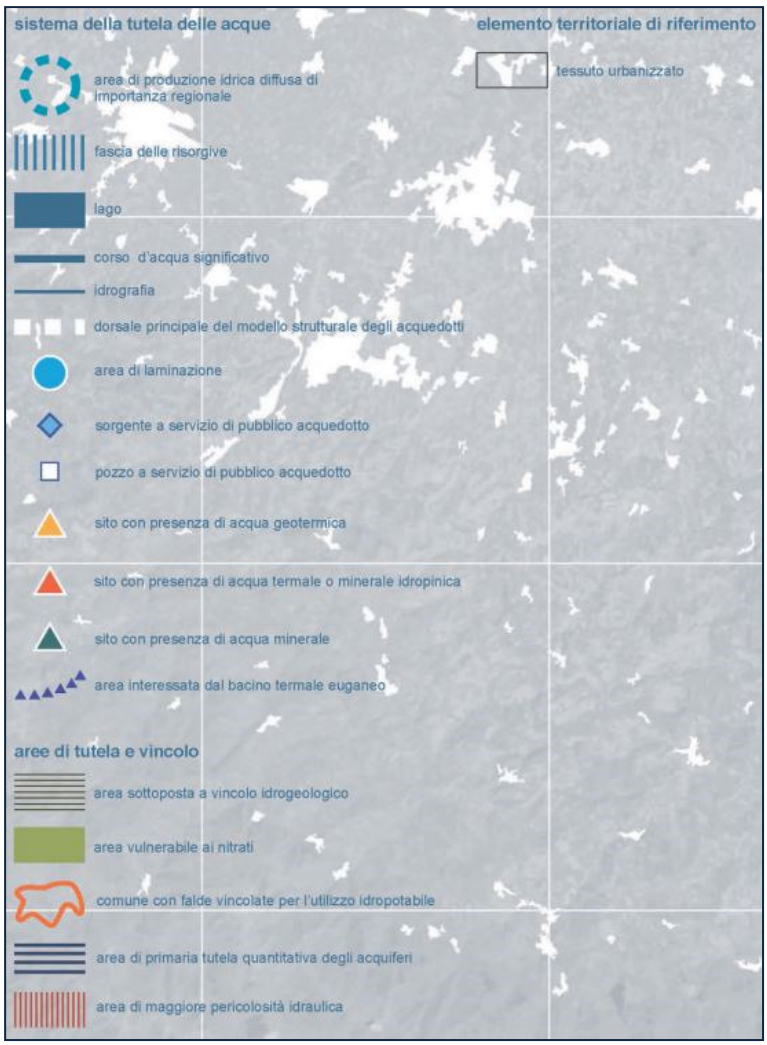
- Controllare l'espansione insediativa del fondovalle
- Favorire interventi finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico
- Attuare interventi per il risparmio idrico e per preservare la risorsa acqua
- Prevedere interventi strutturali, e non, per il riequilibrio del bilancio idrico e la salvaguardia del Deflusso Minimo Vitale e Indice di Funzionalità Fluviale

VALUTAZIONE COERENZA

La valutazione di coerenza eseguita per singoli tematismi del PTRC per la tavola **1b** evidenzia che in generale gli obiettivi, le azioni, i vincoli e le tutele individuati dal PAT sono coerenti con la pianificazione di livello regionale. I temi individuati dalla cartografia del PTRC che interessano il territorio di Abano Terme sono recepiti nelle tavole del PAT e nelle NdA

TAV.1b USO DEL SUOLO - ACQUA	RIFERIMENTI ALLE NORME		VALUTAZIONE COERENZA
SISTEMA DI TUTELA DELLE ACQUE			
AREE DI PRODUZIONE IDRICA DIFFUSA DI IMPORTANZA REGIONALE	ART.17		Tema non presente nel territorio comunale di Abano
FASCIA DELLE RISORGIVE	ART.16		Tema non presente nel territorio comunale di Abano
CORSO D'ACQUA SIGNIFICATIVO			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
IDROGRAFIA			Il PAT recepisce il tema nella tavola T01 *Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale*
DORSALE PRINCIPALE DEL MODELLO STRUTTURALE DEGLI ACQUEDOTTI (MOSAV)	ART.18		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
AREA DI LAMINAZIONE	ART.21		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
SORGENTE A SERVIZIO DI PUBBLICO ACQUEDOTTO	ART.19		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
POZZO A SERVIZIO DI PUBBLICO ACQUEDOTTO	ART.19		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
AREA INTERESSATA DAL BACINO TERMALE EUGANEO	ART.19	Art. 11.9 NdA	Il PAT recepisce il tema *Area interessata dal bacino termale euganeo* nella tavola T01 *Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale* e lo stesso viene disciplinato dall'art. 11.9 delle NdA. In particolare, il tema della termalità è presente anche nella tavola T07 *Carta della termalità*
AREA DI TUTELA E VINCOLO			
AREA SOTTOPOSTA A VINCOLO IDROGEOLOGICO	ART.21	Art. 11.3 NdA	Il PAT recepisce il tema *Area sottoposta a vincolo idrogeologico* nella tavola T01 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale e lo stesso viene disciplinato dall'art. 11.3 delle NdA
AREA VULNERABILE AI NITRATI			Tema non presente nel territorio comunale
COMUNE CON FALDE VINCOLATE PER L'UTILIZZO IDROPOTABILE			Tema non presente nel territorio comunale
AREA DI PRIMARIA TUTELA QUANTITATIVA DEGLI ACQUIFERI			Tema non presente nel territorio comunale
AREE DI MAGGIORE PERICOLOSITA' IDRAULICA	ART.21		Tema non presente nel territorio comunale d
ELEMENTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO			
TESSUTO URBANIZZATO			Trattasi di elemento territoriale di riferimento privo di riferimento normativo nel PTRC




sistema della tutela delle acque
area di produzione idrica diffusa di importanza regionale
fascia delle risorgive
lago
corso d'acqua significativo
idrografia
dorsale principale del modello strutturale degli acquedotti
area di laminazione
sorgente a servizio di pubblico acquedotto
pozzo a servizio di pubblico acquedotto
sito con presenza di acqua geotermica
sito con presenza di acqua termale o minerale idropinica
sito con presenza di acqua minerale
area interessata dal bacino termale euganeo
aree di tutela e vincolo
area sottoposta a vincolo idrogeologico
area vulnerabile ai nitrati
comune con falde vincolate per l'utilizzo idropotabile
area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi
area di maggiore pericolosità idraulica
elemento territoriale di riferimento
tessuto urbanizzato

10.2.3 IDROGEOLOGIA E RISCHIO SISMICO

OBIETTIVI STRATEGICI

- Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo

OBIETTIVI OPERATIVI

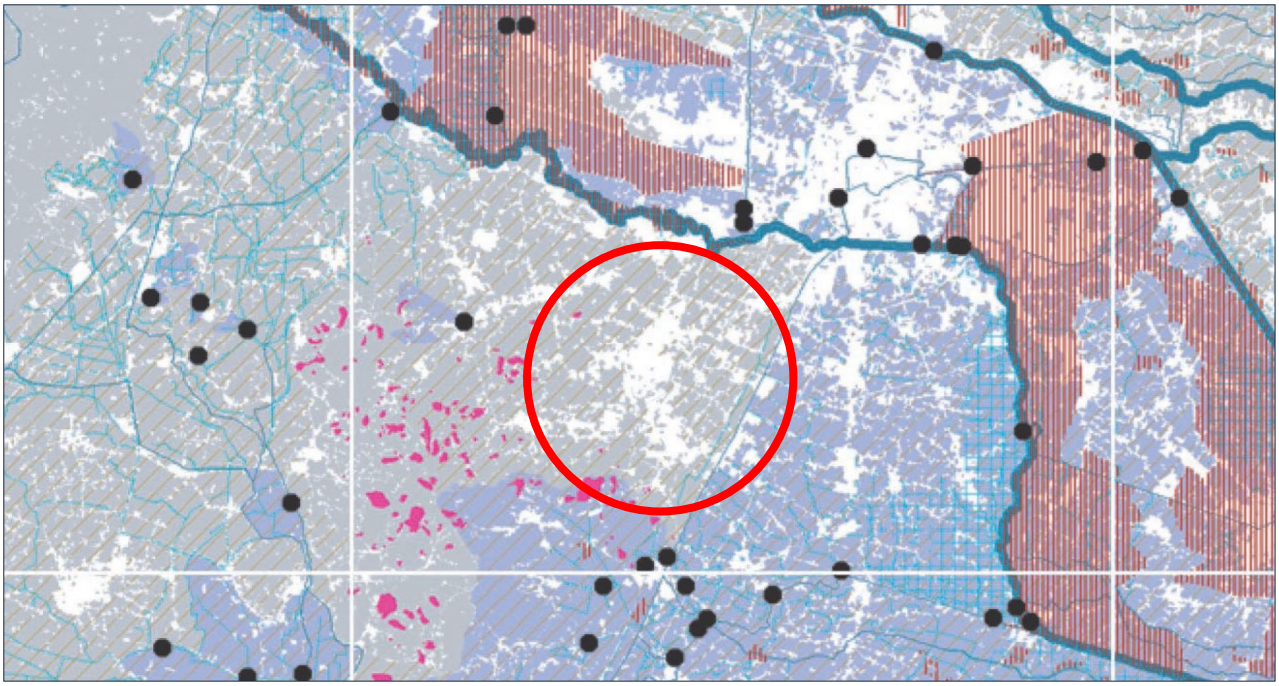
- Favorire interventi finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico
- Limitare l'utilizzo del suolo per finalità estrattive
- Favorire modalità e processi di non impermeabilizzazione o ripermeabilizzazione dei suoli

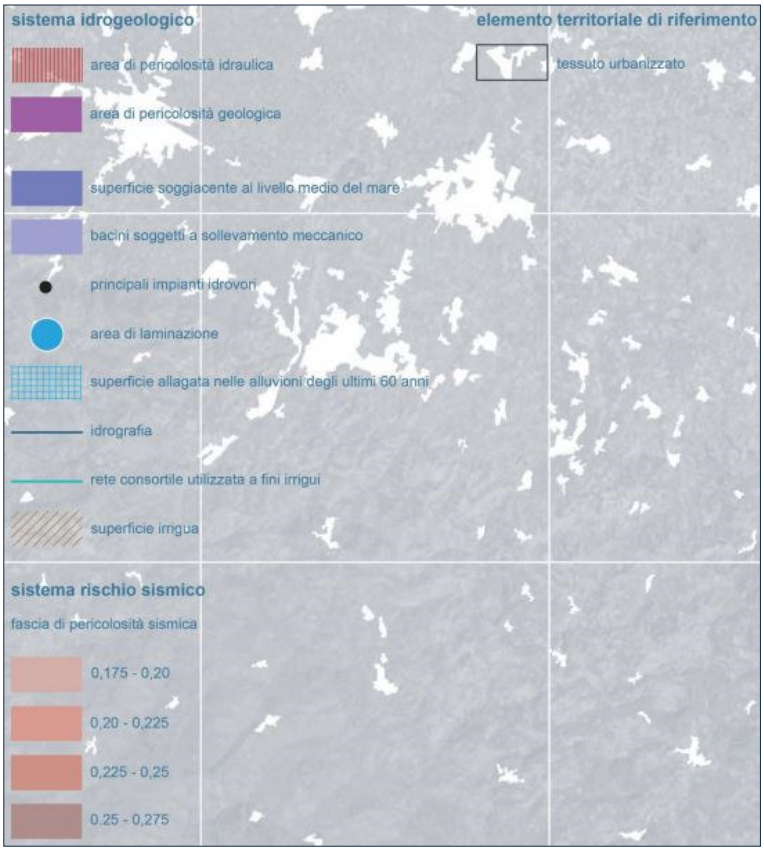
VALUTAZIONE COERENZA

La valutazione di coerenza eseguita per singoli tematismi del PTRC per la tavola **1c** evidenzia che in generale gli obiettivi, le azioni, i vincoli e le tutele individuati dal PAT sono coerenti con la pianificazione di livello regionale. I temi individuati dalla cartografia del PTRC che interessano il territorio di Abano Terme sono recepiti nelle tavole del PAT e nelle NdA, al netto dei tematismi privi di riferimento normativo nel PTRC. Con particolare riferimento agli obiettivi del PTRC, il PAT assume come principio la Gestione sostenibile del suolo (art. 1.1 lett. c NdA)

TAV.1c USO DEL SUOLO - IDROGEOLOGIA E RISCHIO SISMICO	RIFERIMENTI ALLE NORME TECNICHE	VALUTAZIONE COERENZA	
SISTEMA IDROGEOLOGICO			
AREA DI PERICOLOSITA' IDRAULICA	ART.22		Tema non presente nel territorio di Abano
AREA DI PERICOLOSITA' GEOLOGICA	ART.23 - 24		Tema non presente nel territorio di Abano
SUPERFICIE SOGGIACENTE AL LIVELLO MEDIO DEL MARE			Tema non presente nel territorio di Abano
BACINI SOGGETTI A SOLLEVAMENTO MECCANICO			Tema non presente nel territorio di Abano
PRINCIPALI IMPIANTI IDROVORI	ART.17		Tema non presente nel territorio di Abano
AREA DI LAMINAZIONE	ART.21		Tema non presente nel territorio di Abano
SUPERFICIE ALLAGATA NELLA ALLUVIONI DEGLI ULTIMI 60			Tema non presente nel territorio di Abano
IDROGRAFIA			Il PAT recepisce il tema nella tavola T01 *Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale*
RETE CONSORTILE UTILIZZATA AI FINI IRRIGUI			Il tema Rete consortile utilizzata a fini irrigui è presente nel territorio di Abano Terme; lo stesso però è privo di riferimento normativo nel PTRC
SUPERFICIE IRRIGUA			Il tema Superficie irrigua è presente nel territorio di Abano Terme; lo stesso però è privo di riferimento normativo nel PTRC
SISTEMA RISCHIO SISMICO – fasce di pericolosità sismica			
0.175 – 0.20	ART.25		Tema non presente nel territorio di
0.20 – 0.225	ART.25		Tema non presente nel territorio
0.225 – 0.25	ART.25		Tema non presente nel territorio
0.25 – 0.275	ART.25		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
ELEMENTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO			

TESSUTO URBANIZZATO			Trattasi di elemento territoriale di riferimento privo di riferimento normativo nel PTRC





10.2.4 BIODIVERSITÀ

OBBIETTIVI STRATEGICI

- Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche
- Salvaguardare la continuità ecosistemica
- Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura
- Perseguire una maggior sostenibilità degli insediamenti

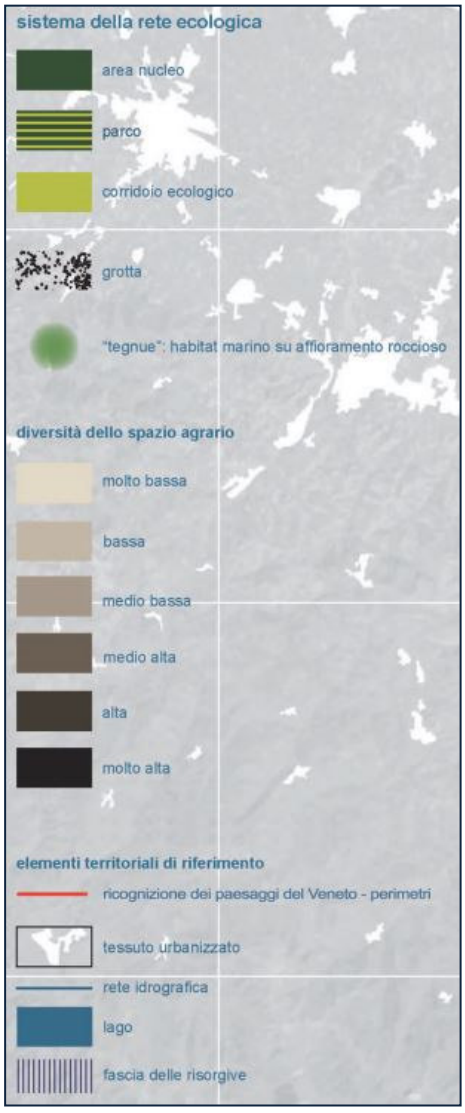
OBIETTIVI OPERATIVI

- Favorire interventi finalizzati alla conservazione della biodiversità
- Aumentare la consapevolezza sulla biodiversità della popolazione residente in aree protette
- Tutelare il paesaggio agro-forestale storico culturale
- Rafforzare il sistema dei parchi e tutelare gli ambienti deltizi
- Riqualificare ambientalmente le aree di cava dimesse
- Identificare e tutelare la rete ecologica regionale
- Valorizzare le aree agricole e naturali periurbane
- Favorire l'agricoltura di montagna e la sua innovazione
- Favorire azioni di ripristino delle praterie alpine (prati e pascoli), anche incentivando la riattivazione delle malghe storiche e delle piccole casere private, quale presidio del territorio

VALUTAZIONE COERENZA

La valutazione di coerenza eseguita per singoli tematismi del PTRC per la tavola **2** evidenzia che in generale gli obiettivi, le azioni, i vincoli e le tutele individuati dal PAT sono coerenti con la pianificazione di livello regionale. I temi individuati dalla cartografia del PTRC che interessano il territorio di Abano Terme sono recepiti nelle tavole del PAT e nelle NdA, al netto dei tematismi privi di riferimento normativo nel PTRC. Con particolare riferimento agli obiettivi del PTRC, il PAT assume come principi: Naturalità crescente (art. 1.2 NdA) e Infrastruttura verde (art. 1.2 NdA)

TAV.2 - BIODIVERSITÀ	RIFERIMENTI ALLE NORME TECNICHE		VALUTAZIONE COERENZA
SISTEMA DELLA RETE ECOLOGICA			
AREA NUCLEO	ART.26	Art. 26.1 NdA	Il PAT recepisce il tema Area Nucleo nella tavola T04 *Carta della Trasformabilità* e lo stesso è disciplinato dall'art. 26.1 delle NdA. In particolare, come riportato nell'art.18 e nella tavola P3B *Sistema Ambientale* del PTCP di Padova, il PAT recepisce nella cartografia e nelle NdA le *Matrici naturali primarie – Aree nucleo* e *Zone di ammortizzazione o transizione*
PARCO	ART.26	Art. 11.1 NdA	Il PAT recepisce il tema Parco nella tavola T01 *Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale* e lo stesso viene disciplinato dall'art. 11.1 delle NdA
CORRIDOIO ECOLOGICO	ART.26	Art. 26.2 NdA	Il PAT recepisce il tema Corrodio ecologico nella tavola T04 *Carta della Trasformabilità* e lo stesso viene disciplinato dall'art. 26.2 delle NdA
DIVERSITÀ DELLO SPAZIO AGRARIO			
MOLTO BASSA			Il tema Diversità dello spazio agrario è presente nel territorio d Abano Terme; lo stesso però è privo di riferimento normativo nel PTRC
BASSA			
MEDIO BASSA			
MADIO ALTA			
ELEMENTI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO			
AMBITO DI PAESAGGIO			Trattasi di elemento territoriale di riferimento privo di riferimento normativo nel PTRC
TESSUTO URBANIZZATO			Trattasi di elemento territoriale di riferimento privo di riferimento normativo nel PTRC
RETE IDROGRAFICA			Il PAT recepisce il tema Rete idrografica nella tavola T01 *Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale*
FASCIA DELLE RISORGIVE	ART.16		Tema non presente nel territorio di Abano Terme


sistema della rete ecologica
area nucleo
parco
corridoio ecologico
grotta
"tegnue": habitat marino su affioramento roccioso
diversità dello spazio agrario
molto bassa
bassa
medio bassa
medio alta
alta
molto alta
elementi territoriali di riferimento
ricognizione dei paesaggi del Veneto - perimetri
tessuto urbanizzato
rete idrografica
lago
fascia delle risorgive

10.2.5 ENERGIA E AMBIENTE

OBIETTIVI OPERATIVI

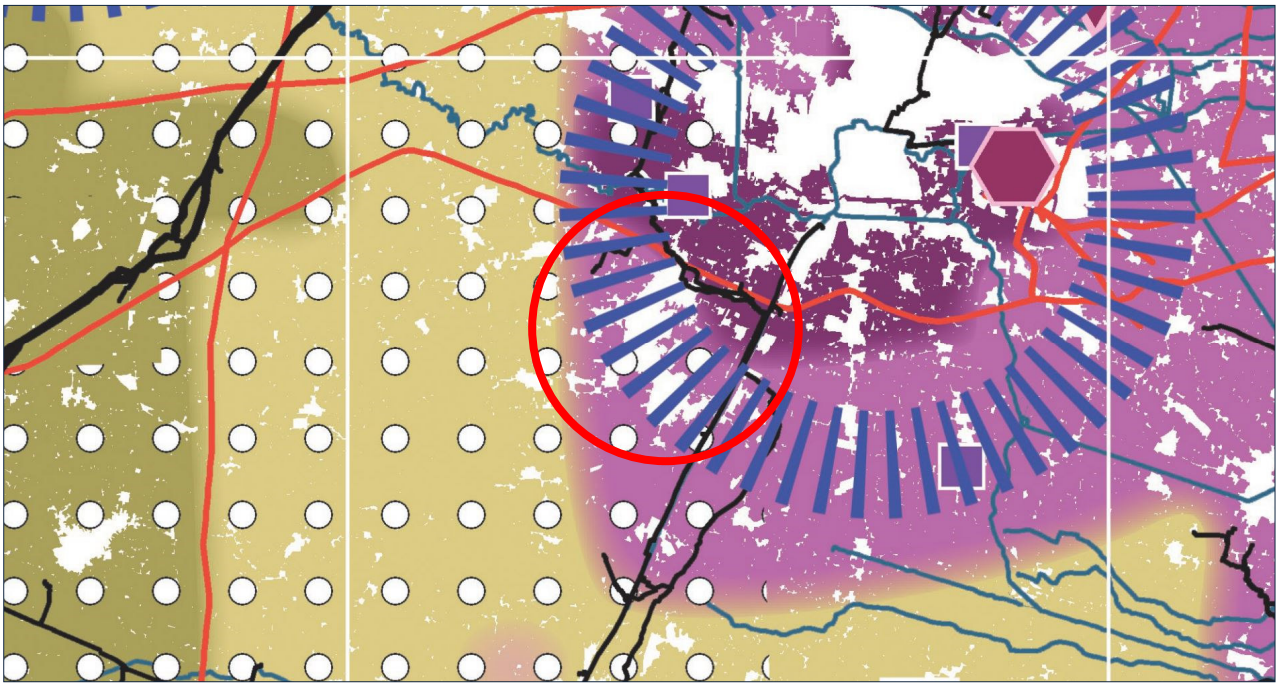
- Programmare le nuove reti energetiche razionalizzando l'esistente e utilizzando le migliori tecnologie
- Incentivare l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia
- Promuovere il risparmio e l'efficienza energetica nell'edilizia
- Contrastare e ridurre l'innalzamento termico delle città
- Prevedere adeguati standard energetici nelle nuove costruzioni e riduzione del fabbisogno termico
- Incentivare la riduzione della produzione di rifiuti e ottimizzarne la gestione su tutto il territorio
- Ridurre l'inquinamento da fonti diffuse e contrastare il fenomeno di desertificazione e salinizzazione del suolo

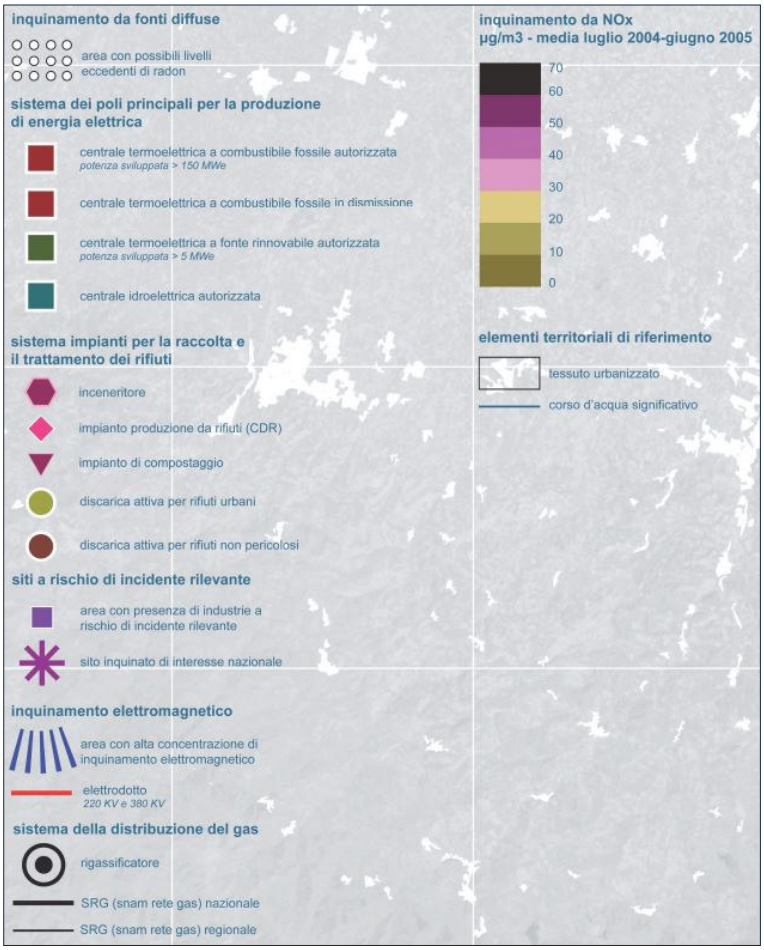
VALUTAZIONE COERENZA

La valutazione di coerenza eseguita per singoli tematismi del PTRC per la tavola **3** evidenzia che in generale gli obiettivi, le azioni, i vincoli e le tutele individuati dal PAT sono coerenti con la pianificazione di livello regionale. I temi individuati dalla cartografia del PTRC che interessano il territorio di Abano Terme sono recepiti nelle tavole del PAT e nelle NdA, al netto dei tematismi privi di riferimento normativo nel PTRC. Con particolare riferimento agli obiettivi del PTRC, il PAT assume come principi: Gestione sostenibile (art. 1.1 lett. c) e Qualità del costruito (art. 1.2 NdA)

TAV.3 - ENERGIA E AMBIENTE	RIFERIMENTI ALLE NORME TECNICHE	VALUTAZIONE COERENZA	
INQUINAMENTO DA FONTI DIFFUSE			
AREA CON POSSIBILI LIVELLI ECCEDENTI DI RADON	ART.33		Il tema è presente nel territorio di Abano Terme;
SISTEMA DEI POLI PRINCIPALI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA			
CENTRALE TERMOELETTRICA A COMBUSTIBILE FOSILE AUTORIZZATA	ART.30		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
CENTRALE TERMOELETTRICA A FONTE RINNOVABILE AUTORIZZATA	ART.30		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
CENTRALE IDROELETTRICA AUTORIZZATA			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
SISTEMA IMPIANTI PER LA RACVCOLTA E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI			
INCENERITORE	ART.35		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
IMPIANTO PRODUZIONE DA RIFIUTI (CDR)	ART.35		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO	ART.35		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
DISCARICA ATTIVA PER RIFIUTI URBANI	ART.35		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
DISCARICA ATTIVA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI	ART.35		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
SITI A RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE			

AREA CON PRESENZA DI INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
SITO INQUINATO DI INTERESSE NAZIONALE			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO			
AREA CON ALTA CONCENTRAZIONE DI INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO			Tema non presente nel territorio di Abano Terrme
ELETTRODOTTO (220KV E 380 KV)		Art. 12.5	Il PAT recepisce il tema Elettrodotto nella tavola T01B *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale* e lo stesso viene disciplinato dall'art. 12.5 delle NdA. L'ubicazione degli elettrodotti è stata aggiornata a seguito di confronto con l'ente gestore.
SISTEMA DELLA DISTRIBUZIONE DEL GAS			
RIGASSIFICATORE			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
SRG (SBNAM RETE GAS) NAZIONALE		Art. 12.6	Il PAT recepisce il tema Rete Gas nella tavola T01B *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale* e lo stesso viene disciplinato dall'art. 12.6 delle NdA. L'ubicazione della rete è stata verificata a seguito di confronto con l'ente gestore.
SRG (SNAM RETE GAS) REGIONALE		Art. 12.6	Il PAT recepisce il tema Rete Gas nella tavola T01B *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale* e lo stesso viene disciplinato dall'art. 12.6 delle NdA. L'ubicazione della rete è stata verificata a seguito di confronto con l'ente gestore.
INQUINAMENTO DA NOx			
MEDIA LUGLIO 2004 – GIUGNO 2005			Il tema Inquinamento da NOx è presente nel territorio di Abano Terme; lo stesso però è privo di riferimento normativo nel PTRC
ELEMENTI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO			
TESSUTO URBANIZZATO			Trattasi di elemento territoriale di riferimento privo di riferimento normativo nel PTRC
CORSO D'ACQUA SIGNIFICATIVO			Tema non presente nel territorio di Abano Terme




inquinamento da fonti diffuse
area con possibili livelli eccedenti di radon
sistema dei poli principali per la produzione di energia elettrica
centrale termoelettrica a combustibile fossile autorizzata
potenza sviluppata > 150 MWe
centrale termoelettrica a combustibile fossile in dismissione
centrale termoelettrica a fonte rinnovabile autorizzata
potenza sviluppata > 5 MWe
centrale idroelettrica autorizzata
sistema impianti per la raccolta e il trattamento dei rifiuti
inceneritore
impianto produzione da rifiuti (CDR)
impianto di compostaggio
discarica attiva per rifiuti urbani
discarica attiva per rifiuti non pericolosi
siti a rischio di incidente rilevante
area con presenza di industrie a rischio di incidente rilevante
sito inquinato di interesse nazionale
inquinamento elettromagnetico
area con alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico
elettrodotto
220 KV e 380 KV
sistema della distribuzione del gas
rigassificatore
SRG (snam rete gas) nazionale
SRG (snam rete gas) regionale
inquinamento da NOx
µg/m3 - media luglio 2004-giugno 2005
70
60
50
40
30
20
10
0
elementi territoriali di riferimento
tessuto urbanizzato
corso d'acqua significativo

10.2.6 MOBILITÀ

OBIETTIVI OPERATIVI

- Completare il sistema delle reti infrastrutturale di valenza nazionale ed interregionale
- Implementare il Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale quale elemento strategico
- Mettere a sistema gli aeroporti ed il sistema della portualità
- Razionalizzare le reti viarie in funzione del conseguimento di una mobilità efficiente di livello locale
- Progettare la leggibilità delle città e del territorio dalle infrastrutture
- Migliorare l'accessibilità al sistema delle città e alle aree metropolitane
- Migliorare le connessioni interne alle aree di montagna, tra la pianura e la montagna e nel contesto alpino
- Mettere a sistema la rete degli interporti e promuovere la logistica e la navigabilità interna
- Sviluppare e incrementare la rete della mobilità slow, della diportistica e delle aviosuperfici

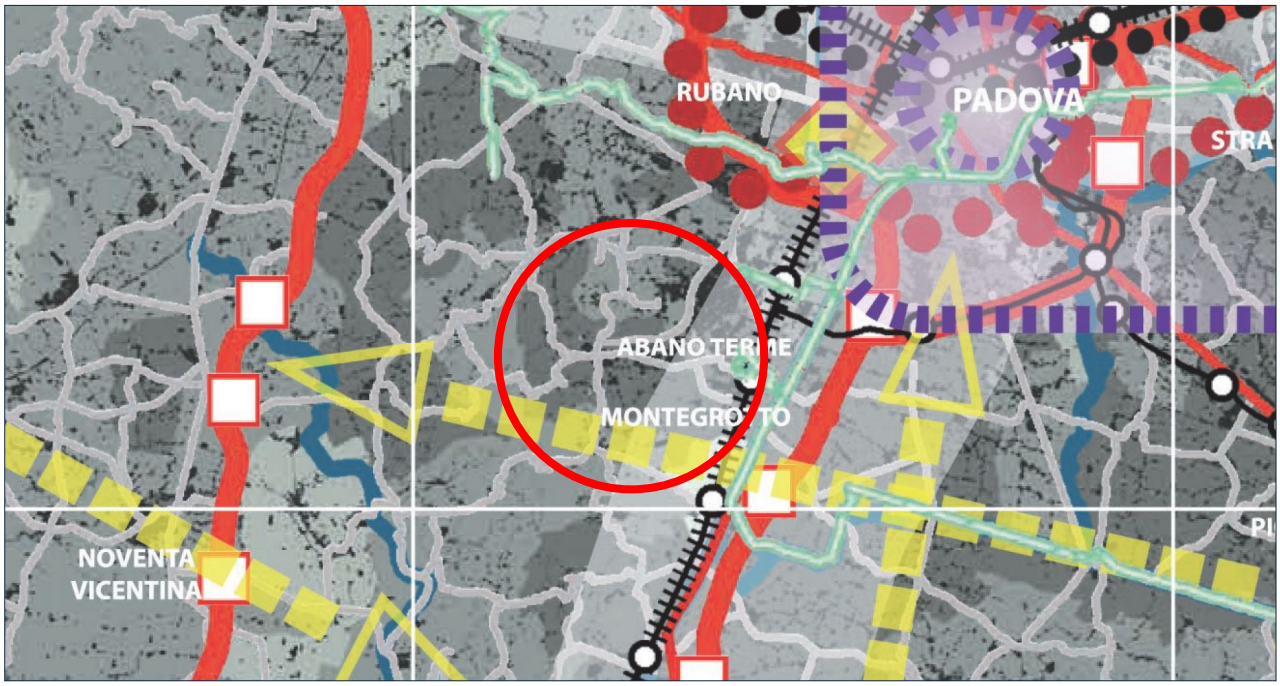
VALUTAZIONE COERENZA

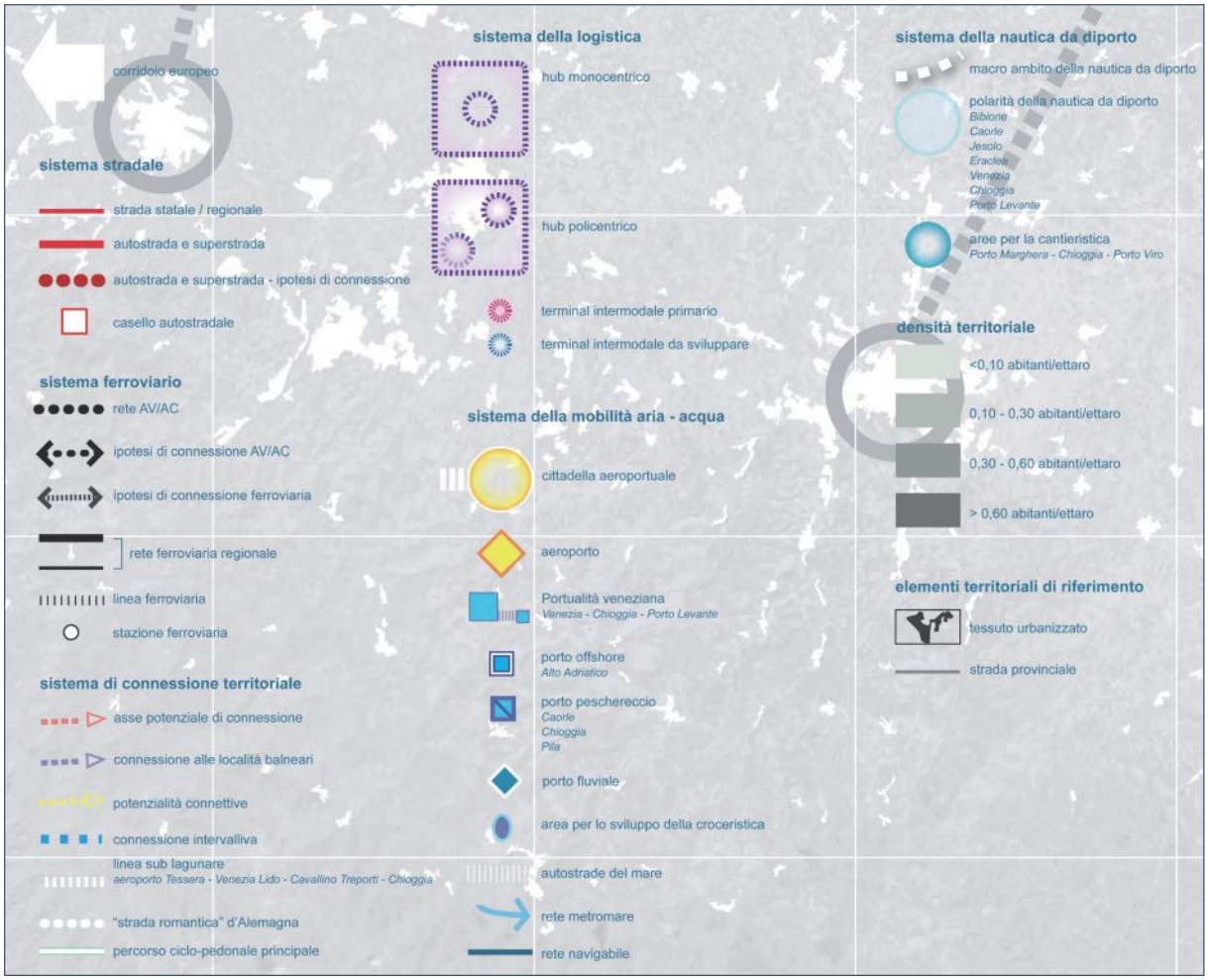
La valutazione di coerenza eseguita per singoli tematismi del PTRC per la tavola **4** evidenzia che in generale gli obiettivi, le azioni, i vincoli e le tutele individuati dal PAT sono coerenti con la pianificazione di livello regionale. I temi individuati dalla cartografia del PTRC che interessano il territorio di Abano Terme sono recepiti nelle tavole del PAT e nelle NdA, al netto dei tematismi privi di riferimento normativo nel PTRC. Con particolare riferimento agli obiettivi del PTRC, il PAT assume come principi: Rigenerazione dello spazio stradale (art. 1.2 NdA) e Connessione ed integrazione (art. 1.2 NdA)

TAV.4 - MOBILITÀ	RIFERIMENTI ALLE NORME TECNICHE	VALUTAZIONE COERENZA	
SISTEMA STRADALE E FERROVIARIO			
CORRIDOIO EUROPEO	ART.62		Il tema non è presente nel territorio di Abano Terme
STRADA-STATALE REGIONALE		Art. 23.3	Il P.A.T., nella tavola T04 *Carta della Trasformabilità*, individua la viabilità principale definendone la caratterizzazione e gerarchizzazione funzionale. Il tema è disciplinato dall'art. 23.3 delle NdA
AUTOSTRADA E SUPERSTRADA			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
AUTOSTRADA E SUPERSTRADA DI PROGETTO	ART.59		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
CASELLO AUTOSTRADALE	ART.40		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
SISTEMA FERROVIARIO			
RETE AV/AC			Tema non presente nel territorio di Abano terme
IPOTESI DI CONNESSIONE AV/AC			Tema non presente nel territorio di Abano Terme

IPOTESI DI CONNESSIONE FERROVIARIA			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
RETE FERROVIARIA REGIONALE		Art. 12.2	Il PAT recepisce il tema nella tavola T01B *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale* e lo stesso viene disciplinato dall'art 12.2 delle Nd
LINEA FERROVIARIA		Art. 12.2	Il PAT recepisce il tema Linea ferroviaria nella tavola T01B *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale* e lo stesso viene disciplinato dall'art 12.2 delle NdA
STAZIONE FERROVIARIA	ART.40	Art. 12.2	Il PAT recepisce il tema Stazione ferroviario nella tavola T01A *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale* e lo stesso viene disciplinato dall'art 12.2 delle NdA
SISTEMA DI CONNESSIONE TERRITORIALE			
ASSE POTENZIALE DI CONNESSIONE			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
CONNESSIONE ALLE LOCALITA' BALNEARI			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
POTENZIALITA' CONNETTIVE			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
CONNESSIONE INTERVALLIVA	ART.39		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
LINEA SUB/LAGUNARE			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
STRADA ROMANTICA D'ALEMAGNA			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
PERCORSO CICLO PEDONALE PRINCIPALE	ART.44	Art. 23.6 NdA	Il PAT recepisce il tema Percorso ciclopedonale principale nella tavola T02 *Carta delle Invarianti* e lo stesso viene disciplinato dall'art. 23.6 delle NdA. In particolare, il PAT sulla base del Biciplan approvato con D.C.C. n. 4 del 2.3.2020 individua il tracciato preferenziale dei principali itinerari ciclabili che compongono il sistema delle relazioni ciclopedonali e cicloturistiche. Il PAT riporta nella tavola T02 *Carta delle Invarianti* la classificazione della rete ciclabile ai sensi della L. n.2 del 11.1.2018
SISTEMA DELLA LOGISTICA			
HUB MONOCENTRICO	ART.43		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
HUB POLICENTRICO	ART.43		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
TERMINAL INTERMODALE PRIMARIO	ART.43		Tema non presente nel territorio di Abano terme

TERMINAL INTERMODALE DA SVILUPPARE	ART.43		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
SISTEMA DELLA MOBILITA' ARIA - ACQUA			
CITTADELLA AEREOPORTUALE	ART.42		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
AEROPORTO			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
PORTUALITA' VENEZIANA	ART.41		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
PORTO OFF/SHORE	ART.41		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
PORTO PESCHERECCIO			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
PORTO FLUVIALE			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
AREA PER LO SVILUPPO DELLA CROCERISTICA			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
AUTOSTRADE DEL MARE			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
RETE METROMARE			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
RETE NAVIGABILE	ART.55	Art. 18.3 NdA	Il PAT recepisce il tema Rete navigabile nella tavola T04 *Carta della Trasformabilità* e lo stesso viene disciplinato dall'art. 18.3 delle Nda
SISTEMA DELLA NAUTICA DA DIPORTO			
MACRO AMBITO DELLA NAUTICA DA DIPORTO	ART.56		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
AREE PER LA CANTIERISTICA			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
DENSITÀ TERRITORIALE			
< 0,10 abitanti / ettaro			Il tema Densità territoriale è presente nel territorio di Abano Terme; lo stesso è privo di riferimento normativo nel PTRC
0,10 – 0,30 abitanti / ettaro			
0,30 – 0,60 abitanti / ettaro			
> 0,60 abitanti / ettaro			
ELEMENTI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO			
TESSUTO URBANIZZATO			Trattasi di elemento territoriale di riferimento privo di riferimento normativo nel PTRC
STRADA PROVINCIALE			Trattasi di elemento territoriale di riferimento privo di riferimento normativo nel PTRC


RUBANO
PADOVA
STRA
ABANO TERME
MONTEGROTTO
NOVENTA
VICENTINA


corridoio europeo
sistema stradale
strada statale / regionale
autostrada e superstrada
autostrada e superstrada - ipotesi di connessione
casello autostradale
sistema ferroviario
rete AV/AC
ipotesi di connessione AV/AC
ipotesi di connessione ferroviaria
rete ferroviaria regionale
linea ferroviaria
stazione ferroviaria
sistema di connessione territoriale
asse potenziale di connessione
connessione alle località balneari
potenzialità connettive
connessione intervalliva
linea sub lagunare
aeroporto Tessera - Venezia Lido - Cavallino Treporti - Chioggia
"strada romantica" d'Alemagna
percorso ciclo-pedonale principale
sistema della logistica
hub monocentrico
hub policentrico
terminal intermodale primario
terminal intermodale da sviluppare
sistema della mobilità aria - acqua
cittadella aeroportuale
aeroporto
Portualità veneziana
Venezia - Chioggia - Porto Levante
porto offshore
Alto Adriatico
porto peschereccio
Caorle
Chioggia
Pila
porto fluviale
area per lo sviluppo della croceristica
autostrade del mare
rete metromare
rete navigabile
sistema della nautica da diporto
macro ambito della nautica da diporto
polarità della nautica da diporto
Bibione
Caorle
Jesolo
Eraclea
Venezia
Chioggia
Porto Levante
aree per la cantieristica
Porto Marghera - Chioggia - Porto Viro
densità territoriale
<0,10 abitanti/ettaro
0,10 - 0,30 abitanti/ettaro
0,30 - 0,60 abitanti/ettaro
> 0,60 abitanti/ettaro
elementi territoriali di riferimento
tessuto urbanizzato
strada provinciale

10.2.7 SVILUPPO ECONOMICO PRODUTTIVO

OBIETTIVI STRATEGICI

- Migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere della ricerca e della innovazione

OBIETTIVI OPERATIVI

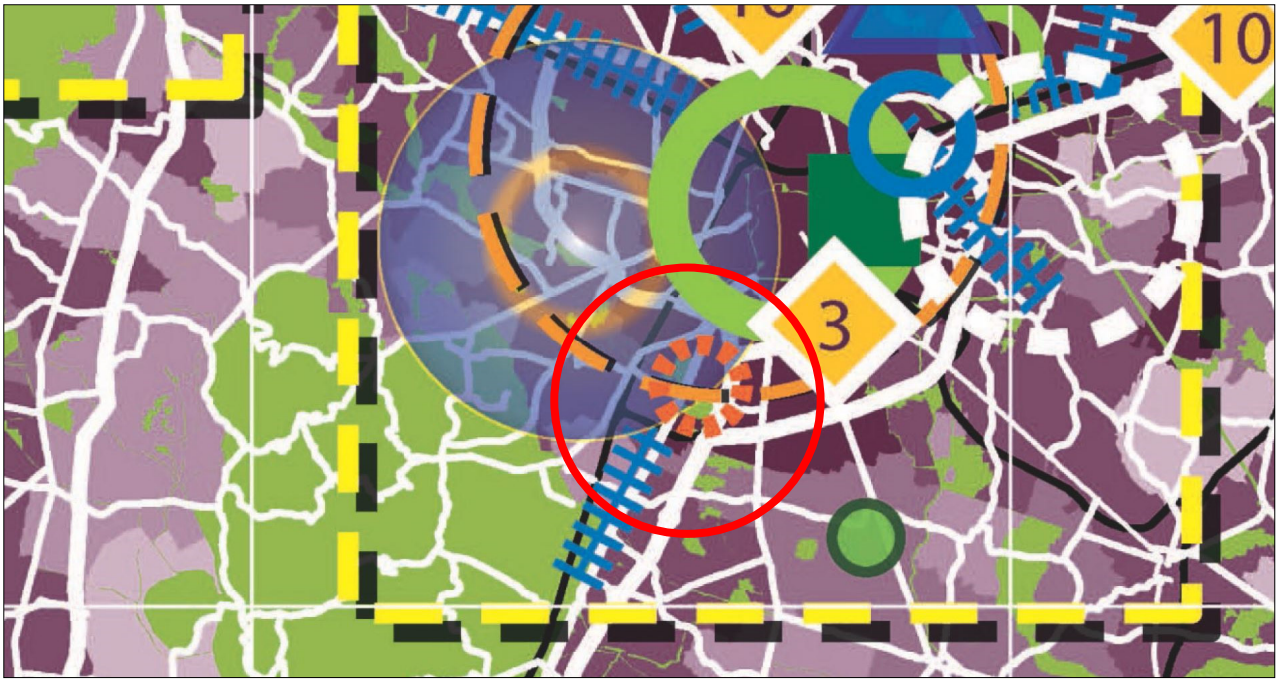
- Rendere coerenti e concomitanti le strategie per la riqualificazione dei sistemi produttivi e dei territori
- Promuovere partnership tra ricerca e imprese
- Predisporre il territorio per le reti a banda larga, accessibilità alle reti telematiche e tecnologiche wireless
- Incrementare la compatibilità ambientale dei sistemi produttivi
- Sviluppare le reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione all'integrità paesaggistica

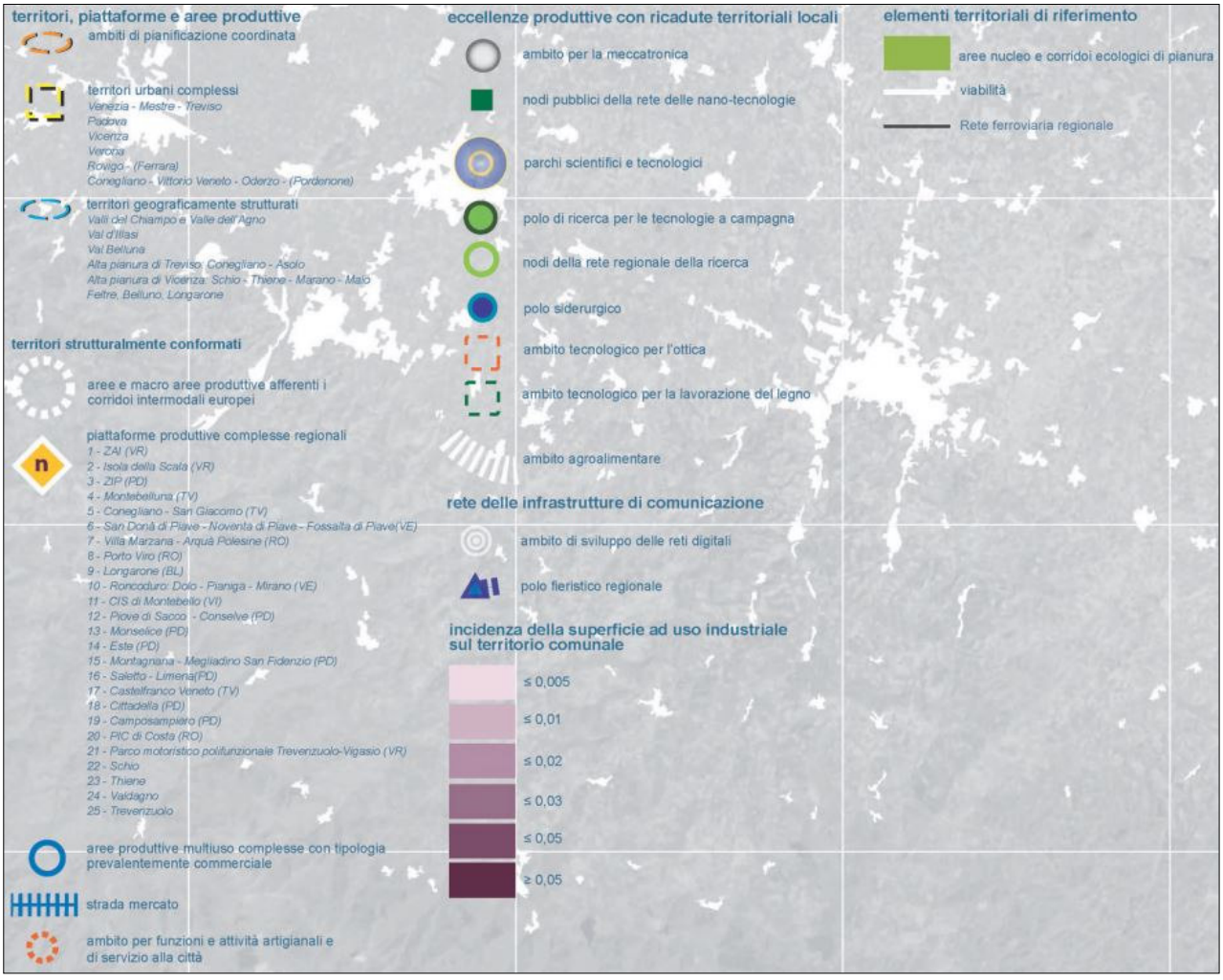
VALUTAZIONE COERENZA

La valutazione di coerenza eseguita per singoli tematismi del PTRC per la tavola **5a** evidenzia che in generale gli obiettivi, le azioni, i vincoli e le tutele individuati dal PAT sono coerenti con la pianificazione di livello regionale. I temi individuati dalla cartografia del PTRC che interessano il territorio di Abano Terme sono recepiti nelle tavole del PAT e nelle NdA, al netto dei tematismi privi di riferimento normativo nel PTRC.

TAV.5a – SVILUPPO ECONOMICO E PRODUTTIVO	RIFERIMENTI ALLE NORME TECNICHE	VALUTAZIONE COERENZA	
TERRITORI, PIATTAFORME E AREE PRODUTTIVE			
AMBITI DI PIANIFICAZIONE COORDINATA	ART.45		Il tema Ambiti di pianificazione coordinata è presente nel territorio di Abano Terme; l'art. 45 c.3 lett. a) del PTRC ha contenuto descrittivo
TERRITORI URBANI COMPLESSI	ART.45		Il tema Territori urbano complessi è presente nel territorio di Abano Terme; l'art. 45 c.3 lett. b) del PTRC ha contenuto descrittivo
TERRITORI GEOGRAFICAMENTE STRUTTURATI	ART.45		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
TERRITORI STRUTTURALMENTE CONFORMATI			
AREE E MACRO AREE PRODUTTIVE AFFERENTI AI CORRIDOI INTERMODALI EUROPEI	ART.45		Tema non presente nel territorio di Abano terme
PIATTAFORME PRODUTTIVE COMPLESSE REGIONALI	ART.45		Tema non presente nel territorio di Abano terme
AREE PRODUTTIVE MULTIUSO COMPLESSE CON TIPOLOGIA PREVALENTEMENTE COMMERCIALE	ART.45		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
STRADA MERCATO	ART.45		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
AMBITO PER FUNZIONI E ATTIVITA' ARTIGIANALI E DI SERVIZIO ALLA CITTA'	ART.45		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
ECCELLENZE PRODUTTIVE CON RICADUTE TERRITORIALI LOCALI			
AMBITO PER LA MECCATRONICA	ART.46		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
NODI PUBBLICI DELLA RETE DELLE NANOTECNOLOGIE	ART.46		Tema non presente nel territorio di Abano Terme

PARCHI SCIENTIFICI E TECNOLOGICI	ART.46		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
POLO DI RICERCA PER LE TECNOLOGIE A CAMPAGNA	ART.46		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
NODI DELLA RETE REGIONALE DELLA RICERCA	ART.46		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
POLO SIDERURGICO	ART.46		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
AMBITO TECNOLOGICO PER L'OTTICA	ART.46		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
AMBITO TECNOLOGICO PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO	ART.46		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
AMBITO AGROALIMENTARE	ART.46		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
RETE DELLE INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE			
AMBITO DI SVILUPPO DELLE RETI DIGITALI			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
POLO FIERISTICO REGIONALE			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
ELEMENTI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO			
AREE NUCLEO E CORRIDOI ECOLOGICI DI PIANURA	ART.26	Art. 26.1 e 26.2	Il PAT recepisce il tema Aree nucleo e corridoi ecologici di pianura nella tavola T04 *Carta della Trasformabilità* e lo stesso è disciplinato dall'art. 26.1 delle NdA. In particolare, come riportato nell'art.18 e nella tavola P3B *Sistema Ambientale* del PTCP di Padova, il PAT recepisce nella cartografia e nelle NdA le *Matrici naturali primarie – Aree nucleo* e *Zone di ammortizzazione o transizione* Il PAT recepisce il tema dei Corridoio ecologici di pianura nella tavola T04 *Carta della Trasformabilità* e gli stessi vengono disciplinati dall'art. 26.2
VIABILITA'			Trattasi di "elemento territoriale di riferimento" privo di riferimento normativo nel PTRC
RETE FS E SFMR		Art. 12.2	Il PAT recepisce il tema nella tavola T01B *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale* e lo stesso viene disciplinato dall'art 12.2 delle NdA


10
3


territori, piattaforme e aree produttive
ambiti di pianificazione coordinata
territori urbani complessi
Venezia - Mestre - Treviso
Padova
Vicenza
Verona
Rovigo - (Ferrara)
Conegliano - Vittorio Veneto - Oderzo - (Pordenone)
territori geograficamente strutturati
Valli del Chiampo e Valle dell'Agno
Val d'Illasi
Val Belluna
Alta pianura di Treviso, Conegliano - Asolo
Alta pianura di Vicenza, Schio - Thiene - Marano - Malo
Feltre, Belluno, Longarone
territori strutturalmente conformati
aree e macro aree produttive afferenti i corridoi intermodali europei
piattaforme produttive complesse regionali
1 - ZAI (VR)
2 - Isola della Scala (VR)
3 - ZIP (PD)
4 - Montebelluna (TV)
5 - Conegliano - San Giacomo (TV)
6 - San Donà di Piave - Noventa di Piave - Fossalta di Piave(VE)
7 - Villa Marzana - Arquà Polesine (RO)
8 - Porto Viro (RO)
9 - Longarone (BL)
10 - Roncoduro: Dolo - Pianiga - Mirano (VE)
11 - CIS di Montebello (VI)
12 - Piove di Sacco - Conselve (PD)
13 - Monselice (PD)
14 - Este (PD)
15 - Montagnana - Megliadino San Fidenzio (PD)
16 - Saletto - Limena(PD)
17 - Castelfranco Veneto (TV)
18 - Cittadella (PD)
19 - Camposampiero (PD)
20 - PIC di Costa (RO)
21 - Parco motoristico polifunzionale Trevenzuolo-Vigasio (VR)
22 - Schio
23 - Thiene
24 - Valdagno
25 - Trevenzuolo
aree produttive multiuso complesse con tipologia prevalentemente commerciale
strada mercato
ambito per funzioni e attività artigianali e di servizio alla città
eccellenze produttive con ricadute territoriali locali
ambito per la meccatronica
nodi pubblici della rete delle nano-tecnologie
parchi scientifici e tecnologici
polo di ricerca per le tecnologie a campagna
nodi della rete regionale della ricerca
polo siderurgico
ambito tecnologico per l'ottica
ambito tecnologico per la lavorazione del legno
ambito agroalimentare
rete delle infrastrutture di comunicazione
ambito di sviluppo delle reti digitali
polo fieristico regionale
incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale
≤ 0,005
≤ 0,01
≤ 0,02
≤ 0,03
≤ 0,05
≥ 0,05
elementi territoriali di riferimento
aree nucleo e corridoi ecologici di pianura
viabilità
Rete ferroviaria regionale

10.2.8 SVILUPPO ECONOMICO TURISTICO

OBIETTIVI STRATEGICI

- Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari

OBIETTIVI OPERATIVI

- Razionalizzare le "strade mercato" e i grandi parchi polifunzionali e commerciali di livello regionale
- Valorizzare le proprietà demaniali regionali
- Valorizzare e tutelare le risorse legate alla fruizione turistica
- Favorire nelle città la presenza di servizi alla residenza quali artigianato e commercio al dettaglio
- Incentivare le iniziative economiche di vallata e quelle legate alle produzioni tipiche

VALUTAZIONE COERENZA

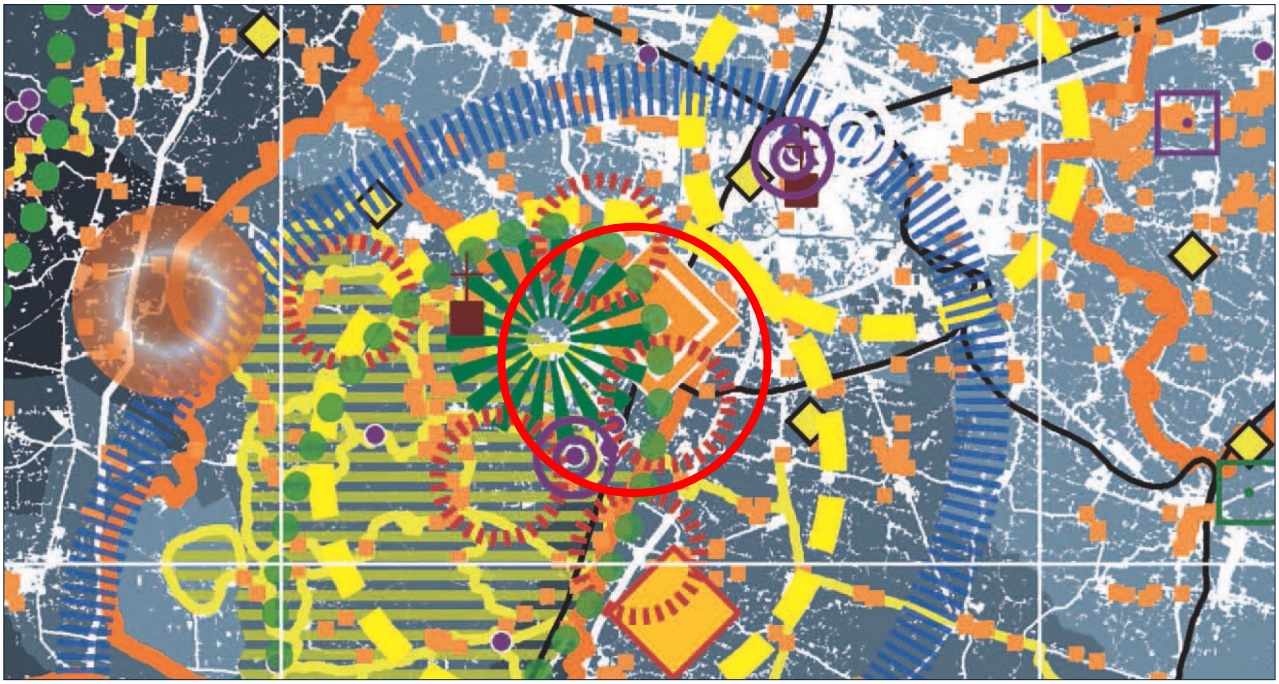
La valutazione di coerenza eseguita per singoli tematismi del PTRC per la tavola **5b** evidenzia che in generale gli obiettivi, le azioni, i vincoli e le tutele individuati dal PAT sono coerenti con la pianificazione di livello regionale. I temi individuati dalla cartografia del PTRC che interessano il territorio di Abano Terme sono recepiti nelle tavole del PAT e nelle NdA, al netto dei tematismi privi di riferimento normativo nel PTRC. Con particolare riferimento agli obiettivi del PTRC, il PAT assume come principio Città turistica (art. 1.2 NdA)

TAV.5b - SISTEMA ECONOMICO TURISTICO	RIFERIMENTI ALLE NORME TECNICHE	VALUTAZIONE COERENZA	
SISTEMA DELLE POLARITA' TURISTICHE PRINCIPALI			
ECCELLENZA TURISTICA			Il tema del turismo è presente nel territorio di Abano Terme. Lo stesso viene disciplinato all'interno delle NdA nell'art. 1.2 del PAT il quale assume come scenario obiettivo la Città Turistica legata all'unicità della risorsa termale
SISTEMA TURISTICO LOCALE			
PIAZZA VIRTUALE DI ACCESSO AL VENETO			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
VILLA VENETA	ART.74	Art. 19.1 NdA	Il PAT recepisce il tema Villa Veneta nella tavola T02 *Carta delle Invarianti* e lo stesso è disciplinato dall'art. 19.1 delle NdA.
CITTA' MURATA	ART.69		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
SITO ARCHEOLOGICO			Tema non presente nel territorio di Abano terme
PRINCIPALE SITO ARCHEOLOGICO VISITABILE			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
SISTEMA DEL TURISMO SULLA NEVE			
PRINCIPALI AMBITI TURISTICI/FUNIVIARI			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
LUOGHI DELLA COMPETITIVITÀ DELLA NEVE	ART.39		Tema non presente nel territorio di Abano Terme

SISTEMA DEL TURISMO NATURALISTICO E RURALE ART.55			
PARCO		Art. 11.1 Nda	Il PAT recepisce il tema Parco nella tavola T01A Carta dei Vincoli e della pianificazione locale e lo stesso viene disciplinato dall'art. 11.1 delle NdA
CITTÀ ALPINE	ART.60, 62		Tema non presente nel territorio di Abano terme
PARCO AGROALIMENTARE DEI SAPORI			Il tema Parco agroalimentare dei sapori è presente nel territorio di Abano Terme. Lo stesso è disciplinato all'interno delle NdA nell'art. 1.2 del PAT il quale assume come scenario obiettivo Spazio aperto – Filiere in rete nel quale si prevede la valorizzazione agricola come spazio riservato ad una produzione di pregio
AMBITO PER LA PROMOZIONE DELLE PRODUZIONI TIPICHE	ART.59		Il tema Ambito per la promozione delle produzioni tipiche è presente nel territorio di Abano Terme. Lo stesso è disciplinato all'interno delle NdA nell'art. 1.2 del PAT il quale assume come scenario obiettivo Spazio aperto – Filiere in rete nel quale si prevede la valorizzazione agricola come spazio riservato ad una produzione di pregio
VIA DELLE MALGHE	ART.53, 69		Tema non presente nel territorio di Abano terme
STRADA DEI SAPORI			Il tema Strada dei sapori è presente nel territorio di Abano Terme. Lo stesso è disciplinato all'interno delle NdA nell'art. 1.2 del PAT il quale assume come scenario obiettivo Spazio aperto – Filiere in rete nel quale si prevede la valorizzazione agricola come spazio riservato ad una produzione di pregio
RETE DEI LAGHI ALPINI			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
VISIONE DI ALTA QUOTA			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
LUOGHI DI ECCELLENZA NATURALISTICA	ART.58		Tema non presente nel territorio di Abano Terme

POLARITA' DEL TURISMO SLOW	ART.58		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
SISTEMA DEL TURISMO DELLA MEMORIA E DELLE TRADIZIONI ART.55			
LUOGHI DELLA MEMORIA			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
PAESI DI LEGNO			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
AMBITO CON PRESENZA DI ATTIVITÀ TRADIZIONALI			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
PRINCIPALI METE DEL TURISMO RELIGIOSO	ART.52		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
SISTEMA DEL TURISMO FIERISTICO E CONGRESSUALE			
POLO DI TURISMO CONGRESSUALE E CONVENTION BUREAU	ART.58		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
SISTEMA DEL TURISMO TERMALE			
CITTA' TERMALE	ART.54		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
POLO DI TURISMO TERMALE	ART.54	Art. 11.9	Il tema del turismo è presente nel territorio di Abano Terme. Lo stesso viene disciplinato all'interno delle NdA nell'art. 1.2 del PAT il quale assume come scenario obiettivo la Città Turistica legata all'unicità della risorsa termale. Il PAT recepisce il tema nella tavola T01B *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale* e lo tesso è disciplinato dall'art. 11.9 delle NdA. In particolare, il tema del termalismo viene approfondito nella tavola *T07 Carta della Termalità*
SISTEMA DEL TURISMO BALNEARE			
CITTA' BALNEARE	ART.55		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
DIVERSIFICAZIONE E SPECIALIZZAZIONE DEL TURISMO COSTIERO	ART.55		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
SISTEMA DEL TURISMO SPORTIVO			
NATURA E SPORT	ART.58		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
RETE DELLE ATTIVITÀ AEREONAUTICHE DA DIPORTO			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
NUOVI IMPIANTI POLISPORTIVI D'ECCELLENZA			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
NUMERO DI PRODUZIONI DOC, DOP, IGP per comune			

Da 0 a 2			Trattasi di analisi territoriale priva di riferimento normativo nel PTRC
Da 2,1 a 4			
Da 4,1 a 6			
Da 6,1 a 8			
Da 8,1 a 10			
Da 10,1 a 13			
ELEMENTI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO			
TESSUTO URBANIZZATO			Trattasi di "elemento territoriale di riferimento" privo di riferimento normativo nel PTRC
VIABILITA'			Trattasi di "elemento territoriale di riferimento" privo di riferimento normativo nel PTRC
RETE FS E SFMR		Art. 12.2	Il PAT recepisce il tema nella tavola T01B *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale* e lo stesso viene disciplinato dall'art 12.2 delle NdA



10.2.9 CRESCITA SOCIALE E CULTURALE

OBIETTIVI STRATEGICI

- Promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete
- Favorire azioni di supporto alle politiche sociali
- Promuovere l'applicazione della convenzione europea del paesaggio
- Rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale
- Migliorare l'abitare nelle città

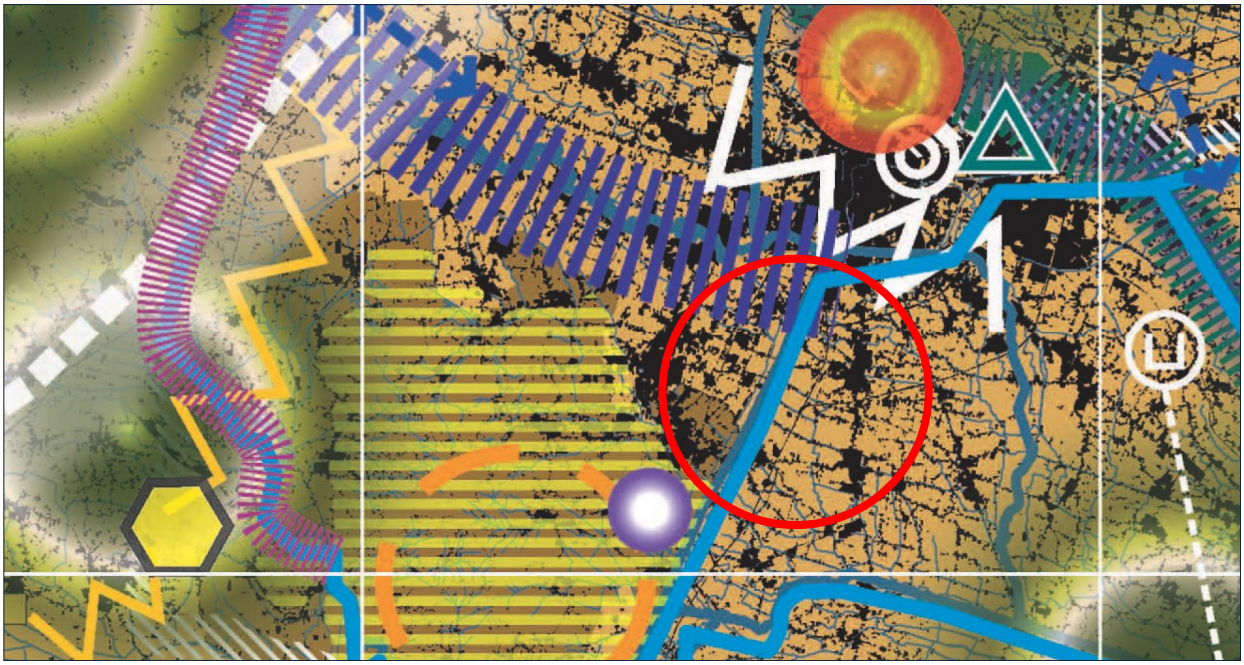
VALUTAZIONE COERENZA

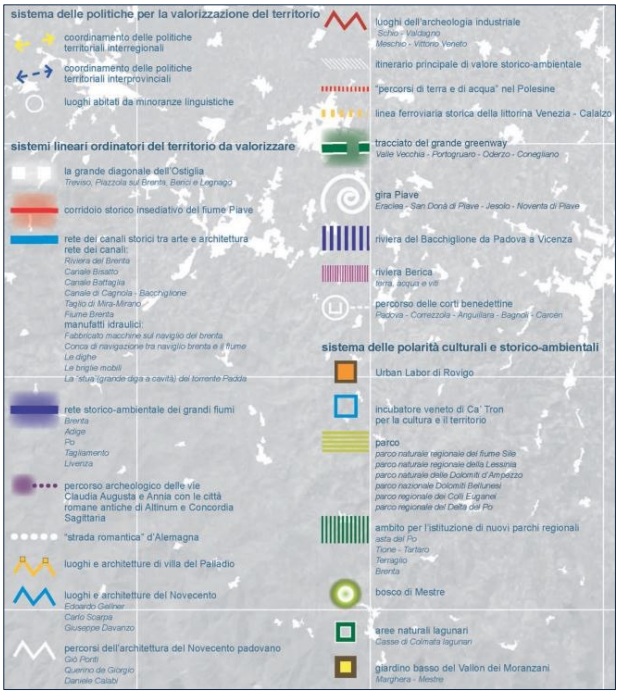
La valutazione di coerenza eseguita per singoli tematismi del PTRC per la tavola **6** evidenzia che in generale gli obiettivi, le azioni, i vincoli e le tutele individuati dal PAT sono coerenti con la pianificazione di livello regionale. I temi individuati dalla cartografia del PTRC che interessano il territorio di Abano Terme sono recepiti nelle tavole del PAT e nelle NdA, al netto dei tematismi privi di riferimento normativo nel PTRC. Con particolare riferimento agli obiettivi del PTRC, il PAT assume come principi: Emozioni e salute (art. 1.2 NdA) e Trame identitarie (art. 1.2 NdA)

TAV.6 - CRESCITA SOCIALE E CULTURALE	RIFERIMENTI ALLE NORME TECNICHE	VALUTAZIONE COERENZA	
SISTEMA DELLE POLITICHE PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO			
COORDINAMENTO DELLE POLITICHE TERRITORIALI INTERREGIONALI			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
COORDINAMENTO DELLE POLITICHE TERRITORIALI INTERPROVINCIALI			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
LUOGHI ABITATI DA MINORANZE LINGUISTICHE			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
SISTEMI LINEARI ORDINATORI DEL TERRITORIO DA VALORIZZARE			
LA GRANDE DIAGONALE DELL'OSTIGLIA	ART.69		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
CORRIDOIO STORICO INSEDIATIVO DEL FIUME PIAVE			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
RETE DEI CANALI STORICI TRA ARTE E ARCHITETTURA			Il tema Rete dei canali storici tra arte e architettura è presente nel territorio di Abano Terme; lo stesso è privo di riferimento normativo nel PTRC
RETE STORICO-AMBIENTALE DEI GRANDI FIUMI			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
PERCORSO ARCHEOLOGICO DELLE VIE CLAUDIA AUGUSTA E ANNIA	ART.69		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
STRADA ROMANTICA D'ALEMAGNA			Tema non presente nel territorio di Abano Terme

LUOGHI E ARCHITETTURE DI VILLA DEL PALLADIO	ART.75		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
LUOGHI E ARCHITETTURE DEL 900	ART.79	Art. 11.7	Il PAT recepisce il tema Luoghi e architetture del Novecento nella tavola T01A *Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale* e lo stesso è disciplinato dall'art. 11.7 delle NdA. In particolare, il PAT prevede una modifica al tema "Architetture del Novecento" per la quale quale si rimanda all'allegato B della presente relazione
PERCORSI DELL'ARCHITETTURA DEL NOVECENTO PADOVANO			Il PAT recepisce il tema Luoghi e architetture del Novecento nella tavola T01A *Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale* e lo stesso è disciplinato dall'art. 11.7 delle NdA. In particolare, il PAT prevede una modifica al tema "Architetture del Novecento" per la quale quale si rimanda all'allegato B della presente relazione
LUOGHI DELL'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE	ART.78		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
ITINERARIO PRINCIPALE DI VALORE STORICO AMBIENTALE			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
PERCORSI DI TERRA E DI ACQUA NEL POLESINE			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
LINEA FERROVIARIA STORICA DELLA LITTORINA VENEZIA-CALALZO	ART.44		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
TRACCIATO DEL GRANDE GREENWAY			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
GIRA PIAVE			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
RIVIERA DEL BACCHIGLIONE DA PADOVA A VICENZA			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
RIVIERA BERICA			Tema non presente nel territorio di Abano terme
PERCORSO DELLE CORTI BENEDETTINE			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
SISTEMA DELLE POLARITA' CULTURALI E STORICO AMBIENTALI			
INCUBATORE VENETO DI CA TRON PER LA CULTURA ED IL TERRITORIO			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
PARCO		Art. 11.1 NdA	Il PAT recepisce il tema Parco nella tavola T01 *Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale* e lo stesso è disciplinato dall'art. 11.1 delle NdA
AMBITO PER L'ISTITUZIONE DI PARCHI REGIONALI			Tema non presente nel territorio di Abano Terme

BOSCO DI MESTRE			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
AREE NATURALI LAGUNARI			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
GIARDINO BASSO DEL VALLONE DI MORANZANI			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
TERRE BASSE DI VALLE VECCHIA BRUSSA			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
CENTRO DELLA CULTURA E DELLE TRADIZIONI DEL FIUME ADIGE			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
PARCO CULTURALE E LETTERARIO	ART.70		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
PARCO DELLE TRADIZIONI RURALI			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
PARCO MARINO DELLE TEGNUE			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
PARCO TESTIMONIALE DEI CASONI DEL NICESOLO			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
PATRIMONIO DELL'UMANITA'	ART.71, 73		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
SISTEMA DELLE POLARITA' CULTURALI E STORICO AMBIENTALI			
LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA	ART.69		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
CITTA' MURATA	ART.69		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
LOREO: MUSEO GALLEGGIANTE			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
PRINCIPALI MUSEI DELLE TRADIZIONI RURALI ED ETNOGRAFICI			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
IL PAESE DELLE FIABE DI SARMEDE			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
BORGO ICONA			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
ISOLA DI TRIMELONE			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
VILLA DRAGHI			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
SISTEMA DELLA SALUTE			
STRUTTURA OSPEDALIERA INTEGRATA			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
STRUTTURA INTERMEDIA DI ECCELLENZA			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
ELEMENTI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO			
MONTAGNA			Il tema è presente nel territorio di Abano Terme; lo stesso è privo di riferimento normativo nel PTRC
COLLINA			
PIANURA			
TESSUTO URBANIZZATO			Trattasi di "elemento territoriale di riferimento" privo di riferimento normativo nel PTRC




sistema delle politiche per la valorizzazione del territorio
coordinamento delle politiche territoriali interregionali
coordinamento delle politiche territoriali interprovinciali
luoghi abitati da minoranze linguistiche
sistemi lineari ordinatori del territorio da valorizzare
la grande diagonale dell'Ostiglia
Treviso, Piazzola sul Brenta, Berici e Legnago
corridoio storico insediativo del fiume Piave
rete dei canali storici tra arte e architettura
rete dei canali:
Riviera del Brenta
Canale Battaglia
Canale di Cagnola - Bacchiglione
Taglio di Mira-Mirano
Fiume Brenta
manufatti idraulici:
Fabbricato macchine sul naviglio del brenta
Conca di navigazione tra naviglio brenta e il fiume
Le dighe
Le briglie mobili
La "sfua" (grande diga a cavità) del torrente Padola
rete storico-ambientale dei grandi fiumi
Brenta
Adige
Po
Tagliamento
Livenza
percorso archeologico delle vie Claudia Augusta e Annia con le città romane antiche di Altinum e Concordia Sagittaria
"strada romantica" d'Alemagna
luoghi e architetture di villa del Palladio
luoghi e architetture del Novecento
Edoardo Gellner
Carlo Scarpa
Giuseppe Davanzo
percorsi dell'architettura del Novecento padovano
Gio Ponti
Querino de Giorgio
Daniele Calabi
luoghi dell'archeologia industriale
Schio - Valdagno
Meschio - Vittorio Veneto
itinerario principale di valore storico-ambientale
"percorsi di terra e di acqua" nel Polesine
linea ferroviaria storica della littorina Venezia - Calalzo
tracciato del grande greenway
Valle Vecchia - Portogruaro - Oderzo - Conegliano
gira Piave
Eraclea - San Donà di Piave - Jesolo - Noventa di Piave
riviera del Bacchiglione da Padova a Vicenza
riviera Berica
terra, acqua e vie
percorso delle corti benedettine
Padova - Correzzola - Anguillara - Bagnoli - Carceri
sistema delle polarità culturali e storico-ambientali
Urban Labor di Rovigo
incubatore veneto di Ca' Tron per la cultura e il territorio
parco
parco naturale regionale del fiume Sile
parco naturale regionale della Lessinia
parco naturale delle Dolomiti d'Ampezzo
parco nazionale Dolomiti Bellunesi
parco regionale dei Colli Euganei
parco regionale del Delta del Po
ambito per l'istituzione di nuovi parchi regionali
asta del Po
Tione - Tartaro
Tergaglio
Brenta
bosco di Mestre
aree naturali lagunari
Casse di Colmata lagunari
giardino basso del Vallon dei Moranzani
Marghera - Mestre

terre basse di Valle Vecchia-Brussa
Centro della Cultura e delle tradizioni del fiume Adige
parco culturale e letterario
Petrarca
Rigoni Stern
Hemingway
Buzzati
parco delle tradizioni rurali
risaie veronesi
bonifiche benedettine di Correzzola
campagne opitergine
Monti Berici
Boschi del Cansiglio
terrazzi del Brenta
terrazzi Gardesani
campagne centuriate patavine
Terre Bericho
Prati Stabili Alta Padovana
valcorba-Pozzonovo
Cordonata dell'Alta Pianura Trevigiana
Saccisica
Valle Millecampi
parco marino delle Tegnue di Caorle, di Chioggia e delle Prateríe di Posidonia
parco testimoniale dei Casoni del Nicesolo
patrimonio dell'Umanità
Venezia e la sua Laguna
Vicenza e le Ville del Palladio nel Veneto
Orto Botanico di Padova
Città di Verona
Le colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene
luoghi della Grande Guerra
città murata
Loreo: museo galleggiante
principali musei delle tradizioni rurali ed etnografici
Abbazia di Carceri, Stanghella (PD)
Serravalle (BL)
Malo (VI)
il paese delle fiabe di Sarmede
borgo icona
Campo - Brenzone (VR), Borghetto - Valeggio sul Mincio (VR)
Portobuffolè (TV)
Isola di Trimelone
Brenzone (VR)
Villa Draghi
Montegrotto Terme
Cartiera di Vivaro: museo della carta
Duevilla (VI)
porta tra mare e terra
isola Batteria a Porto Tolle
A-museo: dimora di Pojana
villa del Palladio a Pojana Maggiore
e contesto agrario
villa Contarini: libri, musica e teatro
Piazzola sul Brenta
Rocca di Monselice: centro culturale polifunzionale
sistema della salute
struttura ospedaliera integrata: Università-Regione
Padova
Verona
struttura intermedia di eccellenza
Mestre - Venezia
Treviso
Vicenza
Rovigo
Belluno
Schio - Thiene
Monselice - Este
Arzignano - Montecchio
elementi territoriali di riferimento
montagna
su base comunale ISTAT
collina
su base comunale ISTAT
pianura
su base comunale ISTAT
tessuto urbanizzato
corsi d'acqua significativi

10.2.10 CITTÀ

STRATEGIE

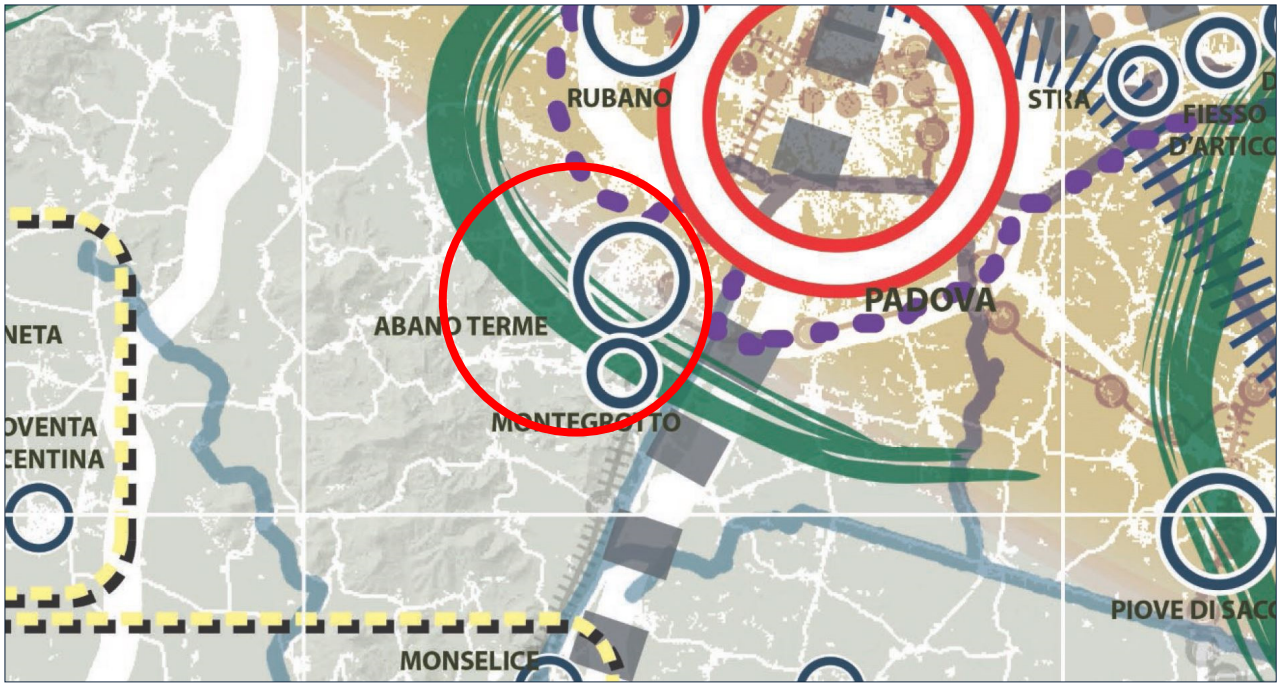
- Sostenere la costruzione di una maglia di rango internazionale per le città capoluogo
- Favorire strategie di sviluppo urbano che minimizzino il consumo di suolo anche prevedendo forme di densificazione, recupero e riqualificazione di aree degradate o non utilizzate
- Favorire la riqualificazione e la rigenerazione urbana, anche con misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
- Perseguire il mantenimento e il conseguimento della sostenibilità socio-economica del tessuto urbano anche con riferimento alla dotazione di servizi
- Prevedere la riqualificazione dei quartieri periferici dotandoli di spazi pubblici e servizi adeguati e valorizzando gli spazi rurali finitimi
- Favorire la costituzione delle città medie in Rete di Città
- Salvaguardare e valorizzare le identità locali del sistema insediativo policentrico
- Migliorare l'accessibilità al sistema delle città e alle aree metropolitane
- Favorire lo sviluppo sostenibile e la qualità paesaggistica della rete del sistema insediativo

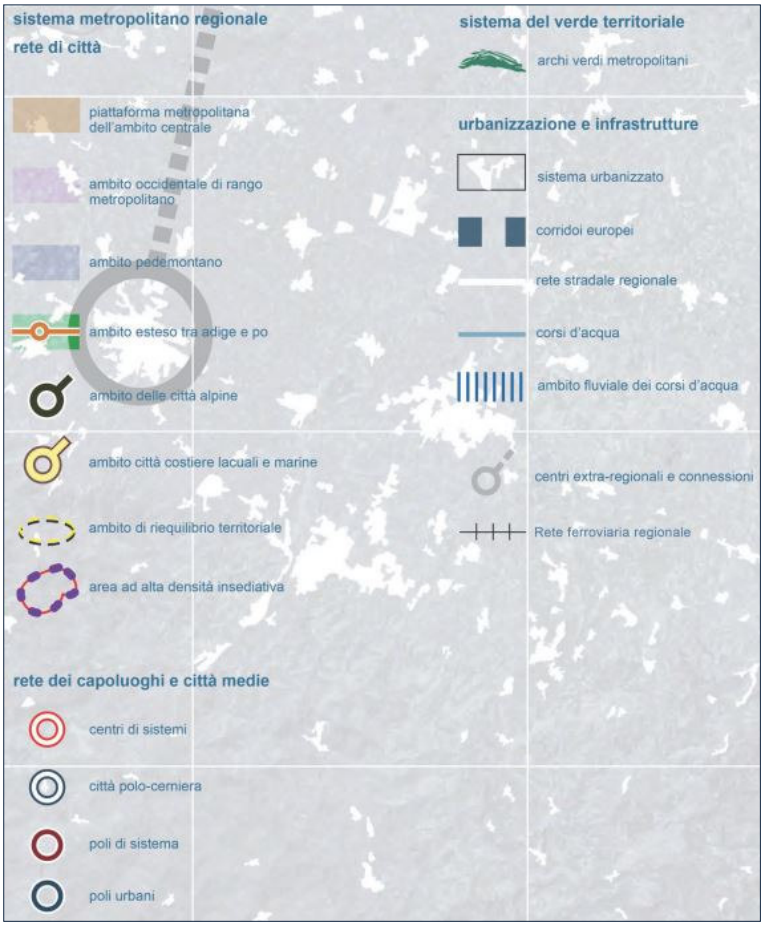
VALUTAZIONE COERENZA

La valutazione di coerenza eseguita per singoli tematismi del PTRC per la tavola **8** evidenzia che in generale gli obiettivi, le azioni, i vincoli e le tutele individuati dal PAT sono coerenti con la pianificazione di livello regionale. I temi individuati dalla cartografia del PTRC che interessano il territorio di Abano Terme sono recepiti nelle tavole del PAT e nelle NdA, al netto dei tematismi privi di riferimento normativo nel PTRC. Con particolare riferimento alle strategie del PTRC, il PAT assume come principi: Territorio resiliente (art. 1.1 lett. a) NdA), Gestione sostenibile (art. 1.1 lett. c) NdA) e Città consolidata (art. 1.2 NdA)

TAV.8 - CITTA' MOTORE DEL FUTURO	RIFERIMENTI ALLE NORME TECNICHE	VALUTAZIONE COERENZA	
SISTEMA METROPOLITANO REGIONALE RETE DI CITTA'			
PIATTAFORMA METROPOLITANA DELL'AMBITO CENTRALE	ART.62		Il tema Piattaforma metropolitana dell'ambito centrale è presente nel territorio di Abano Terme. Lo stesso viene disciplinato all'interno delle NdA nell'art. 1.2 del PAT il quale assume come scenario obiettivo la Città consolidata – Qualità e sostenibilità del costruito all'interno del quale sono sviluppati i temi legati alla minimizzazione del consumo di suolo e adattamento ai cambiamenti climatici
AMBITO OCCIDENTALE DI RANGO METROPOLITANO	ART.62		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
AMBITO PEDEMONTANO	ART.62		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
AMBITO ESTESO TRA ADIGE E PO	ART.62		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
AMBITO DELLE CITTA' ALPINE	ART.62		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
AMBITO CITTA' COSTIERE LACUALI E MARINE	ART.62		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
AMBITO DI RIEQUILIBRIO TERRITORIALE			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
AREA AD ALTA DENSITA' INSEDIATIVA	ART.62		Tema che interessa in modo marginale il territorio di Abano Terme

RETE DEI CAPOLUOGHI E CITTA' MEDIE			
CENTRI DI SISTEMI			Tema che non interessa il territorio di Abano Terme
CITTÀ POLO-CERNIERA			Tema che non interessa il territorio di Abano Terme
POLI DI SISTEMA			Tema che non interessa il territorio di Abano Terme
POLI URBANI			Il territorio di Abano Terme è individuato come "Polo Urbano". Il tema è privo di riferimento normativo nel PTRC
SISTEMA DEL VERDE TERRITORIALE			
ARCHI VERDI METROPOLITANI			Nel territorio di Abano Terme è individuato il tema "Archi verdi metropolitani". Tale tema è privo di riferimento normativo nel PTRC
URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURE			
SISTEMA URBANIZZATO			Trattasi di "elemento territoriale di riferimento" privo di riferimento normativo nel PTRC
CORRIDOI EUROPEI	ART.62		Il tema non è presente nel territorio di Abano Terme
RETE STRADALE REGIONALE		Art. 23.3 NdA	Il P.A.T., nella tavola T04 *Carta della Trasformabilità*, individua la viabilità principale definendone la caratterizzazione e gerarchizzazione funzionale. Il tema è disciplinato dall'art. 23.3 delle NdA
CORSI D'ACQUA		Art. 12.7 NdA	Il PAT recepisce il tema Corsi d'acqua nella tavola T01B Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale e lo stesso è disciplinato dall'art. 12.7 delle NdA
AMBITO FLUVIALE DEI CORSI D'ACQUA			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
CENTRI EXTRA-REGIONALI E CONNESSIONI			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
RETE FERROVIARIA REGIONALE		Art. 12.2 NdA	Il PAT recepisce il tema Rete ferroviaria regionale nella tavola T04 *Carta della Trasformabilità* e lo stesso è disciplinato dall'art. 12.2 delle NdA

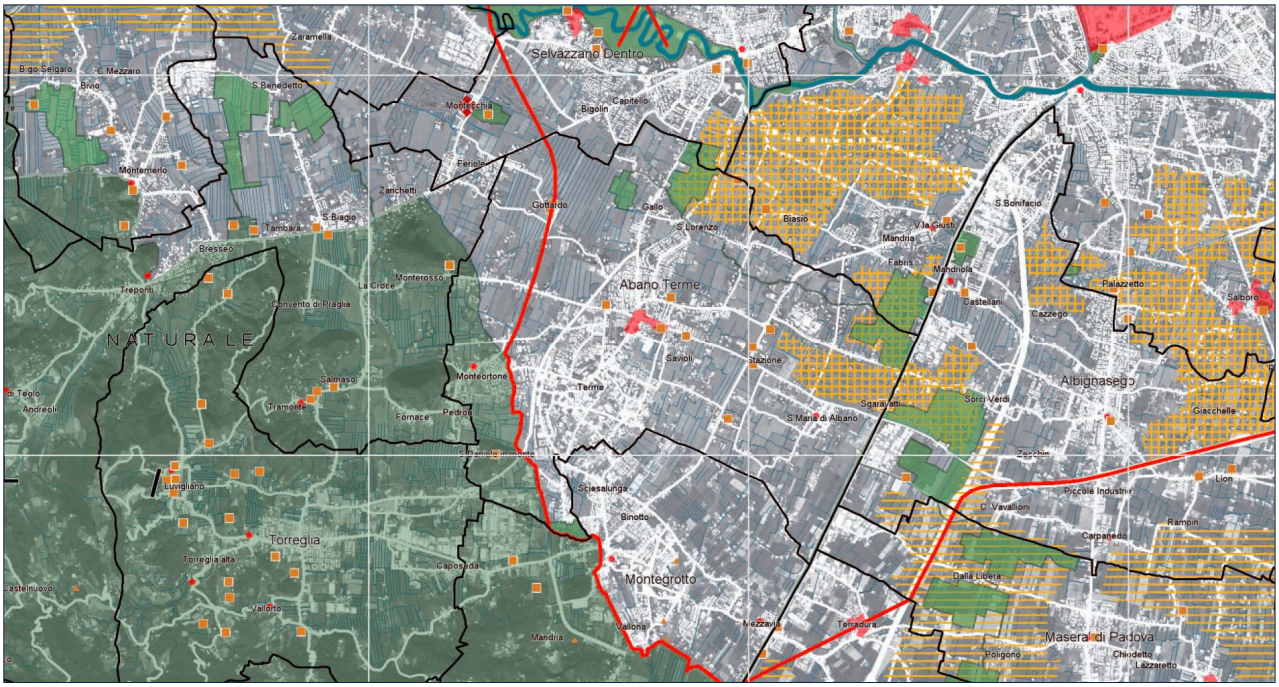

RUBANO
PADOVA
ABANO TERME
MONTEGROTTO
MONSELICE
PIOVE DI SACC
FIESSO
D'ARTICO


sistema metropolitano regionale
rete di città
piattaforma metropolitana dell'ambito centrale
ambito occidentale di rango metropolitano
ambito pedemontano
ambito esteso tra adige e po
ambito delle città alpine
ambito città costiere lacuali e marine
ambito di riequilibrio territoriale
area ad alta densità insediativa
rete dei capoluoghi e città medie
centri di sistemi
città polo-cerniera
poli di sistema
poli urbani
sistema del verde territoriale
archi verdi metropolitani
urbanizzazione e infrastrutture
sistema urbanizzato
corridoi europei
rete stradale regionale
corsi d'acqua
ambito fluviale dei corsi d'acqua
centri extra-regionali e connessioni
Rete ferroviaria regionale

10.2.11 TERRITORIO RURALE E RETE ECOLOGICA

TAV.9 / 27-28 SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE E DELLA RETE ECOLOGICA	RIFERIMENTI ALLE NORME TECNICHE	VALUTAZIONE COERENZA	
SISTEMA DELLA RETE ECOLOGICA			
AREE NUCLEO	ART. 26	Art. 26.1 NdA	Il PAT recepisce il tema Aree nucleo nella tavola T04 *Carta della Trasformabilità* e lo stesso è disciplinato dall'art. 26.1 delle NdA. In particolare, come riportato nell'art.18 e nella tavola P3B *Sistema Ambientale* del PTCP di Padova, il PAT recepisce nella cartografia e nelle NdA le *Matrici naturali primarie – Aree nucleo* e *Zone di ammortizzazione o transizione*.
CORRIDOI ECOLOGICI	ART. 26	Art. 26.2 NdA	Il PAT recepisce il tema Corridoi Ecologici nella tavola T04 *Carta della Trasformabilità* e lo stesso viene disciplinato dall'art. 26.2 delle NdA
SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE			
AREE AD ELEVATA UTILIZZAZIONE AGRICOLA	ART. 10		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
AGRICOLTURA MISTA A NATURALITÀ DIFFUSA	ART. 11		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
AGRICOLTURA PERIURBANA	ART. 8	Art. 24.1	Il PAT recepisce il tema Agricoltura periurbana nella tavola T04 *Carta della Trasformabilità* e lo stesso è disciplinato dall'art. 24.1 delle Nda
AREE AGROPOLITANE IN PIANURA	ART. 9	Art. 24.2	Il PAT recepisce il tema Aree agropolitane di pianura nella tavola T04 Carta della Trasformabilità e lo stesso è disciplinato dall'art. 24.2 delle NdA
AREE SOTTO IL LIVELLO DEL MARE	ART 9, 10		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
PRATI STABILI	ART. 14		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
ELEMENTI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO			
CONFINE COMUNALE			Trattasi di "Elemento territoriale di riferimento" privo di riferimento normativo nel PTRC
RICOGNIZIONE DEI PAESAGGI DEL VENETO – PERIMETRI			Trattasi di "Elemento territoriale di riferimento" privo di riferimento normativo nel PTRC
IPOTESI DI TRACCIATO VIARIO			Il tema, analizzando la tavola del PTRC non interessa il territorio di Abano Terme poiché trattasi di un tracciato non aggiornato. L'ultima versione del tracciato viario in

			progetto invece interessa parte di viabilità esistente situata a nord del territorio e questo tema è recepito nella tavola T04 *Carta della Trasformabilità* e nelle NTA
IDROGRAFIA SUPERFICIALE		Art. 12.7	Il PAT recepisce il tema idrografia superficiale nelle tavole T01A e T01B Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale e lo stesso è disciplinato dall'art. 12.7 delle NdA
CORSI D'ACQUA DI INTERESSE REGIONALE			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
FASCIA DELLE RISORGIVE	ART. 16		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
TESTA DI FONTANILE			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
GEOSITO			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
CENTRO STORICO		Art. 19.1 NdA	Il PAT recepisce il tema Centro storico nella tavola T01A *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale* e lo stesso è disciplinato dall'art. 19.1 delle NdA
CENTRO STORICO MINORE			Il tema Centro storico minore, pur interessando il territorio di Abano Terme è privo di riferimento normativo nel PTRC
CITTÀ MURATA	ART. 69		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
STRADA ROMANA			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
ZONA ARCHEOLOGICA			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
VILLA VENETA	ART. 74	Art. 19.1	Il PAT recepisce il tema Villa Veneta nella tavola T02 *Carta delle Invarianti* e lo stesso è disciplinato dall'art. 19.1 delle NdA
VILLA DEL PALLADIO	ART. 74		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
CASTELLO			Tema non presente nel territorio di Abano
LUOGHI E MANUFATTI DELLA GRANDE GUERRA	ART. 69		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
PAESAGGI AGRARI STORICI	ART. 69		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
PAESAGGI TERRAZZATI	ART. 69		Tema non presente nel territorio di Abano Terme
BOSCO DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
BOSCO LITORANEO			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
BOSCO DI PIANURA			Tema non presente nel territorio di Abano Terme
DUNE CONSOLIDATE, BOSCATE E FOSSILI			Tema non presente nel territorio di Abano Terme


Selvazzano Dentro
Abano Terme
Montegrotto
Torreglia
Albignasego
Masera di Padova
NATURALE

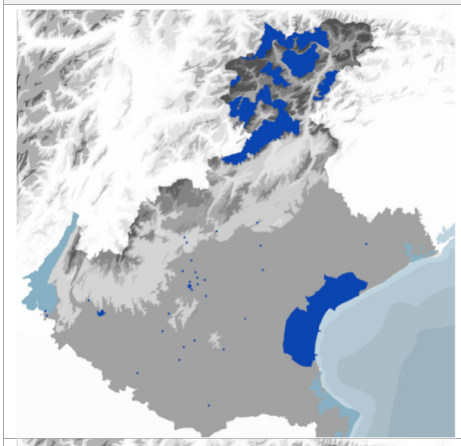
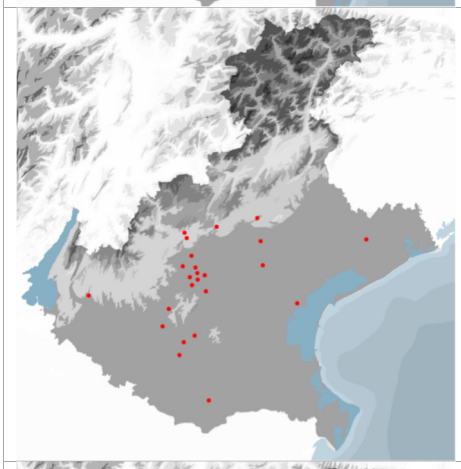
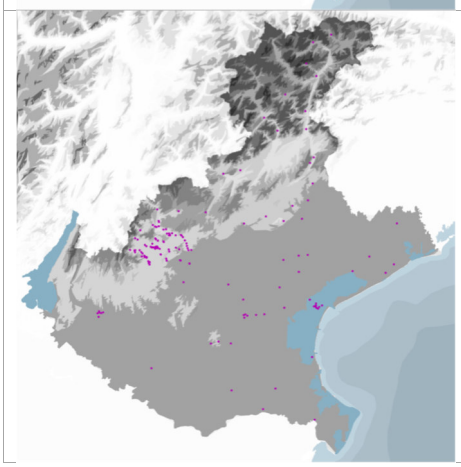
SISTEMA DELLA RETE ECOLOGICA
aree nucleo
corridoi ecologici
SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE
aree ad elevata utilizzazione agricola
agricoltura mista a naturalità diffusa
agricoltura periurbana
aree agropolitane in pianura
aree sotto il livello del mare
prati stabili

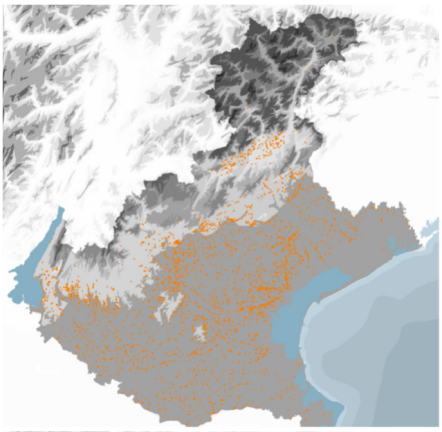
ELEMENTI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO
confine comunale
ricognizione dei paesaggi del Veneto - perimetri
ipotesi di tracciato viario
idrografia superficiale
corso d'acqua di interesse regionale
fascia delle risorgive
testa di fontanile
geosito
centro storico
centro storico minore
città murata
strada romana
zona archeologica
villa veneta
5 Km
1
0

villa del palladio
castello
luoghi e manufatti della grande guerra
paesaggi agrari storici
paesaggi terrazzati
bosco della serenissima repubblica
bosco litoraneo
bosco di pianura
dune consolidate, boscate e fossili

10.2.12 PAESAGGIO - CARATTERI IDENTITARI - SISTEMA DEI VALORI:

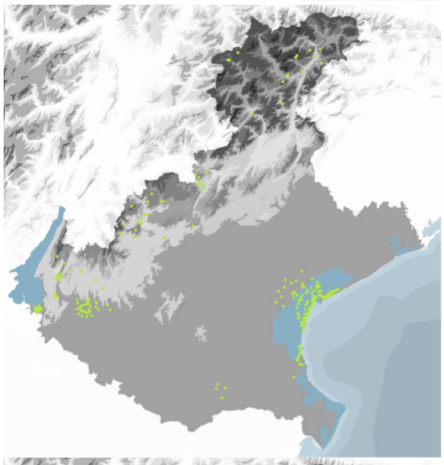
I sistemi di valori preliminarmente individuati sono: I siti patrimonio dell'Unesco, le ville venete, le ville del Palladio, i parchi e giardini di rilevanza paesaggistica, i forti e manufatti difensivi, i luoghi dell'archeologia industriale, le architetture del Novecento e i parchi e giardini di rilevanza paesaggistica.

SISTEMA DEI VALORI	VALORI INTERFERITI
 SITI PATRIMONIO UNESCO	Tema non presente nel territorio di Abano Terme
 VILLE DEL PALLADIO	Tema non presente nel territorio di Abano Terme
 ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE	Tema non presente nel territorio di Abano Terme



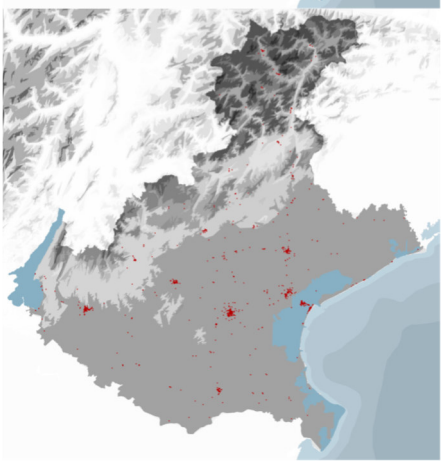
VILLE VENETE

Il PAT recepisce il tema nella tavola T02 *Carta delle Invarianti* e lo stesso è disciplinato dall'art. 19.1 delle NdA



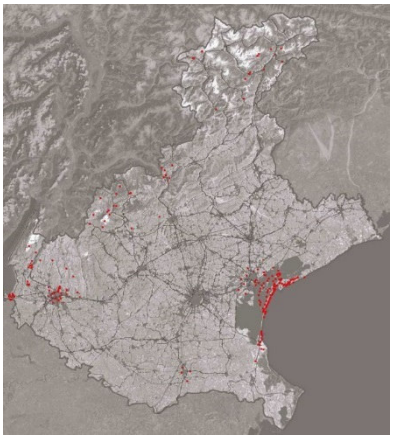
FORTI E MANUFATTI DIFENSIVI

Tema non presente nel territorio di Abano Terme



ARCHITETTURE DEL NOVECENTO

Il PAT recepisce il tema delle Architetture del Novecento nella tavola T01A *Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale* e lo stesso è disciplinato dall'art. 11.7 delle NdA. In particolare, il PAT prevede una modifica al tema "Architetture del Novecento" per la quale quale si rimanda all'allegato B della presente relazione.



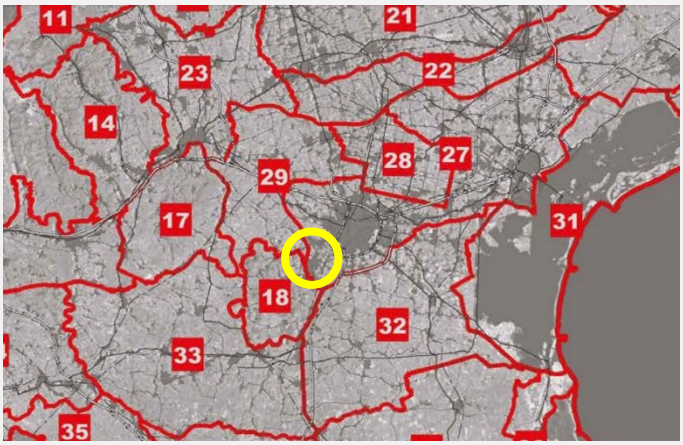
PARCHI E GIARDINI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA

Il PTRC individua nel comune di Abano Terme tre parchi e giardini di rilevanza paesaggistica: parco della Villa – Castello di san Daniele (XVIII secolo), giardino di Villa Mocenigo Mainardi (XVIII secolo) e parco giardino del Monastero di Monteortone (XVI secolo). Il PAT recepisce questi temi nelle tavole T02 *Carta delle Invarianti* e T04 *Carta della Trasformabilità* e gli stessi sono disciplinati come Pertinenze (art. 19.2 NdA) e Aree verdi di interesse storico (art. 19.3 NdA)

10.2.13 CARATTERI DEI PAESAGGI - ATLANTE RICOGNITIVO

L'Atlante Ricognitivo, contenuto nel Documento per la Pianificazione Paesaggistica, è parte integrante del PTRC. Esso entra a farne parte come strumento conoscitivo delle caratteristiche paesaggistiche del territorio veneto ai fini dell'attribuzione della valenza paesaggistica ai sensi dell'art. 135 del DLgs 42/2004. Le schede hanno una funzione di strumento conoscitivo e propositivo, in primo luogo per la redazione del PTRC stesso e poi per l'integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche, culturali, ambientali, agricole, sociali ed economiche e nelle altre politiche settoriali che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio stesso. Agli obiettivi preliminari individuati sono stati associati indirizzi di qualità paesaggistica, che hanno la funzione di proporre strategie e azioni per il raggiungimento degli obiettivi stessi. La formulazione degli obiettivi preliminari, ispirata al modello dei paesaggi "attesi", è stata oggetto di un percorso di successivo affinamento realizzato nel corso della stesura del PTRC adottato nel 2009, che si è avvalso anche dell'analisi di altre esperienze nazionali e internazionali e delle indicazioni raccolte nel corso della concertazione.

ATLANTE RICOGNITIVO



Il territorio di Abano Terme ricade all'interno delle seguenti schede ricognitive: Gruppo collinare euganeo (n. 18) per quanto concerne il Parco regionale dei colli eguanei, Pianura agropolitana centrale (n. 27) per la maggior parte del territorio comunale e Pianura tra Padova e Vicenza (n. 29) per una limitata porzione di territorio situata a nord-ovest.

SCHEDA RICOGNITIVA

TEMATISMI INTERFERITI

10.2.14 BENI PAESAGGISTICI – RICOGNIZIONE

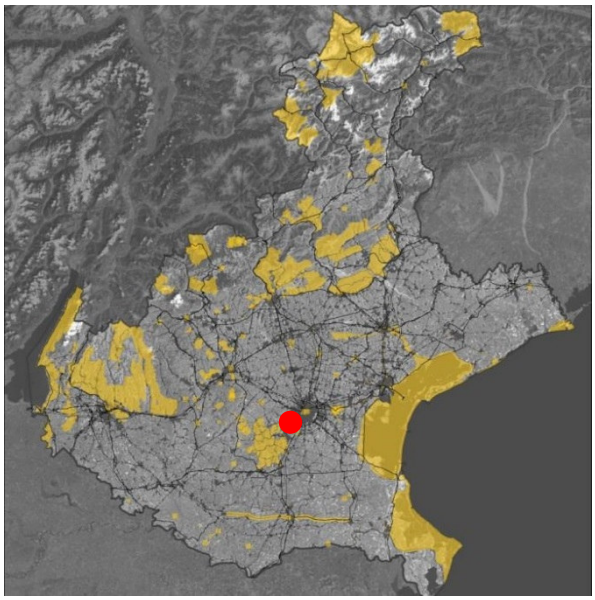
la pianificazione paesaggistica, ai sensi del Codice, deve trovare primaria attenzione ai beni paesaggistici; la loro ricognizione e classificazione giuridica riguarda in particolare le categorie a) e b) del c. 1 dell'art. 134 del D. Lgs 42/2004, ovverosia gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico e le aree tutelate per legge.

In questo contesto emerge l'opportunità di valorizzare la complessiva attività di validazione dei beni paesaggistici compiuta dal CTP, con il trasferimento nel PTRC dell'individuazione delle perimetrazioni di gran parte di tali beni fin qui validati, in particolare tutti i vincoli ex art. 136 e quelli ex art. 142 che non abbiano contenuto tecnico-discrezionale.

BENI INTERFERITI

Beni ex art. 136 DLgs 42/2004
Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

a. le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
b. le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
c. i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;
d. le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze

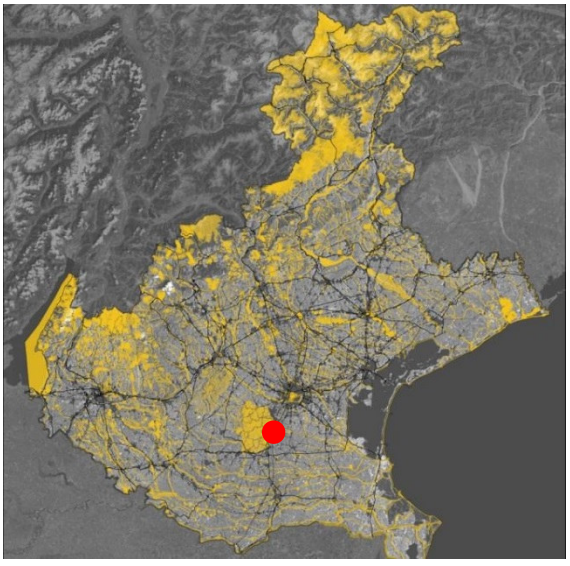


Individuazione comune di Abano Terme

I beni interferiti sono individuati cartograficamente nella tavola T01 *Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale* e l'elenco degli stessi, con relative direttive e prescrizioni, è riportato nell'art. 9 delle NdA del PAT

Beni ex art. 142 DLgs 42/2004
Aree tutelate per legge

a. i territori costieri;
b. i territori contermini ai laghi;
c. i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua;
d. le montagne;
e. i parchi e le riserve nazionali o regionali;
f. le zone umide;



Individuazione comune di Abano Terme

I beni interferiti sono individuati cartograficamente nella tavola T01 *Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale* e l'elenco degli stessi, con relative direttive e prescrizioni, è riportato nell'art. 9 delle NdA del PAT

10.3 Coerenza con il PIANO AMBIENTALE DEL PARCO REGIONALE DEI COLLI EUGANEI

Il Piano Ambientale (P.A) del parco regionale dei Colli Euganei è costituito ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 38 del 10.10.1989 ed è stato approvato nell'ottobre 1998 dal Consiglio Regionale del Veneto.

Il P.A.T. di Abano Terme individua i temi di carattere prescrittivo del Piano Ambientale del Parco Regionale di Colli euganei nella specifica tavola T01C *Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale* e gli stessi sono disciplinati dall'art. 11.1 delle NdA. Il PAT, assumendo nella tavola T01C i tematismi del Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei interni al perimetro del parco stesso e disciplinandoli con una specifica norma all'interno delle NdA (art. 11.1), assume questi come coerenti rispetto al progetto del PAT. Per questo motivo l'analisi di coerenza riportata in questo capitolo è da intendersi valida per la zonizzazione del P.A. per le aree limitrofe esterne al perimetro del parco stesso.

OBIETTIVI E STRATEGIE (ART. 3 NORME DI ATTUAZIONE P.A. PARCO REGIONALE COLLI EUGANEI)

OBIETTIVI

- Valorizzazione della identità, della riconoscibilità e della leggibilità del Parco nella sua globalità, unitarietà e rappresentatività, rispetto al contesto territoriale;
- Promozione ed organizzazione di forme di fruizione didattica, culturale, scientifica, turistica e ricreativa coerenti con l'obiettivo precedente, compatibili con le esigenze di tutela dei siti e delle risorse, con azioni coordinate a livello territoriale;
- Promozione ed organizzazione delle attività economiche coerenti con gli obiettivi precedenti e funzionali allo sviluppo sociale, economico e culturale delle popolazioni locali con particolare riguardo per la qualificazione delle attività agricole e forestali e per il controllo dei processi urbanizzati, sulla base di azioni coordinate con gli enti territoriali interessati.

STRATEGIE

a) per la gestione del patrimonio naturale e culturale:

1) conservazione e valorizzazione integrata del patrimonio complessivo di risorse naturali, paesistiche, storiche e culturali come unità complessa di componenti interagenti, costitutiva dell'immagine e dell'identità del Parco;

2) miglioramento della naturalità del territorio e degli equilibri ecosistemici, con la riduzione dei fattori di rischio, di disturbo e di isolamento e la valorizzazione della diversità e delle specificità geomorfologiche, vegetazionali e faunistiche;

3) valorizzazione del paesaggio sensibile, con la conservazione dei caratteri e delle relazioni strutturali, dei siti e degli elementi di specifico interesse e con il miglioramento delle condizioni di leggibilità dall'esterno e dall'interno del sistema dei Colli;

4) conservazione, recupero e valorizzazione dei sistemi insediativi ed infrastrutturali e dei singoli elementi d'interesse storico, artistico, archeologico, documentario o culturale, e delle loro relazioni reciproche e con il contesto esterno;

5) promozione della conoscenza e dell'apprezzamento del patrimonio naturale, storico e culturale, sia nei confronti delle comunità e delle amministrazioni locali sia nei confronti dei potenziali visitatori e fruitori;

b) per il controllo delle attività incompatibili, di cava e degli impianti emittenti radiotelevisivi:

1) rimozione degli impianti e delle infrastrutture incompatibili esistenti e cessazione delle relative attività, con il recupero delle aree liberate e la mitigazione degli impatti irreversibilmente prodotti;

2) recupero ambientale di tutti i siti estrattivi mediante apposito progetto, con controllo delle attività estrattive, comprendente la chiusura a tempi brevi di tutte le cave di calcare e l'attivazione di diversificati programmi di gestione per quelle di trachite, tali da permettere una graduale riduzione degli impatti ambientali

3) blocco di ogni nuova installazione di impianti di emittenza radiotelevisiva e totale rimozione di quelle esistenti, e, in via transitoria, riduzione delle vette interessate dagli impianti e dei relativi

VALUTAZIONE COERENZA

La valutazione di coerenza eseguita per singoli tematismi del P.A. del Parco Regionale dei Colli Euganei evidenzia che in generale gli obiettivi, le azioni, i vincoli e le tutele individuati dal PAT sono coerenti con i contenuti del P.A. del Parco.

Per quanto riguarda gli obiettivi del P.A. (art. 3) essi vengono assunti nel PAT come obiettivi di progetto all'interno del tema *Traiettorie euganee: Riequilibrio ambientale, rigenerare con la natura, agricoltura periurbana* (art. 1.2 NdA del PAT) e *Pianificazione partecipata* (art. 1.1 lett. d) NdA)

Riguardo alle strategie contenute nel P.A. (art. 3), in merito al punto **a)** il PAT assume come scenario obiettivo la *Trama identitaria* (art. 1.2 Nda) come rete delle permanenze storico / identitarie e loro reciproche relazioni volte ad assumere il ruolo di struttura portante e principio ordinatore dell'organizzazione territoriale. Il PAT, inoltre, agli artt. 18 e 19 delle NdA disciplina le invarianti paesaggistiche di tipo scenico percettivo e di tipo storico testimoniale. Infine, il PAT disciplina all'art. 18.5 Porte Paesaggio la *Porta dei Colli* per la quale il piano prevede di prestare particolare attenzione alla tutela e valorizzazione dei beni storici.

In merito al punto **b)** delle strategie del P.A. (art. 3) non vi sono evidenze riportate nel PAT

impatti;
4) progressiva riduzione degli impatti ambientali degli impianti di cementeria influenti sulla situazione ambientale del Parco, soprattutto quelli determinati dal traffico indotto;

c) per la valorizzazione agroforestale:
1) valorizzazione mirata delle attività agricole e forestali, con politiche di sostegno differenziate in funzione delle colture e delle sensibilità ambientali;
2) promozione di tecniche e pratiche colturali atte a conservare e a migliorare gli equilibri paesistici ed ambientali, la stabilità dei suoli e degli ecosistemi;
3) tutela delle risorse agricole, in particolare suoli e sistemi infrastrutturali, mediante opportune forme di disciplina degli usi e delle modalità d'intervento;
4) miglioramento dei servizi, delle infrastrutture e del patrimonio edilizio volto a mantenere le tradizionali attività agroforestali e consentirne sviluppi innovativi coerenti coi caratteri dell'ambiente e del paesaggio;

d) per il controllo dei processi d'urbanizzazione:
1) promozione dello sviluppo e qualificazione dell'assetto urbanistico in modo che esso, oltre a rispondere ai bisogni e alle attese delle popolazioni locali, migliori la qualità dei servizi e arricchisca le opportunità di fruizione del Parco;
2) promozione dell'integrazione del Parco nel contesto ambientale e territoriale, controllandone l'accessibilità dalle aree urbane ed assicurando la massima possibile coerenza tra l'assetto urbanistico e gli spazi naturali;
3) eliminazione o mitigazione degli impatti negativi paesistici ed ambientali degli sviluppi urbanistici pregressi e in atto, contrastando le tendenze insediative critiche per la leggibilità, l'immagine e la funzionalità del Parco;
4) contenimento degli sviluppi infrastrutturali, in particolare viabilistici, che possono generare flussi di traffico o altri effetti indotti negativi per la tutela delle risorse e dell'immagine del Parco;

e) per l'organizzazione e il controllo della fruizione
1) promozione di forme diversificate di fruizione integrata delle risorse storiche, culturali, naturali e paesistiche, con l'organizzazione dei sistemi d'accesso dal contesto territoriale e la valorizzazione dei percorsi di collegamento e dei circuiti di fruizione interna;
2) valorizzazione diffusa delle risorse, in funzione di un uso più equilibrato delle risorse stesse e di una miglior diffusione dello sviluppo economico e sociale delle comunità locali, con una più estesa distribuzione dei servizi, delle attività e delle opportunità culturali, ricreative, sportive e turistiche, col recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale minore, dei luoghi e delle risorse meno conosciute o celebrate;
3) orientamento e controllo dei flussi e delle forme di fruizione del Parco, onde evitare rischi di sovraccarichi ambientali e fenomeni di abbandono o di sottoutilizzo, con l'organizzazione degli accessi e dei presidi informativi, il potenziamento dei trasporti pubblici, la valorizzazione selettiva delle percorrenze interne, la promozione di forme di mobilità non motorizzata ed eventuali limitazioni temporanee dell'accessibilità turistica motorizzata;
4) promozione del ruolo didattico, educativo e culturale del Parco, mediante l'organizzazione delle attività d'animazione, informazione e interpretazione, la costituzione di una rete di centri, attrezzature e punti d'informazione, la promozione di progetti mirati di ricerca, sperimentazione ed educazione ambientale e con riferimento alla tutela dei beni storico-artistici.

Riguardo alle strategie contenute nel P.A. (art. 3), in merito al punto **c)** il PAT assume come scenario obiettivo le *Filiere in rete* (art. 1.2 NdA) come valorizzazione naturalistica, serbatoio di biodiversità e spazio per una produzione agricola di pregio. Il PAT, inoltre, agli artt. 18.5 e 21.1 delle NdA disciplina Porte Paesaggio (Porta dei colli) e Foresta di alto valore naturalistico. In particolare, in riferimento alla Porta Paesaggio *Porta dei Colli*, la disciplina normativa prevede in questo ambito la creazione di interventi di forestazione urbana al fine di tutelare dalla frammentazione urbana l'area di riserva della biodiversità rappresentata dai Colli Euganei.

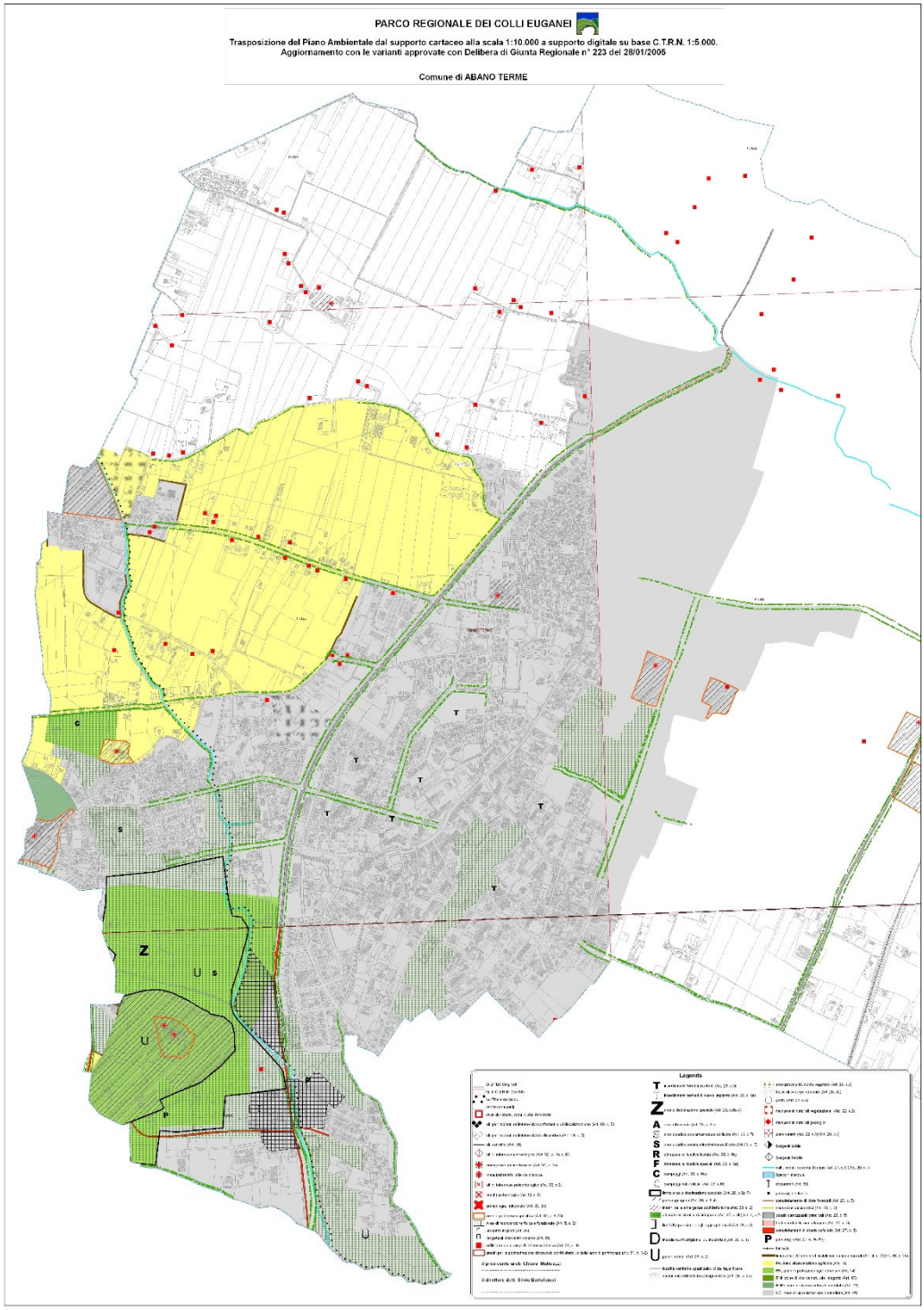
Riguardo alle strategie contenute nel P.A. (art. 3), in merito al punto **d)** il PAT assume come scenario obiettivo le *Gestione sostenibile* dell'uso del suolo (art. 1.1 NdA) mirata al contenimento dell'uso del suolo e favorendo processi di rigenerazione e ripristino della continuità e multifunzionalità del sistema del verde urbano. Il PAT, inoltre, disciplina all'art. 18.5 Porte Paesaggio la *Porta dei Colli* per la quale il piano prevede di prestare particolare attenzione alla tutela e valorizzazione dei beni storici.

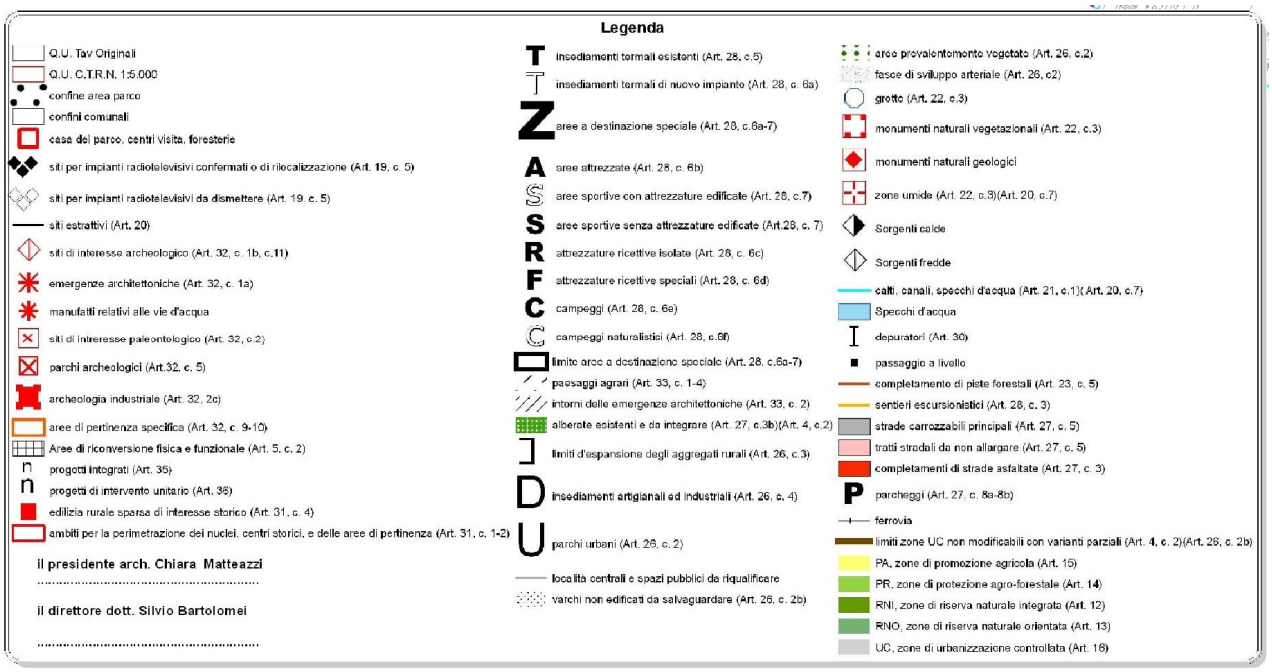
Riguardo alle strategie contenute nel P.A. (art. 3), in merito al punto **e)** il PAT assume come scenario obiettivo le *Filiere in rete* (art. 1.2 NdA) nel quale lo spazio agricolo pedecollinare, in virtù della sua qualità ambientale e della strategica appartenenza al P.A. si presta ad una valorizzazione naturalistica e turistica come spazio della fruizione slow. In particolare, il PAT assume all'interno della disciplina il Biciplan approvato con D.C.C. n. 4 del 2.3.2020, al fine di incrementare le connessioni territoriali, migliorare le relazioni tra il centro abitato e le frazioni e ottimizzare l'accessibilità delle aree di pregio naturalistico – ambientale

VOCI LEGENDA	RIFERIMENTI ALLE NORME TECNICHE	VALUTAZIONE COERENZA	
EDILIZIA RURALE SPARSA DI INTERESSE STORICO	ART. 31 c.4	Art. 19.1 NdA	Il tema Edilizia rurale sparsa di interesse storico è presente nella tavola T04 *Carta della trasformabilità* e lo stesso è disciplinato dall'art. 19.1 delle Nda del PAT
ALBERATE ESISTENTI E DA INTEGRARE	ART. 27 c.3b ART. 4 c.2	Art. 21.3 NdA	Il tema delle Alberate esistenti e da integrare è presente nella tavola T02 *Carta delle Invarianti* e lo stesso è disciplinato dall'art. 21.3 delle NdA del PAT
LIMITI ZONE UC NON MODIFICABILI CON VARIANTI PARZIALI	ART. 4 c.2 ART. 26 c.2b		La localizzazione del tema *Limiti Zone UC non modificabili con varianti parziali* non viene riportata nelle cartografie del PAT per le aree esterne al perimetro del P.A. del Parco. In ogni caso il PAT, assumendo come principio di piano la Gestione sostenibile mirata al consumo di suolo (art. 1.2 NdA) e non prevedendo aree di espansione urbana, non intende modificare il tema *Limiti Zone UC non modificabili con varianti parziali*
UC ZONA DI URBANIZZAZIONE CONTROLLATA	ART. 16	Art. 22 NdA	Il tema *UC Zona di Urbanizzazione Controllata* non viene riportato nelle cartografie del PAT per le aree esterne al perimetro del P.A. del Parco. Il PAT individua invece le aree di urbanizzazione consolidata nella tavola *T04 Carta della Trasformabilità* e lo stesso tema è disciplinato dall'art. 22 delle Nda del PAT. Le aree di urbanizzazione consolidata individuate dal PAT derivano da: Ambiti di urbanizzazione consolidata L.R. 14/2017 (var.n. 59 al PRG di Abano Terme approvata con D.C.C. n. 10 del 8/6/2020), Ambiti di completamento programmati (art. 22.3 NdA PAT) e presa d'atto dello stato dei luoghi
PA ZONE DI PROMOZIONE AGRICOLA	ART. 15	Art. 24.2 NdA	Il tema *PA Zone di promozione agricola* non viene riportato nelle cartografie del PAT per le aree esterne al perimetro del P.A. del Parco. Le stesse aree sono tematizzate dal PAT, nella tavola T04 *Carta della Trasformabilità* come Area agropolitana (art. 24.2 NdA) in coerenza con le indicazioni fornite dalla pianificazione di

			livello regionale (art. 9 Norme Tecniche PTRC)
PR ZONE DI PROTEZIONE AGRO-FORESTALE	ART. 14	ART. 26.2, Nda, ART. 18.6	Il tema PR Zone di Protezione agro-forestale non viene riportato nelle cartografie del PAT per l'area esterna al perimetro del P.A. del Parco. La stessa è individuata nel PAT come Corridoio ecologico (art. 26.2 NdA) e Contesto figurativo di rilevanza locale (art. 18.6)
EMERGENZE ARCHITETTONICHE	ART. 32 c. 1a	Art. 19.1 NdA, ART. 9.1 NdA, ART. 19.1 NdA, ART. 19.2 NdA, ART. 18.6 NdA, ART. 19.3 NdA	Il tema Emergenze architettoniche è presente nella tavola T04 *Carta della Trasformabilità*, T02 *Carta delle Invarianti* e T01A *Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale*. Nello specifico, il PAT articola tali emergenze in: Edificio di valore storico-testimoniale (art. 19.1 NdA), Edificio con vincolo monumentale (art. 9.1 NdA), Ville Venete (art. 19.1 NdA); Pertinenze scoperte da tutelare (art. 19.2 NdA), Contesti figurativi (art. 18.6 NdA) e Aree verdi di interesse storico (art. 19.3 NdA)
AREE DI PERTINENZA SPECIFICA	ART. 32 c. 9-10		
INTORNI DELLE EMERGENZE ARCHITETTONICHE	ART. 33 c.2		
STRADE CARROZZABILI PRINCIPALI	ART. 27 c.5	ART. 23.3 NdA, ART. 23.4 NdA	Il tema della viabilità è presente nella tavola T04 *Carta della Trasformabilità* e lo stesso è disciplinato dagli artt. 23.3 e 23.4 delle Nda. Nello specifico il PAT mira ad indirizzare gli interventi di potenziamento, miglioramento e riqualificazione del sistema infrastrutturale al fine di migliorare la sicurezza di tutti gli utenti della strada, migliorare la funzionalità e l'attrattività dello spazio stradale e migliorare il regolare esercizio dei trasporti pubblici
COMPLETAMENTI DI STRADE ASFALTATE	ART. 27 c.3		
TRATTI STRADALI DA NON ALLARGARE	ART. 27 c.5		
AREE PREVALENTEMENTE VEGETATE	ART. 26 c.2	ART. 19.3 NdA, ART. 23.1 NdA, ART. 21.1 NdA, ART. 21.2 NdA, ART. 21.3 NdA	Il tema delle aree vegetate è presente nelle tavole T04 *Carta della Trasformabilità* e T02 *Carta delle Invarianti*. Nello specifico il PAT, assumendo nella cartografia di piano e nelle NdA specifici tematismi del Piano del Verde approvato con D.C.C. del 17/9/2021, articola il tema delle Aree vegetate in: Aree verdi di interesse storico (art. 19.3 NdA), Servizi di maggior rilevanza esistenti e di progetto – Aree boscate pubbliche (art. 23.1 NdA), Foresta di Alto valore

			naturalistico (art. 21.1 NdA), Aree di forestazione urbana (art. 21.2 NdA), Viali alberati (art. 21.3 NdA)
INSEDIAMENTI TERMALI ESISTENTI	ART. 28 c.5	Art. 11.9 NdA	Il tema degli insediamenti termali è presente nel PAT nelle tavole T01B *Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale*, T04 *Carta della Trasformabilità*, T06 *Carta degli isolati* e T07 *Carta della termalità*. Nello specifico il PAT disciplina il tema degli insediamenti termali nelle NdA negli articoli 11.9 (Piano di Utilizzazione della Risorsa Termale), art. 1.2 (Città turistica), art. 22.4 punto 1 (Ambiti di miglioramento della qualità urbana e territoriale), art. 22.6 (Elementi puntuali di rigenerazione di rilievo urbano), art. 7 (Sostenibilità ecosistemica)
PARCHEGGI	ART. 27 c. 8a-8b		Trattasi di tema il cui contenuto è di tipo di indirizzo, rappresenta cioè direttiva di comportamento (art. 2 c.2 P.A. Parco)
PARCHI URBANI	ART. 26 c.2		Trattasi di tema il cui contenuto è di tipo di indirizzo, rappresenta cioè direttiva di comportamento (art. 2 c.2 P.A. Parco)
AREE DI RICONVERSIONE FISICA E FUNZIONALE	ART. 5 c.2		Non vi sono specifiche indicazioni per tali aree all'interno del territorio comunale di Abano Terme
VARCHI NON EDIFICATI DA SALVAGUARDARE	ART. 26 c.2b		Trattasi di tema il cui contenuto è di tipo di indirizzo, rappresenta cioè direttiva di comportamento (art. 2 c.2 P.A. Parco)


PARCO REGIONALE DEI COLLI EUGANEI
Trasposizione del Piano Ambientale dal supporto cartaceo alla scala 1:10.000 a supporto digitale su base C.T.R.N. 1:5.000.
Aggiornamento con le varianti approvate con Delibera di Giunta Regionale n° 223 del 28/01/2005
Comune di ABANO TERME
Legenda


Legenda
Q.U. Tav Originali
Q.U. C.T.R.N. 1:5.000
confine area parco
confini comunali
casa del parco, centri visita, foresterie
siti per impianti radiotelevisivi confermati o di rilocalizzazione (Art. 19, c. 5)
siti per impianti radiotelevisivi da dismettere (Art. 19, c. 5)
siti estrattivi (Art. 20)
siti di interesse archeologico (Art. 32, c. 1b, c.11)
emergenze architettoniche (Art. 32, c. 1a)
manufatti relativi alle vie d'acqua
siti di interesse paleontologico (Art. 32, c.2)
parchi archeologici (Art.32, c. 5)
archeologia industriale (Art. 32, 2c)
aree di pertinenza specifica (Art. 32, c. 9-10)
Aree di riconversione fisica e funzionale (Art. 5, c. 2)
progetti integrati (Art. 35)
progetti di intervento unitario (Art. 36)
edilizia rurale sparsa di interesse storico (Art. 31, c. 4)
ambiti per la perimetrazione dei nuclei, centri storici, e delle aree di pertinenza (Art. 31, c. 1-2)
il presidente arch. Chiara Matteazzi
.....
il direttore dott. Silvio Bartolomei
.....
insediamenti termali esistenti (Art. 28, c.5)
insediamenti termali di nuovo impianto (Art. 28, c. 6a)
aree a destinazione speciale (Art. 28, c.6a-7)
aree attrezzate (Art. 28, c. 6b)
aree sportive con attrezzature edificate (Art. 28, c.7)
aree sportive senza attrezzature edificate (Art.28, c. 7)
attrezzature ricettive isolate (Art. 28, c. 6c)
attrezzature ricettive speciali (Art. 28, c. 6d)
campeggi (Art. 28, c. 6e)
campeggi naturalistici (Art. 28, c.6f)
limite aree a destinazione speciale (Art. 28, c.6a-7)
paesaggi agrari (Art. 33, c. 1-4)
intorni delle emergenze architettoniche (Art. 33, c. 2)
alberate esistenti e da integrare (Art. 27, c.3b)(Art. 4, c.2)
limiti d'espansione degli aggregati rurali (Art. 26, c.3)
insediamenti artigianali ed industriali (Art. 26, c. 4)
parchi urbani (Art. 26, c. 2)
località centrali e spazi pubblici da riqualificare
varchi non edificati da salvaguardare (Art. 26, c. 2b)
aree prevalentemente vegetate (Art. 26, c.2)
fasce di sviluppo arteriale (Art. 26, c2)
grotte (Art. 22, c.3)
monumenti naturali vegetazionali (Art. 22, c.3)
monumenti naturali geologici
zone umide (Art. 22, c.3)(Art. 20, c.7)
Sorgenti calde
Sorgenti fredde
calti, canali, specchi d'acqua (Art. 21, c.1)(Art. 20, c.7)
Specchi d'acqua
depuratori (Art. 30)
passaggio a livello
completamento di piste forestali (Art. 23, c. 5)
sentieri escursionistici (Art. 28, c. 3)
strade carrozzabili principali (Art. 27, c. 5)
tratti stradali da non allargare (Art. 27, c. 5)
completamenti di strade asfaltate (Art. 27, c. 3)
parcheggi (Art. 27, c. 8a-8b)
ferrovia
limiti zone UC non modificabili con varianti parziali (Art. 4, c. 2)(Art. 26, c. 2b)
PA, zone di promozione agricola (Art. 15)
PR, zone di protezione agro-forestale (Art. 14)
RNI, zone di riserva naturale integrata (Art. 12)
RNO, zone di riserva naturale orientata (Art. 13)
UC, zone di urbanizzazione controllata (Art. 18)

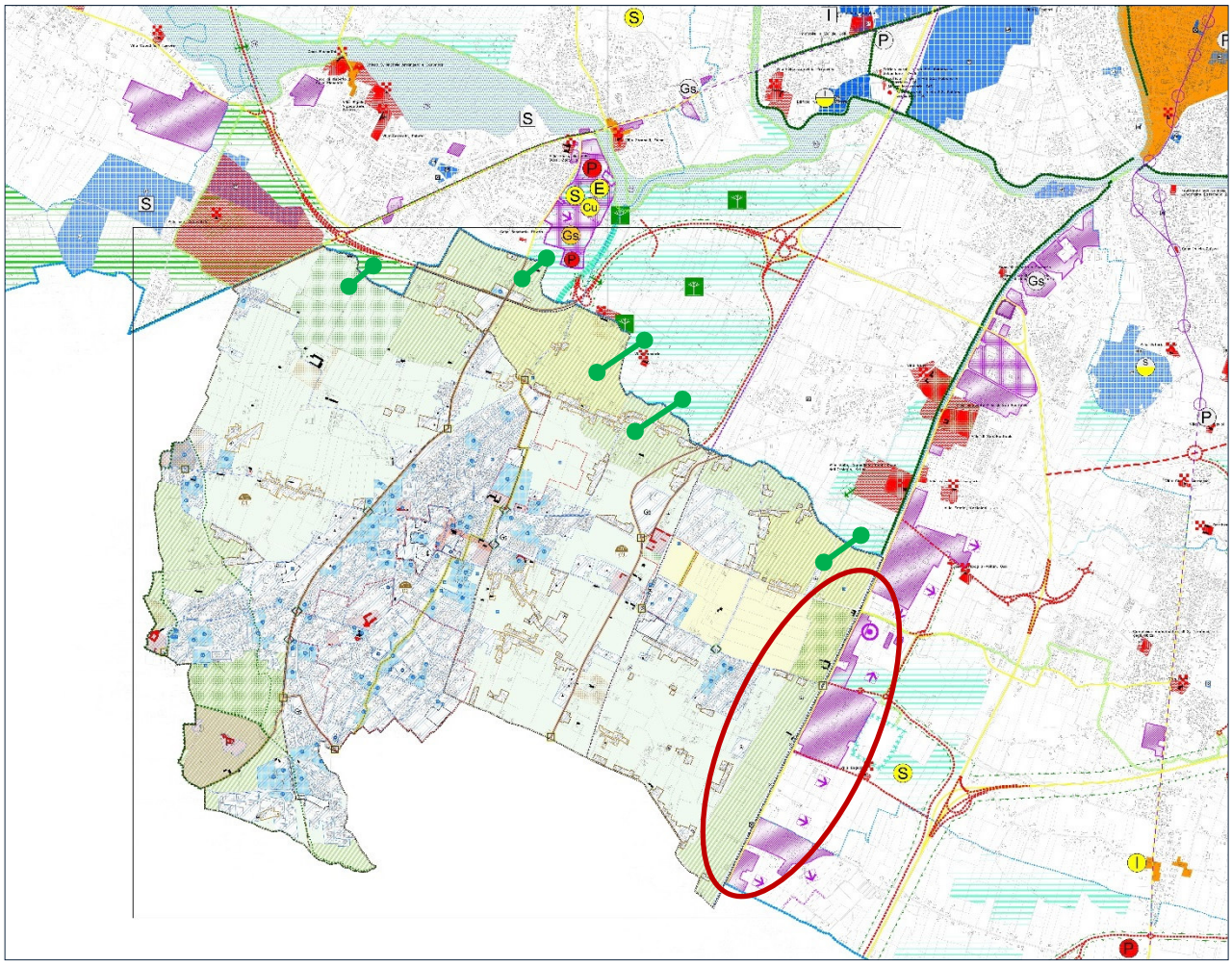
10.4 Coerenza con il PATI COMUNITÀ METROPOLITANA DI PADOVA

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale della Comunità Metropolitana di Padova (in sigla PATI del CO.ME.PA.) rappresenta lo strumento di pianificazione strutturale dell'interno territorio della Comunità Metropolitana di Padova, redatto alla luce delle disposizioni della Legge Urbanistica n. 11 del 23 aprile 2004.

Con la sottoscrizione del 23 gennaio 2006 integrata in data 21 luglio 2008 con l'adesione del comune di Abano Terme, i territori comunali della Comunità Metropolitana di Padova hanno avviato la redazione del primo PATI.

Con delibera della Giunta Provinciale n. 50 del 22 febbraio 2012, è stato ratificato il PATI; il comune di Abano Terme ha però revocato l'adozione del PATI con D.C.C. del luglio 2011 e pertanto non fa parte del PATI della Comunità Metropolitana di Padova.

VALUTAZIONE DI COERENZA
Il raffonto tra la cartografia del PAT di Abano Terme (T04 Carta della Trasformabilità) e le tavole A.4.4 e A.4.5 del PATI (Carta della Trasformabilità) evidenzia che, per quanto riguarda la porzione nord del territorio comunale, vi è continuità progettuale tra il PAT di Abano e lo strumento di pianificazione intercomunale. In particolare, si riscontra tale continuità progettuale per i temi riguardanti le infrastrutture viabilistiche e gli Ambiti di connessione naturalistica di 1 e 2 grado del PATI che trovano riscontro nel PAT di Abano nei tematismi Corridoi ecologici oppure Contesti figurativi. L'analisi della cartografia mette quindi in evidenza che non vi sono elementi di incompatibilità o incoerenza progettuale tra il PAT di Abano Terme e il PATI CO.ME.PA. Si riscontra invece notevole differenza progettuale lungo il confine est del territorio comunale di Abano Terme dato che il PATI CO.ME.PA. tematizza le aree produttive esistenti prevedendo per queste numerose Linee preferenziali di sviluppo insediativo, mentre il PAT di Abano Terme caratterizza il limite comunale est principalmente come Corridoio Ecologico valorizzando così la presenza dell'asta fluviale del canale Battaglia al fine di tutela dello stesso dagli elementi di pressione antropica, quale la strada statale Battaglia. Tale differenza è dovuta alla realtà dei luoghi dato che il corso d'acqua Battaglia (lungo il quale si colloca il confine comunale di Abano Terme) rappresenta un elemento fisico di separazione tra le zone produttive localizzate nei comuni di Albignasego e Maserà di Padova e la zona prevalentemente agricola situata nel comune di Abano Terme. Conseguentemente a tale differenza territoriale, il PAT di Abano Terme individua, recependo il tema dal PTCP di Padova, alcune Barriere infrastrutturali definite nelle Norme Tecniche dello strumento urbanistico provinciale come zone o punti di discontinuità alle vie di transizione della fauna rappresentate da infrastrutture viarie o strutture e/o insediamenti antropici in generale.



ESTRATTI LEGENDA PATI CO.ME.PA. – CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ

SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE Art. 20

ESISTENTI

- Istituti universitari e dell'istruzione superiore
  - 06 - università
  - 08 - istituti di istruzione superiore
- Istituzioni culturali e associative
  - 18 - sale riunioni, mostre ecc...
- Strutture ospedaliere e servizi socio-sanitari
  - 01 - servizio sanitario
  - 04 - ospedale
  - 05 - centro socio - assistenziale (R.S.A.)
  - 06 - servizio sanitario - veterinario
- Servizi amministrativi
  - 41 - uffici ETRA
- Servizi pubblica sicurezza
  - 43 - carabinieri
  - 44 - pubblica sicurezza
  - 45 - vigili del fuoco
  - 46 - caserme
  - 47 - carceri
  - 48 - guardia di finanza
  - 50 - area militare
  - 51 - dogana
- Servizi commerciali
  - 03 - esposizioni e fiere
- Attrezzature di interscambio
  - 01 - stazione ferroviaria
  - 02 - aeroporto
  - 03 - interporto
- Aree attrezzate a parco e per il gioco e lo sport
  - 04 - impianti sportivi non agonistici
  - 05 - impianti sportivi agonistici
  - 06 - parco urbano
  - 07 - campi da golf
  - 08 - piscine
  - 09 - ippodromo
  - 10 - tiro a segno
  - 11 - velodromo
  - 12 - pattinodromo

PROGETTO

- Strutture ospedaliere e servizi socio-sanitari
  - servizio sanitario
  - centro socio - assistenziale (R.S.A.)
- Attrezzature di interscambio
  - stazione S.F.M.R.
  - stazione autolinee extraurbane
- Aree attrezzate a parco e per il gioco e lo sport
  - parco "metropolitano"
- Attrezzature di interesse comune
  - auditorium
  - area per grandi eventi
  - parco fotovoltaico

Poli esistenti
Poli da potenziare
Poli da riqualificare
Nuovi poli

- S - Poli sportivi
- C - Poli commerciali
- I - Poli per l'istruzione superiore
- U - Poli universitari
- H - Poli ospedalieri
- E - Poli espositivi
- Cu - Poli culturali

Confine comunale

Confine PATI

SISTEMA PRODUTTIVO - COMMERCIALE - DIREZIONALE Art. 19

AZIONI STRATEGICHE Art. 19.2

Ambiti di trasformazione - Linee preferenziali di sviluppo insediativo

Nuove previsioni nei limiti del 10% delle zone "D"	Art. 19.2.3
Programmate dai P.R.G. e nei limiti del 5% delle zone "D"	Art. 19.2.3
Limiti fisici alla nuova edificazione	Art. 19.2.4

Ambiti di urbanizzazione consolidata

Ambiti di urbanizzazione consolidata con destinazioni prevalentemente produttive - commerciali - direzionali	Art. 19.2.2
Ambiti di riqualificazione e riconversione	Art. 19.2.5
Ambiti di riqualificazione urbanistica e ambientale	Art. 19.2.6
Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	Art. 19.2.7
Ambiti idonei per interventi diretti alla valorizzazione e al miglioramento della qualità urbana e territoriale	Art. 19.2.8
Parchi commerciali (art. 10 L.R. 15/2004)	Art. 19.2.11
Grandi strutture di vendita esistenti	Art. 19.2.12
Nuove grandi strutture di vendita programmate dai P.R.G.	Art. 19.2.12
Nuove grandi strutture di vendita	Art. 19.2.12
Poli produttivi di interesse provinciale	Art. 19.2.13
Poli per l'innovazione e i servizi alle imprese	Art. 19.2.14

Immobili di valore testimoniale-monumentale — Art. 23.1.1
- Pertinenze scoperte da tutelare — Art. 23.1.1 bis

Contesti figurativi — Art. 23.1.2

VALORI E TUTELE NATURALI — Art. 23.2

Ambiti dei parchi o per l'istituzione di parchi e riserve naturali di interesse sovracomunale — Art. 23.2.1

Ambiti per l'istituzione di parchi fluviali agricoli — Art. 23.2.1a

- P1 - Fiume Bacchiglione
- P2 - Fiumicello Tergola
- P3 - Fiume Brenta
- P4 - Canale di Roncajette
- P5 - Naviglio Brentella
- P6 - Fiume Tesina
- P7 - Fiumicello Tesinella
- P8 - Canale S. Gregorio
- P9 - Canale Scaricatore
- P10 - Canale Piovego

Ambiti per l'istituzione di parchi "metropolitani" di interesse sovracomunale — Art. 23.2.1b

Rete ecologica metropolitana — Art. 23.2.2

Aree nucleo (core areas) — Art. 23.2.2a

Ambiti di connessione naturalistica di 1 grado — Art. 23.2.2b

Ambiti di connessione naturalistica di 2 grado — Art. 23.2.2b

Corridoi ecologici principali (blueways) — Art. 23.2.2c

Corridoi ecologici secondari (blueways) — Art. 23.2.2d

Corridoi ecologici principali (greenways) — Art. 23.2.2c

Corridoi ecologici secondari (greenways) — Art. 23.2.2d

Isole ad elevata naturalità (Stepping stones) — Art. 23.2.2e

Barriere infrastrutturali — Art. 23.2.3

Barriere infrastrutturali 1° grado - lineari — Art. 23.2.3

Barriere infrastrutturali 2° grado - lineari — Art. 23.2.3

Barriere infrastrutturali 1° grado - puntuali — Art. 23.2.3

ESTRATTI LEGENDA PAT ABANO TERME – CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ

11. ALLEGATO A – QUADRO PROGRAMMATICO

11.1 Quadro Programmatico e pianificatorio

L'insieme dei piani territoriali descritti di seguito costituiscono il quadro di riferimento per la determinazione degli indirizzi di sostenibilità e condizionamenti di interesse per il Comune in oggetto.

Si procede, pertanto, all'analisi dei piani sovraordinati definiti per il governo del territorio, al fine di individuare specifici indirizzi di sostenibilità ed eventuali condizionamenti da portare all'attenzione del processo decisionale e per verificarne il relativo grado di integrazione nella Variante.

Vengono, pertanto, assunti quegli strumenti di pianificazione che possono rappresentare un riferimento a livello sovralocale e locale per il perseguimento della sostenibilità ambientale:

a. Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e il Piano di Gestione delle Acque (PGA) del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, raggruppati nella cosiddetta "Pianificazione di settore" assieme al Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino del Brenta-Bacchiglione, e al Piano di Tutela delle Acque (PTA);
b. Il Piano Territoriale Regionale (PTRC), il Piano Regionale dei Trasporti (PRT), Piano Energetico Regionale, Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, il Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei, il Piano di Utilizzo della Risorsa Termale (PURT), Piano Strategico del Turismo e il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) costituenti la "Pianificazione regionale";
c. Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile della Comunità Metropolitana di Padova (PUMS CoMePa), a cui segue il Piano urbano della mobilità ciclabile (BICIPLAN)e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), costituenti la "Pianificazione provinciale";
d. Il Piano Comunale delle Acque, Piano del Verde e il Piano Regolatore Generale vigente (PRG), costituenti la "Pianificazione comunale".

11.1.1 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, ECONOMICA E SOCIALE

L'assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato il 25 settembre 2015 "Agenda 2030", al fine di raggiungere uno sviluppo sostenibile entro il 2030.

L'agenda prevede 17 obiettivi prioritari costituiti da 169 traguardi, interconnessi tra loro, secondo la prospettiva dello sviluppo sostenibile che vede economia, società e ambiente legati fra loro, le cui funzioni sono garantite solo se funzionanti anche le altre componenti.

1. No alla povertà: porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;
2. Fame Zero: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile;
3. Salute e benessere: garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età;
4. Istruzione di qualità: garantire l'educazione di qualità, inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti;
5. Uguaglianza di genere: raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze;
6. Acqua pulita e igiene: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienicosanitarie;
7. Energia pulita e accessibile: assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
8. Lavoro dignitoso e crescita economica: promuovere la crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
9. Industria, innovazione e infrastrutture: costruire infrastrutture resilienti, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile, favorire l'innovazione;
10. Ridurre le disuguaglianze: ridurre l'ineguaglianza all'interno di e tra le Nazioni;
11. Città e comunità sostenibili: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;

12. Consumo e produzione responsabili: garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
13. Agire per il clima: promuovere azioni urgenti, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico;
14. La vita sott'acqua: conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
15. La vita sulla terra: proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, la gestione sostenibile delle foreste, combattere la desertificazione, arrestare ed invertire il degrado del suolo e arrestare la perdita di biodiversità;
16. Pace, giustizia e istituzioni forti: promuovere società pacifiche e inclusive per sostenibile sviluppo, fornire l'accesso alla giustizia per tutti e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli;
17. Partnership per gli obiettivi: rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Non tutti questi obiettivi possono essere perseguiti anche a livello locale, e di conseguenza anche attraverso il PAT, poiché sono richiesti interventi e decisioni di competenza regionale o nazionale.

11.1.2 PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO (PRS)

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), previsto dall'art. 8 della L.R. n. 35/2001, è l'atto di programmazione che individua gli indirizzi fondamentali dell'attività della Regione Veneto e fornisce il quadro di riferimento e le strategie per lo sviluppo della comunità regionale.

L'operazione "culturale" che ha caratterizzato la formulazione del Programma è stata accompagnata da una intensa attività di concertazione con le parti economiche e sociali. Questo processo ha permesso di raccogliere molte osservazioni dei soggetti che vi hanno partecipato, riflessioni che successivamente hanno potuto trovare positivo accoglimento all'interno del documento arrivando alla versione definitiva con la Legge Regionale 9 marzo 2007, n.5.

Il documento si sviluppa considerando quattro settori base su cui il tessuto Regionale si concretizza: l'aspetto sociale dei singoli soggetti e della famiglia, le risorse territoriali e ambientali, i fattori economici, e il sistema istituzionale e organizzativo.

La corretta gestione del territorio rappresenta un elemento fondamentale nelle politiche regionali per garantire uno sviluppo economico e sociale equilibrato, compatibile con la valorizzazione e salvaguardia delle risorse disponibili.

Gli orientamenti per il governo del territorio possono essere così riassunti:

2. Elaborare la politica territoriale in base alle infrastrutture esistenti e a quelle programmate;
3. Promuovere un'organizzazione razionale delle zone industriali;
4. Localizzare i centri direzionali e del terziario all'esterno dei centri storici urbani, in prossimità dei grandi nodi di comunicazione, eventualmente prevedendo uno sviluppo ad alta densità insediativa;
5. Rilanciare e sostenere le funzioni commerciali e residenziali dei centri storici e delle aree urbane;
6. Tutelare il territorio agricolo e favorire la specializzazione delle produzioni.

In merito agli indirizzi individuati dal PRS, il PAT in esame si pone in un rapporto di coerenza, in quanto sono tematiche assimilate all'interno delle proprie strategie.

11.1.3 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) 2015-2021 è stato approvato con Delibera n. 1 dal Comitato Istituzionale del Distretto del 3 aprile 2016. Lo stesso Piano è stato elaborato dagli enti della Protezione civile, dalla Regione del Veneto, dalla Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia, dalle Province Autonome di Trento e Bolzano e dalle Autorità di Bacino dei fiumi Adige, Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione.

Il Piano propone una gestione unitaria del rischio alluvioni all'interno del Distretto Idrografico, in linea con la "Direttiva Alluvioni" dell'Unione Europea (2007/60/CE), con lo scopo di combinare salvaguardia del territorio e sviluppo sostenibile. Il PGRA è coordinato a livello di distretto idrografico ed ha lo scopo di gestire i possibili eventi di pioggia straordinari (in grado di creare danni e disagi) nel lungo termine; pertanto, è strettamente correlato alle attività della Protezione civile. Ogni sei anni il Piano viene aggiornato presentando il rischio idraulico ed i possibili scenari alluvionali nel territorio legati ad eventi meteorici con tempi di ritorno (TR) di 30, 100 e 300 anni. Per quanto riguarda lo scenario relativo alle alluvioni, la tavola di riferimento è la P06 HMP-WH che riporta le aree allagabili con le altezze idriche dello scenario con bassa probabilità (TR=300 anni), media probabilità (TR=100 anni) e alta probabilità (TR=10 anni). Per ogni scenario le altezze idriche nel territorio comunale di Abano Terme sono comprese tra i 0.5-1 metri di altezza e 1-2 metri di altezza. Invece per lo scenario relativo al rischio idraulico, la tavola di riferimento è la P06 HLP-R, all'interno dei quali vengono previste quattro classi di rischio: Moderato (R1), Medio (R2), Elevato (R3) e Molto Elevato (R4). Per ogni scenario, sempre relativo a scenario di bassa probabilità (TR=300 anni), media probabilità (TR=100 anni) e alta probabilità (TR=10 anni), la classe di rischio è prevalentemente di tipo R1-R2.

11.1.4 IL PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE (PGA)

Il secondo Piano di Gestione delle Acque (PGA) 2015-2021 è stato approvato con Delibera n. 2 dal Comitato Istituzionale del Distretto del 3 marzo 2016 e con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il 27 ottobre 2016. Lo stesso Piano è stato elaborato dagli enti della Protezione civile, la Regione del Veneto, la Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia, le Province Autonome di Trento e Bolzano e le Autorità di Bacino dei fiumi Adige, Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione. Nel Piano sono monitorati due corpi idrici che interessano anche Il Comune di Abano Terme; questi sono il canale Battaglia e lo scolo Rialto. Il primo confina con i Comuni di Albignasego, Maserà di Padova e Due Carrare, mentre il secondo costituisce il confine comunale con il Comune di Montegrotto Terme e, per un breve tratto, a sud del Colle di San Daniele.

Le misure previste sul Canale Battaglia dal Comune, secondo il Piano di Gestione delle acque, sono:

-VDPV00212V: Interventi di ampliamento e ristrutturazione della rete fognaria nei comuni di Battaglia Terme, Galzignano Terme e Montegrotto Terme (Piano 2.1 Diffuse - dilavamento urbano);

-VDPV00206V Condotta di collegamento della rete fognaria di Battaglia Terme al depuratore di Montegrotto Terme. (Piano 2.1 Diffuse - dilavamento urbano);

-STM0012 Elaborazione di criteri tecnici per la definizione del potenziale ecologico (Piano 4.1.1 Alterazione fisica dei canali/alveo/fascia riparia/sponda per protezione dalle alluvioni)

-VGEN0018 Prosecuzione delle attività finalizzate alla designazione dei corpi idrici fortemente modificati o artificiali secondo i criteri di cui al DM 27/11/2013, n. 156 (Piano 4.1.1 Alterazione fisica dei canali/alveo/fascia riparia/sponda per protezione dalle alluvioni)

Mentre per Scolo Rialto le misure individuate sono:

-VGEN0018 Prosecuzione delle attività finalizzate alla designazione dei corpi idrici fortemente modificati o artificiali secondo i criteri di cui al DM 27/11/2013, n. 156 (4.1.2 Alterazione fisica dei canali/alveo/fascia riparia/sponda per agricoltura);

-STM0012 Elaborazione di criteri tecnici per la definizione del potenziale ecologico (4.1.2 Alterazione fisica dei canali/alveo/fascia riparia/sponda per agricoltura);

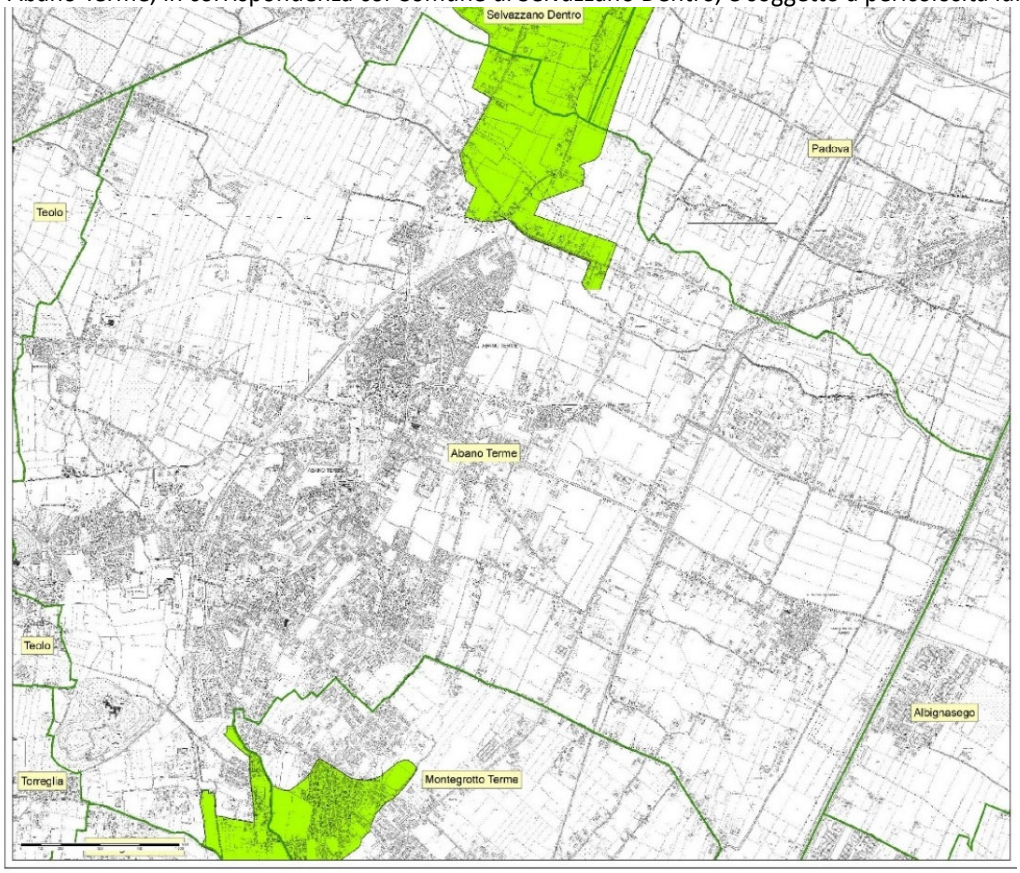
-STM0012 Elaborazione di criteri tecnici per la definizione del potenziale ecologico (Piano 4.1.4 Alterazione fisica dei canali/alveo/fascia riparia/sponda – altro)

- VGEN0018 Prosecuzione delle attività finalizzate alla designazione dei corpi idrici fortemente modificati o artificiali secondo i criteri di cui al DM 27/11/2013, n. 156 (Piano 4.1.4 Alterazione fisica dei canali/alveo/fascia riparia/sponda – altro)

11.1.5 IL PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il Comune di Abano Terme è soggetto alla competenza dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione. L'Autorità di Bacino ha approvato il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione con DPCM del 21 novembre 2013 (GU n. 97 del 28 aprile 2014).

Dalla consultazione della Tavola 86 della "Carta della pericolosità idraulica" del PAI si evince che l'area nord del Comune di Abano Terme, in corrispondenza col Comune di Selvazzano Dentro, è soggetto a pericolosità idraulica moderata (P1).



Legenda

Confini comunali

Classi di pericolosità idraulica

F - Area Fluviale
P1 - Pericolosità idraulica moderata
P2 - Pericolosità idraulica media
P3 - Pericolosità idraulica elevata
P4 - Pericolosità idraulica molto elevata

Estratto Tavola 86 della "Carta della pericolosità idraulica" del PAI

11.1.6 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il D.Lgs n.152/2006 all'art.121 definisce il Piano di Tutela delle Acque (PTA) come uno specifico piano di settore; tale Piano costituisce il principale strumento di tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico.

Il Piano viene redatto a livello regionale e rappresenta lo strumento di pianificazione, a scala di bacino idrografico, all'interno del quale viene definito l'insieme delle misure atte a prevenire e ridurre l'inquinamento, migliorare lo stato delle acque, e mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, al fine di sostenere le diverse specie animali e vegetali. La tutela quantitativa delle risorse ha come fine il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale, attraverso una pianificazione degli utilizzi che non abbia ripercussioni sulla qualità e che consenta un consumo sostenibile, garantendo l'equilibrio del bilancio idrico come definito dalle Autorità di Bacino.

Inoltre, sono contenute le azioni da adottare per le aree che richiedono misure specifiche di prevenzione dall'inquinamento e risanamento da nitrati in zona agricola. Le aree designate sono descritte e rappresentate all'interno della "Direttiva Nitrati" (91/676/CEE) e della Normativa nazionale, tramite la Carta della Vulnerabilità Intrinseca e prendendo in considerazione l'utilizzazione attuale e la potenziale utilizzabilità della falda, fattori che dipendono dalla qualità delle acque e dalla portata estraibile. Dalla consultazione della Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta, il Comune di Abano Terme risulta essere, in buona parte, classificato come ad alto grado di vulnerabilità.

Infine, nel PTA, vengono individuate le zone omogenee a diverso grado di protezione nel quale sono dettate le disposizioni legate al collettamento dei reflui, grado di depurazione ritenuto ammissibile, e ai limiti di emissione da rispettare per le acque reflue urbane, sulla base delle potenzialità degli impianti. Le zone omogenee sono classificate in:

- Zona montana e collinare;
- Zona della ricarica;
- Zona di pianura ad alta densità insediativa;
- Zona di pianura a bassa densità insediativa;
- Zona costiera.

Abano Terme rientra all'interno della "zona di pianura ad alta densità insediativa".

11.1.7 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto attualmente vigente è stato approvato con DCR n.250 del 13.12.91 ed in seguito con DCR n. 382 del 28.05.92, successivamente modificato con DCR n. 461 e 462 del 18.11.92 e DGR n. 1063 del 26.07.2011, e ha il compito di assumere criteri e orientamenti di assetto spaziale e funzionale per concertare le diverse iniziative e gli interventi volti a rendere compatibili le trasformazioni territoriali, sia con la società che con l'ambiente in modo unitario e coerente tra loro. Inoltre, rispondeva all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Con Delibera di Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 è stato approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art.25 e 4). Secondo tale atto amministrativo, fino a che non fosse stato approvato il nuovo Piano, bisognava operare sia col vecchio PTRC (ancora vigente) che con il nuovo.

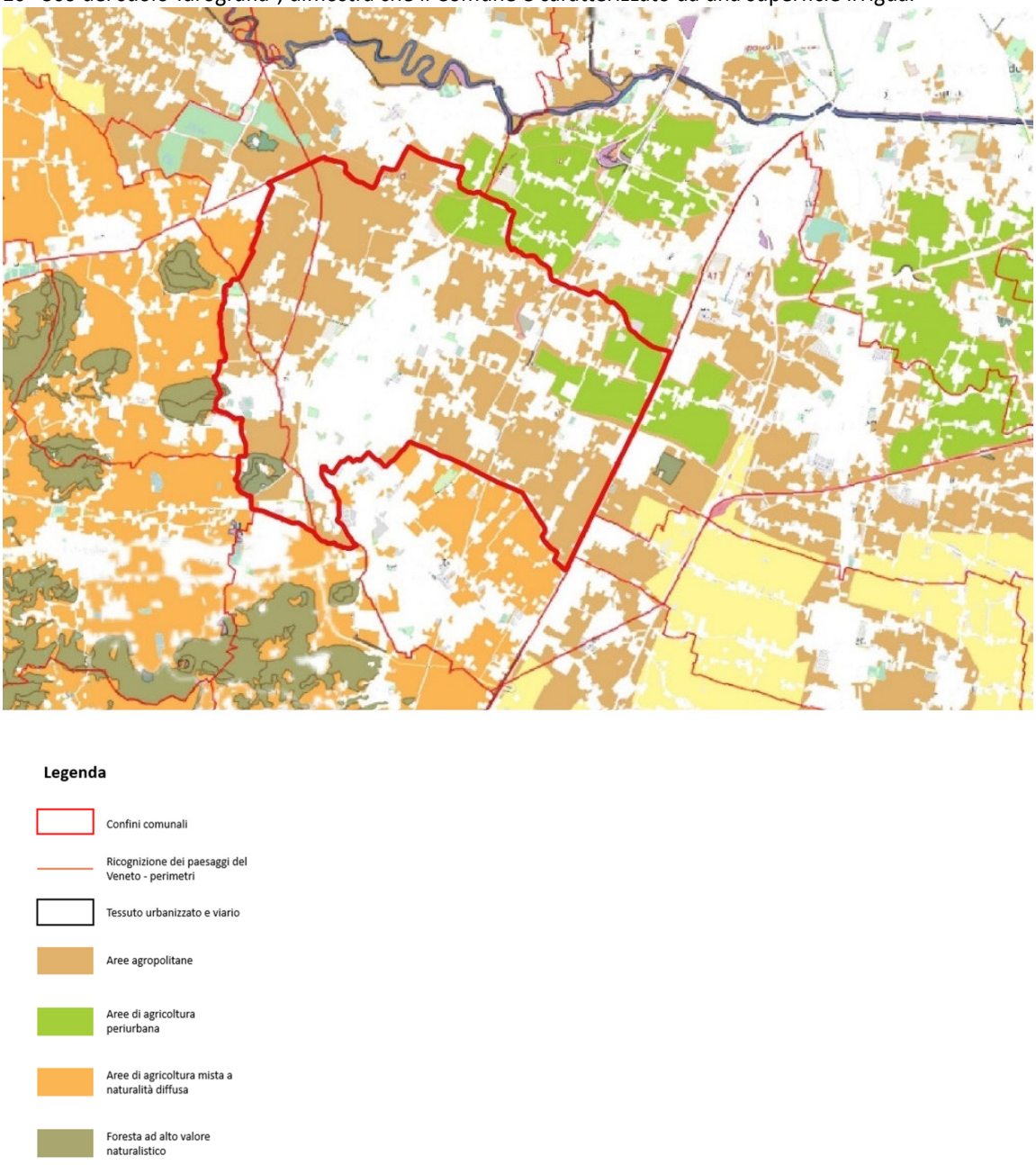
Il PTRC costituisce un documento di riferimento anche a livello di tematica paesaggistica, secondo quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo territoriale con specifica considerazione dei valori 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11. A tal proposito si assumono, all'interno del PTRC, i contenuti relativi alla pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04 e successive modifiche e integrazioni.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013, pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013, invece, è stata adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica.

Procedendo con il rinnovo del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, è stata confermata, dalla legge sul governo del territorio (L.R. 11/2004), dalla L.R. 18/2006 e recentemente dalla L.R. 10/2011, la sua valenza di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, così come previsto ai sensi del D.Lgs. 42/04, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Al PTRC adottato dalla Giunta Regionale nel 2009 va pertanto attribuita, mediante apposita variante, la valenza paesaggistica ai sensi del suddetto D.Lgs. 42/04.

Dalla Tavola 01a “Uso del suolo-Terra” risulta come il Comune di Abano Terme sia caratterizzato da tre tipologie di sistema territoriale: “Area agropolitana”, “Tessuto urbanizzato” e “Area di agricoltura periurbana”. Nella zona in corrispondenza del Parco Regionale dei Colli Euganei è presente “Foresta ad alto valore naturalistico”. La tavola 01b “Uso del suolo-Acqua” include il territorio di Abano Terme nell’area interessata dal bacino termale euganeo. Infine, la tavola 01c “Uso del suolo-Idrografia”, dimostra che il Comune è caratterizzato da una superficie irrigua.



Estratto Tavola 1a “Uso del suolo – Terra” del PTRC (fonte: Geoportale dati territoriali – Regione del Veneto)

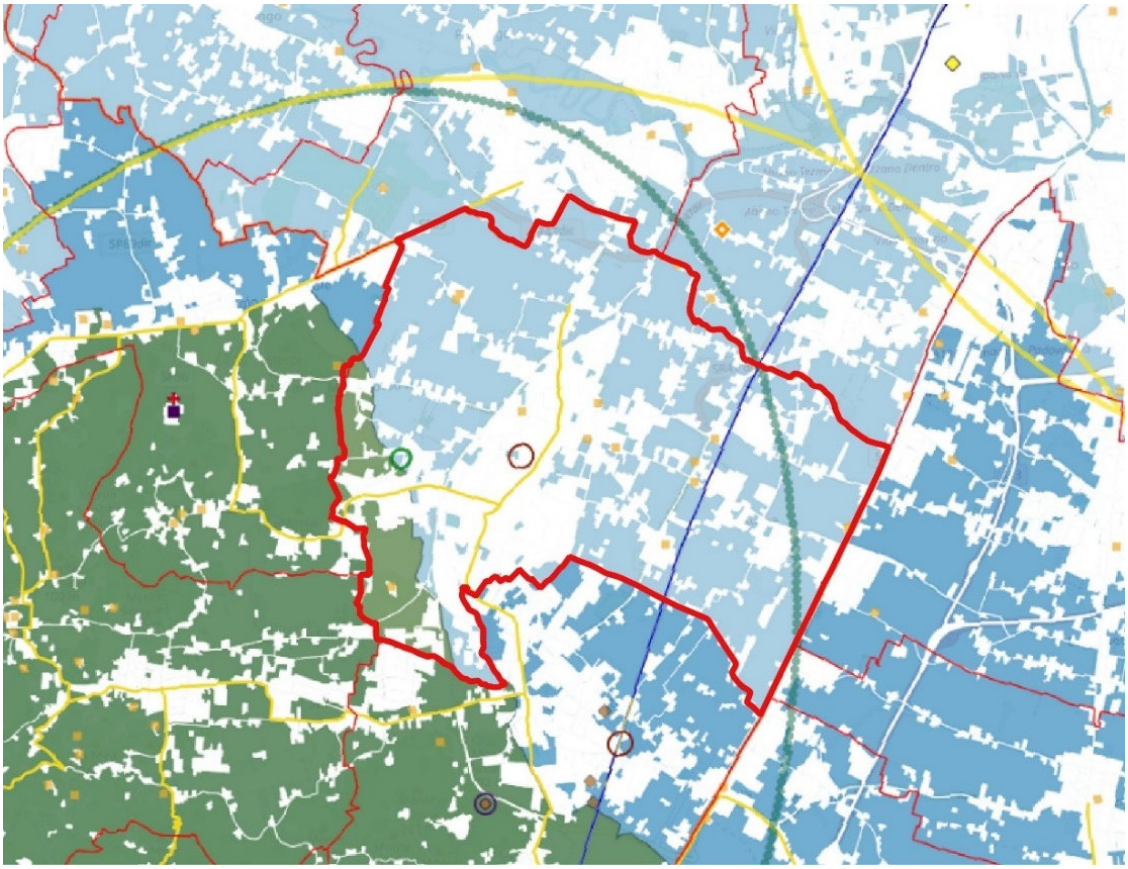
Dalla consultazione della Tavola 02 “Biodiversità” possiamo notare come il territorio comunale di Abano terme sia caratterizzato da “spazio agrario” compreso tra basso e medio-alto. Inoltre, sono presenti tre corridoi ecologici. Nella zona in corrispondenza del Parco Regionale dei Colli Euganei è presente “Foresta ad alto valore naturalistico”.

Estratto Tavola 2 “Biodiversità” del PTRC (fonte: Geoportale dati territoriali – Regione del Veneto)

Nella consultazione della Tavola 03 “Energia e ambiente”, Abano Terme si colloca al margine di un’area caratterizzata da alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico, rappresentato dalla città di Padova e dalla sua cintura urbana. Inoltre, il comune ricade in un’area con possibili livelli di radon e con un livello basso di inquinamento da nitrati (10 $\mu g/m^3$).

Dalla consultazione della Tavola 04 “Mobilità”, emerge come il territorio comunale è interessato dalla Strada Statale 250 ed usufruisce di una stazione ferroviaria posizionata su di una linea regionale.

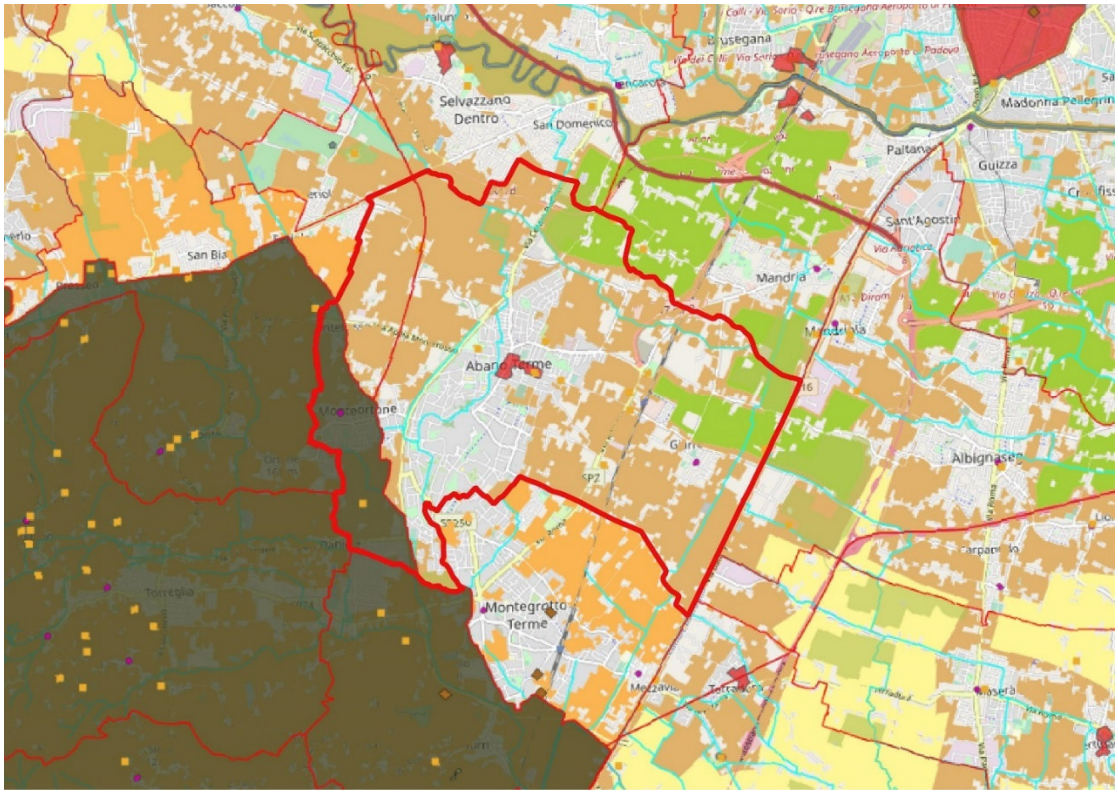
Dalla consultazione della Tavola 05a “Sviluppo economico-Produttivo”, Abano Terme presenta “incidenza superficie stradale ad uso industriale inferiore ad un valore di 0.02 produzioni DOC, IGP, DOP”. Inoltre, è attraversata dalla Rete Ferroviaria derivata. Nella Tavola 05b “Sviluppo economico-Turistico”, oltre a confermare l’importanza del turismo termale, si possono riscontrare altri fattori di rilevanza turistica come il “Parco agroalimentare dei sapori”, dato che il Comune è percorso dalla strada dei sapori, ed è zona di ambito per la promozione delle produzioni tipiche (produzioni a denominazione DOC, DOP, IGP) con valore numerico compreso tra 2.1 e 4. Infine, sono presenti all’interno del Comune diverse ville venete.



Estratto Tavola 5b “Sviluppo economico turistico” del PTRC (fonte: Geoportale dati territoriali – Regione del Veneto)

La Tavola 06 “Crescita sociale e culturale”, conferma che il Comune è percorso dalla rete di canali storici tra arte e architettura e, nel perimetro, dal parco regionale e nazionale dei Colli Euganei.

Infine, nella Tavola 09 “Sistema del territorio rurale e della rete ecologica”, la città di Abano Terme è attraversata dalla ricognizione dei paesaggi in Veneto. Il centro è caratterizzato da un centro storico rilevante,



Estratto Tavola 9 "Sistema del territorio rurale e della rete ecologica" del PTRC (fonte: Geoportale dati territoriali – Regione del Veneto)

11.1.8 PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (PRT)

Il 23 settembre 2019 è stato approvato il nuovo Piano Regionale dei Trasporti, adottato dalla Giunta Regionale con provvedimento n.1376 e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.75 del 14 luglio 2020.

Nel nuovo Piano sono stati introdotti i processi di trasformazione dell'economia internazionale, l'adesione ai valori di tutela ambientale e difesa della salute, gli scenari tecnologici e informatici associati a quelli del welfare del futuro. In linea con gli obiettivi previsti dalla Visione 2030 "Mobilità sostenibile per un Veneto connesso e competitivo", il Piano intende favorire la transizione verso una mobilità più attenta alla salute, all'ambiente e capace di creare migliori opportunità di lavoro, studio e fruizione del tempo libero, al fine di rispettare gli ideali di sostenibilità, di accessibilità agli insediamenti urbani e alle aree interne, e garantendo, al contempo, collegamenti nazionali e internazionali efficienti per le persone e per le merci. Il Piano, in quest'ottica, si propone come uno strumento dinamico in grado di adeguare le proprie azioni agli esiti del monitoraggio in quanto sono previsti gli Obiettivi e Strategie (componente strutturale) e le Azioni e proposte d'azione (componente operativa). Nella componente strutturale vengono definiti 8 obiettivi e 8 strategie che sopperiranno ai limiti funzionali e strutturali emersi dalle analisi di prestazione del sistema della mobilità veneta, alle trasformazioni in atto nella società e nell'economia regionale, e agli orientamenti e programmazione derivanti dalle politiche europee e nazionali. La tabella mostra gli obiettivi e le strategie previste dal Piano:

OBIETTIVI	STRATEGIE
O1. Connettere il Veneto ai mercati nazionali e internazionali, per la crescita sostenibile dell'economia regionale	S.1 Inserire l'area metropolitana diffusa del Veneto nella metropolitana d'Italia S.2 Promozione della comodalità mare-gomma-ferro e riequilibrio modale del trasporto merci S.4 Completare ed efficientare la rete stradale regionale
O2. Potenziale la mobilità regionale, per un Veneto di cittadini equamente connessi	S.3 Sviluppare infrastrutture e servizi per un trasporto pubblico regionale integrato, intermodale, efficiente S.4 Completare ed efficientare la rete stradale regionale
O3. Promuovere la mobilità per il consolidamento e lo sviluppo del turismo in Veneto	S.4 Completare ed efficientare la rete stradale regionale S.5 Migliorare l'accessibilità delle aree turistiche
O4. Sviluppare un sistema di trasporti orientato alla tutela dell'ambiente e del territorio	S.3 Sviluppare infrastrutture e servizi per un trasporto pubblico regionale integrato, intermodale, efficiente S.6 Sostenere la transizione energetica del trasporto verso una mobilità sostenibile S.8. Strategie di governo, programmazione e controllo
O5. Accrescere funzionalità, sicurezza e resilienza delle infrastrutture e dei servizi di trasporto	S.4 Completare ed efficientare la rete stradale regionale S.8. Strategie di governo, programmazione e controllo
O6. Promuovere il Veneto come laboratorio per nuove tecnologie e paradigmi di mobilità	S.3 Sviluppare infrastrutture e servizi per un trasporto pubblico regionale integrato, intermodale, efficiente S.7 Promuovere e sostenere lo sviluppo di nuove tecnologie per la mobilità
O7. Efficientare la spesa pubblica per i trasporti e mobilitare capitali privati	S.3 Sviluppare infrastrutture e servizi per un trasporto pubblico regionale integrato, intermodale, efficiente S.4 Completare ed efficientare la rete stradale regionale
O8. Sviluppare una nuova governance integrata della mobilità regionale	S.8. Strategie di governo, programmazione e controllo

La componente operativa, invece, individua le azioni di intervento, prevede la possibilità o meno di attivare investimenti in infrastrutture, investimenti di natura immateriale, analisi, e attiva processi di carattere amministrativo.

11.1.9 PIANO ENERGETICO REGIONALE

In applicazione dell'art 2 della legge Regionale 27 dicembre 2000, n.25 "Norme per la pianificazione energetica regionale, l'incentivazione del risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia", la Regione, in coordinamento con lo Stato e gli Enti locali degli interventi nel settore energetico, ha predisposto il Piano Energetico Regionale, approvato con D.C.R n.6 del 9 febbraio 2017.

Nel seguente Piano vengono definite le linee di indirizzo e di coordinamento della programmazione in materia di promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico che ciascuna Regione e Provincia devono attuare secondo quanto previsto dal D.M 15 marzo 2012 "Definizione e quantificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle provincie autonome" (Burden sharing), al fine di raggiungere gli obiettivi nazionali in termini di quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili (la Direttiva 2009/28/CE fissa tale quota al 17% per il 2020).

L'obiettivo regionale è ottenuto dal rapporto tra consumi finali lordi da fonti rinnovabili e da consumi finali lordi totali. È stato stabilito che per il Veneto il 10,3% dei consumi finali lordi regionali (energia elettrica, energia termica e trasporti) dovranno essere coperti da fonti rinnovabili entro il 2020.

Gli obiettivi della politica energetica regionale sono volti a garantire la sostenibilità ambientale, l'uso razionale dell'energia e fornire una buona qualità di vita ai cittadini. In quest'ottica si prevede:

I. la riduzione di consumi e sprechi energetici e l'incremento dell'efficienza;

II. l'aumento del ricorso alle fonti rinnovabili per l'approvvigionamento del fabbisogno energetico;

III. la diminuzione della dipendenza delle importazioni e quindi l'aumento della sicurezza energetica;

IV. il miglioramento delle prestazioni del sistema energetico;

V. il contenimento delle emissioni di CO_2 equivalente;

VI. la compatibilità ambientale e di sicurezza sociale dei sistemi energetici;

VII. il miglioramento della qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;

VIII. l'uso sostenibile delle risorse naturali;

IX. la tutela del paesaggio;

X. la salvaguardia della natura e conservazione della biodiversità.

La strategia di piano è coerente con le finalità del Piano Energetico. In particolare, il PAT prevede strategie di riqualificazione urbana con il ricorso ad accorgimenti ispirati all'edilizia sostenibile e l'incentivazione del trasporto pubblico e della mobilità ciclabile e pedonale, la tutela delle aree rurali e naturali, oltre che la salvaguardia delle matrici ambientali.

Inoltre, si fa presente che il Comune ha aderito al Patto dei Sindaci e predisposto il PAES con approvazione del Consiglio Comunale del 29 settembre 2014, e nel 2019 sono iniziate le attività per la transizione al nuovo Patto dei Sindaci.

11.1.10 PIANO REGIONALE DEI COLLI EUGANEI

Il Parco Regionale dei Colli Euganei, istituito dalla LR n. 38 del 10 ottobre 1989, si estende per un'area di 18.694 ha compresa nei Comuni di Abano Terme, Arquà Petrarca, Baone, Battaglia Terme, Cervarese S. Croce, Cinto Euganeo, Este, Galzignano Terme, Lozzo Atestino, Monselice, Montegrotto Terme, Rovolon, Teolo, Torreglia e Vo'.

Il Parco è dotato di un Piano Ambientale, predisposto ai sensi dell'art. 9 della LR n. 40 del 16 agosto 1984, con le determinazioni di cui all'art. 3 comma 2 della suddetta LR n. 38 del 10 ottobre 1989. Tale Piano ha valenza paesaggistica ai sensi dell'art. 124 della LR n. 61 del 27 giugno 1985, ed efficacia di piano d'area regionale; inoltre, esso costituisce il Piano del Parco anche in riferimento all'art. 25 della Legge n. 394 del 6 dicembre 1991.

Il Piano Ambientale rappresenta lo strumento di tutela e valorizzazione ambientale e socioeconomica del Parco stesso; gli obiettivi generali da esso perseguiti consistono nella:

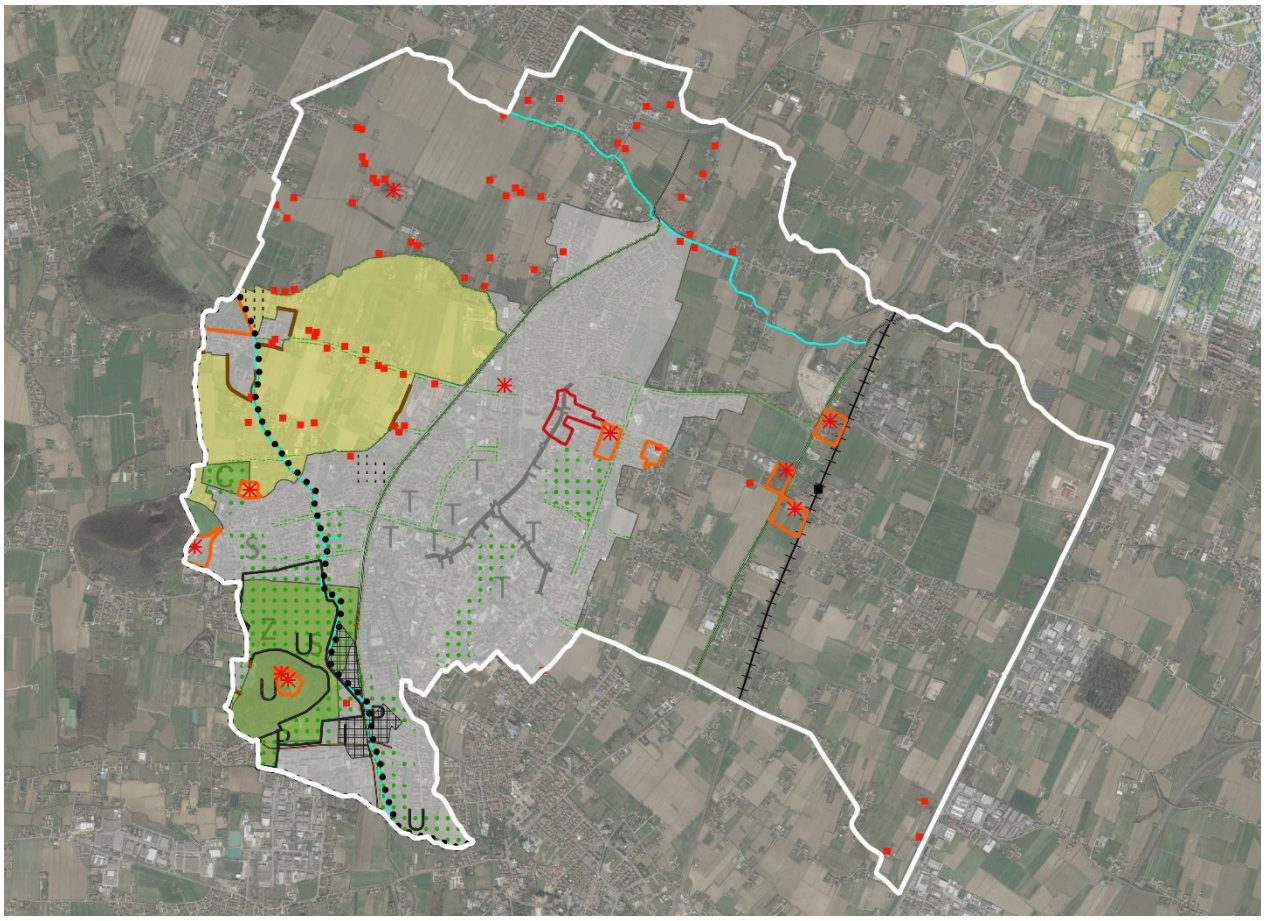
- valorizzazione dell'identità, della riconoscibilità e della leggibilità del Parco nella sua globalità, unitarietà e rappresentatività, rispetto al contesto territoriale;
- promozione ed organizzazione di forme di fruizione didattica, culturale, scientifica, turistica e ricreativa coerenti con l'obiettivo precedente, compatibili con le esigenze di tutela dei siti e delle risorse, con azioni coordinate a livello territoriale;
- promozione ed organizzazione delle attività economiche coerenti con gli obiettivi precedenti e funzionali allo sviluppo sociale, economico e culturale delle popolazioni locali, con particolare riguardo per la qualificazione delle attività agricole e forestali e per il controllo dei processi urbanizzativi, sulla base di azioni coordinate con gli enti territoriali interessati.

L'Ente Parco attua il Piano ambientale mediante i Programmi biennali per l'attuazione e la valorizzazione del Parco di cui all'art. 13 della legge istitutiva e sulla base dei Progetti di cui al titolo IV, approvati secondo le indicazioni delle norme di attuazione del Piano. L'Ente Parco realizza direttamente le opere e gli interventi previsti dai programmi biennali, oppure ne promuove l'attuazione da parte di altri Enti pubblici e privati.

L'estratto seguente riporta gli elementi cartografici del Piano per il territorio comunale di Abano Terme. Come si evince, il Parco Regionale dei Colli Euganei interessa soltanto la porzione più occidentale del Comune, per un'area pari a circa 217 ha; per questo motivo, gli elementi cartografici del Piano non interessano tutta l'estensione del territorio comunale.

Ai sensi del Piano, gran parte delle aree urbane di Abano Terme sono definite come "UC - zone di urbanizzazione controllata". Emerge inoltre che le aree agricole a nord della frazione di Monteortone sono definite "PA - zone di promozione agricola", mentre le aree agricole a nord del Colle di San Daniele, e nel colle stesso, sono definiti come "PR - zone di protezione agro-forestale".

Le "zone di urbanizzazione controllata" sono definite ai sensi dell'art. 16 del Piano ambientale del Parco. La disciplina degli usi, delle attività e degli interventi è stabilita dagli strumenti urbanistici locali, che devono uniformarsi agli indirizzi fissati dal Piano stesso. Gli indirizzi previsti per tali zone sono legati alla qualificazione e allo sviluppo dell'assetto urbanistico e viabilistico in un'ottica di integrazione con il Parco, migliorandone le opportunità di fruizione e mitigando eventuali impatti negativi verso di esso. Nella strumentazione urbanistica locale tale mitigazione è operata attraverso la localizzazione e la trasformazione del patrimonio edilizio ed infrastrutturale, ambendo a salvaguardare i valori storici, culturali, paesaggistici ed ambientali del Parco.



Elementi cartografici del Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei nel Comune di Abano Terme

Legenda

PIANO AMBIENTALE PARCO REG. COLLI EUGANEI

- Area Parco in Comune di Abano Terme
- Beni storico-culturali
- Aree di pertinenza specifica
- Aree di riconversione fisica e funzionale
- Edilizia rurali
- Nuclei storici
- Emergenze architettoniche
- Alberate
- U Parchi urbani
- Località centrali e spazi pubblici
- Varchi da salvaguardare
- Aree prevalentemente vegetate
- Canali
- I Impianti tecnologici
- Stazione FS con sottopasso
- P Parcheggi
- Ferrovia
- Limite zone UC

Zone

- PA - zone a promozione agricola
- PR - zone a protezione agroforestale
- RNO - zone di riserva naturale orientata
- UC - zone di urbanizzazione controllata

Turismo

- Z Aree destinazione speciale
- S Aree sportive senza edificato
- C Campeggio
- T Insediamenti termali esistenti

Dalla carta del Piano Ambientale, per l'area del comune di Abano Terme risulta come il territorio comunale sia caratterizzata da insediamenti termali e da parchi urbani. Nella zona in comunicazione col parco è presente un'area a destinazione speciale, che rientra all'interno della "zona di protezione agroforestale". La zona adiacente al centro urbano è un'area caratterizzata da promozione agricola. In tutto il territorio comunale sono sparse aree "edilizia rurale sparsa d'interesse storico". Infine, sempre nell'area che rientra all'interno del Parco dei Colli Euganei, è presente un'area di siti estrattiva che presenta, all'interno, aree di pertinenza specifica legate a emergenze architettoniche.

11.1.11 PIANO DI UTILIZZAZIONE DELLA RISORSA TERMALE (PURT)

Il principale riferimento giuridico per quanto concerne il termalismo nel territorio italiano è rappresentato dal Regio Decreto n. 1443 del 29 luglio 1927, il quale regolamenta la ricerca e la coltivazione di sostanze minerali e le energie del sottosuolo.

Il RD n. 1443 impose una suddivisione tra le risorse, distinguendole in due categorie fondamentali: miniere e cave. Alla prima categoria appartengono le acque minerali e termali, le quali, in conseguenza a tali disposizioni di legge, sono state formalmente incluse al patrimonio indisponibile dello Stato.

Secondo la legislazione antecedente l'Unità d'Italia, le acque minerali e termali erano ovunque considerate, fatto salvo qualche eccezione, a piena disposizione del proprietario del fondo nel quale erano rinvenute che, inoltre, aveva licenza di sfruttamento diretto o facoltà di concessione a terzi.

In seguito alle disposizioni di legge del suddetto Regio Decreto ed alle promettenti potenzialità del termalismo, per il Bacino Termale Euganeo iniziò l'acquisizione di concessioni d'acqua termale (decreti del Ministero dell'Industria e del Commercio datati 6 settembre 1930).

Con Decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977, sono state demandate alle Regioni le “funzioni amministrative relative alla materia di acque minerali e termali […]” e “le funzioni amministrative relative alla materia ‘cave e torbiere’ […]”. La Legge n. 59 del 15 marzo 1997 ha disposto che i Decreti Legislativi delegati del Governo indichino i compiti conferiti alle amministrazioni regionali e locali. Infine, con il D.Lgs. n.112 del 31 marzo 1998, si ha il trasferimento delle competenze inerenti alle risorse di 1° categoria (miniere) alle Regioni (ad eccezione di quanto previsto dall'art. 33) con il “conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della Legge 59/1997”.

Per quanto riguarda il termalismo in Veneto, la Legge Regionale n. 40 del 10 ottobre 1989 ha disciplinato la ricerca, la coltivazione e l’utilizzo delle acque minerali e termali.

Con Provvedimento del Consiglio Regionale n.1111 del 23 aprile 1980 e successive modifiche ed integrazioni, viene approvato il Piano di Utilizzazione della Risorsa Termale (PURT), finalizzato alla salvaguardia della risorsa idrotermale e alla valorizzazione del Bacino Termale Euganeo.

Il PURT è suddiviso in tre parti fondamentali comprendenti:

- norme urbanistiche;
- norme minerarie;
- norme sanitarie.

Nelle norme urbanistiche sono previste le destinazioni d'uso del territorio per quanto concerne la suddivisione in aree di salvaguardia per la risorsa termale, il dimensionamento delle aree per insediamento degli stabilimenti termali, e l'utilizzo e la modifica degli strumenti urbanistici.

Tra gli argomenti trattati nel PURT, nell'ambito delle norme minerarie, si possono citare, a titolo di esempio, il rinnovo delle concessioni in scadenza, i trasferimenti di titolarità, l'ampliamento di concessioni che non dispongano di spazio disponibile per nuove perforazioni, la chiusura dei pozzi dismessi o non regolarizzati.

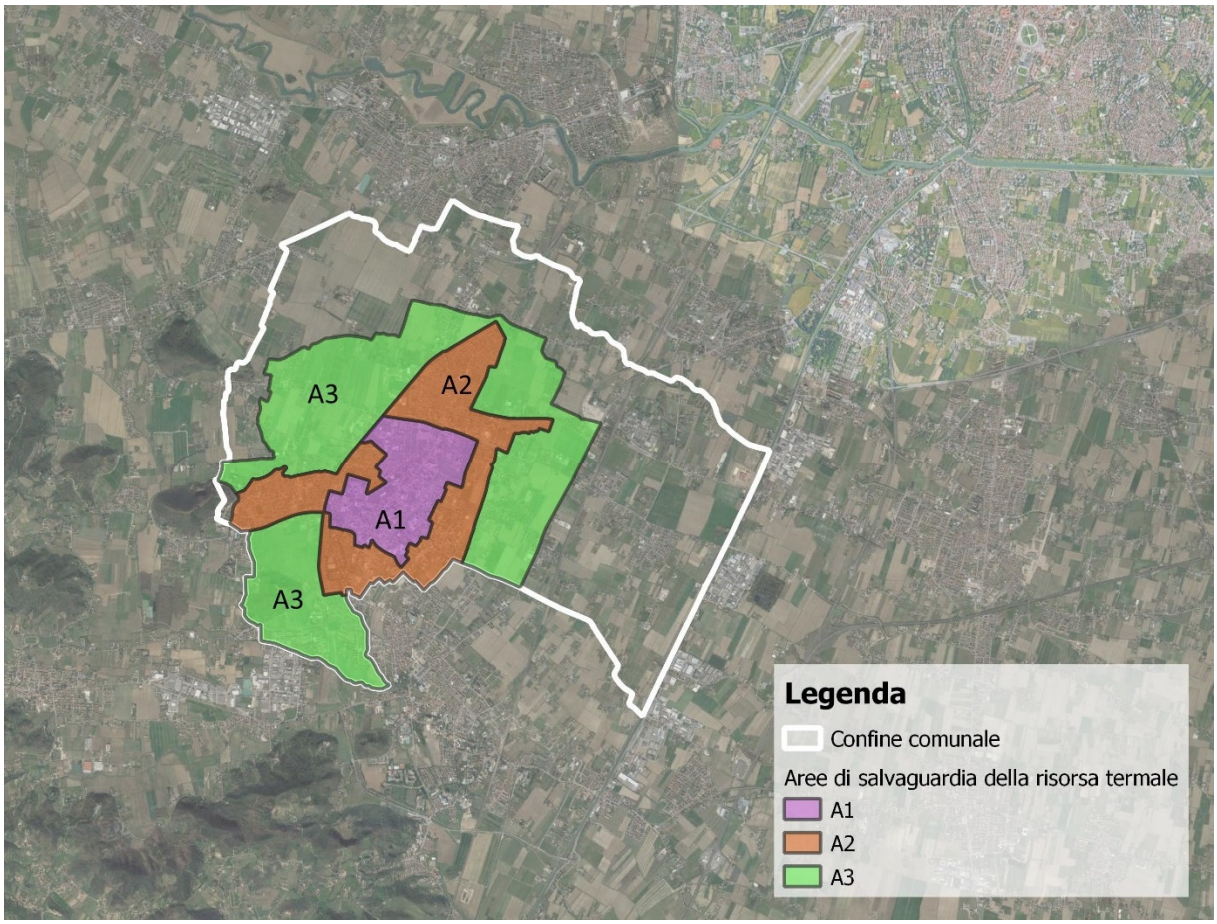
Infine, le norme sanitarie regolamentano le caratteristiche dei camerini per fangoterapia, il rapporto tra disponibilità di fango e posti letto e tra camerini e posti letto, le direzioni sanitarie degli stabilimenti, ecc.

Nelle norme urbanistiche sono previste le destinazioni d'uso del territorio per quanto concerne la suddivisione in aree di salvaguardia per la risorsa termale, il dimensionamento delle aree per insediamento degli stabilimenti termali, l'utilizzo e la modifica degli strumenti urbanistici.

La perimetrazione delle aree inserite nel PURT è stata approvata a livello comunale con DCC n. 154 del 22 ottobre 1980. In relazione alle differenti caratteristiche di temperatura dell’acqua termale e alle previsioni di destinazione d’uso dei piani regolatori, le aree di salvaguardia della risorsa termale sono costituite da:

- A1: aree termali di salvaguardia integrale: aree con temperatura dell’acqua termale superiore o uguale a 80°C;
- A2: aree termali si salvaguardia relativa: aree con temperatura dell’acqua termale inferiore a 80°C;
- A3: aree termali di riserva per futura espansione: aree con temperatura dell’acqua termale superiore a 60°C e aree con temperatura dell’acqua termale inferiore o uguale a 60°C;

Ai sensi del PURT, le aree di salvaguardia della risorsa termale all’interno del territorio comunale di Abano Terme si presentano suddivise come nell’immagine che segue.



Aree di salvaguardia della risorsa termale all'interno del Comune di Abano Terme

11.1.12 PIANO STRATEGICO DEL TURISMO

Il Piano Strategico del Turismo del Veneto ha come presupposto normativo l'articolo 6 "Programma regionale per il turismo" della Legge Regionale n.11 del 14 giugno 2013 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto". Il Piano definisce i seguenti contenuti secondo quanto previsto dalla legge:

- quadro dell'offerta turistica, delle risorse turistiche regionali e analisi della domanda e delle previsioni sull'evoluzione delle potenzialità turistiche;
- obiettivi e strategie dell'attività regionale, da attuarsi anche mediante piani strategici;
- linee di intervento in relazione alle risorse per lo sviluppo dell'offerta turistica regionale e l'incremento dei flussi di domanda turistica in Italia e all'estero;
- definizione delle misure necessarie a migliorare la qualità e la competitività delle imprese e dei prodotti turistici;
- criteri per la valutazione dell'impatto sulle risorse e misure per la protezione delle stesse;
- strumenti per la valutazione dei risultati economici e occupazionali, sia in termini qualitativi quantitativi.

Vengono definiti sei principali assi tematici, coi relativi obiettivi, linee strategiche e azioni, affinché il Piano metta a punto un sistema di governance efficiente, sia per il processo di elaborazione e implementazione del piano stesso, sia nelle fasi di monitoraggio, valutazione e aggiornamento.

ASSE TEMATICO	OBIETTIVO
ASSE 1 PRODOTTI TURISTICI	individuazione, gerarchizzazione e organizzazione del "portfolio prodotti" della Regione del Veneto, anche ai fini della sua promo-commercializzazione in una logica di innovazione, rigenerazione e aumento del valore aggiunto.
ASSE 2 INFRASTRUTTURE	inserire per la prima volta il tema del turismo (prima industria regionale) nelle strategie di pianificazione in materia di trasporti ed infrastrutture, e nella strategia digitale, in modo tale da tenere conto delle esigenze specifiche delle destinazioni e dei prodotti turistici, nel quadro più generale del tema della mobilità, della logistica di merci e persone, dell'informazione.
ASSE 3 TURISMO DIGITALE	governare e gestire i cambiamenti derivati dalla crescita e dalla diffusione della rete web per i diversi aspetti che interessano il turismo, dalla gestione e distribuzione delle informazioni alla promozione e commercializzazione, alla sharing economy, fino allo sviluppo di un ecosistema digitale veneto. Il tutto al fine di innalzare il livello qualitativo di offerta e soprattutto soddisfazione del turista in relazione a tutto il processo della customer journey.
ASSE 4 ACCOGLIENZA E CAPITALE UMANO	far crescere le Destinazioni regionali in capacità di organizzazione, informazione ed accoglienza anche facendo leva sulla qualità delle risorse umane locali.
ASSE 5 PROMOZIONE E COMUNICAZIONE	organizzare e praticare un marketing integrato multilivello (Italia, Regione Veneto, Unioncamere, OGD, Consorzi, Club di Prodotto e Reti d'impresa, imprese, ecc.) secondo una logica "omnichannel" in grado di creare economie di scala e "di sciame", a vantaggio della marca regionale e di tutti i soggetti della filiera turistica
ASSE 6 GOVERNANCE PARTECIPATA	indirizzare ed accompagnare il PTSV con un insieme di strumenti informativi, di comunicazione interna e coinvolgimento e di verifica degli andamenti e dei risultati.

11.1.13 PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALI (PTCP)

I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP), previsti dalla LR 11/2004, sono gli strumenti di pianificazione che delineano gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socioeconomico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

I PTCP vengono elaborati dalle Province e, dopo l'iter di legge, vengono esaminati e approvati dalla Regione del Veneto. La struttura incaricata dell'istruttoria è la Sezione Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia. La Giunta Regionale, infatti, entro 180 giorni dalla loro trasmissione, si esprime sui piani adottati e, verificata la compatibilità degli stessi con il PTRC, previo parere della competente commissione consiliare, li approva anche con riferimento alle osservazioni.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Padova è stato adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 46 del 31 luglio 2006, ed è stato successivamente approvato, ai sensi dell'articolo 23 della L.R. n. 11/04, con Delibera di Giunta Regionale n. 4234 del 29 dicembre 2009 (BUR n. 14 del 16 febbraio 2010).

Dalla Tavola 1b "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale", di cui si riporta il seguente estratto, emerge, a conferma della vocazione termale dell'area, che gran parte dell'area urbana di Abano Terme è interessata da concessioni termali e dalla presenza di numerosi pozzi. Inoltre, all'interno del territorio comunale viene segnalata la presenza di alcuni vincoli tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004: l'area del Colle di San Daniele e il Canale Battaglia sono infatti identificati come vincoli paesaggistici, mentre diversi sono i vincoli monumentali.

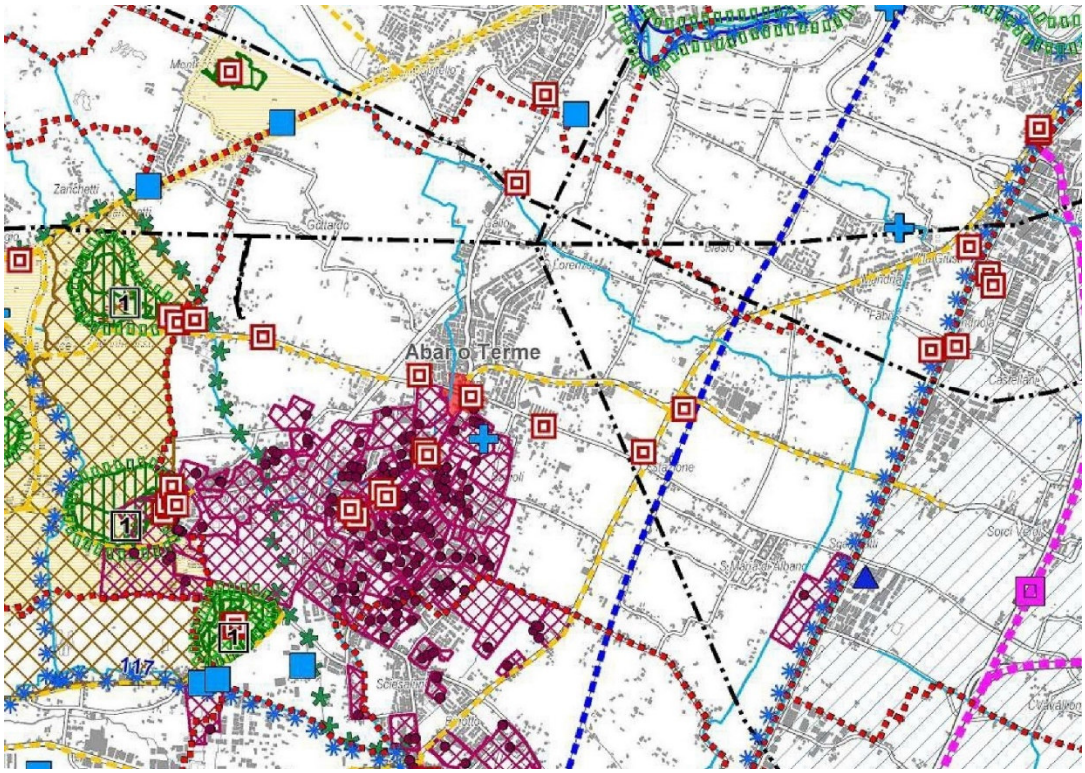
La Tavola 2b "Carta delle Fragilità" evidenzia come il centro urbano di Abano Terme ricada in un'area subsidente ai sensi del Piano.

Dalla consultazione della Tavola 2b bis "Carta di sintesi – Sensibilità del suolo", l'abitato di Abano, si trova all'interno di un'area caratterizzata da un suolo "poco sensibile" ai sensi del Piano.

Nella Tavola 3b "Sistema Ambientale" si osserva come l'area dell'abitato di Abano Terme ricada all'interno dell'ambito di pianificazione organizzata "Area urbana termale" definito ai sensi del Piano.

La Tavola 4b "Sistema Insediativo Infrastrutturale" (Quadro A) include il Comune di Abano Terme all'interno di un "Ambito omogeneo per la pianificazione coordinata" rappresentato dal Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) dell'area metropolitana di Padova.

La Tavola 5b "Sistema del Paesaggio" (Quadro A) evidenzia come il Comune di Abano Terme sia suddiviso fra tre distinti "Ambiti ottimali di pianificazione coordinata per il paesaggio": l'ambito "Pianura agropolitana centrale", in cui è compresa la maggior parte del territorio comunale (incluso l'ambito di Variante), quello del "Gruppo collinare degli Euganei" e quello della "Pianura tra Padova e Vicenza". La porzione di territorio comunale che ricade all'interno del Parco regionale dei Colli Euganei viene inoltre compresa all'interno dell'"Ambito di pregio paesaggistico da tutelare" dei Colli Euganei.



Estratto Tavola 1b del PTCP di Padova "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale"

Legenda

- Confini comunali
- Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 (P.T.R.C.)
- Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Corsi d'acqua
- Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Zone boscate
- Ambiti dei Parchi o per l'istituzione di Parchi e riserve naturali ed archeologiche ed a tutela paesaggistica (P.T.R.C. art.33, 35) - (QUADRO C)
- Ambiti naturalistici di livello regionale (P.T.R.C. art.19) - (QUADRO D)
- Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004
- Centri storici
- Depuratori
- Viabilità autostradale esistente
- Casello autostradale esistente
- Viabilità di livello provinciale esistente
- Rete ferroviaria esistente
- Pozzi termali
- Concessioni termali artt. 13.4
- Elettrodotti
- Cimiteri
- Aree a rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs. 334/1999 artt. 14.2 - 36

11.1.14 PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE (PUMS) DELLA COMUNITÀ DI PADOVA (COMEPA)

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) della Comunità Metropolitana di Padova (CoMePa), adottato dal Comune di Abano Terme con Delibera della Giunta Comunale n. 19 dell'11 febbraio 2020, è stato redatto in coerenza con le Linee Guida per la redazione dei Piani Urbani per la mobilità sostenibile emanate dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con D.M. del 4 agosto 2017, e si configura come punto di riferimento per orientare le strategie della mobilità sostenibile del CoMePa per il prossimo decennio.

Il PUMS propone il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica attraverso la definizione di strategie e azioni orientate a migliorare l'efficacia del sistema della mobilità e la sua integrazione con l'assetto e gli sviluppi urbanistici e territoriali. In tal senso, gli interventi infrastrutturali contenuti nel Piano, oltre a non essere conformativi, risultano già presenti all'interno della strumentazione urbanistica vigente (PATI della CoMePa e strumenti di pianificazione comunale).

La costruzione degli obiettivi del PUMS si è fondata su tre pilastri:

1. **il criterio di sostenibilità:** la dimensione sostenibile del Piano Urbano della Mobilità è perseguita attraverso l'individuazione di obiettivi credibili nel contesto locale e ambiziosi, ovvero in grado di far evolvere lo scenario della mobilità di Padova dall'attuale modello ad un altro, reso sostenibile in termini ambientali, sociali ed economici senza dimenticare la sostenibilità interna al settore mobilità;
2. **i macro-obiettivi** indicati nelle Linee Guida del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per la redazione dei PUMS (DM 4 agosto 2017), entro i quali sono individuati macro-obiettivi specifici ai quali ciascun Ente può conformarsi tenuto conto delle caratteristiche del proprio contesto:
   - Efficacia ed efficienza del sistema della mobilità;
   - Sostenibilità energetica ed ambientale;
   - Sicurezza della mobilità stradale;
   - Sostenibilità socioeconomica.
3. **gli obiettivi e le priorità indicate dalla comunità locale**, ovvero quanto la comunità dei decisori locali della CoMePa ed i cittadini hanno indicato come priorità per il PUMS.

Il riferimento territoriale del Piano è quello dell'area vasta della Comunità Metropolitana di Padova, nella quale rientrano, oltre all'area urbana centrale di Padova, tutti i Comuni dell'immediato intorno; essi hanno il fine di interagire per promuovere e raggiungere una visione condivisa delle politiche di mobilità sostenibile a livello sovracomunale.

Al fine di perseguire i macro-obiettivi stabiliti, il PUMS individua una serie strategie, con diverse azioni connesse suddivise all'interno di otto temi:

- Sistema della mobilità pubblica;
- Infrastrutture viarie di area vasta;
- Gestione dello spazio pubblico e messa insicurezza e regolazione accessi;
- Ciclabilità,
- Politiche della gestione della domanda di mobilità;
- Sharing mobility;
- Logistica e logistica urbana;
- Mobilità elettrica, innovazione ITS.

Nella seguente tabella vengono riportanti gli interventi di Piano che interessano strettamente il Comune di Abano Terme.

TEMA	STRATEGIE	INTERVENTI
SISTEMA DELLA MOBILITÀ PUBBLICA	Rafforzare il ruolo dei collegamenti ferroviari sia con la città di Padova che nell'area dei comuni Co.Me.Pa.	Riqualificazione della Stazione FS "Terme Euganee-Abano-Montegrotto" e potenziare i servizi ferroviari lungo la direttrice Padova-Montegrotto-Monselice.
INFRASTRUTTURE VIARIE DI AREA VASTA	Risoluzione nodi viari di valenza sovracomunale	Il Ponte della Fabbrica sul canale Battaglia tra i comuni di Albignasego e Abano Terme.
CICLABILITÀ	Diffusione dei servizi alla mobilità ciclabile	Potenziamento dei servizi di mobilità ciclabile condivisa (bike sharing) secondo modelli gestionali a flusso libero (e/o tradizionali) sia nell'area urbana di Padova che presso i poli attrattori esterni più significativi quali ad esempio: il Polo universitario di Agripolis, le località termali di Abano e Montegrotto Terme (domanda turistica).
POLITICHE DI GESTIONE DELLA DOMANDA DI MOBILITÀ	Incremento della dotazione di posti auto nelle aree esterne della città attraverso la riqualificazione dei parcheggi scambiatori esistenti e la realizzazione di nuove aree di interscambio a servizio della co-modalità privato-pubblico	Nel breve periodo: - Riqualificazione del parcheggio della stazione FS Montegrotto Terme Euganee, in concomitanza con la riqualificazione del nodo ferroviario; - Nuovo parcheggio della stazione FS di Abano.
	Misure di tariffazione e regolazione al fine di disincentivare gli spostamenti in auto nell'area urbana e centrale e ridurre il tasso di motorizzazione. La leva tariffaria unita ad un corretto sistema di regolazione e controllo della sosta, riduce la convenienza all'uso dell'auto per gli spostamenti di corto raggio rendendo più vantaggiose altre modalità di trasporto a più basso impatto ambientale e sociale (trasporto pubblico, ciclabilità, pedonalità)	Integrazione degli strumenti del PUMS nel nuovo PAT comunale in fase di elaborazione.

11.1.15 PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ CICLABILE (BICIPLAN)

Il seguente Piano costituisce un tema strategico nell'adozione del PAT, in quanto una rete ciclabile, se ben studiata, può migliorare la qualità dello spazio urbano. Il seguente Progetto è correlato con la pianificazione di settore PUMS, Piano del Verde, Piano della circolazione, Piano dell'arredo urbano e della cartellonistica, al fine di elaborare alcune politiche per la promozione della rete ciclabile comunale supportate da un metodo di stima economica. Con D.G.C n 5 del 10/07/2017 la nuova amministrazione del Comune di Abano ha approvato il documento programmatico relativo alle azioni e ai progetti da realizzare in tema di mobilità lenta. Nel luglio del 2019 con D.G.C n 138 del 23/07/2019 la Giunta Comunale adotta "ABANO BIKE CITY", documento preliminare di carattere programmatico che ha come obiettivo quello di dotare l'Amministrazione Comunale del Biciplan previsto dalla L.2/2018. Il tema della ciclabilità ha lo scopo di:

- Favorire la mobilità alternativa a quella dell'auto, incentivando la mobilità lenta dei pedoni e dei ciclisti (ex. Bike sharing) e nuove forme di logistica urbana al servizio dei cittadini, turisti, commercianti e albergatori;
- Assicurare adeguate condizioni di vita di mobilità e di servizi e mettere a sistema i 27 parchi esistenti, collegandoli tra loro, con percorsi pedonali e piste ciclabili che rendano sicuri gli spostamenti nell'area termale. Nel sistema vanno inseriti i 3 colli che si trovano in territorio comunale o ai suoi confini (S. Daniele, Monteortone, Monterosso), tutti dotati di una sentieristica da rendere totalmente usufruibile.
- Promuovere l'accessibilità del territorio intesa come fruibilità dei servizi, dei mezzi pubblici, delle strutture, della viabilità in riferimento alla mobilità lenta: percorsi pedonali, passeggiata che colleghi i tre colli di Abano Terme: San Daniele, Monteortone, Monterosso, piste ciclabili (unire i comuni contermini).
- Il comune di Abano si colloca al centro di tre percorsi ciclabili di scala regionale "E2-Anello ciclabile dei Colli Euganei"; "I1-Itinerario ciclabile Lago di Garda-Venezia"; "I2-Anello del Veneto"; inoltre si collega a due itinerari europei "Ciclovia Monaco-Venezia" e "Ciclopista del Sole".

La rete ciclabile prevista dal progetto assumerebbe un ruolo strategico e ordinatore migliorando la mobilità, la qualità urbana, e il turismo in quanto renderebbe più accessibili e raggiungibili le varie strutture comunali (chiese, parchi, scuole, strutture ricettive, etc.); inoltre, rappresenta una forma potenziale di economia verde. Le aree che verrebbero intercettate dalla rete ciclabile sono quelle che presentano maggiore concentrazione di popolazione e che intercettano la quasi totalità delle fermate TPL. Per cui gli obiettivi previsti dal Piano sono:

- Rendere Abano un polo attrattivo nella rete dei percorsi ciclabili regionali ed europei;
- Mettere a sistema le infrastrutture ciclabili locali con la rete regionale, nazionale ed internazionale;
- Comprendere la ciclabilità all'interno dell'offerta integrativa della destinazione turistica a prodotto turistico autonomo, ripensando la rete con standard qualitativi e prestazionali in grado di competere a livello europeo;
- Riqualificare l'immagine turistica tramite infrastrutturazione ciclabile del territorio come volano per una bike economy;
- Offrire un'accessibilità alternativa all'automobile e negli spostamenti quotidiani;
- Aumentare la riconoscibilità di percorsi e luoghi della mobilità lenta, attraverso una tematizzazione di ambiti, percorsi e paesaggi;
- Promuovere la mobilità sostenibile come elemento strategico del benessere in ambiente urbano;
- Dare un contributo attivo alla visione strategica del PUMS del CoMePa;
- Accedere alle diverse fonti di potenziali finanziamenti europei, nazionali, regionali, ecc.

Il Biciplan ha il compito di fornire gli indirizzi orientativi agli interventi, offrendo una visione generale e sistematica del progetto, all'interno del quale sono state previste le tratte e la rete dei nodi (risultato di sopralluoghi al fine di verificarne la fattibilità, eventuali criticità e la consistenza fisica) dove vengono indicate le caratteristiche costruttive e la stima economica. Una volta adottato il Biciplan, l'ufficio tecnico dovrà predisporre:

- il database per la gestione della rete e pubblicare sull'applicazione my maps una versione consultabile per la fruizione della rete e per il monitoraggio dello stato di avanzamento del piano;
- le indicazioni relative alle piste ciclabili per il piano della cartellonistica;
- le indicazioni relative alle piste ciclabili per il piano di arredo urbano.

11.1.16 PIANIFICAZIONE COMUNALE

Piano Comunale delle Acque

Con le Deliberazioni del Consiglio Comunale n. 59 e n. 60 del 23 dicembre 2019, la Città di Abano Terme ha approvato il Piano Comunale delle Acque ed il nuovo Regolamento di Polizia Idraulica a questo correlato.

Con questi nuovi strumenti di pianificazione e tutela del territorio si intende assicurare il corretto funzionamento della rete idrografica comunale inquadrando le criticità esistenti e le relative soluzioni progettuali con il fine ultimo di ridurre e mitigare rischi idraulici, danni ambientali alle proprietà pubbliche e private.

Al contempo, attraverso l'adozione di un regolamento di polizia idraulica a questi scopi finalizzato, sono stati definiti gli obblighi in capo ai soggetti privati per la manutenzione, l'esercizio e pulizia della rete idrografica minore di propria pertinenza. Tra gli obiettivi del Piano delle Acque prefissati dal Comune troviamo:

- l'identificazione delle principali vie di deflusso delle acque meteoriche, tra cui canali, fossi privati, fognature bianche e tombinature a servizio di centri urbani;
- l'ispezione dei manufatti idraulici presenti nella rete idraulica individuando tutti gli elementi (strozzature, ostruzioni, curve) che possono limitare la funzionalità della rete idraulica;
- la predisposizione di modelli idraulici per individuare le principali criticità idrauliche e la definizione degli interventi e di apposite "linee guide comunali" per la risoluzione delle criticità idrauliche.

Tutte queste azioni sono introdotte e programmate dall'Amministrazione Comunale al fine di efficientare il territorio in caso di eventi metereologici intensi. Grazie al nuovo Regolamento di Polizia idraulica vengono inoltre introdotti specifici obblighi a cui tutti i cittadini proprietari di scoli e fossati sono tenuti ad attenersi.

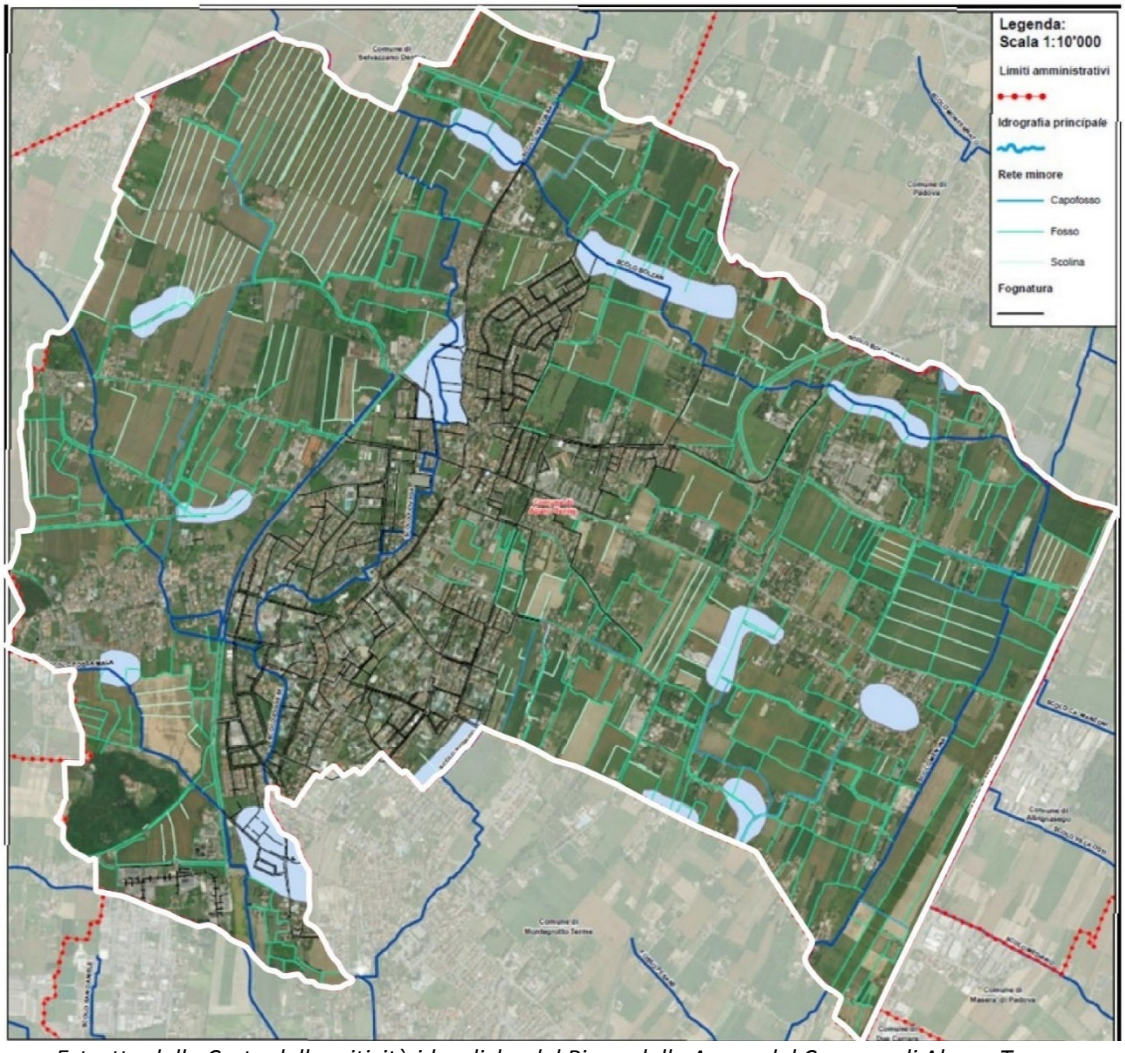
Gli elaborati del Piano della Acque del Comune di Abano Terme, facenti riferimento ad una scala territoriale comunale, evidenziano, a differenza del PAI, la presenza di alcune aree caratterizzate da insufficienza idraulica che possono essere periodicamente soggette ad allagamenti. La seguente immagine tratta dalla "Relazione generale di Piano" evidenzia, in azzurro, quali sono queste aree, per le quali il Piano prevede infatti alcuni interventi.

Una criticità particolarmente importante nell'area urbana di Abano Terme riguarda la presenza di ingenti depositi di fango termale all'interno della rete di fognatura bianca, i quali ostruiscono le condotte e riducono drasticamente la sezione utile dei rami della rete fognaria, diminuendo così la capacità di invaso e di portata. Tutto ciò determina un conseguente aumento del rischio di allagamento, essendo ridotta la capacità di smaltimento dei volumi idrici durante gli eventi meteorici.

Mettendo in relazione la "Carta degli Interventi" con la "Carta delle risultanze", poiché il territorio comunale di Abano Terme è soggetto a continui e periodici allagamenti, sono stati fatti interventi volti a risolvere il problema. In tabella è indicato anche lo stato attuale della criticità, se essa è stata risolta o se ancora è esistente. In particolare, le criticità negli ambiti di via Pillon, via Giarre/ via Levante Ferrovia e via Ferro Pezzolo, sono state recentemente risolte tramite alcuni interventi di adeguamento della rete minore descritti dell'elaborato delle "Schede Intervento" del presente Piano delle Acque.

CODICE IDENTIFICATIVO	LOCALIZZAZIONE	RETE IDRAULICA	COMPETENZA	STATO
1	Via Pillon	Rete minore	Comune	Risolta
2	Via Monte Castello	Rete consortile	CDB Bacchiglione	Esistente
3	Via Montegrotto / Campi San Giuseppe	Fognatura	Comune	Esistente
4	Via Fasolo	Rete consortile	CDB Bacchiglione	Esistente
5	Via Sabbioni	Rete minore	Comune	Esistente

6	Via Giarre / Via Levante Ferrovia	Rete minore	Comune	Risolta
7	Via Podrecca / Via Levante Ferrovia	Rete minore	Comune	Esistente
8	Via Giarre / Via Barsanti / Via dei Castagni	Fognatura	Comune	Esistente
9	Via Guazzi	Rete consortile	CDB Bacchiglione	Esistente
10	Via Santa Maria d'Abano	Rete consortile	CDB Bacchiglione	Esistente
11	Via San Lorenzo	Rete consortile	CDB Bacchiglione	Esistente
12	Via del Gallo	Rete consortile	CDB Bacchiglione	Esistente
13	Via Ferro Pezzolo	Rete minore	Comune	Risolta
14	Via Cesare Battisti	Fognatura	Comune	Esistente
15	Via 7 fratelli Cervi	Rete minore	Comune	Esistente
16	Via San Pio X	Fognature	Comune	Esistente



Estratto della Carta delle criticità idrauliche del Piano delle Acque del Comune di Abano Terme

Piano del Verde

Il Piano del Verde ha lo scopo di orientare le politiche di sviluppo locale in termini di sostenibilità, qualità, resilienza e benessere in generale. Il sistema del verde tiene conto:

- del valore e dei benefici ambientali offerti dai servizi ecosistemici (stabilità del suolo, mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, riduzione inquinamento aria e acqua);
- del valore e dei servizi culturali e sociali in quanto benefici non materiali che svolgono una funzione di integrazione e aggregazione sociale e che contribuiscono alla bellezza e al valore di un territorio;
- del valore e dei benefici socio-economici in termini di opportunità di sviluppo (turismo) e di green jobs, per la gestione e la manutenzione, ma anche di migliori condizioni igienico-sanitarie per stili di vita più salutari, con significativi risparmi della spesa socio-sanitaria e di modelli economici di gestione che riducono la spesa pubblica.

Viene per cui riconosciuto il ruolo del verde urbano e periurbano come un sistema formato da un insieme di superfici e strutture vegetali eterogenee che concorrono a determinare l'impronta funzionale e paesaggistica di Abano.

Il Piano riconosce ed integra diverse funzioni del verde (mitigazioni, arredo, produzione di servizi, protezione da dissesto…) definendo e sviluppando degli indicatori che il Comune possa adottare e in coerenza con gli impegni presi.

Il Piano del verde ha lo scopo di individuare le principali criticità ambientali esistenti nel territorio comunale, proponendo possibili soluzioni verso cui indirizzare le risorse alla risoluzione/miglioramento delle singole problematiche, in particolare individuando gli impatti prioritari sull'ambiente e sulla salute umana, in quanto anche obiettivi che seguono le politiche europee, nazionali e regionali di settore.

Per una corretta pianificazione e manutenzione, lo strumento principale di riferimento sarà il censimento del verde, che consente di individuare gli interventi per la riqualificazione del patrimonio esistente e che consente di stimare economicamente gli investimenti necessari al mantenimento e potenziamento delle funzionalità del patrimonio del verde.

I benefici che ne deriveranno riguarderanno:

COMPONENTE	BENEFICIO
AMBIENTALE	Riduzione dell'inquinamento Riduzione delle polveri e particelle provenienti dai veicoli.
	Miglioramento del clima Miglioramento della qualità dell'aria, abbassamento della riflessione solare e quindi del calore (soprattutto nel periodo estivo) nei centri abitati; di conseguenza si avrà anche una riduzione del consumo energetico dovuto ad impianti di aria condizionata.
	Protezione idrogeologica Filtrazione dei carichi inquinanti organici, anche tramite impianti di fitodepurazione. Miglioramento della qualità dell'acqua superficiale e possibile habitat per specie animali (anfibi e invertebrati).
	Tutela della biodiversità e del paesaggio locale Miglioramento delle caratteristiche estetiche della città e della promozione turistica, in quanto la presenza di vegetazione lungo le infrastrutture contribuisce all'inserimento paesaggistico. Mantenimento della biodiversità locale.
SOCIO-CULTURALE	Salute dei cittadini Riduzione dello stress e aumento del benessere fisico e mentale.
	Benessere sociale Maggiore condizione di sicurezza, nuove opportunità di lavoro, risparmio all'amministrazione pubblica e ai singoli cittadini.
ECONOMICA	Incremento valore immobiliare
	Valutazioni economiche

Piano Regolatore Generale (PRG)

Il Piano Regolatore Generale comunale, nell'ordinamento giuridico italiano, è lo strumento urbanistico che regola l'attività edificatoria all'interno di un territorio comunale. La sistemazione edilizia di una città e la previsione del suo

sviluppo futuro rappresentano i temi contenuti all'interno di questo strumento urbanistico. Per cui il PRG detta le norme relative alla conservazione e trasformazione dei caratteri fisici del territorio, degli edifici, degli spazi aperti.

Ai sensi della Legge 1150/1942 e della Legge Regionale 61/1985, il Piano Regolatore Generale di Abano Terme è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione illustrativa;
- Elaborati di progetto;
- Analisi della città fisica;
- Analisi della pianificazione vigente e vincoli;
- Analisi delle opere di urbanizzazione esistenti;
- Analisi del patrimonio edilizio;
- Schede di analisi del patrimonio edilizio esistente ed elaborati accompagnatori;
- Elaborati dell'analisi agronomica;
- Elaborati dell'analisi ecologica.

Eccetto i primi due, gli altri elaborati risalgono al 1997.

Il PRG del Comune di Abano è stato approvato con DGRV 4004/1999 e successiva presa d'atto del Comune con delibera di G.C. n. 111 del 16 giugno 2000 e n. 115 del 22 giugno 2000.

Per gli edifici esistenti, se questi non sono in contrasto con il PRG, sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, secondo l'art. 5, commi 1,2 e 3, del Regolamento Edilizio.

Fermo restando quanto previsto nell'art.12 bis, fino all'approvazione del PAT, non sono consentite trasformazioni che determinano consumo di suolo ai sensi della L.R. 14/2017 nelle aree esterne agli ambiti di urbanizzazione consolidata di cui all'elaborato Tav 2.8.

12. ALLEGATO B – MODIFICA ELENCO ARCHITETTURE DEL 900

12.1.1 ARCHITETTURE DEL NOVECENTO - MODIFICA ELENCO DEL PTRC – ELIMINAZIONE HOTEL CENTRALE CODICE

Ai sensi della lettera a) del punto 2 dell'art. 79 delle Norme Tecniche del PTRC, i Comuni "possono modificare, a seguito di adeguata motivazione, l'elenco di cui al comma 1 e la relativa nomenclatura, dando comunicazione alla Regione dell'aggiornamento, a sensi dell'art. 82 […]". Alla luce del disposto normativo sopracitato, il Piano di Assetto del Territorio propone la revisione dell'elenco delle Architetture del Novecento contenuto nell'allegato D "Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto" del PTRC, in particolare per quanto riguarda il manufatto con codice 06 Hotel Centrale.

Nello specifico, la modifica introdotta in sede di P.A.T. verte sulla rimozione dell'edificio denominato Hotel Centrale dall'elenco delle Architetture del Novecento al fine di agevolarne azioni volte alla sua completa riqualificazione e trasformazione. A supporto della scelta operata dal P.A.T. si propone di seguito una specifica analisi per il manufatto in questione chiuso dal 2001, mettendone in luce l'attuale condizione di degrado, deterioramento e abbandono e la necessità quindi di proporre una possibilità di rigenerazione dell'intera area.

Con deliberazione di Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 (BUR n. 107 del 17 luglio 2020) è stato approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC). Il tema delle Architetture del Novecento viene illustrato nell'allegato D ***"Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto"*** nel capitolo 3.7 *"Architetture del Novecento"* il cui testo viene riportato di seguito.

Il progetto regionale dell'Architettura del Novecento del Veneto è stato uno dei temi di ricerca più innovativi sviluppati durante l'elaborazione del nuovo PTRC, al fine di determinare una maggiore consapevolezza di tale patrimonio appartenente al secolo scorso, talvolta sconosciuto o sottovalutato. Il Veneto custodisce opere di Terragni, Scarpa, Nervi, Gellner, Gardella, Stirling, Michelucci, Samonà, che costituiscono una vera e propria rete di capolavori della contemporaneità. In questo contesto è sembrato opportuno riconoscere altresì un patrimonio diffuso dell'ingegno di tanti autori che attendono un vaglio critico più attento ai valori dell'architettura contemporanea.

Questa iniziativa di salvaguardia e valorizzazione si rende necessaria in quanto tali manufatti non sono stati fino ad oggi oggetto di nessuna tutela specifica.

Nel 2008 a tutti i comuni del Veneto è stata inviata una scheda con la richiesta di segnalare i manufatti più significativi; tali informazioni sono state successivamente integrate da specifiche indagini e sopralluoghi, da una campagna fotografica e da ricerche di archivio. I dati raccolti sono stati sistematizzati nel 2009 con l'elaborazione di un primo elenco suddiviso per provincia, che è stato incluso del PTRC. In tutte le fasi della ricerca è stato fondamentale l'aiuto dato dagli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori delle varie Province del Veneto, che con la loro competenza e la conoscenza diretta del territorio hanno fornito preziosi materiali e informazioni.

Nel disegno di piano l'obiettivo del progetto non si limita alla semplice salvaguardia dei singoli elementi di pregio architettonico e urbanistico, ma mira anche al riconoscimento del ruolo da essi rivestito nel conferire qualità e identità al territorio veneto contemporaneo. Queste architetture sono state infatti interpreti formali dei grandi cambiamenti del XX secolo e dell'evoluzione sociale e culturale che ha delineato il Veneto di oggi. Il radicale mutamento degli stili di vita, connesso con la nuova centralità della persona, con l'avvento dell'organizzazione industriale del lavoro, con la dominanza della velocità e la conseguente disarticolazione dello spazio, si è rispecchiato anche nei singoli manufatti, nella fisionomia dei quartieri residenziali, nei nuovi complessi industriali, nonché nelle grandi opere infrastrutturali, quali quelle per la rete viaria, per la bonifica dei suoli e per la produzione di energia elettrica.

Va evidenziato che i progetti catalogati, oltre ad essere delle eccellenze architettoniche in sé, sono un buon esempio per la ricchezza di relazioni che instaurano con i loro contesti. Il rapporto con i territori aperti e rurali – come già fu fondamentale per la cultura di villa, che sperimenta e consolida nel Veneto la simbiosi tra qualità dell'architettura e organizzazione degli spazi aperti – si ripropone anche nella produzione architettonica del Novecento, con i suoi manufatti e sistemi di edifici in cui possiamo riconoscere, a una lettura non superficiale, il generarsi di veri e propri nuovi paesaggi.

La bellezza dei luoghi che scaturisce dell'intreccio tra progettualità umana e natura è un elemento "fondamentale" dell'identità veneta: molte di queste architetture ben rappresentano il connubio virtuoso tra capacità tecnica e paesaggio, e si possono considerare a pieno titolo come tasselli dell'identità storica e culturale del Veneto. Riscoprire

questo patrimonio significa capire e interpretare meglio le trasformazioni del Veneto nel Novecento e ricavarne degli insediamenti per traghettare la contemporaneità verso il futuro.

Così come è stato fatto fin dalla seconda metà del secolo scorso per l'inestimabile patrimonio delle ville venete e dei centri storici e, ancora solo parzialmente, per l'archeologia industriale, questa iniziativa vuole promuovere il recupero e la valorizzazione del patrimonio novecentesco.

Non era affatto scontata la scelta di investire tempo ed energie in un progetto di questo tipo; molto spesso, infatti, si tende ad orientare gli sforzi di documentazione e di salvaguardia verso il patrimonio storico, consolidato, di cui tutta la collettività percepisce il valore. Il patrimonio architettonico novecentesco invece gode di un riconoscimento ancora scarso, diffuso solo fra addetti ai lavori, forse perché risente di una cultura sbilanciata sulla classicità e sull'antico concepiti come valore assoluto: una cultura che ha permesso di salvaguardare le ville e i centri storici, ma che si è anche declinata come nostalgia verso il passato, come mitizzazione della tradizione a scapito dei valori della modernità, non ponendosi il problema di integrare armoniosamente l'antico con il moderno.

Certamente quanto elaborato costituisce non un punto di arrivo ma piuttosto un punto di partenza. Questa prima selezione di manufatti andrà infatti verificata e integrata dagli enti locali e territoriali, che potranno fare ulteriori segnalazioni e proporre politiche articolate mirate alla salvaguardia e valorizzazione. Al riguardo si evidenza che la Pianificazione Paesaggistica Regionale d'Ambito, da attuarsi con l'importante partecipazione delle Soprintendenze competenti, sarà l'occasione per una definizione maggiormente dettagliata della disciplina di tali manufatti.

Il periodo storico considerato inizia indicativamente dagli anni Venti, periodo che coincide tra l'altro con la fondazione dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (1926), dal cui autorevole influsso non si può prescindere per comprendere pienamente il patrimonio architettonico veneto del Novecento. È stata infatti fondamentale per la presenza nel territorio regionale di una così importante scuola di architettura, che elaborò autonomamente un proprio repertorio e un proprio linguaggio, dialogando inoltre con altre scuole di architettura nazionali ed internazionali. La scuola veneziana ha annoverato grandi maestri come Carlo Scarpa, Daniele Calabi, Giuseppe Samonà, Giancarlo De Carlo, Egle Trincanato, Franco Albini, Giuseppe Davanzo, Ignazio Gardella, Gino Valle fino ad arrivare ad Aldo Rossi, che insieme a figure come Edoardo Gellner hanno applicato direttamente nel contesto veneto ricerche compositive e distributive, sperimentazioni aggregative e linguistiche che ora rappresentano una parte importante del patrimonio regionale.

Ricondurre alla tradizione e all'identità veneta la modernità del Novecento è dunque possibile, rileggendo queste architetture, comprendendone il linguaggio e riconoscendone la sostanziale continuità con il passato pur nel mutare dei linguaggi e delle forme: ciò deve costituire una risorsa per il presente e un ponte verso il futuro. La vera questione disciplinare da affrontare è stimolare una rinnovata attenzione sulla necessità di cercare un'alta qualità architettonica per città, quartieri ed edifici, fattore indispensabile per assicurare il benessere di chi vi abita e la competitività del sistema veneto nello scenario di sviluppo europeo. Il bello deve essere una costante nella nostra quotidianità.

Il tema delle Architetture del Novecento è trattato, all'interno delle **Norme Tecniche**, nell'articolo 79 *"Architetture del Novecento"*, che si riporta di seguito:

1. Nel "Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto", al capitolo 3 "Sistemi di valore", paragrafo 3.7. è riportato un primo elenco di edifici, manufatti e sistemi di edifici, rappresentativi della produzione architettonica del Novecento.

2. I Comuni, nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica:

a) possono modificare, a seguito di adeguata motivazione, l'elenco di cui al comma 1 e la relativa nomenclatura, dando comunicazione alla Regione dell'aggiornamento, ai sensi dell'articolo 82;

b) individuano l'impianto urbanistico dei sistemi di edifici e gli elementi tipologici, costruttivi, architettonici e decorativi, caratterizzanti il pregio architettonico e urbanistico e rappresentativi del valore paesaggistico delle Architetture del Novecento, e dettano una specifica disciplina per la loro salvaguardia, valorizzazione, recupero e riqualificazione.

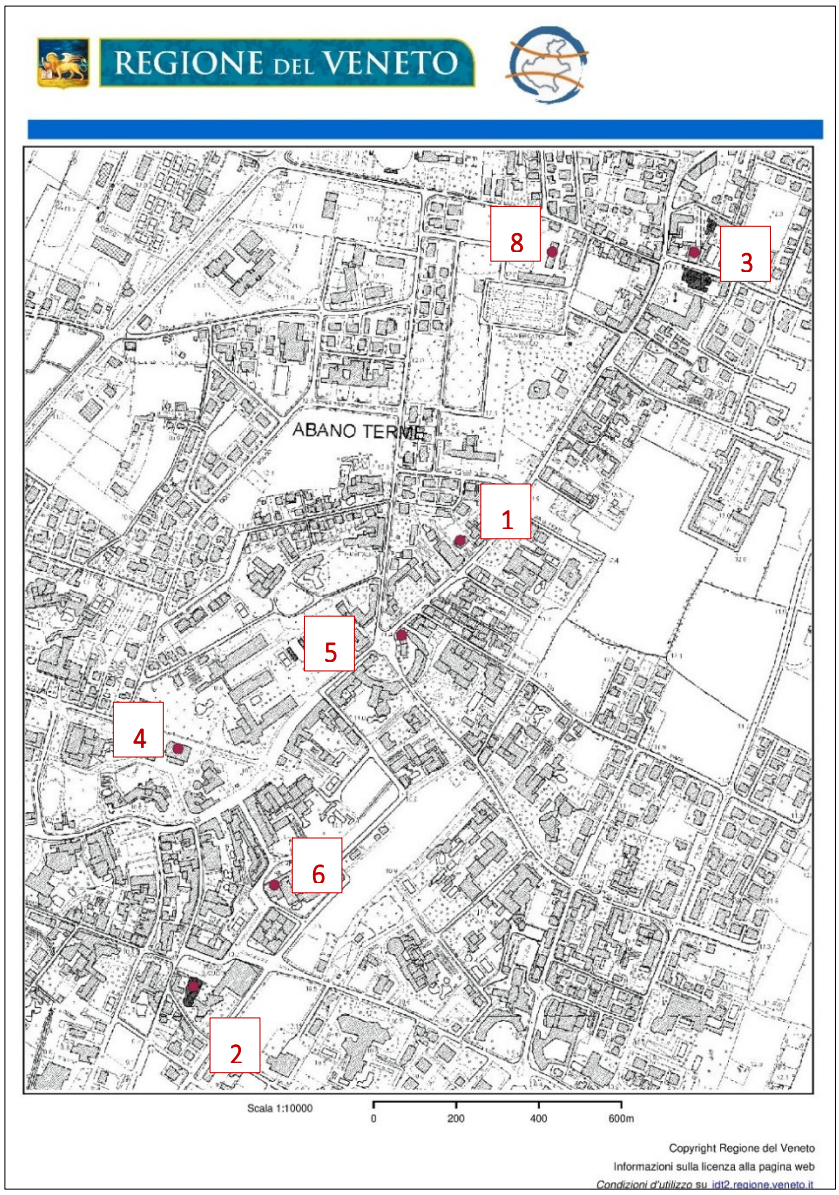
3. Fatti salvi gli eventuali accordi conclusi, i provvedimenti rilasciati o le varianti urbanistiche approvate o adottate prima dell'entrata in vigore del presente piano, che abbiano espressamente valutato e considerato le caratteristiche di tali edifici, fini all'adeguamento degli strumenti di pianificazione comunale a quanto previsto dal comma 2:

a) è vietata la demolizione e l'alterazione significativa dei valori architettonici, costruttivi e tipologici degli edifici, manufatti e sistemi di edifici;

b) possono essere realizzati, per gli edifici, i manufatti e i sistemi di edifici pubblici o di interesse pubblico, interventi di riqualificazione o recupero, ivi compresi quelli di demolizione dei manufatti o di loro parti che siano privi di valore storico – architettonico e non riducano il valore identitario del manufatto o dell'insieme di manufatti; in tale ipotesi,

ferme restando le disposizioni di cui al D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" e quelle di cui al d.lgs. 42/2004, i progetti di tali interventi sono sottoposti a preventiva autorizzazione da parte della Giunta regionale che, sentito il Comune, verifica il rispetto del mantenimento degli elementi tipologici, costruttivi e architettonici propri dell'architettura del Novecento. Sono sempre consentiti gli interventi sugli edifici pubblici e di interesse pubblico necessari per la loro messa in sicurezza e per garantire la pubblica incolumità, nel rispetto della normativa.

Nel territorio comunale di Abano Terme la cartografia del PTRC, a differenza di quanto contenuto nell'allegato D, individua n. 7 Architetture del Novecento, la cui localizzazione è riportata nella mappa, non riportando l'Architettura del Novecento censita al numero 07 *"Albergo Astoria", Giulio Brunetta, 1960*.



Individuazione Architetture del Novecento sul territorio comunale di Abano Terme, estratto da idt2.regione.veneto.it

I manufatti individuati nel territorio comunale sono: **01**, Casa del Fascio, 1934 – 1935 D. Calabi / **02**, Chiesa Sacro Cuore, Cappella di San Giuseppe e opere parrocchiali, G. Brunetta / **03**, Cinema "Marconi", 1955 G. Brunetta / **04**, Teatro Congressi "Pietro d'Abano", 1950 / **05**, Caffè Speak Easy, 1971, Q. De Giorgio / **06**, Hotel Centrale, 1950 – 1960 / **08**, Cento Diurno per anziani, 1992 – 1997, G. Davanzo. Il tema delle Architetture del Novecento è ripreso nella *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale* del Piano di Assetto del Territorio.

01 – Casa del Fascio, 1934 – 1934

D. Calabi

Con pianta a "L" divisa in due blocchi, uno a doppia altezza, porticato, l'altro ad un piano, il primo blocco è sovrastato da un'alta torre squadrata. Il linguaggio, schiettamente razionalista nell'uso delle coperture piane e della pulizia geometrica dei volumi, accentuato dalla originaria intonacatura di colore rosso cupo. Oggi l'edificio, adibito a padiglione estivo all'interno del giardino di un albergo, è stato ritinteggiato di bianco[1].

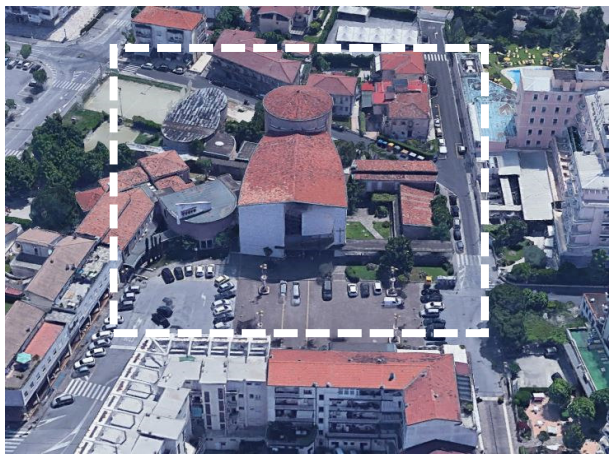
estratto foto aerea Google Earth

02 – Chiesa Sacro Cuore, Cappella di San Giuseppe e opere parrocchiali

G. Brunetta

Articolato in un volume principale a pianta geometrica è frutto di una compenetrazione tra un'ellisse e un cerchio. È collegato ai volumi più piccoli di asilo e impianti sportivi, e alla Cappella di San Giuseppe, leggermente più schiacciata ma con pianta simile a quella della chiesa principale. Pilastri di 15 m in calcestruzzo sostengono la struttura della chiesa, consentendo pareti in mattoni faccia a vista e finestre a nastro. L'interno è caratterizzato dalla grande navata e dai due archi ogivali posti a mo' di quinta scenica. Da notare il crocifisso di Mario Pinton e il mosaico di Bruno Saetti. I portoni d'ingresso frontale e laterale non sono originali. Richiama Le Corbusier il lucernario di forma conica posto sopra l'altare. La cappella, edificata nel 1964 per la celebrazione della liturgia straniera, come per la chiesa, vede l'altare posto all'incrocio tra l'ellisse e il cerchio della pianta, in un insieme di grande valenza mistica[1].

estratto foto aerea Google Earth



03 – Cinema "Marconi", 1955

G. Brunetta

Il piano urbanistico dell'area aveva previsto la realizzazione di una serie di opere parrocchiali, tra cui una palestra, una sala riunioni, una sala giochi e un edificio per lo spettacolo. L'edificio si presenta come un volume compatto con pianta geometrica semplice e simmetrica. Il prospetto principale presenta un portico tramite cui si accede all'ingresso con biglietteria, e in posizione sovrastante una serie di sottili pilastrini in calcestruzzo ad alternare dei pannelli traforati. I prospetti laterali sono suddivisi orizzontalmente da un primo livello di pilastri in calcestruzzo con tamponatura rivestita in pietra, e un secondo livello in muratura con mattoni a vista. Una scala esterna collega le uscite di sicurezza dalla galleria alla sala macchine. L'interno ha planimetria semplice, organizzata in un accesso centrale diretto alla platea e due scale laterali simmetriche, che consentono l'accesso alla galleria passando attraverso una piccola scala.[1]

estratto foto aerea Google Earth

04 – Teatro Congressi "Pietro d'Abano", 1950

L'ex cinema delle Terme è stato oggetto di una recente ristrutturazione che ha trasformato sostanzialmente la forometria delle facciate principali, mantenendo la partitura di quelle laterali con fregi in pietra lavorati a traforo. A pianta compatta rettangolare l'edificio si sviluppa su tre piani fuori terra, più una copertura piana che ospita una terrazza calpestabile. Le facciate poste a est e a nord hanno mantenuto l'aspetto originario; un basamento in pietra con le aperture per i negozi è sormontato dal ritmo di strette aperture chiuse da un fregio in pietra sottostante la palladiana. La planimetria ha subito un ampliamento sul fronte ovest, dove è stata aggiunta all'ala porticata una veranda vetrata.[1]

estratto foto aerea Google Earth

05 – Caffè Speak Easy, 1971

Q. De Giorgio

Collocato alla fine di una delle principali vie pedonali di Abano è in corrispondenza di una rotonda, da cui deriva la pianta ad arco di circonferenza. È di due piani fuori terra con una struttura a pilastri di acciaio che poggia su uno zoccolo in cemento. Le travi del primo piano hanno sezione a "V" e reggono una soletta in calcestruzzo. I tamponamenti sono costituiti da telai di acciaio e vetro. Il secondo piano è arretrato rispetto al filo della pensilina per lasciare spazio ad una grande terrazza. Una scala esterna in cemento rende indipendente l'accesso al secondo piano. Il piano terreno gode di un parterre che ne aumenta le possibilità di fruizione. L'edificio è stato restaurato di recente e riaperto dopo alcuni anni.[1]

estratto foto aerea Google Earth

06 – Hotel Centrale, 1950 – 1960

Progettato presumibilmente tra gli anni Cinquanta e Sessanta, l'edificio ha uno sviluppo planimetrico articolato, giocato su di un basamento a "T", su cui poggia un volume a parallelepipedo di dieci piani fuori terra, più l'ultimo piano con una terrazza perimetrale a delimitazione delle suite collocate centralmente. Il vano scala scandisce la partizione del volume principale in due porzioni – una piena rivestita in tessere rosse, l'altra in vetrate continue. Il telaio esterno in cemento armato alterna tamponamenti ciechi, rivestiti di klinker verdi, finestrati e le lesene in calcestruzzo si uniscono nel basamento a coppi formando una forcella. Il basamento, che ospitava la zona servizi con piscine e sale da pranzo, ha murature intonacate.[1]

estratto foto aerea Google Earth

08 – Centro diurno per anziani, 1992 – 1997

G. Davanzo

Inserito in un'area centrale di Abano Terme, il progetto del Centro diurno per anziani prevedeva il mantenimento di edifici presistenti e la realizzazione di nuovi volumi per le diverse funzioni richieste. Per l'edificio che ospita la sala teatrale è stato scelto il paramento murario in lecablocco e una complessa struttura in legno lamellare e metallo per la copertura. Lo spazio esterno è stato organizzato in diverse aree di sosta e interscambio.[1]

estratto foto aerea Google Earth

[1] Davide Longhi con la collaborazione di Riccardo Rampazzo, *Novecento, Architetture e città del Veneto*, Regione Veneto, Il Poligrafo, 2012.

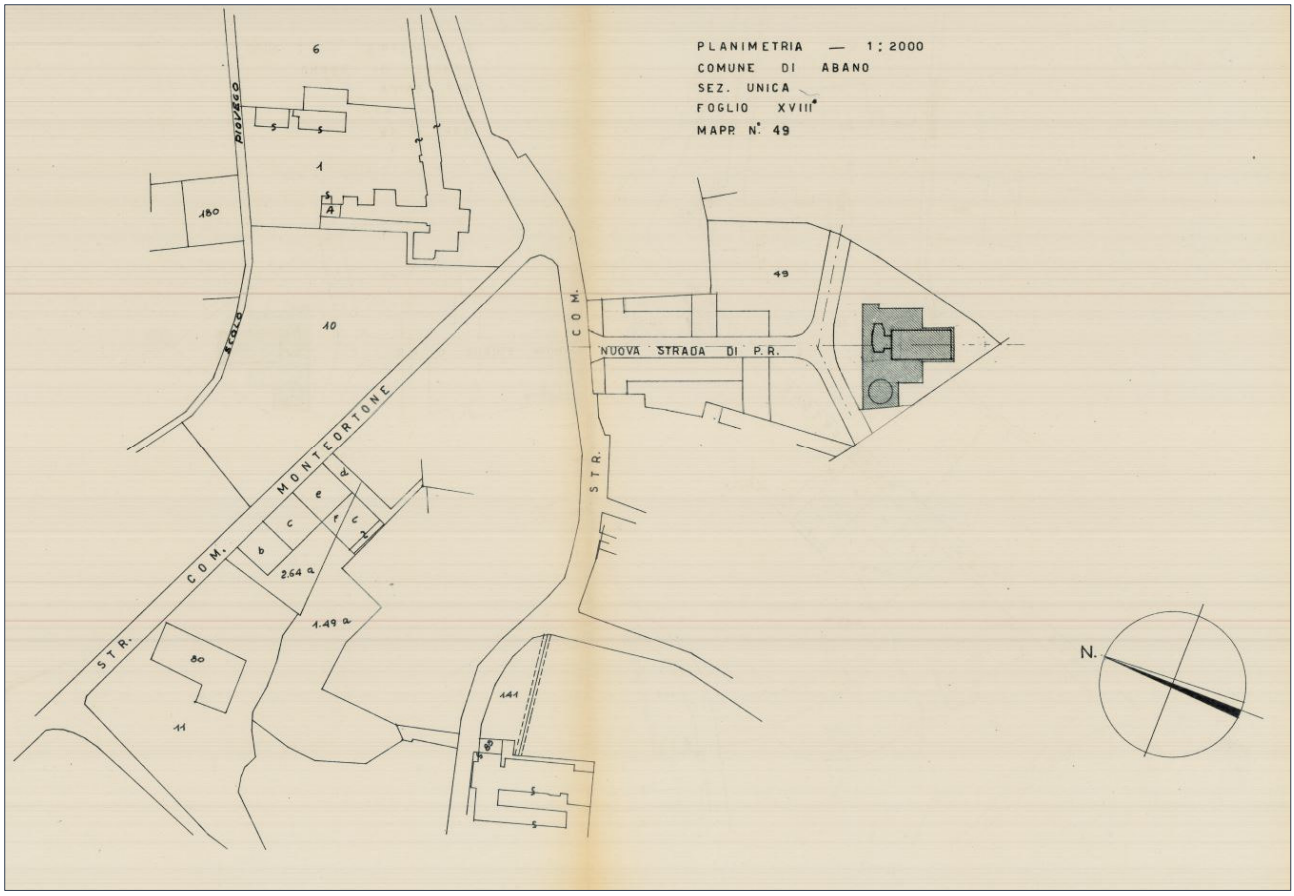
COLLOCAZIONE HOTEL CENTRALE NEL TERRITORIO DI ABANO TERME

L'Hotel Centrale è localizzato nel cuore di Abano Terme, tra via Jappelli e via Amerigo Vespucci, in prossimità del parco urbano termale ad Est e del viale delle Terme ad Ovest. La Relazione Tecnica originale (protocollo n. 9194 del 28.11.1960) reperita dagli archivi comunali dell'ufficio tecnico di Abano Terme riporta:

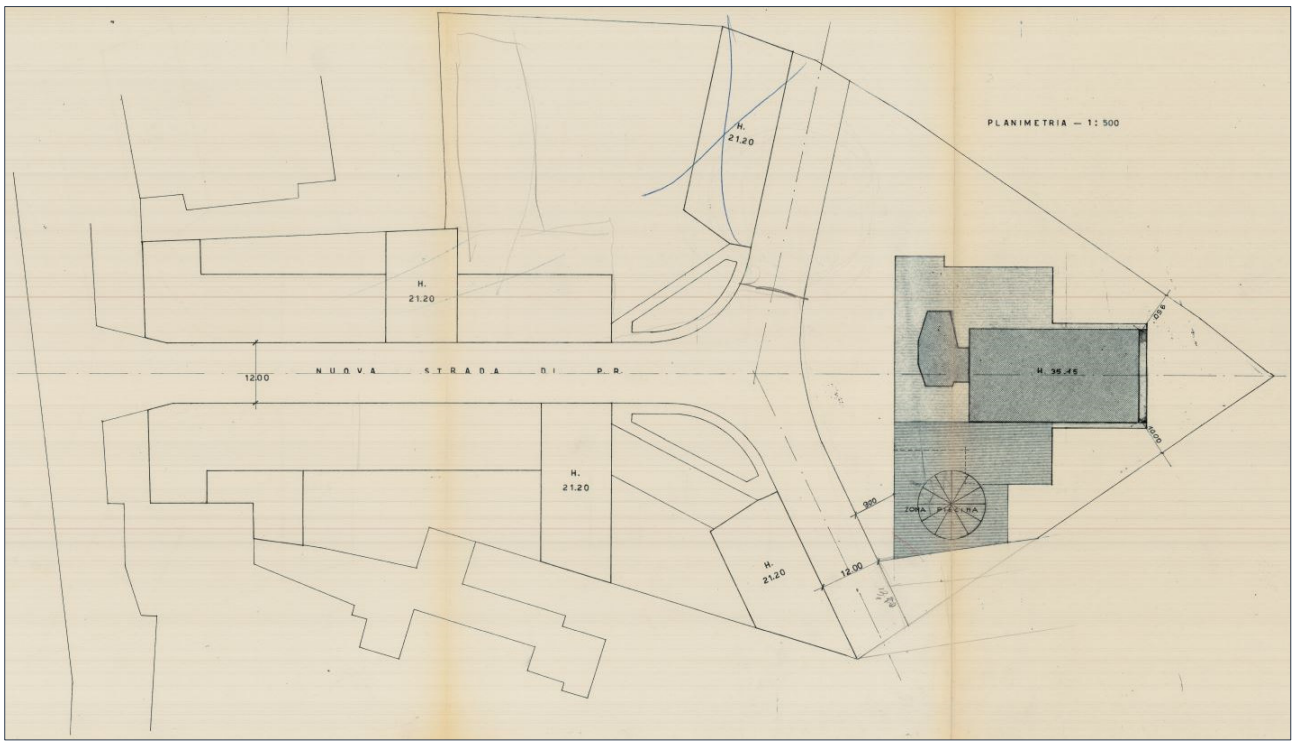
"il nuovo albergo centrale avrà le seguenti caratteristiche:

- superficie coperta di mq. 1.600;
- altezza misurata dal piano di campagna alla linea di gronda: mt. 35,15;
- area pertinente di mq. 9.300;
- numero delle camere: 128 (di cui n. 64 a due letti e n. 64 ad un letto);
- numero di bagni termali: 20;
- volume della stanza a due letti: mc. 50;
- volume della stanza ad un letto: mc. 44;
- piani fuori terra: n. 10;
- piani entro terra: n. 1"

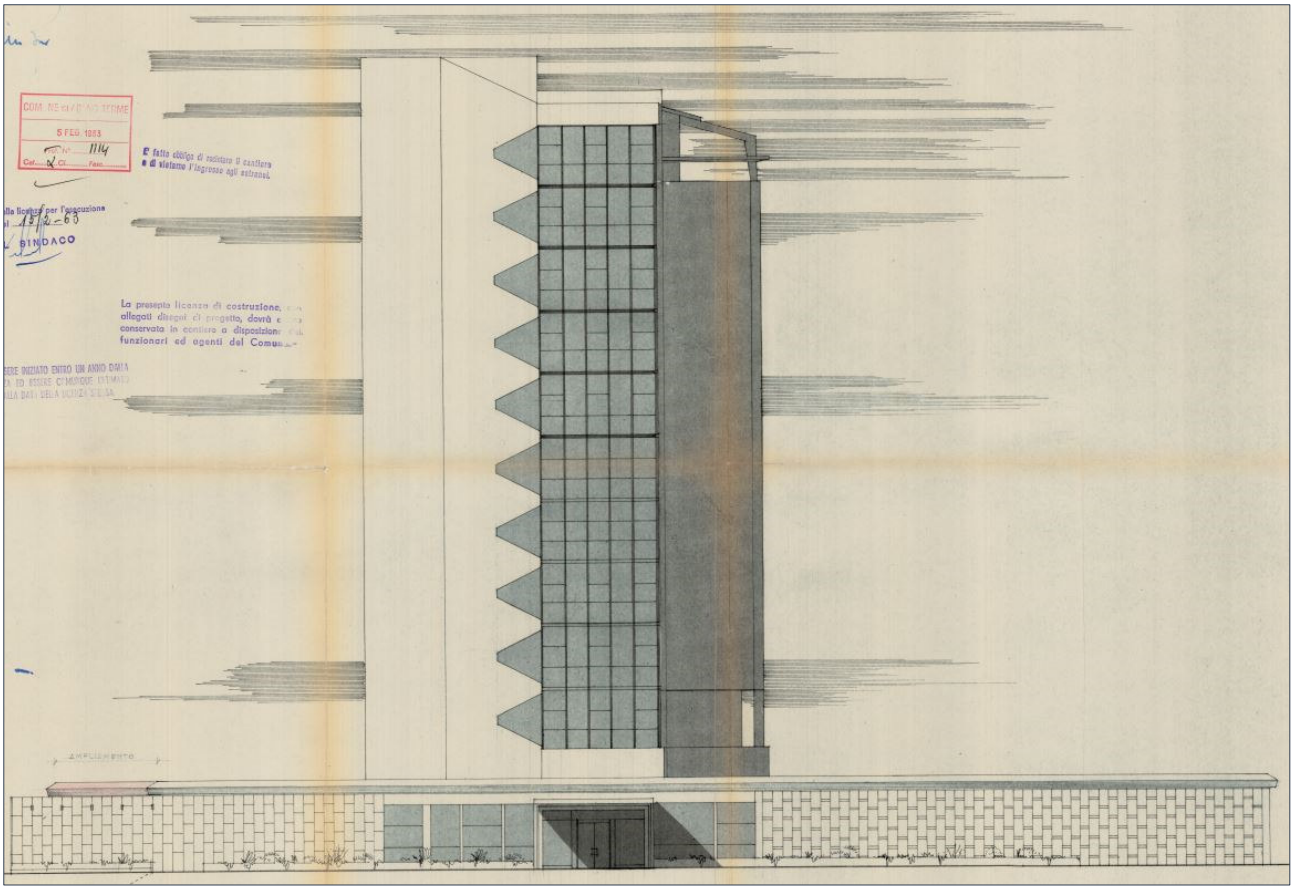
Si riportano nella pagina seguente gli estratti delle planimetrie di progetto relative alla costruzione del nuovo Hotel centrale



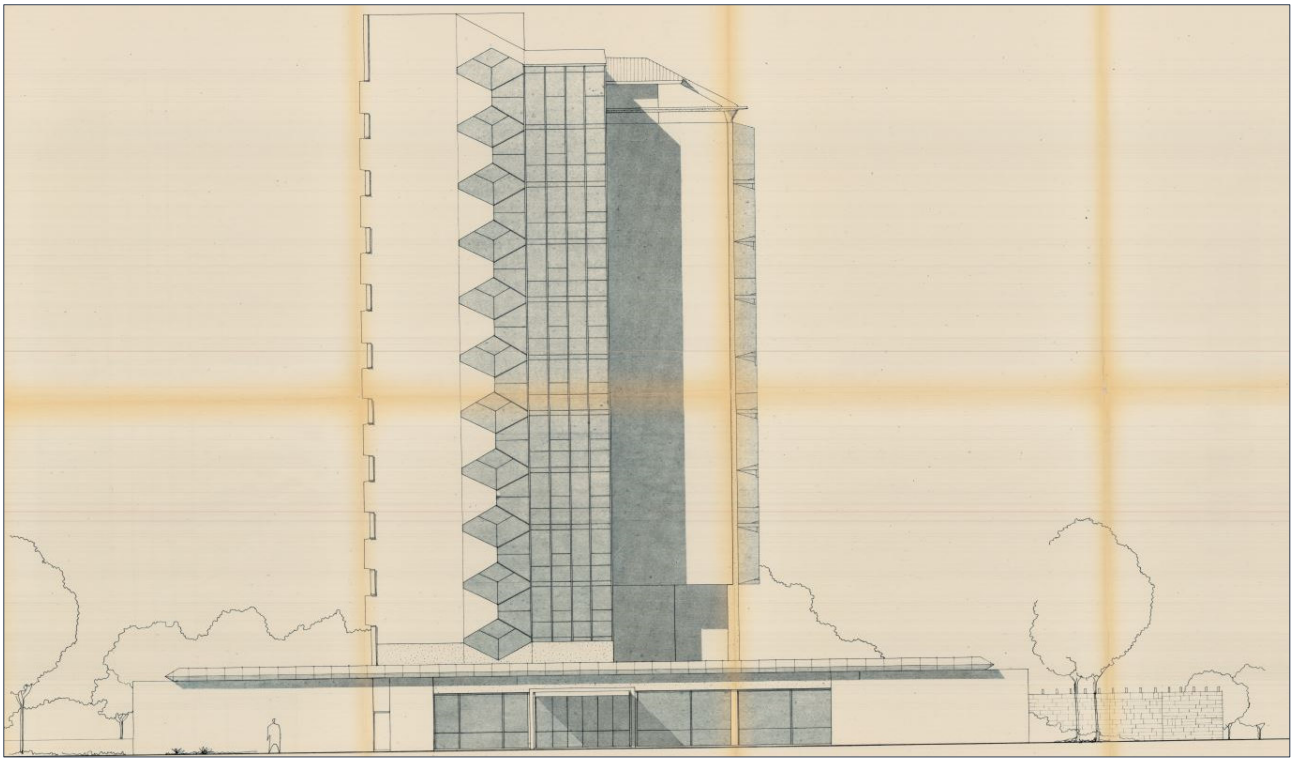
Estratto tavola planimetria Hotel Centrale



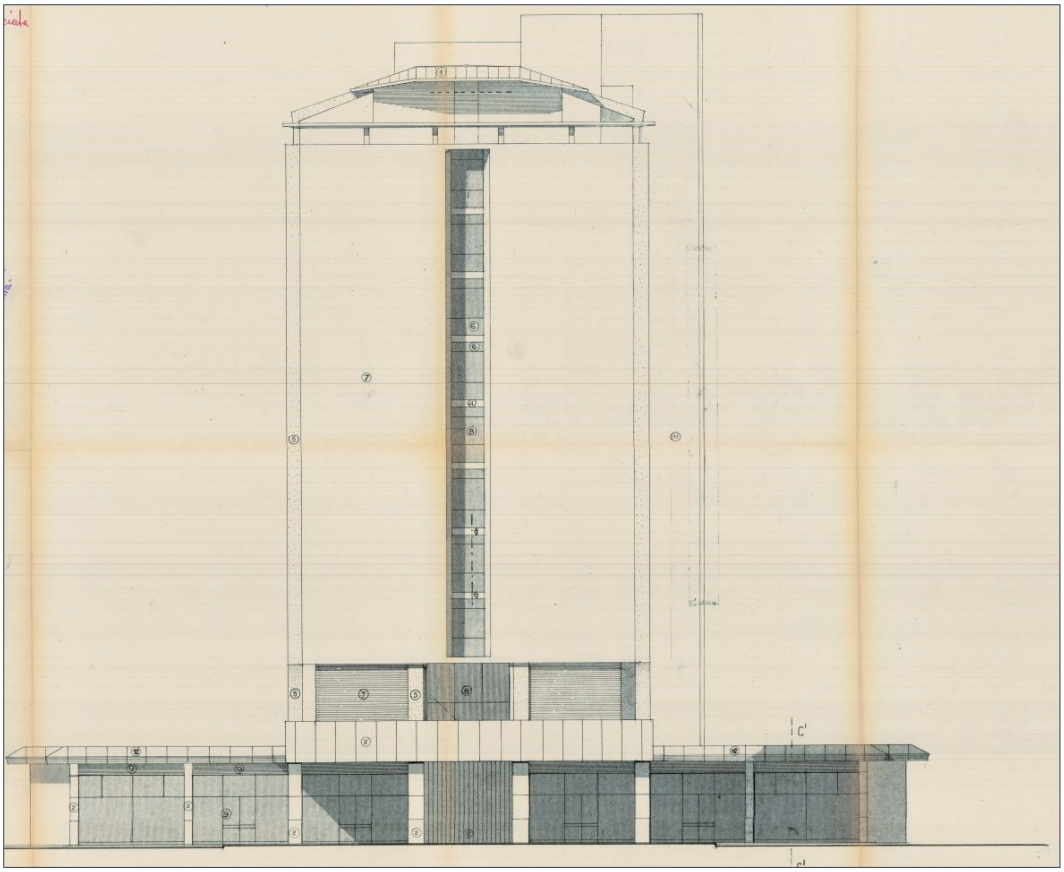
Estratto tavola planimetria Hotel Centrale



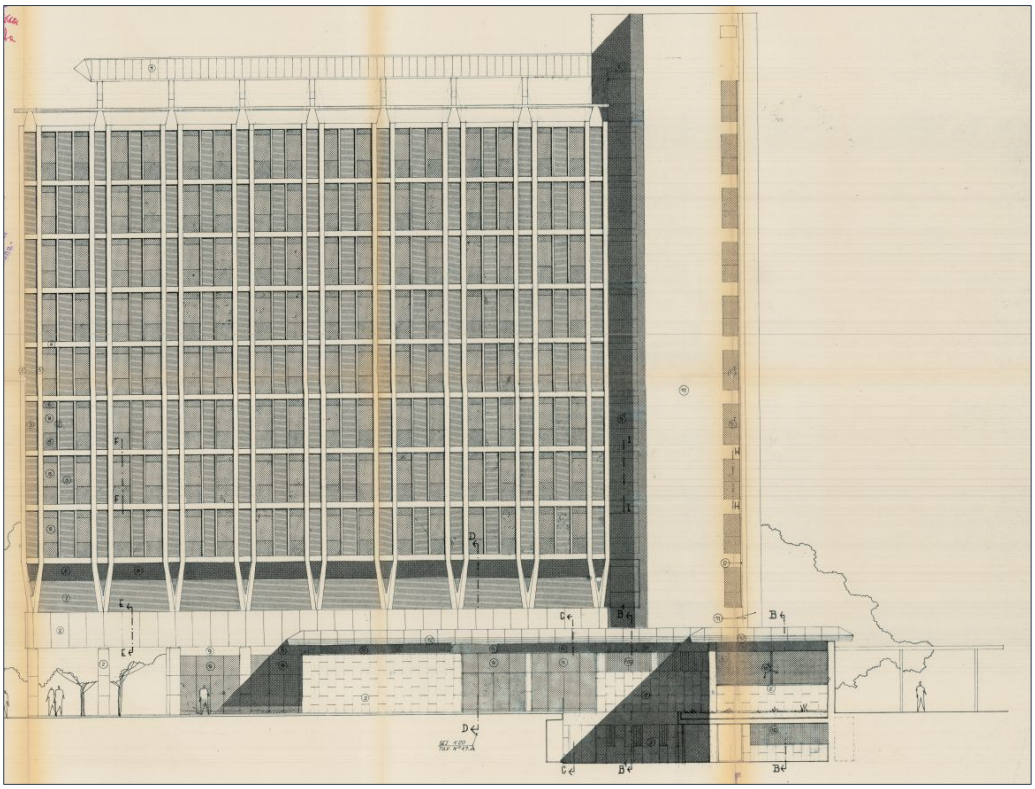
Estratto tavola prospetto principale Hotel Centrale



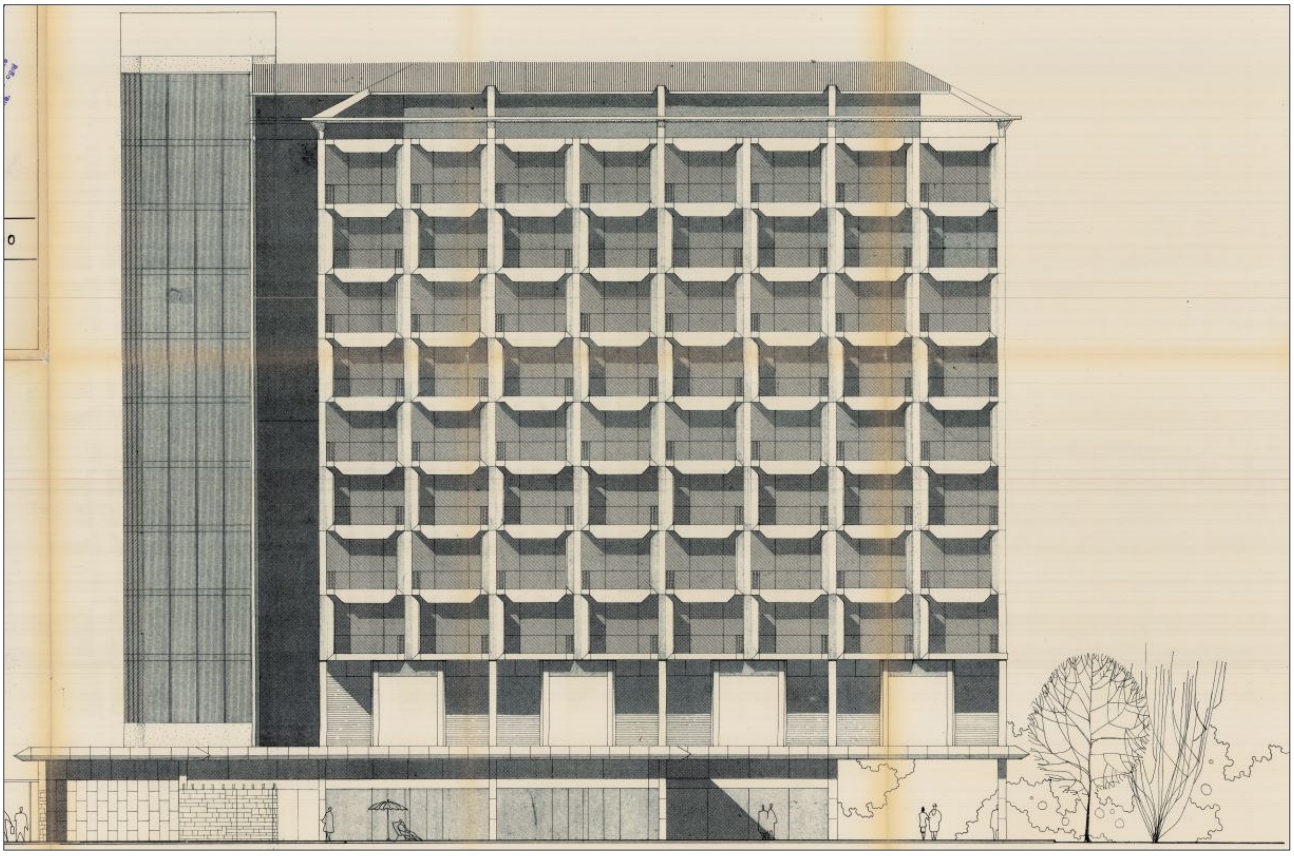
Estratto tavola prospetto nord Hotel Centrale



Estratto tavola prospetto sud Hotel Centrale



Estratto tavola prospetto est Hotel Centrale



Estratto tavola prospetto est Hotel Centrale

LA PIANIFICAZIONE VIGENTE DI LIVELLO COMUNALE

Il comune di Abano Terme è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con deliberazione della Giunta Regionale Veneto n. 4004 del 16.11.1999 ed è stato successivamente modificato con numerose varianti, l'ultima delle quali è la n. 60 avente come oggetto "Coordinamento con il nuovo Regolamento Edilizio e adeguamento alle Definizioni Uniformi dei parametri urbanistici ed edilizi, introdotte dall'intesa del 20 ottobre 2016, in sede di Conferenza Unificata tra Stato, Regioni ed Autonomie Locali – approvata con D.C.C. n 46 del 29/09/2020".

L'Hotel Centrale è classificato come:

luoghi soggetti a regole generali: aree consolidate C (art. 12 N.T.A.);

intervento edilizio diretto secondo le prescrizioni di destinazione d'uso, altezza "h", indice di edificabilità fondiaria "If" o rapporto di copertura "Rc", distanza dai confini "Dc", distanza dalla strada "Ds", contenute nei cartigli delle tavole "Usi e modalità di intervento" e/o nelle "Regole per gli usi" e nelle "Regole per gli interventi" del sistema di appartenenza. (5a) Per ogni alloggio legittimamente esistente alla data del 16.11.1999 è consentito un ampliamento ad uso residenziale del volume esistente fino a 100 mc. purché non si alterino i caratteri architettonici dell'edificio ed il permesso di costruire sia riferito ad un'unica unità edilizia e nel rispetto delle altezze e distanze di zona, in deroga all'indice fondiario previsto per la zona. Nelle aree di salvaguardia tipologica (A.S.T.), per ogni intervento edilizio, dev'essere altresì rispettato il numero massimo degli alloggi determinato dal rapporto, arrotondato matematicamente, tra il volume urbanistico residenziale ed un coefficiente pari a 250 mc./alloggio, con un limite di quattro nelle zone con altezza fino a 7,00 m. e di sei nelle altre zone. In ogni caso è fatto salvo il numero degli alloggi esistenti se superiore ai limiti sopra fissati. Per le parti di territorio prevalentemente edificate con tessuto urbano già definito "C aree consolidate" il recupero degli edifici preesistenti avverrà secondo i seguenti criteri: la superficie al calpestio degli alloggi non potrà essere inferiore a mq. 60 per il 70% della superficie di calpestio residenziale di ogni singolo edificio.

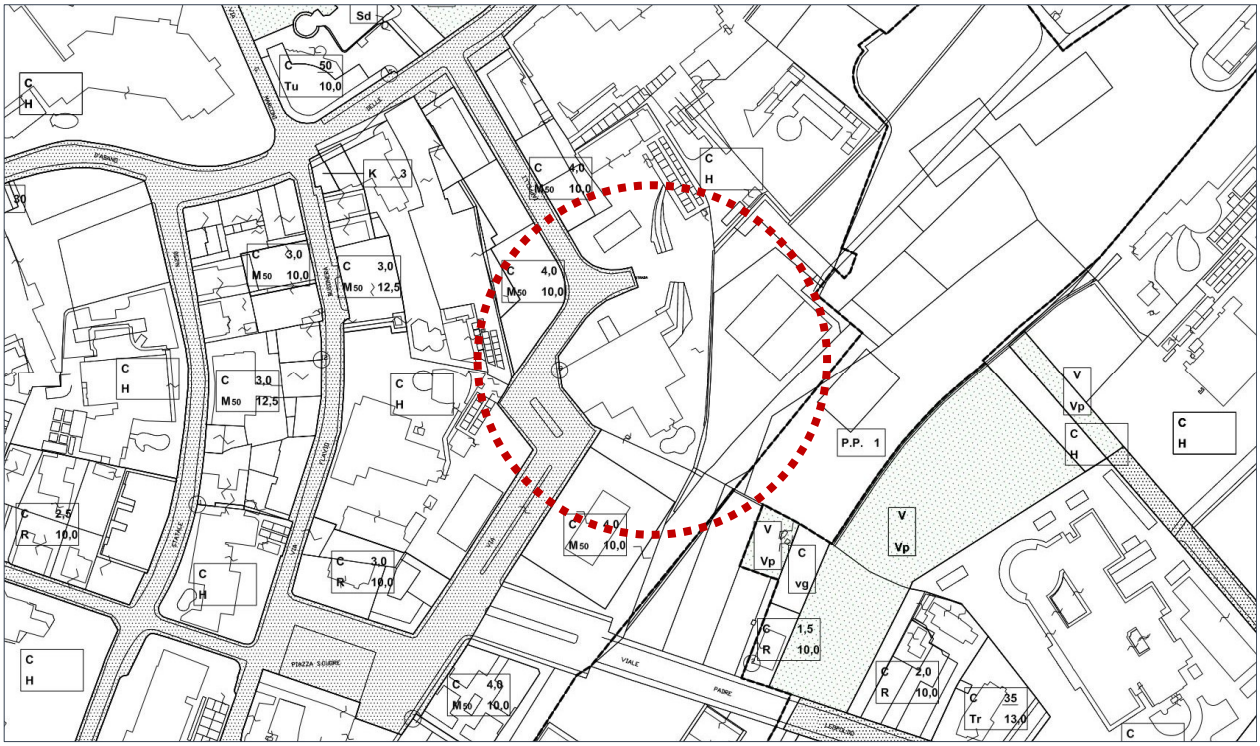
destinazioni d'uso: alberghi e stabilimenti termali H (art. 14 N.T.A.):

L'albergo termale (H) è un insediamento comprendente, oltre agli spazi necessari allo svolgimento dell'attività alberghiera (camere, bar, ristorante, accettazione, cucine, impianti sportivi, parcheggi, ecc.) anche gli impianti complementari per le cure termali.

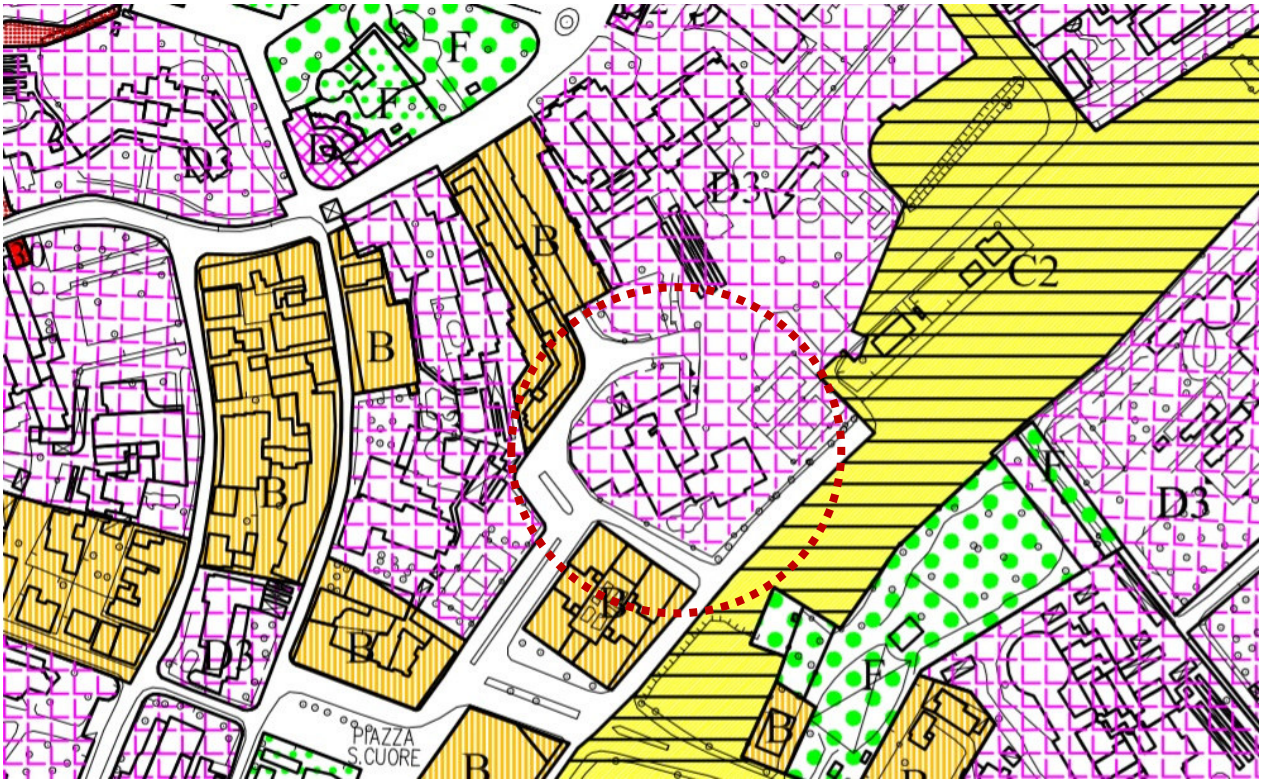
Per stabilimento termale si intende la struttura destinata alle terapie termali ed alle cure sinergiche e complementari, così come definito dall'art. 46 bis delle Norme Tecniche del Piano di Utilizzazione delle Risorse Termali (P.U.R.T.) approvate con provvedimento del Consiglio Regionale n. 1111/1980 e ss.mm.ii..

Sono definiti "servizi" per lo svolgimento dell'attività alberghiera-termale: palestre, piscine coperte e scoperte, reparto cure termali, estetiche e mediche, vasche per la macerazione del fango, opere per la captazione e distribuzione dell'acqua termale, tettoie di copertura dei parcheggi e delle vasche di macerazione del fango.

Nelle zone (H) è inoltre consentita la ricettività alberghiera prevista dalla L.R. 04/11/2002 n. 3 nonché tutte le tipologie dell'art. 22 della medesima legge comunque collegate all'utilizzo della risorsa termale.



Estratto P. R. G. vigente – Tavola 9 Scala 1:2000



Estratto P. R. G. vigente – Tavola 17 Scala 1:5000

Fronte nordovest, entrata su Via Giuseppe Jappelli

Fronte ovest, entrata su Via Giuseppe Jappelli

Vista del fronte nordovest dalla via pedonale Giuseppe Jappelli

Fronte ovest, entrata su Via Giuseppe Jappelli

Fronte nordest, da Via Amerigo Vespucci

Fronte sudest, da Via Amerigo Vespucci

Fronte sud da Via Amerigo Vespucci

ESTRATTO DISCIPLINA PAT T04 + RIFERIMENTO NTA

L'hotel Centrale viene individuato dal PAT come "Elemento puntuale di rigenerazione di rilievo urbano" disciplinato dall'art. 22.7 delle N.T.A.:

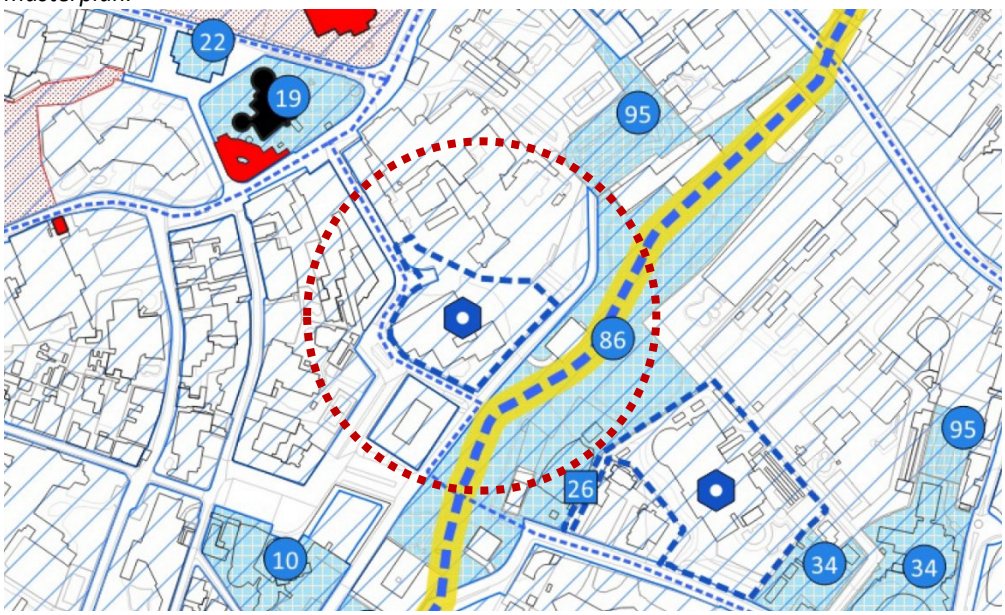
22.7 Elementi puntuali di rigenerazione di rilievo urbano

Il PAT individua le strutture alberghiere dismesse o in via di dismissione che per dimensione e localizzazione comportano situazioni di degrado ed impoverimento della scena urbana e che pertanto vanno considerati come interventi prioritari di rigenerazione.

DIRETTIVE

a) Il PI disciplina le strutture alberghiere dismesse o in via di dismissione di cui al presente comma:
- *prevedendo la riconversione con destinazioni collegate al termalismo, benessere, cura della persona, salute;*
- *predisponendo per ciascuno uno scheda progetto con indicazioni planivolumetriche, carature urbanistiche, destinazione d'uso ammessa, soluzioni di raccordo ed integrazione con la città pubblica: spazi collettivi, viabilità, sistema del verde, connettività ciclabile e pedonale*

a) Per la disciplina degli elementi puntuali di rigenerazione urbana compresi all'interno degli ambiti di miglioramento della qualità urbana e territoriale si farà riferimento agli indirizzi e direttive di cui ai rispettivi masterplan.



Estratto PAT- Tavola 4 "Trasformabilità"